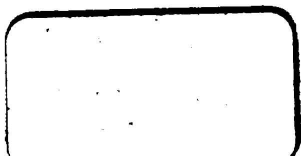




Italy

Archivio

LE
CARTE STROZZIANE

DEL

R. ARCHIVIO DI STATO
IN FIRENZE

INVENTARIO

SERIE PRIMA

Vol. I.

IN FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA GALILEIANA

DI M. CELLINI E C.

1884

LE CARTE STROZZIANE

AVVERTIMENTO

Nel Tomo VII della Serie quarta dell'*Archivio Storico Italiano*, si cominciò a pubblicare quest' **Inventario** con numerazione propria da poterne fare volumi separati da quelli del detto periodico. Se ne sono poi tirati a parte centocinquanta esemplari, a spese del Ministero dell' Interno, come pubblicazione della R. SOPRINTENDENZA DEGLI ARCHIVI TOSCANI.

LE

CARTE STROZZIANE

DEL

R. ARCHIVIO DI STATO

IN FIRENZE

INVENTARIO

SERIE PRIMA

Vol. I.

IN FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA GALILEIANA

DI M. CELLINI E C.

1884

IL SOPRINTENDENTE

DEGLI

ARCHIVI DI STATO TOSCANI

AI LETTORI.

I.

Giovanni Cinelli, nel 1677, descrivendo la città di Firenze, anzi le *Bellezze di Firenze* (1), giunto alla via della Vigna, dov'è il vaghissimo palazzo dei Rucellai architettato da Leon Batista Alberti, scriveva: " In questa medesima strada è una " preziosa Libreria del senatore Carlo di Tommaso Strozzi, " qual fu intendentissimo, e molto all'antichità affezionato. Rac- " colse nel lungo spazio di sua vita, che fu d'anni 85, un'assai " numerosa e celebre libreria di Manoscritti in ogni sorte di " scienze e materie, e spezialmente nelle notizie spettanti alla " Repubblica Fiorentina, ed alle nobil Famiglie: e questa in nu- " mero di tremila tomi, che con gran diligenza conservasi (2), " oltre moltissime cartapecore, appresso i suoi figliuoli in Fi- " renze. Fra essi sono molti originali assai vari, e moltissimi " spogli d'Archivii, e scritture private e pubbliche, non solo " di detta Città, e di Toscana, ma d'altrove ancora; il tutto " da lui con somma diligenza e fedeltà, senza riguardo di fa- " tica o spesa, fino a gli ultimi giorni di sua vita raccolto ". Carlo Strozzi, nato il 3 giugno del 1587, era morto a'18 mar-

(1) *Le Bellezze della città di Firenze.... scritte già da m.* FRANCESCO BOCCHI, *ed ora da m.* GIOVANNI CINELLI *ampliate ed accresciute.* In Firenze, Gugliantini, 1677. A pag. 235-36.

(2) La stampa legge *conservati.*

zo 1670 (1): e quando il Cinelli scriveva, gli Strozzi che possedevano questa bella suppellettile di manoscritti, erano due: Alessandro e Luigi. Questi dettò la Vita del padre suo " con " ogni diligenza ed esattezza ", come dice Salvino Salvini, che da essa cavò le notizie per stendere il Commentario della vita di Carlo Strozzi, inserito nei *Fasti Consolari dell'Accademia Fiorentina* (2), e ristampato nel 1859 con alcune Lettere di esso Carlo (3).

A mettere insieme tanta dovizia di codici manoscritti, di documenti d'ogni maniera, di pergamene, dice il Cinelli come lo Strozzi impiegasse " fatica o spesa ". E si può credere: ma il biografo ci spiegherebbe come gliene venisse agevolato il modo. " Vide il Granduca non potersi così agevol- " mente incontrare in ogni secolo un uomo della profonda in- " telligenza, e somma integrità e realtà al pari di Carlo " Strozzi; perciò nel 1627 gli diede incumbenza di riordi- " nare le scritture de' Prestanzoni, grossi volumi così detti " dagl'Imprestiti, o Accatti, che faceva la Repubblica sopra " i cittadini nelle pubbliche urgenze: comandando inoltre " a' Ministri di tutti i luoghi pubblici di lasciarli vedere e " pigliar copia di ciò che più gli piacesse; e che niuno " artefice comprar potesse antiche carte e scritture per di- " sfarle, se non le mostrava in prima a Carlo Strozzi, che " per tal via molte degne memorie strappò dalle mani del " cieco oblio, e dalle fauci del tempo divoratore ". Così il Salvini.

E qui, sospendendo la citazione Salviniana, giova ricordare il conforto che n'ebbe lo Strozzi dal dottissimo suo amico Giambatista Doni. Il quale, mentr'era in Roma nel

(1) Dall'Incarnazione, secondo il computo fiorentino; quindi 1671 allo stile comune.

(2) Firenze, Tartini e Franchi, 1717. La *Vita* dello Strozzi sta a pag. 461-472.

(3) *Lettere inedite del Senatore* CARLO DEGLI STROZZI *precedute dalla sua Vita scritta dal Canonico* SALVINO SALVINI, *con un discorso e annotazioni per cura di* G. GARGANI; Firenze, Campolmi, 1859. In 8.° di pag. XXVII-83.

1624, col favore dei Barberini, aveva procurato che Urbano VIII emanasse un editto " adversus eos, qui propria au" ctoritate, cuiuscumque generis manu exaratos codices di" strahunt, vel emunt ". Sè non che, pare riuscisse inefficace all'oggetto che più stava a cuore al Doni: " nam quod " summum et praecipuum erat cavere de libris membrana" ceis, qui ut diuturniores sunt, ita maiore damno quotidie " depereunt, id totum imprudenter est omissum; nec ulla " mentio in eo fit bactheariorum, sive quo alio nomine vo" candi sunt qui aurum in folia malleando attenuant; apud " quos potissimum membranae veteres naufragium faciunt ". Quindi confortava l'erudito uomo, con cui aveva di ciò trattato in Roma, a procurarsi dal Granduca un privilegio più ampio. " Incumbe igitur, vir doctissime, in istam curam, " ut tuis consiliis tuaque industria, si qui iam reliqui sunt " in Etruria veteres pretiosi libri (nec enim intra unius urbis " muros tam salubri lege consultum velim) ab interitu vin" dicentur. Rem dignam facies, mihi crede, te ipso, dignam " maioribus tuis, gratissimam maioribus nostris, quorum " vigiliis et laboribus per te conservatis ad aeternitatem " nominis illorum, ad ornamentum et utilitatem posterorum, " non modicam ab his consequeris mercedem praedicationis " et gloriae: negotium totum, ni fallor, nec arduum erit; " et si esset, auctoritate et gratia, qua plurimum vales et " polles, facile et proclive fiet ". E seguita dicendo come, se fossero insieme, lo aiuterebbe quasi discepolo; chè da lontano non può dargli altro che un consiglio: cioè, far di tutto " ne, opificum opera, annosa volumina pessum eant, neve " potius cum blactis ac tineis consenescant, quam manibus " hominum ventilentur; quippe senectute orbis terrarum eo " devenimus, ut non minus hodie remediis, quam olim " morbis peccetur " (1).

(1) Gori A. F., *Io.* Baptistae Donii *Commercium litterarium*, N.° xvi. — Bandini A. M., *De vita et scriptis I. B. Donii;* Lib. II, § VI.

II.

Un privilegio sì fatto era in Toscana già dal 1606 a favore di messer Antonio da San Gallo; il quale doveva fare licenza, gratuitamente ma per iscritto, a'bottegai di comprare fogli e di usarne ai loro bisogni, quando egli non avesse voluto prenderli per sè, pagando quel medesimo prezzo di vendita: e chi avesse contravvenuto, sarebbe andato soggetto alla pena di dieci ducati o di due tratti di fune. E il buon San Gallo metteva insieme carte, e copiava a distesa; come si vede nelle Librerie e nell'Archivio di Firenze. Una volta si ricordò anche del Sovrano che l'aveva privilegiato, e fu nel 1607. " Serenissimo Gran Duca, signor mio devotissimo " (così scriveva messer Antonio). " Sapendo quanto l'A. V. S. habbia " sempre desiderato et desideri sapere et intendere li casi " seguiti et notabili, tanto pubblici quanto privati, in questa " sua città di Firenze per li tempi adreto, per potere da essi " comprendere in che modo gli antichi nostri si governassino " a l'hora, sì ne l'administrare iustitia, come ancora nelli fatti " di guerra et nel mantenere et difendere l'imperio loro, et " per poi di questi exempli fare comparatione con li fatti mo- " derni, ad effetto che, come sapientissimo et prudentissimo " principe et nostro signore, possa più facilmente mantenere " inverso li sua popoli et subditi la iustitia clemenza et pace, " et la difesa di loro et de'beni di ciascuno, con quiete tran- " quillità et allegrezza; onde havendo io del continuo l'ochio " in visitare et considerare con diligenza le scritture che mi " sono portate per dare licentia se meritino d'esser, come cosa " inutile, lacerate, et date per inutile a vili servitii, secondo " l'ordine impostomi da V. A.; ho trovato un quaderno di " scritture di mano di un privato cittadino della città nostra " scritte, dove con brevità ha raccolto li casi seguiti nella " città giorno per giorno da l'anno 1536 a l'anno 1556: et " perchè il carattere dello scritto è cattivo; imperò, per più " facilità di chi ha leggere, ho voluto farne di mia mano " copia, et in margine farvi le postille, et una tavola o vero

“ indice copioso di tutti li capi principali da ritrovarli con
“ più facilità a voluntà di ciascuno: io adunque, come servo
“ obligatissimo di V. A. S., gli dedico et presento la detta
“ copia molto bene riscontrata con il suo originale, supli-
“ candola si voglia degnare d'accettare questa mia piccola
“ fatica; et se bene la cosa in sè è di poco momento, rispetto
“ a'meriti di V. A. S., nondimeno piglierà da me la buona
“ voluntà; offerendomele con occasione di darli maggiore
“ dono in simili materie, come ho speranza. Et intanto prego
“ il sommo Iddio che exalti et feliciti V. A. S., alla quale
“ humilmente fo riverenza. Di casa, il dì. . . . di febraio
“ 1607. Di V. A. humile et obligatissimo servitore Antonio
“ Sangallo „.

Il quale, dopo ventidue anni, presentava al giovine granduca Ferdinando II un memoriale, chiedendo “ che si “ rinnuovi il bando d'ordine della Altezza del granduca “ Ferdinando Primo di felice memoria, qui incluso, che “ proibisce non si poter vendere scritture scritte a mano, “ sotto le pene ec., atteso che si spegne la memoria della “ Toscana, come ha esposto in voce a V. A. S. „. E (così in persona terza seguitava a dire) “ perchè non si osserva con “ la pena di due tratti fune o vero ducati dieci, sia detta “ pena di ducati dieci e tratti due fune, da pagarsi detta “ pena la metà all'accusatore et l'altra metà a' Mendicanti. “ Nè si possa vendere a cartolai librai saponai bottegai fer- “ ravecchi e pizzicagnoli, senza espressa licentia di detto “ Esponente, et con polizza segnata di sua mano, *gratis* et “ senza alcun pagamento. E sia lecito al detto Antonio pi- “ gliare per sè quelle scritture che li piacerà, et pagarle quel “ che si vendono l'altre. Che di tutto, ec. „. Il Granduca a' 2 dicembre 1629 rimesse il memoriale per informazione a messer Francesco Fontana; ma non se ne conosce la spedizione (1). Morì il Sangallo nel 1636.

(1) *Filza di suppliche dell'anno* 1606, segnata di n.° 2307, n.° interno 40, nell'ARCHIVIO DELL'AUDITORE. — *Filza di Bandi dal novembre* 1603 *al febbraio* 1628, segnata di n.° 2699, n.° interno 40, nell'ARCHIVIO DEGLI OTTO DI GUARDIA E BALÌA.

III.

Ma lo Strozzi ebbe quel privilegio, almeno dopo la morte del Sangallo? Trovo stampato, che nel 1647 " ancora allo " Strozzi non era stato dato l'incarico di vedere le scritture " che volevansi disfare " (1). E io penso che tal privilegio non gli fosse mai concesso; e credo nascesse l'equivoco da un partito che il primo di marzo del 1627 fu fatto dai clarissimi Senatori del Consiglio, e che qui giova recare nella sua integrità, importando alla storia degli Archivi Toscani (2).

" Per ordine e mandato del serenissimo Granduca di " Toscana nostro signore con le serenissime sue Tutrici, e " per partito delli illustrissimi signori Luogotenente e Con- " siglieri nella Republica Fiorentina. Sentendo la prefata " A. S. che nelle stanze sopra l'Archivio, dove sono i libri e " scritture publiche antiche, dette de' Prestanzoni, e altre " dependenti da diversi Magistrati di quei tempi, mandate " più fa in detto luogo da' Ministri di Camera del Comune; " quale, oltre all'esservi state confusamente e senz'alcun or- " dine, corrono risico di guastarsi, massime per la polvere " e acqua, che entrano per quelli finestrati; e parte d'esse si " crede rimanessero in detta Camera, dove di presente si " trovono; e convenendo provvedere d'opportuno rimedio; " però si deliberi: che Carlo di Tommaso Strozzi, Provve- " ditore all'Arte de' Mercatanti (participato prima quest'or- " dine con l'Auditore fiscale, il quale lo faccia sapere a' Mi- " nistri di detta Camera), ne pigli la cura, e le visiti, ri- " vegga, e le riordini, perchè in avvenire si conservino " meglio a benefizio publico e privato, pigliandone quelle " note et memorie che a lui parranno. Et potendo essere " che ve ne sieno di quelle che stesserò meglio nell'Archivio " delle Riformagioni, o in altri luoghi publici; il medesimo " Carlo vadia pensando a quello stessi meglio, e, senza ri-

(1) *Lettere inedite* ec., citate, pag. 81.

(2) *Libro di Partiti de' Clarissimi* (Senatori), n.° III, a c. 132 t.

" muoverle, ne tratti e lo partecipi con detto Auditore fisca-" le, e dipoi con i Ministri di quei luoghi dove si volessero " mettere: ma avanti che si rimutino donde sono, se ne " dia conto a S. A., e non si faccia senza sua precedente " licenza. E si possa detto Carlo valere de' donzelli della " detta Arte de' Mercatanti; e di quello che fusse degno del-" l'orecchie di S. A. il medesimo Carlo, con la participazione " di detto Auditore fiscale, ne dia conto. E di così si ese-" quisca per chi s' aspetta, ec. ".

Non ci è giunto a notizia qual fosse l'opera dello Strozzi nell'ordinamento degli Archivi, ch'era pur l'oggetto primario del partito dei Senatori Consiglieri e degli ordini serenissimi: e sapendo che, pochi anni dopo, fu al capitano Cosimo della Rena commesso di " assistere alla cura, buon ordine e conser-" vazione " delle pubbliche scritture, con fare " per il fine " et effetto predetto quelle perquisizioni, inventari, spogli et " ogn'altra cosa, che da esso per servizio dell'A. S. o pubblico " benefizio fosse stimata giovevole et opportuna " (1); verrebbe fatto di pensare che lo Strozzi profittasse piuttosto di quella disposizione del partito senatorio, che si contiene nelle parole, " pigliandone quelle note et memorie che a lui par-" ranno ". Di questa sua fatica abbiamo veramente le prove e, aggiungasi pure, il vantaggio nei tanti e tanti spogli, per i quali oggi n' è dato conoscere documenti che andaron dispersi, e dai quali può lo studioso ricavare preziosa materia per la patria erudizione. Ma che lo Strozzi avesse il privilegio (come dice il Salvini), nè avanti nè dopo la morte del Sangallo, " che niuno artefice comprar potesse antiche " carte e scritture per disfarle, se non le mostrava in prima " a Carlo Strozzi ", non consta; mentre è certissimo (ripeterò col Salvini) che " molte degne memorie strappò dalle " mani del cieco oblio, e dalle fauci del tempo divoratore " (2):

(1) Carte di Cosimo della Rena, nell'Archivio di Stato.

(2) Citiamo, come caratteristico, il fatto che ci viene narrato da Ferdinando Leopoldo Del Migliore (*Firenze città nobilissima illustrata;* Firenze, 1684; a pag. 405) a proposito di un libro di Ricordi

fauci e mani che hanno lavorato per altri due buoni secoli, e lavorano tuttavia in tanto fervore di studi storici; cosicchè gli archivi di famiglie nobilissime vanno sotto i nostri occhi disperdendosi, o venduti per poco a chi sa farne mercato, o mandati per pudore segretamente al macero nelle cartiere, o messi senza vergogna

in vicum vendentem thus et odores
Et piper, et quicquid chartis amicitur ineptis (1).

IV.

Carlo Strozzi, dice il Salvini un po'enfaticamente, " tutti " gli Archivi publici scorse della città nostra; e quasi infiniti " furono gli Archivi privati e di Claustrali e di particolari " laici di Firenze, e fuori, che egli vide con profitto e " riordinò.... Nè solo messe insieme infinite belle antiche no- " tizie, ma con generosità le comunicò altrui cortesemente; " adivenuto di privato quasi un publico Archivio il tesoro " delle scritture, che nella propria casa accumulò ". La libreria de' Manoscritti, lasciata dallo Strozzi ai figliuoli, si componeva di oltre a 2500 tomi (2), senza contare alcuni lavori suoi propri; tra' quali il biografo ricorda la *Storia Fiorentina* dal 1279 al 1292, " messa insieme da lui quan- " d'era giovane ", e la *Storia della Casa Barberini*, che fu stampata in Roma nel 1640 (3).

del 1336, « tolto di mano ad un pizzicagnolo, ch'era in atto di strac- « ciarlo, dal senator Carlo Strozzi, a cui parve propio tor di mano « alla ignoranza una gioia ».

(1) Orazio, *Epist.*; II, i, 269-70.

(2) Questa è la cifra dataci dal Salvini. Il Catalogo che porta la data del 1709, ma che fu poi continuato, distingue quelli in foglio (1-1496), e quelli in 4.° e in 8.° (1-867); poi, « libri di particolari » (1-55), e finalmente « Scritture del Comune di San Gimignano » in 19 fasci, ma libri oltre a 150. I libri a stampa ascendevano a 3326.

(3) *Discendenza della famiglia Barberini, diretta a Don Taddeo Barberini, Prefetto di Roma e Generale di Santa Chiesa.* In Roma, 1640. In folio. Rarissima. Vedi Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana*, II, 366. *Lettere inedite*, citate, pagina 13; dov' è una « Tavola di alcune Opere (manoscritte) del

Luigi figliuolo del senator Carlo, che fu Arcidiacono fiorentino e visse fino a' 22 dicembre del 1700, " suo degno " figliuolo " (come dice ben a ragione il Salvini), " non diede " solo ordine ai manoscritti, ma gli accrebbe di numero ".

L'altro figliuolo Alessandro, che fu pur Senatore, ebbe due maschi; Luigi Maria, che morì Vescovo di Fiesole; Carlo Tommaso, il quale ereditò l'amore dell'avo per quelle carte, se non n'ebbe pari la intelligenza. Ma fu premuroso di affidarne la cura a Salvino Salvini, a Giovambatista Casotti, e finalmente a Domenico Maria Manni, il quale nato nel 1690, potè viver tanto da vedere que' manoscritti pregevolissimi passati nelle pubbliche biblioteche e negli archivi dello Stato.

Carlo Tommaso si valse della penna di Giovambatista Casotti per raccomandare ai figliuoli la conservazione della domestica Libreria, come si ritrae da una scrittura che l'erudito pratese conservò fra le sue carte, e sta oggi nel codice LX della Roncioniana di Prato. Noi peraltro possiamo trarne poco vantaggio, perchè non vi ha cosa che risguardi direttamente quella raccolta di libri e di manoscritti. *Carlo Tommaso Strozzi a'suoi figliuoli*, n' è il titolo: e comincia da ringraziare il Cielo della molta figliuolanza che gli ha dato; poi ragiona dei suoi doveri verso di essi figliuoli; quindi gli esorta ad acquistare la vera sapienza, che ha per principio il timor di Dio, e a illustrare la mente del sapere per cui viene a noi " qualche raggio di quel lume eterno, incomprensibile, " che in cielo a quelle beatissime menti risplende, immenso, " purissimo ". Molto si stende nel mostrare i vantaggi che provengono dagli studi, e insiste sul doverne occupare la età prima, avanti che " cominci l' ingegno ad esser distratto da " altre occupazioni e pensieri, e da mille cure moleste, che " sono inevitabili in un' età più provetta ". E conchiude: " La qual cosa acciocchè voi possiate fare più agevolmente

« senatore Carlo degli Strozzi ». Lo Strozzi curò anche l'edizione dell'opera del VERINO *De illustratione Urbis Florentiae*, fatta in Firenze, *ex typhographia Landinea*, 1636; intorno alla quale merita di esser letto quello che ne scrisse il Professore Isidoro Del Lungo nel *Dino Compagni e la sua Cronica* (Firenze, 1880), vol. I, p. 773.

“ ho procurato che sia ridotto nello stato in cui ora lo vedete
“ l'Indice di questa nostra Libreria, sul modello d'un altro
“ fatto già dal canonico Luigi Maria, mio fratello e vostro
“ zio; il quale desideroso sopra ogni credere di darvi insieme
“ e stimolo e comodità d'incamminarvi per la via degli studi,
“ ha inoltre raccolta a proprie spese una copiosa e scelta
“ Libreria d'autori legali, della quale è pronto a concederne
“ l'uso a qualunque di voi, che sia vago di seguire il suo
“ esempio, applicandosi ad una professione sì nobile e di
“ tanta utilità. Nè men largo campo di virtuoso diletto e di
“ gloria vi si apre nella Libreria di manoscritti d'ogni genere,
“ messa insieme con tanta spesa e sudore dal senator Carlo
“ mio nonno, accresciuta e illustrata co'propri studi dall'abate
“ Luigi arcidiacono fiorentino, suo figliuolo e mio zio, gen-
“ tiluomo per gli affari del Re cristianissimo Luigi XIV a
“ questa Real Corte di Toscana: il quale avendo disposto
“ nel suo testamento, che ne sia erede in perpetuo il pri-
“ mogenito della nostra Casa, mostra che abbia voluto porlo
“ in una lodevole necessità d'adornare l'animo suo delle più
“ nobili cognizioni, e di servire d'esempio a' minori fratelli.
“ In queste tre Librerie troverà ognuno di voi, nelle varie
“ classi di tanti eccellenti Scrittori, pascolo adeguato al pro-
“ prio gusto, e aperta qualunque strada, per la quale da nobil
“ genio si senta chiamato. A questo pure hanno voluto con-
“ tribuire, sostenendo ben volentieri la lunga fatica di compi-
“ lare quest' Indice, per quel cordiale affetto col quale voi pur
“ vedete come essi e me e voi e le cose nostre riguardino,
“ il signor abate Giovan Batista Casotti, nobil pratese,
“ ora Reggente dell'Accademia de' Nobili di questa città e
“ Lettore nella stessa Accademia di geografia e di filosofia
“ morale; il signor abate Salvino Salvini, che le virtù del
“ signor abate Anton Maria suo maggior fratello va sì bene
“ imitando, e lui per la via della gloria non da lungi seguen-
“ do; e il signor Iacopo da Meleto, sì caro alle Muse, e sì
“ amabile non meno per l'amore a' bei studi che per la candi-
“ dezza de' suoi costumi. Voi adunque conservate indelebile
“ negli animi vostri la memoria di tanto beneficio, e la ricono-

“ scenza verso i benefattori; e soprattutto studiatevi di trar-
“ re dalle loro fatiche quell'utilità, che essi ed io vivamente
“ desideriamo. Al che fare vi serva di stimolo eziandio l'esem-
“ plo di tanti nostri Antenati, i cui ritratti pendono da queste
“ mura, e le cui opere si conservano in questa Libreria. Fra'
“ quali tanto risplende il già mentovato senator Carlo mio
“ nonno, della cui affezione a'belli studi sarà sempre una
“ chiara e illustre prova l' indefessa fatica, colla quale scrisse
“ di proprio pugno più centinaia di libri, e senza perdonare a
“ spese nè a sudori, potè lasciare alla sua morte più di 2500
“ tomi di Manuscritti, oltre alcune opere da lui composte e
“ date alla luce, onde meritò il bel titolo di Padre dell'an-
“ tichità.

“ Destinvi dunque i chiari
“ Esempi, e or questi in ascoltando, or quegli
“ Egregi fatti e rari,
“ Stimol di bella non gustata lode
“ Il giovinetto cor vi punga e svegli.

“ Guardatevi di non rimanere palustri augelli nel fango, in
“ faccia di tante aquile, che sì alto spiegarono il volo, e che le
“ fumose immagini e le erudite opere de'vostri maggiori non
“ sieno per voi materia di vergogna e di biasimo. Sappiate,
“ per ultimo, che quattro sono i motivi che suole avere chi
“ studia, i quali vi pongo in vista, perchè guardandovi da
“ quelli che viziosi sono e biasimevoli, pigliate di mira quello
“ ch'è buono e perfetto. Studiano alcuni e desiderano di sapere
“ solamente per sapere; e questa è curiosità. Altri, dirò così,
“ per esser saputi, cioè per acquistare credito e fama; che è
“ vanità. Altri per solo fine d'arricchirsi; e questa è avarizia.
“ Ma l'ottimo e perfetto motivo si è il non tenere con biasime-
“ vole pigrizia sepolti ed inutili quei talenti ch'Iddio ne dona
“ perchè servano all' uomo di mezzo e d' aiuto per conoscerlo
“ ed amarlo, e perchè a lui gloria, al prossimo utilità ne derivi.
“ Il primo è atto di giustizia: al secondo ci obbliga la vera
“ carità, che sopra tutte l' altre virtù tiene la maggioranza e
“ l'impero.

“ Ma fiano al vento sparti
“ I miei sani consigli, e sparti al vento
“ Vostri bei studi ed arti,
“ Se non gli offrite al ciel. Dal ciel si prenda
“ Principio all'opre, e quel che Dio talento
“ Vi diè, per Dio si spenda.

“ Così desidero, e mi giova di sperare. Iddio, datore d' ogni “ bene, vi dia la sua santa benedizione „.

Con queste pietose esortazioni raccomandava Carlo Tommaso Strozzi a'figliuoli (n' ebbe dalla Maria Maddalena Cardi ben quindici, tra maschi e femmine) la Libreria che già era famosa nella repubblica, come allora dicevano, dei letterati.

V.

L' arcidiacono Luigi, figliuolo del senator Carlo, dopo avere trasferita in un palazzo da lui stesso comprato in Borgo S. Iacopo (1) nel 1692 la Libreria paterna, se n'era fatta donare (9 novembre 1693) la parte dal fratello Alessandro: quindi col testamento de'28 gennaio 1694 (2) comprendeva anche questa in un fidecommisso a favore del fratello sopra ricordato, sostituendogli il primogenito di lui, Carlo Tommaso, e i figli, nipoti e discendenti maschi di maschio in infinito, di primogenito in primogenito: e quando fosse venuta a mancare la linea di Alessandro, volle che nella primogenitura succedesse Girolamo, secondo figlio di esso Alessandro, nello stesso modo; e mancando anche questa, l'altro fratello Luigi: nè dimenticò finalmente le femmine dell'ultimo maschio; e pensò anche a un'ultima sostituzione nel ramo di Pietro di Piero di Vincenzio Strozzi.

Ma le previsioni del buon arcidiacono Luigi mancarono di effetto, anche prima che la nuova legislazione togliesse va-

(1) Lo comprò dai Giudici delegati sul patrimonio di alcuni Bonaccorsi, con una casa annessa, per scudi 8600. Rogò il contratto Niccolò Del Chiaro.

(2) È del 1693, ma secondo lo stile fiorentino. Lo ricevè il notaro Simone Mugnai.

lore alle fondazioni e sostituzioni fidecommissarie. Il nipote suo Luigi vescovo di Fiesole morì nel 1736; e della figliuolanza dell' altro nipote Carlo Tommaso, solo Alessandro Iacopo (n. 1699, m. 1781) ebbe prole: ma il figliuolo suo Tommaso premorì a lui nel 1754 senza nozze. Nel 1784, quando nell'arcidiacono Luigi Giuseppe, fratello di Alessandro Iacopo, ai 18 di marzo venne a mancare tutta la linea dei maschi, queste erano le femmine che si trovavano in vita. Maria Caterina, entrata nel ritiro della Quiete fra le signore Montalve nel 1731; Eleonora, moglie del senatore Giovambatista Uguccioni; Anna Settimia, moglie del marchese Giuseppe Feroni; queste due figliuole, e quella sorella di Alessandro Iacopo.

Pompeo Litta ha stampato nella XII tavola della *Famiglia Strozzi*, che in Maria Caterina " si unì l'asse ereditario, " rimasta unica in mezzo a due ben popolate generazioni. Pos- " sedendo la famosa Biblioteca raccolta da' suoi antenati, nel " 1786 ne fece dono al suo Principe, che ne arricchì le due " pubbliche biblioteche di Firenze, la Marucelliana (1) e la " Magliabechiana. Testò a favore del Nobil Ritiro della Quie- " te, ove felice aveva passato i suoi giorni, e morì nel 1787, " 20 aprile ".

Dal fidecommisso o primogenitura istituita nel 1694, e che comprendeva " tutta la Libreria manuscritta messa insieme " con molte fatiche e spese dal quondam illustrissimo signor " senatore Carlo Strozzi suo padre " (così dice il testamento dell'abate Luigi) " et accresciuta, et in qualche parte ordinata " dal medesimo signor Testatore ", era escluso " qualsivo- " glia de'chiamati che farà professione in Religione claustrale " regolare " : quindi nacque il dubbio se la Maria Caterina, per esser andata a vivere fra le Montalve, poteva aversi per monaca. Ma tale non era, e una scrittura legale chiariva il dubbio (2). Eredi dell'ultimo maschio, chiamate per testamento (3), erano la Eleonora moglie dell'Uguccioni e l'Anna

(1) Voleva dire, o doveva, la Laurenziana.

(2) Parere dell'avvocato Pier Maria Fantini.

(3) Il testamento dell'ultimo abate Luigi è de'27 settembre 1782. Rogò ser Leonardo Checcacci.

Settimia vedova del marchese Feroni; e in quella eredità rimaneva compresa la Libreria stampata e alquanti Manoscritti aggiunti da Carlo Tommaso dopo la istituzione del fidecommisso. Con atto del 15 gennaio 1785 i libri furono venduti dalle sorelle Strozzi, per mezzo del loro procuratore Giuseppe Baldovinetti, ai tutori dei figliuoli pupilli di Andrea Baralli, per la somma di novecento scudi, riserbandosi ottanta volumi " di reciproca sodisfazione "; dopo averli offerti in vendita al Governo, che si rifiutò di comprare, per avere " rilevato che l' acquisto non sarebbe molto va- " lutabile per la libreria Magliabechi, pochi essendo quelli " (libri) che non vi siano, o facciano una mancanza " (1). E gli ottantatrè Codici non compresi nel fidecommisso, furono dalle stesse sorelle Strozzi venduti per 49 scudi al suddecano Gabriello Riccardi, che ne arricchì la sua preziosissima Libreria (2). Noi, dette queste cose, terremo dietro alla Strozziana manoscritta, che sappiamo inclusa con tanta premura dall' arcidiacono Luigi Strozzi nel fidecommisso del 1694, e che nel 1784 troviamo per buona sorte venuta nelle mani di una oblata del Ritiro della Quiete.

VI.

L'abate Luigi, come abbiamo già detto, moriva il 18 di marzo 1784. A' 24 dello stesso mese, Pietro Leopoldo, che si trovava in Pisa, faceva scrivere dal suo segretario France-

(1) Lettera della Segreteria di Stato, dei 18 settembre 1784, al signor Giuseppe Baldovinetti.

(2) Nella *Filza IV delle Ricevute* dal 1.° maggio 1787 al 30 aprile 1788, dell'Eredità Strozzi, al n.° 4, si ha la « Nota dei Codici com- « prati dal signor Suddecano Riccardi con i loro prezzi », secondo la stima fattane sotto dì 8 maggio 1787 da Francesco Fontani bibliotecario della Riccardiana. Le 343 lire parvero giusto prezzo alla « perizia e coscienza » dello stimatore; e forse allora sarà stato così. Un Dante, *La Divina Commedia,* sta per 10 lire; le altre cose, son tutte segnate fra l' una e le tre lire; e tre lire un *Convito* di Dante: cinque codici Arabi, 12 lire; due *Ufizioli* della Madonna, 5 lire: solo una *Biblia hebraica cum Mascova,* lire 140.

sco Seratti al Direttore delle Riformagioni Gianfrancesco Pagnini questo biglietto: " S. A. R. incarica V. S. illustrissima " di vedere i Manoscritti che si trovano nella Libreria Stroz- " zi; e, quando siano tali da meritare attenzione, di trattare " con gli Eredi, e di fare quelle proposizioni che credesse " conveniente " (1). Che cosa riferiva il Pagnini? Non si sa. Che cosa fece il Granduca? Si congettura. L'erede del fidecommisso, e quindi la proprietaria della Libreria manoscritta, era la Maria Caterina Strozzi, oblata fra le Montalve; e il Ritiro della Quiete, in cui si educavano nobili giovinette, aveva per Operaio il marchese Sigismondo Della Stufa, che la Strozzi fece anche suo procuratore (2). Chi vorrà lasciare suo erede questa donna, che ormai contava settantatre anni? Facile la risposta: il Ritiro, in cui era entrata fino dal 1731. Troviamo difatti che il Granduca le dava facoltà di testare a favore di quell'Istituto, non ostante che fosse soggetto alle leggi di ammortizzazione; e al rescritto sovrano del primo di giugno (3) teneva dietro il suo testamento de'9 (4), in cui si chiamava erede universale il Nobile Ritiro della Quiete. A'25 settembre del 1784 i Codici manoscritti della libreria Strozziana venivano consegnati a Pietro Pannilini archivista della Segreteria di Stato (5). Noi sappiamo dal Litta, che fu " dono ". E tale crediamo che fosse, perchè nella Depositeria non se ne trova il pagamento: nè poteva essere altro che dono, una volta che la proprietaria chiedeva di testare a favore di un Istituto che aveva bisogno del beneplacito sovrano per esser fatto idoneo a divenire erede. Il principe levò i patti innanzi;

(1) *Filza prima di Negozi e relazioni dell'ill.mo signore Avvocato Regio Direttore dell'Archivio delle Riformagioni*, ec., a c. 39.

(2) Istrumento di procura del 1.° luglio 1784, rogato ser Giovanni Marchi.

(3) *Filza di Suppliche di ammortizzazione dal maggio a tutto agosto* 1784, al n.° 121.

(4) Rogato ser Giovanni Marchi. Con le nipoti sistemava gl'interessi dei fidecommissi rispetto ai beni con istrumento de'19 maggio 1786, rogato ser Cosimo Braccini.

(5) Ricevuta del Pannilini, ricordata nello Spoglio dell'Archivio Strozzi.

o in altri termini, si fece anticipare la parte dell' eredità, riversandola a benefizio pubblico. E fu, lo ripeto, una fortuna che la Strozziana venisse a finire nelle mani di un'oblata, da cui sarebbe passata in quelle che si chiamavano morte. Se cadeva in mani vive, a quest'ora si direbbe della Strozziana quello che deploriamo di tante librerie, gallerie, musei de' nostri vecchi Fiorentini!

VII.

I Codici della Strozziana furono consegnati alle due biblioteche Laurenziana e Magliabechiana in questa misura. Ne andettero alla prima 184. Angelo Maria Bandini non indugiò a dare notizia, nelle *Novelle letterarie* (1), della suppellettile ond' erasi accresciuto il dovizioso patrimonio delle biblioteche fiorentine: ma naturalmente, dopo aver parlato di Carlo Strozzi sulle tracce del Salvini, non si fermò che a indicare in modo sommario quella parte de' Codici ch' era toccata alla Biblioteca di cui era prefetto. E dopo cinque anni diede pure alle stampe il Catalogo di que' 184 Codici; rendendo nella Prefazione amplissime lodi al Sovrano. *Exstincta siquidem Caroli auctoris nobilissima familia die* XVII *martii anni MDCCLXXXIV ob mortem Alexandri Caroli, Thomae filii Strozzae* (2), *ne tam pretiosa veteris aevi cimelia, ipsa quoque magno Reipublicae Litterariae damno interirent, Petrus Leopoldus Magnus Dux noster curavit, iussitque ut mss. Codices, partim in Bibliotheca Laurentiana, partim in Magliabechiana reponerentur.* I Codici passati nella Maglia-

(1) *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno* 1786. Volume XVII, numeri 3-7.

(2) Due errori vanno corretti: il primo, che si tolga la virgola tra *Caroli* e *Thomae*, essendo Carlo Tommaso il padre di questo Alessandro; il quale (e questo è il secondo errore) morì nel 1781. Nel 1784 mancò di vita il fratello suo Luigi, che, come abbiamo detto a suo luogo, fu l'ultimo maschio di questo ramo degli Strozzi, e a lui nel godimento del fidecommisso successe Maria Caterina sua sorella.

bechiana furono in numero molto maggiore; ma, sparpagliati nelle varie Classi in cui venne divisa nel suo primo ordinamento quella biblioteca, non hanno avuto in cent'anni la fortuna dei Laurenziani.

VIII.

Oltre i Codici, la Strozziana conteneva una serie di Filze, formate per la massima parte dallo stesso Carlo Strozzi, con documenti per lo più originali, provenienti da archivi privati e pubblici: e questa serie fu consegnata in parte, cioè 370 filze, all'Archivio della Segreteria Vecchia (Mediceo), in parte all'Archivio delle Riformagioni, che aveva un proprio Direttore, ma stava sotto la dipendenza dell'Avvocato Regio.

A'23 di novembre del 1785 que' due ufficiali, che erano Gianfrancesco Pagnini (noto autore dell'opera sulla *Decima* (1)) e Giovambatista Cellesi, domandavano al Sovrano che approvasse la scelta di un uomo intendente, a cui affidare l'esame delle filze venute all'Archivio delle Riformagioni affinchè, secondo la materia, fossero destinate alle biblioteche o ad altri Archivi, e quelle che fossero designate per restare nell'Archivio delle Riformagioni venissero (come nel linguaggio archivistico si dice) spogliate. Tre proponevano capaci, a parer loro, di questa operazione, che erano Pietro Ricci, Luigi Zucchetti e Filippo Brunetti. Scelse il Principe quest'ultimo; il quale, impiegato nell'Archivio Diplomatico con l' umile stipendio di ottocento lire all'anno, si rese poi noto anche fuori col suo *Codice diplomatico Toscano* (2); ma allora andava segnalato fra noi per la " intelligenza degli antichi caratteri e delle materie omogenee a molte di quelle che riguardano l'Archivio delle Riformagioni "; gergo di que' bravi uomini, che voleva dire perizia della storia fiorentina. La quale per il Pagnini non aveva rilevanza se non in quanto

(1) *Della Decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze,* ec. Lisbona e Lucca, 1765-66. Vol. 4, in 4.°

(2) *Codice Diplomatico Toscano;* Firenze, Pagani e Compagni, 1806. Vol. 3.

potevasi da' documenti desumere criteri a stabilire e corroborare i *Diritti della Corona*, pe'quali compilò un Repertorio topografico, che prese il nome officiale di *Lessico :* e dopochè l'Archivio di Palazzo (Repubblica) venne sotto la dipendenza dell' Avvocato Regio, consultore e vindice di que' diritti, da tutte le carte si fece tesoro a quell' unico fine (1). Dopo, il Brunetti immaginò la divisione dell'Archivio delle Riformagioni (misto di Repubblica e di Principato) in XVII Classi, con quei criteri che già furono giudicati, e che qui sarebbe fuor di luogo discutere (2). Consideriamo ora l'opera archivistica di Filippo Brunetti unicamente rispetto alle Filze Strozziane.

Un primo divisamento, come abbiamo veduto, fu quello di separare la materia letteraria. Ma giova sentire il Brunetti, che racconta al Pagnini e al Cellesi la sua fatica.

" Dopo i veneratissimi ordini di Sua Altezza Reale, " comunicatimi dalle Signorie Loro illustrissime, sotto dì 29 " novembre p. p., ho preso in esame i fogli pervenuti in " questo Reale Archivio dalla già Libreria Strozziana. Erano " questi legati in tante filze, per la maggior parte miscel- " lanee, e prive d' ogni ordine di cronologia e di materia. " Tra i fogli che potevano aver relazione con la disposizione " di questo medesimo R. Archivio, se ne trovavano inseriti " molti altri riguardanti la Letteratura e l'Istoria universale, " ed alcuni del tutto inconcludenti. Per restituirli in quel- " l'ordine il più conciliabile con le serie esistenti in esso R. " Archivio, mi son trovato obbligato a sciogliere molte di " dette filze, e specialmente le più confuse; il che ho procu- " rato di eseguire con ogni riguardo. Ne ho poi fatte due se-

(1) Vedasi la *Prefazione* al volume I dei *Capitoli del Comune di Firenze, Inventario e Regesto*; Firenze, 1866.

(2) GALEOTTI LEOPOLDO, *L'Archivio Centrale di Stato nuovamente istituito in Toscana nelle sue relazioni con gli studi storici, Discorso*. Nell' *Archivio Storico Italiano*, nuova serie, tomo II, parte II. Vedasi anche il tomo I, pag. 264-65. Nulla, del resto, ci dice intorno al Brunetti, cioè all'opera sua negli Archivi, l'*Elogio* che ne scrisse l'avvocato GIUSEPPE PELLEGRINI, e che fu stampato a Lucca, dalla tipografia Giusti, nel 1834.

" parazioni, comprendendo in una tutto ciò che riguardava il
" governo della Repubblica, e che poteva appartenere al me-
" desimo R. Archivio; nell'altra, quello che apparteneva al-
" l' Istoria Medicea, Universale e Letteraria.

" SEPARAZIONE I. Dei fogli della prima separazione ne
" ho formate cinque Classi nel modo seguente.

" *Classe I.* Nella prima ho collocati gli acquisti fatti dalla
" Repubblica, le confinazioni con li Stati limitrofi, e le notizie
" delle Città e Terre del Dominio e della Corona di Toscana.
" Lo spoglio, che ne ho compilato, è disposto per ordine di al-
" fabeto, e per conseguenza combinabile col *Lessico* dei Di-
" ritti della Corona di Toscana.

" *Classe II.* Nella seconda ho compreso tutto ciò che ri-
" guarda la Legislazione. Si trovano in essa tre Protocolli di
" Provvisioni, mancanti nella serie dei Protocolli di questo R.
" Archivio, dei quali ho creduto dover fare uno spoglio det-
" tagliato, acciò che possa arguirsi se un simile dettaglio di
" tutte le Provvisioni fosse utile, aggiunto in fine un Indice
" alfabetico.

" *Classe III.* Nella terza ho ridotti tutti i Carteggi della
" Signoria di Firenze, e li ho separati in Lettere e Registri
" di lettere scritte dalla Signoria e dai Dieci dentro e fuori
" del Dominio; in Lettere scritte di fuori del Dominio con i
" Registri delle lettere degli Ambasciatori alle Corti estere e
" con le loro Istruzioni separate, ed in Lettere degli Uffi-
" ziali di dentro il Dominio con i Registri dei Commissari,
" Capitani ec. Dei medesimi Carteggi ho tralasciato ogni
" spoglio, poichè essendovi disposizione d'intraprendere uno
" spoglio generale di tutti i Carteggi che esistono in questo
" R. Archivio, mi è sembrato più utile ridurre prima i me-
" desimi nelle loro respettive Classi e sotto i convenienti
" numeri, per comprenderli dipoi in detto spoglio.

" *Classe IV.* Nella quarta ho collocata una Miscellanea
" contenente i Capitoli delle Paci e Leghe concluse dalla Re-
" pubblica con le Corti estere, li Statuti e Privilegi della Na-
" zione Fiorentina e dei di lei Consoli in diversi Regni,
" l'Entrata e l'Uscita della Camera del Comune, le Condotte

" dei Capitani, una raccolta di Proposizioni e Discorsi po-" litici per la Riforma del Governo; in somma, tutto ciò che " può interessare il sistema politico della Repubblica, e di " cui non ho potuto formare una serie per esser cose rotte " e frammenti.

" *Classe V.* Finalmente ho richiamati nella quinta tutti " i Prioristi e Tratte di Ufiziali non tanto della Città di " Firenze, quanto ancora del Dominio Fiorentino, alcuni " Diari dei più interessanti, tutti li studi di Araldica, che " consistono in alberi genealogici, in notizie e scritture di " diverse famiglie per la maggior parte nobili fiorentine, e " tutti li Spogli di scritture esistenti in diversi Archivi e " specialmente in questo delle Riformagioni, compilati per " lo più dal fu Senator Carlo Tommaso (1) Strozzi.

" L' Indice e Spoglio della prenotata prima Separazione " si troverà qui annesso notato con la lettera *A*. Le filze sono " per anche sciolte, e si potranno far legare subito che dalle " Signorie Loro illustrissime sarà stato approvato il sistema, " sul quale sono state montate, essendo al presente capaci di " tutte le correzioni.

" SEPARAZIONE II. Dalla seconda Separazione ho tra-" scelto tutto ciò che riguarda la Famiglia Medici, privata " e regnante; nel che non ho avuto riguardo di annoverare " qualche copia di originali esistenti in questo R.e Archivio " e che interessava l'istoria de'medesimi. L'Indice e Spoglio " di queste scritture è segnato con la lettera *B*.

" Gli altri fogli riguardanti l' Istoria universale o la " Letteratura, con tutto ciò che appartiene a quella delle " Chiese, Monasteri e Luoghi pii, mi è sembrato che siano " meglio collocati nella Libreria Magliabechi, e ne ho fatto " un Indice, che si troverà qui annesso sotto la lettera *C*.

" Per l'Archivio generale del Fisco, del Monte Comune " e del Sale, ho separati alcuni fogli che appartengono di-" rettamente agli Archivi medesimi, e che sono descritti nei " fogli segnati di lettere *D E F* e *G*.

(1) Leggasi *Carlo di Tommaso*.

“ Compita così questa parte del mio dovere, non mi
“ resta che attendere la benigna approvazione delle Signorie
“ Loro illustrissime, unitamente agli ordini per procedere a
“ far legare e riunire nelle respettive Classi le filze che
“ rimangono in questo R.° Archivio, e per consegnare le altre
“ che appartengono ai Dipartimenti come sopra, ec. „ (1).

IX.

Queste cose scriveva il 21 di giugno del 1786 Filippo Brunetti a Gianfrancesco Pagnini, divenuto Soprintendente onorario, e a Giovambatista Cellesi Avvocato regio e Direttore delle Riformagioni. Quegli, tutto contento che si impinguasse il suo *Lessico*, trovò “ assai comoda e naturale la distribu-“ zione delle Carte Strozziane „, e diede il voto affermativo; questi rilevò al Granduca, come “ nel breve corso di circa “ sei mesi Filippo Brunetti avesse dato esecuzione ai ve-“ neratissimi comandi „, rese conto di tutto, lodò tutto; e il Principe ai 7 di luglio del 1786 rescrisse: “ Approvasi e fac-“ ciasi come si propone dall'Avvocato Regio, il quale dia tutte “ le occorrenti disposizioni per l'esecuzione „. E con un altro rescritto dello stesso giorno fece pagare quaranta zecchini al Brunetti, come gratificazione pe' lavori eseguiti nell'Archivio delle Riformagioni.

Queste furono le conseguenze del rescritto granducale. Ai 28 di luglio 1786, Pietro Pannilini riceveva xv filze da conservarsi nell'Archivio della Vecchia Segreteria (Mediceo), presso la Segreteria di Stato, cioè da aggiungersi alle 370 già avute direttamente, come abbiamo veduto. Ne prendeva in consegna 105 per la sua Magliabechiana il bibliotecario Ferdinando Fossi, il 14 d'agosto: e anche queste andavano a raggiungere i Codici già ricevuti. All'Archivio generale de' Contratti passava il frammento di quattro carte di un Protocollo (1278–1280) di ser Pagno da Raginopoli; e all'Ar-

(1) *Filza seconda di Negozi e relazioni dell'ill.mo signor Avvocato Regio Direttore dell'Archivio delle Riformagioni dell'anno* 1786 *e* 1787.

chivio del Fisco, il Libro dei Banditi della terra di Prato dal 1319 al 1323, segnato del n.° 212 strozziano. L'Archivista del Monte Comune, a'7 d'agosto, si prese 22 libri e scritture, descritte sotto i numeri I, II; e finalmente il Cancelliere al Tribunale delle Regalie, sotto il dì 6 settembre, ebbe il Frammento di un Libro della Gabella del Sale dal 1383 al 1388, e i numeri 654 e 683 strozziani, che respettivamente contenevano l'Entrata della Gabella del Sale pel 1389, e la Tassa del Sale del 1585 (1).

Quello che restava alle Riformagioni erano CXCI filze; distribuite da 1 a 9 nella Classe I; da 10 a 51, nella II; da 52 a 93 nella III; da 94 a 119, nella IV; da 120 a 191, nella V (2).

Fu in dubbio il Brunetti se dovesse rilegare XI fasci di questa V Classe (dal n.° 158 al 168), che contenevano *Notizie e Genealogie di diverse famiglie.* " Ardisco proporre „ (scriveva in margine all'*Indice e Spoglio*, allegato *A*) " che queste Genealogie e notizie di famiglie si lascino per " ora sciolte e nell'ordine in cui oggi esistono, potendo in pro" gresso di tempo accadere che siano riuniti a questo R. Archi" vio gli Alberi e le Notizie istoriche delle famiglie Toscane, " che al presente esistono nell'Archivio Araldico sotto la cu" stodia del signor Giovambatista Dei „. L'abate Giovambatista Dei, nato nel 1702, se ne stava da sessanta e più anni in Palazzo Vecchio per grazia di Cosimo III, nella qualità di Regio Antiquario e Custode dell'Archivio Genealogico raccolto dal Gran Principe Ferdinando, che lasciò morendo al fratello Giangastone la poco lieta sodisfazione d'essere l'ultimo granduca Mediceo. Dopo aver servito per molti anni senz'alcuno emolumento, aveva ottenuto da Francesco II l'assegno di dieci scudi al mese, che a furia d'incerti riesciva a far diventare quindici. Ma nel settembre del 1788, trovandosi in una estrema debolezza, tanto che non era stato

(1) Filza citata.

(2) *Indice e Spoglio dei Codici della Libreria Strosiana pervenuti in questo Archivio delle Riformagioni l'anno* 1785, *compilato nel* 1786.

sufficiente a scrivere di propria mano il suo nome nella istanza, supplicava Pietro Leopoldo che gli concedesse il riposo e un sussidio. L'Avvocato Regio gli avrebbe dato il riposo e il sussidio, per riunire alle Riformagioni l'Archivio Genealogico. Il quale (diceva), " secondo l'Inventario fattomi " comunicare, del dì 4 settembre 1738, contiene vari libri " stampati e manoscritti di Storie e di notizie di partico- " lari famiglie, oltre un buon numero di cartapecore, da di- " sporsi tutto con facilità in questo Archivio secondo le va- " rie sue Classi ". Ma il Sovrano fece rispondere dalla Segreteria di Stato, il 4 d'ottobre: " S. A. R. non ha preso " veruna risoluzione sopra le istanze dell' antiquario Dei, " perchè la sua età e l'inutilità del suo impiego lo lasciano " riposare bastantemente: bensì, compassionando le di lui " circostanze, li accorda il proposto sussidio di trenta zec- " chini " (1). E non occorse un secondo sussidio, perchè il Dei, a' 15 di febbraio 1789, passava all'altra vita; lasciando (come si legge nelle *Novelle Letterarie*) " una piccola collezione, " proporzionata al suo povero stato, di libri, di manoscritti, " medaglie, ed altri monumenti secondo il suo gusto. Ordinò " molti Archivi della nostra città; formò alberi genealogici " di cospicue famiglie, tra' quali quello della Real Casa de' " Medici, stampato nel 1761, e somministrò notizie a chiun- " que ne lo richiese. Fornì ancora di monete rare della " nostra Zecca il Gabinetto Imperiale di Vienna, e sommi- " nistrò lumi relativi a ciò a M. Duval, Antiquario della " Maestà dell'Imperator Francesco I, col quale tenne fre- " quente carteggio " (2). Non mi è sembrato qui fuor di luogo rinfrescare la memoria di questo modestissimo archivista fiorentino, che succedendo a Lorenzo Maria Mariani, primo Direttore dell'Archivio Segreto (o piuttosto Araldico) del Principe Ferdinando, si accostava ai tempi e alla scuola erudita di Carlo Strozzi: ma più del Dei merita un ricordo

(1) *Filza terza di Negozi e relazioni dell'ill.mo signor Avvocato Regio Direttore dell'Archivio delle Riformagioni dell'anno* 1788.

(2) *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno* 1789. Vol. XX, n.° 15, del 1.° d'aprile.

Domenico Maria Manni, che nell'anno 1788, a'30 novembre, quasi centenario, moriva; e lo merita qui dove si parla della Strozziana. Già ho fatto cenno delle relazioni che passarono fra questa Biblioteca e il Manni: ora riferirò quello che, forse in termini un po' esagerati, fu scritto nelle *Novelle Letterarie* del 9 gennaio 1789 (1): " L' impiego suo " principale fu un posto tra i Ministri dell' Archivio Ge- " nerale Fiorentino (2), il quale conservò dal 1750 al 1784. " Gli fece scala al medesimo la riordinazione delle scritture " dell'Archivio del Monte Comune, affidata a lui nel 1744, " e puntualmente eseguita. Un impiego di questa natura non " solo nol distoglieva da' suoi favoriti studi, ma anzi vi con- " feriva. Più però lo costituiron nella classe de' Letterati la " cattedra di Lingua Toscana nel Seminario Fiorentino, e la " direzione della celebre Biblioteca Strozziana, ultimamente " acquistata da S. A. R. Ebbe questi due posti nel medesimo " anno 1736; il primo dall'Arcivescovo Martelli, il secondo " da Carlo Tommaso Strozzi; de' quali giustificò la scelta, " quanto alla Cattedra colla stampa delle sue Lezioni, e " quanto alla Biblioteca coll' ordinarla, illustrarla, ed esser " come il veicolo delle infinite notizie che contenevano i " preziosi suoi Manoscritti ". Ai quali è pur tempo che torniamo col nostro discorso.

X.

Quella che oggi ha preso il nome di dottrina archivistica non loda certamente la spartizione o, se piace dir così, dispersione della Biblioteca manoscritta di Carlo Strozzi. Ma possiamo noi scagliare una pietra contro que'nostri vecchi? i quali, se bene si pensa, non facevano altro che obbedire a un corso nuovo d'idee, che moveva dalla reggia, e governava le menti desiderose di progresso o almeno di non mostrarsi retrive. Pietro Leopoldo (scriveva Angelo Maria Bandini annunziando l'acquisto della Strozziana) è " intento sempre, sulle tracce

(1) Numero 2.
(2) Volgarmente de' Contratti.

“ degli antichi Monarchi Filosofi a promuovere i buoni studi, “ ed a conservare tutto ciò che può contribuire all'avan- “ zamento de' medesimi „ (1): ma il Capponi ha scritto (2), che “ Pietro Leopoldo, in quel fastidio d'ogni vecchia cosa “ che allora correva, vendè a prezzo vile come uomo che “ non le curava, e oggi varrebbero un tesoro „, le “ curio- “ sità preziose „ radunate nel Palazzo Pitti dai principi della passata dinastia. Diciamo noi ora la nostra fra queste molto rispettabili sentenze. Pietro Leopoldo, non avesse fatto altro che istituire l'Archivio Diplomatico (3), si sarebbe reso benemerito degli studi della storia; e, filosofico o no, suo o d'altri, quel concetto fu degno del secolo di Lodovico Antonio Muratori, e quel decreto l'onora. Così de'Codici di altre biblioteche proibì la dispersione (per esempio, la Gaddiana); ma la bellezza di un tutto, in cui, a gloria delle antiche famiglie cittadine, spiccasse la cultura de'secoli, non arrideva alla sua mente, e forse (qui ripiglio la frase del Capponi) lo infastidiva: e per quella ragione che a storico della dinastia Medicea scelse il Galluzzi, amò che le Biblioteche private si andassero a confondere in quella che di Mediceo Laurenziana si trasformava in Imperiale Cesarea, e nell'altra che per aver nome dal Magliabechi non rammentava nè antichi mercanti nè marchesi o conti Medicei.

A quegli anni si disfacevano le librerie Guadagni, Gaddi, Giraldi, Strozzi. I pericoli corsi dalla Riccardiana, l'esilio della Pucciana, e il disperdimento della Rinucciniana, appartengono a una storia più recente. Fu dunque una fortuna, se almeno le parti di quelle preziose collezioni, più qua o più là, rimasero in Firenze: e la Strozziana manoscritta, più fortunata di tutte, chi la ricerchi nelle tre maggiori Biblioteche nostre e nell'Archivio di Stato, si ritrova quasi intera.

Quello per altro di che al Brunetti nessuno vorrebbe dar lode, è d'avere scomposte le filze per assegnarne i documenti alle Classi in cui venne poscia, per opera sua, diviso

(1) *Novelle letterarie,* ec., vol. XVII, colonna 33.
(2) *Storia della Repubblica di Firenze;* II, 495.
(3) Motuproprio del 24 dicembre 1778.

l'Archivio delle Riformagioni. Rimettere nelle serie dell'Archivio Repubblicano i libri che, dopo chi sa quali e quante vicende, erano andati a riparare in mano dello Strozzi (come registri di Provvisioni e di Lettere), si doveva: ma riporvi documenti che non appartennero mai ai pubblici Archivi, aggiungervi insino copie e studi di eruditi e spogli, che son carte, diciamo noi, di corredo, non si doveva: tanto più poi, quando con questo venivano a scomporsi filze, che lo Strozzi aveva distinte con un numero, e con quel numero erano state da tanti e tanti eruditi citate. Restano per buona sorte molte tracce di questa operazione inconsulta; e su queste tracce vedremo di ritrovare la massima parte delle filze Strozziane che passarono nei due Archivi Mediceo e delle Riformagioni, ora riuniti in questo di Stato.

XI.

Anche per le filze Strozziane che erano passate al Mediceo (allora chiamato Archivio della Segreteria vecchia) fu incaricato il Brunetti di uno Spoglio, ch'egli eseguì nel 1788: e perchè il classare era per lui un canone indeclinabile, a sette Classi procurò di ridurre queste filze, per quanto la materia ond'erano composte gli si mostrasse talora ribelle (1). Di un secondo canone fece ad esse grazia il Brunetti, perchè non le scompose, come quelle toccate all'Archivio delle Riformagioni, per inserire i singoli documenti nelle varie serie del Mediceo. “ La maggior parte di dette filze „ (egli scriveva, con un tal quale rammarico, nei preliminari dello Spoglio) “ sono miscellanee, e per conseguenza incapaci di ricevere un'esatta separazione e classazione. Pur non ostante, “ ad oggetto di rilevare le notizie utili che vi si contengono, “ e per facilitarne il ritrovamento, ne sono state, compatibilmente alla di loro posizione, formate sette Classi analoghe all'ordine in cui esistono gli altri fogli del medesimo “ R.e Archivio „. Ed ecco la classazione Brunettiana.

(1) *Spoglio delle scritture pervenute dalla Libreria Stroziana nel Reale Archivio della Vecchia Segreteria di Stato* ec. 1788.

Classe I. Famiglia Medici prima del Principato. Dalla filza I alla XI.

Classe II. Gran Duchi e Principi Medicei. Dalla XII alla CXXII.

Classe III. Carteggio Letterario. Dalla CXXIII alla CXLIX.

Classe IV. Ordine di Santo Stefano. Dalla CL alla CLIV.

Classe V. Relazioni di diverse Corti d'Europa con notizie relative. Dalla CLV alla CCCXXXIV.

Classe VI. Notizie Genealogiche delle principali Famiglie d'Italia. Dalla CCCXXXV alla CCCLV.

Classe VII. Miscellanea riguardante tanto i Principi Medicei che Esteri, ed i privati. Dalla CCCLVI alla CCCLXX.

Finalmente: " Appendice allo Spoglio dei predetti Co-" dici ", formata " di altre filze e fogli sciolti della Strozziana, " rimessi dall'Archivio delle Riformagioni in filze N.° XI ".

Ma il numero di undici non corrisponde alle quindici che, come abbiamo veduto, erano state consegnate all'Archivio della Segreteria Vecchia, secondo il reparto del medesimo Brunetti. Questi, smanioso di classare, cioè di scomporre quello che lo Strozzi aveva classato, balestrò la IV di quelle quindici all'Archivio dei Monti, la VI ai Carteggi dei Commissari e ufficiali Medicei, la VII alla Religione di Santo Stefano, e la XIII alle carte di Cosimo Primo. Nè le filze passate al Mediceo sarebbero state CCCLXX (com' egli dice nei citati Preliminari), ma CCCLXXX, perchè duplicate sono le filze XI, XXXV, CCXXXVI, CCLXV, CCXCV, CCCI, e triplicate le CIV e CX. Ma neppure il numero trecentottanta è il vero, perchè la filza CXXII fu segnata per isbaglio, e il numero CCCLXIV scritto al suo luogo e lasciato poi in bianco, non rappresentò mai una filza. Conchiudendo, lo Spoglio del Brunetti comprendeva trecento settantotto filze vere e reali.

XII.

Ma per le filze Strozziane, più sfortunate dei Codici che andettero difilato alla Laurenziana e alla Magliabechiana, non era finita qui.

Il Brunetti, terminato lo Spoglio delle Strozziane Medicee, dopo aver già classate quelle che dovevano andare disperse per gli Archivi di Firenze e segnatamente in quello delle Riformagioni (che egli nel 1793 ci diede spartito in XVII Classi, non senza fare ad alcune Classi delle Distinzioni) tornò all'Archivio Diplomatico, dove finì la sua lunga e onorata carriera nel 1833. Dell'Archivio Mediceo, che si continuava ancora a chiamare della Segreteria Vecchia, e stava presso la Segreteria di Stato, fu eletto custode col titolo di Soprintendente, per un rescritto de' 27 novembre 1795, l'abate Reginaldo Tanzini, " coll'incarico ", dice un suo biografo (1), " di riordinare e riformare l'Indice del " medesimo, e di riunirvi tutte le carte venute per suo mezzo " da Pesaro; lo che fu da esso eseguito ". Presto detto: ma se il Tanzini diede un assetto (e questo non è il luogo per giudicarne) alle carte dei Duchi di Urbino, che erano rimaste in Pesaro presso l'amministratore dei beni allodiali passati nei Medici per la Vittoria ultima dei Della Rovere e moglie del granduca Ferdinando Primo; di altri ordinamenti non lasciò traccia, e forse contribuì a disfare quell'ordine che, qualunque sia e quantunque difettoso, val sempre molto, ove rappresenti la formazione naturale di un archivio. Il tentativo di sostituire all'ordine primitivo una distribuzione artificiale per materie, ci viene attestato nel Mediceo da un gran numero di carte, a cui fu poi dato, quasi per disperazione, il titolo di Miscellanea; e anche nelle filze Strozziane Medicee si tentò qualcosa di somigliante, cioè molti documenti congeneri levati da filze, e riposti in inserti incamiciati, col suo titolo, per farne qualcosa, che non è dato di comprendere, e poco c'importa. Or questi documenti tornano alla loro sede; ma, pur troppo, vi rimangono delle lacune.

Hanno le lacune due origini. Per dire della prima, riferirò quello che scrisse l'anonimo autore dell'Elogio di Reginaldo Tanzini. " Volendo (l'arciduca Leopoldo) nelle filze " degli Archivi di Firenze rintracciare notizie utili ai suoi

(1) *Elogio di Reginaldo Tanzini fiorentino*. Firenze, presso Gaspero Ricci, 1825.

“ privati studi, elesse il Tanzini per farne la scelta secondo “ le ricevute istruzioni, e per dirigere alcuni giovani, che “ gli furon dati in aiuto per tale operazione, da eseguirsi “ nell' Imperiale e Reale Palazzo de' Pitti „. È nella storia degli Archivi di Firenze un punto (1) assai rilevante questo, a cui qui s' accenna; ma noi ci restringiamo a notare che, per effetto di quegli studi, alcune intere filze Strozziane Medicee presero stanza a' Pitti, e poi documenti levati da altre filze. Ne passarono pure alcune altre alla Libreria Magliabechiana, e nella R. Galleria degli Uffizi: cinque dal Mediceo, furono travasate nell'Archivio delle Riformagioni, per la Sezione della Nobiltà e Cittadinanza. L' archivista poi del Mediceo, Filippo Moisè, così per trovar posto a un codice in pergamena proveniente dalla Strozziana, duplicò il CXI della numerazione Brunetti. Quello che si poteva rimettere al suo posto, noi l'abbiamo rimesso: le Biblioteche peraltro tengono forte il loro acquisto, ma gli studiosi non avranno da dolersi che di un poco d'incomodo nelle loro ricerche. Non si è così riparato alle lacune della seconda specie, di cui è grave il parlare, ma necessario.

Ormai la parola è andata (e *nescit vox missa reverti*) di ladri che frugarono, e naturalmente esercitarono il loro mestiere così nelle Biblioteche come negli Archivi di Firenze. Un eco se n' è anche risvegliato a questi giorni nel Senato del Regno (2). E le filze Strozziane, come i carteggi Medicei, ebbero a sentire la mano rapace: il nostro Inventario met-

(1) L' arciduca poi granduca Leopoldo II, e per la edizione delle Opere di Lorenzo il Magnifico, e poi per Galileo e la sua Scuola, fece rovistare gli Archivi, adoperandovi Vincenzio Antinori, Silvestro Centofanti e anche Guglielmo Libri. Parte del lavoro si fece nell'Archivio delle Riformagioni, sotto la vigilanza dell'Avvocato Regio, da persone che avevano avute le Istruzioni per iscritto dal Principe medesimo: ma poi si prese a mandare le filze ai Pitti, dietro ricevuta; e alcune non tornarono. Così fu arricchita la Palatina, specialmente per la collezione Galileiana; ma fortunatamente è rimasta a Firenze nella Biblioteca Nazionale.

(2) *Atti parlamentari. Senato del Regno.* Tornata del 3 maggio 1884, pag. 1764 e seg.

terà in aperto le mancanze irreparabili. Ad alcune fu riparato nel modo che ora sono per dire; piacendomi che alla memoria di Guglielmo Libri sia fatto almeno la giustizia che può meritare. Il Libri acquistò, per contratto de' 25 marzo 1845, rogato dal notaro Bonnaire, dal mercante Francesco Charon di Parigi trecento sedici lettere autografe, rubate agli Archivi di Firenze; e nel luglio del 1846 le offerse in dono al Granduca per mezzo di Simone Luigi Peruzzi, Ministro residente di Toscana alla Corte di Francia. Fu accettata l'offerta, ma non il dono; e poichè dal contratto constava che erano state pagate 2400 franchi, altrettanti volle il Sovrano che ne fossero sborsati al Libri; il quale, come apparisce da sue lettere, fece di tutto perchè si accettasse il regalo. " Io avrei ardentemente bramato " (così ne scriveva al cavaliere Giuseppe Del Rosso, ch' era incaricato di fare la consegna dei documenti) " che S. A. " I. e R. si fosse degnata gradire l'offerta gratuita ch'io avea " umilmente fatta di questa raccolta di lettere, e per otte- " nere tal grazia ho recentemente rinnovate le mie pre- " ghiere. Ma la mente Sovrana essendo rimasta ferma nel " primo proponimento, ho dovuto accettare le risoluzioni " comunicatemi dal signor Cavalier Peruzzi, e cedere quelle " lettere mediante il rimborso del prezzo da me sborsato " (1). E con atto de' 3 settembre 1846, la consegna fu eseguita. Ma molte ne riebbe di quelle lettere il Mediceo; poche la Strozziana: la quale si dovette contentare di una lettera del Cellini, rubata alla filza ora CXXXIII, riavere il facsimile, procurato dal libraio Molini, che vide spacciare l'autografo su' mercati di Parigi, per cinquecento franchi, l'anno 1845.

Una cosa per altro giova aver presente, che l'accertare se la mancanza di certi documenti provenga da sottrazione o da distrazione non è possibile, ove non si abbia un inventario dei manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale, che comprende la Magliabechiana e la Palatina. In questa

(1) Archivio della Segreteria di Stato e degli Affari Esteri, *ad annum;* e Archivio dell' Avvocatura Regia, Sezione Riformagioni, filza dell' anno.

seconda specialmente gli Archivi troverebbero da riempire molte lacune, anche lasciando ormai sussistere la collezione Galileiana.

XIII.

La Libreria Strozziana manoscritta, di cui s' è fino a qui parlato, era soggetta al fidecommisso istituito dall' arcidiacono Luigi nel 1693: ma Carlo suo padre possedeva un numero molto maggiore di documenti legati in filze, scritture di cose domestiche, carteggi, libri di ricordanze e libri delle antiche botteghe Strozzi; poi molte centinaia di documenti sciolti, scritti in membrana (noi diciamo pergamene); e finalmente una raccolta di Sigilli. Le pergamene non si sa come fossero escluse dal fidecommisso, mentre nel *Catalogo* (1) del 1709 vi apparivano in numero di 2122, in otto cassette, e " divise in due ordini, essendo state separate dal " signor Senatore Carlo le cartapecore appartenenti alla " famiglia degli Strozzi dalle altre ". E le appartenenti alla famiglia degli Strozzi stavano nelle prime tre cassette. " Il " contenuto di tutte le cartapecore " (seguita a istruirci il Catalogo) " è stato spogliato e compendiato dal signor Se- " nator Carlo di sua propria mano, toltene alcune poche spo- " gliate dal signor abate Luigi arcidiacono fiorentino, suo " figliuolo: e alcune altre, che erano rimaste indietro, o sono " venute doppo, sono state spogliate dal signor abbate Gio. " Batista Casotti e dal signor abbate Salvino Salvini ". Il resto sarà detto a suo luogo. Intanto giova sapere, che nel 1796 Ferdinando Fossi, Direttore dell'Archivio Diplomatico, mandò il Brunetti con l'abate Carlo Petrai a esaminare quelle pergamene, e certo con la intenzione di aprire qualche trattativa con le sorelle Strozzi. Ma il signor Giuseppe Baldovinetti, che aveva tuttora la veste di loro procuratore, non accordò che due ore all'esame, e non fece vedere che quelle estranee al patrimonio e alla famiglia: di

(1) Questo *Catalogo* si conserva nella Biblioteca Nazionale.

guisa che il rapporto del Brunetti si limitò a dire, che l'aveva contate, e trovate divise così: del secolo XI, diciotto; del XII, ventitre; del XIII, dugentuna; del XIV, trecentoquaranta; e dei secoli XV, XVI e XVII, dugentotrenta; in tutte, 812 (1). Di vendita non si fece parola.

Nel 1806, a' 5 di marzo, Eleonora vedova del senatore Giambatista Uguccioni e Maria Settimia vedova del marchese Francesco al sacro fonte Giuseppe Feroni, stipularono, pe'rogiti di Carlo Giunti, un istrumento di divise e conguagli finali per la eredità del comune zio Luigi Strozzi; nel quale istrumento convennero, " che l'Archivio dei documenti, re- " capiti e fogli tutti riguardanti la detta eredità del sig. abate " Luigi Strozzi debba stare e risedere presso detta signora " Eleonora Strozzi vedova Uguccioni ". Il cavaliere Pier Filippo Uguccioni succedeva naturalmente nei diritti della madre; e di lui, morto senza prole, fu erede per testamento nel 1835 il cavaliere Tommaso Gherardi Del Turco (2). Come dalle mani di questo egregio signore passassero l'Archivio Strozzi, la preziosa raccolta delle pergamene, e la ricca collezione dei Sigilli, nel R. Archivio di Stato, sarà detto quando saremo coll'Inventario a questa parte.

XIV.

Le Carte Strozziane (Biblioteca e Archivio) stanno ormai divise nell'Archivio di Stato in tre Serie. La Prima Serie comprende quelle filze che passarono direttamente alla Segreteria Vecchia, ossia all'Archivio Mediceo. Sotto il nome di *Miscellanea Strozziana* è stata sempre citata dagli studiosi, che vi ebbero e vi hanno frequentemente ricorso. Noi abbiamo detto come queste filze corressero una miglior fortuna delle altre,

(1) *Filza I. Affari spediti pel R. Archivio Diplomatico. Direttore l' Ill.mo signore Proposto Fossi dall' anno* 1778 *al* 1800; al n.° 82 bis.

(2) Il cavaliere Uguccioni, morto il 12 luglio 1835, ebbe dall'erede (istituito col testamento de'12 dicembre 1833) l'onore di un busto nell'atrio del Chiostro della Nunziata, ove fu sepolto.

perchè non piacque o non si ebbe tempo di scioglierle, per classarne i documenti, come diceva il Brunetti. Forse il Tanzini vi pensò; e di un suo tentativo si è pur toccato. L'archivista Moisè fece uno spoglio delle Strozziane Medicee, almeno per le cose che più davano nell'occhio, e dispostolo per ordine alfabetico, ne formò un grosso volume. Ma non si accorse che a molte mancanze, da lui notate sulle stesse filze, avrebbe avuto modo di riparare frugando in un'altra miscellanea che si era formata nel Mediceo dal Galluzzi e dal Tanzini; questi per fare chi sa quale ordinamento per materie (di che aveva dato infelice saggio nell'ordinare le carte d'Urbino), quegli per valersi dei documenti con più comodo alla compilazione della sua *Storia del Granducato*. Le miscellanee possono pur troppo essere una necessità in certi Archivi; ma sono state anche il frutto della poltronaggine di certi archivisti. Reintegrare dunque, per quanto era possibile, le filze Strozziane Medicee fu il nostro primo pensiero; e, senza toccare la disposizione materiale dei documenti in quelle filze ormai cartolate da Carlo o da Luigi Strozzi, e così citate dagli eruditi, fu poi nostra cura di mettervi un po d'ordine nel farne l'Inventario. Il quale in questa prima Serie comprende CCCLXXI filze.

La Seconda Serie abbraccia libri e filze che il Brunetti aveva, come vedemmo, assegnati alle varie classi dell'Archivio delle Riformagioni. Non ci è stato agevole rintracciare tutto, nè potremmo dire se tutto sarà rintracciato: l'archivista cavaliere Alessandro Gherardi vi ha adoperata la sua diligenza, che è molta, cioè pari alla cognizione che con lo studio e con la pratica ha acquistata di quell'Archivio in cui stanno i documenti del governo Repubblicano. E anche fuori di quell'Archivio siamo andati a caccia di fogli Strozziani; pur tenendo fermo questo criterio, che ove si trattasse di libri appartenuti originalmente a un Archivio, vi dovessero restare per quel diritto che gli Antichi Romani chiamavano di posliminio. Ma pur di queste restituzioni si terrà conto, affinchè di tutta la suppellettile Strozziana passata negli Archivi sia resa ragione dal nostro Inventario; come di

quella parte che andette nella Laurenziana diè notizia il bibliotecario Bandini, offrendo esempio imitabile a chi ebbe per un secolo a custodire quella, ancor più copiosa, che sta nella Magliabechiana.

Nella Terza Serie, finalmente, daremo l'Inventario delle carte costituenti l'Archivio Strozziano; e delle duemila pergamene, lo spoglio (che è già compilato); e dei trecento Sigilli, l'elenco fatto da Domenico Maria Manni, sebbene l'Archivio di Stato cedesse al Museo Nazionale la preziosa raccolta, ricevendo in compenso que' documenti, anche Strozziani, che furono levati dagli Archivi per corredarne la Galleria degli Ufizi.

XV.

E così a Carlo Strozzi sarà reso l'onore che merita, per aver salvato dalla dispersione tanti codici e tanti documenti, che non è facile il dire a qual parte più attengano della letteratura e della storia: e di molti che non potè far suoi, fece spogli accuratissimi, e fino copie di sua propria mano; serbando per tal modo qualche notizia ancora di molti originali che il tempo e l' incuria han mandato a male o dispersi. “ La nobiltà altro non è che un'antica continuata ricchezza, “ da cui non si disgiunga la luce di virtù civile „ (1). Questa sentenza scrisse Carlo Strozzi sulla carta, ma l'ebbe anche in cuore; sicchè l' amore delle memorie e dei monumenti antichi gli si apprese nell'animo fino da quando, nella prima gioventù, militava a servizio de' Veneziani in Candia. “ Se “ n'andava di quando in quando „ (scrive il Salvini) “ ad “ osservare per quell'isola gli avanzi dell'antichità e i rottami “ delle fabbriche, che in quel regno erano un tempo sì spesse “ e magnifiche, notando il tutto, benchè giovanetto, con puntualissimi ricordi a un suo libro, che si conserva da' suoi “ eredi „. Tornato agli ozii fiorentini, ebbe rivolto tutto

(1) Vedi *Lettere inedite del Senatore Carlo degli Strozzi* ec., citate alla nota 3 della pag. 6.

l'animo a quegli studi de' quali si meritò d'esser chiamato Padre. “ Carlino Strozzi senatore, *Pater antiquitatis* „ (così Antonmaria Salvini ce lo dipinse in una di quelle sue postille). “ Hollo conosciuto: andava a mazza, aveva il parletico „ (e taluni de' suoi manoscritti ce lo attestano), “ sempre ilare e “ lieto, e infaticabile negli studi d'antichità „. *Pater antiquitatis,* leggesi a piè di un suo ritratto stampato in foglio; e *Antiquitatis indagator eruditissimus,* intorno alla sua effigie rilevata in bronzo dentro a un medaglione, che ha nel rovescio il Tempo tra ruderi di fabbriche in atto di divorare carte, e un Genio alato che tenta strappargliene di bocca, col motto: *Rapit ut servet, servat ut iuvet.*

Cesare Guasti.

LE

CARTE STROZZIANE

DEL

R. ARCHIVIO DI STATO

IN FIRENZE

INVENTARIO

SERIE PRIMA

I.

Antico n.° 322. Cart., 4.°, c. 31 num. Sec. XVII.

« Divisa de' beni fatta l'anno 1319 fra i figlioli d'Averardo d'Averardo Medici ».

a) A c. 1. 1319, 10 gennaio, ind. 3. Firenze, nella chiesa di S. Tommaso. - Remissione d'ingiurie ec., fatta da Pergamino del fu Beltramo *de Cutiis* e Polo del fu Benedetto *de Campolo* familiare di messer Iacobino del fu messer Florino da Bologna eletto Vicario della città di Firenze, a favore di messer Giovenco del fu Averardo de' Medici, ec. - Lat.

b) A c. 1 t. 1319, 13 gennaio, ind. 3. Firenze, nel popolo di S. Lorenzo. - Remissione d'ingiurie ec., fatta da messer Iacobino del fu messer Florino da Bologna eletto Vicario della città di Firenze per la Reale Maestà, a favore del suddetto Giovenco, ec. - Ambedue dai protocolli di ser Lotteringo del fu Puccio di San Lorenzo a Vigliano copiò Pier Francesco Migliorati, uno de' Cancellieri dell'Archivio Fiorentino, l'8 luglio 1600. - Lat.

c) A c. 2-31. 1319, 23 marzo, ind. 3. Firenze, in casa di Talento d'Averardo de' Medici. - Divisione de' beni tra messer Giovenco e messer Iacopo cavalieri, Conte, Talento, Francesco e Chiarissimo, fratelli e figliuoli di Averardo del fu Averardo de' Medici, del popolo di San Tommaso di Firenze. - Dai protocolli di ser Lotteringo del fu Puccio di San Lorenzo a Vigliano; copia recognita da Cosimo Sergugielmi, uno dei notari del pubblico Archivio Fiorentino, il 17 novembre 1606. - Lat.

II.

Antico n.° 121, già 84. Membr., 8.°, c. 30 num. e una bianca in principio, scritte da 1 a 9. Sec. XV. Coperto di tavola con corame: nella parte posteriore della coperta è scritto su cartellino di pergamena, in rosso:

« Commesseria di Piero di Cosimo ».

A c. 1. « A dì primo di novembre 1463. Al nome di Dio et della gloriosa Annuntiata sempre Vergine Maria. In questo Libro si scri-

verrà per me frate Lionardo di Bartholomeo, al presente priore de frati, capitolo et convento de Servi di Sancta Maria di Firenze, tutta la cera, olio et vino che ognanno imperpetuo si riceverà dall'Arte et università de Merchatanti per l'Opera di sancto Giovanni batista di Firenze, per vigore d'una donagione à fatto el nobile et spectabile huomo Piero di Cosimo de Medici alla detta Arte, compatto e obligo chella detta Arte sia tenuta a dare a frati de Servi detti disopra ognanno imperpetuo le sopradette cose, cioè cera, olio et vino per la capella della Nuntiata ». - Viene al 1493.

III.

Antico n.° 938 B L. Filza di c. 216 num. Sec. XV-VI.

« Lettere di Lorenzo de' Medici e altri di detta famiglia o scritte ad alcuno di detta famiglia. Originale ».

a) A c. 1-46.
Precede una carta, che porta questo titolo originale:

« Minutario di Lectere del Mag.co Lorenzo ad exteros amicos ».

E vi è pure il principio di una lettera, de'21 febbraio 1513, « D. Alphonsine ». - Le lettere sono scritte sotto le seguenti date, e a queste persone:

Duci Mediolani. 6 ottobre 1513. - D. IanIac. Triulcio. - Vitello de Vitellis. - Iuliano de Medicis. - Capitaneo Pistorii. - R.mo Cardinali Innoc. Cibo tt. Sancti Cos. et Damiani diacono Cardinali. - A messer Andrea Foresi, spedalingo del Ceppo vechio. *s. d.* - Cardinali Surrentino. *s. d.* - A messer Luigi de Loctis Rome. 13 ottobre. - A Gismondo da Verrazano. - Oratori Catholici Regis. - Cardinali de Medicis. 14 ottobre. - Regi Anglie. 14 (fatta il 15). - A madama Margherita. 14 (fatta il 15). - Iuliano de Medicis. 14 ottobre. - Cardinali de Medicis. - Domino Petro Dovitio de Biblena. - D. Nic. Pandolfino, episcopo Pistoriensi Romandiole legato. - Duci Urbini. 16 ottobre. - Matheo Bartoli. 19 ottobre. - Petro Martello. - Cardinali de Medicis. - Iuliano de Medicis. - Gentili Malateste et Oratio de Baglionibus. 20 ottobre. - Cardinali de Montibus. - Neri Masi a Lione. *s. d.* - M.o Bernardino Generali Sancti Francisci. 22 ottobre. - Iuliano de Medicis. - Cardinali de Me-

dicis. - Ferrando Ponzetto, thesaurario generali. 23 ottobre. - Vicelegato Bononiae, Altobello episcopo Polentino. 26 ottobre. - Vitello, Piernofri de Montedoglio, d. Bastiano de Montedoglio. - Cardinali de Medicis. - Iuliano de Medicis. - Prioribus et Comunitati Pistorii. 29 ottobre. - Gurgensi. - Cardinali de Medicis. - Magnifico Iuliano. - Philippo Strozi. - Pandulpho Nicolino. - A Giuliano Lotti. - Alphonsinae Ursinae de Medicis. - Cardinali. 30 ottobre. - [Al signor Ottaviano Fregoso]. - Capitaneo Fivizani, domino Verio comissario Petrasancte, Petro de Albertis capitaneo Pisarum, Capitaneo Castilionis de Terzerio. - D. Petro de Bibiena. 31 ottobre. - Iacobo Corso. 2 novembre 1513. - D. Verio. - Petro de Albertis. - D. Octaviano Fregoso, Ian. duci. - Dominae Alphonsinae. - Iuliano de Medicis. - Cardinali de Medicis. - Domino Petro [da Bibbiena]. 5 novembre. - Domino Goro Gherio. - Petro de Albertis, capitaneo Pisarum. - D. Antonello, locumtenenti d. Franciotti. - A messer Giovanni, secretario del signor Octaviano. *s. d.* - Alla Comunità di Colle. 7 novembre. - Duci Urbini. *s. d.* - Cardinali de Medicis. 8 novembre. - M. Alphonsina. *s. d.* - Cardinali. 9 novembre. - Dominae Alphonsinae. - Reverendissimo Gurgensi. 10 novembre. - [Al Cardinale de'Medici]. *s. d.* - Cardinali. 12 novembre. - Madonnae Alphonsinae. *s. d.* - Dominis Consilio et Collegio Pistorii. 13 novembre. - Cardinali. 14 novembre. - Dominae Alphonsinae. - Comiti Hieronimo de Monte. - Cardinali. 17 novembre. - Eidem. - Dominae Alphonsinae. - Cardinali. 18 novembre. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 20 novembre. - D. Alphonsinae. - A Giuliano di Lotto. - Cardinali. 21 novembre. - Dominae Alphonsinae. - Magnifico Iuliano. - Comuni Castrifranchi. - Cardinali. 23 novembre. - D. Alphonsinae. - Dominis Pistorii. *s. d.* - Cardinali. 25 novembre. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 26 novembre. - Dominae Alphonsinae. - A Giuliano di Lotto. - Cardinali. 12 dicembre. - D. Alphonsinae. - A Giuliano di Lotto. - Alphonsinae. 13 dicembre. - Alphonsinae. 16 dicembre. - A Giuliano di Lotto. - M. Iuliano. 18 dicembre. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 24 dicembre. - Alphonsinae. - [A Giovanni Corsi, ambasciatore al Cattolico]. 27 dicembre. - Eidem. - Magnifico Laurentio, sub nomine Alphonsinae matris suae. 29 dicembre. (*Lorenzo era andato a Roma*). - Eidem. 31 dicembre. - Domino Laurentio. 2 gennaio. - Eidem. 4 gennaio. - Eidem. 6 gennaio. - Eidem. - Cardinali. 8 gennaio. (*Lorenzo era ritornato il giorno innanzi da Roma*). - Eidem. 9 gennaio. - Eidem. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 10-11 gennaio. - D. Alphonsinae. *s. d.* - Cardinali. 13 gennaio. - D. Alphonsinae. *s. d.* - Cardinali. 14 gennaio. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 18 gennaio. - D. Alphonsinae. - Eidem. 21 gennaio. - Cardinali. - Eidem. 24 gennaio. - Cardinali. 27 gennaio. - D. Alphonsinae. 28 gennaio. - Cardinali. - Re-

verendissimo Cardinali. 31 gennaio. - D. Alphonsinae. - Iohanni de Corsis, oratori apud Catholicum Regem. 6 febbraio. - Cardinali. 7 febbraio. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 8 febbraio. - Eidem. 10 febbraio. - D. Alphonsinae. - M. Iuliano. - A' Signori a Pistoia. 13 febbraio. - D. Alphonsinae. 14 febbraio. - Cardinali. - Eidem. 15 febbraio. - D. Alphonsinae. - Cardinali. 18 febbraio. - Eidem. - D. Alphonsinae. - Duci Mediolani. 20 febbraio. - D. Alphonsinae. - Cardinali. - Eidem. (*Qui caderebbe la lettera de'* 21 *febbraio che si trova nella prima carta.*)

b) Lettere di Lorenzo di Piero de' Medici.

A c. 47. Minuta di lettera scritta da Lorenzo de'Medici a Pierfilippo Pandolfini, dal Bagno di S. Filippo, il 6 giugno 1490.

A c. 48. Minuta di lettera scritta da Lorenzo a Giovanni Guidiccioni e a Benedetto Buonvisi a Lucca, dal Bagno di S. Filippo, il 12 giugno 1490.

A c. 192. Firma autografa di Lorenzo, fatta in foglio bianco per scrivervi lettera a un Cardinale.

c) Lettere di Giuliano di Lorenzo de' Medici, a

Ardinghelli Piero. Firenze, 11 marzo 1512. A c. 213.

Piero amatissimo. In questa hora, che siamo a hore 3 *di notte incircha, havemo adviso chome questa mattina, a hore* 13 *incircha, è stato creato et publicato nuovo pontefice el reverendissimo quondam Cardinale de' Medici, mio signore padre et fratello. Del che, per vostra consolatione, me è parso darvene adviso. Et bene valete. Florentie, XI martii, hora* 4 *noctis,* 1512. *Iuliano de Medici.*

Guicciardini Francesco, oratore presso il Cattolico. Firenze, 18 febbraio 1512. 214.

Estense de' Malespini Lucrezia, a Massa. Firenze, 10 marzo 1512. 197.

Malaspina Alberico, marchese di Massa. Firenze, 10 marzo 1512. 196.

Morelli Lodovico, commissario a Barga. Firenze, 22 aprile 1513. 216.

.... (*Reverende in Christo pater etc.*) Roma, 14 dicembre 1513. 164.

d) Lettere di Giulio de' Medici cardinale, a

Niccolò Rucellai, vicario di S. Giovanni. Firenze, 31 luglio 1520. A c. 173.
Messer Iacopo [Modesti] da Prato. Roma, 1 giugno 1523. 175.

Copia d'uno capitolo, ec.

Et perchè intendemo per lettere di qualche homo da bene di lì, con grandissimo nostro dispiacere, li Otto di Balìa essere intra loro divisi, et havere usato et usare circa la iustitia modi che non sono nè boni nè convenienti, e non punire e delinquenti secondo e loro delicti, e nel concedere e bullettini e sicurtà; il che noi, ricerchi da intimi amici, havemo sempre denegati; et in altre simili cose (di che ci maravigliamo assai di voi, di non ce ne havere mai dato notitia, et ve ne imputiamo assai); vi diciamo et commettiamo, che per parte nostra li exhortiate ad ricorreggiere le cose malfacte, et ad volere administrare iustitia indifferentemente et sanza rispecto di persona a chi la merita, et unirsi, e non manchare di quella bona fede havemo in ciascheduno di loro; che, oltre al debito dello officio loro, non ci possano fare cosa più grata et che più ci sia a core et ce li habbia ad obligare. Et per lo advenire sarete più diligente in darci notitia delle cose della città, sanza alchuno rispecto; et non aspectate le haviamo ad sapere prima da altri. Bene valete. Romae, prima iunii 1523.

e) Lettere a Cosimo di Giovanni de' Medici.

Giovanni d'Arezzo e Guaspar da Todi. Bologna, 2 marzo 1438. A c. 53.
Medici Antonio. Marradi, 16 novembre 1444. 56.
Portinari Pigello. Milano, 19 ottobre 1458. 66.
Priore del Monte Senario (Frate Bartolomeo). Monte Senario, 8 gennaio 1434. 52.

f) Lettere a Giovanni di Cosimo de' Medici.

Antonio di Taddeo. [Firenze], 18 aprile 1461. 68.
Bartolini Andrea. Firenze, 26 luglio 1441. 55.
Brandollino Tiberto, capit. ducale. Milano, 29 dic. 1458. 67.
Caccini Francesco. Firenze, 24 settembre 1457. 64.
" " 7 ottobre " 65.
Cossa I., conte di Troia. Lucera, 27 aprile. 182.
Inghirami Francesco. Firenze, 21 aprile 1461. 69.
De' Massei Giovanni. Narni, 21 aprile 1451. 61.

Medici Filippo, vescovo d'Arezzo e referendario del Papa. Arezzo, 9 febbraio 1459. A c. 59.
Lo stesso, arcivescovo di Pisa. Pisa, 20 febbraio 1461. 71.
Nasi Piero di Lutozzo, vicario. Poppi, 27 dicembre 1461. 70.
Pichi Leonardo. Borgo San Sepolcro, 1 febbraio 1454. 63.
Pitti Giannozzo, cavaliere. Roma, 10 gennaio 1453. 62.
Portinari Pigello di Folco. Firenze, 7 agosto 1434. 51.
[Ricci] Giuliano, arcivescovo di Pisa. Pisa, 30 gen. 1449. 58.
Sassetti Francesco. Ginevra, 29 gennaio 1449. 57.
» » 16 maggio 1450. 60.
Da Sommaia Guglielmo di Ridolfo, commissario. 15 marzo 1439. 54.

g) Lettere a Piero di Cosimo de'Medici.

Bianco Giovanni, cancellier ducale. Pesaro, 23 lug. 1468. 79.
Machiavelli Paolo, commissario di Lunigiana. Caprigliole, 1 marzo 1466. 73.
Priori e Gonfaloniere di giustizia di Pistoia. 22 giugno 1467. 72.
Spinola Batista di m. Giorgio. Genova, 13 settembre 1469. 80.
Della Stufa Agnolo, commissario. Ex castris Lige apud Sennum fluvium, 12 giugno 1467. 78.
Ventura Giovanni, gonfaloniere. [Firenze], 2 dic. [1464]. 183.

h) Lettere a Lorenzo di Piero de'Medici.

Alamanni Piero, commissario. Volterra, 15 dic. 1484. 113.
Altoviti Francesco. Roma, 6 settembre 1475. 91.
Appiano (d') Iacopo IV, signore di Piombino. Piombino, 12 aprile 1482. 98.
Bettini Sforza. Bracciano, 16 aprile 1486. 122.
Becchi Gentile. Roma, 17 novembre 1470. 83.
» » 23 » » 84.
» » 4 dicembre » 85.
» » 8 maggio 1471. 82.
Bibbiena (da) ser Piero [Dovizzi]. Firenze, 24 lug. 1489. 138.
Brandi P. 176.
Cibo Francesco, nipote del Papa. Roma, 15 novembre 1491. 145.
Dieci di Balìa (Bart. Scala). Firenze, 20 febbraio 1482. 101.
Falcòn. Firenze, 16 maggio 1480. - Francese. 50.
Lanfredini Giovanni. Venezia, 4 settembre 1479. 93.
» Roma, 15 dicembre 1481. 97.
» Foggia, 20 settembre 1485. 116.
» » 1 ottobre » 117.

i) Lettera a Giuliano di Piero de' Medici.

l) Lettere a Piero di Lorenzo de'Medici.

Bardi Tommaso di Gualterotto, da Vernio. Vernio, 9 giugno 1492. A c. 146.
Cambi Giovanni. Pisa, 28 maggio 1493. 153.
" " 13 giugno " 150.
Cibo Franc., conte dell'Anguillara. Anguillara, 22 ag. 1492. 148.
[Gherardacci] Carlo d'Andrea di Carlo. Prato, 29 lug. 1493. 151.
Priori del Popolo e Gonfaloniere di San Gimignano, 30 gennaio 1492. 149.
Sforza Lodovico Maria. Pavia, 6 luglio 1492. 147.
Tucci Simone di Francesco, potestà. Castelfranco, 7 giugno 1494. 154.

m) Lettere a Giuliano di Lorenzo de'Medici.

Canigiani Domenico. Firenze, 4 dicembre 1514. 165.
Medici Giovanni, cardinale. Loiano, 8 novembre 1512. 198.
" Firenze, 9 novembre " 200.
" (frammento) Bologna, 18 novembre. 212.
" " 3 dicembre. 215.
Medici Giulio, cardinale. Roma, 25 marzo 1513. 202.
" " 26 " " 201.
" " 29 " " 205.
" (senza firma) " (30 marzo) " 209.

Magnifico Iuliano. Nella expugnatione di Prato li homini de battaglione di Montopoli vi restarono parte morti, parte prigioni da taglia. Ricorsono, in nome di quella Communità, alcuni mandatari alla misericordia di N. S., reconoscendo la antiqua amicitia et servitù di quello loco dlla Casa nostra, secondo le loro forze; et Sua Beatitudine, tunc temporis in minoribus, promisse farli ristorare dal Publico, quando si dessi principio a fare gratia alli homini della Potesteria di Barberino di Mugello. Et perchè Sua Beatitudine non vuole manchare della sua innata charità et gratitudine, anzi maggiormente riconoscere la exuberante gratia divina, desidera che alla receputa di questa commettiate a Andrea Minorbetti che mandi per dua di quelli homini, e quali venghino resoluti a dimandare discretamente quella gratia delli passati et delli presenti loro danni, che sia conveniente et discreto, havendo respecto a quello hanno patito lungamente per la guerra Pisana, quando fu sacheggiata et arsa la loro terra miserabilmente, et lo continuo incommodo et grave che epsi patiscono nello territorio loro da dui fiumane che hanno levato loro gran parte de' terreni et entrate di quello Commune. Pigliatene

cura spetiale, et per via della Balìa, o come meglio vi parrà, fatene opera tale, che appresso di quelli homini et in exemplo delli altri, resti uno monumento perpetuo della gratitudine di Casa nostra et pietà di N. S., per esserli assai a cuore questa materia. Et io ancora in spetie ve la raccomando, ricordandomi che quello loco fu l'ultimo dove l'anno del novantaquattro mi trovai essere ricevuto con grande amore et favore in tempo che gli altri ci fuggivono. Vale.

Medici Giulio, cardinale. Roma, 31 marzo 1513. A c. 203.
" " 9 aprile " 207.
" " 13 " " 206.
" (Copia di lettera, che fu composta in Firenze per istruzione avuta dallo stesso Giulio nella lettera del dì ultimo di marzo). Roma, 31 marzo 1513. 210.
Valori Bartolommeo, oratore. Milano, 6 gennaio 1512. 199.

n) Lettere a Lorenzo di Piero de'Medici.

Medici Giulio, cardinale. Roma, 21 giugno 1515. 166.
Lo Conte de Murcone. Napoli, 10 luglio 1515. 167.
Strozzi Tito. Ferrara, 5 agosto 1515. 168.

o) Lettere a Giulio de'Medici cardinale.

Bartolini Leonardo. Roma, 18 dicembre 1511. 185.
I Rettori della Fraternita e Ospedale di Urbino. 12 aprile 1521. 174.

p) Lettere a Maria Salviati ne'Medici.

F. (Suasio Francesco, piovano). Topaia, 15 dic. 1527. 177.
Franceschi Giovanfrancesco. Casale, 9 febbraio " 178.

q) Lettere di vari a vari.

Albizzi Luca d'Antonio, commissario generale. Dal Campo, 30 giugno 1500. A Giovambatista Bartolini, commissario in Cascina. 159.
" Presso Pisa, 7 luglio 1500. Al suddetto, ivi. 160.
" " 1500. Al suddetto, ivi. 161.
(Queste tre lettere sono di mano di Niccolò Machiavelli.)
Alessandro VI. Roma, 7 ottobre 1494. Breve agli Otto di Pratica della Repubblica di Firenze. - Copia. 156.

Bartolini Zanobi. Firenze, 28 marzo 1467. A Francesco Spini, in Costantinopoli o Pera. A c. 74.
» Firenze, 4 maggio 1467. Al suddetto, ivi. 76.

Becchi Gentile. Lione, 29 agosto 1493. A ser Piero da Bibbiena, in Firenze. 188.
(Vi ha copia di lettera scritta dal Becchi a messer Bartolommeo Calco).

Bracci Alessandro. Siena, 26 novembre 1493. A ser Piero da Bibbiena. 152.

Canale (*Canallis*) Bartolommeo, potestà. Massa Phy.[le] 11 marzo MCCCC...XXXIII. A....... (*Principe Illmo e Revmo*). 103.

Capponi Piero. In Campo, 9 maggio 1486. A' Dieci di Balìa. - Copia. 123.

Fedini Raffaello, notaro. Pistoia, 2 novembre 1500. A G. B. Bartolini, gonfaloniere di giustizia, Firenze. 157.

[Giulio II.] Roma, presso S. Pietro, 7 agosto [1512]. Al Vicerè [Raimondo di Cardona]. - Copia. 190

Dilecte fili, salutem etc. Quid nunc Nobilitatem tuam, cum sibi commissis copiis, pro sanctissime Lige dignitate auctoritateque non solum conservanda sed plurimum etiam amplificanda, facere opporteat, inter nos et dilectum filium Hieronymum De Vich, regis Catholici apud nos oratorem, decretum stabilitum conclusumque est. Nobilitas eadem tua rem totam, et quam nobis cure atque cordi sit, quantum etiam ex re hac laudis et glorie sit consecutura, ex dilecto filio nostro Cardinali de Medicis, Bononie etc. nostro et apostolice Sedis legato, uberrime pleneque instructo, intelliget: cui in his omnibus que eidem Nobilitati tue exponet non minorem fidem adhibere debet, quam si nos coram audiret loquentes. Superest ut rem magno animo geras, virtutis tue testimonium nunc ostendas, et tandem spei nostre dictique Regis et sanctissimi Federis correspondeas, prout Nobilitatem ipsam tuam non dubitamus esse facturam. Datum Rome, apud Sanctum Petrum etc., VII *augusti.*

Grifo Agostino, arciprete di S. Maria del Monte. Milano, 19 luglio 1517. A messer Rizardo de...., protonotario apostolico in Firenze. 170.
(Vi è alligata una « forma literarum illustrissimi Laurentii Medices ad Rmum Cardinalem Medices pro D. Augustino Gripho ».)

Innocenzio VIII. Roma, 25 marzo 1487. Al Vicario del Vescovo di Ferrara. - Copia. 126.

Medici Orsini Alfonsina. Firenze, 24 giug. 1513. A...... 162.

r) Sunto de' capitoli della « pace col Ducha di Brettangna, si conchiuse in Angieri con la Maestà del Re di Francia a dì 21 d'agosto ». A c. 194.

IV.

Antico n.° 678, già 451. Vacchetta, cart., c. 143 num.; scritte da 1 a 76, 140 a 143; mancano da 81 a 127 inclusive, forse bianche. Sec. XV.

« Deliberazioni degl'ofiziali sopra i fatti e negozij di Piero de' Medici nel 1494. Originale ».

Sulla prima carta, oltre il suddetto titolo scritto da Luigi Strozzi nel 1670, si legge d'antica mano:

Deliberationi da 2. 100.
Notificationi e Contratti da 100. 143.

A c. 2. « Yhs. In Dei nomine, amen. Infrascripti omnes cives florentini secundum formam legis edite per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie edite de presenti anno 1494 et de mense decembris sunt electi et deputati in sindicos et offitiales etc. super

factis et negotiis etc. Pieri de Medicis aut heredum Laurentii de Medicis et suorum et super aliis rebus debitis et creditis etc. prout latius et plenius in dicta provisione continetur, pro uno anno initiato die prima presentis mensis ianuarii et finito ut sequitur. Quorum quidem nomina sunt ista, videlicet: Ridulfus Pagnozzi de Ridolfis, Franciscbus Zenobii de Girolamis, Iacobus Tanaii de Nerlis, de numero Creditorum; Filippus Iohannis de Corbizzis, Raynerius Nicolaj de Giugnis et Ieronimus Antonii de Martellis, pro computo Comunis ».

Le date vanno dal 3 gennaio 1494 al 23 dicembre 1495.

V.

Antico n.° 825, già 484. Filza, doc. 88 num. Sec. XVI.

« Lettere scritte da diversi al cardinale Giovanni de' Medici Legato di Bologna, di dicembre 1510, e gennaio, febbraio e marzo 1511. Originale ».

a) Lettere del cardinale Giovanni de' Medici, a

Bernardo da Bibbiena, in Roma.	Faenza,	4 dic. 1511.	N. 17.
» » »	»	5 dicembre.	39.
» » »	»	15 »	38.

b) Lettere di Bernardo da Bibbiena, segretario del cardinale Giovanni de'Medici, allo stesso Cardinale, e a Giulio de' Medici Priore di Capua.

Cardinale, in	Faenza.	Roma,	1	dicembre	1511.	N. 1.
Priore di Capua.	»	»	1	»	»	2.
»	»	»	2	»	»	7.
Cardinale.	»	»	4	»	»	8.
»	»	»	6	»	»	12.
»	»	»	8	»	»	14-16.
»	»	»	12	»	»	18.
Priore di Capua.	»	»	»	»	»	20.
Cardinale.	»	»	15	»	»	23.
Priore di Capua.	»	»	17	»	»	24.
Cardinale.	»	»	»	»	»	25-26.
»	Imola.	»	18	»	»	27.
Priore di Capua.	»	»	20	»	»	28.

Cardinale, in	Imola.	Roma,	20	dicembre	1511.	N.	30.
» (Poscritta, su un cartolino in forma di scarpa).			21	»	»		29.
»	»	»	24	»	»		32.
» (Poscritto)	»	»	»	»	»		33.
»	»	»	25	»	»		35.
»	»	Budrio,	9	gennaio	1512.		48.
»	»	»	11	»	»		53.
»							50.
Priore di Capua.	»	Budrio.					51.
»	»	»	12	gennaio	»		52.
Cardinale.	»	»	13	»	»		49.
» (Due polizze, forse accluse alle lettere.)							54.
»	Romagna.	Roma,	2	marzo	»		70.
»		»	3	»	»		71.
»		»	4	»	»		72.
»	Budrio.	»	5	»	»		73.
Priore di Capua.		»	9	»	»		74.
Cardinale.		»	9	»	»		75.
»		»	13	»	»		76.
»		»	14	»	»		77.
»		»	17	»	»		78.
»		»	18	»	»		79.
»		»	19	»	»		80.
»		»	20	»	»		81.
»		»	22	»	»		82.
»		»	24	»	»		83.
»		Fossombrone,	28	»	»		84.

c) Lettere di Capitani dell'esercito della Lega al cardinale Giovanni de'Medici.

Baglioni Gentile.	Abazia di S. Polo, 1 dicembre 1511.	N. 4.
Baglioni Giovampaolo.	Colonie (*Cologna*), 29 gennaio 1512.	59.
Baglioni Malatesta.	Imola, 13 dicembre 1511.	21.
Colonna Fabrizio.	Loreto, 6 dicembre 1511.	10.
»	Ancona, 9 dicembre 1511.	15.
Da Cardona Raimondo, vicerè.	Ascoli, 1 dicembre 1511.	3.
»	Recanati, 6 dicembre 1511.	11.
Navarro Piero.	Lugo, 24 dicembre 1511.	34.
Sassatello Giovanni.	Imola, 3 dicembre 1511.	9.
»	» 16 » »	22.

d) Lettere di Cardinali, Prelati, Cortigiani del Papa e del Cardinale, al Cardinale.

Federico cardinale S. Severino, del titolo di S. Angelo. Milano, 16 gennaio 1512. N. 56.

« Responsum Federici Sanseverini diaconi Cardinalis | tituli Sancti Angeli ad summum Pontificem: et collegium | Reverendissimorum Dominorum Cardinalium super | citatione que ab eis dicitur emanasse ». - Opuscolo di 6 carte, a stampa. Dato « Mediolani Decimo Calen. Ianuarii. M. DXI ». 55.

Ennio [Filonardi], vescovo di Veroli, governatore d'Imola, 1 dicembre 1511. 6.

Raimondo de' Raimondi. Cesena, 12 dicembre 1511. 19.
» Imola, 27 gennaio 1512. 58.

Bartolomeo della Rovere. Roma, 4 febbraio 1512. 60.
» » 5 » » 61.
» » 9 » » 62.
» (Poscritta alla precedente). 63.
» » 13 » » 64-65.
» » 22 » » 67.

Niccolò [Pandolfini], vescovo di Pistoia. Roma, 7 agosto 1512. 88.

Or. Tesoriere generale. - Copia. Roma, 24 gen. 1512. 57.

Goro Gheri. Roma, 25 febbraio 1512. 68.
» » 26 » » 69.

Girolamo da Como, detto Il Comasco. Ferrara, 10 feb. 1512. 66.

Andrea Ridolfi, pievano. 1 dicembre 1511. 5.

Piero da Bibbiena. Venezia, 7 luglio 1512. 87.

Niccolò d'Este. Imola, 7 agosto 1512. 86.

Giovanni Antonio de Statis. Roma, 6 gennaio 1512. 47.

e) Lettere a Giulio de' Medici Priore di Capua.

Fr. Franc. (Fra Francesco Gondi). Roma, 9 dicembre 1511. N. 13.
» Roma, 29 dicembre 1511. 37.

Lorenzo Medici. Roma, 27 dicembre 1511. 36.

f) Lettere di vari a vari.

Giannozzo [Pandolfini], vescovo di Troia, a Bernardo da Bibbiena; circa il 20 dicembre 1511. N. 31.

Zuhane di Ariosti, a messer Zichino di Fredi imolese, cavaliere gerosolimitano, a Imola. Da Bologna, 2 gennaio 1512. 45.

g) Documenti.

Note e ricordi di spese. N. 41, 42.

Ricevuta dei deputati « sopra la munitione de le vetuarie de lo exercito del santissimo Signore nostro ». 16 dicembre 1511. 40.

Ricevuta d'Iacopo di Giovanni da Perugia, cancelliere di Malatesta Baglioni, per ducati 25 d'oro, al Cardinale de'Medici. Faenza, 13 dicembre 1511. 43.

Ricevuta di Lodovico Corso, servitore di Marc'Antonio Colonna, per ducati 300 d'oro di Camera, al Cardinale de' Medici. 16 dicembre 1511. 44.

« Memoria delle provisioni domandate dal Vicerè da farsi per il Legato quando lui partì da Imola ». 46.

« Banditti ». Lista di nomi, su quattro carte in forma di bastardello. 85.

In questa filza erano 16 brevi di papa Giulio II; quindici de' quali sono diretti al Cardinale di S. Maria in Dominica Giovanni de' Medici Legato di Bologna e Romagna, e uno a M. A. Colonna, Giovanni Sassatello, Giovanni Vitelli e agli altri Capitani delle milizie della Chiesa. Saranno descritti con le altre Pergamene.

VI.

Antico n.° 826, già 485. Filza di c. 193 num. Sec. XVI.

« Lettere di diversi scritte al Cardinale de' Medici Legato a Bologna, d'agosto a dicembre 1511. Originale ».

a) Lettere del cardinale Giovanni de'Medici, a

Giulio II. Faenza, 24 ottobre 1511. A c. 84.

Ho ricevuto con la debita reverentia li due brevi di V. Santità, come ne ho sempre, per manco fastidio di quella, risposto ad Bernardo: et per quelli et per più lettere del prefato Bernardo V. Santità mi comanda mi debba subito transferire ad le mura di Bologna con le genti ci sono etc. Pater beatissime, tenga per certo V. Santità che in me non è alcuno desiderio che avanzi quello di servirla et obedirla, et lo cognoscerà per experientia, se degnerà comandarmi. Ma non voglia turbarsi con li veri servi suoi, quando el restare del servire et obedirla viene o da impossibilità o da ragio-

nevole dubio, immo certezza, de fare obediendo più presto disservitio et pericolo che commodo o honore; che veramente perfino qui la impossibilità manifesta ha al tutto prohibita la obedientia. Da qui avanti, acciò V. Santità possa resolversi et ordinare quello se haverà da exequire, ho gravato et strecto el signor M. Antonio, presente exhibitore, ad venire alla sua presentia, acciò di bocca sua quella possi intendere quello è stato concluso intra S. Signoria, Ioanni Saxatello, Ramazzotto et messer Lorenzo Malvezzo, quali tutti ho novamente congregati per intendere le loro opinioni; et tutti concordi, come quella potrà vedere, se sono resoluti ad quanto quella intenderà dal prefato signor M. Antonio; licet, come ho scripto ad Bernardo, seorsum l'uno da l'altro, havessi prima da tutti ritratto el medesimo. Restami mo supplicare con ogni humilità ad V. Beatitudine, che voglia con la sua solita prudentia deliberare et comandare quello se haverà ad fare, et credere certamente che di fede et diligentia et amore non sono per mancare usque ad divisionem carnis et spiritus, e di tutto quello può uscire di me. Ma per viscera misericordie Dei nostri, sia anchora contenta di prestare uno poco di fede a chi inverso lei è tutto amore et vera servitù: et alli sua piedi con ogni reverentia mi raccomando; quam Deus ad vota diu servare dignetur. Faventie, die XXIIII octobris XI.

Giulio II.	Faenza,	1	novem.	1511.	A c. 91.
Bernardo da Bibbiena.	Urbino,	11	ottobre	"	77.
"	Rimini,	13	"	"	78.
"	Cesena,	15	"	"	79.
"	Forlì,	17	"	"	80.
"	Faenza,	19	"	"	81.
"	"	21	"	"	83.
"	"	27	"	"	87.
"	"	29	"	"	86.

« Instructione per lo Ill. S. M. A. [Colonna] de quanto haverà a fare intendere alla S. di N. S. circa la resolutione facta in la consulta per le cose di Bologna ». [Faenza, 24 ottobre 1511.] 85.

In primis, mostrare a S. Santità la causa per la quale fino qui non se è ito a Bologna, per exequire li comandamenti di quella. Et prima è causato per non essere le genti d'arme unite, nè in termine che sino a qui se ne sia possuto disponere, per starne una parte alloggiate in la Marca; l'altra, per non essere ancora comparso Io. Vitello.

Secundario, che avendo S. S. hauto el parere della Excellentia del Duca et di tucti li altri Conductieri che si trovono presenti, da

tucti li è stato concluso, non solo non essere a proposito andarci sansa fanti, ma essere pernitiosissimo, et certo non si saria possuto fare fructo alcuno.

Tertio, quelli amici con li quali V. Santità ha ordinato che si parli, non solo non hanno proposto modo alcuno factibile, ma non si sono mai resoluti in modo alcuno, ma solo hanno dicto che vogliono vedere se possono pigliare qualche disegno al proposito, però che fino a qui non ci vedono disegno alcuno buono.

Preterea, circa li novi advisi di S. Santità, reiterando li medesimi comandamenti di prima, con dare li modi di havere fanti, cioè di messer Giovanni Saxatelle, messer Gentile et Ramasotto; S. S. de novo ha domandato el parere de tucti li Capi che sono stati vicini et soldati bolognesi, di comune consenso tucti se risolvono che sino a qui non è suto possibile andarci per le soprascripte ragioni, et che adesso tampoco è bene andarci con li sopra ditti fanti, per essere iudicati da tucti poco a proposito per fare questa impresa; immo, che non solo non sariamo per haverne honore noi adesso, ma sariamo materia di desturbare la futura impresa; perchè ancora che popolo generalmente sia malcontento del presente stato, nondimeno tucti bolognesi pratichi, con chi S. S. ha parlato, iudicono che adesso non saria alcuno per levarsi in nostro favore, ma che li daremo materia, per essere noi debili, adherire tanto più a' Bentivogli; et anche a' Bentivogli si daria commodità di levarsi le mosche dal naso, et accomodarsi tanto più alla futura impresa.

Preterea, tucti questi Capi unanimemente se risolvono, che volendo el Duca di Ferrara o Fiorentini favorire le cose di Bologna, che non solo con queste genti et fanti non si farà niente, ma quando bene fussèro fanti pagati.

Apresso, Monsignore ha hauta nova che 'l Gran Maestro se trova in Mantua con 100 lanze, e che le altre genti fransese che si retirono dalle frontiere de' Vinitiani, danno nome di condurse verso Bologna tucte quelle che supereranno dalla guardia di quelle frontiere. Per il che medesmamente ciascuno iudica che non sia da pensare alle cose di Bologna, se non con tucto lo exercito, per il soccorso el quale possono havere subito; maxime che non si porriano adunare li fanti di Peroscia et questi altri, nè tampoco fare li forestieri che a loro non si dessi tempo di provedersi.

b) Lettere di Giuliano de'Medici, a

Giovanni de'Medici, cardinale.	Roma,	31 ott.	1511.	A c. 73.
Giulio de'Medici, Priore di Capua.	»	3 novembre	»	93.
Bernardo da Bibbiena.	»	5 »	»	94.

c) Lettere di Bernardo da Bibbiena, segretario del cardinale Giovanni de'Medici, a

Giovanni de' Medici, cardinale.	Roma,	3	ottobre	1511.	A c. 5.
"	"	4	"	"	7.
"	"	5	"	"	9.
"	"	5	"	"	12.
"	"	6	"	"	25.
"	"	7	"	"	14.
"	"	8	"	"	16.
"	"	11	"	"	20.
"	"	11	"	"	21.
"	"		"	"	23.
"	"	12	"	"	27.
"	"	13	"	"	29.
" (manca il secondo foglio)					33.
"	"	19	"	"	38.
"	"	20	"	"	48.
"	"	21	"	"	44.
"	"	21	"	"	47.
"	"	22	"	"	50.
"	"	23	"	"	52.
"	"	23	"	"	57.
"	"	24	"	"	61.
"	Venezia,	3	novembre	"	92.
"	"	9	"	"	104.
" (manca il secondo foglio)					115.
"	Civitavecchia,	16	novembre	"	130.
"	"	19	"	"	145.
"	"	19	"	"	146.
"	"	20	"	"	151.
"	"	21	"	"	156.
"	Roma,	22	"	"	158.
"	"	23	"	"	164.
"	"	25	"	"	166.
" (manca il primo foglio)	"	25	"	"	170.
"	"	28	"	"	174.
"	"	29	"	"	181.
Giulio de' Medici, Priore di Capua.	"	16	ottobre	"	36.
"	"				30.
" (manca il primo foglio)	"	12	novembre	"	109.
"	Venezia,	13	"	"	123.
"	Civitavecchia,	20	"	"	153.

d) Lettere di Cardinali, Prelati, Principi, Cortigiani del Papa e del Cardinale, al cardinale Giovanni de'Medici.

Federico cardinale di S. Severino.	Bruiech,	16 ott.	1511.	A c. 58.
S. cardinale Gonzaga.	Macerata,	12 novembre	»	118
»	»	28 »	»	177.
Ennio [Filonardi], vescovo di Veroli.	Imola,	24 ottobre	»	64.
»	»	13 novembre	»	122.
»	»	14 »	»	124.
»	»	19 »	»	147.
»	»	20 »	»	149.
»	»	21 »	»	157.
Lodovico da Canossa, vescovo di Tricarico.	Roma,	27 ottobre	»	65.
»	»	31 »	»	74.
»	»	3 novembre	»	95.
Niccolò [Pandolfini], vescovo di Pistoia.	»	29 »	»	182.
Raffaello [Petrucci], vescovo di Grosseto.	»	5 »	»	114.
Evangelista Tarasconi, segretario e commissario del Papa.	Spoleto,	23 ottobre	»	54.
Alessandro de Zablonetis, arcidiacono mantovano.	Adria,	25 novembre	»	167.
Mar. Coch., proton. apost.	Ravenna,	» »	»	169.
Leonardo de'Pazzi, can. fior.	Roma,	28 »	»	180.
Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino.	Urbino,	15 ottobre	»	32.
»	»	16 »	»	37.
»	Sinigaglia,	19 »	»	42.
»	»	10 novembre	»	97.
»	»	10 »	»	107.
Pandolfo Petrueci.	Siena,	21 ottobre	»	51.
Camillo Pepoli.	Castiglione,	29 »	»	69.
Ottaviano Fregoso.	Porto Cesenatico,	12 novembre	»	119.
Vianese Albergati.	Burgos,	4 settembre	»	4.
Francesco e Gaspar de'Fantuzzi.	Bologna,	9 ottobre	»	19.
Ser Iacopo Sacco da Sogliano.	Sogliano,	28 »	»	68.
»	»	18 novembre	»	137.
Ercole Marescotti.	Ferrara,	8 »	»	96.
»	»	17 »	»	133.

Ercole Marescotti.	Ferrara, 17 novem. 1511.	A c. 134.
P. Ioan. Numai, potestà.	Castelbolognese, 19 » »	143.
Bernardo Cardolo.	Roma, 29 » »	183.
Francisco Leone portugese.	Faenza', » »	185.
Goro Gheri.	Perugia, 9 » »	100.

e) Lettere di Capitani dell'esercito della Lega ec. al cardinale Giovanni.

Raimondo da Cardona, vicerè di Napoli.	Atri, 26 novem. 1511.	173.
Ieronimo de Vich, ambasciatore della Maestà Cattolica in Roma.	Roma, 27 ottobre »	66.
Iu. Rodriguez del Castillo.	Dal Campo, 30 » »	71.
Vito de Furst, luogotenente.	Modena, 11 novembre »	111.
Marc' Antonio Colonna.	Roma, 29 ottobre »	72.
Giovanni Vitelli.	Città di Castello, 11 novembre »	113.
»	» 19 » »	142.
Gentile Baglioni.	Perugia, 14 » »	125.
»	» 18 » »	138.
»	Ex monasterio Civitelle Perusin., 30 » »	184.
Giovanni da Sassatello.	Imola, 19 » »	141.
Fabrizio Colonna.	Atri, 25 » »	168.
Ramazotto.	Imola, 19 » »	441.

f) Lettere di cittadini fiorentini al cardinale Giovanni.

Tommaso di Gino Capponi.	Firenze, 14 ottobre 1511.	31.
Fr. Franc. (Fra Francesco Gondi).	Roma, 23 » »	56.
»	» 28 » »	67.
Piero Martelli.	Firenze, 12 novembre »	121.
Bartolommeo Valori.	» 15 » »	129.

g) Lettera d'anonimo al cardinale Giovanni.

« Lettera trovata alla porta della camera di Monsignore a dì p.° di novembre ». Bologna, 15 ottobre 1511. 126.

h) Lettere a Giulio de' Medici, Priore di Capua.

Piero da Bibbiena.	Venezia, 18 novembre 1511.	139.
Teofilo abbate di Bagno.	Bagno, 18 ottobre 1512.	43.
Mar. Ant., protonotarius Reginus.	Forlì, 27 novembre 1511.	193.

i) Lettere a papa Giulio II.

P. cardinalis Reginus.	Imola, 17 agosto 1511.	1.

l) Lettere di vari a vari.

m) Documenti.

« Conto del pane dato alli fanti del S. Io. Vitello a Oriolo ». 30 novembre 1511. A c. 187.

In questa filza erano 5 brevi di papa Giulio II al cardinale Giovanni de'Medici, i quali saranno descritti con le altre Pergamene.

VII.

Antico n.° 822, già 481. Filza, doc. 110 num. Sec. XVI.

« **Registro di lettere scritte da diversi a Lorenzo de' Medici duca d'Urbino del mese di gennaio del 1517. Originale** ».

a) Lettere al duca Lorenzo.

Bartolini Piero e Brunoro da Forlì, commissari.	Forlì,	29	gennaio	1516.	N. 81.
Boschetto Roberto.	Rimini,	31	»	1517.	98.
Bourbon (de) Luigi. - Franc.	Parigi,	27	»	»	37.
Buondelmonti Benedetto.	Bologna,	28	»	1516.	62.
Calderon. - Spagnolo.	Urbino,	30	»	1517.	85.
Ceri (da) Renzo e Vitelli Vitello.	Ravenna,	25	»	»	24.
» »	»	29	»	»	68.
Cibo Francesco.	Belvedere,	29	»	»	70.
Corso Iacomo.					109.
Corso Iacomo e Rangone Guido.	Imola,	27	»	»	39.
Este (d') Alfonso, duca.	Ferrara,	31	»	»	95.
Fiesco (del) Lorenzo.	Bologna,	29	»	»	63.
»		29	»	»	79.
»		30	»	»	88.
»		30	»	»	92.
»		31	»	»	101.
Forlì (Conservatori della città di).	Forlì,	30	»	»	82.
Franceschi ? Francesco.		24	»	1516.	13.
Francesco I, re di Francia.	Romorantin,	9	»		3.

Mon cousin. J'escriptz presentement a nostre sainct Pere le Pape en ensert ce que puis nagueres j'ay escript a sa Sainctete, en faveur de mon cousin l'Evesque de Metz frere du Duc de Lorraine,

aussi mon cousin; a ce que en mectant a effect la promesse que m'a parcidevant faicte sadite Sainctete, elle le vueille promouvoir a la dignite cardinalle. Et pour ce que j'ay entendu que nostre dit sainct Pere est en vollunte faire de brief des cardinaulx, et que je desire ladite promotion du dit Evesque de Metz autant que de nul autre prelat qui vive, tant pour la proximite de lignage dont il me actient, les grandes vertuz, l'honnestete et louable vie qui sont en luy, que por la singuliere amour que je porte a la maison de Lorrayne, qui tousiours a mis tout son povoir a faire service a moy et a la couronne de France; a ceste cause, mon cousin, j'ay bien voullu aussi vous en escripre, vous priant tant affectueusement que faire puis, et comme de chose que j'ay a tres a cueur, que vueillez de tout vostre povoir vous employer et tenir la main pour cest affaire envers nostre dit sainct Pere, et tant faire et interceder envers sadite Sainctete, qu'il luy plaise mectre a effect sadite promesse; en maniere que mon dit cousin l'Evesque de Mets soit porveu en ladite dignite cardinalle. Et vous me ferez, en ce faisant, tres grant et tres agreable plaisir, que je recongnoistray quant d'autant chose me vouldres requerir pour vous et les vostres. Et a Dieu, mon cousin, que je prie vous avoir en sa saincte garde. Escript a Romorantin le IXme jour de janvier.

Francoys *Beneafaille.*

Gentili (*Zentilis*) P., vicario di Lozano.	Lozano,	31	gennaio	1517.	N. 96.
« Gentilomeni sono in Arimini ».	Rimini,	29	»	»	76.
Gonzaga Luigi.	Mantova,	28	»	»	47.
Gonzaga (Il Cavalier di).	Bologna,	26	»	»	26.
Gozzadini Cammillo, vicegovernatore.	Reggio,	24	»	»	15.
Guicciardini Francesco.	Modena,	30	»	1516.	91.
Lotti Luigi.	Roma,	25	»	»	21.
Medici Orsini Alfonsina.	Roma,	22	»	1517.	6.
Medici Giulio, cardinale.	Roma,	31	»	»	93.
Medici Paolo, commissario.	Faenza,	1	»	1516.	2.
»	»	28	»	1517.	44.
(Si sottoscrivono anche Iacomo Corso, Cammillo Orsino, il Cavalier de Cavriana, e il capitano Zean Spano).					
»	»	28	»	1516.	46.
»	»	28	»	»	52.
»	»	29	»	»	65.
»	»	30	»	»	83.

Minerbetti Andrea e Ridolfi Giovanfrancesco, commissari generali.	Castrocaro,	1	gennaio	1516.	N. 1.
»	»	28	»	»	45.
»	»	28	»	»	59-60.
(con un poscritto in foglietto a parte)					
»	»	29	»	»	66.
»	»	31	»	»	100.
Morone Girolamo.	Modena,	28	»	1517.	108.
Niccolò [da Bagno].					107.
Oddi (degli) Sforza.	Forlì,	28	»	1516.	57.
Orsino Cammillo.	Bologna,	25	»	1517.	23.
»	»	26	»	»	28.
»	»	26	»	»	35.
Orsino Cammillo e Bagno (da) Niccolò.	Rimini,	30	»	»	90.
Orsino R. Latino e il Duca di Traetto.	Roma,	27	»	»	36.
Pallavicino marchese Rolando.	Rocheblanche,	26	»	»	32.
Pesaro (Consiglio e Comune di).	Pesaro,	24	»	»	14.
Petrucci Raffaello, vescovo di Grosseto.	Siena,	29	»	1516.	75.
Poppi Giovanni.	« Ex Berzelle »,	24	»	»	11.
Pulica F.	Ravenna,	29	»	1517.	67.
»	»	31	»	»	97.
Ramazotto.	Bologna,	28	»	»	64.
Romagna (Presidente di) [Alessandro Guasco, vescovo d'Alessandria].	Cesena,	29	»	»	7.
» « Post scripta » alla lettera precedente.					100.
»	»	29	»	»	71.
» « Copia di una poscritta ».	»	30	»	1516.	89.
Salamone Francesco di Napoli.	Imola,	31	»	1517.	99.
Salvago Pantaleone, generale commissario del Papa in Romagna.	Rimini,	28	»	»	56.
Serristori Antonio e Martelli Francesco.	Firenze,	29	»	1516.	77.

Strozzi Filippo.	Firenze,	27 gennaio 1516.	N. 38.
Traetto (Duca di).	Roma,	20 » 1517.	5.
Trivulzio Teodoro.	Verona,	28 » »	48.

b) Lettere di Goro Gheri, segretario del Duca, a

Lorenzo de'Medici, duca.	Firenze,	26 gennaio 1516.	33.
»	»	26 » »	34.
»	»	27 » »	40.
»	»	27 » »	42.
»	»	27 » »	43.
»	»	28 » »	54.
»	»	28 » »	55.
»	»	29 » »	72.
»	»	29 » »	78.
»	»	30 » »	84.
»	»	30 » »	86.
»	»	31 » »	102.

c) Lettere al protonotario Goro Gheri, segretario del duca Lorenzo.

Baglioni Gentile.	Perugia,	29 gennaio 1517.	80.
Fiesco (del) Lorenzo, governatore di Bologna.	Bologna,	25 » »	22.
»	»	25 » »	25.
»	»	27 » »	41.
» (Copia).	»	31 » »	94.
Guicciardini Francesco.	Modena,	28 » 1516.	53.
» (Copia).	»	30 » 1517.	87.
Medici Orsini Alfonsina. (Ha due poscritti in polizze a parte; uno de'quali, del segretario Fiamminghi, si porta qui per disteso.)	Roma,	25 » 1516.	18-19.

Messer Ghoro mio observandissimo.... Questa sera Luigi Ridolfi mena la donna in casa el R.[mo] *di Volterra, e sua Signoria R.*[ma] *ha facto questa sera un bel convito, dove è stato dimolti Cardinali, et infra li altri, Medici, Pucci, Bibbiena e Cibo, e Monsignore de'Rossi e molti altri Signori. Et anche la Ill. Padrona nostra fu invitata, ma non si è sentita da stare a quello disagio. Et in summa hanno facto belle noze et amazato el toro. Et io a la S. V. mi racomando. Rome, die* 25 *ianuarii* 1516. *Servitor Ber.*[s] *Fiam.*

Medici Giulio, cardinale.	Roma,	31 gennaio 1517.	103.
Nori Francesco Antonio.	Milano,	29 » 1516.	74.

Pescia (da) Baldassar [Turini].	Roma,	26	gennaio	1517.	N. 29.
" "	"	28	"	"	73.
Ricasoli Antonio, commissario.	Santo Leone,	25	"	"	16.
Salvago Pantaleone, commissario del Papa.	Rimini,	28	"	"	58.
Totti Francesco.	Bologna,	26	"	1516.	27.
Vitelli Giulio, vescovo e governatore di Urbino. - Copia.		25	"	"	17.
"	Urbino,	24	"	1517.	8.
"	"	24	"	"	9.
"	"	24	"	"	10.
"	"	28	"	"	51.
Vitelli..., governatore di Bologna. - Copia.	Bologna,	26	"	"	30.

d) Lettere di vari a vari.

Anonimo. (Forse il duca Lorenzo de' Medici.) A'Capitani dell'Esercito. - Copia. 105.

Ariano Bernardino, vicegovernatore. Fano, 15 gennaio 1517. A Fabrizio Peregrino, segretario del Duca d'Urbino, in Firenze. 4.

Berutti (de') Donato, da Sarzana. Rocca di Pesaro, 29 gennaio 1517. A Renzo da Ceri e Vitello Vitelli. 69.

Capodiferro Tiberio. Roma, 26 gennaio 1517. A messer Fabrizio da Parma, segretario del Duca, in Firenze. 31.

De Martino Garsie Francesco. Sant'Arcangelo. Al capitano Pennalosa, maestro di campo e foriere generale del Duca, in Savignano. 50.

Fiesco (del) Lorenzo, commissario. Bologna, 25 gennaio 1516. A.... - Copia. 20.

Latino [Giovenale]. Remorantino (Francia), 12...... (Sono estratti di lettere al cardinale Giulio de' Medici.) 106.

Mantova (Marchese di). Mantova, 28 gennaio 1517. Al Governatore di Bologna. - Copia. 49.

Salvago Pantaleone. Rimini, 28 gennaio 1516. A Renzo da Ceri e Vitello Vitelli, in Ravenna. 61.

Sinigaglia (Consiglio della città di). Sinigaglia, 24 gennaio 1517. A monsignor Giulio Vitelli, viceduca d'Urbino. 12.

e) Documenti.

Nota di luoghi delle Marche, con la indicazione delle miglia che sono fra l'uno e l'altro. 104

VIII.

Antico n.° 823, già 482. Filza, doc. 260 num. Sec. XVI.

« Lettere scritte a Lorenzo de' Medici duca d'Urbino del mese di febbraio 1517 ».

a) Lettere al duca Lorenzo.

Ancona (Anziani e Consiglio di).	Ancona,	17	febbr.	1517.	N. 139.
»	»	24	»	»	208.
»	»	27	»	»	231.
Andrea.... pixano.	Rimini,	2	»	»	23.
Ariano Bernardino, vicegovernatore di Fano.	Firenze,	21	»	»	188.
» (Duplicato della prec.).	»	21	»	»	189.
Baglioni Gentile e Giovampaolo.	San Piero in Bagno,	23	»	»	204.
Baglioni Giovámpaolo.	Borgo S. Sepolcro,	12	»	»	84.
»	« In villa Lamarum Civitatis Castelli »,	15	»	»	117.
»	« Ex villa Lami »,	18	»	»	157.
Baglioni Malatesta.	Padova,	25	»	»	220.
Benci Francesco e Herus Battista.	Veruchio,	11	»	»	77.
Benetti Carlo.	Roma,	21	»	»	184.
Boni (de') Giovanni, vicario.	Pieve S. Stefano,	10	»	1516.	71.
Borgo (dal) Ciriacó.	Borgo,	23	»	1517.	202.
Borromeo Giovanni.	Mantova,	15	»	1516.	128.
Boschetto Roberto.	Ancona,	17	»	1517.	134.
»	»	24	»	»	212.
»	»	27	»	»	237.
»	»	28	»	»	251.
Brognolo Nicolò, abate di S. Gregorio di Roma.	Roma,	9	»	»	63.
Buondelmonti Benedetto.	Roma,	15	»	»	114.

Cacia Annibale « Iereloxmitano ».	Roma,	17	febbr.	1517.	N. 141.
»	»	20	»	»	175.
» (Poscritta.)					58.
Capoleone, governatore di Imola, e Bonafè Giovanni, commissario.	Imola,	28	»	»	239.
Cataneo Iacopo de Arione?, capitano di Coriano.	Coriano,	8	»	»	56.
Cavina (da) Rizo e Cesaro.	Pesaro,	26	»	»	226.
Ceri (da) Renzo.	Pesaro,	4	»	»	28.
»	»	14	»	»	102.
»	»	15	»	»	125.
»	»	22	»	»	199.
Ceri (da) Renzo e Vitelli Vitello.		1	»	»	6.
»	Pesaro,		»	»	256.
»	»	26	»	»	225.
»	»	28	»	»	245.
»	»	28	»	»	247.
Cesena (Conservatori del Popolo della città di).	Cesena,	19	»	»	167.
Comendador (El) Etart.	Montefiore,	6	»	»	45.
»	»	6	»	»	48.
»	»	7	»	»	53.
»	»	8	»	»	55.
Corbinelli Pandolfo e Serristori Antonio, commissari.	Borgo S. Sepolcro,	12	»	1516.	85.
»	»	14	»	»	101.
Corso Iacomo, capitano.	Sinigaglia,	9	»	1517.	65.
»	»	17	»	»	149.
»	»	27	»	»	235.
De la Rosta Agostino da Carpi.	Fano,	22	»	»	195.
Della Palla Battista.	Roma,	18	»	1516.	165.

Fuori) *Ill.*[mo] *et Ex.*[mo] *D. domino L. de Med. Urbini duci etc. domino et benefactori unico.*

Illustrissime et excellentissime Dux etc. La singulare fede che io ho nella gratia della Excellentia vostra mi ha dato sichurtà di suplicarlla che gli piacca fare Mariotto mio fratello magore, fidelissimo et obsequentissimo di quella, de' Signori in Firense, a questa nuova creatione per calendi di marzo; el quale se, chome confido, gli piacerà di fare, non solamente a epso ma a tutti a cinque noi fra-

telli reputereno che l'abbia questa degnità conferito; e quali sono, benchè di non tanta familiarità con la Excellentia vostra, di non mancho servitù et fede verso quella, che mi sia io. Facoendogli intendere che, benchè fra noi fratelli sia pocha differentia di tempo, per arivare il minore gà alla età di 20 anni, et Mariotto non passare quella di 30, lo tegnamo nondimeno non tanto per magore fratello chome e' c' è, ma lho habbiamo in luogo d' optimo padre. Noi andiamo per il quartiere di Santa Maria Novella, per la magore.

I' R.mo de' Medici dete ordine, più gorni sono, col signore Alberto da Charpi che fussi relassato li cento archibusi di vostra Excellentia et più robe di Mariotto insieme sostenute rispecto a epsi a Falcherch, con lettere di detto Signore al chapitano di Falcherch et al regimento d' Inspruch, et con lettere anchora da trarsi dalla Cesarea Maestà, per e medesimi luogi; tutto con buono ordine; di modo che a questa hora penso che sieno relassate, et che seguitino il chamino verso Firenze. Subito compariranno, se ne farà havisata la Excellentia vostra.

Il medesimo R.mo de' Medici mi ha di nuovo in questi movimenti efficacemente confirmato le promesse fattemi più volte di commissione del Papa, dicendomi resolute, che me ne chaverà le mani a ogni modo. Non s'è possuto conchiudere la vendita, perchè questa donna comperatrice, rispecto alla guerra, s'è ritirata adreto, ma confido rispecto alla victoria si ridoverrà fare avanti, con forse più vantago non si saria fatta prima. Qui tutti li vostri expectiamo ogni gorno con maximo desiderio per la virtù di vostra Excellentia il fine di questa guerra, nata, secondo mi penso, solamente per gloria et felicità di quella; alla quale humillimamente mi racomando.

Romae, die XVIII februarii MDXVI. - E. Excellentie V. humillimus servitor Baptista della Palla.

Demazayn (de), capitano. - Francese.	Pesaro,	2	febbraio.	N.	87.
Este (da) Alfonso, duca.	Mantova,	28	»	1517.	252.
Faenza (Anziani e ufficio de' XVI della città di).	Faenza,	11	»	»	73.
Farnese (da) Galeazo.	Roma,	22	»	»	196.
Fiesco (del) Lorenzo.	Bologna,	15	»	»	121.
»	»	20	»	»	173.
Genayo, commissario di Mondaino e governatore di Santa Luce.		17	»	»	138.
»	Mondaino,	28	»	»	240.
Gentili (*Zentilis*) Piero, vicario di Lozano.	Lozano,	1	»	»	3.

Gonzaga S., cardinale.	Mantova,	2	febbraio	1517.	N. 21.
Gozzadini Cammillo, vice-governatore di Reggio.	Reggio,	2	»	»	13.
»	»	27	»	»	230.
Grifoni Andrea.	Castello,	13	»	»	89.
Guicciardini Francesco.	Modena,	3	»	»	27.
»	»	6	»	1516.	46.
»	»	10	marzo?	»	67.
»	»	11	febbraio	»	78.
»	»	15	»	1517.	99.
»	»	28	»	1516.	243.
Guiducci (de') Taddeo, commissario generale.	Castrocaro,	24	»	»	209.
Herus Battista.	S. Arcangelo,	9	»	1517.	61.
»	Pesaro,	25	»	»	218.
Imola (Gonfaloniere, Conservatori e Comune di).	Imola,	24	»	»	205.
Lanfredini Lanfredino.	Firenze,	22	»	1516.	197.
Lavello Cristoforo.	»	25	»	»	216.
Malatesti Malatesta.	Sogliano,	14	»	1517.	98.
Malatesti Ramberto, conte.	»	2	»	1516.	16.
Manfrone Giovampaolo.	Venezia,	21	»	1517.	186.
Marescotti Achille, cavaliere.	Ravenna,	22	»	»	193.
Marinari Bonifazio.	Pesaro,	11	»	1516.	83.
»	»	17	»	1517.	136.
Martelli Francesco.	Firenze,	10	»	1516.	70.
Matellone (da) Angelo, capitano di fanterie.	Modena,	7	»	1517.	11.
Medici Giulio, cardinale.	Roma,	23	»	»	203.
»	»	25	»	»	219.
»	»	28	»	»	242.
Medici Paolo, commissario.	Faenza,	2	»	1516.	15.
»	»	2	»	»	17.
»	»	2	»	»	20.
« Meldensis (*Meaux*) episcopus G. » e « Macloviensis (*Saint-Malo*) episcopus Dionysius ».	Roma,	20	»	1517.	174.
Minerbetti Andrea e Ridolfi Giovanfrancesco, commissari generali.	Castrocaro,	1	»	1516.	1.
»	»	9	»	»	60.
»	»	10	»	»	68.
»	»	13	»	»	90.

Mini Marco, oratore (della Signoria di Venezia al Papa).	Porto Cesenatico,	7	febbr.	1516.	N. 51.
Mozzi (de') Conte.	Firenze,	16	»	»	131.
Nori Francescantonio e Poppi (da) Giovanni.	Milano,	27	»	»	228.
Orsina Girolama e Vitelli Niccolò.	Città di Castello,	5	»	1517.	35.
Orsino Cammillo.	Pesaro,	14	»	»	108.
Pallavicino Galeazzo.	Polesine,	28	»	»	250.
[Pancazino] Pompeo, potestà.	Montefiore,	12	»	»	86.
Petrucci Alfonso, cardinale.	Roma,	26	»	»	222.
Pio Ludovico.	Ferrara,	28	»	»	253.
Piombino (Il Signore di).	Piombino,	11	»	»	76.
Ponte (dal) Cristofano, deputato sopra i guastatori del Duca.	Cesena,	5	»	»	42.
Poppi (da) Giovanni.	Castelfranco,	1	»	1516.	7.
Pulica F.	Ravenna,	7	»	1517.	50.
»	»	24	»	»	214.
»	»	25	»	»	215.
»	»	26	»	»	224.
»	»	28	»	»	248.
Rangone Guido, conte.	Pesaro,	11	»	»	75.
»	»	18	»	»	151.
»	»	20	»	»	172.
Recanati (da) Angelo.	Lione,	14	»	»	103.
Ridolfi Giovanfrancesco, commissario generale.	Castrocaro,	14	»	1516.	112.
»	»	17	»	»	147.
»	»	18	»	»	153.
»	»	22	»	»	194.
Romagna (Presidente di). [A. Guasco, vescovo d'Alessandria].	Cesena,	5	febbraio	1517.	41.
»	»	6	»	»	49.
»	»	13	marzo?	»	92.
»	»	19	febbraio	»	168.
»	»	20	»	»	176.
»	»	22	»	»	192.
»	»	28	»	»	254.
Rucellai Giovanni.	Sangianni,	24	»	1516.	210.
Rucellai Piero.	Faenza,	15	»	»	115.
Sagais (de) Carbon. - Francese.	Verrucchio,	14	»		106.

Sagais (de) Carbon. (Traduzione della precedente).	Verrucchio,	14	febbraio.		N. 107.
» Francese.	Coriano,	17	»		146.
Salvago Pantaleone, commissario del Papa.	Fano,	8	»	1517.	54.
Salviati Iacopo e Orsino Cammillo.	Pesaro,	18	»	1516.	158.
San Giovanni in Maregnano (Uomini e Comunità di).		9	»	1517.	62.
Santa Croce Antonio.	Forlì,				255.
Santa Croce (Cardinale di) [Bernardino di Carvaial].	Roma,	22	»	»	191.
Sassatello Giovanni.	Imola,	1	»	»	8.
Savelli Troilo.	Pesaro,	2	»	»	19.
»	»	5	»	»	38.
»	Fano,	20	»	»	171.
»	»	21	»	»	187.
Torelli Achille, conte.	Guastalla,	27	»	»	232.
Tedal.... Giovanni.	Cesena,	14	»	»	109.
Tornabuoni Simone.	Borgo S. Sepolcro,	12	»	1516.	88.
»	»	17	»	»	145.
» (con poscritta)	Dalla Lama,	18-19	»	»	155-156.
» (Duplicato originale con la poscritta).	»	»	»	»	162.
»	Borgo S. Sepolcro,	21	»	»	183.
Traetto (Lo Duca de).	Roma,	22	»	»	190.
Vaini Guido.	Castel San Pietro,	1	»	1517.	4.
»	»	1	»	»	9.
»	Cesena,	6	»	»	43.
»	Verrucchio,	14	»	»	111.
»	»	15	»	»	120.
»	»	17	»	»	140.
Verrucchio (Uomini e Consiglio della terra di).	Verrucchio,	18	»	»	160.
Vitelli Niccolò.	Castello,	4	»	»	29.
Vitelli Vitello.	Rimini,	1	»	»	5.
»	»	1	»	»	12.
» (Copia).	Montefiore,	14	»		100.
»	»	15	»	»	119.
»	Pesaro,	26	»	»	221.

b) Lettere di Goro Gheri, segretario del Duca, a

Lorenzo de'Medici, duca.	Firenze,	2	febbraio	1516.	N. 24.
»	»	3	»	»	25.

Lorenzo de' Medici, duca.	Firenze,	4	febbr.	1516.	N. 32.
»	»	4	»	»	33.
»	»	5	»	»	40.
»	»	9	»	»	66.
»	»	11	»	»	79.
»	»	11	»	»	81.
»	»	13	»	»	96.
»	»	16	»	»	126.
»	»	16	»	»	132.
»	»	17	»	»	143.
»	»	18	»	»	161.
»	»	24	»	»	207.
»	»	25	»	»	217.
»	»	26	gennaio	»	228.
»	»	27	febbraio	»	234.
»	»	28	»	»	246.

c) Lettere al protonotario Goro Gheri, segretario del duca Lorenzo.

Baglioni Gentile e Giovampaolo.	Lame, nel contado di Castello,	17	febbraio	1517.	N. 137.
Baglioni Giovampaolo.	Borgo,	11	»	»	80.
»	Castel della Fratta,	13	»	»	97.
»	Lame,	14	»	»	104.
»	Città di Castello,	14	»	»	110.
» (Frammento).	Lame,	15	»	»	123.
»	»	16	»	1516.	130.
»	»	17	»	1517.	144.
»	»	18	»	»	154.
»	»	18	»	»	159.
Basilio (Abbate).	S. Donato,	21	»	»	185.
Borgo (dal) Ciriaco.	Borgo,	6	»	»	47.
Città di Castello (Priori del Popolo e Otto di Balìa di).	Castello,	2	»	»	22.
Corbinelli Pandolfo e Serristori Antonio, commissari.	Borgo S. Sepolcro,	11	»	1516.	82.
»	»	13	»	»	93.
»	»	15	»	»	124.
»	»	17	»	»	148.
»	»	18	»	»	150.
»	»	23	»	»	200.
»	»	24	»	»	206.

Corbinelli Pandolfo e Serristori Antonio, commissari.	Borgo S. Sepolcro,	26	febbr.	1516.	N. 227.
Fiesco (del) Lorenzo.	Bologna,	5	»	1517.	37.
Gonzaga Guidonovello.		2	»	»	18.
Guicciardini Francesco.	Modena,	4	»	»	30.
»	»	4	»	1516.	31.
»	»	10	»	»	69.
»	»	28	»	»	238.
Nori Francescantonio.	Milano,	13	»	»	94.
Nori Francescantonio e Poppi (da) ser Giovanni. - Copia.	»	27	»	»	229.
Orsina Girolama e Vitelli Niccolò.	Castello,	5	»	1517.	39.
Pescia (da) Baldassarre [Turini].	Roma,	15	»	»	116.
»	»	17	»	»	133.
Tornabuoni Simone, commissario.	Dalla Fratta,	13	»	1516.	64.
»	»	10	»	»	72.
» (Copia).	»	13	»	»	95.
»	Dalla Lama,	15	»	»	122.
»	Borgo,	17	»	»	142.
» (Con una poscritta).	Dalla Lama,	18	»	»	163-164
Ugolini Luca, capitano e commissario.	Borgo,	4	»	»	34.
Vettori Francesco. - Copia.	Parigi,	22-24	»	»	213.
« Copia d' una lettera di prete Vincentio da Pistoia, zio di messer Goro, a decto messer Goro ».		1	»	»	10.

d) Lettere di vari a vari.

Anonimo (forse il duca Lorenzo de' Medici). A' Capitani dell' Esercito. - Copia. N. 257.

Antonio.... Glazolo, 1 febbraio 1517. 2.

Fuori) *A l'Ill.mo S. Lorenzo de Medici Duca de Urbino e S. mio singular.mo*.

Cecho. Io mando queste lettere che vanno al S. Duca; falle dare subito, sì sonno vecchie. È stato che a la roccha e castello de Montebello hanno dato la bataglia Spagnoli, cum quali è el conte Filippino; e brusato el castello e sacchegiato. La roccha è stata forte,

ben che li hanno dato grandissime bataglie. Se soccorso non li va inanti, non so commo faranno, perchè lì sonno pochi homini, che tutti sonno cum el Conte in Arimino. Vidi intendere se vanno inanti li nostri, o commo fanno; perchè di qua male si pò provedere a metarli più gente, che mi pare quilli da Sugliano fazano terzo a li nimici, et a li nostri li sta molto bene che vogliano così. Noi semo quilli che damo al cane, e semo mal tractati di qua et di là. Se ci potessimo così vendicare cum altri, commo potrimmo un dì cum li nostri vicini, mi consolaria un poco. Advisami del tutto commo per Scipione ti ho facto intendere. Glazoli, prima februarii 1517. *Ant.*[e] *Canc.*[e] *S.*

IX.

Antico n.° 824, già 483. Filza, doc. 198 num. Sec. XVI.

« Lettere scritte da diversi a Lorenzo de' Medici duca d' Urbino del mese di marzo 1517. Originale ».

a) Lettere di Lorenzo de' Medici, a

Re di Francia. - Copia. 7 ottobre (È la risposta alla lettera del Re, n.° 186.) N. 187.

Costantino Cominato, duca di Acaia e Principe di Macedonia. Roma, 5 novembre 1516. 188.

b) Lettere al duca Lorenzo.

Alberti (degli) Giovanni.	Firenze,	11	marzo	1516.	92.
Ancona (Anziani della città di).	Ancona,	9	»	1517.	84.
« Antonius, pro domino Gabriele de Bergamo magistro caballariorum S.mi ».	Sigillo,	19	»	»	129.
Bacci (di) Francesco, d' Arezzo.		10	»	»	93.
Baglioni Giovampaolo.	Corigliano,	6	»	»	58.
»					178.
Bartoli Matteo, commissario.	Rimini,	11	»	»	97.
Beccuti Roberto.	Fano,	11	»	»	94.
Bologna (Quaranta Riformatori dello Stato della libertà della città di).	Bologna,	13	»	»	103.
Bonconti conte Roberto e Giovambatista.	Fano,	27	»	»	168.
Boni (de') Giovanni, vicario e commissario.	Pieve Santo Stefano,	7	»	1516.	71.
Boschetto Roberto.	Ancona,	2	»	1517.	10.
Carnesecchi Francesco « Postscritta ».					30.
Capponi Tommaso.	Firenze,	17	agosto	1518.	198.

Fuori) *Ill.mo ac Ex.mo domino D. Laurentio Medices Urbini duci etc. ac Ex.te Reip. Florentine Generali Capitaneo D. meo observan.mo*

† *Yhesus* † *Christus* † 17 *augusti* 1518. *Florentie* †.

Ill.mo mio S. Duca, io mi rachomando genuflexo a V. Ex.tia chon epsa rallegrandomi della tanta gloria, in la quale epsa con tutto questo popolo si truova, et pregandola vogla chome servidore io in spetie per padre avo et attavo in ogni tempo felice et infelice aiutare uscire di tanta miseria in quale mi truovo, et chome ne ò scripto al M.co Filippo. Un pocho di subventione a V. Ex.tia sarà a me assaissimo, di che io et i mia in perpetuo ne saremo a epsa schiavi; cerchando piacerli in qualche gentile fantasia, et sempre pregaremo Iddio ne la rimeriti per noi, el quale prego in stato felicissimo et sua gratia la conservi. E. ill.me Ex.tie D. V. servitor Tommas Gini Nerii de Chapponibus.

Cataneo Iacopo di Rimini, capitano di Coriano.	Coriano,	4	marzo	1517.	N. 41.
Ceri (da) Renzo e Vitelli Vitello.	Pesaro,	2	»	»	14.
»	»	3	»	»	26.
»	»	3	»	»	28.
»	»	6	»	»	61.
»	»	7	»	»	73.
»	»	7	»	»	76.
Ceri (da) Renzo.	»	2	»	»	22.
»	»	5	»	»	52.
Cesena (Conservatori del Popolo della città di).	Cesena,	3	»	»	25.
Corso Iacomo, capitano.	Sinigaglia,	1	»	1516.	7.
»	»	24	»	»	144.
»	»	26	»	»	156.
De Chyse Pierre. - Francese.	Parma,	4	»		38.
»	Reggio,	7	»		69.
»	Modena,	13	»		105.
»	Bologna,	23	»		143.
Eufreducci (*Ufridutio*) Lodovico.	Paterno,	2	»	1517.	15.
Farnese (da) Galeazo.	Pesaro,	25	»	»	145.
Ferentino ? (Consoli e Consiglio della città di).	Ferentino ?	5	»	»	56.

Fuori) *Ill.mo ac excell.mo domino Laurentio Medices Urbini Duci ac fratri honorando.*

Illustrissime ac excellentissime, signore Fratello etc. Questa per significare a vostra illustrissima Signoria come el Cavaliere de' Tornabuoni si truova nello extremo della vita: et come vostra Signoria sa, io domandai Santo Iacopo a quella; et quando vostra Signoria andò a Roma, la pregai lo dovessi domandare a Medici, et quella gratiosamente me lo concesse, et domandollo. Hora che il benefitio è per vachare, priego vostra illustrissima Signoria voglia scrivere una lettera a Medici, se li dia la intera perfectione. Priego la Signoria vostra non me ne voglia manchare, chè è cosa che la desidero quanto cosa habbi mai desiderata, così per lo honore quanto per lo utile; perchè essendosi la cosa divulgata, non la obtenendo ne harei grandissimo dispiacere. Raccomandomi a vostra illustrissima Signoria, et priegola si degni raccomandarmi alla signora Duchessa, quale Dio insieme con vostra illustrissima Signoria felice conservi. In Firenze addì XIIII 1518. *Dì vostra illustrissima Signoria serva, obbidiente sorella Clarice.*

Medici Giulio, cardinale.	**Roma,**	**20**	**marzo**	**1517.**	**N. 131.**
Medici (de') Io. (*Giovanni detto delle B. N.*).	**Firenzuola,**	**10**	**»**	**»**	**88.**
Medici Zanobi, bailo della nazione Fiorentina.	**Pera,**	**22**	**dicembre**	**1516.**	**192.**
Minervi Severo da Spoleto.	**Pesaro,**	**3**	**marzo**	**1517.**	**27.**
»	**Montenovo,**	**17**	**»**		**120.**
Mondaino (Capitani e Massari di).	**Mondaino,**	**16**	**»**	**»**	**116.**
Montegridulfo (Uomini e Comunità di).	**Montegridulfo,**	**13**	**»**	**»**	**106.**
»	**»**	**14**	**»**	**»**	**113.**
Modena (Conservatori della repubblica di).	**Modena,**	**9**	**marzo**	**»**	**85.**
Moro Cola, capitano.	**Ravenna,**	**6**	**»**	**»**	**62.**
Musachio Constantino.	**Borgo S. Sepolcro,**	**1**	**»**	**1516.**	**8.**
Nazione fiorentina in Romania.	**Pera,**	**22**	**dicembre**	**»**	**190-191.**
Orsini Cammillo.	**Pesaro,**	**17**	**marzo**	**1517.**	**118.**
»	**»**	**17**	**»**	**»**	**121.**
Orsini Orsino.	**Imola,**	**4**	**»**	**»**	**37.**
Orsini Roberto L., vescovo eletto di Reggio in Calabria.	**Vich,**	**30**	**giugno**	**1518.**	**195.**

Savelli Troilo.	Fano,	5 marzo	1517.	N. 54.
»	Pesaro,	5 »	»	65.
»	Fano,	7 »	»	77.
»	»	8 »	»	79.
Savorgnano (di) Maria Teresa.				173.
Sernigi Andrea di Cipriano, potestà.	Galluzzo,	3 giugno	»	172.
Simone di Giovambatista de Guidantone.				132.
Tornabuoni Simone.	Rimini,	10-11 marzo	1516.	90-91.
»	»	15 »	»	112.
»	»	25 »	1517.	146.
»	»	27 »	»	167.
Trivulzio Camillo.	Reggio,	5 »		48.
Vitelli Niccolò.	Verucchio,	1 »	»	6.
Vitelli Vitello.	Pesaro,	1 »	»	3.
»	»	2 »	»	16.
» Ex castris feliciss.	Candellere »,	12 »	»	98.
Lettera italiana di un francese in Corte di Francesco I.	Ambosie,	8 novembre	1516.	189.

c) Lettere di Goro Gheri, segretario del Duca, a

Lorenzo de' Medici, duca.	Firenze,	1 marzo	1516.	N. 5.
»	»	2 »	»	19.
»	»	3 »	»	31.
»	»	4 »	»	44.

d) Lettere al protonotario Goro Gheri, segretario del duca Lorenzo.

Baglioni Giovampaolo.	Rimini,	5 marzo	1517.	N. 46.
Baglioni Orazio.	Spello,	17 »	»	117.
Borgo (dal) Ciriaco.	Borgo,	13 »	»	101.
Fiesco (del) Lorenzo.	Bologna,	23 »	»	139.
Medici Orsini Alfonsina.	Roma,	17 »	1516.	122.
Orsina de' Vitelli Girolama.	Città di Castello,	5 »	1517.	57.
Vettori Francesco, oratore fiorentino.	Parigi,	2 »	1516.	9.

e) Lettere di vari a vari.

Iamaria (messer) cancelliere del Cardinale Legato di Bologna a Goro Gheri, e Lupari Guasparre a messer Iamaria. - Copie. N. 182.

« Iohannes Pius, beneficiatus ecclesie de Vaiedova? » Roma, 8 maggio 1517. A un famigliare del Duca d'Urbino. 82.

Lautrech (*Aultrech*). Gambellot presso Vigevano, 20 marzo 1516. Al Papa. - Copia. 140.

Lo stesso. Gambellot presso Vigevano, 20 marzo 1516. Al Cardinale de' Medici. - Copia. 141.

Montegridolfo (Tomaxio Capitano e Uomini di). Montegridolfo, 23 marzo 1517. Al conte Guido Rangone. 137.

Gli stessi. Montegridolfo, 23 marzo 1517. Allo stesso. 138.

Pesaro (da) Innocenzio. Rimini, 18 marzo 1517. A messer Fabrizio Pellegrino, segretario del duca Lorenzo. 127.

Romagna (Presidente di). [Alessandro Guasco, vescovo di Alessandria]. Cesena, 3 marzo 1517. Al Vicelegato della Marca, in Macerata. - Accompagna la « Copia capituli licterarum R.^mi^ et Ill.^mi^ domini domini Legati Bononiae ad R.^dum^ d. Vicelegatum Bononiae ». 35-36.

Lo stesso. Cesena, 4 marzo 1517. A messer Fabrizio Peregrino, segretario del duca Lorenzo. 42.

Savelli Troilo. Fano, 1 marzo 1517. A Renzo da Ceri e Vitello Vitelli. 4.

Taddei Antonio. Firenze, 21 marzo 1516. A Fabrizio Peregrino, in Pesaro. 134.

Frate Tommaso [De Vio], Generale di San Domenico. Roma, 15 maggio 1517. A Baldassarre Turini da Pescia. 170.

Fuori) *Rev.^do^ domino Baltasari Turini de Piscia S.^mi^ D. N. cubiculario secr. etc.*

Messer Baltasar mio. Scripsi l'altro heri ad la S. V. che expectava certe informatione delli particulari in quel negotio del monasterio di San Domenico, et che stareva sopra de me: al presente significo ad quella como hogi ho receputi li avisi particulari, con menacce che se tardo ad provedere, se proveder con mia vergognia et con vergognia dello Ordine mio. Et me è demandato che commetta omne cosa ad lo Vicario de San Marco, soe quel vechio, che questo anno è stato Priore in San Marco, el quale adesso è fatto Vicario. Et più me è scripto et rescripto che me spacza presto. Recomando lo honore mio, e de Dio prima, ad la S. V.; et avisatece che se debe fare. Sapienti pauca. Bene valete. Recomandarme piacia a la Excellentia del S. Duca. In Roma ad dì 15 *de maio* 1517. *Ad lo comando vostro, frate Thomaso Generale de S. Domenico.*

f) Documenti che concernono alla sfida tra Lorenzo dei Medici e Francesco Maria della Rovere.

Salvocondotto per messer Orazio Florido e il Capitano Soarz de Lion di Spagna. Pesaro, 10 marzo 1517. (Con la firma di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino e del suo segretario Peregrino; con il suggello grande.) N. 107.

« Memoria a voi signor Capitano Soarz et Horatio Florido di quanto in nome nostro haverite a proponere et fare intendere a l'excellentissimo signore Lorenzo de' Medici ». (Con la firma di Francesco Maria della Rovere, e col suggello ducale.) 108.

Ricordo ai suddetti, dato da Francesco Maria della Rovere. - Copia. 109.

Lettera di Francesco Maria della Rovere a Lorenzo de' Medici. « Ex castro Colburdoli », 14 marzo 1517. 110.

Lettera di Lorenzo de' Medici a Francesco Maria della Rovere. - Minuta. 111.

g) Documenti.

« Nota de' cittadini designati per la nuova Signoria » [di Firenze]. È designato per Gonfaloniere Lanfredino di Orsino Lanfredini. Vi è la sopraccarta a Lorenzo de' Medici. 176.

« Instructio instrumenti fiendi imo notificatione (*sic*) confirmationis facte per ill.^m ducem Urbini Lau. Medicem Capitulorum, et protestatione ». - Minuta. (La copia è tra le Pergamene.). 193.

Minute di lettere. - Frammenti. 180-181.

In questa filza, sotto il n. 185, era un documento membranaceo, copia del n. 193, che verrà descritto fra le Pergamene.

X.

Antico n.° 926 AV. Filza di c. 318 num. Cart. e Membr. Mancano le carte 211-18, e anche la 271, forse per difetto di numerazione. Sec. XV-XVII.

« Notizie spettanti alla casa de Medici e Gran Duca di Toscana, come nell' indice appresso ».

Questo titolo è di mano di Luigi Strozzi, che nel 1670 vi fece pure un indice informe, di quattro carte; dal quale resulta, che

nelle otto carte ora mancanti era il « Ruolo della famiglia del Ser.[mo] Gran Duca nel 1573 ».

a) Documenti relativi alla famiglia Medici, del secolo XIII.

1. — Minuta di una fede del Cancelliere della Parte, de' 30 luglio 1619, come al Libro delle stime de' danni dati a' Guelfi di Firenze ribelli e forusciti dal 1260 al 66, stimati nel 1269, si trova « partem cuiusdam palatii » nel popolo di S. Tommaso, di Scolaio e Gano del fu Ugo de' Medici, col danno di cinquanta lire. — c. 257.

2. — Copia della detta partita, come stava nel Libro della Parte, sotto l'anno 1268. — c. 258.

b) Documenti relativi alla famiglia Medici dei secoli XV e XVI.

3. — Portata agli uficiali del Catasto, de'« beni e sustanze degli eredi d'Averardo de' Medici e di Giuliano suo figliuolo », nel Gonfalone del Vaio. — Francesco ha 20 anni, e Mariotto figliuolo di Averardo ne ha 17. Corrisponde al 1435. — c. 291-98.

4. — Lodo dato da Carlo del fu messer Gregorio dei Marsuppini e Bernardo del fu Antonio de' Medici, arbitri e divisori eletti da Cosimo del fu Giovanni del fu Averardo alias Bicci de' Medici da una parte, e Pierfrancesco del fu Lorenzo del fu Giovanni del fu Averardo alias Bicci de' Medici nipote di esso Cosimo dall'altra parte. A' 17 novembre 1451. Latino. — c. 43-54.

5. — Frammento dell' Inventario delle terre e ville possedute dai Medici, che faceva parte del Lodo precedente. Latino. — c. 57-65.

6. — « Cosmus Medix Pater patriae ex publico decreto ». Provvisione della R. F., de' 20 marzo 1464. — c. 1-2.

7. — « M CCCCLXIIIJ.° — Al nome sia de l'onnipotente Dio et della sua gloriosa madre m.[na] S. Maria sempre vergine et di m.[s] S. G.[i] Bap.[ta]...... Q.° libro è di Piero di Cosimo di Giovanni de Medici chiamasi Libro pagonazzo seg.[to] A in sul quale scrivendo si farà mentione di più cose apartenenti alla propriètà di decto Piero cominciato q.° dì p.[mo] di gennaio 1464 ». Mutilo. — c. 3-16.

8. — 1473, 9 marzo; 1475, 10 novembre. Partite levate dai libri della compagnia di Pier Francesco e Giuliano Medici e compagni di Venezia. — c. 287-90.

9. — 1488, 24 aprile, Firenze. Ratifica di Lorenzo de' Medici e di Piero suo figliuolo dell' istrumento fatto dal loro procuratore relativamente alla dote di madonna Alfonsina degli Orsini moglie di detto Piero. Copia di ser Grazino del fu Antonio Grazini, levata dai rogiti di ser Simone suo zio. — c. 25-26.

10. — Ricordo di acquisti fatti nel 1491 per Giovanni di Bernardo Cambi, come procuratore di Lorenzo de' Medici, da vari cittadini pisani; che in tutto fanno stiora 508 di terreni, pel costo di ducati 355 $^1/_2$, lire 394, soldi 5. — c. 129-130.

11. — 1495, 6 maggio. Gli ufficiali e sindaci *super rebus Pieri de Medicis*, nella controversia ch' è fra loro da una parte e Filippo di Piero da Gagliano e altri tre cittadini, dipendentemente dalla divisione o, come dicesi, stralcio della compagnia del battiloro, cantante in Piero de' Medici e Compagni (creata il 12 ottobre 1491, per cinque anni, da Lorenzo de' Medici), e della compagnia di lana in San Martino, cantante in Paolo de' Benci e Compagni (creata il 15 dicembre 1491 dal detto Lorenzo, per anni cinque), « volendo venire sul ritratto di dette due botteghe », fanno certi patti e convenzioni con i detti Filippo da Gagliano e compagni. E questi, sotto dì 7 maggio 1495, ratificano. Rogò Giovanni di Francesco di Guido Salvi del Saracino. — c. 186-89.

12. — « Notula ». Quesiti legali concernenti gl' interessi di Francesco Cibo, che a' 2 luglio 1494 resultava creditore di Piero de' Medici per la somma di oltre a sedicimila fiorini. Latino. — c. 280-81.

13. — Obiezioni indirizzate, per interesse del Comune di Firenze, a Francesco Cibo, creato cittadino fiorentino nel 1488 e sposato a una figliuola di Lorenzo de' Medici, circa a compre e vendite di beni da lui fatte in Firenze; e Risposte alle dette obiezioni. Latino. — c. 276-77. (Vi è allegato il seguente documento, avendo il Cibo comprato dai *Totavilla* dei beni per dodicimila fiorini).

14. — Capitolo di Provvisione (approvata nel 1481, 29 novembre, nel Consiglio del Popolo; 1 dicembre, nel Consiglio del Comune; 4 detto, nel Consiglio del Cento), relativa ai beni acquistati da Girolamo e Agostino *de Tota Villa*, fatti cittadini fiorentini. Latino. — c. 279.

15. — Ricorso di ser Francesco di Piero cappellano, sindaco e procuratore de' canonici, capitolo e convento di San Lorenzo di Firenze, agli Ufficiali e Sindachi « sopra e chasi » di Piero di Lorenzo de' Medici ec., onde tutelare le ragioni del Capitolo, che fino dal 1491 aveva ceduto a Lorenzo de' Medici una

bottega con sue appartenenze ad uso di linaiuolo, sotto certe condizioni. — c. 283-84.

16. — 1499, 29 ottobre, Forlì, nella cittadella. Caterina Sforza, viscontessa di Riario, tutrice e temporanea curatrice di Lodovico suo figliuolo avuto da Giovanni di Pierfrancesco de'Medici, costituisce Niccolò di messer Bartolommeo da Cremona in amministratore dei beni che il pupillo ha in comune con Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici. Rogò Spinuccio di Francisco de Aspinis di Forlì. Vi è la recognizione della firma notarile, fatta dagli Anziani di Forlì; col Sigillo di quel Comune. Latino. — c. 224 e 229.

17. — 1500. Rapporto ufficiale ai magnifici Signori e onorevoli Collegi circa il dare e l'avere del Comune con gli eredi di Lorenzo de' Medici. — c. 190-191.

18. — 1501, 1 luglio, Firenze. Instrumento di divise tra Vieri del fu Cambio di messer Vieri de' Medici e Gabbriello suo fratello carnale. Rogò ser Piero di ser Andrea. Copia per man di notaro, de' 6 dicembre 1522. — c. 300-307.

19. — « Copia d'una parte del Lodo dato l'anno 1504 da Girolamo Benivieni ». Sono i cap. 9 e 10 di un Lodo pronunziato fra gli eredi di Lorenzo e Giovanni de' Medici e la madre di Ottaviano de'Medici. — c. 96-97.

20. — 1507, 6 maggio, Roma. Giovanni di Santa Maria in Domnica diacono cardinale de' Medici risegna una pensione di secento ducati a favore di Angiolo vescovo Tiburtino, su'quattromila ch' egli gode della Badia di Monte Cassino e altre, per aver ceduto la commenda alla congregazione Cassinese, ec. Ha la sottoscrizione autografa, e il suggello piccolo, del Cardinale. — c. 124.

21. — 1509, 5 febbraio, Firenze. Frate Francesco Maria di Antonio de' Gondi, domenicano, come procuratore di madonna Alfonsina Orsina vedova di Piero de' Medici, riceve fiorini d'oro 2706 dallo Spedale di Santa Maria Nuova, cedendo al Cardinale de'Soderini altrettanta quantità su'diritti che per effetto della dote essa aveva su' beni di casa Medici già confiscati dal Comune. Rogò ser Giovanni del fu ser Marco di Tommaso da Romena. Latino, originale in pergamena. — c. 39-42.

22. — Provvisione del Comune di Firenze (vinta nel 1510, 10 e 11 aprile, nel Consiglio degli Ottanta e nel Consiglio Maggiore), che ordina agli Ufficiali della Torre di vendère all'incanto beni che furono di Lorenzo de' Medici (tranne il casamento posto sul Canto di Via Larga), onde sodisfare alla dote di madonna Alfonsina vedova di Piero de'Medici. E il casamento di Via Larga s' intenda concesso al Comune di Firenze per il valore di fiorini 6 mila d'oro in oro larghi, in pagamento e com-

penso di danari dal Comune sborsati a diversi creditori forestieri di detti Medici. — c. 120-122.

23. — Note di persone addette al servizio civile e militare di Lorenzo e di Giuliano de' Medici. — c. 164-181; alcuni son fogli aperti, e alcune carte bianche.

24. — « Per servizio della tavola del Signore », cioè di Lorenzo de' Medici. — c. 162.

25. — « Rolle des personnaiges et serviteures de Madame la Duchesse d' Urbin ». Carattere francese. — c. 163.

26. — « Rotulo de personaggi gente et homini de la casa de Madama la Duchessa de Urbino ». Sono 40, senza « Ruberto fiorentino segretario », scritto in fine d'altra mano. — c. 161.

27. — 1515. « Spese fatte per m.s Pagholo Vettori maiordomo dello Ill.mo S. nell'andata di Bolongnia e in Bolongnia e altrove ». Il Signore è Lorenzo de' Medici, andato a Boulogne per il suo matrimonio. — c. 134-153, con alcune bianche.

28. — Nota delle provisioni che il banco dei Bini pagava in Roma mensilmente per conto del duca Lorenzo de'Medici. Carattere francese. — c. 160.

Nota delle provisione à da pagare per me, in nome del nostro ill. S., Bernardo Bini e chompagnia di Roma; e prima, della ill.ma sua Chonsorte, ogni mese.. *d.* 800.

A L.do da Vinci, *per sua provisione ducati xxxiij, e più ducati vij al detto, per la provisione di Giorgio tedescho, che sono in tutto*.. *d.* 40.

A Francesco servidore d'Ipolito, per sua provisione d. dua, e più d. uno per l'altro servidore; e k. otto per quello che governa el suo muletto; in tutto d. 3 *e k.* 8; *e quali pagerete per ogni mese a ciascuno di loro*.. *d.* 3 *k.* 8.

A Bernardo e Yerolimo, cancellieri del S. ill., d. sette 1/2, *per loro provisione ogni mese* .... *d.* 7 1/2.

A messer Piero Ardingegli, per la provisione di sua servidori ogni mese d. sei.. *d.* 6.

A Giannicholò guardaroba, per lui e per li suoi dua servidori, cioè dua ragazzi, e per li sibetti, in tutto.. *d.* 11.

A Giriberto e al Gran Gian e a Girardino sonatori, a ciasceduno di loro, d. sei d'oro di camera, per loro provisione ogni mese, che sono in tutto .... *d.* 18.

A frate Iustino, per sua provisione.. *d.* 4.

Montano in tutto le provisione di sopra, chome distintamente si vede, d. 890 *e g.*ti *j*o; *e tanti a ciasceduno per ogni mese avete a pagare. Sono in tutto d.* 890 *g.*o 1.

29. — 1517, 6 novembre. Provvisione del Gonfaloniere di Giustizia e dei cittadini della Balìa, che concede ai Medici di potere per quindici anni recuperare i beni della loro famiglia posseduti avanti il 1494, estendendo la provvisione del 28 settembre 1512 e conservandone le condizioni. Rogò Luca di Fabiano d'Angiolo, coadiutore alle Riformagioni. — c. 37-38.

30. — « Supplicatio Ill.mi Ducis Urbini Laurentii de Medicis ». Al Re Cristianissimo. Concerne alcune case in Milano, donate nel 1492 da Giovan Galeazzo Maria Sforza a Piero de' Medici, delle quali se gli contrastava il possesso. Latino. — c. 125.

31. — « Lictere concesse per ser.m Regem Francorum Ill.mo D. Laurentio Medices ». Si riferisce alla precedente. Fu letta nel Senato di Milano il 13 marzo 1516. Latino. — c. 126.

32. — 1518, 3 giugno. Ser Iacopo di ser Michele de' Ducci da Pistoia fa fede, come in un Lodo pronunziato da Alfonsina Orsina de' Medici, arbitra eletta fra il Comune di Galeata con vari Comuni di quella potesteria, e il Comune di San Benedetto, è un certo capitolo, di cui riferisce il tenore. — c. 219. È annessa la seguente :

33. — « Notula per Lorenzo Gondi, et narratoria di più chose dell'alpe di Galeata ». — c. 220-221.

34. — Ser Iacopo di Francesco de' Pasquini, cancelliere degli Ufficiali della Grascia, attesta che al « Libro Nero vechio de' Morti », a c. 378, appare quanto segue : « Addì xxviiij d'aprile 1519. La Ill.ma Duchessa di Bologna franzese donna del Sig.r Ducha d'Urbino Lorenzo de' Medici passò di questa vita d'aprile 1519 et fu riposta in San Lorenzo ». — c. 98.

35. — Ricordo venuto da Napoli, dell'assegno fatto da Carlo V, il 25 settembre 1522, di seimila ducati a Alessandro de' Medici sul ducato di Civita di Penna e sul fisco di Napoli, rincorporato dopo la morte del Duca, e retroceduto al duca Ottavio Farnese. — c. 131.

36. — Nota di debitori de' Medici (1522), levata dai libri detti « Grande » e « di Modona e Reggio » — c. 285 ; due strisce di foglio.

37. — « 1522. Nota d'assegnamenti che ci sono ». E « 1522. Nota di più creditori che ànno avere da Mons.re R.mo de' Medici questo dì 13 di febbraio 1522 ». Sul tergo è scritto : « Calculo de l'entrate et carichi del R.mo Medici ». — c. 286.

38. — « Addì XIII di febbraio 1522 ». Entrate e Spese annue del cardinale Giulio de' Medici. (Aveva d'entrata ducati 19790 ; e 19384 d'uscita, comprese le spese straordinarie e le pensioni.) — c. 299.

39. — 1524 ab Inc., febbraio, Firenze. Giuliano de' Medici e Rolando Pallavicini promessero scambievolmente di maritare

Ippolito e Barbara, respettivi loro figliuoli costituiti in età infantile, con i patti stipulati a tempo di Leone X e rogati da Melchiorre di Campania notaro apostolico: ma avendo il detto Rolando promessa la figliuola a Lodovico Rangoni, il suddetto Ippolito, dinanzi a messer Enea degli Ubaldi da Perugia, giudice e auditore del magnifico Consiglio di giustizia della città di Firenze, e giudice dei quartieri di Santa Maria Novella e di San Giovanni, renunzia agli sponsali già contratti in suo nome. Minuta del notaro Angiolo... Latino. — c. 132-133.

40. — « Brevis nota bonorum recuperatorum tam sub nomine heredum magnifici Laurentii quam Leonis pape X et Clementis setimi ». Dal 1513 al 1524. — c. 17-20.

41. — « Quartiere Santo Giovanni, Gonfalone Lione d'oro. Chosimo del S.re Giovanni de'Medici. Disse la X.ma 98 in Lorenzo et Giovanni di Piero Francesco de'Medici, et dipoi l'anno 1531 disse in me detto, al Libro p.o a 88. Substantie ec. ». È copia della portata de'beni di Lorenzo e Giovanni di Pierfrancesco de'Medici, passati in Lorenzo di Pierfrancesco e in Cosimo di Giovanni. — c. 182.

42. — « Date a dì 23 di ottobre 1533 per li heredi di Giovanni ». È un calcolo rimesso agli Arbitri fra Lorenzo di Pierfrancesco e Cosimo di Giovanni de' Medici, quando si trattavano le divisioni del patrimonio. — c. 223 e 230.

43. — Particelle dei seguenti instrumenti: *a*) Compromesso di Cosimo Medici e di Pierfrancesco suo nipote *ex fratre* in Carlo Marsuppini e Bernardo de' Medici, e Lodo pronunziato dai suddetti il 7 novembre 1451. *b*) Protesta e riservo fatti da Caterina del duca Lorenzo de' Medici pel caso che avvenga il suo matrimonio col Duca d'Orléans. *c*) Promissione di Clemente VII relativa al detto matrimonio; 1532. Seguono altri due instrumenti del 1534 e 1536, relativi al detto matrimonio, ma con nomi supposti; per uso, probabilmente, di qualche giureconsulto che doveva dare il suo parere nelle vertenze che furono tra Cosimo e Caterina per gl' interessi patrimoniali. — c. 69-75.

44. — Informazione legale circa l'eredità di Lorenzo il vecchio dei Medici venuta in Caterina di Lorenzo il giovane. Latino. — c. 35.

45. — « Epitaphium Laurentio Medici ». Comincia: « Cuius maxima virtus etc. ». È per Lorenzino, in nome di Giovanni Aldobrandini fiorentino in Venezia ». A tergo: « Di Fr.co Ginori ». — c. 130.

c) Documenti relativi a Margherita d'Austria, moglie di Alessandro de'Medici e poi d'Ottavio Farnese.

46. — « La concessione della baronìa di Rocca Guglelma fatta per Sua Cesarea Maestà seu sua Regia Corte alla Ill.ma Margarita d'Austria ». Latino. Copia tratta dal registro originale degl'Instrumenti Regii, e autenticata dalla Regia Camera di Napoli il 21 aprile 1572. Con sigillo. (Manca la prima carta dell' instrumento.) — c. 102-118.

47. — 1529, 31 luglio. Convenzione fra il Procuratore di Clemente VII e di Alessandro de' Medici duca di Penna, e i Procuratori di Carlo V, per stabilire il matrimonio fra Margherita d'Austria figliuola naturale di detto Carlo e Alessandro de' Medici nipote del Papa; con la ratifica di Clemente VII. Rogò Evangelista Tarasconi da Parma. Latino. — c. 88-95.

48. — Punti legali, scritti in caratteri stranieri e in lingua latina, relativi agl' interessi dotali di Margherita d'Austria vedova del duca Alessandro de' Medici. — c. 27-28.

49. — 1540, 9 agosto, Firenze, nel palazzo del Duca. Instrumento col quale Cosimo de' Medici ratifica la proroga per sei mesi di certa locazione di beni, dipendente dal contratto de'28 giugno 1537 stipulato fra esso Duca e Margherita vedova del duca Alessandro, ottemperando al desiderio espresso da Carlo V con sua lettera data da Brusselles, il 14 giugno 1540. Rogò ser Bernardo Gamberelli. Ser Lorenzo Muzzi ne trasse copia il 18 giugno 1575. — c. 31-33.

50. — 1541, 26 settembre, Lucca, in casa di messer Michele Diodati. Instrumento col quale Margherita d'Austria ratifica l'atto stipulato alla Spezia il 24 di settembre 1541 fra il suo procuratore e il procuratore del duca Cosimo de' Medici. Segue l'atto di consenso, stipulato alla Spezia, sotto dì 27 di settembre da Ottavio Farnese, duca di Camerino, come marito di Margherita d'Austria, alla ratifica da essa fatta. Rogò Lorenzo du Blioul, cherico e notaro della romana Curia. Originale. — c. 99-100.

51. — 1541, 28 settembre, alla Spezia, in casa di Niccolò e Marco Poliascha. Instrumento col quale Cosimo de' Medici ratifica l'atto stipulato alla Spezia il 24 di settembre 1541 fra Bernardo de' Santi vescovo Aquilano procuratore di Margherita d'Austria duchessa di Camerino e messer Angiolo Niccolini

suo procuratore, in seguito al Lodo pronunziato a Ratisbona il 23 luglio da Carlo V, sopra le vertenze che erano insorte fra la detta Duchessa e il Duca, e pubblicato alla Spezia il 22 di settembre. Rogò Paolo Redoaro del fu Baldassarre della Spezia. Originale. — c. 22-23..

52. — 1565, 29 ottobre, Firenze, nel banco de' Ricci e C. Instrumento relativo all'affitto o locazione che sino dal 28 giugno 1537, con instrumento rogato da ser Bernardo Gamberelli, era stata convenuta fra Margherita d'Austria vedova del duca Alessandro e Cosimo de' Medici, con la responsione annua di 7500 scudi d'oro; per il quale il Depositario del Duca Cosimo e il procuratore di Margherita regolano gl' interessi, e fanno patti di transazione e riconduzione. Rogò Francesco di ser G. B. de' Giordani. — c. 78-87.

d) Documenti relativi al principatò di Cosimo I.

53. — 1543, 13 giugno, Pavia. Cosimo de' Medici promette il dono di 150 mila scudi d'oro all' Imperatore, dietro promessa che gli darà « los castillos de Florentia y Liorna ». Spagnuolo. — c. 225 e 228.

54. — 1543, 20 novembre, Firenze, nel palazzo ducale. Girolamo Ubaldini della Carda pone sè e i suoi castelli sotto l'accomandigia del duca Cosimo e della Repubblica Fiorentina in perpetuo. Latino. — c. 231-241.

55. — Lettera di Caterina de' Medici regina di Francia al duca Cosimo per annunziargli la nascita del suo secondogenito. Francese. Originale, con la traduzione scritta sulla stessa carta. — c. 243.

56. — 1556, 6 maggio, Bosco di Trabigno a 25 miglia da Ragusi. Lettera di Cassan Ciausi turco al duca Cosimo. — Lorenzo di Giovambatista di Cristofano Pecorini da Gambassi, sotto dì 23 maggio 1556 in Firenze, attesta che questa è « copia « d'una simile che Cassan Ciausi turcho mi fece schrivere e « dettò nel boscho di là dalla montagna di Trabigno,... et « che la soscritione è della propria mano del detto Ciaus, « che gnene veddi soschrivere .... ». — c. 262 e 265.

57. — « Copia d'una lettera del Duca di Fiorenza al Re di Boemia de 3 di settembre 1559, da Fiorenza ». — c. 192.

58. — « † adì xij di ottobre 1560. Nota de denari rihauti per conto della impresa di Sovana » ec. — c. 266-270.

59. — 1562, 23 agosto, Firenze. Minute di tre lettere latine, di mano di Lelio Torelli; la prima commendatizia per il Nunzio Del-

fino, e le altre due per il senatore Antonio Albizzi, scritte da Cosimo duca ai seguenti: « D. T. Marchioni Brandeburgensi Sacri R. Imperii principi Electori »; « D. T. Bavarie Duci »; « D. T. Archiepiscopo Coloniensi Sacri R. Imperii principi Electori ». — c. 263-264.

60. — Quattro commendatizie pel senatore Antonio degli Albizzi, ambasciatore alla Maestà Cesarea, in nome del duca Cosimo. — c. 247-251.

61. — Discorso fatto all' Imperatore, in nome del Duca e del Principe di Firenze, per ringraziarlo d'essersi degnato di dare la sua sorella Giovanna in moglie al principe Francesco. [1565]. Comincia: « Due sono le cagioni, Sacra Cesarea Maestà, per le quali il Duca et il Principe di Fiorenza, miei signori, mi hanno inviato a lei... ». — c. 226.

62. — Orazione latina, fatta al papa Pio V nuovamente creato, in nome di Cosimo duca di Firenze e di Siena. [1566]. Comincia: « Si qua antea Pontificis Maximi creatio hominibus grata et iucunda fuit... ». — c. 252-255.

63. — 1566, 10 aprile, Inspruck. Lettera latina del Luogotenente, Officiali, Governatori e Consiglieri delle provincie dell'Austria superiore al conte Giorgio di Helffenstein; commendatizia perchè si favorisca il duca Cosimo nella riscossione del suo credito contro Francesco Berner. — c. 246.

64. — Memoriale latino di un rappresentante del Duca di Firenze e di Siena al Conte di Helffenstein, ond'aver favore nella riscossione di un antico credito che ha il Duca contro Francesco Berner. — c. 244 e 250.

65. — Memoriale latino, relativo al precedente. — c. 245.

66. — 1567, 1 ottobre, Firenze, « in nostris Pictanis aedibus ». Diploma di Cosimo duca di Firenze e di Siena a Franco e Polo de'Medici d'Atene; col quale ne riconosce il parentado, gli privilegia della cittadinanza fiorentina, « vobis quasi iure postliminii debita », e assegna loro una pensione annua di scudi dugento sulla depositeria di Siena. Sottoscritto dal Duca, da Lelio Torelli e da Francesco Vinta. Copia tratta « dal Libro della Vita di Cosimo de' Medici primo gran duca di Toscana descritta da Aldo Mannucci ». — c. 256.

67. — « 1570, maii die xv. Responsum seu receptio facta per S. Sanctitatem Oratoribus Caesaris protestantibus etc. ». Comincia: « Quae mandato Caesareae Maiestatis oratione vestra exposuistis... ». È la risposta data da Pio V agli Oratori Imperiali, che davano eccezione al titolo di Granduca da lui conferito a Cosimo dei Medici. — c. 204-208.

e) Genealogia Medici e Colonna.

68. — Ricordi genealogici de' vari rami della famiglia de' Medici. Paiono scritti da un Medici, dicendo: « et da lui credo seguiti la linea nostra di Cafaggiolo ». — c. 67, foglio aperto.
69. — Gradi di parentela che passavano, così nel diritto canonico come nel civile, tra i Medici viventi nella prima metà del secolo decimosesto. — c. 312.
70. — Discendenza e grado di parentela fra i Medici della prima metà del secolo decimosesto. — c. 315-316.
71. — « Albero della casa de'Medici ». Comincia da Averardo e finisce in Alessandro di Lorenzo e in Ippolito di Giuliano. — c. 66.
72. — Alberetti de' Medici, da Averardo avo di Averardo detto Bicci a Francesco primogenito di Cosimo I. — c. 311, 313, 314.
73. — Alberetto di alcuni de'Medici, da Cosimo il vecchio a Caterina di Lorenzo; in latino. — c. 318.
74. — Alberetto della famiglia Colonna, da Stefano senatore di Roma, vissuto nei primi del secolo XIV, a Cammillo, Girolamo e Scipione figliuoli di Marcello. Latino. — Al Cardinale Giovanni è questa nota: « Hic pontificii exercitus Legatus ex Urbe Damiata in Aegiptò dirempta columnam, cui Christus ad flagra fuit deligatus, in triumphum Romam detulit ». — c. 310.

f) Vari.

75. — 1407. Provvisione della Repubblica di Firenze, che comincia: « Maxime ut Comune Florentie in suis redditibus seu proventibus non fraudetur ... ». Ordina gravare di due fiorini per migliaio i beni immobili che per qualsiasi modo passino da secolari in luogo, collegio, convento, università o persona non sopportante. Copia forse fatta per il cardinale Giovanni de'Medici, leggendovisi nel margine superiore: « Domine Iohannes, hec est provisio anni Domini 1407 ». — c. 275.
76. — Dedicatoria latina per un volume di *Quaestiones in iure civili.* È bozza; e a tergo della seconda carta, che è bianca, il senator Carlo Strozzi scrisse: « Da Guicciardini. È scritto di messer Niccolò Guicciardini ». — c. 209-210.
77. — Frammento della descrizione dell'esequie di un Medici. Secolo XVI. — c. 202.

g) Stampati.

78. — Litterae | S. D. N. Pii Papae V. | super Creatione | Cosmi Medices | In Magnum ducem provinciae | Ethruriae ei subie-

ctae. | (Stemma papale). Florentiae | Apud Philippum Iuntam, et Fratres. | MDLXX. — Opuscolo di 4 carte. — c. 194-197.

79. — Altro esemplare delle *Litterae* suddette. — c. 198-201.

XI.

Antico n.° 897. Cart. Filza di quaderni e fogli di varie grandezze, messi insieme da Luigi Strozzi, di cui mano è l'Indice e la maggior parte delle intitolazioni che si riportano testuali. Sono poi interamente copiate da lui le scritture segnate de' numeri 2, 3, 5, 8-11, 17-19.

1. — « Nota delle teste di marmo antiche, che sono nella Galleria del Ser.mo Gran Duca Cosimo III di Toscana,... nel 1678 ». — carte scritte 3.
2. — « Raccolta dell' Imprese, Emblemi, Cimieri, Rovesci di Medagle e altri Simboli, usati in diverse occasioni da Personaggi della Ser.ma Casa di Toscana sino all' anno 1677 ». — carte 62.
3. — Notizia delle Bande o Soldatesche del Granduca di Toscana Ferdinando II. Comincia: « Il serenissimo Granduca di Toscana volendo per salvezza e mantenimento de'suoi felicissimi Stati... » — carte 6.
4. — Titoli che dà S. A. S. al Principe Savelli, Duca Conti e Principe di Carbognano; presi da' Titolarii di Corte. Secolo XVII. — carte 1.
5. — « Lettera del Duca d' Ossona Vice Re di Catalogna scritta alla Regina di Spagna intorno al passaggio del Ser.mo Principe di Toscana a dì ... ottobre 1668 ». Spagnolo. — Carte 6.
6. — « Trattamenti fatti alla Gran Duchessa di Toscana nel suo ritorno in Francia, e capitolazione per il suo mantenimento nel 1675 ». Francese. — carte 4.
7. — Lettera originale di Francesco Cotolende all'Abate Strozzi. Livorno, 27 giugno 1676. Francese. Concerne al ritorno della Granduchessa in Francia. — carte 1.
8. — « Memoria della partenza della Ser.ma Gran Duchessa d'Orleans di Firenze per ritornarsene in Francia, 1675 ». — carte 3.
9. — « Lettera scritta dal gran duca Ferdinando al cardinale Gio. Carlo de' Medici suo fratello in occasione d' essere egli con il cardinale Carlo de' Medici suo zio in conclave doppo la morte d'Innocenzio X, e nell'elezzione che seguì di papa Alessandro VII di casa Ghigi senese ». — carte 4.
10. — « Memorie diverse attenenti per lo più ad huomini di qualche nome de' suoi tempi, et in specie della città di Firenze, o a fabbriche della medesima, scritte da Andrea Cavalcanti ». — carte 10.

A' 25 ottobre 1640 morì il signor Pietro Tacca, d'età sopra a 60 anni, artefice illustre per le ottime e maravigliose opere di bronzi fatte, fra le quali stupenda e singolare è stata quella che egli ha fatto ultimamente per mandare in Spagna. Questa è un cavallo di bronzo in atto di correre, che sta ritto sopra i due piedi di dietro, a dove tutto si regge a mez'aria senza havere altri puntelli. Ha sopra di sè il Re presente di Spagna, armato, e con un bastone in mano in atto di comandare ad eserciti; fatto simigliantissimo, e vestito con ricami, bande et arnesi nobilissimi, e fatti con tal maestria, che si riconoscano per ricami veri e trine; e infra l'altre particolarità, vi è una banda che svolazza con pizzi, tanto ben fatti che non si può desiderar di vantaggio. Tale opera è donata dal Gran Duca al Re, che haveva ne' tempi addietro praticato di volerne far fare una a sue spese a detto signor Piero. Il che inteso da S. A. S., la fece fare, e glie la mandò in dono. Pesava il cavallo con la figura sopravi 24 mila libbre: e al certo non si è veduto fino a questi tempi una maraviglia sì fatta, che sì gran mole si regga sopra due piedi di un cavallo. Si disse che detto signor Pietro s'ammalasse, perchè gli paresse essergli pagata poco presso la sua opera; havendo pensato che ne haverebbe cavato molto più, se havesse lavorato per il Re a sue spese, come quello che conosceva le sue fatiche non haver presso. Posava così A/b>c. Ab, piedi del cavallo; c, coda del cavallo.

In quest'anno fu dal signor marchese Fabbrizio Colloreto fatta fabbricare a sua spese la loggia avanti la Chiesa della Madonna della Tossa fuori di porta a S. Gallo; e l' iscrizione fu fatta dal signor Alessandro Medici, fratello del dottore Antonio medico, ebrei battezzati.

In quest'anno i Padri Canonici Regolari di S. Iacopo sopr'Arno cominciarono la lor fabbrica alla coscia del Ponte a S. Trinita. Vi fu posta sopra la porta un'iscrizione latina, la quale dissero essere del dottor Claudio Achillini.

L'anno 1640 morirono due huomini segnalati per i loro ingegni. L'uno fu monsignore Mascardi da Sarzana. Si leggono di suo più volumi di prose volgari stampate, et un libro De affectionibus animi, et un altro di Etica, stampati in Parigi, et alcuni versi latini. L'altro, il dottor Claudio Achillini, bolognese. Lesse in Parma et in Bologna, e si leggono di lui stampate alcune poesie volgari.

A dì 30 settembre 1640 morì messer Iacopo da Empoli, pittore, d'anni 90.

Nel mese d'ottobre furono messe l' imposte nuove di nocie intagliato alla porta di mezo di S. Trinita, e l'altra del fianco verso Parione. L' intagliatore e legnaiolo fu Iacopo Sani.

Nella state passata il signor Migliore Guadagni cominciò a fabbricare nella lor casa dietro a S. Maria del Fiore, di verso Via Buia; e mandò giù tutte quelle casette che vi erano, e con il fondamento della cortina che deve serrare la sua fabbrica venne più avanti un braccio e di vantaggio, ristrignendo la strada.

Nella detta estate i Padri Teatini finirono di coprire la loro chiesa nuova di S. Michelino degli Antinori, e cominciorono a perfezionare le cappelle dei fianchi del diritto della croce, poichè prima erano finiti il coro e i bracci di detta croce, ove ofiziavano.

A dì 7 *dicembre, si finì di mettere l' impresa di bronzo nella basa del Cavallo della Nunziata, dove era prima un diaspro rotto. L' impresa è quella del Gran Duca Ferdinando, avolo del presente Ferdinando; che è il Re dell'api con il motto* Maiestate tantum. *Dall'altra parte vi fu messa un'altra cartella simile di bronzo, con un' iscrizione in lettere dorate a fuoco; tutt'opera di Pietro Tacca.*

A dì 8 *detto, il dì della Santissima Concezione, i preti di S. Filippo Neri cominciarono ad ofiziare la chiesa di S. Firenze conceduta loro dal popolo, doppo la morte del Priore; e detta chiesa e prioria è data del popolo. Stavano prima questi Padri di là d'Arno, passato le Monache di S. Felice in Piazza, luogo detto i Bini.*

In quest' anno le Monache di Fuligno fecero il lor parlatorio nuovo con l'altra porta simile; che prima l' uscio del Convento restava su la strada senza ricetto.

A dì 7 *febbraio, la signora Caterina Strozzi, già moglie del signor Piero Strozzi, ci mandò a dire che haveva maritata la signora Lisabetta sua figliola al signor cavaliere e capitano Scipione Capponi, con dote di* 12*mila scudi.*

A dì 10 *marzo. Questa domenica sera il signore capitano Scipione del signore colonnello Capponi diede l'anello alla sopradetta signora Caterina del già signor Piero Strozzi.*

1641. *A dì* 17 *aprile, fu dichiarata aia del futuro parto della serenissima Arciduchessa la signora Marietta Strozzi, vedova, sorella del signore Lorenzo Strozzi.*

14 *giugno in venerdì, si scopersero e si dette l' aqqua alle due fonti di bronzo, che sono su la piazza della Santissima Nunziata, opera di Pietro Tacca: furono fatte già per andare a Livorno.*

8 *dicembre. La notte di mercoledì, giorno* 8 *dicembre, su le* 4 *hore passò a miglior vita il signore Galileo Galilei, nella sua villa d'Arcetri; ingegno che ha reso chiaro il nostro secolo. Visse molti anni cieco, e morì d'anni* 80, *e lasciò un figliuolo naturale.*

1642, 29 *giugno. Passò a miglior vita prete Benedetto Fioretti da Vernio, uomo di letteratura non ordinaria. Fu compositore de' cinque volumi de'* Proginnasmi *in lingua fiorentina, mandati fuori sotto nome di Udeno Nisieli.*

18 *agosto, lunedì. In Bologna morissi questo giorno il signor Guido Reno, pittor celebre.*

1646, 6 *ottobre. La notte antecedente al sabato, a hore sei e mezo in circa, in Firenze, passò a miglior vita il signor Francesco Rovai, doppo havere hauto sopra* 30 *giorni di febbre. Si seppellì in S. Ambrogio di Firenze alli* 7. *Fu dottore di legge, ma non esercitò. Poeta celebre in versi italiani, e di amenità d'ingegno singolare in ogni sorte di studi, et in particolare in quelle di lettere humane. Buono oratore. Dipinse più che mediocremente, per non esser professore, e in particolare di paesi. Si dilettò molto della musica, e cantò su la parte, e sonò di tiorba molto bene. Fu di suavissimi costumi, di bontà e integrità di vita, amato assai, et in particolare da' suoi amici. Di età d'anni quarantadue non finiti, morì con sentimenti di pietà e religione strasordinaria, con tutti i Sacramenti: e non lasciò figliuoli.*

11 *gennaio* 1646 *ab incarnatione. Passò a miglior vita il signor Michel Agnolo Buonarroti, autore della* Tancia *commedia rusticale e di altre poesie toscane: gentilhuomo di buon gusto nella pittura e poesia, nella quale diede saggio del suo ingegno, con più componimenti stampati da lui e da stamparsi rimasti appresso il signor Lionardo suo nipote. Visse assai vicino a* 80. *Fu di statura alta, molto magro; di gran memoria; diligente nelle memorie della nostra città e antichità di sue famiglie. Fu più tosto talvolta collerico. Fece stampare le poesie di Michelagnolo Buonarruoti il vecchio. Lasciò in casa sua alcune stanze ornate di pitture e galanterie e curiosità ad uso di galleria. Fu amato da papa Urbano VIII e da i nipoti, e andò a Roma nel detto pontificato, e vi fu riceuto gratamente, per essere stato grande amico di S. Santità da giovanetto, essendo suo coetaneo. Fu dell'Accademia della Crusca, e chiamavasi lo 'mpastato. Parimente si trovò nella conversasione di* [*Francesco*] *Segaloni; dove si fecero di belle fatiche per ritrovare notisie delle famiglie nobili; e la maggior parte di dette scritture, doppo la morte del Segaloni, rimasero a lui. Fece l'Orasione funebre al G. D. Cosimo II, che è stampata. Si rappresentarono di suo più favole in Palazzo, come il* Giudizio di Paride, *il* Passatempo *e la* Fiera; *la qual opera poi accrebbe in infinito, ma non è stampata. Compose alcune frottole in rima, molto grasiose. Fece lezioni e cicalate et accuse nell'Accademia, molto vaghe e dilettevoli; ma per lo più assai lunghe. Si dilettò molto del murare e delle pitture. Non ebbe moglie. Fu sobrio, parco e molto assegnato, di buoni costumi et honestà di vita. Si morì di gocciola, che lo tenne in letto più d'un mese perduto da un lato, e sensa poter voltarsi, estenuato affatto.*

A dì 26 *agosto* 1647 *si cominciò a levare i quadri grandi e altre pitture che adornavano il Duomo; et era stato ornato con disegno*

di Bernardo Buontalenti alias delle Girandole. E dette pitture erano di Goro Pagani, Domenico Passignano, Lodovico Cigoli, Bernardino Poccetti, Santi di Tito e Iacopo da Empoli. E furono levate per consiglio di Pietro Berrettini da Cortona, che allora dipigneva le stanze del Palazzo de' Pitti.

1648 *a'dì* 8 *settembre. Morissi Felice Gamberai, intagliatore, che fecie la nuova soffitta intagliata della chiesa di Badia de' Monaci Benedittini.*

1652, 12 *luglio. A hore nove in circa passò all'altra vita il signore Piero del signore Salvetto Salvetti, d'età d'anni intorno a* 45, *nella sua villa di Tizzana. Si morì d'asma, essendo gobbo. Fu giovane d'acuto ingegno, studioso, buon poeta particolarmente nella poesia piacevole, acuto e pronto nelle risposte; e andava in abito di prete.*

In questa estate si rassettò la rottura d'Arno a Varlungo, che si era rassettata l'anno passato con la soprintendenza dell'ingegnere tenente colonnello Annibal Cecchi; ma fu gettata via una grande spesa. Onde questo anno di nuovo vi si è lavorato, e l'ingegnere è stato Alfonso di Giulio Parigi; e più volte vi è andato il Gran Duca e Principi a vedere.

4 *settembre. Venne corriero di Roma e portò nuova dell'unione di Prato al vescovado di Pistoia, con l'aggiunta di* 300 *scudi di rendita da aggiugnersi al vescovado degli effetti de'Ceppi di Prato; e così fu dichiarata Città.*

1653, 27 *novembre. A hore* 19 *passò all'altra vita il dottor Gello Gelli da Gello, medico di gran valore et esperienza, il quale era zoppo e d'anni* 59; *e da due anni in qua molto mal andato, e ridotto in grado di non potersi punto muover da sè. Fu huomo molto dotto, da bene et onorato. Ebbe cognizione non solo della medicina, ma di tutta la filosofia, teologia, humanità, astrologia, e l'intelligenza di lingua greca e caldea. Fu un huomo molto stimato, non avaro, e non lasciò roba.*

1654, 25 *maggio. Si scoperse l'inscrizione delle Monache degli Angeli, che sono oggi in Cestello; e questa inscrizione è in un marmo in testa di Via della Colonna, sotto l'arme di papa Urbano VIII, Barberino; la quale era stata lavorata avanti qualch'anno da Alessandro Malavisti da Fiesole. E dice, che quelle Monache e Monastero dalla liberalità della Casa Barberina furono quivi condotte, et ampliato il Monastero che era prima de' Cistercienai, che tornarono ad abitare ove erano già le Monache oltr'Arno. È detta inscrizione in latino, e vennero le parole di essa da Roma. Si dice fussero fattura del cardinale Francesco Barberino, ma si crede di Luca Olstenio suo bibliotecario.*

2 *settembre. Fu trovato morto nel letto questa mattina di venerdì, nella sua casa in Via dell'Alloro, il signor dottor Gio. Nardi,*

medico fiorentino, figliuolo del già maestro Bernardino Nardi, cerusico celebre, originario di Montepulciano. Era d'età di settanta in settanta due anni, et era stato per un mese avanti tocco da qualche sincope di quore. Se ne stava però per lo più in casa nel letto, studiando del continuo; sì che si può dire, che morisse studiando. Fu huomo dotto e di gran valore nella sua professione, e molto intendente di chirurgia, di buone lettere e di molte curiosità peregrine. Stampò più volumi: Analysis lactis fisica ; Multa multrae ; De rore ; De igne subterraneo ; *un comento sopra Lucrezio; et haveva fra mano le* Notte geniali. *Era soprintendente della fonderia di S. A., dove egli fece vedere molte prove del suo ingegno e sapere, in cavare medicamenti curiosissimi e varii di più sorte di cose, e fino a 50 d'un minerale solo. Però egli mai si valse quasi di questi nell'ordinare a'suoi malati, ma sempre camminò per la via metodica. Fu di bella presenza, grande, pieno di corpo ma non soverchiamente, di grato e gioviale aspetto, facondo e grazioso nel parlare, erudito e grato nello spiegarsi, gioviale nel volto, di buone forze fino all'ultimo; adoperato da'Padroni e dalla prima nobiltà di Firenze. Era di facil natura ad accendersi nella collera, e perseverante nella sua oppinione; ma però amico del vero, dal quale, sostenendolo, non credeva d'allontanarsi. Dilettossi di pitture, anticaglie e cose triviali, delle quali molte ne hebbe, e molto s'intendeva. Fu amico di fabbricare, e tal volta occupato dalle liti civili, ma per sua giusta difesa. Hebbe* 18 *figlioli, e tre maschi sopravvissero a lui. Si trattò sempre bene e splendidamente, e visse da huomo da bene.*

1656, 18 *settembre. Passò all'altra vita Alfonso di Giulio Parigi, ingegnere, doppo sette mesi di malattia. Fu quello che rassettò, fra l'altre cose, Arno a Varlungo.*

Circa a' 6 *gennaio passò all'altra vita Alessandro Adimari, gentilhuomo di varia erudizione, poeta, e traduttore di Pindaro. Era in età di circa* 80 *anni; piccolo di statura, e gracilissimo.*

1657, 11 *aprile. La notte antecedente passò a miglior vita il signor Benedetto Rigogli, nella sua casa sul canto da S. Paolo dei Convalescenti. Fu segretario del signor Principe Gio. Carlo de' Medici, delle cose di Pitigliano e Sorano, e fu poeta piacevole assai leggiadro; dipinse, sonò e cantò di musica più che ordinariamente. Era di età di* 54 *anni in circa.*

1657, 9 *aprile. Si cominciò in Santa Maria Nuova la fabbrica per lo Spedale delle donne, e si levò la corte et orto dell'ossame che vi era per la prima cosa, al tempo di Monsignore Lodovico Sarristori; et il giorno vi era stato a vedere il disegno il cardinale Gio. Carlo e principe Leopoldo. Si cominciò con* 5 *o* 6 *mila scudi, lasciati da un prete morto a Napoli, che già era stato in detto Spedale, e lasciò che si fabbricasse. E a'* 10 *giugno, a hore* 23, *si messe la*

prima pietra della nuova fabbrica del detto Spedale da monsignore Roberto Strozzi, vescovo di Fiesole, perchè l'Arcivescovo era a Roma, con l'intervento del serenissimo Gran Duca e fratelli, con gran solennità. Vi si gettò un marmo con iscrizione e quattro medaglie d'argento come quattro piastre.

16 *agosto. Si seppe in Firenze la morte di Baccio di Cosimo del Bianco, pittore, architetto e musico, d'età di* 55 *anni, seguita a Madrid, ove era stato parecchi anni al servizio del Re di Spagna, in tempo appunto che il suo figliuolo maggiore s'era partito di qui per andare da lui e vi era quasi arrivato. Dicono che per invidia fusse avvelenato in una lancetta nel cavarsi sangue, essendo entrato molto in grazia e familiarità del Re.*

Alla fine del mese d'ottobre passò in Roma all'altra vita il signore cav. Cassiano del Pozzo, già maestro di camera del Cardinale Francesco Barberino, d'anni 70; *huomo di grandissime lettere, bontà e cortesia, noto a tutto il mondo; ricco, caritativo; e lasciò un'insigne libreria.*

1659, 28 *luglio. A hore* 20 *è passato a miglior vita il signor dottore Simone di Giovanni Berti, doppo una malattia di tre giorni, d'età d'anni* 70, *doppo hauti tutti i santissimi Sacramenti. Fu huomo da bene, modestissimo e intendente, più di qualsivoglia di questi tempi, degli studii della nostra lingua, e tra gli Accademici della Crusca e'chiamavasi lo Smunto. Ha fatto molte fatiche pel nostro Vocabolario. Non hebbe moglie, e fu l'ultimo di sua famiglia.*

10 *agosto. Passò all'altra vita la signora Leonora Montalvi Landi, vedova, fondatrice del monistero della Quiete: donna d'ottima fama e di odore di santa vita. Morì alla Quiete, e fu seppellita nell'oratorio delle sue fanciulle in Via dell'Amore.*

1660, *sul principio di febbraio, morì in Roma il signor Luca Olstenio, amburgese, canonico di S. Pietro, e uno de' custodi della Biblioteca Vaticana. Lasciò i suoi libri alla libreria di S. Agostino di Roma; una parte de'manuscritti ad Amburgo sua patria, una al Cardinale Nipote, et una a'Barberini. Fu huomo di gran lettere, e di bontà di vita.*

1662, 25 *marzo. A hore* 15 *in circa passò all'altra vita nel palazzo degli Strozzi la signora duchessa Maria Leonora di don Ferdinando di Maiorca, duca di Bagnolo, moglie del signor duca Luigi Strozzi, di età d'anni* 32 *in circa; bellissima dama napoletana: doppo una lunga infermità presa, si dice, per essere andata la state passata, fresca di* 20 *giorni di parto, per la serenissima Principessa Sposa, a Marsilia. Andò vestita da carmelitana scalza alla sepoltura, nelle Monache di S. Teresa, et haveva molto prima cucita la veste da sè medesima. Morì con grandissimi sentimenti di pazienza e di devozione, et hebbe un bellissimo funerale, che fu la sera della*

Nunziata; nel qual giorno haveva pregato Iddio di passare di questo mondo.

8 *maggio. Passò all'altra vita il signor Girolamo Bartolommei, poeta, d'anni* 78. *Fu buonissimo gentilhuomo, intelligente e amorevole.*

10 *novembre. Passò all'altra vita Cammillo Lenzoni, poeta, d'anni* 58.

15 *aprile. Nel Frioli, in una sua villa, passò all'altra vita il signor cavaliere fra Ciro di Pers, cavaliere di Malta, de'signori del castello di Pers, in età di* 64 *anni. Fu poeta gentilissimo, ma non stampò cosa alcuna in vita sua.*

11. — « Esplicazione di alcune delle pitture fatte in Galleria, degli spazii degl' huomini illustri nel Corridore ». Cioè nei compartimenti della volta. — carte 5.
12. — « Ristretto della fondazione della Religione de'Cavalieri di S. Stefano, Imprese delle sue Galere, Comandanti delle medesime ec., fino all'anno 1676, cavato da libri della medesima Religione ». — carte 11.
13. — Nota delle Imprese de' Cavalieri di S. Stefano dal 1573 al 1678 fatta da Adriano Lazzeri, che la rimetteva con lettera da Pisa 19 aprile 1679 a Michele Ceccherelli, il quale con suo biglietto la trasmetteva all'ab. Luigi Strozzi. — carte 7.
14. — Prospetto delle raccolte dell'anno 1680, col confronto di quelle del 1679, degli Spedali di S. Maria Nuova di Firenze, e del Ceppo di Pistoia, e della fattoria di San Casciano dello Spedale nuovo di Pisa. — carte 2.
15. — « Discorso sopra la ragione di unire tutti i poveri in un ben regolato Conservatorio, fatto dal P. Mariano Sozzini della Congregazione dell' Oratorio di Roma ». — carte 5.
16. — « Del ricevere i coniugati nel Conservatorio universale de'Poveri ». Pare dello stesso Padre Sozzini. — carte 3.
17. — Lettera del granduca Ferdinando II al Senato, per dar notizia del matrimonio del principe Cosimo con Margherita Luisa d' Orléans. Livorno, 6 aprile 1661. — carte 1.
18. — Ricordo del trattamento che ha ricevuto il principe Mattias de'Medici dalla figliuola del Re di Spagna che andava sposa all' imperatore Leopoldo. — carte 1.
19. — Sunto dell'atto d' investitura dello Stato di Siena a favore di Cosimo I. — carte 1.
20. — Iscrizioni antiche romane, copiate da Carlo Strozzi, indicando il libro o il monumento donde son tratte. — carte 3.
21. — Lettera dei « Deputati sopra l'apparato delle Nozze » del principe Cosimo, al Granduca, dove danno ragguaglio della spesa

e chiedono il saldo della somma occorrente. Firenze, 12 dicembre 1661. Originale. — carte 1.

22. — Notizie di alcuni Ardinghelli, tratte dal Priorista che si conserva nell'Archivio delle Riformagioni. È copia di una fede rilasciata da Francesco Segaloni, notaro delle Riformagioni, il 20 maggio 1612, con l'aggiunta di altri nomi. — carte 1.

23. — Notizie di un ramo de' Giunti. — carte 2.

24. — « Dies feriati Archiepiscopalis Florentinae Episcopalis Fesulanae respective Curiarum ». Sec. XVII. — carte 1, foglio aperto.

25. — Lettera di Bartolomeo Angelelli a Carlo Strozzi. Roma, 25 agosto 1640. Originale. Concerne alla stampa della « Genealogia » dei Barberini. — carte 2.

26. — Ramo de' Magalotti finitó nel 1450. È un alberetto di mano del conte Lorenzo Magalotti. — carte 1.

27. — Albero della famiglia Brogiotti, fatto da Iacopo di Dino Peri, scrivano alle Decime di S. A. S., su' libri delle Decime e di altri Archivi pubblici, il 5 ottobre 1655. — carte 1, foglio aperto.

28. — Patente degli Otto di Pratica della R. F. per Domenico di Braccio Martelli eletto Commissario nella Montagna di Pistoia. Firenze, 11 febbraio 1536. È sottoscritta dal segretario Antonio M. Bonanni. Ha il sigillo grande. — carte 2.

29. — « Discorso del sig.re Alessandro Rinuccini Depositario di S. A. S. sopra il mantenere l'abbondanza negli Stati di S. A. S. ». Comincia: « Siamo finalmente, serenissimo Granduca, dopo sì gran mancamento di vettovaglie... ». Sec. XVII. — carte 16.

30. — Repertorio per materie, di mano di Carlo Strozzi, probabilmente fatto per dare ordine alle antiche carte da lui raccolte. — carte 2.

31. — Lettera di Pier Francesco Marzi Medici al senatore Carlo Strozzi. Casa, 10 luglio 1668. Originale; con la minuta (non autografa) della Risposta. Concerne un quesito così formulato: « Se al tempo della Republica, quando uno fu squittinato al Priorato per la Maggiore, e non fu vinto, il non essere stato vinto gli possa essere di pregiuditio al provare adesso, che di quel tempo passava per la Maggiore ». A cui lo Strozzi rispondeva: « L'opinione mia è, che fossero abili al Priorato tutti quelli che andavano a partito per esser del detto supremo magistrato, o fossero per l'ordine Maggiore o per il Minore, vincessero o non vincessero ». — carte 3.

32. — 1430, ind. 8, 22 giugno, Todi. Lettera latina di Antonio vescovo di Todi, giudice delegato e commissario apostolico, al

Generale e ai Provinciali dell'Ordine di S. Francesco, circa al governo delle case del Terz' Ordine di S. Francesco, conformemente al breve di Martino V, scritto al detto Vescovo, e dato in Genazano «, 14 kal. sept., an. XI pont. ». Copia tratta « dalle scritture che si ritrovono nel monastero di S. Onofrio chiamato Fuligno nella città di Firenze ». Sec. XVII. — carte 7.

33. — Capitolo della Riforma del Monte per l'anno 1551, ottenuta nel Senato sotto dì 23 di febbraio 1550. Copia del 7 marzo 1616, sottoscritta da Francesco Segaloni ministro delle Riformagioni. — carte 1.

34. — Fede di Francesco Segaloni ministro delle Riformagioni, de' 7 marzo 1616, concernente la imposizione ordinata dalla legge de' 18 dicembre 1531, fatta dal Consiglio della Balìa; per la quale, oltre la Decima, s' imponeva un « Arbitrio » di almeno ventimila ducati. — carte 1.

35. — Fede del notaro delle Riformagioni Francesco Segaloni, dei 9 gennaio 1615, concernente la gravezza della Decima ordinata il 5 febbraio 1494. — carte 1.

36. — Ricordo d' imposizioni dal 1531 al 1546. — carte 1.

37. — Tre stampati relativi alla Imposizione universale del 1642; cioè due Circolari del gennaio e del 4 febbraio, dei Deputati sopra l' Imposizione, e la « Formula delle descritioni e note da farsi ». — carte 3 e un foglio aperto.

38. — « Ristretto di tutte le case, fuochi e bocche descritte in Firenze nel mese di gennaio 1642 ab Incarnatione; con la distinzione delle bocche spartita in maschi, femine, frati, monache, innocenti, mendicanti, abbandonate, e fanciulle; et differenza circa il n.° delle medesime seguita dall'anno 1632 al 1642 ». — carte 1, foglio aperto.

39. — « Ristretto de' Balzelli del G. D. Cosimo P.° dall'anno 1538 al 1566 ». E « Ristretto delli Accatti del G. D. Cosimo P.° dall'anno 1537 al 1555 ». I Balzelli furono dieci, e resero un milione e settecento sessantunmila cinquecento ventisei scudi. Gli Accatti, coll' interesse dell' 8 e del 10 per cento, furono parimente dieci, e dettero ottocendiciotto mila quarantasette scudi. — carte 1, foglio aperto.

40. — « Ristretto circa i Balzelli dall'anno 1538 al 1566 ». Vi sono varie notizie relative alle imposte, l'ultima delle quali è di questo tenore. « Si fecero più volte spogli e spogli degli spogli dell' Impositione passate, et l'ultimo fu del 1579, dove sono de'debitori sino del 43, sì come di tutti i Balzelli seguenti in grandissimo numero. Si vede che son fatte molte compositioni, et d'alcune poste anco ordinato cancellarsi doppo che i libri di tutte queste riscossioni sono al Fisco ». — carte 2.

41. — Memoriale al Granduca de' Senatori deputati dal Senato sopra l' Imposizione universale, dato dall'« Audienza del Magistrato de' Nove alli 17 novembre 1642 », e relativo Rescritto granducale de' 9 dicembre 1642. Fra i deputati a riscuotere l' imposizione nel dominio Fiorentino è anche Carlo di Tommaso Strozzi. Copia. — carte 2.

42. — « Balzello dell'anno 1656 ». È un' istanza di Giulio Pucci, relativa a decima, avendo fatta donazione dei propri beni ad altri Pucci. — carte 1.

43. — « Sostanza dell' Imposizione fatta a Venezia 25 novembre 1642 ». — carte 1.

44. — Calcoli di mano di Carlo Strozzi, di un' imposta pubblica. — carte 1.

XII.

Antico n.° 965 C Q. Filza di c. 428: mancano le 41-42, 156-160; e i documenti che ad esse corrispondono, vengono contrassegnati di un * accanto al numero. In principio è il « Repertorio del presente Libro S.to C Q », di mano di Carlo Strozzi; il quale non ha dato a questa raccolta di documenti e scritture un titolo generale, poichè quello di « Scritture varie spettanti al titolo di Gran Duca di Toscana », che si legge avanti la c. 1, non può riferirsi che a una porzione. I titoli seguiti da * sono presi testualmente dal citato Repertorio dello Strozzi. S' intende che sono copie, quando non sia indicato altrimenti.

a) Documenti del secolo XIV.

1. — « Nota di più Instrumenti di Paci e Leghe della Republica Fiorentina » *. — A c. 1-12.

2. — Disposizioni segnate co' numeri 80 e 86, relative al non potersi godere nel Comune di Firenze verun privilegio ottenuto dall' Imperatore, e alla pena di chi comprasse dall' Imperatore beni o diritti in Toscana. — c. 20.

3. — « Quod in civitate Florentie erigatur Studium generale. 1348 ». Provvisione del 29 d'agosto. — c. 14-17.

4. — « Quod homines Montanee Florentine de cetero sint Guelfi. 1352 ». Provvisione. — c. 18-19.

5. — 1355, 3 non. maii, Siena. Diploma di Carlo IV, con cui accetta la protesta fattagli dai Sindaci del Comune di Firenze, che per l'atto di obbedienza da prestarsi non s' intenda obbligato il Comune più che non sia, con pregiudizio de' suoi antichi privilegi. — c. 21.

6. — 1369, 7 kal. martii, Lucca. Diploma di Carlo IV, col quale accetta la protesta fattagli dai Sindaci del Comune di Firenze,

che in forza della concordia stipulata in questo giorno non s' intende obbligato il Comune più che non fosse già, nè pregiudicato ai privilegi ec. — c. 31.

7. — 1369, 2 kal. martii, Lucca. Diploma di Carlo IV, con cui dichiara Vicari perpetui dell' Impero i Priori e il Gonfaloniere di Giustizia della città di Firenze. — c. 23-28.

b) Documenti del secolo XV.

8. — Particola di provvisione, relativa al non potersi deputare od eleggere l' officio de' Dieci di Balìa o far altra provvisione di guerra. — c. 35.

9. — « Auctoritas in Dominos et Collegia et alios ordinandi et uniendi quasdam potestarias. 1433 ». — c. 33-34.

10*. — « Provvisione del Comune di Firenze, che il cappello e spada donatoli per il Papa la notte di Natale si porti innanzi alla Signoria in certe occasioni. 1434 ». * — c. 41-42.

11. — Provvisione dei 30-31 gennaio 1458, per la quale viene mutato il titolo di *Priori delle Arti* in quello di *Priori della Libertà*. — c. 87-89.

12. — « Provisione della Balìa del Comune di Firenze dell'anno 1458, che il titolo della Signoria di Firenze sia in avvenire *Signori Priori di libertà e Gonfaloniere di Giustizia*, e non più *Signori Priori dell'Arti* » *. 30 gennaio. E

13. — Provvisione del 31 gennaio 1458, relativa al suddetto cambiamento; e in conseguenza di esso, si toglie l'officio de' Dieci di libertà, dandone la giurisdizione a un altro degli Offici intrinseci. — c. 45-47.

14. — Lettera dell' imperatrice Eleonora alla Signoria di Firenze, per render grazie delle onorevoli esequie fatte al Cardinale di Portogallo suo parente. Vienna, 8 agosto 1460. E

15. — Lettera del re Ferdinando alla Signoria di Firenze, per ringraziarla della lega conchiusa. Napoli, 8 febbraio 1461. — c. 38-40.

16. — « Cosmus de Medicis Pater patriae nuncupetur ». Provvisione del 15 marzo 1464. — c. 91-95.

17. — « Nota di paci e leghe fatte per i Fiorentini con diversi Potentati » *. In capo a questa Nota, ch' è del secolo XVI, si legge: « Ex his ostenditur libertas civitatis ». E vanno dal 1454 al 1494. — c. 43-44.

18. — « Capitula federis et confederationis inite inter Christianissimum Carolum octavum regem Francorum et excelsam Remp. Florentinam ». 25 novembre 1494. — c. 97-107.

19. — « Caroli Regis Francorum promissio et conventio cum Florentinis pro civitate Pisarum ». Torino, 26 agosto 1495. Volgare. — c. 111-124.

c) Documenti del secolo XVI.

20. — « Foedus cum Chr.mo Rege, anni M. D. II ». In fine: « Datum Blesis, die XVII aprilis anno Domini M. D. II ». — c. 125-126.
21. — « Quod de cetero Vexillifer Iustitie deputetur ad vitam. 1502 ». Volgare. — c. 130-134.
22. — « Privilegio dell' imperatore Massimiliano, che conferma alla Signoria di Firenze tutti i privilegi, la libertà, il dominio ec. 1509 ». * De' 24 di ottobre. Copia autenticata dal Conservatore dell'Archivio pubblico di Firenze il 30 marzo 1571. Con la recognizione e il suggello del Proconsolo dell'Arte de'Giudici e Notari. — c. 135-137.
23. — Copia dello stesso Privilegio, non autenticata. — c. 139-142.
24. — « Capitula inter Christianissimum Regem Franciae Ludovicum et ex.am Remp. Florentinam inita per mag.cos Oratores florentinos Iohannem de Rodulphis et Alexandrum Francisci de Nasis die XIII martii M. D. VIII ». In fine: « Actum in civitate Bituricensi ». — c. 143-144.
25. — « Finis et declaratio observantie suprascripti contractus ». In fine: « Datum in civitate nostra Imperiali Augustensi, die vigesima prima mensis aprilis anno Domini M. D. decimo ». L' imperatore Massimiliano confessa di avere ricevuto dai Fiorentini quarantamila ducati, a forma delle convenzioni con essi fermate, ratifica le dette convenzioni ec. — c. 145.
26. — « Quod in posterum Vexillifer Iustitie deputetur pro uno anno etc. 1512 ». Volgare. — c. 147-152.
27. — « Copia cuiusdam Bullae per Summum Pontificem Leonem X concessae Comunitati Florentiae ». Firenze, 18 febbraio 1516. Dà facoltà d'imporre fino a due Decime sulle rendite de'beni ecclesiastici. — c. 153-154.
28. — « Bolla di papa Lione X, che in avvenire i luoghi pii della città di Firenze e suo territorio per i beni inmobili che acquisteranno paghino la Decima al Comune di Firenze. 1516 » *. Firenze, 18 febbraio. — c. 57-59.
29. — « Bolla di papa Lione X, che concede alla Republica Fiorentina il Montefeltro e il Pievere di Sextino. 1521 » *. Roma, 15 gennaio. — c. 155.
30*. — « Bolla di papa Adriano VI che conferma alla Republica Fiorentina il Montefeltro e il Pievere di Sextino. 1523 ». — c. 156-157.

31. — « Confirmatione de' privilegii concessi dalli Imperadori et liberatione di tutte le città et castella che tiene la Rep. Fior.^na^ ». Diploma di Carlo V. In fine: « Datum in oppido nostro Vallis Oleti, die XXII mensis martii anno Domini 1523 ». — c. 162-164.

32. — Provvisioni dal 1458 al 1529, delle quali si riportano i soli principii, per mostrare che la Signoria fu in quel tempo intitolata *Priores Libertatis et Vexillifer iustitie*. — c. 48-51.

33. — « Capitoli fra Carlo V imperatore e papa Clemente VII. 1529 » *. Barcellona, 29 giugno. — c. 168-186.

34. — « Capitoli della resa della città di Firenze all'esercito dell'imperatore Carlo V e di papa Clemente VII. 1530 ». * Firenze, 12 agosto. Volgari. E

35. — Provvisione della Signoria, che nomina i Sindaci a fare i detti Capitoli con Bartolommeo Valori commissario generale del Papa e con Ferdinando Gonzaga capitano generale dell'esercito Imperiale. 11 agosto 1530. Rogò Silvestro Aldobrandini. E

36. — Breve di Clemente VII a Bartolommeo Valori, che lo nomina suo Commissario nel Campo presso il Principe d'Orange. Bològna, 20 novembre 1529. — Questi tre documenti sono stati collazionati con l'originale e autenticati da Lorenzo Muzzi, uno de' notari dell'Archivio pubblico fiorentino, il 19 maggio 1570. — c. 189-195.

37. — Deliberazioni de' Priori di Libertà ec. del 1530-31, dal 1.° marzo al 6 luglio. — c. 61-66.

38. — « Parlamento del 1530 [20 agosto] per il quale si dà autorità di riformare la città di Firenze » *. Volgare. Copia autenticata da Marco Segaloni coadiutore delle Riformagioni. — c. 200-205.

39. — « Lettera di papa Clemente VII a Carlo V imperatore, per la quale li dà conto della Riforma della città di Firenze » *. Copia mancante di date. — c. 206-207.

40. — « Lettera de' dodici Riformatori a papa Clemente VII in lode del duca Alessandro, e per darli conto della Riforma della città fatta da loro » *. Copia mancante di date. — c. 208-209.

41. — « Convenzione con il signor Malatesta Baglioni e il signore Stefano Colonna di guardare per certo tempo doppo l'Assedio la città di Firenze; e licenzia di poi data al signor Malatesta, restando a guardia della città il conte Lodovico Lodrone. 1530 » *. 12 settembre. Dai rogiti di Bernardo de' Gamberelli; copia autenticata da Lorenzo Muzzi, 12 novembre 1572. — c. 210-212.

42. — « Decreto di Carlo V imperatore, per il quale rimette ogn'ingiuria alla città di Firenze, li conferma tutti i privilegi, e

vuole che capo del governo sia il duca Alessandro Medici, suoi figliuoli e discendenti maschi, e quelli finiti, il più prossimo della famiglia de' Medici in perpetuo. 1530 » *. Augusta, 28 ottobre. Copia tratta dall'originale, e autenticata da Francesco Vinta cancelliere delle Riformagioni, il 18 maggio 1570. Ha postille, che accennano all'uso fatto di questo e di altri documenti di questa filza per mettere in chiaro il dominio pieno, e non l'utile o feudatario, di Firenze e del Duca rispetto all'Imperatore. — c. 215-220.

43. — « Accettazione fatta per la Signoria di Firenze e per tutti i Magistrati del duca Alessandro de' Medici per primario e capo del reggimento e governo della città di Firenze, conforme il decreto di Carlo V imperatore, e come era stato esposto da Gio. Antonio Musettola. 1531 ». * — c. 73-83.

44. — Provvisione della Balìa, che abilita Alessandro de' Medici a tutti gli uffici della città. 1530, 17 febbraio. — c. 230-231.

45. — Proroga della Balìa per un altr'anno, con provvisione del Gonfaloniere e de'cittadini della Balìa. 1531, 19 agosto. Copia autenticata da Marco Segaloni, il 12 novembre 1572. — c. 232-233.

46. — Provvisione della Balìa, circa l'eleggere dodici Riformatori. 1532, 4 d'aprile. Copia autenticata dal suddetto, il 12 novembre 1572. — c. 234-235.

47. — Copia della stessa Provvisione, non autenticata. — c. 236-237.

48. — « Electio XII Reformatorum ». 1532, 5 aprile. Copia autenticata da Marco Segaloni, il 10 novembre 1572. — c. 238-239.

49. — « Provisione de l'anno 1532 [27 aprile], sopra la Riforma dello Stato di Firenze, et creatione del duca Alessandro ». — c. 240-259.

50. — Copia di lettere. *a*) I Riformatori della Repubblica di Firenze all'Imperatore. 1532, 20 maggio. Latina. *b*) I suddetti al Papa. 1532, 20 maggio. Latina. *c*) Il duca Cosimo a Averardo Serristori oratore presso il Papa. 1541, 28 dicembre. Volgare. — c. 261-265.

51. — « Lettera dell'imperatore Carlo V al Senato de'Quarantotto, che conferma l'elezione fatta di Cosimo de' Medici in duca di Firenze. 1537 » *. Montisone, 7 novembre. Spagnola. — c. 268-269.

52. — « Contratto del matrimonio del duca Alessandro Medici e madama Margherita d'Austria. 1536 » *. Napoli, l'ultimo di febbraio. Latino. — c. 270-273.

53. — Provvisione dei Quarantotto, che conferisce al cardinal Cibo l'autorità che aveva il duca Alessandro. 1536, 8 gennaio. — c. 276.

54. — « Elezione, fatta per il Senato de' Quarantotto, di Cosimo de' Medici in capo del governo della città di Firenze, e con quale autorità e limitatione. 1536 » *. Atti degli 8, 9 e 10 gennaio. — c. 296-298.

55. — Frammento dell'atto col quale don Lopez di Mendozza investe Cosimo Medici (consegnandogli il diploma Imperiale), rogato da Lodovico Peraccini da Castrocaro. — c. 292-293.

56. — « Privilegio di Carlo V imperatore, per il quale si aprova quanto era stato fatto dalla città di Firenze e dal Conte di Cifuentes suo ambasciatore in eleggere per capo del governo Cosimo Medici. 1537 » *. In fine: « Datum in oppido nostro Montisoni, die ultimo mensis septembris ». Copia fatta da Raffaele Fabrini coadiutore alle Riformagioni, autenticata da Francesco Vinta officiale delle Riformagioni e da Marco Segaloni, il 4 giugno 1570; con postille. — c. 278-291.

57. — Memoria o parere legale sulla elezione di Cosimo. Minuta. — c. 300-304.

58. — « Memoria come il Conte di Cifuentes consegnò la fortezza di Firenze al sig.re Alessandro Vitelli, et egli la consegnò l'anno 1538 al Vescovo [Aquilano, messer Bernardo da Rieti], e a don Lopes di Mendozza, i quali la consegnorno a don Giovanni di Luna, che la tenesse per l'Imperatore, e don Giovanni l'anno 1543 la consegnò al gran duca Cosimo etc. » *. Sòno appunti informi, che risalgono al 1530. — c. 197-198.

59. — « Copia della declaratione di Carlo V sopra la precedentia con Ferrara ». È una lettera spagnuola, de'24 dicembre 1548, data da Augusta, e scritta dal Duca di Alva al Vescovo di Forlì ambasciatore del Duca di Firenze. — c. 306.

60. — Breve di Giulio III a Giovanni de Tophya, col quale concede al duca Cosimo le decime ecclesiastiche per certo tempo in sussidio dello Studio di Pisa. « Apud S. Petrum », 12 aprile 1554. — c. 307-308.

61. — Dichiarazione della Cesarea Maestà a favore del duca Cosimo nella causa di precedenza con il Duca di Ferrara. Vienna, 21 ottobre 1560. — c. 310.

62. — Decreto Imperiale concernente la detta controversia. Vienna, 6 settembre 1561. — c. 316 e 319.

63. — Altro Decreto c. s. Praga, 13 febbraio 1562. — c. 317-318.

64. — Motuproprio di Pio IV, col quale deputa più Cardinali per la decisione della precedenza. Vi è inserita l'Istanza fatta al Papa dal duca Cosimo. 8 giugno 1562 e 8 febbraio 1564. — c. 320-321.

65. — Breve del Papa, che còmmette a Massimiliano Imperatore, ma non come Imperatore, di decidere dentro un anno sulla lite

di precedenza fra il Duca di Firenze e il Duca di Ferrara; con che, non restando ultimato dentro l'anno, torni la cognizione del giudizio a una Commissione di Cardinali nominata da Pio IV. « Apud S. Petrum », 10 luglio 1567. — c. 311.

66. — Decreto dell' Imperatore, concernente la detta controversia. 12 marzo 1569. — c. 322-323.

67. — Lettera di Massimiliano imperatore a Cosimo Medici. Vienna, 8 giugno 1569. È relativa alla precedenza. — c. 312-313.

68. — Instrumento della procura fatta dal duca Cosimo e da'Consiglieri della Repubblica Fiorentina in Alessandro de'Medici, oratore presso Pio V, e in messer Domenico Bonsi, uno de'quarantotto Senatori e Auditore del Duca. Firenze, 30 giugno 1569. Rogato ser Tommaso Terranuova. Originale. — c. 325-327.

69. — « Mutatione di titoli conforme alla Bolla di S. S.tà ». In fine: « Ricevuta dal sig.r Concino el dì 15 di Xmbre 1569, che disse il disopra essere conforme alla mente del Granduca di Toscana ». — c. 402.

70. — Protesta dell'Oratore Cesareo al Papa per il titolo da lui concesso di Gran Duca al duca Cosimo. Latina. — c. 422-425.

71. — Risposta data da Pio V all' Oratore Cesareo, il 24 luglio 1570, per il Protesto fatto dall' Imperatore per il titolo di Granduca conferito dal detto Papa al Duca di Firenze. È sottoscritta da « Cae. Glorierius S. D. N. secretarius domesticus ». — c. 404-407.

72. — « Nota di cose date d'ordine del S.r Concino a l'Auditore di Camera che andava con il Cardinale Alexandrino che andò in Spagna legato di L.° 1571 ». Questo titolo e parte della Nota è di mano del suddetto Senator Bonsi, di cui son pure alcune bozze di lettere a Monsignor Legato, del 1571. — c. 378-384.

73. — « Nota di scritture havute da mons.r rev.mo Nuntio Delfino, et consegnate al s. Amb.re Concino in Vienna alli III di novembre MDLXXII ». — c. 426.

74. — Lettera di Oratio Mandosio a Domenico Bonsi. Roma, 27 giugno 1573. Originale. — c. 427-428.

75. — « Bozza come si desidera il privilegio del decreto di S. M. delli 2 di novembre 1575 in favore del Gran Duca, fatta da me Domenico Bonsi, la qual lessi al Gran Duca a dì 24 dicembre 75 et al Concino a casa, e piacque a tutti ». — c. 387-390.

76. — « Questa Protestatione havevo ordinata perchè si facessi la mattina delli 13 di febbraio 1575 ab Incarnatione, quando S. A. fece leggere publicamente il Privilegio Imperiale sotto dì 26 di gennaio 1576 a Nativitate dato in Vienna; ma S. A.,

secondo mi disse il Concino, non volle far detta Protestatione ». Così scrisse di propria mano il Senator Bonsi. — c. 393.

77. — « Declaratio Imperatoris et Electorum Imperii pro titulo Magni Ducis Etruriae. 1575 ». Ratisbona, 2 novembre. — c. 394.

78. — Altra copia della precedente, con postille del Bonsi. — c. 395.

d) Documenti che concernono la presa di Siena.

79. — « Capitulatione fatta con li Sanesi ». 17 aprile 1555. — c. 330-332.

80. — « Ratificatione di S. M. Cesarea della Capitulatione fatta con Siena ». Bruselles, 13 giugno 1555. Spagnola. — c. 334.

81. — Giuramento di fedeltà prestato dal duca Cosimo al re Filippo per il feudo dello Stato di Siena, e Capitoli con don Giovanni de Figueroa per il detto feudo, con la relativa investitura. 3 luglio 1557. Rogato Giovanni del fu Sigismondo de'Conti. — c. 335-342.

82. — Ratificazione del duca Cosimo alla pace fatta a Cambrais, per la quale il Re di Francia doveva rilasciare Montalcino e altri luoghi dello Stato di Siena. Pisa, 27 aprile 1559. — c. 342 t.-344.

83. — Instrumento dell'obbedienza resa al duca Cosimo dagli oratori e sindaci del Capitano e dei Difensori della libertà della Repubblica di Siena in Montalcino. Firenze, 31 luglio 1559. — c. 344 t.- 346.

84. — Capitoli promessi dal duca Cosimo ai Senesi di Montalcino, ec. Firenze, 31 luglio 1559. Rogò questo e il precedente atto Giovanni de' Conti. — c. 346 t.- 349.

85. — « Privilegio della investitura, fatta dal re Filippo, dello Stato di Siena al Duca di Fiorenza ». Bruselles, 25 novembre 1558. Copia autentica di ser Raffaello Fabrini, coadiutore alle Riformagioni ducali, de'7 luglio 1571. — c. 354-373.

86. — « Sunto de l'infeudatione di Siena ec. ». Di mano di messer Domenico Bonsi, che ha pure postillato i precedenti documenti Cosimeschi, avendo avuto commissione di sostenere le ragioni del Duca nella causa di precedenza, e quando ebbe da Pio V il titolo di Granduca. — c. 376.

e) Stampati.

87. — Bando per la pubblicazione del titolo di Granduca. 15 dicembre 1569. — c. 401.

88. — « Diploma Caesareum.| Continens Erectionem | Magni Duca-

tus | Etruriae | . Florentiae | Apud Iuntas. | MDLXXVI ». — c. 408-413.

89. — « Il viaggio | del serenissimo | Cosimo de Medici Gran | Duca di Toscana. | Con l' honorata, et trionfante intrata che | fece nell'Alma Città di Roma dove | s' intende le pompe, le livree, et | le Feste | Et gl' honori fattogli sì per il viaggio | come in Roma. | Ridotto in Ottava Rima per Giovan Do | menico de Gamberini fiorentino. | Con Privilegio. | (Arme Medicea.) In Fiorenza ». — c. 414-421.

XIII.

Antico n.° 985, già 959 e 944, D N. Filza di c. 155 numerate da Carlo Strozzi, che vi ha fatto di propria mano l'Indice. Luigi Strozzi nel 1670 vi pose questo titolo generale:

Scritture e notizie spettanti alla Casa Ser.ma de'Medici.

I titoli che sono presi testualmente dall' Indice dello Strozzi hanno un * in fine. I documenti che sono contrassegnati di * accanto al numero, mancano.

1. — Contratto di matrimonio fra Alessandro de'Medici e Margherita d'Austria. In fine: « Barchinone XXIII iunii 1529 ». — A c. 2-7.
2. — « Capituli, gratie et inmunità quale se supplicano per parte de la Uni.tà et homini de la ciptà de Civita de Penne a l'Ill.mo S.or Alexandro de' Medici duca de decta ciptà.... ». — c. 9.
3. — « Nota delle boche di chasa di Sua Ex.tia levata questo dì VIII di luglio M. D. XXXV ». Vi è pure indicato il vitto che si dava. E in foglio a parte, è la Nota de' salari. — c. 12-14, fogli aperti.
4. — Conteggio fra il Granduca di Toscana e il Vicerè di Napoli a tutto il 28 agosto 1582. — c. 15.
5. — Lettere del Re di Spagna al Papa e al Cardinale di Como, in raccomandazione della Duchessa di Parma nella lite che aveva con la Regina madre. San Lorenzo, 23 settembre 1584. In spagnolo. Copia. — c. 16-17.
6. — Lettera di don Pietro de' Medici a don Virginio Orsino. Madrid, 1 febbraio 1592. L'esorta a prender servizio col Re di Spagna. Originale. — c. 19.
7. — Nota relativa alla passata di don Giovanni de' Medici per la città di Parma senza poter visitare il Duca, con giustificazioni per parte di quell'Altezza. — c. 20.

8. — « Atti diversi nella causa di madama Margherita d'Austria contro Raffaello Nasi per conto de' beni di Monte Paldi » *. Il primo ha questo titolo: « Notula pro Ill.ma et Exc.ma D. Marg.ta ab Austria Parmae et Placentiae ducissa etc. contra Raphaelem Roberti de Nasis ». — c. 21-62.

9. — Instrumento del matrimonio di Cosimo de' Medici con Eleonora di Toledo. Napoli, 23 aprile 1539. Minuta. — c. 63-65.

10. — Lettera di Pietro Aretino al duca Cosimo nella sua elezione. Copia un po' scorretta. — c. 67.

Optimo Principe S. etc.

Il misero fine della Ser. Ex.tia et il felice principio della V. mi sono stati come dui fulgori caduti a un tempo presso al pastore: che uno il trhae di se stesso et l'altro lo rimette. L'udire il suo caso mi accorò, et l'intendere il vostro succedergli mi ravivò: onde ho provato che cosa è dolore et allegressa. Veramente non poteva morir duca di chi più m'incresessi che de Alexandro: nè era possibile che nascessi duca che più mi piacessi di Cosimo, perchè io sono quello che servi' il vostro gran patre vivo et lo seppelli' morto: io son quello che in morte lo feci honorare et piangere da chi forse non l'harebbe nè honorato nè pianto: io son quello che ho posto in mano de quelli increduli la sua gloria: io son quello che l'ho tanto più d'ongni altro amato et celebrato quanto l'ho più c'ongni altro conosciuto degnio d'amore et di memoria. Io transtulavo le sue fatiche, confortavo e sua fastidii e temperavo le sue furie. Io gli fui patre, amico et servo: et da che Idio per punire gli errori de Italia con il flagello de' barberi ce lo tolse, con la virtù ho fatto quella compagnia al suo nome che feci alla sua vita, et adorándolo ho sempre detto che il vero honore dell'altissima casa Medica è nato dalle sue arme et non dalle mitrie de'papi, et il frutto de' meriti di lui è il grado in cui vi perpetui il cielo nel giorno che ci fusti eletto, mersè della providentia delle stelle et della fede degli amici: ma quelle et queste inquinavano il proprio potere, et l'istesso volere non vi ci elege nostro: perchè havete adorna la persona et l'animo di cotante virtù et gratie, che ardisco dire che vi hanno fatto poco o niente di dono: ma da voi medesimo per lo advenire allargherete e termini del vostro Stato. Il non haver saputo signioreggiare nè vivere dello isfortunato duca v'ha insegnato a signioreggiare et vivere. Perdio, perdio, che e' muta l'amore del nome et de l'anima chi ha più charo uno appetito che sè stesso, mettendo perciò a sì gran rischio ciptà e populi (ma sic erat in fatis), et il suo non più essere è lo exemplo che vi farà sempre essere, purchè sotto il timore di Dio et l'ombra di Cesare vogliate per guida la continentia più fedele e più sicura

che quella degli armati; perchè ella dorme nel suo letto, mangia alle sue tavole, spaseggia per le sue sale, et standosi nella sua honestà, non si dà in preda ne' segreti, ne' favori, ne' danari, ne la persona, a gli altrui voleri, nè si lascia ischannare per le camere sola e di notte da i ferri della pessima volontà della invidia e delle ambitione; la quale col fingere d'amare la patria, brama salire dove la mano del tradimento suol fare sciendere chi ben siede; dimesticarvi con quegli che hanno il core nella fronte: et la valorosa più che donna S.ra Maria tua matre stieti intorno, levandovi et colcandovi; mangiare et bere con il suo gusto et non con quello de' buffoni et degli adulatori; amare i christiani veri et non i falsi philosaphi; l'honore della stirpe Vitelesca, armato di ferro di prudentia et di valore et di sincerità, vi stia sempre allato. Adormentatevi con gli occhi del buono Octaviano, et lasciatevī destare da tutti quegli che hanno preso il piede acciò che lo fermiate. Sievi tuttavia grato il consiglio del cardinale Cibo, perchè io son chiaro che e' non ha la voglia conforme a quella del R.mo vostro non vo' dir zio, poi che vi consigliò a lasciare quello che qual è che più spasima della libertà appetirebbe, pur che la speranza e la sicurtà gli haprissi qualche vetta, che gli promettessi il dominio: perchè chi non sa desiderare la signioria merita essere ischiavo; et è meglio essere padrone di Firenze, che compagno del mondo: et la viltà dell'animo et non la sanità della mente mosse Celestino al gran rifiuto. Et tanto più dovete confirmarvi nello inperio, quanto senza violenza alchuna ci siate pervenuto. Chi è offeso? Chi è rubato? Chi è cacciato? Chi è vituperato? Chi è minacciato da voi? Egli è maligno et cieco colui che non confessa che il dono de Dio vi ha posto in alto come legittimo herede della grandezza in cui vivete et regnerete genero d'Augusto, et lasciar via con la quale per voi militò il tremendo vostro genitore. Basta a farvi temere come siate amato da ongniuno che vi fugge: onde la clementia che vi fregia havere campo di mostrare ad altrui la generosità sua. Intanto io son certo che metterete ad exequtione parte di quel bene che haveva in quore di farmi quello di cui potete vantarvi d'essere figliuolo. Et se tutta Italia nol sapessi, introduretevi al conspetto vostro l'approbato testimonio del Guicciardino, homo degno che se gl' inchinano gli homini. Ma puollo sapere ongnuno senz'altro. Bacio la mano di quella isvisceratissima. Di Vinetia agli v *di magio* M. D. XXXVII.

S.r Piero Aretino.

Sopra scritta:

Alla Ill.ma Excell.tia del S. Cosmo legittimo duca di Firenze.

11*. — Promessa del Duca di Firenze di dare prigione al Duca di Ferrara Antonio Tanari, e di far processo contro Vieri Cerchi stato Commessario a Barga » *. — c. 68.

12*. — « Patente del Generale de' Gesuiti per la regina Giovanna d'Austria duchessa di Firenze, per la quale la fa partecipe di tutti i beni che si fanno nella Compagnia di Giesù. 1564 » *. — c. 69.
13. — « Oratione dell' imbasciadore di Venetia M.' [Lorenzo] Prioli fatta al Principe di Fiorenza Francesco de' Medici nelle sue nozze ». — c. 70-71.
14*. — « Nota degl' huomini d'arme fiorentini. 1569 » *. — c. 76.
15*. — « Nota delle piazze forti dello Stato del Gran Duca » *. — c. 77.
16*. — « Nota dell'Entrata e Uscita del Duca di Firenze l'anno 1544 » *. — c. 78.
17*. — « Lettera del duca Cosimo a papa Paolo IIII per conto dell'Arcivescovo di Firenze. 1555 » *. — c. 84.
18*. — « Nota de' Capitani de' fanti del dominio del Duca di Firenze. 1555 » *. — c. 86.
19*. — « Nota de' Signori e Colonnelli che servono il Duca di Firenze, e de' Capitani forestieri che servono detto Duca. 1555 » *. — c. 87.
20*. — « Nota de' Capitani delle Bande creati il dì 18 ottobre 1556 » *.
21*. — « Nota de' Capitani spediti dal Duca di Firenze di gennaio e febbraio 1556 » *. — c. 92.
22*. — « Rolo delle Lancie spezzate del Duca di Firenze » *.
23. — Nota di persone designate per ambasciatori, oratori ec. — c. 96.

Quarant'otto da farsi.

Andrea Alemanni. Messer Marco degli Asini. Carlo Alessandri. Giovanni Baldovinetti Proveditore alla Grascia. Niccolò Berardi. Luigi et Pier Capponi. Bernardo Canigiani. Luca degli Albizi. Messer Pier da Filicaia. Niccolò Mannelli. Messer Antonio Malegonnelle. Filippo Del Migliore. Antonio Neroni. Iacopo Pitti. Luigi Martelli. Rinaldo Rinaldi. Cristofano Spini. Lorenzo Del Vigna. Piero Girolami.

Da mandare Ambasciatori per complimento.

Signor Alessandro da Vernio. Bernardo Canigiani. Messer Giulio Del Caccia. Il Cavaliere de' Gaddi. Bernardetto de' Medici. Il capitano Francesco de' Medici. Messer Niccolò de' Medici. Messer Lione de' Nerli. Il Vescovo de' Nerli. Iacopo Pitti. Messer Lorenzo Ridolfi. Messer Iacopo Salviati. Gio. Batista Strozi. Il Cavaliere de' Nobili. Donato Acciaiuoli. Messer Acciaiuolo Acciaiuoli. Messer Antonio Malegonnelle. Alamanno de' Pazi. Messer Gio. Paolo Pucci. Ludovico Serristori. Gio. Ugolini. Messer Puccio Ugolini. Alemanno Salviati.

Ambasciatori da negotii e per risedere.

Il Vescovo de' Minerbetti. Il Vescovo di Pistoia. Il Vescovo de' Tornabuoni. Il Vescovo de' Gaddi. Messer Alessandro Strozi. Averardo Serristori. Lion de' Nerli. Bernardo Canigiani. Messer Domenico Bonsi. Messer Agnolo Niccolini. Bongianni Gianfigliazi. Agnolo di Iacopo Guicciardini. Agnolo di Girolamo Guicciardini. Averardo de' Medici. Pandolfo Della Stufa. Lione de' Ricasoli. Giulio de' Ricasoli. Simon Corsi.

Per fare oratione.

Messer Giovanni Strozi. Messer Domenico Bonsi. Messer Giulio Del Caccia. Pier Vittori. Messer Acciaiuolo Acciaiuoli. Pier Covoni. Agnolo di Girolamo Guicciardini. Messer Cappone Capponi. Messer Pier Gondi. Messer Pier Guicciardini. Messer Antonio Malegonnelli. Messer Agnolo Niccolini. Il Vescovo de' Minerbetti. Il Vescovo de' Ricasoli. Gio. Batista Strozi. Gio. Vettorio Soderini Messer Alessandro Strozi. Il Vescovo de' Gaddi. Iacopo Pitti.

Nota de' Signori da mandare per negotii.

Il signor Chiappino Vitelli. Il signor Aurelio Fregoso. Il signor Vincentio Vitelli. Il signor Francesco da Montaguto. Il signor Ubertino delli Ubertini. Il signor Sforza Appiano. Il signor Federigo da Montaguto. Il signor Pier dal Monte. Il signor don Luigi de Toledo. Il signor Giulio de' Medici. Il signor Montaguto. Il conte Gio. Francesco da Bagno. Il signor Mario Colonna.

24. — « 1565. Nota delle terre et feudatarii dello Stato di Siena, i quali fanno la recognitione a Fiorenza il giorno di S. Giovanni ». Per gli anni 1562-65. — c. 97-98.

25. — « Paliotti chiamati l' anno 1562 et 1563 et 1564 », per lo Stato di Firenze in occasione delle offerte. — c. 100-101.

26. — « Ordinanza dell'esequie dell'anno 1587 a' 15 dicembre », per il granduca Francesco. Diretta a Iacopo Dani. — c. 102 e 109.

27. — Relazione degli Ambasciatori mandati dal duca Cosimo per rendere obbedienza al Pontefice, fatta al Duca stesso. Minuta. — c. 103.

28*. — « Statuta Guardiae ser.[mi] Magni Ducis Haetruriae » *. — c. 104.

29. — « Distributione delle cariche nella Segreteria del granduca Ferdinando. 1587 » *. — c. 105.

Il serenissimo Gran Duca di Toscana, nostro signore, volendo dar regola et modo di procedere col quale habbia da governarsi la sua Secreteria, et distinguere li charichi di ciascuno ne'quali devino servire et con la divisione di essi porre li ordini,

Dichiara per suo Secretario in capite messer Piero Usimbardi, quale intende che sia conscio et partecipe di tutti li negotii che passeranno per mano delli altri; et che li mandino a vedere le lettere delle loro provincie, doppochè le haranno lette a Sua Altezza. Carico proprio suo siano li negotii et lettere di Roma, di Cardinali et altri Ministri tutti dello Stato ecclesiastico, eccetto Bologna, di Spagna et di Mantova; li mandati et faccende della Depositeria, de' quali mandati farà tenere un registro, e spedirli, potendosi, nel tempo istesso che si fanno i pagamenti o quanto prima; li Ruoli della casa et della Bancha; la distributione del donativo che S. A. vuol fare a' servitori del serenissimo Gran Duca suo fratello; l'elettione de' Capitani delle bande, di cavalli, di governatori, di presidii et lor patenti; licentie d'arme, di che sorte si sia; lo Studio et Collegio della Sapientia di Pisa; l'elettione delli offitii et magistrati che S. A. vogli negotiare per scrittura; memoriali o lettere per la Ruota, et sua elettione; disegni et lettere del Secretario delli Otto, quando si negotiano fuori di Fiorenza; et universalmente tutti li negotii tanto di gratia quanto di iustitia et di ogni sorte, attenenti allo Stato di Siena; et comunicherà con li altri quello che facessi a proposito delle cariche loro.

Il Cavalier Serguidi eserciterà la caricha de'negotii di Francia, di Genova, di Napoli, et attenenti a don Antonio, di Sicilia, di Malta e d'Urbino, dell'Ambasciatore di Lucca, delle galere, del Porto di Livorno et Ferraio, della Religione di S. Stefano; lettere di liberatione de' forzati di Stato di S. A. o forestieri a' Turchi, quando occorrerà loro scrivere salvicondotti per banditi delli altrui Stati, quali non si faccino in scritto, et ne terrà un libro per alfabeto; li negotii attenenti alla Pratica secreta, etiam per conto di Pistoia; materie ecclesiastiche di patronati di S. A., et luoghi pii et publici da lei aministrati; elemosine; possessi di benefitii et simili.

Il Cavalier Vinta eserciterà la caricha de'negotii di Corte Cesarea et di tutti li Principi oltramontani, eccettuata Spagna et Francia; quelli di Venetia, Milano et Ferrara, et di tutti li Principi d'Italia, eccettuati li sopra espressi nelli antecedenti capitoli, di Bologna; le faccende de' Signori raccomandati, eccettuati li vicini allo Stato di Siena, che vanno inclusi con esso; l'elettione di tutti li Cancellieri delle Communità dello Stato vecchio; li negotii della Sanità in materia di peste; dell'Abbondantia et di tutte le possessioni et fattorie di esse, etiam attenenti al signor don Antonio; legittimationi, et privilegi di nuove arti.

Vuole però anche S. A., che nessuno s' ingerisca nell'altrui carica; che se alle loro mani capiterà cosa attenente all' altro, lettere, suppliche o informationi, che si mandino a quello a cui toccherà, senza ingerirsene in modo alcuno.

Tenga ciascun di loro il suo registro separato et un sigillo, et li vecchi sigilli si rompino. Et per il fatto di quelli che scrivono di loro commissione et sotto loro carica, S. A. intende che sieno obligati li principali; avvertendoli a tener persone suffitienti et tali che S. A. possa servirsene per mandarle per suo servitio con li ambasciatori che risegqono appresso altri Principi. Data in Fiorenza, il dì 2 di novembre 1587.

30. — Supplica latina del granduca Cosimo a papa Paolo V, per potere rinunziare più offizi vacabili al principe Francesco suo fratello. Con il rescritto del Papa, « datum Romae, apud S. Marcum, 17 kal. aprelis, anno VI. » (16 marzo 1610). Copia. — c. 110-111.

31. — Lettera di Niccolò Sacchetti a Gio. Francesco Guidi. Vienna, 6 ottobre 1629. Originale. — c. 112-117.

32. — « Informatione » di un ambasciatore del Granduca presso l'Imperatore in Praga, ond' essere richiamato. Sec. XVII. — c. 118-120.

33. — Lettera informativa per chi deve andare ambasciatore presso l'Imperatore in Praga. Era imperatore Matias, ed aveva 55 anni. Essendo nato nel 1557, questa lettera viene ad essere scritta nel 1612. — c. 121-124.

34. — « Capitani di cavalleria eletti 27 aprile 1613. Capitani d' Infanteria di 200 soldati per compagnia, in tutto 2.m ». Al servizio del Granduca. — c. 128.

35*. — « Relazione de' trattamenti fatti l' Imperatore al Granduca quando andò in Alemagna l'anno 1628 » *. — c. 129.

36. — « Disegno del viaggio per Roma del signore Cardinale de'Medici », e Ruolo de' prelati, signori, gentiluomini togati, paggi, segretari, cappellani ec. È il cardinale Carlo: il viaggio è del 1616. Fra gli altri cortigiani, vi sono i *Letterati;* e tra questi « L'Umanista di Pisa »: e i *Musici,* cioè messer Iacopo Peri detto il Zazzerino, Giovambatista Signorini, con la signorina detta la Cecchina. I *Segretari* sono Ottaviano Lotti e Agnolo Firenzuola. — c. 137-150.

37. — Patente latina dell'imperatore Rodolfo a don Giovanni de' Medici pel generalato dell'artiglieria. Praga, 26 aprile 1595. Copia. — c. 152-154.

XIV.

Antico n.° 1062 H B. Filza di c. 222 num. da Carlo Strozzi; con una più recente numerazione che va a c. 233, correggendo alcune sviste occorse nell'anteriore, la quale peràltro è qui seguita. Precedono due carte bianche, dove di mano di Benedetto Varchi è scritto: « 1555. Ragguagli della Guerra dell'Affrica, e di quella [di] Siena per lo Cap.no G.i Pazzaglia di Pistoia ». E di mano dello Strozzi: « Assedio di Fir.ze H. B. n.° 1062 ». E forse di data più antica, ma della mano pure dello Strozzi, « n.° 381 ». E così nella seconda carta lo Strozzi stesso ripetè: « n.° 381. Assedio di Firenze ».

a) Scritture concernenti imposte per sopperire alle spese, amministrazione del danaro, confisca e restituzione di beni ec., in occasione dell'Assedio.

1. — Copia di uno stanziamento della Signoria, de' 24 settembre 1529, per il quale si ordina all'abate e monaci di Badia e loro depositario di dare al depositario della Signoria la somma che si trova depositata presso di essi Monaci da qualsivoglia persona, che è di fior. 8095 d'oro in oro larghi di lire 3, senza che possano averne molestia ec. E copia di una partita de' libri del Monte, da cui appariscono i detti Monaci creditori della Signoria per certa somma ec.; ed è un'attestazione fatta il 14 ottobre 1550. Altra attestazione de' 7 febbraio 1536, per altro credito c. s. — A c. 17-18.
2. — Estratto di partite dai libri de' Monti, 25 gennaio 1529. — c. 20-22.
3. — Copia di una deliberazione degli Officiali e Sindachi sopra i beni de'Ribelli, de'7 marzo 1529; data nell'Arte de' Rigattieri, loro solita residenza. — c. 24.
4. — Copia di Provvisione de' Signori, vinta il 23 marzo 1529 nel Consiglio degli 80, e il 31 detto 1530 nel Consiglio Maggiore, per provvedere di danaro Pisa e Livorno e loro contadi. — c. 25-26.
5. — Punti legali da servire alla stesura di instrumento « nella vendita da farsi per li Uficiali dal publico deputati ». — c. 61.
6. — Ricordo di beni ecclesiastici venduti, e a chi, da Ufficiali pubblici, sotto dì 6, 11 e 17 maggio 1530; pare, nel Pisano. — c. 62-63.
7. — Registro e carte sciolte, dove sono descritti beni ecclesiastici alienati dagli Ufficiali deputati a tali vendite nel 1529 e 30. Vi sono le offerte dei prezzi, le date delle subastazioni,

i nomi dei compratori ec. Carte appartenute all'Uffizio. — c. 65-120.

8. — « A dì primo di settembre 1530. Inventario e memoria di una + di Scō Giovanni e altre goie eron del Regno di Sca M.ª del Fiore stimate per ordine de' M.ci Signori in Palazzo decto dì ». In fine: « Le sopradette goie e + furon viste e notate e stimate alla prexenza de'M.ci Signori per me Vettorio d'Ant.° Landi e da Bar.° di Guasparre Baldini horafo questo dì p.° di settembre 1530 ». La Croce pesò libbre 148, once 2, denari 3 d'argento fine, senza l'anima di rame; e fu stimata ducati tremila d'oro in oro: « che ve n' è fiorini mille trecento dua d'argento; e 'l resto l' è fattura, che vale molto più ». — c. 126.

9. — « Sunto de'charichi che si truova el Comune di Firenze ». In margine, di mano dello Strozzi: « Da Guicciardini ». Risguardano gli anni 1527 e 1530. Le « rovine delle chase e altri luoghi eclesiastichi rovinati pel publicho, fuori e drento a le porte », sono stimate f. 1,400,000. Il totale del debito pubblico è di f. 6,810,234. — c. 131-134.

10. — « Conto de'danari pervenuti al Ferrucci, et maneggiati da Berlinghieri Aldobrandini ». E il conto è sottoscritto: « Berlinghieri di Michele Orlandini ». Lo Strozzi vi scrisse: « Da Guicciardini ». — c. 137-138.

11. — Copie di provvisioni ec.

a) Capitolo di una provvisione de' Sindachi del Comune di Firenze pubblicata da'Dodici di balìa il 16 ottobre 1530, relativo a un Capitolo dell'accordo de'12 agosto fra gli agenti di Cesare e del Papa e la città di Firenze, circa la restituzione dei beni ai ribelli. *b*) Provvisione de' Dodici di balìa, de'26 settembre 1530, che cassa le condanne ec. fatte a carico di cittadini perseguitati dallo Stato passato. *c*) Provvisione c. s., de'10 settembre 1530, circa la mallevadoria che quindici cittadini prestano onde avere da particolari Lucchesi 20 mila fiorini d'oro in prestanza. Autenticata da Silvestro Aldobrandini, officiale delle Riformagioni. — c. 139-142.

12. — Bando dei Sindachi e uffiziali del Comune di Firenze sopra a rivedere i conti di chi avesse maneggiato danari e robe del Comune dal 20 maggio 1527 a tutto agosto 1530; de' 31 ottobre 1530. Lo Strozzi vi scrisse: « Da Guicciardini ». — c. 145.

13. — Lista degli « Huomini della Balìa fatti a dì VIII di novembre 1530 ». È indirizzata: « Domino Lorenzo Ghondi in Roma ». — c. 146-147.

14. — Lettera de' Sindaci e ufficiali sulla restituzione dei beni de'ribelli, al Commissario generale di Volterra. 24 novembre 1530. Originale. — c. 148.

15. — « Informatione di più cause attenente a l'ufitio dell'Abundantia creata l'anno 1528 ». È del 1530. — c. 149-150.
16. — « Nota delli huomini hanno comperato beni dalli Uffitiali deputati sopra vendere e beni delle XXI Arte et altro. — c. 162-175.
17. — « Nota di quanto s' è messo a entrata a'Contratti da septembre 1530 a tutto aprile 1531. — c. 176.

b) Scritture concernenti le milizie, i condottieri ec., al tempo dell'Assedio.

18. — « Capitani della militia dell'Asedio ». Disposti per quartieri e Gonfaloni. Ciascun Gonfalone ha Capitano, Lecotenente, Banderaio e Sergente. — A c. 43-44.
19. — « 1530. Copia chome sta il Campo intorno alla città ». — c. 28.
20. — « 1529 e 1530. Protesti del S.or Malatesta e S.re Stefano ». Questo titolo è di mano del Varchi. È una copia di questi documenti:
a) Lettera di Malatesta Baglioni al Papa. Perugia, 8 aprile 1529. *b*) Lettera c. s. Perugia, 28 aprile 1529. *c*) « Capitoli et convenzioni fatte tra la S.tà di N. S.re et lo ill.mo et ecc.mo S.or Filiberto di Chialon Principe d' Oranges da una parte, et la mag.ca Comunità di Perugia insieme con lo ill.mo S.or Malatesta Baglione dall'altra, et per nome di S. S.tà interviene mons.or Ottavio de Cesis vescovo di Carvia et il rev. m. Giovambat.a Montebona Commissarj di quella ». È « Dat. in castris Cesareis, in Ponte S. Ioannis prope Perusiam, quinto idus septembris M. D. XXIX ». *d*) Breve di Clemente VII a Malatesta Baglioni. « Romae, apud Sanctum Petrum, die XIII septembris MDXXIX ». *e*) « Lista delle genti et provvisioni, che bisognano alla difesa di Firenze ». Sottoscritta da Malatesta Baglione. *f*) Lettera alla Signoria, sottoscritta da Malatesta Baglione e Stefano Colonna. 2 agosto 1530. *g*) Lettera c. s., 3 agosto 1530. *h*) Lettera c. s., senza data. *i*) Lettera c. s., 8 agosto 1530. *l*) Salvocondotto a Malatesta Baglioni, di don Ferrando Gonzaga. « Dat. in castris fel.mis Ces. apud Flor., die VI septembris MDXXX ». *m*) Lettera di Malatesta Baglioni a Clemente VII. Firenze, 3 di settembre 1530. — c. 31-39.
21. — Attestato del conte Ramazotto da Tossignano a favore di messer Simone di ser Antonio da Codronco, che aveva servito nell'esercito contro Firenze. « Dat. in arce nostra Thossignani, die iij iulij M. D. XXXiij ». Originale, con sigillo. — c. 41.
22. — « Protesto del sig.r Malatesta Baglioni e del sig.r Stefano Co-

lonna ». Titolo di mano dello Strozzi. È quello degli 8 d'agosto. — c. 123.

23. — « Hostaggi de' Fiorentini andaro a l'exercito l'anno 1530 quando tolsero l'assedio ». — c. 122.

24. — Liste d'officiali intrinseci. 1530. — c. 151-154.

25. — Lista di cittadini fiorentini, « per M.ª Lucretia Salviati ». — — c. 121 e 124.

26. — « Nota della iurisditione de m.ci signori Capitani di Parte Guelfa, ec. ».

« Nota de' Proveditori delle fortezze et quello ànno di salario, ec. ».

« Nota delle munitioni che arebbono a essere nelle decte soprascripte et infrascripte fortezze, ec. ».

« Nota di tucte le fortezze che e s.ri Chapitani sono soliti dare et farne la electione anno per anno, ec. ».

« Nota de' Ministri della Parte Guelfa, ec. ». — c. 158-161.

c) Scritture autografe di Francesco Ricci, fatte in occasione dell'Assedio.

27. — « Yhs Marie Spes Angelus Dei. Franciscus Ant.i de Riccis seren.mo Car. Imp. s. p. d. - Amor Xpi assiduus urat cor tuum et viscera semper. - Carole Imperator, fluminis impetus letificat civitatem Dei... » Finisce: « ... Iterum dico tibi: Crede Deo et servis suis et cunta venient tibi prospera. Dat. Flor.e die xv aug.i 1529 ». — A c. 2-5.

28. — « Y.s Maria Spes Angelus Dey. Franciscus Antonii de Riccis serenissimo Carolo Imperatori s. p. d... » È la minuta della precedente scrittura; ma sono in fine delle giaculatorie o invocazioni, anche esse in latino, agli Angeli, alle Dominazioni, ai Cherubini ec., con questa soscrizione: « Ego Franciscus Antoni de Riccis, septuaginta et sestum etatis mee annum agens, senio et etate confectus, claudicàntibus oculis, scripsi manu propria in laudem Dei et in salutem Populi et Libertatis Florentine ». A tergo della c. 15, di mano del medesimo: « Copia d'una lettera allo 'mperadore Carlo, di Firenze ». — c. 12-15.

29. — « Lettera di Francesco Ricci all' Imp. Carlo V »: titolo di mano dello Strozzi. È latina, e porta la data « Florentie, die xviii mensis augusti 1529 ». — c. 135-136.

30. — « Yhs. Beatissime Pater. Perchè l'onnipotente Idio il quale nell'ordine della sua bontà et providentia dispone... ». Pare rimasta in tronco. Lo Strozzi ci ha scritto: « Di Francesco de' Ricci ». — c. 29.

31. — « Ad Clementem pon. Septimum Franciscus Antonii de Riccis homunculus servus eius ». — c. 177-178.

32. — « Beatissime Pater salutem in Domino. Con ogni humilità che io so et posso priego V.ª S.ᵗᵃ mi perdoni.... ». Finisce: « Vale in gaudio Spiritus Sancti. Datum Florentie, die XXII februarii 1531 ». Segue: « Beatissime Pater. In tutte le lettere che io ho scripte a Vostra Santità mi sono ingegnato di mostrarvi e pericoli vostri et ancora e rimedi... ». Finisce: « Dat. Florentie, die 4 martii 1531 ». — c. 180-181.

33. — « Santissimo. Conforto la S.ᵗᵃ V.ª che con ogni studio et devotione cerchiate che le conclusione avete affare col Xpianissimo Re di Francia sieno tutte colla gratia di Dio... ». Finisce: « Datum Florentie, die 13 settembris 1533. Orate pro me. A voi humilmente mi raccomando. Vostro omaccino servo Francesco d'Antonio de' Ricci ». — c. 183.

34. — « Santissimo. Sabato per il reverendo m. Angnolo episcopo scrissi lungamente a vostra Santità quello conoscho penso intendo essere la volontà divina... ». — c. 184.

d) Vari.

35. — Lista di Conventi e Monasteri di Firenze, con la respettiva cifra in lire, per una distribuzione di elemosine fatta dalla Repubblica di Firenze nell'agosto 1529, con che pregassero Dio per l'imminente assedio; con le corrispondenti ricevute originali, scritte l'una dietro l'altra, tra il 29 e il 30 di detto mese. — A c. 6-9.

36. — « Discolpa di.... suto Gonfaloniere di Giustizia, mandata a Bartolomeo Valori perchè la facesse vedere al Papa ». Il titolo è di mano dello Strozzi; pare originale. — c. 129-130.

Così come il troppo parlare spesse volte è nocivo, così ancora nuoce alcuna volta il troppo tacere. Et havendo io, Bartolommeo mio honorando, inteso di molti carichi che qui mi sono dati da diversi cittadini et altre qualità di persone, et fuori della verità, ho pensato per vostro mezzo, quando di così vi piaccia, con la Santità di N. S., come compadre et capo di tutti, purgare almanco in qualche parte la mia contumacia; dico in qualche parte, perchè la scrittura non sa replicare come fa chi è presente. Per questo vi mando questa informatione sotto quella brevità che potrò; la quale poi che harete letta, vi domando con somma gratia che, quanto prima vedrete l'opportunità, ne facciate a S. Beatitudine relatione, et anche al mag.ᶜᵒ Iacopo Salviati, con supplicarli che con questi miei honorandi maggiori faccino opera che io non sia in quel grado che io non ho meritato d'es-

sere: et non vi sarà grave ragguagliarmi per vostra lettera, che frutto arà fatto; et dove vedrete bisogno consigliarmi, fatelo da ottimo fratello et amico, et vedrete quanto capitale io farò de' consigli vostri. Et habbiate, vi prego, di me compassione; perchè hoggi mi truovo qui in peggior grado che un giudeo rinegato, senza potere intendere in che io habbia mancato, salvo in dappocaggine; al che bisogna contenarmi, con quella poca soffitientia che m' ha dato Iddio. Et lui di tutto sia ringratiato.

Io fui assunto Gonfaloniere fuori di mio pensiero et sopra i meriti miei; et mi proposi, oltre all'osservare la fede in quanto al restituire il vessillo in quella libertà in la quale mi fu consegnato, di tenere fermo tre capi principali: le mani nette a la pecunia; non fare niente di mia autorità; et non mi lasciare occupare da spetialità o passioni. Et questi tre capi trovo havere tanto interamente osservati, ch' io ne rendo gratie a Iddio. Et perchè in quanto al tenere le mani nette et in quanto a le spetialità non ritruovo però che nessuno se ne dolghi, non ve ne dirò altro; ma quando voi m'avvertissi di particolare alcuno toccante a qualunche di questi duoi capi, siate certissimo che io mi sono per giustificare largamente. Ma quanto a la parte d'havere proceduto di mio capo, presento bene che molti mi caricano, et alcuni dicano che io potevo accordare con il Principe et non volsi; alcuni dicano altri particolari, che per non essere prolisso non li narro: le quali cose tutte sono dette da persone, che piace loro il così dire. Et io la risolvo in questo modo: che tutto il bene et il male che ci si è fatto, s' è fatto secondo quello che dalle Pratiche è suto sempre consigliato, et non altrimenti. Et che questo sia vero, io feci da principio dell'offitio mio creare uno libro, tenuto per messer Alesso Lapaccini, in sul quale sono scritte et continuate tutte le consulte che si sono fatte in Palazzo; et per quelle si può vedere in ogni tempo quel tanto che è stato consigliato in le passate occorrentie; et non si troverà che io mai sia uscito di quello che fussi consigliato: et sempre nelle Pratiche si sono trovati assai cittadini, reputati amici de' Medici; et io, come Gonfaloniere, davo sempre la ringhiera libera, et che ciascuno senza alcuno respetto parlassi et consigliassi quel tanto che giudicassi utile per la città. Et bene spesso gl'esortavo a ricordare et consigliare quel che occorressi, oltre a la materia particolare della proposta: et questa è la mera verità. Et quando per questo verso non accettassi Sua Beatitudine la mia giustificatione, sappia io in qual parte particolarmente io habbia a satisfare; et confido in Dio che S. Santità conoscerà la verità et accetterà la mia innocentia.

S' io sono stato zelante della libertà della patria et dell' osservare la fede, questo non mi debbe essere imputato a mancamento, sendo naturale d'ogni buon cittadino et buon cristiano d'amare que-

ste due cose sopra tutte l'altre. Ma in me non fu mai pensiero di dannificare nessuno, nè pensai mai d'allentare la briglia a fare sopruso nessuno verso la magnifica Casa de' Medici, nè d'altri cittadini; nè mai in tempo alcuno cogitai a nessuna conspiratione verso chi governava. Et quando io mi fussi obbligato a S. Beatitudine in conto alcuno, harei usato la medesima integrità et fede; perchè così mi dà natura. Mi raccomandate a' suoi santissimi piedi, desideroso mostrarli tali serviti della persona mia che se ne contenti.

37. — « Dall'Assedio e Impresa di Firenze scritta in ottava rima da Mambrino Roseo da Fabbriano ». Questo titolo, di mano dello Strozzi, è a c. 47; e a t., di mano del Varchi: « Tutto quello, che è scritto in q.° quinterno è stato cavato da me B. V. dall'Assedio composto da Man. R. da Fab., più per gli nomi e morti de' Cap.ni che per altro, ancor che in molte cose dice il vero forse nol conoscendo o non volendo dirlo ». — c. 47-59.

38. — « Calculo di m. Francesco Guicciardini dell'Entrata e Uscita di Firenze doppo la morte del duca Alessandro e circa il tempo della creazione del duca Cosimo ». Questo titolo è di mano dello Strozzi. — c. 221-222.

e) Lettere originali, scritte a Bartolommeo Valori, Commissario del Papa nel Campo contro Firenze, e poi Presidente in Romagna, da

Acciaiuoli Zanobi. Firenze, 27 settembre 1531. — A c. 204.
Arcivescovo di Capua [Fra Niccolò Schombergh]. Firenze, 29 settembre 1531. — c. 207.
Arcivescovo di Sorrento [Florenzio Coquerel]. Montefiascone, 27 settembre 1531. — c. 205.
Borghesi Giovambatista. Firenze, 21 settembre 1531. — c. 191.
Ciarparini ser Mariotto d'Anghiari. Firenze, 26 settembre 1531. — c. 194.
Lo stesso. Firenze, 27 settembre 1531. — c. 203.
Lo stesso. Firenze, 28 settembre 1531. — c. 206.
Corbinelli Raffaello. Firenze, 4 ottobre 1531. — c. 219.
Della Rena Antonio. Firenze, 27 settembre 1531. — c. 197.
De Lodron conte Ludovico. Lodron, 28 agosto 1531. — c. 185.
De Yriçar Pedro. Milano, 5 settembre. Spagnola. — c. 186.
Federighi Iacopo, cavaliere gerosolimitano. Firenze, 23 settembre 1531. — c. 192.
Guilichini Lodovico d'Arezzo, fisico. Orvieto, 7 ottobre 1531. — c. 213.
Mannelli Filippo, canonico. Firenze, 25 settembre 1531. — c. 193.

Lo stesso. Firenze, 29 settembre 1531. — c. 209.
Lo stesso. Firenze, 7 ottobre 1531. — c. 220.
Pecori Priore di Guidaccio. Firenze, 29 settembre 1531. — c. 208.
Ridolfi N., cardinale. Viterbo, 29 settembre 1531. — c. 210.
San Gallo Francesco. Firenze, 26 settembre 1531. — Sulla sopraccarta è detto: « M.° Antonio da San Gallo ». Parla del murare a Monte Murlo, dove il Valori aveva la villa. — c. 195.
Tosinghi Ceccotto. Pisa, 13 settembre 1531. — c. 188.
Valori Filippo. Firenze, 27 settembre 1531. — c. 196.
Lo stesso. Firenze, 3 ottobre 1531. — c. 214.
Lo stesso. Firenze, 4 ottobre 1531. — c. 217.

f) Lettere di vari, originali.

Cecchi E. a Larione Cecchi suo fratello. Firenze, 4 maggio 1532. — A c. 182.
De Yriçar Pedro a Clemente VII. Milano, 15 settembre 1531. Spagnola. — c. 187.
Giannotti Donato a Benedetto Varchi. Roma, 16 giugno 1547. Autografa. — c. 125.
Strozzi Carlo a Benedetto Varchi. Roma, 17 marzo 1548. Originale. — c. 42.

« Chopia d'una lettera venuta di Spagnia in chorte di Ferrando alla Dieta di Spira ». È mandata da Batista Grimaldi a messer Ansaldo Grimaldi in Genova, 14 febbraio 1529. — c. 1.

XV.

Antico n.° 1158 M K. Filza di c. 290 num. Le c. 100, 113 e 126 sono ripetute. Sec. XV-XVII. In quattro carte, non comprese nella numerazione, è l'Indice delle scritture, fatto nel 1677 da Luigi Strozzi, di cui mano è pure questo titolo:

Scritture attenenti al Gran Duca di Toscana, Firenze, e suo Stato.

I titoli che sono presi testualmente dall'Indice dello Strozzi portano un * in fine. S'intende poi che sono copie, quando non è altrimenti indicato.

a) Documenti de'secoli XV e XVI, durante il governo della Repubblica.

1. — « Informatione » dei patti co'quali San Gimignano si sottomise a Firenze nel 1469. — A c. 132-133.

2. — « Entrata » del Comune di San Gimignano. — c. 134-135.
3. — Lettera di Pietro Tornabuoni, capitano e commissario a Sarzana, a Pier Capponi, commissario generale a Pisa. Sarzana, 27 giugno 1488. Originale. — c. 136-137.
4. — Lettera di « Ulivieri » a Antonio Giacomini, commissario, in Verrucola. Megliano, 15 marzo 1497. Originale. — 127.
5. — Lettera di Borgo Rinaldi al suddetto, in Fivizzano. Ceccerano, 15 marzo 1497. Originale. — c. 128.
6. — Lettera di Niccolò *Mallet.*, commissario ducale, al suddetto, in Fivizzano. Fosdinovo, 13 marzo 1498. Originale. — c. 129.
7. — Lettera di Cesare Cattaneo, ducale generale commissario nella provincia di Garfagnana, a Lodovico de' Giandonati, capitano e commissario di Pietrasanta. Castelnuovo, 26 aprile 1526. Originale. — c. 130.
8. — Lettera del suddetto al suddetto. Castelnuovo, 30 aprile 1526. Originale. — c. 131.
9. — « + Yhs 1529. Copia levata dal quaderno del Borgho chome sta in su libro ». E sotto: « Comexione da' S.ri X questo dì xxiiii di luglio 1529 », a Bernardo di Girolamo Giachinotti, eletto commissario del Borgo a San Sepolcro e suo capitanato. È il dare e l'avere dell'amministrazione di quel Commissario, sino al maggio 1530. — c. 220-244.

b) Documenti concernenti l'Assedio di Firenze e il duca Alessandro.

10. — Breve di Clemente VII a Bartolommeo Valori, suo commissario generale nell'Assedio di Firenze. Roma, 20 novembre 1529. — A c. 1.
11. — Provvisione de' Priori di libertà e Gonfaloniere di giustizia, con la quale si eleggono cittadini a capitolare col Campo Cesareo. 11 agosto 1530. — c. 2-3.
12. — Diploma di Carlo V, confermante a Firenze i privilegi ec., con darne lo stato a Alessandro de' Medici. Augusta, 28 ottobre 1530. — c. 6-8.
13. — Instrumento del pubblico atto col quale Alessandro de' Medici fu accettato come primo cittadino nello Stato ec. 6 luglio 1531. Rogato da ser Giovanni di Giuliano di Giovanni Durazzini. — c. 10-13.

c) Documenti a tempo di Cosimo I e Francesco I.

14. — Capitoli fermati dagli otto cittadini che n'ebbero autorità dal Consiglio dei Quarantotto, il 10 gennaio 1536, cioè il giorno dopo la elezione del duca Cosimo. — A c. 4-5.

15. — « Informatione et Commissione data a Bernardo Segni, nuovo capitano di Cortona ». Data « Ex palatio ducali, die 27 augusti 1547. Octoviri Practicae civitatis Florentiae ». Originale. — c. 142-143.

16. — « Provisioni per l' Impositioni. 1566 ». — c. 72-99.

a) « Discorso sopra gl'estimi e spese universali, o balzelli dello Stato di Firenze e Pisa, di Niccolò Carducci » *. Comincia: « La legge delle spese universali fu deliberata d'ottobre 1545.... ». A tergo della c. 81, di mano del duca Cosimo: « Discorso sopra li estimi e spese universali di Niccolò Carducci. Per il Principe »; cioè per Francesco de' Medici. b) Lettera di Cosimo I, dell'agosto 1557; circolare a facoltosi per un imprestito di tre anni all' 8 per cento. c) Lettera di Cosimo I, de'24 agosto 1557, al Potestà di S. Gimignano; con una lista di quattro Sangimignanesi tassati per l' imprestito. La lettera e la lista sono sottoscritte dal Duca. Originale. d) Lettera dello stesso, de' 31 d'agosto 1557, allo stesso; per ringraziare chi aveva concorso all' imprestito. Con un'altra lista di nomi. Originale. e) « Si discorre d'un balzello nel 1564 ». * Comincia: « Bisognando trovare modo di provedere in questa occasione del parentado di sovvenimento... ». f) Provvisione sopra una imposizione a perdita nella città di Firenze, de'16 luglio 1566, ottenuta nel Senato con venti voti, nessuno contrario. Sottoscritta: « Franciscus Vintha ». Originale. g) « Modo del balzello ». 1566. Sono proposti due modi; e vi sono i pareri e le risoluzioni di propria mano del duca Cosimo. Originale. h) « Breve Instruttione alli quattro Deputati sopra lo accatto, acciò si vadì per tutti et per tutti i luoghi con una medesima regola ». A tergo, di mano di Cosimo: « Instructione alli del dominio che vano per l'acato ». i) « Calculo de Impositione »; cioè quella del 1566, che fruttò fiorini 474362. —. 15. 5.

17. — « Instanza de'quattro Ambasciatori per Roma, per non partire ancora » *. Vi è il rescritto firmato da « Christiano Pagni de mandato ». Non ha data, ma è diretta al duca Cosimo. È rimandata a messer Niccolò Guicciardini. — c. 114 e 117.

18. — Lettera di Cosimo de' Medici al papa Pio V. Firenze, 16 febbraio 1568. Concerne la proposta di soggetti per il cardinalato. — c. 23.

19. — Lettera dello stesso allo stesso, senza data, ma pare scritta di Roma. Propone vari soggetti per il cardinalato. — c. 24.

20. — « Copia secunde Concordie initae inter Xpianissimam Reginam Francie et ecc.^{ma} dominam Ducissam Parmae, initae die XII aprilis 1572 ». In caratteri francesi. — c. 100-100^{t}.

21. — « Summario dell'ordinationi da fermarsi sopra la nuova devotione dell'Imagine sul Ponte della pieve di Pescia ». Col rescritto del principe Francesco, de' 18 di maggio 1572, controsegnato da Lelio Torelli e Iacopo Dani. Originale. — c. 139-140.

22. — Lettera di Guido Serguidi, vicario di Firenze, al gran principe Francesco. Firenze, 13 luglio 1572. Concerne « la nuova devotione di quella Madonna dal Ponte » in Pescia. È postillata di mano del segretario del principe Francesco, di cui mano è firmato il rescritto. Originale. — c. 138 e 141.

23. — « Comparsa alla Mercanzia a nome del gran duca Francesco nel 1574 domandando ducati diecimila de'beni che tiene a fitto da Madama d'Austria di Parma » *. — c. 101-110.

24. — « Copia di una lettera di Madama d'Austria al Gran Duca di Toscana ». Aquila, 20 gennaio 1575. Si riferisce al precedente documento. — c. 111-112.

25. — Diploma di Massimiliano II, che conferisce al Duca di Toscana il titolo di Granduca. Vienna, 26 gennaio 1576. — c. 14-21.

26. — Lettera di Bianca Capello a Anton Francesco Gondi in Firenze. Livorno, 7 aprile 1579. Originale. — c. 113-113'.

27. — Lettera di Cosimo Tornabuoni a Lorenzo Tornabuoni nella Corte di S. M. Cristianissima. Firenze, 23 maggio 1585. Circa i trattamenti fatti dal Gran Duca al Cardinale di Valdimonte e al Duca di Nivers. Originale. — c. 115-116.

d) Documenti a tempo di Ferdinando I, Cosimo II e Ferdinando II.

28. — « Breve raguaglio nel particolare di Gravina, Acquaviva et Gioia nella provintia di Bari, diretto al Ser.° di Toscana ». Aggiunta di Luigi Strozzi: « In caso che S. A. volesse attendere alla compra. Intorno al 1600 ». — A c. 33-36.

29. — « Copia d' Instrumento dell'affitto di Pitigliano e Sorano fatto per anni 7 dal s.r Alessandro Orsino agl' heredi d'Alessandro Doni nel 1603 ». * — c. 144-170.

30. — « Modo et ordine di S. A. da tenere le porte de i suoi palazzi aperte et serrate ». Pratolino, 22 agosto 1603. — c. 26-27.

31. — « Entrate della Contea di S. Fiora et Marchesato di Boceno ». 1604. — c. 245-246.

32. — Notizie dell'ufficio di primo Segretario e di primo Auditore del Granduca, con alcune proposte di riforma, fatte dopo morto messer Giovambatista Concino. Il Concino era morto il 5 dicembre 1605. — c. 28.

33. — Bando di Raffaello Medici e Iacopo Corsi, commissari ge-

nerali delle Bande di S. A. S., 11 aprile 1615, circa il passaggio di soldati del Duca d'Urbino. Originale, con firme e suggello, che rappresenta un trofeo di armi e un soldato armato con scudo e lancia, e con la scritta « Commissari delle bande ducali ». — c. 171-172.

34. — Lettera di Curzio Picchena a.... Firenze, 13 aprile 1615. Concerne il transito dei detti soldati. Originale. — c. 173.

35. — Condizioni da osservarsi nel passo di detti fanti, che in numero di dumila vanno in servizio di S. M. Cattolica. « Data al Confino del ser.[me] s.[r] Duca di Urbino, alli 16 di aprile 1615 ». Sottoscritte dal conte Orazio di Carpigna, maestro di Campo per Sua Maestà. Originale. — c. 174.

36. — Lettera di Cosimo II al magnifico Alessandro Risaliti. Firenze, 17 aprile 1615. È relativa al passaggio delle dette soldatesche. Originale. — c. 175.

37. — « Copia della Lettera di Muley Xeq per l'Alt. Ser.[ma] del Gran Duca di Toscana ». In fine: « Data della nostra Corte di Fez, nel mese di Rabadan, 1012 anni ». — c. 37.

38. — « Traslado de la carta de Muley Xeq, para el Alteza serenissima del Gran Duque de Toscana ». In fine: « Dada en nostra Corte de Fez, e nel mes de Rabadan, 1012 annos ». — c. 38.

39. — « Informatione sopra il vescovado del Borgo S. Sepolcro » Luigi Strozzi aggiunse: « nel 1628 ». — c. 218-219.

40. — Lettera di Ottavio Guidi, in cui si parla di cose legali e delle poste in Decima relative alla Villa del Poggio a Caiano; con un foglietto di appunti legali. 2 luglio 1644. Originale. — c. 30-32.

41. — Lettera de' Nove Conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino, de' 5 gennaio 1645, al Vicario di S. Miniato, relativa alla statistica del vicariato. È copia di circolare a stampa. — c. 247.

42. — « Relatione e parere del Vescovo di Colle e suo Capitolo intorno all'applicatione e ripartimento de' beni de' Conventi suppressi in quella diocesi in virtù della bolla della S.[tà] di N. Sig.[re] sopra ciò publicata ». Vi è l'approvazione della S. Congregazione « super statu Regularium », data « Romae, die 4 aprilis 1653 »; col suggello del Cardinale Spada, e la firma di « P. Fagnanus Secr. ». — c. 70-71.

e) Documenti relativi a differenze tra il Granduca, il Duca di Ferrara e la Repubblica di Lucca, per il confino di Barga, ec.

43. — Lettera degli Ambasciatori di Lucca al Principe di Firenze e di Siena. Poggio, 22 ottobre 1564. Originale. — A c. 280-281.

44. — « Informatione delle ragioni della Comunità di Barga sopra il possesso preso del Monte di Gragno ». — c. 271-273.

45. — « Sopra il Monte di Gragno ». Lettera di Buonaccorso cancelliere de' Nove, de' 22 d'aprile 1566, al Principe di Firenze e di Siena. Originale. Vi è allegata la

46. — « Nota de i modi che pare a m. Domenico Bonsi et Bongianni Gianfigliazzi di proporre a S. Ecc. ill.ma per accomodare la differenza tra la Comunità di Barga et quelli di Gallicano et altri sudditi Lucchesi sopra il Monte di Gragno et sue appartenenze ». — c. 274-277.

47. — Dichiarazione per parte de' Lucchesi sulla detta questione. — c. 278.

48. — « Copia della Sentenza di papa Pio V, data nel 1570, sopra le differenze del Monte Gragno » *. — c. 282-283.

49. — « Copia dell'accordo proposto dal s.or Perin Bello », relativamente ai confini di Barga, col Duca di Ferrara. — c. 249-251.

50. — « Copia del Lodo del s.or Perin Bello ». Così a tergo dell'ultima carta. In principio: « Die 14 februarii 1568 ». È relativo a Barga e alla Pieve a Pelago. — c. 253-256.

51. — Lettera di Giulio del Caccia, al Principe di Firenze e Siena. Torino, 14 febbraio 1567. Gli rimette il Lodo dato lo stesso giorno dal Bello. Originale. — c. 258-259.

52. — Sentenza di Filiberto duca di Savoia, relativamente al detto Lodo. Torino, 8 luglio 1569. — c. 257 e 260.

53. — Dichiarazione di Io. Alessandro Resta milanese e commissario deputato dal Duca di Savoia, e di Prospero Camuncola da Reggio, circa le misure riscontrate sul cartone « de la differentia che vertiva tra la Pieve a Pellagho e il Comune di Barga ». Fatta in Barga, il 25 agosto 1573. Originale. — c. 261.

54. — Lettera d'Iacopo Peruzzi, vicario di Vico Pisano, agli Otto di Balìa, degli 11 dicembre 1584. A tergo della seconda carta: « Caso de' Lucchesi seguìto a Vico Pisano » — c. 263-264.

55. — Nota in nome del Granduca circa la proibizione fatta dalla Repubblica di Lucca, che nessun suddito vada a lavorare di seta a Pisa. Vi è allegato il

56. — Bando de' signori Giudici e Consoli della Corte de' Mercanti della città di Lucca, che vieta ai Lucchesi di andare per il mondo a esercitare l'arte della seta, eccetto Firenze, Milano, Venezia, Napoli, Genova e Bologna. — c. 265-270.

57. — « Differenza per conto del Tevere fra Borghesi e Citernesi » *. Lettera di don Francesco Principe di Toscana al rev. Guido Serguidi segretario del Cardinale de' Medici in Roma. Firenze, 19 di luglio 1573. Originale. — c. 285 e 290.

58. — Risposta di Guido Serguidi alla suddetta lettera. Minuta. — c. 286-287.

59. — Due lettere di Guido Serguidi all'« Ill.mo... » e all'« Ill.mo et R.mo Mons.re... », sulla detta materia. Minute. — c. 288-289.

f) Documenti che concernono Livorno, Portoferraio, e le isole toscane.

60. — Lettera di Giovanni Vittori al commissario Francesco Tosinghi in Pisa. Firenze, 20 maggio 1529. Relativa a' Frati del Carmine alla Gorgona. Originale. — A c. 183.

61. — Lettera del duca Cosimo al colonnello Lucantonio Cuppano, governatore di Piombino. Dal Poggio, 22 dicembre 1553. Tratta del ricoglier l'ulive alla Pianosa. Originale. — c. 181-182.

62. — Lettera di Cosimo Cupers dalla Pieve alla duchessa Eleonora in Pisa. Roma, 10 febbraio 1559. È relativa all'acquisto di Castiglione, dell' Isola del Giglio e delle Rocchette in mare. Originale. — c. 179-180.

63. — « Habilità, privilegii, et esentioni che il ser.mo Gran Duca di Toscana concede a quelli che verranno nel presente anno 1590 et 1591 a habitare con le loro famiglie nella terra et porto di Livorno ». Dato in Firenze, a dì 8 d'ottobre 1590. Con la firma del Granduca. Originale. In gran foglio, scritto da ambedue le facce. — c. 185.

64. — « Nota di quello si è ragionato fare con il capitano Iacopo Corso ». E a tergo: « Ricordo delli Signori Octo di Pratica per a Livorno ». — c. 186.

65. — « Memoria per Porto Ferraio ». Ha forma di lettera. Secolo XVI. — c. 188-191.

66. — « Nota di quello bisognia per le fortezze di Porto Feraio ». A tergo del secondo foglio, a modo di occhietto: « 1581. Nota di robe che Gio. Seriacopi dice che bixogna per le fortezze di Portoferraio ». — c. 192 e 203.

67. — « Nota di quelli servono ordinariamente a diversi lavori per la fabrica ». E « Nota di quelli servono alla nuova fortificatione ». — c. 193.

68. — « Appresso nota di quello fa di bisogno in Porto Ferraio con alcune considerationi ». È diretto al Granduca, e sottoscritto « Piero Rossi ». A vari capitoletti è una postilla a modo di rescritto. Originale. — c. 194 e 202.

69. — Nota come la precedente, diretta al Granduca, e sottoscritta « Giovanni Seriacopi ». Vi sono le solite postille. Originale. — c. 195-196 e 199.

70. — « Nota di robe che ha da provedere il Caccino », — c. 197.
71. — « Nota delle case di Porto Feraio e de l'anime che habitano in dette ». Le case erano 189; le anime, 653. — c. 201.
72. — Lettera di Pietro Rossi, provveditore di Portoferraio, ad Antonio Serguidi, segretario di S. A., in Firenze. Portoferraio, 14 di febbraio 1590. Originale. Si riferisce alla seguente Nota. — c. 204 e 217.
73. — « A dì 10 febraio 90. Nota de l'anime che si trovano in Porto Feraio questo dì sud.° ». Vi sono i nomi e cognomi. Segue la « Nota de' Confinati che sono in Porto Feraio et loro famiglie »; e la « Nota de'soldati et loro famiglie che stanno al servizio et abitano parte nella fortezza del Falcone ». In tutto, anime 1237; case, alloggiamenti ec., 217. — c. 206-215.

g) Documenti che concernono relazioni della Santa Sede, dell'Imperatore, del Granduca ec., con la Persia nel secolo XVII.

74. — « Persia. 1602. Diverse lettere e passaporti del Re di Persia al Papa per trattare con i Principi Cristiani e Cattolici, e mercanti di quella religione ». * — A c. 41-69.

I documenti sono questi:

a) « Certi articoli sopra li quali il Re di Persia ha comandato di trattare con i Principi Christiani per suo Ambasciatore il sig. Antonio Scherlei, cavaliero d'Ingilterra, quanto toccherà la guerra contro il Turco ». *b)* « Al Papa ». Anonimo, il quale tratta « del negotio che il Re di Persia desidera che sia abbracciato da V. B. ec. ». *c)* « Privilegio Choch Abbas gran Sophy di Persia ». *d)* « Tradutione del 2.do Comandamento overo Indulto concesso dal Re di Persia per introdutione del r.mo sig. D. Ant.° Scerlei. Tradotto da mon.r r.mo Vescovo di Sidonia et il m.co m.s Angelo Corai interprete del Re di Persia adì 25 d'aprile 1601. In Roma ». *e)* « Tradutione della Lettera del Re di Persia diretta a S. B. fatta per il s.r And.a Negrone interpetre di S. M. C. a Praga ». *f)* « Tradutione della Patente del Re di Persia fatta a suo imbasciatore D. Antonio Scerle, translata per il sig. And.a Negrono interprete di S. M. Ces.a et il s.r cav.re Ang.° Corai interpetre del Re di Persia. In Praga ». *g)* « Tradutione della Lettera di Hussein Aalibeg uno delli Imb.ri del Re di Persia, arrivato in Roma nel mese d'aprile 1601. Alla S.tà di N. S. papa Clemente ». *h)* « Tradutione del p.° Comandamento o vero Indulto concesso dal Re di Persia per interces-

sione dell' ecc.mo sig.r D. Ant.o Scerlei. Tradotto da mons.r r.mo Vescovo di Sidonia, et il mag.co m.e Angelo Corai interpetre del Re di Persia, adì 25 aprile 1601. In Roma ». *i*) « Tradutione della lettera del Re di Persia diretta a S. M. C. fatta per il s.r And.a Negrone interpetre dell' Imperatore a Praga ». *l*) « Copia d'una lettera che scrive il Re di Persia al Re di Spagna, tradotta di lingua armenia in spagnola e poi in italiana ». *m*) « Capitoli particolari per l'Altezza ser. il Gran Duca di Toscana ».

h) Disegno.

75. — « Montaione ». È un disegno topografico, ad acquerello. Secolo XVI. — A c. 126v.

In questa filza erano, a c. 120-125, tre brevi di Leone X a Iacopo Salviati, e quattro di Clemente VII allo stesso Salviati e a Bernardo Spina, i quali saranno descritti con le altre Pergamene.

XVI.

Antico n.° 1389 Q K. Filza di c. 98 num. Sec. XIV-XVII. Carlo Strozzi diede a questa raccolta di documenti il titolo di « Firenze. Cose curiose di più tempi ». E Luigi Strozzi lo riformò in questo modo, dandogli anche una segnatura particolare: « N.° 1329. ✠ Y. Firenze. Lettere e scritture attenenti a diverse cose di Stato, e di Feste, et in specie dal 1530 al 1540 ».

a) Promissione di consorti Guelfi fiorentini, verso la metà del secolo XIV. Bozza. — A c. 1-2.

Al nome di Dio e della sua madre Vergine Maria.

Sia manifesto a chi vedrà o legerà questa scritta, che noi tale e tale, prometente ciaschuno per sè e sue rede, eziandio per tale e tale, siamo in questa concordia, cioè:

Che tutti noi, come che per adietro siamo stati parenti, vicini e amici d'uno medesimo animo, e fedeli e divoti di Santa Chiesa, e amatori del Popolo e del Comune e della libertà della città di Firenze e di Parte Guelfa, voglamo che da quinci inanzi, per fortifichare i sopradecti animi, promettere e gurare d'aiutare l'uno l'altro, e favoregiare con ciò che bisongno facesse, come fanno o debano fare i veri consorti d'un sangue.

E per potere pienamente conservare questa fede tra noi, faciamo questa scritta, soscritta da piè per mano di ciaschuno di noi, nella

quale si conterrà a capitolo a capitolo le nostre intenzioni e volontà, cioè:

In prima siamo in concordia e volgliamo che tra noi si facia uno estimo di fiorini d'oro, acciò che ongni espesa che occorresse si possa paghare de' detti denari; e che questi denari che si imponessono tengha uno camarlingho di noi, il quale s'elegierà per noi overo per nostri albitri.

Item che tra noi si chiamino overo s'eleghano iij albitri, i quali abiano a conosciere e difinire ongni e ciaschuna chosa che tra noi ocorresse, e i due di loro possano fare di concordia.

Item che alchuno de' sopradetti non possa nè debia fare alchuna 'mpresa, cioè di quistione o di brigha, sanza la diliberazione de' sopradetti albitri; e se contro a ciò facesse alchuno, i detti albitri il possano coregiere e condannare chome a loro paresse.

Item che se chaso avenisse che alchuno di noi fosse da alchuna persona offeso et oltragiato, che tutti e ciascuno sian tenuti e debban aiutare, difendere e vendichare con avere e con persona, e a sè la brigha rechare, chome se fosse nella sua propia persona; e che niuno nè deba nè possa fare nè acordo nè pace, sanza la diliberazione de' sopradetti albitri.

Item che se chaso ocorresse che alchuno de' sopradetti facesse ad alchuna persona offesa, oltragio o villania, per la quale chosa arme gli convenisse portare, si deba portare per tutti, e l'uno aconpangnare e aiutare l'altro, chome veri fratelgli e consorti, e che niuno nè possa nè deba fare pace o concordia sanza la diliberazione de' detti albitri.

Item che se alchuno di noi avesse alchuna quistione a Palagio, la quale fosse con persona possente, overo fosse forte chaso, che ciascheduno sia tenuto e deba aconpangnare e aiutare e consilgliare chome veri congiunti e fratelgli e consorti, a richiesta di quegli che così avesse la quistione.

Item che se alquno o più di noi fosse condanato per alquna cagione, la qual condanagione fosse per opera fatta per sodisfacimento o buona operazione d'alquno di noi overo di tutti noi soprascritti, e fosse fatta per comandamento o per diliberazione di detti albitri; allora o in quel chaso si debba paghare la condanagione per lo comune di tutti i sopradetti secondo il loro estimo: salvo che se quel cotale condanato, perchè fosse troppo grande la condanagione, per alquna quantità di moneta minore che la condanagione, fosse contento di ricever bando, e d'aconciarsi più tosto altrove che qui, si deba per simil modo paghare.

Item se chaso avenisse che alquno o più di noi, per diliberazione o comandamento degl'albriti, facessono cosa per la quale uscisse condanagione personale; allora o per via di provisione insino in co-

tanto per mese , overo per donagione insino in cotanta quantità, istia alla diliberatione degl'albriti.

Item se alquno facesse alquna cosa la quale non fosse con diliberatione o comandamento degl'albriti; allora e in quel chaso gl'albitri con un per famiglia di noi soprascritti abiano a diliberare quell'aiuto, o non, che sia da fargli, nonne schifando però la brigha; che non si può per la promessa fatta.

Item siamo contenti, che se alquno di noi s' avesse quistione o brigha o impresa, che si facesse per qualunque cosa da quinci inanzi, che chatuno ne deba fare pace e concio e concordia, come piacesse a detti albriti; e dove non piacesse loro, cioè agl'abriti, per niuno si deba fare contro alla loro diliberazione.

E ancora siamo contenti e vogliamo che se alquno di noi di sopra nominati si scostassono di non volere oservare la sopradetta convegna delle cose qui scritte, che i detti albitri gli debano condanare, e dagl'altri che rimanghono siano nimichati e apellati traditori.

E se incontrasse alquno caso nuovo, che qui non fosse spetialmente nominato; alora si deba stare alla diliberatione de'decti albitri.

E siamo in concordia che tutte le condanagioni, o pagamenti, le quali gl' albriti facessono paghare ad alquno per disubidenza o per altra chagione, i detti danari pervegnano alle mani del chamarlingo, sì veramente che gl'abriti non possano nè debano condanare niuno in più che soldi x per lira del suo estimo, sì veramente che non passino i iij^{m} f. p.

Item che se per queste chose oservare bisongnasse fare spese alchune, si debano spendere de'danari i quali il chamarlingho sopradetto avesse, a diliberazione de' detti albitri; e se il detto chamarlingho no n'avesse, che se ne impongnano.

E siamo in concordia che le sopradecte cose s' intendano tutte di brighe o di quistioni che da quinci inanzi s'aquistassono o intervenissono; e niuna cosa s' intenda per le cose passate da quinci adietro; stando la dichiaratione a' sopradecti albriti, se fosse nuova o vechia la decta brigha o quistione.

E tutti siamo in concordia, e voglamo e promettiamo e giuriamo in su le sancte Dio guagnele, le sopradecte cose oservare e mantenere, e non venire contro; ma da quinci inanzi leali e fermi fedeli l'uno a l'altro stare ed esere a una brigha e a una pace: nella quale concordia Idio ci prosperi e ci mantengha per la sua misericordia.

b) Documenti dei Guicciardini, secolo XIV.

Lettera di Salvestro e Diana Ciprini a « Puccio del Banbo Guicciardini », che finisce: « fata a dì v d'aprile ani 326 ». — A tergo, dov' è la soprascritta, sono copiate sei terzine della *Divina*

Commedia, dal verso « Rupimi l'alto sonno nella testa », di mano dello stesso secolo. — A c. 3.

Lettera di Simone Guicciardini « nella miseria delle Stinche », al « magnificho chavaliere mesere Luigi Guicciardini padre e magiore suo ». — c. 4.

« Dilitti e malefilici comessi e fatti perllo maladetto Simone di Maghirone Guiciardini chiamato Mone in brevisimo tempo ». — c. 5-6.

« Delitti e malifici chomessi perllo maladetto Simone di Iacopo... ». — c. 7-8.

c) Lettere a Francesco Guicciardini, Governatore di Parma, e poi Presidente di Romagna e Governatore di Bologna.

Giulio de' Medici, cardinale.	Firenze,	16 gennaio 1522.	A c. 9.
Alessandro de'Medici, duca.	Firenze,	5 luglio 1534.	30.
»	»	16 » »	31.
»	»	17 » »	32.
»	»	27 » »	33.
»	»	28 » »	34.
»	»	22 agosto »	40.
»	»	23 » »	41.
»	»	25 » »	42.
»	»	31 ottobre »	43.
»	»	23 novem. »	45.
Luigi Guicciardini.	»	30 aprile 1526.	10.

Fuori) *Al Mag.co S. Presidente di* [*Romagna*] *Eccles. messer Francesco Guicciardini fratello honorando in Roma.*

Honorande frater etc. Duo giorni sono vi scripsi el parere mio circa al fortificare questa ciptà: di poi havendo rivisto el sito dua volte con messer Giuliano Leno, confermo el medesimo: ma non voglo manchare, come vi promissi alhora, advisarvi quanto ne pare a messer Giuliano; acciochè quando sarà costà, che ha detto partire domattina, lo possiate meglo intendere. Lo accrescimento di San Miniato nel modo vi ho scripto apruova assai, et lo iudica di non molto più spesa che si farebbe con ristringersi et ritirarsi alle mulina di San Gregorio, come ha disegnato el conte Pietro; considerato le case che si harebbono a ruinare. Tirare inanzi le mura quanto tiene un piccolo piano vicino alla porta di San Giorgio, et farvi uno baluardo gaglardo, li pare molto necessario. Del diminuire Firense dalla porta di San Piero Cattolini a San Friano, come apruova el

Conte, con lascare la porta di San Piero ferma, li pare poca ritirata rispecto alli colli di verso San Donato: et per questo vorrebbe diminuirlo più assai, et la porta detta restassi molto fuora, perchè vorrebbe volgere la fronte alli cavalieri vicini; benchè ancora lui apruovi el disfarli, con fare non dimeno el nuovo muro: il che a me non pare necessario, nè el suo ritiramento nè quello del Conte, ma solo lo spianare li colli vi scripsi ultimamente; et sono certo che se voi vedessi di nuovo el sito, aproverresti quanto scrivo. Li altri fortificamenti del piano si conformano con quelli havete costà; solo è diferente la forma et grandezza de'baluardi: et io torrei da lui la forma et dal Conte la grandezza, per fuggire la maggiore spesa, et parermi che a difendersi bastassi l'essere minore. Hora lui sarà costà, et con N. S. et voi si risolverà al miglore modo. Et è bene metterci presto mano, acciò che questa optima voluntà non si risolva in fummo.

Non so che mi dire del Christianissimo et di Cesare, non intendendo cosa alchuna vera di loro: se non ricordarvi, non vi lasciate uscire di mano questa occasione di liberare Italia dalli Spagnuoli; ma facciate ogni opera che el Re non porga li orecchi ad accordo alchuno: imperochè come Cesare lo vedrà inclinato più presto alla pace che alla guerra, li cederà non c'altro la Borgogna per spiccarlo dalle cose di Italia; et farà ogni cosa di generare diffidenza tra quella Maestà et noi. Io ve lo ricordo spesso, perchè quanto ero freddo a fare contro a Cesare quando el Christianissimo [era] *prigione, tanto sono hora caldissimo a tentare ogni pericolo d'uscire di tanta servitù, quanta sarebbe essere governati da Spagnuoli. Non dirò altro, se non che a voi mi raccomando. A dì* XXX *d'aprile* 1526.

Post scripta. El Machiavello è tornato stasera, et mi ha detto quale sia la mente di N. S. circa al fortificare etc. Di che n' ho havuto piacere singulare; et perchè domani ci starà messer Giuliano, domandassera vi scriverrò li ragionamenti hareno sopra questa materia insieme.

Vostro Luigi Guicciardini.

Bartolommeo Lanfredini.	Roma,	8 luglio 1534.	A c. 74.
Angelo Marzi, vescovo di Assisi.	Firenze,	12 luglio »	11.

Fuori) *Mag.*[co] *ac Ex.*[mo] *Dno Francisco Guicciardino Gubernatori dno obser.*[mo]

Mag.[ce] *ac Ex.*[me] *Domine obser.*[me]

Essendosi ordinato di mettere la prima lapide ne' fondamenti della Fortezza di questa città del presente mese di luglio, et perciò

factosi più figure del giorno felice per alcuni astrologi, come vederà Vostra Signoria per le allighate figure, et insistendo uno d'essi che il più felice sia alli XV *decto, et altri alli* XIX, *desiderandosene havere di costà etiam il virtuoso consiglio delli excellenti astronomi di quella città, se le mandano perchè V. Signoria si compiaccia farli vedere, et in oltre scrivere sopra ciò canonicamente il parere et consiglio loro. Per il che se li expedice la presente cavalcata, per riceverne la resolutione et retroscritti avanti detti* 15 *giorni; poi che maestro Giuliano da Prato de l'Ordine del Charmine et Provinciale d'esso insiste alli* 15, *come per suo scritto la vederà, doversi ponere decta prima lapide, per essere il giorno più approposito et felice per chotal conto del decto mese più che ogn'altro, ad causa non si habbi a preterire, parendo questa prospera occasione, di non la ponere ad effetto nel giorno, hora et minuti, per la sua ne dimostra. Et perch'io cognosco quanto la desidera exhibirsi sempre grandissimo ad S. Ex., non mi extenderò più avanti in supplicharnela, perchè la usi la solita diligentia, che la resolutione ci sia come è decto. Et molto efficacemente a V. S. mi raccomando. Florentie,* XII *iulii* 1534.

E. D. V.

frater et servitor Angelus Martius.

Postscritta. Tengho l'ultima di V. S., la quale accusa havere mandato subito le al Presidente; del che molto ne la ringratio.

Angelo Marzi, ec.	Firenze,	11 agos. 1534.	A c. 50.
»	»	21 » »	51.
»	»	22 » »	52.
»	»	24 » »	53.
Bartolommeo Valori, presidente di Romagna.	Forlì,	8 » »	58.
»	Faenza,	11 » »	59-60.
»	Imola,	23 » »	63.
»	»	24 » »	64.
Roberto Pucci.	Firenze,	13 luglio »	67.
»	Roma,	30 genn. 1536.	68.
»	»	2 febbraio »	69.
»	»	25 novem. »	70.
»	»	27 » »	71.
»	»	9 dicemb. »	72.
»	»	16 » »	73.
Pavolo di Babon de Naldi.	Dalla Massa,	17 agos. 1534.	76.
Antonio Maria Papazzone.	Roma,	20 » »	77.

Fuori) *A l'Ill. S.or il S.or Governatore di Bologna S.or mio sing.mo*

Ill. S.or S.or mio sing.mo

Piglierò assai più ardire con V. S. che non si converrebbe confidandomi nella sua troppo bontade et gentilezza, et sforzandomi il zelo de l'honore mio et il timore di non spiacere a lei in cosa alcuna. So che ella haverà inteso dal S.or Depositario del male sopragionto a N. S. da tri giorni in qua; però non gli dirò altro dil passato, ma sol dil parascismo di questa sera, che è venuto de una hora più presto che non si aspettava, et assai maggiore delli altri, et ha dato grandissimo dispiacere a questi S.ri Medici et a M.ro Scipio; massime che S. Santità non vuol pigliare cosa alcuna, et sta come un huom disperato, che non se gli puol parlare. Et per questo tengono per cosa certa che se questa febre non se allenta, et che S. Santità non lassa quela colera nè piglia altro verso, che la cosa sia per andare ogni hora tanto di mal in peggio che ci ne serà per pochi giorni. Così tutti questi suoi stano di malissima voglia, et più stasera che siano stati da più giorni in qua; nè si spera se non male, se Iddio non provede. Ho voluto avisare questo a V. S., pensando che forsi il S.or Depositario non habbi scritto così tardi, che lo vidi partire di Palazzo a hora de' vesperi. Ho scritto al Mag.co Regg.to sol che S. Santità ha havuto un pochetto di febre, et che la pillola ha fatto bonissima operatione, et che sta notte insino a stamane è stato assai bene, et che si spera non haverà più febre.

Io non posso manchare di scrivere. Ma Dio sa quanto scriva malvolentieri queste cose, et se voria potere io fare di modo che non se intendesse se non bene. Et quando non sapessi che altri scrivono apertamente, io sapria meglio governarmi. Gli ho voluto dire il contenuto della lettera, acciò che se gli paresse, la possa fare intratenere, o dare, come più li parerà in proposito. Et se gli parrà che per l'avenire habbi da tenere altro modo, ella si dignerà accennarlomi, che non gli mancherò di esequire, come gli dissi a bocca. Non gli dirò altro, se non che il S.or M.s Emilio sta hora assai meglio, et se gli raccomanda strettissimamente; et io humilmente me gli dono. In Roma, li XX *di agosto a una hora di notte* M. D. XXXIIII.

Di V. Ill. S.

Humil servitor
Antonio Maria Papazzone.

Alessandro Del Caccia.	Parma,	25 agos. 1534.	A c.	78.
Marchese del Vasto.	Asti,	20 genn. 1537.		84.
Conte di Cifuentes.	Roma,	9 » »		83.

Fuori) *Al mag.co S.or Françisco Guicciardino etc. eh Florençia.*

Mag.co Senori Haviendo entendido el desgraçiado caso del S.or Duque de Florençia, me a pareçido por el benefiçio y conservaçion de sa Çiudad a la devoçion de la Mag. Cœs.a, embiar alla al senor Camillo Colona criado de su Mag., el qual procure quanto è nel fuere la quiete y tranquilidad della, y por que se de quanta auctoridad V. M. es y la parte que alli tiene, la ruego y encargo sea contento de procurarlo que en ello soy çierto harà V. M. particular serviçio a la Mag. Cœs.a, del qual tendrà memoria, como mas largamente le dirà el dicho senor Camillo Colona, a qui en darà entera fe y creençia como a mi propria persona. Nostro Senor guarde y acreçiente la mag.ca persona de V. M. como desea. De Roma, a IX *de henero* M D XXXVII.

d) Documenti originali del secolo XV.

Ordine di Micheletto degli Attendoli de' Conti di Cotignola, a Piero de' Guicciardini, uno dei Consoli del Mare, di recarsi a Firenze e trattare co' Signori e i Dieci di quello che gli ha dato in commissione esso Micheletto e gli altri presidenti al governo di Pisa. Pisa, 27 dicembre 1432. Col sigillo, e la sottoscrizione di Bartolommeo da Cortona Cancelliere. — A c. 17.

Patente di Astorgio de' Manfredi Conte di Val di Lamone, Signore di Faenza ec., a Paolo di Giorgio del maestro Cristoforo da Firenze, eletto Potestà di Faenza per sei mesi dal primo d'aprile 1459. Faenza, 30 settembre 1458. Col sigillo, e la sottoscrizione di Tommaso Bisso. — c. 18.

Patente di Berardino de' Geraldini di Amelia ec., reggente della Gran Corte della Vicaria e Luogotenente del Maestro Giustiziere del Regno di Sicilia ec., con la quale dichiara che messer Francesco de' Ponzetti ha emancipato alla sua presenza il proprio figliuolo Ferdinando. Napoli, 1 ottobre 1468. Il sigillo è caduto. — c. 19.

e) Documenti del secolo XVI.

Parte della provvisione dei 31 luglio 1532 pubblicata dai Quarantotto sulla restituzione dei beni delle Arti e della Parte Guelfa. — A c. 27.

Lettera di Carlo Gualteruzzi a messer Matteo Malvezzi in Bologna. Roma, 31 luglio 1534. Originale. — c. 75.

Fuori) *Al S.*[or] *Matheo Malvezzi S.*[re] *etc. a Bologna.*

S.[or] *mio. Siamo tutti in grandissimi travagli et rivolgimenti d'arme per la indispositione di N.*[o] *S.*[re]*, la quale è hoggimai tanto grave che poco puote aggravar più. Per comune opinione la sua salute è disperata affatto, et per Roma si fanno tutte quelle provisioni che si sogliono fare alle Sedi vacanti. Intrano continovamente huomini forestieri armati, et la maggior parte vengono ad instantia del R.*[mo] *Medici. Il quale fa grossa massa nel suo palazzo di S. Giorgio, et vi ha condotti parecchi pezzi d'arteglieria, et fannovisi bastioni tuttavia. L'infermità era prima vomito grande; hora, cessato il vomito, è sopravenuto flusso di sangue accompagnato di una terzana doppia, di sorte che siamo poco meno che resoluti della morte. Della quale S. Santità è resolutissima, et trovasi a questa hora confessata et comunicata, et haver fatto testamento, et reso il conto delle gioie et altre cose della Sede apostolica alli Cardinali. Si trova che sono molti mesi che S. Santità si fece fare li panni pontificali mortorii, et l'anello con alcune parole, di questa sententia:* Hic vitam sibi mortis arram censuit. *L'anello è zaphiro, come sogliono esser gli altri. Hieri sera essendoli parlato di un negocio di molta importanza, rispose: Parleretene con futuro Pontifice. Et poco da poi disse il suo giudicio, che sarebbe Papa o Farnese o Campeggio. Ho voluto far questi pochi versi a V. S. con tutti i tumulti ne' quali ci troviamo, acciò che V. S. faccia far preghi a Dio per lo stato della Sede apostolica. La quale nel vero, morendo questo huomo, si trova a strano partito; et appresso per noi altri, che rimanemo in alto mar senza governo. V. S. mi tenga in sua buona gratia. Di Roma, alli* XXXI *di luglio* M D XXXIIII.

Servitore Carlo Gualteruzzi.

f) Documenti del secolo XVII, relativi a giuochi pubblici.

« Listra de' 27 giucatori di Calcio Veterani e l'Alfiere eletti dall' Ill.[mo] et Ecc.[mo] Sig.[r] don Giovanni Medici... ». Foglio aperto. — A c. 89-90.

Lista di nobili uomini divisi per squadre di Romani, Affricani, Turchi, Ghinghirlli, Ganizzeri. — c. 94.

Bando dei clarissimi Luogotenente e Consiglieri per il « giuoco della Lotta » che avrà luogo in Firenze « il giorno di S. Martino ». 30 settembre 1617. Stampato « In Firenze, Appresso gli Heredi di Christofano Marescotti ». — c. 93.

g) Documenti del secolo XVII, relativi a interessi privati.

Convenzioni fra Antonio Salviati e il suo figliuolo Filippo Proposto di Prato. Prato, ottobre 1611. Copia. — A c. 91-92.

« Nota di quello che si può calculare che renda la villa di Colombaia de' Signori Machiavelli... ». E

Rendite di tre poderi con villa a Colombaia. — c. 95-98.

XVII.

Antico n.° 939 B M. Cart., fol., c. 184 num. modernamente. La numerazione antica comincia da c. 5 (difatti il primo documento è acefalo), non va oltre la c. 60, e vi mancano parecchie carte, mentre di alcune non rimangono che frammenti. Precedono quattro carte; dove, sulla prima, Carlo Strozzi scrisse « Medici. B M 939 », e sulla seconda Luigi Strozzi nel 1670 pose questo titolo:

Libro di contratti diversi parte interi e parte manchevoli spettanti a casa Medici.

Il primo instrumento che, com' è detto, manca del principio, concerne l'acquisto delle Chiane di Bientina e di Vico Pisano, fatto da Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici. L'ultimo documento intero è de'14 febbraio 1554, con un Ricordo in fine dei 20 marzo 1555.

XVIII.

Antico n.° 940 B N. Cart., 4.°, c. 50 num., scritte da più mani, in caratteri della curia romana. Sec. XVI. Sulla coperta membranacea, e ripetuto nel 1670 da Luigi Strozzi in un foglio aggiunto, è questo titolo curiale:

Roman. Hereditatis de Medicis Inventaria Registrorum.

A c. 1-10. « Prima pars. Inventarium iurium prime partis Registri in causa Roman. decussion. hereditatis de Medicis coram R.mo D. Iacobo Cardinale Simoneta iudice et coram R.mo D. Cardinale Campegio adiuncto habitis inter partes infrascriptas productorum ».

A c. 11-24. Copia della precedente, d'altra mano.

A c. 25-33. « Inventarium 2.° partis Registri... »

A c. 35-44. « Inventarium iurium 3.ª partis Registri in causa Roman. discussion. hereditatis de Medicis coram R.^{mis} D. Campegio et Simoneta iudicibus habitis ».

A c. 45-48. « Inventarium iurium quarte partis Registri... ».

Sono Inventari di Processo dipendente dall'eredità di Clemente VII e del cardinale Ippolito de' Medici.

XIX.

Antico n.° 1389. Filza di c. 82 numerate modernamente. Sec. XV-XVII. Nelle due carte che precedono alle numerate, Luigi Strozzi ripetè il n.° 1389, e cominciò a scrivere l'indice dei documenti.

a) Documento del secolo XV.

1. — « Conclave di papa Niccolo V.° del 1446 ». Carte 16 scritte. Copia del secolo XVI, scorrettissima. — A c. 61-76.

b) Lettere.

2. — « A Madonna per conto di B. Rucellai ». Pare un brano di lettera, scritta di mano dello stesso Bernardo Rucellai, ma che doveva figurare dettata da Maria Salviati madre di Cosimo de' Medici, del cui matrimonio si ragiona, quando si trattava di maritarlo a una figliuola del marchese Alberico Malaspina. Forse è diretta a Lucrezia Medici nei Salviati. — A c. 49-50.

3. — Lettera di Piero Vettori al signor Cardinal de'Medici, de'10 di giugno 1564. Gli manda un esemplare delle Opere latine di Monsignor della Casa, le quali si era preso la cura di rivedere e fare stampare. Originale. — c. 36-37.

4. — Lettera di Lionardo Salviati C. (cioè Consolo dell'Accademia Fiorentina), « della bottega del bidello, il dì 18 di aprile 1566 », a messer Giovambatista Adriani, in casa. Autografa. — Essendo stata fatta nel 1553 una provvisione dall'Accademia, che tutti coloro che ne furono cassi per la riforma del 47, s'intendessero rientrati ipso iure, ogni volta che o leggessero o componessero cosa approvata dal Censore dell'Accademia medesima; il Consolo prega l'Adriani, come Censore in ufficio, a voler censurare e approvare dieci Egloghe presentate dal Lasca, che vuol valersi del benefizio di quella legge. — Sotto è la minuta dell'approvazione di mano dell'Adriani, del 1.° di maggio 1566. — c. 34-35.

5. — Lettera al « Mag.co S.r Com.rio ». Concerne al reparto o distribuzione delle gravezze e spese nella Romagna di sua Eccellenza Illustrissima (Cosimo I), ch'era divisa nei tre Capitanati di Castrocaro, Bagno, Marradi e Palazzuolo, ma specialmente per ciò che spettava a Castrocaro e a' Comuni del suo Capitanato. — c. 79-81.

6. — Lettera di Filippo Sassetti al Granduca di Toscana. Santa Croce di Coccino, a' 6 di febbraio 1586 *a nativitate*. Comincia il Sassetti trascrivendo, d'altra mano, una sua precedente lettera al Granduca, de'23 di gennaio 1586 *a nativitate*. Autografa, col sigillo in ceralacca rossa. — c. 51-60.

7. — « Copia d'una lettera mandata al Sommo Pontefice delle parte d' Armenia ». Tratta di cose che hanno avvenire per « dettami d'astrologia ». A tergo, Carlo Strozzi scrisse: « Da Guicciardini »; e va inteso, che si trovava con altre carte venute a lui da casa Guicciardini. — c. 48.

c) Statistiche della città di Firenze, fatte in occasione della pestilenza del 1630-31.

8. — « Sesto di S.ta Croce. Contrade n.o 13. S.to Stefano; 12. Sanità ad Arno; 8. Piazza del Grano; 7. Corso de' Tintori. Descrizzione fatta delle s[oprade]tte quattro Contrade a dì 25 febb.o 1630, per me Iacopo Iacopi....; e si sono notate l'infrascritte cose, cioè Numero delle case e delle famiglie, delle bocche, de' maschii e femmine, delle famiglie povere che hanno bisogno d'esser provviste di vitto o di lavoro, con la nota de' loro mestieri. Delle persone che sono miserabili, de' Morti da S. Gio. in qua. Delle robe infette, e delle persone che di presente si trovano in villa. Con altre notizzie particulari, come ne' ristretti in fine di ciascuna contrada si vede; con il ristretto generale all'ultimo di esse ». Sono 16 carte in foglio aperto e così scritte, ma poi ripiegate in 4.°, onde lo scritto viene a restare verticale. — A c. 1-32.

9. — « Sig. Iacopo Iacopi ». Così è scritto sulla coperta di un quaderno di c. 8, delle quali soltanto 5 sono scritte; dove si veggono registrate le anime delle contrade di S. Stefano, della Piazza del Grano, Sanità ad Arno, Corso de' Tintori; con numeri di ruolo e annotazioni che accennano a polizze rifatte l'8 di maggio 1631 a favore degl'individui messi in nota. — c. 38-47.

XX.

Antico n.° 737 I Q. Altri numeri e lettere son cancellati dal medesimo Carlo Strozzi; il quale fece l'Indice delle scritture contenute da c. 1 a 14, seguitato nel 1670 da Luigi suo figliuolo, da c. 48 a 59. La filza era di c. 62, non compresa la prima che porta l'Indice: ora, compresa questa, ne rimangono 14, che contengono le scritture indicate da Luigi: le altre, che si distinguono con * accanto al numero, mancano. Sec. XVI-XVII.

1.* — « Relazione della venuta, preparazioni e ricevimento della ser.ma Gran Duchessa Christina di Loreno, de' personaggi che furono alle nozze, e come furono ricevuti ». — A c. 1.
Resta solamente la dedicatoria di « Gio. Del Maestro » data « di Fir.ze il dì 15 di maggio 1597 », e indirizzata « A la Ser.ma Cristiana Principessa di Loreno Gran Duchessa di Toscana ».

2.* — « Quanto si fece ne' battesimi solenni de' due primi suoi figliuoli e nella nascita di cinque, tre maschi e due femmine ». S'intende della granduchessa Cristina. — c. 10.

3.* — « E come sieno stati trattati i Personaggi venuti in Firenze dalla venuta della detta serenissima G. Duchessa sino all' anno 1596 ». — c. 14.

4. — « Ordine della milizia per il mortorio del G. Duca Cosimo ». Titolo di mano di Carlo Strozzi posto a una lettera al « molto magnifico signore Agniolo Guicciardini ». Comincia: « Perchè a ogni cavaliere d'onore deve essere principale oggietto il servitio del suo signore.... ». — c. 48-49.

5. — « Relazione della morte del G. Duca Cosimo Primo et elezione del G. Duca Francesco. 1574 ». Titolo apposto dallo Strozzi a una scrittura che par di mano di Giovanni Del Maestro, supplita e finita da un'altra mano. Comincia: « Piacque a lo onnipotente e grande Dio... ». — c. 50-54.

6.* — « Nota di chi andò con D. Gio. Medici per complire con l'Imperatrice nel 1581 ». — c. 56.

7.* — « Lettera del S.r Enea Vaini di quando il G. Duca vidde le Chiane nel 1593 ». — c. 57.

8. — « Andata del G. Principe e Madama Ser.ma a Siena. 1602 ». Titolo di mano dello Strozzi a una scrittura che porta la data « Di Siena, il giorno doppo l'entrata di Madama serenissima alli 5 di giugnio 1602 ». Comincia: « Se l'adirarsi seco medesimo bastassi a far d'un ignioraute un virtuoso, certo... ». — c. 59-61.

XXI.

Antico n.° 927 A X. Filza di c. 290 numerate, che già fu di 293. Mancano le carte 58, 59, 143, 147, 284, 285, 286, 288, 289, 291, 292, 293; sono duplicate le carte 76, 88, 97, 210. Ma dei documenti, due soli mancano, stando al Repertorio; e que' due vengono descritti come nel Repertorio, e contrassegnati di * accanto al numero. Con lo stesso segno, posto in fine, si distinguono i titoli presi dall'Indice. Pare che le carte 143 e 147 corrispondessero a due lettere originali di Maria regina di Francia scritte a don Antonio, delle quali resta la carta che porta l'indirizzo; e che le carte 284-86, 288-89, fossero lettere originali di Principi a Cristina di Lorena. Di mano di Carlo Strozzi è in due pagine il « Repertorio del presente libro S.to A X ». E Luigi Strozzi, nel 1670, vi appose questo titolo: « Notizie attenenti al Gran Duca di Toscana, conforme nell'aggiunto Indice ». Sono copie, quando non è altrimenti indicato. Sec. XVI-XVII.

a) Cosimo I.

1*. — « Giuditio di Fran.co Formiconi sopra la figura della Natività del G. Duca Cosimo P.° sopra gli anni 1553, 1554 e 1555 ». — A c. 293.

b) Ferdinando I e Cristina di Lorena.

2. — « Ordine de' Secretarii ». Titolo scritto di propria mano dal granduca Ferdinando su una copia del regolamento ch' egli diede alla Segreteria di Stato. Firenze, 2 novembre 1587. (Vedi il n.° 29 del Codice XIII; dov' è dato per intiero questo documento, valendosi delle due copie.) — A c. 16-17.

3. — « Pace fra Castelli e Peppoli ». Dichiarazione di Ferdinando granduca di Toscana, relativa alla pace fra i conti Prospero e Alberto Castelli e Lorenzo Ariosto da una parte, e i conti Taddeo e Cesare Peppoli dall'altra. Firenze, 23 luglio 1595. — c. 13 e 15.

4. — « Instruttione del granduca Ferdinando Primo a Alessandro Pieroni e Vincenzio Paganucci per la visita della Maremma. 1596 ». * Oltre le firme del Granduca e di Lorenzo Usimbardi, in data de' 3 settembre 1596, ha il sigillo granducale. Originale. — c. 18-19.

5. — « Donatione fatta a S. A. S. da la Comunità di Belforte del patronato de la Canonica del Gabro ». Deliberazione del Consiglio della terra e corte di Belforte nel dominio di Siena, del 9 giugno 1598. Copia autenticata il 15 giugno 1598; con suggelli. — c. 1-3.

Altra copia della suddetta Deliberazione, non autenticata. — c. 5-6.

6. — « Notta de' Gentilhuomini Genovesi, oltre a Principi et Ambasciatori, che hanno visitato e fatta servitù in Genova all' ill.mo sig.re Lorenzo Salviati ambasciatore di S. A. S.ma ». Ciò avvenne nel febbraio 1598. — c. 56.

7. — Lettera di Giovanni Guglielmo duca di Cleves (*Dux Iuliae Clivorum*) al Granduca. Iuliaci, 15 maggio 1600. Latina. Originale. — c. 42.

8. — « Instrutione data a Lodovico Brisquett impiegato dal cav.re Ruberto Sesill, primo secretario d' Inghilterra, al Gran Duca di Fiorenza; il qual Brisquett andando per le terre dell'Arciduca è stato ritenuto prigioniero a Teonville in Luxembourg ». Di contro a questo titolo si legge: « Fu impiegato nel mese di gennaio, et preso nel mese di aprile ultimo ». È del 1600 circa, dovendo il detto Brisquett, fra l'altre cose, congratularsi col Granduca del matrimonio di sua nipote Maria col Re di Francia. — c. 32-33.

9. — Lettera dell' imperatore Ridolfo II al granduca Ferdinando I. Praga, 5 ottobre 1601. Lo ringrazia delle milizie mandate « ad expugnandam Canisiam »; e volendo il suo consiglio circa la pace che gli viene offerta dal Turco, gli manda come legato « honorabilem, doctum, fidelem nobis dilectum Bartholomaeum Pezzen ab Ulrichskirchen, i. u. doctorem, consiliarium nostrum aulicum ». Originale. — c. 36 e 43.

10. — « Confini dello Stato da ogni parte attorno et dentro ancora, et delle parti separate dal corpo del detto Stato ». Di mano di Alessandro Pieroni. — c. 49.

11. — Lettera di Alessandro Pieroni alla « Ser.ma Madama », dove si tratta di lavori da farsi a un palazso, forse quello dei Pitti. A piè della lettera, Benedetto Barchetti scrisse: « Alessandro Pieroni, tutti li capitoli che sono segnati il Granduca per adesso non ne vuol far nulla.... Madama serenissima padrona m' ha comandato ch' io scriva in questo modo a V. S.... ». — c. 48.

12. — Breve all'Arcivescovo di Pisa, o al suo Vicario generale. Concerne il monastero che la granduchessa Cristina disegnava aprire in Pisa per le Convertite. — c. 11-12.

13. — Lettera di Elisabetta duchessa di Baviera alla granduchessa Cristina. Monaco, 23 settembre 1620. Originale. — c. 287 e 290.

c) Carteggio originale del granduca Ferdinando I, dei suoi Segretari, e di Giovanni Niccolini suo

ambasciatore in Roma, per la massima parte concernente le differenze che passavano tra esso Granduca e il fratello suo don Pietro.

14. — Lettera del capitano Fernbergher a Belisario Vinta. Vienna, 21 novembre 1583. Tedesca. — A c. 39-40.

15. — Lettera di Giovanni Niccolini, ambasciatore del Granduca in Roma, a Ferdinando I. Manca il principio, ed è stracciata in parte l'ultima carta che portava la data e la firma. — c. 62-67.

16. — Lettera del suddetto al suddetto. Roma, 21 di novembre 1592. Manca il principio, ed è stracciata in parte l'ultima carta dov' era la firma. - c. 68-70.

17. — Lettera in cifra, di.... a Calliero Vinta. Roma, 7 dicembre 1592. La firma è stracciata, ma il suggello è del Cardinale Dal Monte. — c. 73-74.

18. — Lettera di Ferdinando Vinta a Marcello [Accolti] segretario del Granduca. Roma, 7 dicembre 1592. — c. 71-72.

19. — Lettera di [Ferdinando Vinta] a.... Manca il secondo foglio, dov' era la firma e la data 8 dicembre 1592, ch' è riscritta a modo di occhietto in principio. È da Roma, al Segretario del Granduca. — c. 75-76.

20. — Lettera di Belisario Vinta al Granduca. Roma, 19 dicembre 1592. Manca il primo foglio. — c. 77-78.

21. — Lettera di Marcello Accolti al segretario Vinta. Cerreto, 19 dicembre 1592. Frammento. — c. 76' e 79.

22. — Lettera di [Belisario Vinta] al Granduca. Non è che la prima carta; ma porta a modo di occhietto in principio la data del 20 dicembre 1592, ed è scritta da Roma. — c. 80.

23. — Lettera di [Belisario Vinta] al Granduca. Manca la fine; ma la data 25 dicembre è segnata in principio. — c. 81-84.

24. — Lettera di [Giovanni Niccolini] al Granduca. Roma, 28 dicembre 1592. È stracciata la firma. — c. 85-88.

25. — Lettera dello stesso allo stesso. Roma, 31 dicembre 1592. Stracciata come la precedente; ma ha il sigillo con l'arme Niccolini e la leggenda « Ioannes Nicolinius ». — c. 88'-93.

26. — Lettera dello stesso allo stesso. Roma, 9 gennaio 1593. Stracciata come le precedenti. — c. 94-95.

27. — Lettera dello stesso allo stesso. In parte stracciata, ma ha la firma; e in principio è stata ripetuta, a modo d'occhietto, la data 15 gennaio 1593. — c. 96-97.

28. — Lettera di Belisario Vinta al Granduca. Roma, 8 gennaio 1592. È stracciato il principio e la firma. — c. 210'-212.

29. — Lettera di Giovanni Niccolini al segretario Marcello Accolti. Roma, 19 gennaio 1593. — c. 97ª-100.

30. — Lettera di Bonaventura Han a Cosimo Concino de' Conti di Penna, oratore del Granduca di Toscana presso Sua Maestà Cesarea. Praga, 27 febbraio 1600. Una postilla d'altra mano dice, che B. Han « è quello eletto già vescovo di Wratislavia ». Latina. — c. 38 e 41.

31. — Lettera di.... a Belisario Vinta. Seravezza, 1 agosto 1603. La firma è stracciata. — c. 215-217 e 220.

32. — Lettera di.... a Belisario Vinta. Seravezza, 21 agosto. In gran parte è stracciata. — c. 218-219.

33. — Copia di lettera di Clemente VIII al granduca Ferdinando, de' 18 agosto 1603; concernente gli affari di don Pietro de' Medici. — c. 234-235.

34. — Copia di lettera del Papa al Re Cattolico; concernente gli affari di don Pietro de' Medici. Stracciata in parte. — c. 237-238.

35. — Lettera dell'Ambasciatore in Roma al granduca Ferdinando. Par copia di decifrato. — c. 233.

Di Roma, de' 15 *di settembre* 1603. *Sua Beatitudine mi ha letto tre lettere di sua propria mano, una al Re Cattolico, un'altra al Duca di Lerma, la terza al Confessoro del Re, sopra il negotio del s.r don Pietro suo fratello. Io non credo che quella del Re possa star meglio, perchè rianda brevemente tutto quello che è stato trattato sino a qui, et lo mette innanzi come è stato appunto; afferma che non è restato di dar la sententia per altro, se non perchè si è trattato di accordo; il che ha giudicato che fusse meglio, massime fra congiunti di quella qualità; mostra che il compromesso non sia spirato, ma che desidera che si proseguisca l'accordo; et che si intrometterà volentieri, quando le parti concorrino; il che dovrebbono fare. A che esorta S. Maestà che sia favorevole, et che gli mette conto che si finisca, et che mette conto anche a S. Maestà; perchè per piccola cosa non resti S. Maestà disgustata, et che questi signori non habbino rixe fra loro, acciò che meglio la possino servire. Non mostra de esser ricerca, ma muoversi dall'offitio suo et da carità. A me non pare possa star meglio; et se ci apparisce mancamento, vien da me che non so referire. In quella del Duca di Lerma, lo persuade ad attendere a questa conclusione per molte ragioni. Il medesimo fa con il Confessoro, con metterglielo in caso di consciensa, con tanto affetto che io non credo possa esser più. Di modo che io son restato contentissimo; et ogni giorno mi confermo sempre che il Papa ami l'A. V., et son sicuro che tratta questa cosa come sua.*

36. — Frammento di lettera, pare, dell'Ambasciatore del Granduca in Roma al segretario Vinta. Viterbo, 6 marzo 1604. Comin-

cia: « Havendo havuta la certezza della morte del Papa la notte antecedente in Radicofani, me ne venni hiersera qui a Viterbo all'un'hora et mezzo di notte; et havendomi la giornata servito assai bene, volse però verso la fine accompagnarci con la solita pioggia fino alli alloggiamenti. Per la strada non si è fatto altro, che scontrare corrieri; et ogn'uno sollecita di chiamare i suoi al Conclave, et di prepararsi et fortificarsi.... ». — c. 265 e 268.

37. — Lettera dell'ambasciatore Giovanni Niccolini al segretario Curzio Picchena in Pisa. Roma, 24 marzo 1605. Parla del conclave, da cui uscì papa Leone XI. — c. 269-272.

38. — Avviso di Roma. — c. 273 e 280.

« *De' 30 di marzo* 1605. *Questa notte è stato gran rumore, che havendo hier l'altro, che fu lunedì, il Cardinale Aldobrandino detto al s.*[r] *Cardinale d'Avila, che poichè non si contentavano di Baronio, havessino loro nominato un'altra creatura delle sue, che lui ci sarebbe concorso con tutte quelle creature che havesse potuto; et così il Cardinale d'Avila ne parlò con Montalto, Farnese, Sforza, Acquaviva et altri della fattione; et furno di parere di accettare il partito, et che si nominasse Bianchetto, poco amorevole d'Aldobrandino: et così fu fatto dall'Avila. Il che inteso da alcuni Cardinali d'Aldobrandino, si sollevorno dicendo: perchè quello, et non altri? et che, senza lor saputa, il Cardinale Aldobrandino havesse proposto questo partito. Et vedendo le sue creature così in disparere, volse remediare con dire, che lui non haveva detto di voler concorrere con le sue creature, ma di volere trattar con loro; et hiersera fu dal Cardinale d'Avila a far questa dichiaratione. Il che inteso da Sforza, Montalto et altri, gli dissero che andasse dal detto Aldobrandino, et si facesse mantener quel tanto che lui haveva detto. Et così il povero vecchio s'alzò da letto, et andò a ritrovarlo; et s'incontrorno al corridore della Ruota, et ferno grandissimo rumore, dandosi mentite coperte l'uno all'altro; et che era stato di questo modo, et che non così. Il detto Aldobrandino induceva per testimonio il cardinale Dietrichstain lì presente. Il Cardinale d'Avila disse: se il cardinale Dietrichstain vuol dire tal cosa, lui non dice da cavaliero. Et con questi rumori l'uno voltò la faccia all'altro. Et a tutti questi rumori mi trovai presente, et durorno sino alle* 8 *hore di notte: et tutti li Cardinali in volta. Si crede che ne resulterà divisione tra le creature d'Aldobrandino: comunque si sia, ne resulterà bene. Sauli non si nomina a niente. Hiermattina Baronio hebbe pure* 30 *voti. Quel che seguirà, l'intenderà appresso: non dica*

mai che scriva io, con chi parla. Questa mattina alle 14 hore si sono reconciliati Avila, Dietrichstain et Aldobrandino. Non si sa ancora che fine haverà questo negotio.

39. — Lettera all'Ambasciatore del Granduca in Roma. È stracciata la sopraccarta; ma è del marzo 1605. — c. 228 e 230.

Ill.[mo] *sig.*[r] *et padron mio oss.*[mo] *Questa notte ho sempre passegiato; et alle 6 di notte giudico sia stato fatto il Papa, che s' è sentito andare tutti alla volta della Cappella. Insino hora non si sa altra certezza: sto vigilante per saper più oltre. Alle 7 hore io fui a chiamare quello Amico acciò desse la biada alli cavalli. Trovai che era venuto a dormire a Roma: venne subito a chiamata, et sta pronto. Io aspetto che l'Amico faccia segno. Et le resto prontissimo servitore con basciar a V. S. Ill.*[ma] *le mani. Di Palazzo, il dì 30 ad hore 13. Di V. S. Ill.*[ma] *obligatissimo servitore G. R.*

40. — Lettera dell'Ambasciatore al Granduca. Roma, 27 aprile 1605. È stracciato il principio e la firma. — c. 274 e 279.

41. — Minute di lettere scritte dalla Segreteria del granduca Ferdinando I all'Ambasciatore in Roma, che trattava con Clemente VIII circa le pretensioni di don Pietro de' Medici; con molte correzioni di mano del Granduca. Alcune carte sono in parte stracciate. — c. 179-206.

42. — Lettera del Granduca al suo Ambasciatore in Roma; a proposito di don Pietro. Minuta. — c. 177-178.

43. — Parte di lettera al granduca Ferdinando, forse del suo Ambasciatore in Roma; concernente don Pietro. Minuta. — c. 231-232.

44. — Frammento di lettera, ch' è parte in cifra, e pare scritta al Granduca; concernente gli affari di don Pietro. — c. 229.

45. — Frammenti di minute, scritture e lettere, una delle quali ha la data de'15 febbraio 1601. — c. 275-282.

46. — Lettera dell'Ambasciatore in Roma al Granduca. Manca il secondo foglio. — c. 266-267.

47. — Lettera a Belisario Vinta, relativa agli affari di don Pietro. È stracciata la seconda carta, dov'era la firma: ed è la stessa mano del documento 52. — c. 243-244.

d) Documenti che hanno rapporto con le dette differenze, rimesse nel papa Clemente VIII.

48. — Parte di un Decimario dei beni di casa Medici assegnati a don Pietro, estratto dai libri delle Decime, e autenticato il 9 marzo 1596. — A c. 252-261.

49. — « Inventarium iurium et instrumentorum in causa Florentina bonorum pro parte serenissimi Magni ducis Etruriae coram S.^{mo} D.^{no} nostro D.^{no} Clemente Papa Octavo et in actis mei infrascripti notarii productorum ». 10 aprile 1600. Sottoscritto: « Iacobus Picardus Sacri Palatii Apostolici causarum notarius ». Frammento. — c. 262-264.

50. — « Per l' ill.^{mo} et ecc.^{mo} sig.^{r} don Pietro Medici contro più particolari et Comunità di Fucecchio, Cerreto Guidi, Larciano, Monte Vetturini, Cecina, Monsommano, Monte Catini, Massa et Cozzile, Buggiano et Borgo, Colle et Stignano, Uzzano ». Memoria legale diretta ai « Molto mag.^{ci} et ecc.^{mi} Sig.^{ri} » della Ruota Fiorentina. — c. 165-176.

51. — Scritture concernenti le pretensioni di don Pietro de' Medici. — c. 208-210.

52. — « Scrittura a parte ». Comincia: « Il liquidare quello che sia l' hereditä del Gran Duca Francesco fuori del thesoro che va con lo Stato, facendo un grande stralcio di mobili, è cosa così bene nota al s.^{r} don Pietro... ». — c. 221-222.

53. — Scrittura relativa alle pretensioni di don Pietro de' Medici. Il foglio è mezzo stracciato. — c. 223.

54. — « Replica et considerationi alle pretensioni del s.^{r} don Pietro rimandate allo ambasciatore Guicciardini ». Manca il fine. — c. 224.

55. — « Sr D. Pietro. Spagna ». Considerazioni come le precedenti. — c. 225-226.

56. — Cinque punti relativi agli affari del signor don Pietro de' Medici, discussi da persona legale. — c. 239-241.

57. — « Per il negotio del s.^{r} don Pietro ». E a tergo della seconda carta: « Sopra la revocatione del compromesso et procura del s.^{r} don Pietro ». — c. 242 e 245.

58. — Frammento di scrittura concernente don Pietro. — c. 246.

59. — « Aggiunta alla scrittura a parte per il Papa ». — c. 247.

60. — Spoglio di un Processo relativo alle questioni che erano fra il granduca Ferdinando e don Pietro de' Medici, circa beni e gioie posseduti dal granduca Cosimo. — c. 248-251.

61. — Parere legale di Vincenzio Piazza auditore fiscale, diretto ai « molto mag.^{ci} Signori » Provveditori del Monte; dato « di casa li 14 agosto 1635 »; concernente danari lasciati sul Monte da Cosimo I a favore di Eleonora di Luigi degli Albizzi, de' quali doveva godere don Giovanni e, morendo questi senza prole, il signor don Pietro e il cardinale Ferdinando per ugual porzione. — c. 50-54.

e) Documenti che concernono differenze d' interessi tra don Pietro e don Antonio de' Medici.

62. — « Dubia resolvenda ». Comincia: « Ecc.^{mi} pariterque eminentissimi Domini. Praesupposito quod de anno 1428 Piscaria pontis ad Cappianum esset in ea altitudine ad quam fuerunt positi tabulones a ser.^{mo} magno duce Francisco de anno 1584... ». Sono fatti e dubbi sottoposti alla decisione di un Magistrato, relativamente alla questione che verteva fra don Pietro e don Antonio dei Medici sul lago di Fucecchio. — A c. 7-10.

63. — « Signor D. Pietro ». Punti legali relativi alla suddetta questione. E in margine sono postille in latino, che in generale rispondono ai punti o quesiti. Originale. — c. 34-35.

f) Don Antonio de' Medici.

64. — Privilegio di Filippo re di Spagna al granduca Francesco, di poter donare il principato di Capistrano al suo figliuolo Antonio. Pare del 1582. — A c. 103-104.

65. — Lettera di P. C. A. A. P. al « Serenissimo », cioè al granduca Francesco; dove espone il suo parere sul precedente Privilegio, e conclude che non debba accettarsi. 17 dicembre 83. Autografa. — c. 106-107.

66. — Lettera di don Antonio de' Medici alla Regina di Francia. Firenze, 21 marzo (poco dopo la morte del granduca Ferdinando I). — c. 135-136.

67. — Lettera di don Antonio de' Medici al Re di Francia. Firenze, 22 marzo 1608. — c. 130-131.

68. — Lettere della regina di Francia Maria de' Medici: *a*) a don Antonio de' Medici; Fontanablò, 16 aprile 1609: *b*) alla Granduchessa di Toscana; luogo e data suddetti: *c*) a don Antonio; Fontanablò, 27 aprile 1609. Italiane. — c. 132-133.

69. — Ricevuta di Lodovico Marzi per scudi 150 avuti da Paolo Mascranico e Gio. Andrea Lumaga, per conto de' Polini di Piacenza. Parigi, 14 dicembre 1610. Originale. — c. 134.

70. — « Nota di danari pagati al s.^{r} Lodovico Marzi in diversi tempi per servizio di S. E. ill.^{ma} »; cioè don Antonio Medici. — c. 161.

71. — Lettera del Vescovo di Besieres [Giovanni Bonsi] a Filippo Mannelli in Firenze. Fontanablò, 11 aprile 1611. Autografa. — c. 137-138.

72. — Lettera del detto Vescovo a Filippo Mannelli in Firenze. Fontanablò, 5 giugno 1611. Autografa. — c. 151-152.

73. — Lettera di don Antonio de' Medici alla Regina di Francia. Firenze, 20 luglio 1611. — c. 155.

74. — Lettera di don Antonio de' Medici al Vescovo di Besieres. Firenze, 20 luglio 1611. — c. 156.

75. — Lettera di don Antonio Medici a Filippo Mannelli in Firenze. Cerretino, 20 luglio 1611. Autografa. — c. 153-154.

76. — Lettera di Filippo Mannelli a don Antonio de' Medici. Firenze, 20 luglio 1611. Autografa. — c. 159.

77. — Lettere tre della Regina di Francia al granduca Cosimo II, alla granduchessa Cristina, e a don Antonio de' Medici. Fontainebleau, 15 aprile 1611. Italiane. — c. 141.

78. — Lettera del Vescovo di Besieres a don Antonio de' Medici. Fontanableo, 13 aprile 1611. Originale. — c. 139-140.

79. — Lettera, con parte di cifra, a don Antonio de' Medici. « Dardo, li 12 di maggio 1611 ». Sottoscritta: « Divotissimo et humilissimo servitore 120 con magno, et mondo ». In gergo. Originale. — c. 145 e 150.

80. — Lettera scritta in gergo, e sottoscritta: « Certissimo servitore 120 con magno, et mondo ». Data « di Dardo, li 12 di maggio 1611 ». Ha questo indirizzo: « All'amico Serpe 146, che Dio guardi sempre ». Originale. — c. 148-149.

81. — « Copia di Donatione che fa S. A. S. a' figliuoli dell' ill.mo et ecc.o s.r D. Antonio Medici ». Firenze, 19 marzo 1618. — c. 109-110.

82. — Breve di Paolo V, con cui sono legittimati i figliuoli spuri di don Antonio de' Medici; cioè Maria Maddalena d'anni dieci, Paolo di tre, Giulio di due e mezzo, e Antonfrancesco Maria di un anno. « Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, die 23 iulii 1619 ». Con la recognizione fattane da Cammillo Pandolfini priore di San Lorenzo e vicario generale del vescovo Fiesolano, nel palazzo vescovile di Fiesole in Firenze, il 27 maggio 1620. — c. 113-117.

83. — Testamento di don Antonio de' Medici, del 30 gennaio 1619, rogato da ser Bernaba Bavelli. Raccomanda i figliuoli alla Regina madre Maria di Francia, sua sorella, al granduca Cosimo, suo cugino, e al duca di Mantova Ferdinando Gonzaga, suo nipote. Volgare. — c. 121-124.

84. — Ricordi di depositi fatti a favore dei figliuoli di don Antonio de' Medici sul Monte di Pietà. 1619-1620. — c. 111.

85. — Informazione degli Officiali de' Pupilli al Granduca e alle serenissime Tutrici, de' 19 agosto 1622; con il relativo rescritto

de' 21 agosto; concernenti la eredità dei figliuoli di don Antonio Medici. — c. 125-129.

g) Don Francesco de' Medici.

86*. — « Bilancio dell'Entrata e Spese del principe don Francesco di Toscana. 1612 ». — A c. 58-59.

87. — « 1613. Nota di quelli che vanno alla guerra in compagnia del principe don Francesco ». — c. 14.

h) Cosimo II e Ferdinando II.

88. — Lettera in nome del granduca ai Viceré di Napoli e di Sicilia. 13 agosto 1613. Minuta. — A c. 283.

89. — « Lettera del s.r Galeazzo Barbisone nontio della città di Brescia in Venetia sopra il ricevimento, et occorrenze seguite nella venuta in Venetia del ser.mo Ferdinando de Medeci gran duca di Toscana, scritta a Brescia al s.r Lodovico Baitello dottore, che fu poi dall'ecc.mo Senato eletto ambasciatore di complimento alla detta Altezza Ser.ma nel passaggio che fece per la città di Brescia nel ritorno suo di Germania ». Data « di Venetia alli 15 aprile, sabbato di Passione, 1628 ». — c. 23-27.

i) Alessandro Cardinale de' Medici, poi Leone XI.

90. — Lettera di Enrico IV re di Francia al Cardinale di Firenze. Bloys, 26 febbraio 1589. Originale. — A c. 37.

l) Marchesi Malaspina.

91. — « Lusuolo ». Supplica originale, che ha al di fuori questo titolo: « Ad Sacram Caesaream Maiestatem humilima Supplicatio pro Marchione Francisco Guliermo Malaspina ». E sotto, a modo di rescritto: « Communicetur ill. domino Oratori Hetruriae, cum termino quatuordecim dierum. Ex Cons.o Imp.li aulico, 18 aprilis 1587 ». Concerne una questione col Granduca di confini fra Tregiana e Lusolo. — A c. 44-47.

92. — « Supplica a l' Imperatore ». È il marchese Ferdinando Malaspina che ricorre contro i Marchesi di Podenzana. V' è unita la copia di una lettera della moglie di esso marchese Malaspina alla sorella, concernente la stessa materia. — c. 30-31.

XXII.

Antico n.° 1012 E S. Filza di c. 326 num. Mancano le c. 35 e 36, ch'erano il documento qui registrato sotto il n.° 62: e le c. 120 e 121, ch'erano il documento registrato sotto il n.° 59. Mancano pure le c. 126 e 127; ma non si può dire se sia errore di numerazione, o che cosa contenessero, perchè non appariscono nel « Repertorio del presente libro segnato E S », che sta in due carte in principio, di mano del senator Carlo Strozzi. Sec. XVI e XVII.

a) Giovanni de' Medici cardinale.

1. — Supplica del cardinale Giovanni de' Medici a Giulio II per trasferire certa pensione sulla Badìa di Monte Cassino. Col rescritto « Fiat. J. » e il « Dat. Bononie, non. februarii, anno quarto ». Originale, in caratteri di curia. — A c. 172.

b) Memoriali e lettere al duca Cosimo de'Medici.

2. — Memoriale de' Monaci di Montoliveto a monsignor Protettore di Monte Oliveto, perchè « voglia essere loro intercessore appresso lo Ill.mo et Eccell.mo Sig.r Duca di Firenze et Siena; voglia, come ci ha promesso, et come ricerca il giusto, dare degna ricompensa della perdita et danno che ricevono per essere fuori di San Miniato; che importa l'anno per più di 300 Δ d'interesse; et ci dessi al manco tanto in recompensa che ci rendesse l'anno 200 Δ, acciò al manco potessimo ridurre quest'altro Monastero ci resta, detto Montoliveto, a termine che ci potessero stare in sino a xx Monaci, et vivervi con quella osservanza regolare che di già si soleva avanti lo Assedio di Firenze, nel quale perdemo per più di mille Δ d'entrata... ». Questo Memoriale « raccomandato dal Cardinale Camarlengo », come si legge nel margine superiore, al Duca, porta il rescritto di mano di Lelio Torelli, 30 settembre 1563, di questo tenore: « S. E. non ha se non serrato la chiesa, et l' horto: dichino nondimeno che danni patiscono ». Vi è unita una carta con questo titolo: « Respondano i Monaci al Rescritto di S. E. ». — A c. 66-68.

3. — Memoriale di Lorenzo Albizzi « antiquo e fidelissimo servitore »; nel quale espone « come e' gli è venuto a notizia per meso di cierte schriture di Giuliano Morelli, povero gentilomo, come la gran Camera di V. A. S. è venuta lesa per molti

anni de' beni e frutti d'essi beni deschritti nelli alligati fogli, per le cagioni che in esso trattato si narra... ». Si riferisce a beni tenuti dai Cibo; cioè lo Spedaletto e le mulina di Ripafratta, nel contado di Pisa, luogo detto Agnano; dati in dote da Lorenzo de' Medici alla Maddalena sposata a Franceschetto Cibo. Originale. — c. 74-81.

4. — « Modo per ordinar una canova d'un esercito ». Titolo di mano del duca Cosimo, a tergo dell' ultima pagina. Comincia: « Per far una canova in un essercito si mette in consideratione a V. Ecc.[za] il modo che di sotto; cioè... ». — c. 122-125.

5. — « Per pagare unn'esercito ». Di mano del duca Cosimo, a tergo della seconda carta. Comincia: « Sichome nelle città et piaze merchantili sono ordini... ». — c. 128-129.

6. — « Considerationi di Vieri de' Cerchi ». Titolo di mano del Duca, sopra due Memoriali del « vostro fidelissimo servitore Vieri de' Cerchi », che concernono la Gabella dei Contratti, e il rimedio da adottarsi perchè non si estragga olio dallo Stato. — c. 130-133.

c) Bartolommeo Concino segretario del granduca Cosimo.

7. — « Copia di lettera del sig. Bartolomeo Concini ambasciatore in Francia scritta al Gran Duca ». Questo titolo è di mano di Carlo Strozzi; ma a tergo dell'ultima carta, della stessa mano che scrisse la lettera, si legge « Minuta de' 14 di ottobre ». — A c. 164-167.

8. — Lettera di Perin Bello al segretario Concino. Torino, 16 agosto 1572. Autografa. Gli raccomanda Carl'Antonio Pozzi che entrava « al servitio del signor Principe Serenissimo ». — c. 161-162.

d) Iscrizioni per il Ponte a Santa Trinita, fatte comporre dal granduca Cosimo nel 1569.

9. — « Inscrittioni di messer Piero Vettori per el Ponte di Santa Trinita ». — A c. 60-61.

10. — « Inscrittioni del Marcellino per el Ponte di Santa Trinita ». E a tergo della seconda carta: « Di messer Giovamb.[ta] di messer Marcello Adriani ». — c. 62-63.

11. — « Inscritioni del R.[do] don Vincentio Borghini per il Ponte di Santa Trinita », — c. 64-65.

e) Memoriali al principe Francesco de' Medici.

12. — L'Arcivescovo di Firenze. Circa la pubblicazione di un Giubbileo rispetto alle cose di Francia. Vi è il rescritto del Principe, « S. E. è contenta molto volentieri », di mano di Lelio Torelli, 4 dicembre 1568. — A c. 10 e 13.
13. — Gli uomini e parrocchiani della Chiesa di S. Romeo di Firenze. Concerne l'elezione del Rettore, fatta dal popolo. Il Principe, sotto dì 18 agosto 1565, per mano di Lelio Torelli, rescrive : che « elegge messer Niccolò Serguidi », il quale aveva avuto 24 voti sopra 109 votanti; mentre altri preti ne avevano ottenuti 73, 52, 44, 38, e uno 11.
14. — Piero di Bartolommeo Davanzati. Firenze, 27 agosto 1566. Accompagna con lettera al Principe una Memoria relativa a un abuso avvenuto alle Gabella de' Contratti per favorire persona che aveva da gabellare un usufrutto. Originale, col sigillo. — c. 106-109.
15. — Lo stesso. Firenze, 14 maggio 1565. Anche questa concerne la Gabella de' Contratti. Autografo. — c. 110-111.
16. — Lo stesso, al Concino segretario di S. E. Firenze, 30 maggio 1565. Tratta della stessa materia. Autografa — c. 112-113.
17. — Antonio Petro Bello. Chiede d'essere liberato dal divieto dell' Inquisizione nell'esercizio dell'Astrologia « sì di giudiciaria come di contemplativa ». V' è il rescritto di Lelio Torelli, 25 febbraio 1565, che « S. E. se ne rimette al Vicario ». — c. 156.
18. — « Copia della Commissione di N. S.re al Generale del Giesù, e copia della Relatione di detto Generale a S. S.tà ». Relativamente al matrimonio stabilito tra Lucrezia, bambina di sette anni, figliuola del fu Piero da Gagliano, con Mainardo di messer Giovanni Cavalcanti. Non v' è che la Relazione al Papa. — c. 70-71.
19. — Relazione di anonimo al Principe Francesco de' Medici, relativamente al suddetto matrimonio. — c. 72-73.

f) Memoriali al granduca Francesco.

20. — Memoriale (forse di Bernardo de' Nerli) al « Ser.mo Gran Duca unico mio sig.re ». Comincia : « Il natural' off.o del vero christiano (attivamente parlando) come del buon vassallo, credo, che veramente sia di far cosa grata a Dio, et al suo natural signore... ». Dice che « egli è manifesto per l'esperienza degli andati 30 anni, che le carestie et l'abondanze

non lasciando punto fermar il grano intorno al suo vero e legittimo prezzo, confondono di sorte le attioni humane, che gli huomini di povera fortuna, come di privati sudori, sono da questi accidenti costretti di menar la vita loro in perpetua povertà; il che verrebbe ottimamente emendato ognivolta, che 'l grano (che è l'anima attiva de'viventi) si raggirasse intorno al suo vero e legittimo prezzo, come appresso. Il naturale e legittimo prezzo del grano di cima, mediocre e debole, in Firenze si ritrova (mediante li prezzi dell'Abondanza) che dalla fine di luglio 59 o vero 60, a tutto luglio 79 o vero 80, che sono vent'anni, senz'altri accidenti, che di 2 naturali careastie, è valuto ragguagliato l'un anno per l'altro lire 3, 10 lo staio, e da vantaggio. Però, dato che 'l grano (senz'imporne legge a nessuno) si possa mantenere in Firenze dalle 3 alle 4 lire lo staio, si mostrerà con reali ragioni, che se ne possano li ricchi come li poveri contentare... ». Propone quindi sette privilegi, e poi otto condizioni alle quali dovevano sottoporsi coloro che intendevano godere dei privilegi medesimi. — A c. 83-84.

21. — « Modo di tener finito lo Stato di grano a buon prezzo, di Bernardo de' Nerli ». Così è scritto a tergo della c. 91, che è bianca come la 90. Comincia: « Per informazione di V. Alt.[za] ser.[ma], che la proposta da me impresa de' grani sarà con egual benefitio de' poveri et de' ricchi dello Stato di Siena come di questo... ». I dati sono conformi a quelli del precedente, prendendo per criterio il ventennio dal 1559 o 60 al 1579 o 80. — c. 85-91.

g) Lettere al granduca Francesco e alla Bianca Cappello, in copia.

22. — Niccolò da Ponte, doge di Venezia, al Granduca. Venezia, 15 giugno 1579. — A c. 313.
23. — Lo stesso allo stesso. Venezia, 17 giugno 1579. — c. 315.
24. — Lo stesso alla Granduchessa. Venezia, 17 giugno 1579. — c. 316.

h) Lettere originali di Guido Serguidi, vicario dell'Arcivescovo di Firenze, a Francesco de' Medici principe di Firenze e di Siena.

25. — Firenze, 22 luglio 1564. Comincia: « Perchè Monsignor Reverendissimo mio non ha altro intento che servire all'Ecc.[za] V.,

sul braccio della quale è meramente fondata la iurisditione ecclesiastica; et sa certo che da lei sarà sempre conservata, et favorita; desiderava che quanto alli denari della Madonna di Boboli l' Ecc.ᵗᵃ Vostra ne pigliasse quella miglior resolutione, che le piacessi d' impiegarli, come nel principio ne scrisse qua a' sua Agenti; et havendo inteso che li Operai del Monasterio di S.ᵗᵃ Felicita, sotto il pretesto che detta Madonna sia ne' beni di detto Monasterio, vogliono che l'oblationi et limosine s' appartenghino a loro, et che l'hanno ottenuto dall' Ecc.ᵗᵃ V. et per ordine de' S.ʳⁱ Consiglieri provisto che vi si muri: la qual deliberatione del murare, come religiosissima, a pieno satisfa all' Arcivescovo; ma quanto al giudicare le pretensioni et interessi di dette Monache è causa mera appartenente al suo Tribunale; percioché di ragione comune s' appartiene all' Arcivescovo il distribuire in usi pii le oblationi et limosine offerte a un' Imagine, ancorchè sia posta ne' beni di quel Monasterio: Però confrontandosi in questo, et in ogn' altra cosa, con la santa mente di V. E., desidera solo che gl' apparisca, che ella abbraccia, et conserva la iurisditione ecclesiastica.... ». Il principe Francesco, per mano di Lelio Torelli, a' 24 luglio, rescrive: « S. E. intende di conservar la iurisditione ecclesiastica: et che per ciò intervenga sempre anco il Vicario alla deliberatione et distributione con li Magnifici Consiglieri ». — A c. 1 e 22.

26. — Dell'Arcivescovado, 25 agosto 1564. È divisa in tre paragrafi, a ciascuno de' quali il Principe ha apposto il rescritto. Il primo concerne un editto che nel principio dell' ufficio di tutti i Vicari si soleva mandare, circa l' osservanza delle Costituzioni sinodali. Il secondo è di questo tenore: « Havendo il Concilio ristretto sotto dieci regole l' Indice de'libri prohibiti, et essendo stato scritto dall' Inquisitione di Roma all' Inquisitore generale qui in Toscana et a me che le facciamo osservare, et ci s' habbi diligente cura, habbiamo pensato che sia approposito publicare un bando del tenore che V. E. può vedere incluso, et piacendole si potrà con buona gratia sua far bandire, et attenderne l' osservantia ». Il rescritto del Principe dice: « Aspettisi che si bandisca in altri luoghi acciò non si sia il primo ». Il terzo chiede che siano richiamate al Foro ecclesiastico le cause usurarie, che si erano usurpate i Consiglieri e i Conservatori di leggi. Il quarto parla delle offerte alla Madonna di Boboli. Il quinto, del rifare Operai ai Monasteri dove mancano, e del ristrignere le licenze ec. Il sesto si riferisce testualmente: « E' m' è venuto a notitia che un maestro Andrea franzese, vez-

zaio nella via de' Servi, con madonna Pavola sua moglie due figliuole serva et famiglia son tutti Luterani, perchè non odono mai messa, son stati visti mangiar la carne il Giovedì Santo, et mi è affermato che la moglie s' è comunicata senza confessarsi, che hanno in casa libri franzesi et lutherani, et finalmente che vivono a modo loro; et pensono che ci sia de'complici. Et perchè in questi casi d' heresia basta il sospetto, se piacerà a V. E., si farà far cattura di tutti per ritrovarne il vero, et insieme con i Deputati messer Alexandro Strozzi et lo Spedalingo di Santa Maria Nuova s'esamineranno. Che è quanto m'occorre far intendere all' E. V., aspettando di tutto l'ottima resolutione di quella.... ». Il Principe rescrive: « Faccili metter le mani a dosso, et faccia ogni diligentia che si ritrovi ». — c. 2 e 21.

27. — Dell'Arcivescovado, 16 dicembre 1564. Comincia: « L'offitio mio ricerca che io metta in consideratione all' Ecc.za Vostra come in questa sua città è invecchiata un' abusione di mal esemplo, et di grandissimo scandolo di passeggiare per le chiese, et particularmente intorno al Coro di Santa Maria del Fiore, mentre si celebra la messa, et i divini offitii, et dirimpetto al Santissimo Sacramento; segno di pochissima religione, et dispregio del culto divino: et havendo il sacro Concilio di Trento considerato a questo gran disordine, ha comandato a tutti e Vescovi nel decreto della reformatione della Messa nella Sessione XXII, che levino delle lor chiese questi passeggiamenti, et molti altri abusi: il che molto più agevolmente si potrà fare sotto il nome, et con il braccio dell' Ecc.za Vostra; la quale, come ottimo et religiosissimo Principe, si degnerà accennarmi di sua mente, se Ella si contenta che io lo prohibisca secondo il tenore dell' Editto che io le mando incluso.... ». Lelio Torelli, sotto dì 20 dicembre, rescrive per il Principe che, sebbene altre volte si sia provveduto invano, l'Editto si pubblichi. — c. 4 e 19.

28. — Dell'Arcivescovado, 13 agosto 1566. Circa alcuni Frati di Santa Croce. Non ha rescritto del Principe. — c. 7 e 16.

29. — Dell'Arcivescovado, 14 marzo 1566. Sulle licenze d' andare a'monasteri. Il rescritto è de' 17. — c. 8 e 15.

30. — Dell'Arcivescovado, 22 maggio 1567. È divisa in quattro paragrafi, che concernono l'entrata che deve fare l'Arcivescovo. Era questi Antonio Altoviti, che Cosimo non aveva sin allora voluto riconoscere, come figliuolo di un esule, sebbene eletto fino dal 1548. Il quarto paragrafo accenna all'uso che v'era di lasciare che il popolo, in tale entrata, stracciasse il baldacchino. — c. 9 e 14.

31. — Dell'Arcivescovado, 23 settembre 1572. Comincia: « Sin l'anno 1567, Pio Quinto di fe. me., rinnovando una Constitutione antica d'Innocentio III, fece una Bolla, che quando i Medici saranno chiamati agl' infermi giacenti in letto, avanti a tutte le cose gl' esortino et gl'ammonischino a confessarsi, et oltre al terzo giorno, non sendo confessati, non li visitino più, sotto pena... ». Ha il rescritto del Principe, firmato da Bartolommeo Concino, 25 settembre. — c. 23-34.

i) Lettere originali a Guido Serguidi vicario dell'Arcivescovo di Firenze.

32. — Cosimo Medici, duca di Firenze e di Siena. Seravezza, 9 dicembre 1564. Comincia: « Il Vescovo di Cortona desidera di levare la cura al suo Archipresbiterato di Santa Maria del Fiore, et havendone di qua parlato con noi, s'era pensato che la si potria commodamente dare al Capitolo della medesima Chiesa... ». — c. 3 e 20.

33. — Il Cardinale Camarlengo. Roma, 10 giugno 1566. Comincia: « Mario mio servitore exhibitor di questa va in diversi luoghi per ordine di N. S.re per trovare alcune scritture antiche; et dovendo passare per costà, mi è parso molto a proposito che egli faccia capo a V. S., acciò che col mezzo suo possa cercare se luogo alcuno vi è, dove si possa trovare qualche cosa bella... ». — c. 6 e 17.

34. — Alessandro de' Medici, ambasciatore di Firenze. Roma, 26 agosto 1569. Autografa. Lo ragguaglia dei discorsi tenuti col Papa rispetto a' benefizi che godeva e desiderava il Serguidi. — c. 11 e 12.

l) Lettere originali a Guido Serguidi vescovo di Volterra.

35. — Francesco de' Medici granduca di Toscana. Firenze, 15 dicembre 1576. Concerne l'Inquisitore. — c. 24 e 33.

36. — Lo stesso. Firenze, 6 febbraio 1576. Vuole che sia data notizia alle Gabelle de' Contratti di tutti i matrimoni fatti nel vescovado di Volterra dal Concilio in qua. — c. 25 e 32.

37. — Lo stesso. Firenze, 8 dicembre 1580. Circa l'Inquisitore di Siena. — c. 26 e 31.

38. — Lodovico Martelli coadiutore di Chiusi. Firenze, 22 gennaio 1584. Dice che fino dal 14 il Cardinal de' Medici propose per lui la chiesa di Ioppe. Autografa. — c. 27 e 30.

39. — Offredo Offredi Nunzio della S. Sede in Firenze. Firenze, 6 gennaio 1597. Del divieto ai Regolari di comparire ed agitar cause davanti ai Tribunali dei laici. — c. 28-29.

m) Don Antonio de' Medici.

40. — « Informazione per i figliuoli del sig. Antonio de' Medici, per i beni che li dovevano pervenire per la morte del padre ». Latina. — A c. 319-326.

n) Scritture autografe di Scipione Ammirato il giovane, segretario del principe don Lorenzo de' Medici, con lettere a lui.

41. — « 1616. Viaggio del sig.r principe don Lorenzo da Nansì a Spruch ». Titolo di mano di Carlo Strozzi. Ma è del 1626; ed è un Diario. — A c. 175-189.
42. — « Viaggio del sig. principe don Lorenzo in Alemagna scritto da Scipione Ammirato ». Titolo di mano di Carlo Strozzi. — c. 191-216.
43. — Minute di lettere scritte da Scipione Ammirato per don Lorenzo a Sovrani. — c. 219-224.
44. — Lettera dell'arciduchessa Claudia a S. A. Inspruch, 7 luglio 1641. Vi è alligata una Nota che concerne un credito dotale della detta arciduchessa verso il Monte di Pietà di Firenze: e vi sono le minute di due lettere dell'Ammirato all'Arciduchessa, scritte da Firenze a'22 giugno e 10 agosto 1641. — c. 228-231.
45. — Lettera del principe don Lorenzo al segretario Ammirato. Dal Poggio a Caiano, 6 dicembre 1635. Vi è la minuta della risposta, dello stesso giorno. — c. 232-233.
46. — « Ristretti dell' Entrate. Uno dal 1609 al 1622. Uno del 1622. Uno del 1623 ». Attengono al principe don Lorenzo. — c. 238-244.
47. — « Censura di Scipione Ammirato al libro intitolato Parere di Donato Giannotti sopra il titolo Regio del Duca di Savoia ». Titolo di mano di Carlo Strozzi. È una minuta, che rimane in tronco. — c. 246-265.
48. — « Censura ec. ». Copia autografa della precedente. — c. 268-279.
49. — « Minute di lettere scritte in nome del sig.r principe D. Lorenzo da Scipione Ammirato il giovane ». Titolo di mano di Carlo Strozzi. Sono del 1626. — c. 280-307.

o) Documenti che concernono arti, invenzioni, giuochi ec.

50. — « La Caccia ». Descrizione ossia « intaulatura » di tal giuoco, mandata con lettera di Cristiano Lamberti, da Lucca, 11 aprile 1559, a Antonio Serguidi segretario del Principe di Firenze. — A c. 138-140.

51. — « Capi sotto i quali di raggione s' ha da essercitar la scienza ». Esternamente: « A S. A. Ser.ma ». Sec. XVI. Ha il sigillo in ceralacca rossa. Si parla del costituire, sotto la protezione del Granduca, una compagnia segreta di « Ministri della filosofia », cioè alchimisti. Sono quattordici capitoli, l'ultimo de'quali è di questo tenore: « Che li emolumenti quali si caveranno dalla generalità della scienza, et che Iddio, dal qual procedono tutti i beni, ci concederà per sua gratia, come frutti e tessori di Sua divina Maestà, s'habbino da custodire dal Prencipe et da' Ministri predestinati, et invocati da Dio a così divine operationi, nè s'habbino a movere senza partecipatione del Prencipe et d'essi, nè per altro conto che in beneficio di lor stessi, del prossimo, et contro Infideli; et che ogni giusto acquisto che farassi mediante essi, habbia raggionevolmente ad esser solo del Prencipe come prottettore, et fondatore della filosofia, con la quale sarassi pervenuto a meriti tali ». — c. 134-135.

52. — Attestato di Francesco Bassano veneziano a favore di messer Alessandro delli Franceschini, che ha fabbricato « uno modello anci un edeficio piccolo da sgrossare e fornire spechii quatro di cristallo alla volta, il qual gira et perfettamente opra l'effetto suo con l'aggiuto d'un solo huomo ». Venezia, 1 agosto 1568. V' è l'autenticazione di un notaro, del 2 settembre. — c. 136.

53. — « Discorso intorno l'edeficio maggiore, qual capirà spechij n.° 8 per la sua larga circonferenza d'altro tanto più di quello ha il modello da 4, farà ogni hora spechij n.° 8, cioè a degrossarli, et in un giorno d'hore dodeci ne fornirà 96 ». Non è che la dimostrazione della spesa occorrente. — c. 137 e 141.

54. — « Copia della Conventione con Bortolo per conto de'vetri ». Pare l'originale de'Capitoli fatti da Bortolo di Luigi alli tre Mori di Venezia, e diretti al Principe di Firenze, con le risoluzioni di un segretario del Principe. Vi è unita la istanza per la « esentione di gabella » ec., domandata da esso « Bortolo di Luigi a li 3 Mori ». — c. 143-147.

55. — « 1568 a dì 18 agosto in Milano. Patti et Conventioni concluse et stabilite fra il s.r Fabritio Ferraro gentihomo dell'ecc.mo s.r Principe di Fiorenza a nome et di ordine di S. Ecc.a et m.s Matteo de Piatti figliolo di m.s Gio. Battista Piatto ». Vi è una nota di oggetti, scritta e sottoscritta da « Tomate di Piati » armaiolo in Milano al segno « de la Coraza busata », de' 15 giugno 1568; e una lettera di Fabrizio Ferraro, da Milano, 3 novembre 1568, a Bartolommeo Concino segretario di S. E. — c. 148-153.

56. — Convenzione, fatta in Firenze, 27 agosto 1637, per la quale Domenico Palpigna prende a fare dei drappi per il cardinale Carlo de' Medici. — c. 154-155.

p) Documenti relativi a Entrate e Spese pubbliche, interessi de'principi Medici, ec.

57. — « Nota di creditori del Monte di 7 per c.to trovati de' più vecchi Comperatori, con i pregi di que' tempi, dall'anno 1530 in qua » e « dall'anno 1530 indietro ». Vien poi la Nota de' creditori di 4 e di 3 per cento, « dall'anno 1530 in qua, quando le paghe de'crediti furono ridotte alla metà ». Segue « Nota delle quantità de'crediti di Monte di 7 et 4 et 3 per cento in su molti libri grandi distintamente come appresso. E crediti dl Monte di 7 per cento, de'quali si danno le paghe ogni quattro mesi, sono fiorini un milione quattrocento quaranta nove mila ottocento ottanta cinque; et si trova che cominciorno questi crediti l'anno 1478, per ordine et provvisione del Consiglio del Cento.... ». In fine: « Valuta di tutti li crediti del Monte ». I quali sono fiorini 933690 di moneta, « et quel manco che si potessino valutare li crediti obligati di varii oblighi ». — A c. 50-58.

58. — « Sunto dell' Uffizio della Parte l'anno 1565 ». Sono la nota di tutte l'entrate d'un anno dell'Uffizio de'Capitani di Parte, e la nota di tutta l'uscita, prese dall'anno 1563. Essendo stata l'Entrata fiorini 16553. 4. 8. 7, e l'uscita fiorini 16004, resta un voto di fiorini 1450, 2. 7. 5. Segue la « Nota del modo si tiene alla Parte di tutte le scritture et riscontri d'essa, dello scrittoio del Proveditore et delli Scrivani, quale à trovato Benedetto Uguccioni nuovo Proveditore eletto da S. E. I. questo dì 12 di giugno 1565 ». Quindi la « Nota di tutti e debitori si sono trovati a riscuotere in detto Uffizio.... ». — c. 114-119.

59*. — « Nota del Sale spacciato dall'anno 1550 al 1565, anno per anno » *. c. 120-121.

60. — « Entrate che al netto si spera saranno l'anno prossimo co-

minciando addì primo di marzo 1566 sino a tutto febbraio seguente 1567 ». — « Appresso sarà nota de'carichi ordinarii ». — « Appresso Nota de'Creditori fatti in tempo de l'Ecc.ª Paterna ». Questa è la previsione: « Sono li carichi e interessi per lo anno proximo fiorini 374240 ». Essendo calcolate l'Entrate per fiorini 489500, si presume che avanzeranno fiorini 115260. — c. 37-40.

61. — « Nota di quanto si paga l'anno ne' Presidii dello Stato di Fiorenza et Siena; Guardie, Provisioni di Signori et Lancie spezzate, Cavalli alla leggiera et huomini d'arme, et Capitani ». Fanno le somme; persone, n.° 1600; spesa, ducati 113733. — c. 41-43.

62*. — « Nota di tutte l'entrate dello Stato di Firenze e di Siena con le spese ordinarie et alcune straordinarie, con il resto che va in Depositeria, dell'anno 1578 ». — c. 35.

63. — « Negozio di Bartolomeo Gualterotti con Sua Altezza per l'estintione de' livelli delle chiese » *. Sono rapporti e conteggi fatti per conto del duca Cosimo dai Soprasindachi Carlo Marucelli e Giuliano del Tovaglia a messer Agnolo Niccolini, a cui il Duca aveva commesso di liquidare con Bartolommeo Gualterotti per dipendenze fra la Camera Apostolica, il Duca e il detto Gualterotti, in seguito alla negoziazione de' livelli ecclesiastici, che Paolo III aveva consentito di alienare con breve de'15 gennaio 1547 *ab Incarnatione,* annullato con altro breve, dopo che le operazioni erano cominciate; il che diede luogo a un breve di Giulio III dell' 8 giugno 1551, e a un altro de' 5 settembre 1554, che concedeva dieci decime al Granduca, con che sodisfacesse alla indennità dei mercanti de' livelli, ec. — c. 92-105.

64. — « Copia di deposito di sc. 15400 per l' Ill.ma Ex.ma S.ra Duchessa di Fiorenza ». Così a tergo della seconda carta. È una dichiarazione del Tesoriere generale Alfonso Sanchez; Napoli, 4 dicembre 1558. — c. 160 e 163.

q) Inventari.

65. — « Yhus. A dì x di novembre 1583. Inventario delle dorerie et argenterie della heredità iacente del S.r C. Raff.° Barberini b. m. consegnate a m.ª Chrestina già sua donna... ». A piè sta la ricevuta di scudi 640, soldi 15, per le robe descritte e consegnate a S. A. S., fatta da Iacopo Bylivelt orefice di S. A. S. A tergo della seconda carta sono i nomi degli Stimatori, e vi è questo titolo: « Compra delle cose del cav.re Barberino per S. A. ». — A c. 157.

66. — Inventario di documenti Medicei, il primo de'quali è « Legittimatio Cardinalis Hipoliti, a c. 87 »; e l'ultimo « Instrumentum concordiae inter Reginam et Madamam cum ratificationibus, a 616 ». Pare frammento. — c. 168.

67. — « Inventario delle scritture di S. A. havute dal s.[r] Lenzoni a dì 30 di giugno, et rese al medesimo a dì x di luglio 1581, come nelli originali vi sono le ricevute ». — c. 169-170.

r) Vari.

68. — « Nota di tutti li Prelati, et altri Dottori di legge delli Stati del ser.[mo] Gran Duca di Toscana commoranti nella Corte di Roma, che si potrebbono giudicare atti per Auditori della Rota della medesima città ». Sec. XVI. — A c. 44-45.

69. — Supplica di tre gentiluomini dell'Elettore di Brandeburgo per avere il passo co' loro cavalli e servitori in Firenze e Siena. Originale. — c. 308.

70. — Alberetto de'Medici per mostrare il parentado de' Salviati col granduca Cosimo. È da un lato è un biglietto di Francesco Fazzi al « Sig.[r] Carlo » Strozzi, per avere il parentado de'Medici con Savoia, gli Orsini ec. — c. 173-174.

XXIII.

Antico n.° 1078. Questa Filza si può considerare come divisa in due parti: la prima è di vari quadernetti formati di fogli ripiegati per metà; e la seconda, di fogli interi, che non hanno numerazione. Precedono quattro carte: la prima è bianca; sulla seconda è ripetuto il n.° 1078, e si legge questo titolo: « Diverse scritture attenenti alla Casa de' Ser.[mi] Principi de' Medici come nell'appresso carta. Di Luigi del Sen.[re] Carlo Strozzi 1670 ». Di mano dello stesso Luigi Strozzi è un breve Indice nella terza carta. Alla seconda parte precede questo titolo, di mano di Carlo Strozzi: « Cifere di Lorenzo de' Medici con diversi, e Lettere a Cosimo Medici ». Ve ne sono anche ad altri. Sec. XV-XVII.

a) Quadernetti, che contengono le spese fatte in diversi viaggi del principe Francesco dal 1562 al 65.

1. — « Conto di limosine nel viaggio di Milano ». Dal 25 dicembre 1563 all'11 di gennaio. — c. 2 scritte.

2. — « Danari pagati per conto di donativi nel viaggio di Milano ». Dal 22 dicembre al 16 gennaio 1563. — c. 5 scritte.

3. — « Spese fatte in Perpignano et Barzelona ». Dal 24 maggio 1562 al 14 agosto. — c. 8 scritte.

4. — « Spese fatte per il viaggio da Barzelona a Madrid da agosto 1562 all'ottobre ». Dal 21 agosto al 26 ottobre. — c. 17 scritte.

5. — « Danari spesi per conto di vestire di S. Ex.[za] nel viaggio di Milano ». Dal 24 dicembre 1563 al 6 gennaio. Vi ha due carte con altre spese del 26 e 21 dicembre. — c. 6 scritte.

6. — « Danari spesi per conto di poste et corrieri nel viaggio di Milano ». Dal 21 dicembre 1563 al 13 gennaio. — c. 7 scritte.

7. — « Danari spesi nelli alloggiamenti nel viaggio di Milano ». Dal 24 dicembre 1563 al 18 febbraio. Vi sono anche partite di altra specie. — c. 18 scritte.

8. — « Conto de'danari spenderò nel viaggio della Corte Cesarea per il Principe mio signore, che si partì di Fiorenza a' 6 di ottobre MDLXV ». Dal 5 ottobre al 23 novembre. — c. 31 scritte.

Il 4 d'ottobre ebbe « da S. Ex.[za] Ill.[ma] scudi diecimilia « d'oro in oro italiani, et per lei da messer Agnolo Biffoli suo « Depositario generale, per farne le commissioni di S. Ecc.[za] « nella gita della Corte Cesarea ec. ». Era con gli altri il Mattiolo medico. Si nota :

« A un giovane che presentò certi versi latini, portò il Naldino, v 2.

« A uno che donò un libro di Musica a S. Ecc.[a], v 10.

« A' uno scrivano della Camera, che mandò a Fiorenza la Genealogia di lor Altezze, v 25.

« A un giovano che scrisse il libro de' Medicamenti per S. Altezza, v 2.

« A un giovano che dette versi latini a S. Eccellenza, v 1 ».

Queste partite riguardano il soggiorno ad Inspruch. E a Praga :

« A un tedesco che presentò certa Elegia latina, dieci talleri, v 1 ».

b) Quadernetto, come appresso :

« Informatione della malatia e morte del Gran Duca Francesco ». È latina ; stesa e sottoscritta da Pier Cappelli, medico curante ; con l'autenticazione di Giulio Cirio, del 28 ottobre 1587, e di Baccio Baldini, medico sopracchiamato, del 20 ottobre 1587. Copia. — c. 5 scritte.

c) Lettere originali, italiane, di vari a Cosimo, a Giovanni di Cosimo e a Pierfrancesco di Lorenzo de' Medici.

Laurentius Martinus de Lenis de Urbe. - Cosmo de Medicis Confalonerio iustitie civitatis Florentie. Rome, 12 martii. — Gli rac-

comanda messer Leonardo dottore di legge perchè abbia l'ufficio della Mercanzia.

Federicus Comes Montisferetri ac I. de Co. Isfortie cap.ᵉ generalis etc. - Iohanni Cosmi de Medicis. Ex Castris I. Co. contra Gradariam, 21 novembris 1446. — Gli presta il suo cavallo baio per servirsene nella giostra.

Sigismundus Pandulfus de Malatestis - Iohanni de Medicis. Gradarie, 24 decembris 1451. — Gli domanda consiglio circa a differenze che aveva col Conte Federigo ec.

Borsus Dux Mutine et Regii, Marchio Estensis, Comesque Rodigii - Pier Francisco Laurentii de Medicis. Ferrarie, 23 februarii 1454. — Tratta di cavalli da giostra, avendogliene chiesto uno il Medici.

Franciscus Sfortia Vicecomes - Iohanni Cosme de Medicis. Ex Pisauro, 27 decembris 1456. — Gli manda uno abile a giòstrare.

Raynaldus de Ursinis, Plumbini etc. Armorum capitaneus - Iohanni Cosme de Medicis. Ex Plumbino, 21 novembris. — Si offre di mandargli un cavallo da giostra.

d) Lettere originali diverse.

Alfieri di Francesco Strinati a Lucrezia Salviata de'Medici in Roma. Firenze, 10 aprile 1534.

Alessandro de'Medici duca a Luigi Guicciardini commissario d'Arezzo. Firenze, 18 febbraio 1535.

Cosimo Medici ai Priori della Comunità di S. Gimignano. Firenze, 14 gennaio 1536. — Complimento.

Maria Salviata de' Medici ai Priori e Gonfaloniere di giustizia della terra di S. Gimignano. Firenze, 14 gennaio 1536. Ha il suggello, dov' è l'arme de' Salviati e Medici, e intorno (pare) queste lettere: G. M. A. L. P. B. — Complimenti per la elezione del figliuolo.

e) Cifre usate nella segreteria di Lorenzo il Magnifico.

« Cyfra con li Imbasciatori nostri in Francia messer Guidantonio Vespucci et Piero Capponi » — c. 1.

« Cifra con messer Hercole Bentivogli ». — c. 1.

« Con ser Francesco di ser Barone ». — c. 2.

« 1492. Cyfra col S. Virginio ». — c. 2.

« Cyfra con messer Agnolo Nicolini a Milano et con Piero Guicciardini ». — c. 2.

« Cyfra con Dionygi Pucci imbasciatore a Napoli ». — c. 2.
« Cifra con quelli di Roma G. et P.° F.° con Filippo Valori ». — c. 1.
« Cifra con messer Io. Luigi ». — c. 1.
« Cifera con Andrea Bartolini, messer Pandolfo da Pesero ». — c. 1.
« Con L.° Niccoli, Vinegia ». — c. 1.
« Cum Bernardo Oricellario seorsim, et com Piero Alamanni a Milano. Con Francesco Valori ». — c. 1.
« Cifra con Lascari ». — c. 1.
« Con Piero Capponi ». — c. 2.
« Cifera con Pierphilippo etc. ». — c. 2.
« Cifra con Carlo Baroncelli ». — c. 1.
« Cifra con Francesco Valori imbasciator a Milano, et con m. Agnolo Nicolini ». — c. 2.

f) Scritti di Aurelio Grifoni.

« Memorie della Casa de' Medici raccolte da Aurelio Grifoni, qualche volta sospetto ». Questo titolo, di mano di Luigi Strozzi, precede 29 carte scritte, che contengono sbozzi genealogici di casa Medici, e questi scritti di Aurelio Grifoni:

a) Memoria in forma di lettera al Granduca di Firenze, 14 di maggio 1618; che comincia: « La felice memoria « del suo serenissimo Padre mi fece comandare per sua parte « da messer Pietro Cavallo, che io cercassi se si trovava « maggiore antichità della famiglia de' Medici, di quella ap- « pariva de l'Albero, qual comincia a Lippo; et havendo io « sempre vigilato e studiato scritture antichissime e libri « scritti in penna, come ancora in stampa, ho trovato sino « al presente giorno sì in Firenze come a Pisa, da pochi mesi « in qua, li infra scritti, cioè ec. ». E si comincia dall'800 con un Salvestro Medici, amico di Carlo Magno, citando la *Croce racquistata* del Bracciolini, libro 20, stanza 37!

b) Lettera alla Granduchessa; Firenze, 30 aprile 1618; dove le dà notizie di antiche memorie; fra le quali la prima è che Piseo, re di Toscana, regnava dell'anno 2948 innanzi Gesù Cristo! Le dà notizie pure di due monete antiche trovate sotto la Verrucola di Pisa.

g) Documenti diversi.

Cartapecora scritta a retto e tergo, dove sono ricordi tutti di una mano, che concernono le nascite dei figliuoli di

Cosimo I e di Francesco, la morte della granduchessa Giovanna, l'entrata degli Spagnoli nella fortezza di Firenze nel 1538 e la loro uscita nel 1543, la pace tra Carlo V e Francesco I nel 1544, e la nascita di « Iacopa mia donna », e di Francesco di messer Piero Gamberelli, con un Ricordo del 1547 relativo al bando degli Otto di Balìa circa il rassegnare le armi che fossero in mano de'cittadini. Finalmente, la data 1567, in cui si cominciò a rifare il Ponte di S. Trinita rovinato dalla piena del 1557.

« Della casa de' Medici ». Sono notizie da Cosimo il vecchio al 1536, in cui è scritta questa memoria in forma di semplice ricordo. — c. 2.

« Copia della Oratione fatta lo Imbasciadore di Vinetia al s.or Principe ». Nel matrimonio di Francesco Medici con la Bianca Cappello. — c. 2.

« Mostra della fanteria ». Sec. XVI. — c. 2.

XXIV.

Antico n.° 1188 N T. Filza di c. 186 numerate; ma fra l'81 e l'82 è una carta senza numero. Precede una carta, dov'è l'Indice di mano di Luigi Strozzi, della cui mano son copia una gran parte di questi documenti. Egli pure fece ai documenti raccolti in questa filza il titolo che segue:

Nozze e Funerali della Casa Ser.ma di Toscana, e nota d'anime degli Stati di Firenze e Siena, e Roma.

a) Nozze e Funerali di Casa Medici, ec.

1. — Funerale ed Esequie del granduca Francesco. Sono cinque note. — A c. 5-13.
2. — « 1589. Nota de l'ordine che si deve tenere dal partire di Piazza per andare a levare la G. Duchessa Cristina di Lorena dalla Torre delli Agli, partendosi di Lungarno et seguitando fino al Ponte alla Carraia et entrare in Borgo Ognisanti et fino alla porta al Prato et fuora della città per la strada che va al Ponte de l'Asse di Mugnone fino che si arrivi alla chiesa di S.to Iacopo, et per la strada diritta di S.to Donato in Polverosa, et fino alla Torre delli Agli, dove sarà la G. Duchessa; et fino a questo luogo si andrà con questo ordine, cioè... ». A tergo della seconda carta, ch' è bianca: « Per dare al s.r Giovanni de' Bardi per servire alla mossa di Piazza ». — c. 1.
3. — Lettera di Giovanni Bardi di Vernio a Belisario Vinta. Dà la nota delle Donne che dovevano essere invitate al ricevi-

mento della granduchessa Cristina, combinata col Cardinale di Firenze, e de' Signori che dovevano ricevere e ordinare le dette Donne. Autografa. — c. 3-4.

4. — « Diario per la venuta della sig.ra Principessa in Toscana, di Francia ». Cioè, la Margherita Luisa di Orleans, moglie di Cosimo III. Maggio 1661. Copia di mano di Luigi Strozzi, che forse n'è l'autore. — c. 14-38.

5. — « Nota di quelli che andorno a Marsilia con il Principe Mattias di Toscana in occasione della venuta della Granduchessa sposa. 1661 ». — c. 48.

6. — « Ufiziali maggiori del Gran Duca nel 1664... del Cardinal Decano.... del Cardinal Gian Carlo.... del Principe Mattias.... del Principe Leopoldo ». — c. 49-50.

7. — « Forestieri che nelle Reali nozze del ser.mo Cosimo III Principe di Toscana sono stati presentati a nome del Gran Duca l'anno 1661 ». — c. 52.

8. — « Malattia, morte e funerale del ser.mo Ferdinando II Gran Duca di Toscana nel 1670 ». — c. 56-81t.

9. — « Ministri inviati da diversi Principi a complire alla Corte di Toscana sopra la morte del Gran Duca Ferdinando II ec. ». — c. 82.

10. — « Ministri inviati dal Gran Duca Cosimo III a diversi Principi a rendere il complimento o dar parte della morte del Gran Duca suo padre. 1670 ». — c. 83.

11. — « Memoria istorica posta nel sepolcro del sig.re Card.e Leopoldo de' Medici fatta dal s.r Alessandro Segni. — c. 84.

12. — « Aprimento del cadavere del Card.e Leopoldo de' Medici morto 1675 ». — c. 86.

b) Statistiche di popolazione, nei secoli XVI-XVII.

13. — « Numero delle bocche di Firenze nel 1560 ». Vi è la nota degli Spedali, Palazzi, Orti, Loggie, Stufe, Monasteri ec. — A c. 111.

14. — « Discritione dell'anime, chiese e vescovi di Roma, d'ordine di N.o S.re Papa Paulo V.o l'anno 1614 ». — c. 88.

15. — « Summarium animarum Romae existentium anno 1621-1630 ». — c. 89.

16. — « Ristretto della Descrizione della Città di Firenze fatto l'anno 1630 per la Quarantena d'ordine di S. A. S. ». In fine: « Il detto anno 1630 somma in tutto anime 63143, e l'anno 1632 erono boche n.o 66056. Frati, 916; Monache, 4001 ». — c. 112-113.

17. — « Relazione della città e Stato di Siena fatta a S. A. S. l'anno 1640 ». — c. 95-109.

18. — « Relazione distinta dell'anime che si trovavano in Roma negl'anni 1656-1666 ». — c. 91.
19. — « Nota dell'anime che sono a Roma gl'anni 1663-1675 ». — c. 93.
20. — « Descrizione della Città di Firenze dell'anno 1642 ». — c. 114.
21. — « Ristretto della Descrizione di tutto lo Stato Vechio del ser.mo Gran Duca fatto per servizio del sig.re sen.re Alamanno Ughi da Diego Enrigues 1642 ». — c. 116-122.
22. — « Nota dell'anime che si trovano nella città di Firenze l'anno 1660. Prima si noteranno le parrocchie, che sono 49 ». Segue le Monache, i Monaci e Frati, i Mendicanti ec. E in fine è questa nota: « Questa Descrizione fu fatta con grandissima diligenza dal sig.re Niccolò del sen.re Alamanno Ughi ». — c. 126-128.
23. — « 1661. In multitudine Populi dignitas Regis. Proverb. cap. XIIII. Ristretto di tutte le persone, che si trovarono nella Città di Firenze nella Descrizione fatta l'anno 1661 per l'occasione del donativo da farsi nelle nozze del ser.mo Principe di Toscana Cosimo Terzo primogenito del ser.mo Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo con la ser.ma Principessa Margherita Luisa primogenita del secondo matrimonio del ser.mo Gastone d' Orleans fratello del re Luigi XIII di Francia, e figlolo secondogenito d' Henrigo il Grande ». È per Sestieri. Vi sono i nomi dei Deputati alla Descrizione e all' Imposizione. — c. 130-131.
24. — « Sunto dell'anime o vero bocche che sono nella Città di Firenze l'anno 1663 ». — c. 132-133.
25. — Nota dell'anime dello Stato del ser.mo Gran Duca quest' anno 1674 ». È distinta in Diocesi, e lo Stato di Siena è da sè. — c. 134-138.
26. — « Computo dell'anime della Città e Diocesi Fiorentina ». Anno 1672. — c. 140.
27. — Copia del precedente. — c. 142.
28. — « 1672. Ristretto dell'anime della Diocesi di Fiesole ». — c. 144.
29. — « 1672. Nota di tutte l'anime che si ritrovano nella diogesi Pisana, compresovi li regolari, monache et infedeli, fatta questo dì 15 agosto ». — c. 146.
30. — « Nota dell'anime della Città di San Sepolcro e sua Diocesi, fatta l'anno 1672 ». — c. 148.
31. — « Stato dell'anime della Città e Diocesi di Cortona dell'anno 1672. — c. 150-151.
32. — « Nota dell'anime di tutta la Diocesi di Pescia ». — c. 152.
33. — « Ristretto di tutte l'anime dell'uno ed altro sesso, e tanto

secolari che regolari esistenti nella Città di Pistoia e sua Diocesi, e nella Città di Prato, in questo presente anno 1672, con la distintione de'maggiori e minori di 12 anni ». — c. 153-154.

34. — « Nota delle anime dello Stato del G. D. sottoposte al Vescovado di Lucca ». Circa il 1670. — c. 155.

35. — « Nota dell'anime che sono questo anno 1672 dello Stato del ser.[mo] Gran Duca di Toscana nella Diocesi di Serzana ». — c. 157-158.

36. — « Diocese del Vescovo di Brignato nel Genovesato ». — c. 159.

37. — « Nota delle cure et anime che sono sotto la ditione di Fiorenza in temporale, e sotto la ditione di Bologna in spirituale ». — c. 160.

38. — « Nota dello stato dell' anime di tutte le parocchie esistenti nello Stato del sereniss.[o] Granduca di Toscana soggette al Vescovo di Bertinoro ». — c. 161-162.

39. — « Copia di capitolo di lettera scritta da monsig. Cervini vescovo di Montepulciano sotto dì 25 giugno 1674 ». Dà notizia delle anime della sua Diocesi. — c. 163.

40. — « Relazione di tutte l'anime della Città e Stato di Siena, fatta nel 1673, e scritta diocesi per diocesi ». — c. 165-179.

41. — Battezzati in San Giovanni di Firenze, maschi e femmine, negli anni 1643-1649. — c. 181-184.

42. — Statistica di Londra. — c. 185.

Nota generale di tutti i battezzati e seppelliti nella città di Londra, e suoi subborghi, dalli 15 *di dicembre*1674 *fino a'*14 *di dicembre* 1675, *secondo il rapporto fatto dalli Parrocchiani di Londra alla Maestà del Re della Gran Brettagna.*

sconciature	712
di vecchiaia	1014
di febbre continua intermittente	2154
di apoplexia e morte subitanea	86
saettati	2
di sangue per il naso, flusso di sangue, dissenterie e diarrea.	108
bruciati, e scottati con l'acqua	9
di crepature	34
di cancheri	50
donne sopraparto	284
morti subito nati	400
di tossa e catarri	13
di colica e vento	120
di consunzione e tisichi	3148
di convulsione	1961

matti	12
di idropisia e timpania	655
affogati	57
giustiziati	18
di vaiolo	997
trovati morti nelle strade	8
di malfrancese	75
di cancrene e fistole	26
di gotta	15
di dolore	15
di mal del miserere	2083
impiccatisi e toltisi via da sè stessi	19
head moldshot	10
di singozzo	1
di spargimento di fiele	73
male che viene nelle mascella e non si puol mangiare	2
posteme	107
ammazzati per diversi accidenti	67
di scrofe	60
di letargo	50
di schierito di fegato	27
di rosolia	1
d'emicrania	5
omicidii	15
bambini affogati dalla balia	83
di paralisia	16
di peste	1
di plurisia	30
avvelenati	4
d' infiamazione della gola	64
di spina ventosa	488
ortopnea	172
di fuoco di S. Antonio	5
di sciatica	1
scorbuto	43
archibusati	4
soffocati	3
di piaghe, ulcere e bastonate	53
di milza	3
di petecchie	143
per mancamento di latte	2
mal di pietra e tagliati	48
ostruzione di stomaco	308
di stranguria	17

di scarmana	283
di rogna generale	1
di dolor di denti	910
di vomito	24
di bachi	44
feriti	1

Battezzati { *Mascoli* 6058, *Femmine* 5717, *in tutto* 11775

Seppelliti { *Mascoli* 8934, *Femmine* 8310, *in tutto* 17244.

Seppelliti meno dell'anno passato 3957
Morti di peste meno dell'anno passato 2.

XXV.

Antico n.° 1147. Filza di c. 178 numerate. Mancano le c. 29-34, 40-41, 45-46, 58-59 e 179, a cui corrispondono sette scritture, di cui possiamo dare il titolo desunto dall'Indice; e sono contrassegnate con un * accanto al numero. Precedono quattro carte, che contengono l'Indice di mano di Luigi Strozzi; il quale copiò gran parte di queste scritture, diede a ciascuna un titolo, e nel 1677 appose alla intera filza questa intitolazione:

Scritture attenenti al Gran Duca di Toscana, Firenze e suo Stato.

1. — « Ordine tenuto nella renuntia del Cappello dal serenissimo Gran Duca » Ferdinando de' Medici, nel 1588. È copia dell'atto Concistoriale del 28 novembre. Latino. — A c. 1.
2. — Altra copia, più ampia, dello stesso atto Concistoriale. — c. 2-3.
3. — « Sunto dell'accordo sopra le cose di Urbino fra papa Urbano VIII e il gran duca Ferdinando di Toscana ». — c. 5.
4. — « Lettera di Mudey Xeq re di Fez all'Altezza ser.ma del gran duca Ferdinando P.° di Toscana ». Data « nel mese di Rabadan 1012 anni ». — c. 7.
5. — Lettera del Duca di Firenze al Duca di Savoia; Firenze, 11 dicembre 1569: e Risposta del Duca di Savoia; Turino, 27 dicembre 1569. Sono relative al titolo di Granduca. — c. 9.
6. — Lettera del granduca Ferdinando II all' Imperatore Alessio Michaelowiz. « Florentiae, die 6 maii, anno 1663 ». Latina. — c. 11.

7. — « Lettera di credenza del Re d'Inghilterra per il suo Residente in Toscana ». 14 aprile 1665. Latina. — c. 13-14.
8. — Lettera di Clemente IX al granduca Ferdinando; 22 ottobre 1667: e Risposta del Granduca; 1 novembre 1667. — c. 15-16.
9. — « Lettera del Sacro Collegio al Gran Duca in morte di Clemente IX nel 1669 ». Latina. — c. 17.
10. — « Lettera del re Casimiro di Pollonia doppo che ha abdicato ». 1 luglio 1670. Volgare. — c. 19.
11. — Breve di Clemente X al granduca Ferdinando II; 17 maggio 1670. Latino. — c. 21 e 24.
12. — Breve di Clemente X al granduca Cosimo III; 7 giugno 1670. Latino. — c. 22.
13. — « Copia di lettera del sig.re Cardinale Rospigliosi al sig.re Cardinale de'Medici, in data de'16 gennaro 1672 *ab Inc.*, nell'aggiustamento dell'ambasciatore del Gran Duca Prior Bichi con D. Gasparo Altieri nipote di Clemente X, quando questo prese il luogo ad una Commedia in luogo terzo all'Ambasciatore di Toscana ». — c. 25.
14. — Lettera del granduca Cosimo III agli Stati generali delle provincie unite de' Paesi Bassi all'Haya. Pisa, febbraio 1673. — c. 26-27.
15*. — « Ristretto delle spese della casa de'Serenissimi di Toscana del 1671 e 1672 ». — c. 29.
16*. — « Spese del viaggio del principe Cosimo del 1668, del Cardinale de' Medici, e Entrata della Religione di S. Stefano ». — c. 32.
17*. — « Nota del consumo della carne in Firenze 1676, e speso nella compra di Pontremoli ». — c. 33.
18. — Spese della casa del Granduca, negli anni 1650-54. Spese della Soldatesca dal 1648 al 1654. Entrate del 1653 fino al 1654. — c. 35-36.
19. — Ricordo di mano di L. Strozzi: « Il distretto del tenitorio di Pistoia è 14.m coltre, nove delle quali le posseggano gl'Ecclesiastici, e dell'altre cinque ve ne sono dua mila livellarie agl' Ecclesiastici, nel 1668 ». — c. 37.
20. — « Nota de'barili del vino che entrano in Firenze dalla ricolta fino al dì di S. Martino »; negli anni 1668-1673. Il maggior numero, cioè 170538, fu nel 1672. — c. 39.
21*. — « Nota di diversi appalti nello Stato Vechio del Gran Duca nel 1667 ». — c. 40-41.
22. — « Calculo delle mercanzie che passano per Firenze nel 1668 ». — c. 43.
23. — Ricordo di mano di L. Strozzi: « Ricordo come quest' anno

1671 agl' 11 ottobre giorno di domenicà, havendo il Gran Duca fatta fare nota di tutti i tordi che entravano in quel dì per la porta solamente di S. Pier Gattolini, furono 7300 ». — c. 44.

24*. — « Nota di quello che rendano i terreni che possiede il Gran Duca nel 1670 ». — c. 45-46.

25. — « Nota di quelli che hanno in feudo da S. A. S.ma gl' infrascritti luoghi ». È divisa nello « Stato di Firenze » e « Stato di Siena »; e vi sono le date del Privilegio, con la citazione de' Libri dove il Privilegio è trascritto. — c. 49-50.

26. — Nascite de' Principi, Ferdinando II (14 luglio 1610), Gian Carlo (4 luglio 1611), Mattias (9 maggio 1613), Leopoldo (6 novembre 1617), Cosimo III (14 agosto 1642), Cardinal Decano (19 marzo 1595) zio di Ferdinando II, secondogenito del granduca Ferdinando II (12 novembre 1660). — c. 53.

27. — Nascita di Margherita Luisa Borbone d' Orleans moglie di Cosimo III (26 luglio 1644), con la genealogia di essa. — c. 54-55.

28. — Patente di Cosimo III per deputare in Generale della Cavalleria D. Giuseppe Medici Principe d' Ottaiano. Firenze, 19 settembre 1671. — c. 57.

29*. — « Ordine per la Fortezza da Basso di Firenze, del 1604. — c. 58-59.

30. — « Nomi e cognomi di tutti i Capitani della Guardia de' Tedeschi à piedi de' ser.mi Gran Duchi di Toscana, dal principio del lor principato fino a quest'anno 1666 ». — c. 61-62.

31. — « Memorie cavate da' negoziati sopra i soccorsi dello Stato di Milano ». Dal 1614 al 1636. — c. 63-64.

32. — « Copia di lettera scritta di propria mano dal G. D. Cosimo al Re Cattolico Filippo II, 14 dicembre 1557 ». Pubblicata dall'Adriani nelle *Storie*. — c. 65.

33. — « Ristretto d'un negozio dell'Abbondanza, per il quale si vede l'utile de' forni, e la differenza del peso, secondo le qualità del pane. 1668 ». — c. 67-69.

34. — « Modo del fare, e mantenere i soldati delle bande o cernide nello Stato del ser.mo Gran Duca di Toscana. 1674 ». Comprende: *a*) La forma de' Ruoli. *b*) Un Regolamento, che comincia: « Il ser.mo G. Duca di Toscana volendo per salvezza e mantenimento de'suoi felicissimi Stati mantenere le sue Bande, o soldatesche, ha appoggiato il governo delle medesime a duoi suoi Sergenti generali di battaglia... ». *c*) Una memoria in francese, che pare minuta, e che comincia: « Les soldats que le S. G. D. de Toscane... ». *d*) La traduzione della precedente; anche questa in forma di minuta. Si riferiscono al tempo in cui fu istituito il Tribunale delle Bande. — c. 71-87.

35. — « Nota di tutte le carrozze che sono in Firenze a dì primo gennaio nel 1671 ». In fine: « Alla corte del Gran Duca, due Gran Duchesse, Principini e Cardinale, saranno da 50 paia di cavalli da carrozza. Somma in tutto n.° Carrozze 379 ». Pochi ne avevano 2 e 3. Fra questi era monsignor Pallavicino Nunzio. Il Bargello teneva carrozza; e vi è notato « un hebreo ». — c. 89-92.

36. — Nota delle maestranze, e a quali arti sono sottoposte; e Nota de' vari Magistrati circa il numero, l'elezione e la durata. — c. 96-100.

37. — Ordine del 20 settembre 1623 relativo al provento del Bollo delle carte, eretto da Cosimo II in sovvenzione de'Luoghi pii. — c. 103.

38. — Capitolo della Prammatica di Cortona: « Delle doti delle Gentildonne ». Estratto dal vicecancelliere Niccolò Baldelli, il 7 luglio 1640. — c. 104.

39. — « Inventario de'quadri, che si ritrovano in Via della Scala nel Casino di Sua Altezza Re.^ma^ di gl. me. Card.^le^ Gio. Carlo de' Medici, da vendersi all'incanto l'anno 1662 ».

Vi sono quadri di Salvator Rosa, d'Alberto Duro, Borgognone, Tintoretto, Tiziano, dell'Albano, del Correggio: la Madonna del Calderino di Raffaello, stimata doble 105; il ritratto del Cardinale di Bibbiena dello stesso Raffaello, doble 140; il presepio co' Re Magi di Fra Filippo, doble 43 $^1/_2$; Madonna e Nostro Signore di Leonardo da Vinci, doble 52 $^1/_2$; Madonna e quattro Santi del Perugino, doble 140; Madonna in mezzo a san Bastiano e san Giuseppe, del Pollaiuolo, doble 14. La dobla era di lire 20. — c. 106-111.

40. — « Listra de'nomi de'Pittori, di mano de'quali si hanno Disegni, et il primo numero denota quello de' Disegni, e l'altro denota quello, nel quale, ò fiorirono, ò morirono i medesimi Pittori, e tutto fino al presente giorno 8 settembre 1673 andandosi sempre agumentando la raccolta de'medesimi, et accrescendo le notizie de' tempi; et essendo fatta questa per semplice memoria, ne esser messi per anco i tempi a tutti; non si è osservato ordine alcuno nel metterli in nota, se non quello dell'Alfabeto ». Stampato, in fol. A ogni lettera seguono da sè gli « Oltramontani ». È la raccolta del Cardinale Leopoldo de' Medici; e questa Nota può essere stata compilata da Filippo Baldinucci. — c. 112-121.

41. — « Ristretto di tutta l'entrata e spesa dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze d'un anno da primo luglio 1654 a tutto giugno 1655; e Entrata e spesa dello Spedal Nuovo di Pisa, e Ceppo di Pistoia, nel tempo suddetto. Nota di quello si ra-

giona la vita dell'huomo secondo lo Spedale di S. Maria Nuova, e Innocenti ». — c. 122-142.

42. — « Copia della Bolla dell'Unione della Chiesa Romana e Greca fatta nel Concilio fiorentino, l'originale della quale si conserva in Guardaroba di S. A. S. nel 1677 ». — c. 146-148.

43. — « Ristretto di quello che si ritrova nella Galleria del ser.^mo^ Gran Duca di Toscana l'anno 1671 spettante allo studio dell'antichità, fatto dal sig.^re^ Cameli ». — c. 150-151.

44. — « Misure della grandezza, altezza, e larghezza della Chiesa di S. Maria del Fiore di Firenze ». In fine è questo ricordo, di mano di Luigi Strozzi: « Nel 1552 fu fatto il calculo di quanto si era speso nella fabbrica del Duomo fino a quel giorno, e fu trovato ascendere a 5 millioni e mezo di ducati d'oro ». Segue un ricordo del peso della Palla e Croce. — c. 152.

45. — « Misure della lunghezza e larghezza della città di Firenze nel 1674 ». Da porta al Prato a porta alla Croce, br. 4716. Da porta S. Pier Gattolini a porta S. Gallo, br. 5291. Da porta S. Friano a porta S. Niccolò, br. 3617. — c. 154-156.

46. — « Nota di alcune misure di diversi Saloni o Chiese ». Nel 1665 Luigi Strozzi misurò il Salone di Padova, ch'era lungo 140 de'suoi passi e largo 45; e il salone di Palazzo Vecchio, che era 96 de'detti passi lungo, e 42 largo. La sala de' festini a' Pitti, br. fior. 48 lunga, 23 $^1/_2$ larga, e 19 in circa alta. La sala del palazzo de' Barberini alle Quattro Fontane, lunga palmi romani 100 che sono br. fior. 39 $^1/_2$, larga palmi 65 che sono br. fior. 25 $^1/_3$, e alta palmi 85 che sono br. fior. 33. — c. 158.

47. — Lettera dei « Deputati sopra l'apparato delle Nozze » al granduca Ferdinando II. Firenze, 12 dicembre 1661. — c. 159.

48. — « Memoria presa a'29 maggio 1662. Le cause per le quali il signor Conte di Pignoranda, che passò con titolo di Vice Re a Napoli, si chiamò mal sodisfatto della Corte di Toscana, furono quatro... ». — c. 162.

49. — Copia fatta da Luigi Strozzi di alcune lettere, cioè: *a*) Il Granduca al Re di Francia. Pisa, 13 gennaio 1662. *b*) Vittoria della Rovere al suddetto. *c*) Il Principe di Toscana al suddetto. *d*) Il Re di Francia al Granduca. Paris, 20 nov. 1662. *e*) Lo stesso al Gran Principe di Toscana; dì detto. *f*) Lo stesso alla Granduchessa; dì detto. *g*) Lo stesso alla Gran Principessa; dì detto. *h*) Il Principe Mattias de' Medici al Re di Francia. Firenze, 22 giugno 1661. *i*) Il Re di Francia al Granduca. Parigi, 19 novembre 1665. *l*) Lo stesso al Gran Principe. *m*) Lo stesso al Principe Mattias. *n*) Lo stesso al

Principe Leopoldo. *o*) Lo stesso al Cardinale de' Medici. *p*) Maria Teresa regina di Francia al Principe Leopoldo, Paris, 30 nov. 1665. *q*) La stessa al Granduca; dì detto. *r*) La stessa alla Granduchessa; dì detto. *s*) La stessa al Principe di Toscana; dì detto. *t*) La stessa alla Principessa di Toscana; dì detto. *u*) La stessa al Principe Mattias; dì detto. *v*) Il Re di Francia al Granduca. Versailles, 22 gennaio 1666. *x*) Lo stesso al Cardinale de' Medici. St. Germain, 26 febbraio 1666. *y*) Lo stesso al Principe Mattias; dì detto. *z*) Lo stesso al Granduca; dì detto. *aa*) Lo stesso al Principe di Toscana; dì detto. *bb*) Lo stesso al Principe Leopoldo de' Medici; dì detto. — c. 163-175.

50*. — « Nota dell'anime della diocesi di Colle, Arezzo e Stato di Siena nel 1671 ». — c. 179.

XXVI.

Antico n.° 497, già 527. Cart, 8.°, di c. 62 numerale, e tutte scritte, tranne l'ultima. Secolo XVI.

1. — « Uno de'Capitoli fatti tra Clemente e Cesare de verbo ad verbum ». Comincia: « Item, cum spoliatis omnia iura faveant... ». — A c. 1.
2. — « La Capitolazione fra Firenze e l' Esercito ». È un semplice ricordo. — c. 2 *t*.
3. — « Narratione fatta per m.[s] Galeotto Giugni del processo della causa agitata appresso la Cesar. M.[tà] et suoi agenti per la ricuperazione della libertà di Fiorenza per li R.[mi] Cardinali Salviati, Ridolfi, e fuorusciti fiorentini, et altri amatori della patria nobili fiorentini ». Comincia: « Dico adunque che havendo la città nostra capitolato... ». — c. 3.
4. — « Quello che S. M.[tà] risponde a quello che gl' è stato esposto per parte de fuorusciti di Fiorenza... ». Comincia: « Què su Mag.[d] con el cuidado... ». — c. 4 *t*.
5. — Capitoli tra Clemente VII e l' Imperatore con la Città di Firenze. Cominciano: « In primis, che la forma del governo abbia da ordinarsi e stabilirsi dalla M.[tà] Cesarea... ». — c. 5 *t*. - 8.

   Dopo i « Capitoli » ripiglia, a c. 8, la Narrazione: « Da poi che fummo tornati da Barzellona... ». Ed è tutto conforme, in quanto alla materia, alla stampa che si ha di questo documento dietro alle *Storie* d'Iacopo Nardi.

XXVII.

Antico n.° 223, già 856 (cancellato) e 328. Libro di carte 63 numerate. La coperta originale, in pergamena, è quale si vede nei libri di amministrazione, cioè col di dietro ripiegato sul davanti e fermatovi con legacciolo di sugatto. Il titolo, originalmente scritto sulla coperta, è « Zibaldone in confuso e memorie, tenuto nel tempo del Battesimo del ser.mo principe Cosimo e principessa Leonora Medici. E di poi l'anno 1600 le Nozze della Regina di Francia ». Luigi Strozzi nel 1670 lo intitolò:

Memorie di Gio. del Maestro, maestro di casa del Gran Duca, del battesimo del gran principe Cosimo e della principessa Leonora, e delle nozze della regina Maria di Francia. Originale.

A c. 1 comincia col dì 11 aprile 1592.

A c. 5. « Il dì 26 d'aprile 1592 in domenica si fece il Battesimo del ser.mo Principe Cosimo de' Medici, che allora aveva anni dua, manco giorni 16. Lo tenne a battesimo per l' Imperatore il ser.mo Duca di Mantova, et per la Principessa di Spagnia D. Pietro di Mendozza Imbasciatore Cattolico residente in Genova ».

A c. 8 t. « Il dì 27 d'aprile 1592 in lunedì si fece il Battesimo della ser.ma principessa Leonora Medici, che haveva mesi sei in circa, et la tenne a battesimo, per il beatissimo Pontef. Clemente Octavo Aldobrandino l' ill.mo e rev.mo Francesco Sforza S.a Fiore Card.le e Legato di Sua Santità ».

A c. 12. « Addì 24 d'aprile 1600. Memorie e ricordi per conto delle nozze della s.ra principessa Maria Medici ».

A c. 63 è un' istanza di Giovanni del Maestro al Granduca, di cui era maestro di casa, colla quale, finite le Reali nozze, lo prega a dargli aiuti nel saldare i conti ec., per sgravio di sua coscienza. E vi è il rescritto del 1.° dicembre 600. Tutto in copia, dicendovi che è l' « Originale in mano di m.r Giuliano de'Ricci ».

XXVIII.

Antico n.° 309, già 542. Quadernuccio di 13 carte scritte e 5 bianche. Sec. XVII.

È la narrazione di vergogne medicee da Cosimo I a Ferdinando I, secondo la voce che ne correva nel volgo. Comincia: « Era nato Giovannino di Giovanni di Pierfrancesco primo della famiglia

de' Medici e della Caterina Sforza signora d' Imola; quale fu legittimato da PP. Alessandro VI, per essere nato naturale... ». Finisce: « ... e chi così diceva ha scritto queste cose l'anno 1608, che ella fu cavata di Sagrestia nuova (parla della Leonora di Toledo), e portata sotto le volte, la vedde così bella, senza essersi nè putrefatta, nè guasta, nè anche il naso; che pareva che dormisse, tutta vestita di bianco ».

XXIX.

Antico n.° 1095, già 948 e 978 (cancellati). Libro in forma di bastardello, fol., di c. 128 numerate, e scritte da più mani; legato in cartapecora a tre coreggie, con la coperta di dietro soprammessa a quella dinanzi, e fermata con legacciolo di sugatto. Sulla coperta è l'arme de' Medici, e questo titolo:

Quaderno di Ricordi H.

A c. 1. « Yhs M.ª M. D. C. ij. A dì primo di 7bre 1602 in domenica in Fiorenza. Quad.^{cio} di Ricordi seg.^{to} H. cartapecora bianca, coreggie verde, tenuto per me Gio. del Maestro di presente maestro di casa del ser.^{mo} Gran Duca di Toscana, per ricordi, forestieri, donativi, e campagnie. Ricordi da 1 a 70. Forestieri da 71 a 90. Campagnie da 91 a 110. Donativi da 111 a 128 ». Va fino al 1604.

XXX.

Antico n.° 1096 I P, già 949 e 979 D N (cancellati). Libro in forma di bastardello, fol., di c. 144 numerate; legato in cartapecora, con legaccioli di sugatto.

A c. 1. « Yhs M.ª M. D. C. iiij. Addì primo di 7bre 1604 in mercoledì in Firenze. Quad.^{cio} di Ricordi seg.^{to} I. cartapecora bianca, coreggie turchine, tenuto per me Gio. del Maestro di presente maestro di casa del ser.^{mo} Gran Duca di Toscana, per ricordi, forestieri, donativi, e campagnie. Ricordi da 1 a 80. Forestieri da 81 a 110. Campagnie da 111 a 126. Donativi da 127 a 144 ». Con altri ricordi, di mano di detto Giovanni del Maestro. Va fino al 1606.

A c. 6. « Addì 30 detto (7bre 1604). Mess. Giulio Caccini musico va a Parigi chiamato dalla Regina e con seco la moglie e due sue figliuole e un suo figliuolo pittore, e un putto che canta che è suo allievo. Ha con seco due lettige a nolo con 5 muli, j. mulo da soma e un cavallo da sella ». Ebbe per donativo ducati 450.

XXXI.

Antico n.° 1126. Quaderno, fol., di c. 12 numerate e scritte, e due bianche in fine. Sulla coperta, che è un'antica pergamena scritta a due colonne: « Di Luigi del sen.re Carlo Strozzi. 1673 ».

A c. 1. « Autorità data al Duca Aless.ro de Medici da XXII Riformatori della città di Firenze deputati sotto dì xxvij d'aprile MDXXXij ». Comincia: « Perchè a una bene instituta Rep.ca..., ».

XXXII.

Antico n.° 1004 E K. Filza di c. 261 numerate. Mancano le c. 1-3, che contenevano il documento qui contrassegnato con * accanto al numero. Con lo stesso segno, posto in fine, si distinguono i titoli presi dal « Repertorio del presente libro segnato E K », che di mano di Carlo Strozzi precede le carte numerate. Sec. XVI.

a) Cosimo I granduca, e principe Francesco poi granduca, con Giovanna d'Austria sua moglie.

1*. — « Provisione del Logotenente e Consiglieri con il Senato de' Quarantotto per la quale viene eletto il sig.r Cosimo di Gio.i de'Medici duca della città di Firenze. 1536 ». — A c. 1.

2. — « Instruttione a voi Marsilio delli Alb[izi per trattare con l'ill.mo] et ecc.mo s.r Duca d'Urbino a nome nostro. Data in Fiorenza il dì p.° d'agosto 1557 ». Sottoscritta: « El Duca di Fiorenza » e « Bar. Concino de mandato ». Originale, col sigillo. — c. 258-259.

3. — « Instruttione secreta a voi Marsilio delli Albizi per trattare con l' ill.mo et ecc.mo s.r Duca d'Urbino a nome nostro. Data in Fiorenza il dì p.° d'agosto 1557 ». Sottoscritta c. s. Originale. — c. 260-261.

4. — « Bozza de'Capitoli da distendersi in forma », tra il duca Cosimo e Cornelio Bentivogli. « Di Fiorenza, il dì XII di luglio 1559 ». Per la concessione del castello di Magliano e sua corte in feudo, non compresa la Marsigliana. — c. 257 e 260.

5. — « Spesa ordinaria del vivere dal primo di marzo 1562 fino al primo di marzo 1563 ». Cioè, del principe Francesco, in Firenze, in viaggio per la Spagna, e in Madrid; in cui furono spesi ducati 29999. 4. 13.°; più, per straordinario, ducati 2260. 1. 3. 4. — c. 145.

6. — Lista di biancherie, panni, libri ec. del principe Francesco. — c. 146.
7. — « Lista di quelli che hanno a magnare in tinello ». Sottoscritta da « Antonio Serguidi de mandato, 22 oct. 62 ». Originale. — c. 147.
8. — Lettera di don Francesco de'Medici a m.r Guido Serguidi da Volterra, in Roma. « Da Fiorenza, a dì xx di aprile 1562 ». Originale. — c. 227 e 230.
9. — Lettera dello stesso allo stesso, in Roma. Livorno, li 20 maggio 1562. Originale. — c. 225 e 232.
10. — Lettera dello stesso allo stesso, Vicario dell'Arcivescovo di Firenze. « Dall'Eremo di Camaldoli, il dì primo d'agosto 1564 ». Originale. — c. 226 e 231.
11. — Convenzioni per il matrimonio di Giovanna d'Austria col principe Francesco di Toscana. Latino. Copia. — c. 93-94.
12. — Instrumento della renunzia fatta da Giovanna d'Austria all'eredità paterna e materna. Latino. Copia. — 95 e 100.
13. — Instrumento dell'assegno di scudi diecimila annui, che fa il duca Cosimo a Giovanna d'Austria sua nuora. Latino. Copia. — c. 96-99.
14. — « Minuta della cedola o lettera obligatoria di S. M.tà C. » Massimiliano II a Cosimo I, per l'imprestito di 200 mila coronati, ossia scudi d'oro. Vienna, 15 luglio 1565. — c. 16 e 21.
15. — « Instrumento della confessione delli v 50.m » ricevuti in prestanza da Massimiliano II, de'23 agosto 1565; fatto in Milano, e rogato da G. B. Maderno. Latino. Originale. — c. 10-13.
16. — Bozza dell' Instrumento precedente. Ha la data 1555 invece di 65. — c. 17-20.
17. — « Maximilianus Secundus... Instructio iuxta quam cubicularius noster nobilis fidelis nobis dilectus Ioannes Khevenhuller in Aichlberg liber Baro... infrascripta negotia apud illu.m Cosmum de Medicis Ducem Florentiae affinem, ac illu.m Don Franciscum de Medicis Principem Florentiae sororium, et principes nostros charissimos, agere et tractare debebit... ». Caratteri tedeschi. A tergo dell'ultima carta: « Parte di copia d'Instruttione de l'Imperatore al Chefeniller ». — c. 22-25.
18. — « Maximilianus Secundus... Instructio ad cuius praescriptum cubicularius noster Ioannes Kevenhüller ab Aichlbero fidelis nobis dilectus apud ill.m Cosmum de Medicis Ducem Florentiae affinem, ac Don Franciscum de Medicis Principem Florentiae sororium, et principes nostros carissimos, infrascriptum negocium agere et tractare debebit ». Vienna, 6 giugno 1565. Si riferisce al Turco. Copia. — c. 87-91.
19. — « Copia della lettera del Governatore di Milano El Dug de Al-

burch », al duca Cosimo. « De Milan, IIII° de Hebrero 1565 ». Spagnola. Che voglia dar licenza a Chiappino Vitelli di andar a servire il Re di Spagna alla Goletta. — c. 199 e 212.

20. — Lettera di Agnolo Guicciardini al Duca di Firenze. Data « d'Arcetri alli IX di novembre M. D. LXVII ». Il Granduca vi ha scritto di propria mano come appresso si riporta. — c. 182-183.

Fuori) *Al Principe, in man propria.*

Se ben noi pensiamo ansi sappiamo certo che il Corio (Commissario) al sicuro di tutto vi à dato conto, però a noi occorre di più dirvi che non permettiate a modo alcuno che li Conmissarii non sien quelli loro che cassino e rimettino; per che oltre che ne nasce molte corrutelle, non è di riputatione che il cancellier facci tal offitio, perchè non sendo concesso a capitani medesimi, anzi levato loro per che eron la ruina delle Bande, come potrà stare che un cancellier e un sergente, così fatti come sono, faccin tal effetto? onde non aprovate tal rimessa, ma sì ben si tenghino in nota acciò il Co.rio quando v'andrà li rivegga, e allor li dia la perfeotione: e se userete altrimenti e non terrete tal cosa in reputatione, ne causerà mali effetti. Ancor tenete fermo che li Co.rii mutin le gite, per che quel che uno non vedessi, o errassi, l'altro per far qualcosa vi attenda, e così seguitin l'ordini: e fate che continuino le gite dua volte l'anno, come già fu ordinato, perchè nel rivederli si rimediano li disordini: voi vedrete di quello si dolgono li soldati; intendete bene, e poi provedete come meglio vi parrà. Inoltre li Cap.ni che non attendon a l'offitio loro, ricordatevi di mutarli, perchè homin non vi mancheranno. Perchè da loro nasce il conservar o distrugger tal militia, la qual havete a tener come un secondo figliolo, e così proccurarla: così habbiamo fatto noi, e ci à dato quel po del credito che habbiamo. Però bisognia far come a una vignia, potarla zapparlu propagginarla e di nuovo sempre di continuo ripiantarla, e in somma attenderci senza mai intermetterla.

21. — « Nota di più doglienze di soldati, et di più bisogni delle Bande ». Va unita alla precedente lettera. — c. 183-184.

22. — « Instruttione a voi m. Antonio Scarramuccia Maestro generale di nostre Poste di quello haverete da fare a presso il sig.or Duca di Fiorenza ». « Data in Turino alli vintiuno d'ottobre M. D. sessanta sette ». Sottoscritta : « E. Philibert », e « Caluxio ». Gli chiede 12 mila scudi o più, fino a 16 mila, « a rendergli da Natale che viene in un anno », per aiutare il Cristianissimo ; e più, cento o dugento cavalli ec. Originale, col sigillo. — c. 254-255.

23. — « Inserto a S. S.^{tà} del suo Nuntio di Corte Cesarea de'19 d'aprile 70 ». Così si legge a tergo dell'ultima carta. Parla del trattato di Savoia con Ferrara di romper guerra al Granduca. — c. 198 e 213.

24. — « Copia della lettera del Principe al Cardinale de' Medic de'26 di marzo 71 ». — Per conto del titolo di Granduca. — c. 217-218.

25. — « Instruttione a m.^{s} Andrea Albertani, de'22 di giugno 1571 », mandato dal Granduca al Re di Francia. Vi è la minuta della credenziale. — c. 221-224.

26. — « Manifesto del Principe di Firenze per la differenza della precedenza con il Principe di Parma ». * Non ha titolo, ma è piuttosto la relazione di quanto era seguito tra i due Principi alla Corte di Spagna, fatta da un cortigiano del Medici di ciò che aveva « veduto con gl'occhi proprii, et inteso da Cavalieri degni di fede, et lungi da ogni passione ». Comincia : « Le false relationi, che molto spesso son fatte... ». — c. 4-5 e 7.

27. — « Risposta del Principe di Firenze al Re di Spagna in proposito della sopradetta differenza ». * Comincia : « Carlo quinto imperatore, che sia in gloria... ». — c. 6.

28. — Lettera di Ottavio Farnese al Granduca di Toscana. Parma, 14 agosto 1571. Autografa. Credenziale per Pietro Ceuli. — c. 8 e 15.

29. — « Scusa fatta il Duca di Parma con il Gran Duca Cosimo della pretensione della precedenza havuta dal Principe di Parma suo figliolo con il Principe di Firenze ». * Sono le cose esposte dal detto Ceuli. Comincia : « Lo ill.^{mo} et ecc.^{mo} S.^{e} Duca di Parma e Piacenza mi manda da V. A.^{za}... » *. — c. 9.

30. — Lettera « del Protonotario de'Medici a S. Altezza de'31 d'agosto 1571 ». Gli rende conto di quanto aveva trattato col Papa circa la riunione del Principe di Navarra e dell'Ammiraglio alla Corona di Francia. Copia. — c. 151-152.

31. — Brano di lettera relativa alla rotta del Turco a Lepanto. — c. 169.

32. — Lettera del Conte di S.^{to} Andrea (Giulio Cesare Brancaccio) al Granduca di Toscana. « Pisa, il XVII di giugno 1572 ». Originale, con sigillo. Vi è alligata :

Relazione scritta dal detto Conte, e consegnata a Luigi Dovara perchè la portasse al Granduca con la precedente lettera : ed è un estratto delle « Lettere del Re Christianissimo al suo Imbasciatore in Roma, de l'ultimo di maggio passato 1572 ». Sottoscritta dal Conte di S. Andrea, e data « in Pisa agli XVI di giugno 1572 ». — c. 163-166.

33. — Lettera di Pierfilippo Asirelli al Gran Principe di Toscana.

« Dalla Pieve a S. Stefano, il dì 12 d'ottobre 1573 ». Autografa. — c. 239 e 242.

34. — Istruzione del Granduca a Luigi.... mandato al Re di Spagna per impedire che sia Papa, quando si renda vacante la Sede, il Cardinale Farnese. « Dal Poggio, il dì 15 di dicembre 78 ». — c. 83-84.

35. — Lettera o Memoriale di Antonio Pinto « al ser.mo Gran Duca di Toscana per servitio del Re di Portugallo ». Dato « in Fiorenza alli sei di febraro M. D. lxxviii° ». Tratta degli aiuti che quel Re domandava volendo in primavera cominciare l'impresa in Affrica. — c. 174-177.

36. — « Relatione del parto della ser.ma Gran Duchessa di Toscana », cioè Giovanna d'Austria, che ne morì il 10 aprile 1578. — c. 246-248.

37. — Lettera del granduca Francesco al cardinale Gesualdo in Roma. « Da Fiorenza, il dì 22 d'aprile 1578 ». Concerne la morte della Granduchessa. Originale. — c. 249 e 253.

38. — « Instruzione a voi Vescovo di Volterra [Monsignor Serguidi] di quel che havete a fare nella gita di Roma ». « Data in Fiorenza il dì 22 d'aprile 1578 ». Sottoscritta: « El Gran Duca di T.na » e « Ant.o Serguidi Sec.rio ». Relativa alla morte della Granduchessa; e nel tempo stesso, concernente alla nuova destinazione della chiesa di S. Piero Scheraggi in servizio del Palazzo e dell' Ordine di S. Stefano; e alla riunione di vari Spedaluzzi di Firenze per farne uno sotto titolo di Commenda della detta Religione. Originale, col sigillo. — c. 250-251.

39. — « Copia della lettera del Cardinale da Este al Cardinale de' Medici, de'19 di novembre 1583 ». Tratta del parentado di don Cesare d'Este. — c. 173 e 178.

40. — Lettera o Memoriale « sopra l'accomodare il Re Cattolico di galere ». — c. 179-181.

41. — « Nota della spesa fatta da S. A. nella speditione della Magna per una conpagnia di 300 fanti ». — c. 85.

42. — « Memoria del ragionamento passato del signor Duca con me l'ultimo di maggio ». Cioè, fra il Pancrazio e il Duca di Parma per la riunione del Granduca con il Cardinale Farnese. Copia. — c. 155-158.

43. — « Cifera data al vescovo Guidi di commissione di S. Altezza perchè la faccia deciferare ». — c. 168 e 171.

b) Cosimo I granduca, Ferdinando cardinale e Piero suoi figli.

44. — « Nota de' servitori che il Cardinale particolarmente desidera

nella sua famiglia ». E « Supplicanti per il servitio del Cardinale ». — c. 28-29.

45. — « Rolo della famiglia dello ill.mo e r.mo Cardinale de'Medici ». È del 1564. Vi sono anche i salari. I Segretari sono: messer Bernardo Iusti e messer Piero Usimbardi. — Oltre il Ruolo formato, vi sono altri nomi di persone proposte; fra gli altri, « Dua prelati literati da poter trattenere »; e il « Proposto di Prato, el Vescovo Guidi, mons.re Tornabuoni che potrebbe servire per aio ». — c. 34-37.

46. — « Rolo della Casa del ill.mo et r.mo Cardinale de' Medici da pagarsi ogni mese... ». — c. 38-39.

47. — « Casa del Cardinal da fermarsi ». Lista di mano di Cosimo. E si tratta del cardinale Ferdinando. — c. 48 e 53.

48. — Copia al netto del precedente Ruolo. — c. 50-51.

49. — « Erettione del Summista per il Cardinale de'Medici. 1570 ». Così a tergo; il titolo è: « Listra delli Offizii comperi et loro costo, non comprese compositioni, consensi, registrazioni, admissioni et altre spese da farsi per la loro spedizione.... ». — c. 186 e 189.

50. — Lettera del granduca Cosimo al principe Francesco suo figliuolo. Senza data. Autografa. Tratta di mandare al cardinale Ferdinando 70 mila ducati. — c. 200 e 211.

51. — Lettera dello stesso allo stesso. « Di Pisa li 25 di ottobre 1571 ». Autografa. Desidera che sia contento di ciò che ha disposto per il fratello don Pietro, affinchè dopo la sua morte non nascano tra loro fratelli discordie; « perchè la roba molte volte suol esser causa di causar poca unione ec. ». Finisce: « Nè per questa diremo più, salvo che baciamo le mani alla Principessa, e a Leonora dateli per amor mio un bacio, ec. E con questo resterò facendo fine con pregar nostro Signore Dio vi dia ogni allegrezza e contento con un figliol mastio; e Dio sia in vostra guardia ». — c. 201 e 210.

52. — Lettera di Fernando Medici al principe Francesco de'Medici. Autografa, con sigillo. — c. 205-206.

c) Figliuole di Cosimo I.

53. — Fede di Angelo Mazzerella notaro alla Gabella dei Contratti, come il sig. Paolo di Girolamo (Giordano) Orsini aveva pagato la gabella di ducati 50 mila, dote della signora Isabella Medici, in tre tempi dall'ottobre 1558 all'ottobre 1559. — c. 26.

54. — Ricevuta del duca Alfonso d'Este al suo suocero Cosimo dei Medici di scudi 11 mila d'oro in oro. 14 di gennaio 1560 dalla Natività. Originale, col sigillo ducale. — c. 27 e 32.

d) Margherita d'Austria e Caterina de'Medici, per interessi patrimoniali e dotali.

55. — Supplica di Caterina de' Medici regina di Francia al Papa, circa a rescindere alcune cessioni fatte da lei a favore di Clemente VII e del duca Alessandro. In fine: « Placet D. N. PP. - B. Cardinalis Guiduccionus ». Latina. Copia. — c. 60-61.

56. — « Resolutio Rotae super concordiam inter Xpistianissimam Reginam et serenissimam Madamam, ac dd. Creditores bo. me. Hippoliti Cardinalis de Medicis ». *Madama* è la Duchessa di Parma, Margherita d'Austria. Copia. — c. 64-65.

57. — « Pretensioni della Regina di Francia ». — c. 66 e 69.

58. — « Copia di Cessione della Regina di Francia », cioè di Caterina de' Medici, che promette di cedere al duca Alessandro i beni a lei pervenuti dall' eredità paterna, posto che Clemente VII la doti più largamente in caso che sia sposata dal Duca d'Orleans. « Nicie, 6 octobris 1533 ». Latino. — c. 67-68.

59. — Copia di una lettera del Re di Spagna al suo Luogotenente e Capitano Generale. S. Lorenzo, 12 agosto 1579. Spagnolo. Vi è inserito un memoriale del Granduca per conto della lite che aveva con Margherita duchessa di Parma. — c. 70.

60. — « Risposta di Madama di Parma a mons. Brizegno », agente del Re di Spagna. Aquila, 24 maggio 1578. Copia. — c. 71-73.

61. — « Scritto di mons. Brizegno sopra le cose di Madama di Parma ». Firenze, 5 ottobre 1577. Spagnolo. Copia. — c. 74-77.

e) Pio V e Gregorio XIII e i granduchi Cosimo e Francesco.

62. — Lettere o Brevi, copiati in un quaderno. — c. 101-134.

Pio V al duca Cosimo. « Apud S. Petrum », 29 novembre 1567. Credenziale per Pietro Donato vescovo di Narni.

» alla principessa Giovanna. C. s., 28 gennaio 1568. Le presenta il cardinale Giovanni di Montepulciano, mandato a rallegrarsi con lei del parto, e a tenere in suo nome a battesimo la bambina.

» al principe Francesco. C. s., 3 febbraio 1568. Per lo stesso oggetto.

» al duca Cosimo. C. s., 2 agosto 1568. Lo manda a visitare da Fabio (Mirto) vescovo di Caiazzo, che andava al Cristianissimo.

» al principe Francesco. C. s., 2 agosto 1568. Per lo stesso oggetto.

» alla principessa Giovanna. C. s., 2 agosto 1568. Per lo stesso oggetto.

» al duca Cosimo. C. s., 10 settembre 1568. Lo manda a visitare da Scipione Lancillotto, che va oratore all'imperatore Massimiliano.

» al principe Francesco. C. s., 10 settembre 1568. Per lo stesso oggetto.

» alla principessa Giovanna. C. s., 10 settembre 1568. Per lo stesso oggetto.

» al principe Francesco. C. s., 29 ottobre 1569. Lo ringrazia dell'ufficio di congratulazione che aveva fatto seco per la vittoria del Cristianissimo.

» al medesimo. C. s., 23 ottobre 1571. Lo invita a rallegrarsi della vittoria dei Principi Confederati *apud Corinthiacum sinum* (Golfo di Lepanto).

» al medesimo. c. s., 16 dicembre 1571. Vuole che siano comuni a lui le lettere mandate al Duca Cosimo per mano del vescovo Anton Maria Salviati.

Gregorio XIII al principe Francesco. « Apud Sanctum Petrum », 29 maggio 1572. — Lo ringrazia di offici cortesi e devoti.

» al medesimo. « Apud S. Marcum », 1 luglio 1572. Lo ringrazia di lettere scritte al Cristianissimo a favore della causa per la quale andava Nunzio al medesimo il vescovo Anton Maria Salviati, e gli manda questa lettera per mano di Niccolò vescovo di Padova che va Nunzio al Re di Spagna.

» al granduca Cosimo. « Apud S. Petrum », 15 aprile 1573. Ha sentito Bartolommeo Concino, e a lui ha commesso le risposte.

» al principe Francesco. C. s., 15 aprile 1573. Per lo stesso oggetto.

» al medesimo. C. s., 15 giugno 1573. Gli accompagna Carlo (Cigala) vescovo d'Albegna.

» al duca Cosimo. C. s., 15 giugno 1573. Gli accompagna Carlo vescovo suddetto come Nunzio ordinario.

» al medesimo. C. s., 2 febbraio 1574. Credenziale per Claudio Gonzaga suo cameriere segreto.

» al principe Francesco. C. s., 2 febbraio 1574. Per lo stesso oggetto.

» al granduca Francesco. C. s., 29 aprile 1574. Condoglianze per la morte del granduca Cosimo, mandate per mano di Pietro Iacopo de'Marchesi di Santa Maria.

» al medesimo. C. s., 11 giugno 1574. In morte di Carlo re Cristianissimo; manda alla Regina madre Fabio Mirto

arcivescovo di Nazaret, e conforta il Granduca ad aiutarla. Parla dell'affare Veneto, di che ha conferito coll'Arcivescovo di Firenze oratore del Granduca.

» al medesimo. C. s., 12 giugno 1574. Gli accompagna il detto Arcivescovo di Nazaret.

» al medesimo. C. s., 16 ottobre 1574. Gli accompagna il cardinale Francesco Pacieco, che torna alla sua chiesa di Bourgos.

» al medesimo. C. s., 23 aprile 1575. Gli accompagna Alfonso vescovo di Camerino, che va a Firenze e in altre città come visitatore apostolico, e glielo raccomanda sì che possa esercitare il suo ufficio.

» al medesimo. C. s., 23 aprile 1575. Gli accompagna Giovambatista vescovo di Rimini, visitatore apostolico a Pisa e altrove.

» al medesimo. C. s., 23 aprile 1575. Gli accompagna Francesco vescovo di Perugia, visitatore apostolico a Siena e altrove.

» al medesimo. C. s., 25 febbraio 1576. Gli accompagna Alberto Bolognetti, che va come Nunzio a Firenze.

» al medesimo. C. s., 3 marzo 1576. Lo ringrazia di avergli mandato Silvio.... a congratularsi del matrimonio d' Iacopo (Boncompagno) e Costanza (Sforza dei conti di S. Fiora).

» al medesimo. C. s., 6 dicembre 1576. In morte dell'Imperatore Massimiliano. Gli manda Annibale Capuano.

» al medesimo. C. s., 23 febbraio 1577. Gli accompagna Giovan Francesco Canobio, che va in Spagna.

» al medesimo. C. s., 10 maggio 1578. Consolatoria per la morte della Granduchessa, che Francesco gli aveva annunziata per mezzo del Vescovo di Volterra.

» al medesimo. C. s., 9 giugno 1578. Credenziale per l'Arcivescovo di Nazaret, che va al Cristianissimo.

» al medesimo. C. s., 22 dicembre 1578. Credenziale per il Vescovo di Ginevra.

» al medesimo. C. s., 10 gennaio 1579. Si rallegra che sia guarito.

f) Lettere a'Segretari dei Granduchi.

63. — Lettera di Andrea Albertani al segretario Serguidi « di Pisa a dì 16 di aprile 1571 ». Vi è una postilla di mano del principe Francesco. — c. 203 e 208.

64. — Lettera di Nofri Camaiani a Bartolommeo Concino de'Conti della Penna in Firenze. « Di Roma il dì 19 di maggio 1571 ». — c. 214-216.

Fuori) *Al molto mag.co et ill.mo Sig.r mio oss.mo il S.or Bart.o Concino di Conti della Penna Seg.rio di S. Alt.a a Fiorenza.*

Molto mag.co Sig.r mio oss.mo

Ho detto a V. S. molto mag.ca che io non infastidirò li Padroni, et lei con il scrivere, se non quanto mi parrà degno della notitia di loro Alt.e et sua di quelle cose che io intenda da N. S.re istesso; il quale doppo havere posto fine alla sua purgatione con felice successo (fuor che d'essere rimasto alquanto debile) ha dato principio all'audientia, come V. S. harà inteso per lettere di mons.r nostro ill.mo de Medici et del sig.r Ambasciatore. Hiermattina havendomi fatto chiamare per alcuni negotii camerali et di cause di confidentie (doppo haverla informata di quel che occorreva) da sè medesima disse: Noi non havemo cosa alcuna di Germania nè de l'Imperatore da molti dì in qua. Ecci niente per la via di Toscana? Risposi, sino a quell'hora non sapere che ci fusse altro di nuovo o di momento doppo la morte del Nuntio, dalla quale potrebbe essersi intertenuto quel che si haveva da fare iuntamente con li Ambasciatori di loro Altezze. Adimandò se fussero iti il sig.r Mario Santa Fiore et l'altro gentilhuomo fiorentino de' Guidacci; la quale coniuntione di obsequio ci piace assai et l'habbiamo sempre lodata, et ancorchè non ci paia che si possa fare gran fondamento ne l'Imperatore, sì per la natura sua poco stabile in un fermo proposito, et perchè crede al certo che il mal vengha di Spagna, et di là dependino le continuationi del modo di procedere con ambiguità et sinistrezza. Seguitò di dire: Ci consola che questa non è la prima difficultà che habbi havuta questa Santa Sede nel fare qualche honesta operatione, et in ultimo la presente harà quel medesimo buon fine de l'altre fatte con giusta et meritevole causa, et con maggiore affronto et disparere de Prencipi. Speriamo ancora che il Re Catholico sia finalmente per conoscere meglio il Gran Duca et Noi; et infratanto ci aggrada che, con tutti li mali et vecchi humori di religione et altri stimuli et irritamenti in Germania, quella provincia sta in maggior quiete che si sia vista un tempo fa. Il parlare spontaneo di S. Santità mi de' adito di redurgli a memoria, con la debita reverentia, che quando dalla banda di loro Altezze si saranno adempiti tutti li convenevoli offitii, alla molta autorità et bontà di S. Santità sarà aperta più larga strada da potere muovere il Re Catholico a disporre sè et persuadere l'Imperatore a sopire sì poca ragionevole dissentione, et acquietare i rumori et bisbigli di quelli che desiderano male et non cercano altro che nuove seditioni pericolose et dannose alla quiete publica d'Italia et delli stati di Sua Maestà; et ciò si possa fare più facilmente con il

mezzo di personaggi valorosi et fedeli, massime se la lega si conchiude, aggiuntavi l'occasione della Transilvania: la Santità sua acconsentì molto lietamente al tutto. Il qual ragionamento passò con maggiore amorevolezza et animosità del solito. Soggiongendo, restare molta contenta del Re Catholico, et che proceda hora nel fatto della lega con piena sodisfatione di S. Santità; et che perciò haveva scritto et fatto intendere a S. Maestà che, quantunque i Venetiani non si risolvessero a conchiuderla, che non restasse di fare venire don Giovanni d'Austria per aiutarli a loro dispetto, et per mostrarsi vivo et potente contra il Turcho. Disse S. Santità, tener per certo (come sempre ha tenuto) che i Venetiani siano per andare intertenendo il negotio fino a tanto che siano desperati di potere havere dal Turcho mediocri conditioni, le quali S. Santità non crede che siano per ottenere dalla superbia di quel tiranno; et che tutto aviene per non havere li Venetiani quella peritia et animo nella guerra che hanno nella mercatura; che nondimeno è deliberata andare secondandoli senza romperla con loro, a esemplo di tutore et di benigno padre verso pupilli et figliuoli. Parsemi buon luogho di ricordare a S. Santità che quanto più ella si dimostra amorevole padre et benemerita di quella Republica, maggiormente li obbligherà a dimostrarsi grati verso di lei et a disporsi a dare il titulo al Gran Duca. Con il quale esempio non è dubio (come più volte s'è detto) si faciliterebbe et mollirebbesi la durezza dell'altri Prencipi et s'aggraverebbe la contumacia di Ferrara: del quale non lassai di dire che ero stato avisato da buona parte, che li ministri suoi ogni dì stanno in casa de l'Ambasciatore Cesareo a fare dieta et consultare per intrigare (secondo che si può credere) et tirare in lungho l'obedientia a' brevi di S. Santità; come di già avevo fatto avisato Monsr ill.^mo Rusticucci, che non si dovea nè poteva fare vedere alcuna scrittura al Bertazzuolo, se prima non comparisse con sufficiente mandato, sottoponendosi a l'iuditio di S. Beatitudine. Questo è quanto passai con la sudetta occasione, senza la quale così come io non posso fare di quelli offitii che devo et desidero in servitio di loro Altezze: parimente non le perderò mai, come ho fatto sempre; perchè invero con la natura di S. Santità, assai stretta et asciutta, è necessario invitarla per provocarla a mandar fuora l'intentione sua. Hora mi pare che sia tempo (come ho ricordato a Monsr ill.^mo comune padrone) di presentarli quelli privilegii con l'allegationi; che non possano se non darli sodisfatione, et confermarla nella sua buona et stabile voluntà; tanto più se li cadesse in animo di farli vedere al Card. Albano, che sarebbe miglior via d'ingerirlo nelli affari di loro Altezze, senza maggiore dimostrazione di lettere potrebbono nuocere, avengha che tutti li Cardinali creature del Papa son soliti comunicarli lettere et offitii che li sian fatti da Prencipi. Oltra che invero detto Sig.^re non

ha bisogno di sproni, essendo io certificato della optima voluntà sua nei servitii di loro Alteze, pur che gli sia accennato da S. Santità. Basta che Mons.r ill.mo de Medici usi certa sorte d'uffitii amorevoli et non affettati, come sta il fatto con S. S. ill.ma et con il Card. Rust'cucci. Mi resta farle sapere che N. S., doppo il sudetto ragionamento si dolse del Card. Farnese, mostrando haver freschi avisi da qualche banda che habbi fatto mali offitii contra S. Santità, querelandosi d'esser bistrattato insieme con altri Cardinali di molta qualità, facendosi capo dei mali contenti (per usare le parole formali di S. Beatitudine); perchè se non ostante li mali trattamenti e' si vadi a camino di conculcarlo et deprimerlo, non li mancano modi et mezzi da poter fare servitio a'Prencipi grandi, et che parimente offerisce gran cose. Io dissi che quel che si sa et si vede, deve essere la minima parte delle sua machinationi, querele et calunnie. Et non dicendo io altro, soggiunse S. Santità voler vedere se è spirito seditioso. Ha havuto a dire, che se non potranno havere dal Papa confirmatione di Parma et di Piacenza, che l'haveranno da l'Imperatore, riconoscendo quel feudo dell'Imperio. E qui sospirò Sua Santità della ferita grande inflitta alla Chiesa da Casa Farnese; et che non era maraviglia se Farnese et Ferrara son simili in molte cose, havendo la medesima origine, l'uno figlio d'una figlia, l'altro d'un figlio del Papa. Ho voluto scriverlo a V. S., acciò la consideri quel che io ho notato et osservo di continuo, che N. S. non può odiare più che fa li inimici della Sede Apostolica, conoscendo li demeriti et mala voluntà loro, et nondimeno la sua troppa benignità non lo lassa venire a risentimento et remedii de fatti. Mi preme sino al core il prevedere quel che ardiranno di fare doppo la morte et prima, vivendo, a S. Santità, et la nequitia loro in destruere l'opere sue, et lacerare la memoria, se non lassa doppo di sè più strenui et resoluti defensori di quelli che non avanzino oggi tra le creature sue, di che si possi sperare, da quel buon vecchio in fuori che ho ricordato di sopra, che sian di qualità et voluntà da tenere la pugna, per conservatione et defensione de attion sue.

Tutto sia detto tra V. S. et me citra demonstrationem et malevolentiam, per via di discorso et ragionamento, per aprirli liberamente l'animo mio di quel che sento et conosco in servitio di S. Santità et di loro Altezze, secondo che son tenuto per la servitù mia con l'una et con l'altra. Son debitore di accusare la ricevuta di due lettere del sig.or messer Antonio Serguidi genero di V. S., la prima con il decreto di Carlo V in causa precedentie, l'altra con la canna del drappo che mancava per il peviale di N. S. La S. V. mi scusi con S. S., et suplischa a l'offitio che dovevo fare per lettere. Il medesimo si degni fare con messer Andrea Albertani, dicendo per resposta della sua, che havendo detto a S. Santità che la ser.ma Princi-

pessa havea dato ordine che si facci fregio del cappuccio del peviale del medesimo drappo con l'armi di Sua Santità, se ne rallegrò incredibilmente, et respose ridendo: Ogni altra Signora sarebbe in colera meco, per non havere voluto concederli la gratia de' Fratini. Di maniera che io credo che le sarà molto grato l'haverlo, ancorchè habbi fatto porvene un altro di quelli di Paulo Quarto per la prossima festività de l'Ascensione. Et con questo in buona gratia di V. S. mi raccomando, pregandola a fare per me la solita et devota humile reverentia con l'una et l'altra Altezza. Di Roma, il dì 19 *di maggio* 1571. *Di V. S. molto mag.ca et ill. serv. aff.mo Nofri Camaiano.*

65. — Lettera di Gir.mo Zaff.ni, collaterale, al segretario Bartolommeo Concino. Si riferisce al castello di Samminiato. Originale. — c. 237 e 244.
66. — Copia di lettera « del Duca di Parma al Concino de' v di dicembre 75 ». Tratta del matrimonio di una figliuola del Granduca con il figliuolo del Duca di Savoia. Sebbene dica de'5 dicembre 75, è data « di Piacenza li v di gennaio 75 », ed è il decifrato della seguente. — c. 159 e 162.
67. — Lettera di Ottavio Farnese a Bartolommeo Concino segretario del Granduca. « Da Piacenza a dì v di gen.° 1576 ». In cifra. Originale, con sigillo. — c. 160-161.
68. — Lettera di Ludovico Brancaleoni al segretario Antonio Serguidi. « Di Londra, alli 22 di genaio 1588 ». Autografa. — c. 240-241.

g) Ruoli di corte, ec.

69. — Lista di nomi delle primarie famiglie di Firenze, per uso della Segreteria di Cosimo I. — A c. 46-47 e 52.
70. — Altri Ruoli, in bozza e in copia; dello stesso tempo. — c. 54-59 e 63.
71. — « Ruolo di Capitani et Lance spezzate ». — c. 80-82.

h) Nazione Fiorentina in Pera.

72. — Lettera di Iacopo Mormorai al Granduca, da « Pera, il dì xx di Xbre 1578 ». Tratta di rimettere la Nazione Fiorentina in Turchia. Originale, con sigillo. — A c. 187-188.
73. — Lettera del dottor Salamon Natan Aschanasi al Granduca, « de Constantinopoli a dì XVIII X.rio 1578 ». Originale, con sigillo. — c. 190 e 197.

74. — Lettera di Hurrem dragomanno al Granduca, « di Costantinopoli, il dì 18 di dicenbre 1578 ». Originale. — c. 191 e 196.

75. — Lettera dello stesso al segretario Antonio Serguidi, « di Costantinopolli, il dì disiotto di Xb.[e] 1578 ». Originale. — c. 192 e 195.

76. — Lettera di Bongianni Gianfigliazzi al suddetto, « di Gravosa, addì 16 di gennaio 1578 ». Queste e le precedenti trattano la stessa materia delle Capitolazioni col Turco, parlando a carico del Mormorai. — c. 193-194.

i) Documenti vari.

77. — Copia di particelle di un istrumento latino, relativo alle nozze del duca Alfonso d'Este con la Barbara di Austria. — c. 202.

78. — « Copia d'una lettera del Duca di Savoia al cardinale Bobba de'12 d'agosto 1572 ». Per il matrimonio che si trattava tra Savoia e Mantova. — c. 156-154.

79. — Copia di lettera anonima, data « di Roma 7 d'agosto 79 » Comincia: « Dalli matti alle volte si cavano delle cose che importano.... ». Sul Farnese che aspirava al papato. — c. 219-220.

80. — « Copia de la carta que se escrivio al contador Garnica ». Lettera spagnola di don Luigi da Toledo, da Firenze 22 settembre 1579. Pare originale. — c. 233-236.

81. — Lettera di Cesare d'Este a don Alfonso suo padre, in Roma. Ferrara, 17 ottobre 1583. Autografa. — c. 228-229.

82. — « Cammei dell'Elicona ». È una nota di Cammei con i prezzi. — c. 204 e 207.

83. — « Nota degli argenti hauti dall'ill.[mo] mons.[or] Car.[le] San Giorgio ». — c. 238 e 243.

84. — Frammento di una « Instruttione del Delfino allo Spad.[ri] suo secretario ». — c. 253 e 256.

85. — Lettera di « Ioanne de Polanco » (gesuita) a « Monsignor il Vicario de Fiorenza », data « de Roma 18 de octobre 1567 ». Originale, con il suggello che porta il nome di Gesù. Riferisce un'udienza col Papa; e vi ha questo poscritto: « A certo « proposito mi disse S. S.[tà] che l'Arcivescovo de Fiorenza « haveva passato il segno de sua giurisdictione in visitar « quelli monasterii de done, et accadete che ho potuto fare « qualche buon officio per S. S. Reverendissima, dicendo « che mi trovai presente, quando accadete in Fiorenza quella « controversia con li frati de S. Dominico, et che visitando « l'Arcivescovo, havea intesso da lui, che solamente trattava « de visitare la clausura, com'era obligato, et che non si po-

« tendo ben giudicar di quella sanza intrar dentro, era in« trata S. S. Reverendissima non già perchè volessi visitar « le persone... ». — c. 167 e 172.

XXXIII.

Antico n.° 1103 I Y. Filza di c. 199 numerate: mancano le c. 86-88, 105-109, a cui corrispondono i documenti segnati di n.° 10, 11, 13, il cui titolo ci viene dal « Repertorio del presente libro s.to I Y », che di mano di Carlo Strozzi sta in due carte precedute da una, su cui lo Strozzi ripetè il n.° 1103 e scrisse: « Negozii diversi risoluti dal Gran Duca Cosimo P.° e soscritti di suo pugno »; titolo che comprende una parte sola di questi documenti, quasi tutti originali, e dei secoli XVI e XVII.

a) Lettere originali del duca Cosimo al suo segretario Bartolommeo Concino, e del Concino al Duca.

Il Duca al Concino. Senza data. Autografa. A tergo: « Al Concino in man propria ». A c. 1 e 4.

Il Concino al Duca.		Firenze,	5	agosto	1568.	5 e 14.
»	a Vallombrosa.	»	14	»	»	6 e 13.
»	»	»	16	»	»	7 e 12.
»	al Poggio	»	26	»	»	8 e 11.
»	a Castello	»	29	ottobre	»	9 e 10.
»	al Poggio	»	27	genn.	1569.	15 e 22.
»	a Pietrasanta	»	23	marzo	1570.	18 e 21.
»	»	»	25	marzo	1571.	19-20 e 33.
»	a Seravezza	»	26	»	»	23 e 24.
»	»	»	27	»	»	25 e 28.
»	a Pisa	»	29	»	»	26 e 27.
»	»	»	31	»	»	29 e 35.
»	»	»	1	aprile	»	30 e 34.
»	»	»	2	»	»	31 e 32.
»	»	»	3	»	»	36 e 45.
»	»	»	4	»	»	37 e 44.
»	»	»	5	»	»	38 e 43.
»	a Pistoia	»	9	maggio	»	39 e 42.

Queste lettere sono a capitoli separati da spazi in bianco, ne' quali il Granduca ha fatto la risposta o il rescritto di propria mano.

b) Documenti che riguardano Cosimo I e Francesco granduchi.

1. — Lista di nomi de'Quarantotto (Senato) e dei Dugento (Consiglio), per cavarne i « Deputati officiali al Balzello ». Vi è una postilla di mano di Cosimo. — A c. 2-3.
2. — Lista di nomi de' Quarantotto e dei Dugento. Cosimo la rimette « al Principe in man propria », con le parole che si riferiscono. — c. 16.

E' non è dubbio alcuno che de' Quarantotto qui notati ci par che m.[s] *Giovanpaulo* [Pucci] *sia il più atto: però noi così l'eleggiamo. Solo vorrei che voi vedessi d' intender se di voluntà accetta tal carico, perchè noi habbiamo provato che le persone, quando non va loro a gusto una cosa, rare volte riesce lor bene. Però, inteso questo, lo potrete far eleggier al solito: ma da ora per allora vi ricordiamo, che bisognia che vi risolviate a intender voi stesso queste cose delle militie; non di far il Comissario, ma di vegliar quello fanno; perchè da questo dependerà il loro bene essere. E dove vi dessi troppo molestia, eccoci pronto a pigliar ogni fatica per l'onor e util vostro: perchè non per noi ci curiamo di cosa alcuna, ma tutto per voi; chè noi habbiamo più di quel ci bisognia, ma solo lo diciamo per dir che questo caso consiste solo che il padrone intenda e'remedij, e ordini di mano in mano a quanto fa di bisognio.*

3. — Lista de « li più atti dell'ordine de'Quarantotto che si trovono in Fiorenza ». E vi sono alcuni nomi pure « de'Dugento ». Con una nota di mano di Cosimo. — c. 17.
4. — « Ordine dello sgombero ». Nota autografa di Cosimo I, indirizzata « A S.[mo] Principe in man propria », concernente la guerra di Siena. — c. 121 e 124.

Nota di quanto si debbe far per lo sgonbero dello Stato di Fiorenza e di quello di Siena.

Tutto lo Stato di Fiorenza debbon sgonberar come qui di sotto. E prima tutto il Mugello, cioè vicariato di Scarperia, sgonbrisi tutte le biade da mangiar di qualunque sorte, e grano, legumi, e da cavalli, in Fiorenza o in Prato o a S. Martino o a S. Piero a Sieve

tutto il contado di Prato, o in Fiorenza o Prato o Pistoia.

tutto il contado, pendici e montagnia di Pistoia, o in Fiorenza o in Pistoia.

tutta la Val di Nievole, in Pistoia o Fiorenza.

tutto il contado di Pisa, in Pisa, e la Maremma ancora, o in Fiorenza.

tutto il vicariato di Santo Miniato, in Fiorenza, o in Pisa, o in Enpoli.

tutto il vicariato di Certaldo, in Fiorenza, ecetto S.to Gimigniano.

San Gimigniano e Colle, in S.to Gimigniano o Fiorenza.

tutto il contado di Volterra, in Volterra o Fiorenza.

tutto il vicariato di S.to Giovanni, in Fiorenza.

tutto il contado d'Arezzo, in Arezzo o Fiorenza.

il contado di Castiglione, in Arezzo, Cortona o Fiorenza.

tutto il contado di Cortona, in Arezzo, Cortona o Fiorenza.

il vicariato di Val di Chiana o del Monte a S.to Sovino, in Fiorenza o in Arezzo.

il contado di Montepulciano, in Montepulciano o Fiorenza.

Borgo S.to Sepolcro, Badiale e Sestino, nel Borgo o nel Sasso di Timone.

tutta la Romagnia, nel Sole.

tutto il Casentino, in Fiorenza o in Arezzo.

Àssi da advertir che in qualunque luogo dove paghino alcuna gabella, s'intendino per questa volta levate: ancora alle porte di Fiorenza. E perchè la biada da cavalli paga, per questa volta levarlo via: che poco può inportare. E perchè ci manca il vicariato di Firenzuola, ben che sia poco, pur per parer di ricordarsene, e vi è buone ricolte; ordinar che si possa portar o a S.to Piero a Sieve o a Fiorenza, o a Prato o a S.to Martino.

Quanto a quel di Siena, cioè dello Stato, si ordini che si posi portar o in Siena o in Fiorenza o in Montalcino o in Radicofani o Grosseto: e quel di Marema, a Pisa volendo: e levar gabelle, ma con buon riscontro quel di mare.

5 — « Capitani nell'uno et l'altro Stato »; cioè nelle bande che erano nel Fiorentino e nel Senese. — c. 116-120.

6. — Nota di « Svizzeri venuti a offerirsi », cioè al Duca, e probabilmente per la guerra di Siena. — c. 126 e 129.

7. — Ordine di pagamento, fatto da Giovanni di Luna a Francesco de Ibarra a favore degli Sforza di S. Fiora. Napoli, 5 febbraio 1557. Con le ricevute di Carlo, Mario e Alessandro Sforza e Alfonso Calcina. — c. 152-153.

8. — « Lista per far li capi alli cento cavallì leggeri per Francia ». Sono le proposte fatte in nome del principe Francesco, alle quali Cosimo di propria mano appone il parere. — c. 40-41.

9. — « Nota di quello è occorso nella mostra fatta dal Generale nella compagnia de' cavalli del capitano Bart.o Greco ». È compilata e sottoscritta da « Hieronimo Zaff.ni collaterale »,

per la mostra delle Bande di Arezzo, Cortona, Castiglione, Montepulciano, Borgo San Sepolcro, Ponte a Sieve, Rocca San Casciano, Castrocaro, Casentino: ed è diretta al Duca. — c. 82-85.

10*. — « Capi che s'intendano compresi nelle spese straordinarie della casa del G. Duca ». — c. 86.

11*. — « Nota dell'Entrate del G. Duca ». — c. 87.

12. — « Ruolo de' pagamenti che si fanno, et a chi, quando S. Al. non è spesata ». E a tergo dell'ultima carta, a modo d'occhietto: « Ruolo de' pagamenti che si fanno alla comitiva di S. Al. ». Dentro a questa carta, per modo d'inserto, sono vari documenti che per lo più si riferiscono ai donativi fatti dal principe Francesco quando fu alla Corte Imperiale. — c. 89-104.

13.* — « Modo che si tiene nel dare l'Ordine del Tosone, e che fu tenuto nel darlo al G. Duca Francesco ». — c. 105.

14. — « Nota a V. E. Ill.ma di tutti li homini li quali si ritrovano ne' castelli della Gherardesca, quelli che ànno la possibilità di tenere cavalli per il servitio di V.a Ex.... ». A tergo della seconda carta: « Soldati per la Maremma ». — c. 48-49.

15. — « Capitoli di Galere »; cioè delle galere che si trattava dovesse tenere il Granduca per servizio del Re di Spagna. — c. 112-115.

16. — « Instruttione a voi m.r Gherardo Masi ambasciatore nostro, di quanto havete a trattare per noi con la M.tà Cesarea et con altri in quella Corte ». Firmata: « El Duca di Fiorenza » e « Bar.o Concino sec.rio ». È « data nel Poggio li xij di giugno 1560 ». Originale, col suggello. Tratta del pagare il censo per lo Stato di Siena ed aver copia delle scritture. — c. 130-133.

17. — « Nota di varii suggetti per essere ammessi nella milizia degl'huomini d'arme ». Questo titolo, di mano di Carlo Strozzi, è sulla c. 52, che precede a varie note o liste, che son di più mani, e di tempi diversi, e di diverse parti della Toscana; ma tutte circa il 1570. A ciascun nome va unita quasi sempre l'informazione. — c. 52-81.

18. — « Subietti cardinalandi (*parola cancellata*) da poter promuoversi per servitio di Dio, et di quella Santa Sede, che siano persone di lettere atti in parte a negotii, et di laudata vita, fuora di dependentie, et dalle quali la Sede Apostolica, in questi tempi massime, ne tragga qualche frutto, nè siano in tutto povere da esser sostentate, per quanto arriva il nostro basso intelletto ». È una lista di mano del Concino, ma dettata dallo stesso Cosimo. Fra gli altri, son due che poi furono Papi, de' quali dà Cosimo il parere che si riferisce. — c. 47 e 50.

Aldobrandino. Esercitato ne'negotii, buon legista, di vita esemplare; et se bene fu figliuolo d'un mio rebelle, non di meno in me può la virtù della persona sua, più che il demerito del padre, et che anco il giusto sdegno che mi potrebbe muovere.

*Il Vescovo Castagna. È valente homo, dotto, discretissimo da trattar negotii, ha havuto zio Cardinale, et non povero, stato Auditore di Ruota, et serve V. S.^tà^*

19. — « Tenor della lettera dell'Ambasciatore Cattolico in Roma ». Spagnolo. Copia. Parla di mala sodisfazione verso il Granduca per cagione del nuovo « trattamento » di S. A. — c. 127-128.
20. — « Cosmo Medici Magno Hetruriae Duci s. ». Comincia: « Cum permultis, Magne Dux Hetruriae, animi curis, et corporis imbecillitate diuturna, Dei Opt. Max. benignitate sim tandem levatus; in primis ad rem fore existimavi, si quid mearum lucubrationum, antequam e vita discederem, ita ut eram pollicitus, divulgarem. Quapropter prima illa duo Canticorum volumina, quae passim *Motecta* nuncupantur, quinque et sex vocibus compositorum, ad te in praesentia mittere proposui, nonnulla item id genus alia, cum primum licuerit, editurus; ac praesertim illud *Regina coeli* Canticum, et *Psalmos* complures, et *Hymnos*, eaque demum omnia, quae illo ipso triduo *Maioris Hebdomadae* sacris in templis decantari consueverunt... ». Finisce: « Vale Dux omnium Ducum maxime et felicissime. Flor. cal. Maij MDLXX ». — c. 141-142.
21. — Consulto di maestro Francesco Maria Podalirio, cerusico da Fano, sulla malattia di Cosimo I granduca, diretto a lui medesimo. Comincia: « Essendomi noto una sentenza.... ». Autografo. — c. 189-195.
22. — Copia di lettera, forse di un Segretario del Granduca, « a m.^r^ Piero Usimbardi de'19 di marzo 82 »; dove si dà ragguaglio della venuta del Marchese di Pescara in Firenze, e di certe pretensioni di lui. — c. 122-123.

c) Documenti relativi alle gioie di Fabiano Dal Monte, acquistate dal duca Cosimo, e ad altri acquisti di gioie.

23. — « Pagamento di un rubino ciottolo per ducati 15mila da Filippo Ervert ». Questo titolo è a tergo della seconda carta. La dichiarazione è sottoscritta: « Cos. Med. duca di Fiorenza ». Dice d'aver ricevuto il rubino da Filippo Herwart il dì... agosto 1548 per ducati 15500; e vi sono ricevute del detto mercante dal 1548 al 1553. — A c. 151 e 154.

24. — « Instructione a voi Lione Ricasoli della comissione vi diamo sopra le gioie del s.r Fabiano. El Duca di Firenze ». A piedi: « Lione Ricasoli in Parigi, a dì 19 di luglio 1559 ». Copia. — c. 146.

25. — « Dorure del s.or Fabiano di Monte e argenti ». Titolo di mano di Cosimo, a tergo della seconda carta. Il titolo in principio (« Inventario di argenti et oro et altro... ») è stracciato. — c. 149 e 156.

26. — « Inventario delle gioie del s.or Fabbiano consegnatemi questo dì 2 di febbraio da Donato Tornabuoni per ordine di S. Ecc.a Ill.ma ....». Anche questo titolo è in parte stracciato. Ha una postilla di mano del duca Cosimo. — c. 150 e 155.

27. — Dichiarazione di Simoncello di Monte, relativa alle dette gioie. Firenze, 1 giugno 1573. Con una sottodichiarazione di Rocco Galletti. — c. 148 e 157.

d) Lettere originali del granduca Francesco, e di altri a lui.

28. — Lettera del Granduca al cavalier Serguidi, in Corte Cattolica. Firenze, 15 aprile 1577. Per la negativa delle galere. — A c. 134 e 139.

29. — Lettera del re Filippo al Granduca. Lisbona, 8 aprile 1582. Spagnola. — c. 135-136.

30. — Lettera di Fra Felice Cardinale de Montalto al Granduca. Roma, 1 gennaio 1585. Lo ringrazia de' mille scudi d'oro donatigli. Autografa. — c. 140 e 143.

e) Francesco granduca e Giovanna granduchessa.

31. — « Francisco Medici, Florentin. et Senens. Principi, Petrus Victorius sal. ». Comincia: « Cum virtutem semper amaverim... ». « Florentiae XIIII. k. maias M. D. lxvj ». Segue: « De laudibus Ioannae Austriacae natae reginae Ungariae et Boëmiae Liber ». Comincia: « Admirata est magnopere antiquitas illa prudens.... ». — A c. 158-173.

f) Ferdinando I, e suoi Segretari.

32. — « Conditioni mandate alli Uscochi per mano del S.r Colloredo lì XII di Gen.o 1588 ». Sono firmate: « Ant.o Serguidi de mandato ». — c. 145 e 147.

33. — Lettera di don Filippo re di Spagna al Granduca di Toscana. « De la Estrella, a 20 de octub. 1592 ». Spagnola. Originale. — c. 137-138.

34. — Lettera di Domenico Francini a Antonio Serguidi, segretario di S. A. S., in Firenze. Orbetello, 10 aprile 1597. Originale. — c. 110-111.

g) Ferdinando II.

35. — Lettera della Duchessa di Parma al Granduca suo zio. Piacenza, 22 agosto 1641. Originale. Vi è unita una lista di piante e fiori. — A c. 175-178.

h) Cardinale de' Medici.

36. — Lettera del Cardinale de' Medici al cavalier Serguidi suo guardaroba maggiore. Cafaggiolo, 29 agosto 1641. — A c. 174.

37. — « Riccordo di gli Arazzi fatti per il serenissimo sig.re Cardinale de Medici ». Sono la Storia di Alessandro Magno, in tre pezzi, disegnata da Fabrizio Boschi: la Storia d'Ulisse, in cinque pezzi, disegno venuto da Roma. — c. 180-181.

i) Palazzo Medici in Roma.

38. — Lettera di Monanno Monanni al cav. Serguidi, guardaroba del Cardinale de'Medici. Roma, 24 ottobre 1641. Parla del palazzo Medici di piazza Madama in Roma; e vi sono due piante del terzo e quarto piano, con le relative dichiarazioni. — A c. 182-187.

XXXIV.

Antico n.° 932 B D. Filza di c. 220 numerate: fra l'84 e l'85 n'è una s. n. Mancano le carte 123-124, 166-171, che erano quattro lettere originali del Duca Cosimo a Francesco di ser Iacopo. Precedono quattro carte, su cui Luigi Strozzi nel 1670 ha fatto qualche ricordo ossia, com'e'dice, « ristretto di quello contengono per lo più » le lettere di questa filza; e il senator Carlo vi ha posto il seguente titolo:

Lettere del duca Cosimo P.° a Alamanno de' Medici commessario generale in Piombino et in Marem-

ma etc., 1554 etc.; et a Francesco di ser Iacopo proveditore delle Fortezze dal 1547 al 1564.

a) Lettere del duca Cosimo, per la guerra di Siena, a

Alamanno de'Medici, Commissario generale dell'esercito,	a Piombino	Firenze,	6	ott.	1554. A c.	1.
»	»	»	»	»	»	2.
»	»	»	7	»	»	3.
»	»	»	10	»	»	4.
»	»	»	11	»	»	7.
»	»	»	12	»	»	5.
»	»	»	14	»	»	6.
»	»	»	15	»	»	15.
»	»	»	16	»	»	16.
»	»	»	24	»	»	17.
»	Monteritondo	»	26	»	»	18.
»	Maremma	»	29	»	»	20.
»	Sopra Massa	»	30	»	»	19.
»	Maremma	»	2	nov.	»	27.
»	»	»	»	»	»	28.
»	»	»	5	»	»	29.
»	»	»	7	»	»	30.
»	»	»	»	»	»	31.
»	»	»	8	»	»	32.
»	»	»	14	»	»	33.
»	»	»	15	»	»	41.
»	Piombino	»	26	»	»	42.
»	»	»	30	»	»	43.
»	»	»	6	dic.	»	44.
»	Maremma	»	15	»	»	45.
Poscritto di Bernardo Justo (*Giusti*) alla precedente lettera.						46.
»	Piombino	»	16	»	»	52.
»	»	»	18	»	»	53.
»	Campiglia	»	24	»	»	54.
»	Massa	»	29	»	»	55.
»	al Campo	»	3	apr.	1555.	56.
»	»	»	9	»	»	58.
»		»	17	magg.	»	59.
»	»	»	20	»	»	68.
»	»	»	5	giugno	»	69.
»	»	»	27	»	»	70.

»	Piombino	» 12 luglio »	71.
»	al Campo	» 13 » »	72.
»	»	» » » »	73.
»	Piombino	» 19 » »	152.
»	al Campo	» 1 agosto »	74.
Lo stesso, Potestà di Prato.		Firenze, 18 mag. 1551	87.
»		» 22 giugno »	88.
»		» 24 » »	89.
»		» 28 » »	90.
»		Poggio a Caiano, 16 agosto »	91.

Cosimo Medici Duca di Fiorenza, etc.

Mag.[co] *nostro carissimo. Intendendo noi che la chiesa di san Piero di Galcana manca del suo Rettore per la morte di prete Domenico de Fabri della diocesi di Pistoia, vi commettiamo che alla ricevuta di questa facciate subbito ragunare in numero legittimo gl' huomini di quel populo, et diciate loro da parte nostra che haremmo caro che, per questa volta tanto, non manchino di farcene procuratore a eleggere loro il successore, che vedremo sia di tali qualità che se n'habbino a chiamare ben satisfatti. Et in caso che vi fussi replicato da loro, che ventotto d'essi hanno eletto uno di lì, et quarantasette fatto procuratore messer Iacopo Polverini a eleggere prete Lorenzo de Galeotti; et che per havere così disposto delle voci loro non ci possino fare altro; rispondiate che, da poi che non sono stati d'accordo d'eleggere uno, vogliamo che ne dieno la facultà a noi di poterlo per questa volta deputare, sì perchè si fugghino tra loro le occasioni di discordie, sì ancora perchè advertiremo come di sopra che la persona da eleggersi da noi, in virtù della procura che ce ne haranno fatta, sia delle qualità che si conviene, et che habbino a satisfarsene. Non mancherete adunque d'exequire tutto quanto prima, con avvisarci del seguito. Et state sano. Dal Poggio, il dì* XVI *d'agosto* 1551.

El Duca di Fiorenza.

Capitano di Cortona.	Firenze, 12 luglio 1553.	99.
»	» 25 agosto »	100.
Francesco di ser Iacopo, Provveditore della Fortezza di Firenze.	Poggio, 3 giug. 1547.	106.
»	Pisa, 27 marzo 1548.	107.

Cosimo Medici Duca di Fiorenza, etc.

Carissimo nostro etc. Confidando quanto si conviene in la diligentia tua nell'exequire le nostre commessione, t' habbiamo voluto

scrivere la presente, per la quale resti avisato che ci sarà grato che vadi a trovare lo Spedalingo delli Innocenti da parte nostra, et ti faccia mostrare li fanciulli che vi sono da' XII *alli* XIIII *anni, et vegga di trarne insino al numero di* XIIII, *di quelli che ti parranno essere più vivi d'ingegno et più disposti et agili della persona per imparare bene l'exercitio di lavorare legname, et maxime per divenire atti a essere buoni maestri d'ascie et d'altri lavori necessarii per le galere. Vedrai addunque di non ne mancare; et quando n'harai fatta la scelta che ti satisfaccia, non resterai di darcene particulare raguaglio, a fine che te ne possiamo rescrivere quanto di più ce n'occorra. Et sta'sano. Da Pisa, a dì* XXVII *di marzo* 1548.

Post scripta etc. Vogliamo che, scielti che li harai, come di sopra, li mandi qua a Luca Martini.

El Duca di Fiorenza.

»	Livorno,	17 aprile	»	109.
»	Poggio,	12 agosto	»	108.
»	»	8 sett.	1549.	117.
»	Cerreto,	25 ottob.	»	118.
»	Pisa,	28 febbr.	1550.	121.
»	Poggio,	24 luglio	1551.	122.
»	Colle,	12 ottob.	1553.	127.
»	Livorno,	21 »	»	128.
»	»	24 »	»	129.
»	»	28 »	»	130.
»	Pisa,	4 nov.	»	135.
»	»	12 »	»	136.
»	Livorno,	16 »	»	139.
»	»	23 »	»	140.
»	Pisa,	2 dic.	»	141.
»	»	4 »	»	142.
»	»	11 »	»	143.

....

Restaci dirvi, che vorremmo sapere in che termine si trovi quello pavimento della Libreria di San Lorenzo, et quanti quadri vi restino a fare; perchè ci pare che coloro indugino assai. Et hora che s'è visto il modo del fare questi quadri, saria meglio dargli in somma col disegno innanzi...........

»	»	17 »	»	144.

....

Non mancherete di trovare chi pigli in cottimo li quadri di Santo Lorenzo, nel modo già scrittovi; et come harete trovato chi

vi parrà che sia per servire meglio et a migliore mercato, innanzi che fermiate ce n'aviserete.........

»	Poggio,	28 mag.	1555.	151.
»	»	31 dic.	»	153.
»	Pisa,	8 febbr.	»	154.
« Instruttione che si lassa a te Francesco di ser Iacopo che debbi exequire ».	Firenze,	22 marzo	»	155.
»	Pisa,	30 aprile	1556.	161.
»	Poggio,	23 ottob.	»	162.
»	Montecarlo,	29 »	»	163.
»	Pisa,	9 nov.	»	164.
»	»	29 »	»	165.
»	»	15 dic.	»	177.
»	»	24 »	»	178.
»	Poggio,	6 genn.	»	179.
»	»	7 »	»	180.
»	»	9 »	»	181.

Cosimo Medici Duca di Fiorenza, etc.

Carissimo nostro. Con la vostra d'avanti hieri habbiamo havuto quel saggio di miniera, indirizzatovi da Baldo da Lutiano di Campiglia; et in resposta vi diciamo, che di quelli duoi marmi capaci a farne due teste, ne diate uno al Cav.re Bandinello, et l'altro all'Ammannato, perchè ciascuno di loro provi il suo, et ci avisi come riesca...............

»	»	12 »	»	182.
»	Pisa,	16 ottobre	1557.	189.
»	Livorno,	8 nov.	»	190.
»	Pietrasanta,	6 dic.	»	191.
»	Pisa,	16 febb.	»	192.
»	Livorno,	3 marzo	»	193.
»	»	10 aprile	1558.	199.
»	»	12 »	»	200
»	»	24 »	»	201.
»	Poggio,	5 sett.	»	202.
»	Livorno,	13 marzo	»	203.
»	Pisa,	25 »	1559.	204.
»	Livorno,	20 genn.	1563.	211.
»	Pisa,	18 febbr.	»	212.

....

L'ultima de' 29 ci narra il getto della Statua dell'Apennino con quei pezi d'artiglieria, che ci è piaciuto assai........

»	»	31 marzo 1564.	214.
Lorenzo e Niccolino Ubaldini, in Mugello.	Firenze,	8 gennaio 1554.	57.

b) Lettere al duca Cosimo.

Il Vescovo di Forlì [Bernardo de'Medici].	Bruselles,	24 febbraio 1549.	A c. 84.
Il Comuno di Prato.	Prato,	26 agosto 1551.	92.

Ill.me et Ecc.me Domine D.

Etsi Baldus Medices Antonii filius, noster quondam praetor, vita simul et praetura funtus est, penes nos tamen vivit; propterea quod illi viventi offitium debebamus, mortuo non deerit, videlicet ut de praetura pratensi per eum bene gesta fidem apud vestram Ecc.am Ill.am faciamus: quippe mortuorum certa laus est, quae nulla valet futurae vitae culpa coinquinari. Baldus igitur praeturam hanc, dum hanc vitam vixit, fideliter innocenterque administravit. Obiit igitur praetor noster, immo patriae nostrae benivolentissimus; de viduis, de pupillis, de clericis, de laicis, de omnibus utriusque sexus et ordinis, deque universa Re. p. n. pratensi optime meritus. Alamannus insuper, eius germanus, qui fratri in praetura suo cessit, in ea gubernanda fraterne virtutis heredem se obstendit, ac legiptimum successorem. Quae omnia Celsitudini vestrae nota esse arbitramur. Visum tamen est nostri esse officii, ne ingrati videamur, ea ipsa apud eandem vestram Ecc.am Ill.am nostrarum litterarum testimonio adprobare. Quae faelicissima sit. Datum Prati, die XXVI *augusti* MDLI.

E. V. Ill.me D.

Humilissimi servitores
Vexillifer et Otto terrae Prati.

c) Lettere del principe Francesco de'Medici a

Francesco di ser Iacopo.	Castrocaro,	5 agosto 1564.	A c. 213.

d) Lettere del cardinale Ippolito de'Medici a

Lodovico da Gonzaga.	Roma,	30 maggio 1533.	A c. 82.
»	»	26 giugno »	83.

e) Documenti vari.

Patente de' Capitani di Parte della città di Firenze, che attesta dell'autorità conferita a Francesco di ser Iacopo di Martino suo Commissario a trarre uomini da tutto il contado e dominio per lavorare in Firenze ec. 18 agosto 1537. Originale, con sigillo. — A c. 105 e 116.

Note delle artiglierie che occorrono a una galera e ad una galeotta. Queste Note vanno allegate alla lettera ch' è a c. 109. — •A c. 110-111.

NOTA dell'artiglierie che vuole havere una galera, col peso et misure d'esse, data per messer Girolamo Zerbino etc.

Uno cannone che tiri di palla dalle 45 *alle* 48 *libbre di ferro, et sia di lunghezza braccia* 5 $^{3}/_{8}$, *et pesi* 50 *cantara genovese che sono libbre* 6850 *fiorentine, può essere fino a sette migliaia.*

Dua sagri, che ciascuno sia lungo braccia 4, *et pesi* 13 *cantara genovese che sono libbre* 1781 *fiorentine, et tiri di palla quanto è questo segno* (linea di centim. 8) *in diametro.*

Dua cannonetti petrei, che ciascuno sia lungo braccia 3, *et pesi* 10 *cantara genovese che sono libbre* 1370 *fiorentine, et tiri di palla quanto il segno a piè* (linea di centim. 16).

Quattro smerigli grossi con due masculi per uno, et ciascuno smeriglio con un masculo pesi 4 *cantara genovesi che sono libbre* 548 *fiorentine, possono essere fino in libbre* 600, *et tirino di palla recipiente alla loro grossezza.*

Otto smerigli con due masculi per uno, et pesi ciascuno smeriglio solo senza masculo un cantaro di Genova, che è libbre 137 *fiorentine, et tiri la palla ordinaria alla grandezza sua.*

Sono in tutto pezzi XVII, *che peseranno senza masculi in su le* 120 *cantara genovese che sono libbre* 16440 *fiorentine. Puossi ragionare più* X *cantara li masculi, che fanno la somma di cantara* 130, *libbre* 17810 *fiorentine in circa.*

NOTA dell'artiglierie che vuole una galeotta, col peso et misure di esse, secondo l'ordine di messer Girolamo Zerbino etc.

Un mezzo cannone, di lunghezza di braccia 4 $^{3}/_{4}$, *che pesi* 25 *cantara genovese che sono libbre* 3425 *fiorentine, et tiri di palla quanto è questo segno in diametro qui a piè* (linea di centim. 12 $^{1}/_{2}$).

Dua sagri, che ciascuno sia lungo braccia 3 $^{1}/_{8}$, *che pesi* 10 *cantara genovesi che sono libbre* 1370 *fiorentine, habbia di palla quanto il segno qui che segue, in diametro* (linea di centim. 7).

Dua smerigli con dua masculi per ciascuno, et lo smeriglio senza masculo pesi 2 cantara genovese che sono libbre 274 fiorentine, et siano lunghi et con palla all'ordinario loro.

Quattro smerigli con dua masculi per ciascuno, che pesi lo smeriglio solo uno cantaro genovese che sono libbre 137 fiorentine ec.

Sono in tutto pezzi nove, che peseranno senza masculi circa 53 cantara genovese che sono libbre 7261 fiorentine. Puossi ragionare fino in cantara 60 genovesi con li masculi, che sono libbre 8220 in circa ec.

Luca Martini ec.

XXXV.

Antico n.° 1137 L M. Filza di n.° 108 documenti. Su una carta che precede, scrisse Luigi Strozzi nel 1670 questo titolo:

Lettere del duca Cosimo P.° scritte al segretario Concini che si trovava nel Campo sotto Siena, e altre scritture attenenti al detto Assedio nel 1554. Originale.

a) Lettere del duca Cosimo a

Bartolomeo Concino. In cifra, col decifrato tra linea e linea. Senza data. N. 1.

Concino, le cose di qua sono state molto trascurate, et troppo differite, donde i Franzesi si sono preparati, et provisti di sorte, che questo osso di Siena sarà hoggi molto duro a rodere: et se S. M.tà et cotesti Sig.ri non penseranno di fare migliori et più gagliarde provisioni alle cose d'Italia, di quello che si veggono, temiamo che non habbia a succedere qualche sinistro. La venuta del Principe di Spagna con buone forze è più che necessaria; perchè se i Franzesi a tempo nuovo movessino, come si può credere, l'armata turchesca in questo mare, non solo non si potria fare frutto in questa impresa di Siena, ma si porterebbe ancora manifesto pericolo delle cose del Regno. Sì che sturate li orecchi loro, massime al Duca d'Alva, lasciandovi intendere liberamente da lui, che se non penseranno di provedere in buona maniera alle cose d'Italia, daranno cagione agli amici et divoti di S. M.tà di pensare a'casi loro; et che noi in tal caso non potremo fare che non pensiamo al nostro particulare: il che faremo constretti dalla necessità, non per voglia

alcuna che habbiamo, sì come non l'haveremo mai di diviare un punto dal servitio di S. M.[tà] Pungetelo adunche con queste et altre simili parole, acciò che habbia occasione d'instare per quelle provisioni che qui son necessarie; et che in ogni caso apparisca che noi n' habbiamo pagato il debito nostro.

»	al Campo.	Firenze,	5	aprile	1554.	N. 102.
»	»	»	6	»	»	100.
»	»	»	8	»	»	103.
»	»	»	9	»	»	104.
»	»	»	14	»	»	106.
»	»	»	18	»	»	107.
»	» autografa.	»	30	maggio	»	108.
»	» autografa.	»	1	giugno	»	2.
»	sopra Siena.	»	2	»	»	3.
»	con p. a.	»	4	»	»	4.
»	al Campo	»	6	»	»	11-12.
	Con un foglio « di certi avvisi che si sono avuti da Volterra ».					
»	»	»	7	»	»	13.
»	»	»	11	»	»	15.
»	»	»	12	»	»	16.
»	»	»	13	»	»	17.

Copia di mano del Concino stesso.

El Duca di Fiorenza.

Chiunque à iuditio può considerare se di costà si dorme al fuoco, poi che hoggi è il terzo dì che le gente sono uscite di Siena, et voi state a fare buon sonni. Ringratiato sia Dio, poi che sino a ora l' è ita meglio di quello noi stimavamo; perchè se volevono, rubavano San Casciano, Empoli portava pericolo. Pisa non credo sieno per tentarla; ma poichè loro possono, sì come hanno fatto sempre, andare e venire dove lor piace (che ora non si può dire vadino per il loro, che pur traversono tutto il nostro paese non trovando, di un esercito sì grande, chi dica loro - dove andate -; nè pur un fante nè un cavallo, lontan almanco 3 giornate, vadi lor dietro), crederrò che possino a piacer loro andare a campeggiar Pisa, e fortificar Pontadera e Cascina: e voi vi starete a grattare, come fate, la pancia, a guardare dormendo quelle belle torre di Siena; e perder la più bella occasione che mai havesse capitano. A me non è nuovo questo andar vostro adagio, nè qui ci è scusa alcuna, poi che son tre dì che confessate haver saputo l'uscita di questa gente, e le torre, Colle, e Dio e 'l diavolo ve n'ha dato segnio. In somma, a me non

è cosa nuova; e se havessi fatto a vostro modo, mi trovavo qui ancor in Fiorenza senza un soldato; e così per la gratia di Dio, mercè vostra, potevono venire a farmi qualche affronto, come son andati dove sono, sendo più cammino et più difficile assai quello che hanno fatto, che a venire a Fiorenza. Non mi sono ingannato nella pigritia et negligentia vostra; e se nol credete, vedete che ero provisto, perchè non vi ho creduto alle vostre ciancie. Del male, l'andrà bene, se in Pisa non succede qualche disordine; il che non credo: ma so ben che se gli sta a voi di costà, che havete tutte le forze in mano, ne lasceresti ancora andarmene preso con un birro. Questa è tanta dishonesta cosa, che non se ne può parlare; nè so mai quando potrete levarvi tal vergogna davanti alli occhi. Se non volete o non sapete fare, lasciate fare a me solo, che so non sarò da babbion colto, nè mi sarà abruciato il mio paese da tre scalzi, con tanta vergogna su gli occhi, havendo 20 mila fanti e 1000 cavalli. Non voglio dir più, chè la rabbia m'abbonda tanto che non posso più scrivere. Ma intanto so che mi son apposto, che ò antivisto non tanta vergogna ma danni maggiori, che a ogni ora mi potevono accadere; nè ci è luogo a discolpe o novelle. Maladetto sia quel giorno che fece far costì le trincere per anidiarsi ne l'otio e nella pigritia, per rovinare la riputatione di questa guerra; e le mie lettere lo possono mostrare. Ma non m'hanno giovato niente, chè è come discorrere, ricordare e parlare co'morti. Nè so'io già per rappezzarla, ma scriverla per tutto come la sta. Serbami questa lettera, e non la mostrare a persona, e rimandamela per persona fidata. Vale. Di Fiorenza, li 13 di g.° 1554.

A tergo: A messer Bar.° Concino se.rio nostro al Campo.

»	al Campo sopra Siena.		Firenze,	14	giugno	1554.	N.	18.
»	»		»	15	»	»		19.
»	»		»	16	»	»		20.
»	»	autografa.	»	20	»	»		21.
»			»	22	»	»		22.
»	Seravalle. con p. a.		»	»	»	»		23.
»	»			24	»	»		24.
»	»		»	»	»	»		25.
»	al Campo.		»	28	»	»		26.
»	»		»	»	»	»		27.
»	»		»	29	»	»		28.
»	»		»	1	luglio	»		29.
»			»	2	»	»		30.
»	sopra Siena. con p. a.		»	4	»	»		31.
»	Campo.	autografa.	»	»	»	»		32.

» al Campo.			Firenze	5	luglio	1554.	N.	33.
»	»	con p. a.	»	6	»	»		34.
»	»	con p. a.	»	7	»	»		35.
»	»		»	9	»	»		36.
»	»		»	10	»	»		37.
»	»		»	11	»	»		38.
»	»		»	12	»	»		39.
»	»		»	14	»	»		40.
»	»	con p. a.	»	15	»	»		41.
»	»		»	16	»	»		42.
»	»	autografa.	»	»	»	»		43.
»	»		»	18	»	»		44.
»	»		»	20	»	»		45.
»	»		»	22	»	»		46.
»	»	con p. a.	»	»	»	»		47.
»	»		»	23	»	»		48.
»	»	con p. a.	»	24	»	»		49.
»	»		»	25	»	»		50.
»	»		»	»	»	»		51.
»	»		»	27	»	»		52.
»		manca la fine.						53.
»	»		»	5	ottobre	»		57.
»	»	autografa.	»	4	gennaio	»		90.
»	»		»	5	»	»		91.
»	»	autografa.	»	6	»	»		92.
»	»		»	7	»	»		93.
»	»		»	8	»	»		94.
»	»		»	23	»	»		96.
»	»	con p. a.	»	24	»	»		97.
»	»		»	25-26	»	»		95.
»	»		»	7	aprile	1555.		58.
»	»		»	8	»	»		59.
»	»		»	10	»	»		60.
»	»		»	20	»	»		61.

b) Lettere al duca Cosimo.

Supplica dei soldati di Uzzano, di Vellano, di Sorana, di Montecatini e del Comune di Buggiano. Ha questo rescritto ducale, di mano di Cristiano Pagni: « Al Concino, che intenda se questo è voler generale de'soldati, o pur particulare di alcuno per voler la insegna; et intenda particularmente di quello che i soldati si dolgano de'pagamenti, acciò si possa provedere a l'uno et a l'altro ». — N. 5.

Lettera del Concino, relativa alla Supplica suddetta. Dal Campo sopra Siena, 4 giugno 1554. Col rescritto ducale di mano del Pagni. — 6.

Lettera dello stesso, 5 giugno 1554. Minuta. — 7.

Lettera dello stesso, 5 giugno 1554. Con una lunga risposta di propria mano del Duca. — 10.

Lettera dello stesso, 8 giugno 1554. A tergo: « Risposta del Marchese a S. E. »; cioè del Marignano. — 14.

« Negotiati con S. Ecc.ª ». Minuta del Concino. — 54.

« Inserto de'30 d'aprile 1554 ». Minuta del Concino. — 55.

« Inserto de'23 di maggio 1554 ». Notizie date dal Concino al Duca, con risposta di mano di Cosimo. — 56.

Lettera di .... (la firma è stata tagliata). 10 aprile 1554. — 105.

c) Documenti concernenti l'assedio di Siena, e che si riferiscono al carteggio del Duca col Concino, tutti di mano d'esso Concino.

« Ordine d'assaltare la cittadella di Siena et il Borgo di Cammollia, sotto dì 24 di dicembre 1554 ». — N. 62-63.

« Instruttione di S. Ecc.ª per al s.r don Francesco de Toledo et al s.r Chiappino Vitello. 1555 ». De'10 di settembre. — 64.

« L'ordine della batteria ». — 65.

Dichiarazione de'colori onde sono distinti sur una carta i dominii del Duca e delle Signorie confinanti. — 66.

« Advisi di Roma ». — 68.

« Commissione per il s.r Chiappino ». Con la risoluzione autografa del Duca. — 69.

Ricordi vari. — 77.

d) Altri documenti consimili, di varie mani.

« Risposta alli Capitoli portati per il sec.rio Concino ». — N. 78.

« Avvisi della Corte et Piemonte »; cioè da lettere della Corte Cesarea de'19 e 26 dicembre 1554. — 79.

« Avisi de la Corte Cesarea »; da lettere de'16.... — 80.

« Avvisi di Piemonte »; de'26 novembre. — 81.

« Avisi di Milano »; de'26 novembre 1554. — 82.

« Avvisi della Corte Cesarea », de'18 e 24 marzo 1554. — 83.

« Nota di Capitani spediti di febraio 1554 ». — 71.

« Inventario delle genti Provenzali, Italiane et Tedesche ». — 72.

« Aviso » di bestiami grossi e minuti, che i Senesi facevano venire da Toscanella, camminando di notte di bosco in bosco, ec. — 73.

« La cosa di Redicofani ». Ricordi per uso di guerra; con uno schizzo a penna, della via da tenere, ec. — 74.

« Nota della rassegna per rimandare al Concino ». — 75.

Due carte di ricordi militari, di pessima scrittura. — 67.

e) Lettere al Concino.

Giulio Ricasoli. Brolio, 5 aprile 1554. — N. 101.

Lorenzo Pagni. Firenze, 10 aprile 1554. Con una « Postscripta » in foglio a parte. — 98-99.

f) Lettere originali alla duchessa Eleonora.

Liofredo Lercaro. Genova, 26 maggio 1559. Spagnola. N. 85.

Lo stesso. 8 giugno 1562. Spagnola. 86.

Don Luigi di Toledo. Madrid, 10 giugno 1562. Spagnola. 84.

Michelangelo Angeli da Barga medico. Barcellona, 13 luglio 1562. 89.

g) Vari.

Memoriale concernente a una ragione d'arte di seta sotto nome di Bartolomeo Barbadori, in cui aveva parte Chiappino Vitelli. A tergo della seconda carta: « Per mandare al sec.rio Concino ». — N. 70.

Lettera di Antonio Falconi a messer Pietro Crescentii. 5 giugno 1554. Con un poscritto in foglio a parte. — 8-9.

« Copia delle lettere di mia Signora et del sec.rio Herrera ». Sono una lettera spagnola, « Copia di mia Signora », data di Pisa gli 11 di febbraio 1555, e una lettera italiana, « Copia del sec.rio Herrera », senza data; le quali si riferiscono al sig. Luigi di Toledo. — 87-88.

XXXVI.

Antico n.° 1348 O T. Filza di c. 76, comprese due che precedono ai documenti: dei quali Luigi Strozzi fece sulla seconda un sommarissimo indice, e sulla prima il senator Carlo scrisse questo titolo:

Instruzioni del Duca di Firenze al seg.rio Bartolomeo Concini per diverse Ambascerie.

1. — « Instruttione a voi Bartholomeo Concini segretario nostro alla Corte Ces.a di quanto voi, giontamente con Averardo Serri-

stori nostro Amb.re che risiede lì per noi, havete a rispondere et referire in nostro nome sopra li capi de' negotii, che vi furno dati in nota alla partita vostra da detta Corte, dal s.re don Franc.o di Toledo, per mano del suo Segretario, et prima.... ». È data di Firenze, 15 marzo 1545. Ha la firma autografa del Duca. — A c. 3-6.

2. — « Instruttione di quello che tu Bar.o Concino mio sec.rio hai da esporre in mio nome a S. Ces.a M.tà ». Comincia: « Che dalla sede vacante prox.e passata havendo io discoperto a S. M.tà la pratica et intelligentia che si teneva per far papa il Car.l Salviati, si risentirono molto di tal offitio don Diego di Mendozza et altre persone a chi toccava, et subito cominciarono a portare mala voluntà alle cose mie... ». È data di Firenze, il 1 dicembre 1552. Ha la firma autografa del Duca. — c. 7-10.

3. — « Instruttione al Concino per la Corte di S. M.tà C. ». Comincia: « Come sin'a hora in parte dovete essere informato con l'occasioni passate, noi proponemmo a S. M.tà il tornare a pensare di snidare i Franzesi di Siena, et fu in tempo che pensavamo havere molti vantaggi... ». È data in Bibbona, il 13 ottobre 1553. Ha la firma autografa del Duca. — c. 11-16.

4. — « Instruttione a voi Mons. di Cortona di quanto havete a trattare con l'ecc.mo s.r Duca di Ferrara ». Comincia: « Dovete la prima cosa con li debiti complementi congratularvi con S. Ecc.za a nome nostro di questa nostra coniuntione... ». È data in Firenze, il 5 luglio 1558. È la minuta di mano del Concino. Precede un foglio, dove sono appuntate nove cose intorno a cui l' Istruzione doveva aggirarsi; e di contro a ciascuna, il duca Cosimo di man propria espresse il suo sentimento. — c. 17-22.

5. — « Instruttione a voi Concino di quanto in nome nostro havete a esporre al Re Cat.co nelli sotto scritti negotii ». Comincia: « In prima, sendo voi stato presente, et havendo maneggiate tutte le scritture ne l'accordo del Duca di Ferrara... ». È data di Pisa, il 20 marzo 1557. Ha la firma autografa del Duca, e il grande sigillo ducale. — c. 23-28.

6. — « Instruttione del Re Catholico, 22 aprile 1558, al Concino ». Spagnola. Copia di mano del Concino, che in fine ha questo ricordo: « L'originale s'è dato a S. Ecc.za »; cioè al duca Cosimo, cui doveva il Concino riferire a nome di Sua Maestà quanto è nell' Istruzione. — c. 29-32.

7. — « Memoria a S. M.tà Cat.ca di negotij proposti dal Duca di Fiorenza ». Di mano del Concino. — c. 33-34.

8. — « Instruttione a voi Bar.o Concino sec.rio nostro di quanto

havete a trattare a nostro nome con S. B.ne ». Comincia: « Ringratierete cumulatissimamente S. S.tà dell'offitio che le è piaciuto di fare con la M. Ces.a per il mezo di mons.r Nuntio Dolfino... ». È data dal Poggio, il 14 settembre 1560. Ha la firma autografa del Duca. Vi è aggiunta:

9. — « Memoria compendiosa della risposta di S. S.tà alli capi dell'Instruttione mia ». Di mano del Concino. Vi sono poi parecchie risposte del Papa, « oltre al contenuto dell'Instruttione ». Fra queste: « Che delle cose di Francia sta quasi desperata (Sua Santità); però giudica necessario l'intender con ogni studio al Concilio; il quale sendo de l'importantia che è, desidera communicare di questo, et di molte altre cose, con S. Ecc.za: onde vuole che se le faccia instantissima preghiera perchè le piaccia di conferirsi a Roma... ». — c. 35-42.

10. — « Instruttione a te Bar.o Concino di quanto hai da trattare in Roma con S. B.ne a nome nostro ». Comincia: « Baciati li san.mi piedi di S. B.ne per parte nostra, et presentatale la lettera credentiale, le darai conto del bene essere nostro, et del desiderio c'haviamo di servirla con li Stati, con li figlioli, et con la vita. Dirai che ti mandiamo per visitarla, come gelosi della salute sua, per haverne da te relatione di vista, non potendo noi sentire maggiore contentezza di questa. Et perchè non conosciamo altro padre nè signore che Lei, ci pare di debito nostro il communicarle ogni nostro negotio; però Le conferirai quanto passa nella pratica del mariaggio del Principe nostro figliolo con una delle figlie dell'Imperatore... ». È data di Pisa, 16 maggio 1563. Ha la firma autografa del Duca, e il gran sigillo ducale. Vi è la minuta o copia di mano del Concino; una carta, pur di mano del Concino, che contiene appunti relativi all'Istruzione; e una « Memoria », scritta pur dal Concino, dove sono cose gravi discorse col Papa; come questa: « Che teme S. S.tà dell'impiastri della Regina di Francia, tenendo per fermo ch'ella sia per accordarsi a danno della religione catholica: hora maxime che va là la Duchessa di Savoia, et gionterasse con la Duchessa di Ferrara, che son ambedue ugunotte, et gli faranno far quel che vorranno... ». — c. 43-52.

11. — « Instruttione a voi Bar.o Concino di quanto havete a trattare con S. B.ne in nome nostro ». Comincia: « Baciati che le haverete li san.mi piedi, le direte la cagione dell'andata vostra, la quale è principalmente per la contesa della precedentia infra il Re Cattolico et il Cristianissimo... ». È data di Pisa, il 9 marzo 1563. Ha la firma autografa del Duca, e il suggello grande ducale. — c. 53 e 58.

12. — « Instruttione del s.[r] don Francesco de Toledo ». Comincia: « Lo que el secretario Conchino ha de referir a l'Ill.[mo] Duque de Flor.[a] dlas cosas que en esta Corte se han tractado suyas es lo siguiente... ». — c. 59-62.

13. — Relazione del segretario Concino delle cose trattate alla Corte Cesarea. Minuta autografa. A tergo dell'ultima carta, come in principio d'altra mano, è scritto: « Instruttione porta a Fiorenza ». — c. 63-70.

14. — Sommario degli affari trattati dal Concino per il Duca. Autografo. — c. 71-72.

1. *Procurai nella passata di Barbarossa che il S.[r] di Piombino non si facesse franzese.*

2. *Negotiai con li ambasciatori il possesso di Porto Ferraio.*

3. *Sgannai in Tiumville l'Imperatore Carlo della sinistra openione che haveva che il S.[r] Duca allhora non havesse voluto soccorrere Siena nella scacciata di don Diego; et resi capace S. Maestà che la colpa fu tutta di Don Diego; onde se lo levò dinanzi et lo rimandò a casa in Spagna.*

4. *Trattai in Brusselles col medesimo Imperatore l'impresa della guerra di Siena.*

5. *Condussi a questo servitio et per tal conto il Marchese di Marignano, trattando il negotio sotto Metz, havendo messo in consideratione a S. Ecc. questo subietto.*

6. *Nella detta guerra fui mandato per assistere a detto Marchese, et fui cagione che da S. E. non fu remosso di quella carica di generale; il che sarebbe stato la rovina di tal impresa.*

7. *Animai la Duchessa per più di sei mesi continui al procurare con l'Imperatore prefato di dare lo Stato di Siena al S.[r] Duca, sì come fece ne l'occasione che S. Maestà s'era piegata a darlo a Casa Caraffa.*

8. *Fui mandato a Napoli per trattare col Duca d'Alva la guerra che haveva mosso Paulo 4.°, ma preso per fortuna in cammino et condotto a Roma in Castello, figurai d'andare per fare maneggio col Duca di Paliano; et se bene fui liberato, fui ancho ripreso, nè col tormento mi ridissi mai, per non scoprire il secreto del Padrone; talchè, non potendo ritrarre da me altra cosa, mi liberorno.*

9. *Trattai et conclusi il mariaggio della sig.[ra] donna Lucretia col Principe di Ferrara, et la capitulatione della pace col Duca suo padre.*

10. *Andai alla Corte del Cattolico in Fiandra a procurare dal Re la ratificatione della detta pace, et lo resi capace che il parentado soprascritto tendesse tutto al suo servitio; et se ne contentò*

11. *Trattai felicemente, et contro l'opinione di tutto il Colle-*

gio, per 4 mesi continui il pontificato a Pio 4.°, del quale trasse S. Ecc.ª molta reputatione.

12. *Avanti la partita mia di Roma, impetrai l'erettione della Religione di Santo Stefano.*

13. *Maneggiai la pratica del cardinalato di don Giovanni, et di poi quello di don Ferdinando Medici suo fratello.*

14. *Trattai col medesimo Pontefice il cardinalato ancho di don Francesco Pacecco; et prima havevo ancho ottenuto quello per don Luigi di Toledo, che non volse poi effettuarlo.*

15. *Mi successe l'altro, per il Niccolino; et per Sforza n'ottenni un breve secreto per la prima promotione, sì come seguì.*

16. *Fui mandato a Pio 4.° a persuaderlo, come feci, di contentarsi del parentado del s.r Paulo Sforza col Car.le di Carpi.*

17. *Fui a Vienna col S.r Principe mio Sig.re, et con S. Maestà Cesarea mossi la pratica del titolo, la quale non fu per allhora abbhorrita da lei, se ben poi ne mostrò sdegno.*

18. *Appena tornato da Vienna, nacque la morte di Pio 4.°, et fui mandato subito a quella Sede vacante, per obviare, sì come si obviò, che duoi subietti poco amici di questa Casa, et che erano in gran consideratione, non succedessero nel Ponteficato, al quale fu creato veramente per divina providenza Pio V.*

19. *Con la Santità del quale trattai la Decima dello Studio di Pisa, et l'ottenni.*

20. *Col medesimo Pio V maneggiai il negotio del titolo, et di poi la coronatione, col mezzo et opera di messer Noferi Camaiani, non sendo mai passato ad altra notitia che di loro Altezze et di noi duoi.*

21. *Seguìta la morte di questo Pontefice, fui mandato a Roma per obviare ai subietti diffidenti, et de'quali si portava gran risicho, favorendo l'esaltatione del Car.le Buon Compagno, il quale fu creato in Pontefice, hoggi Gregorio XIII.*

15. — « Instruttione a voi Ciro Alidosij ». Comincia: « Vi transferirete per la posta alla Dieta di Ratisbona... ». Minuta di mano del Concino. A tergo dell'ultima carta ha l'anno 1576. — c. 73-76.

16. — Minute autografe dei complimenti fatti dal Concino in nome del Duca, del Principe e della Principessa alla « Sacra Maestà », forse la Regina di Francia. — c. 54-57.

XXXVII.

Antico n.° 1316 T S. Filza di n. 50 documenti. Precede una carta, su cui Carlo Strozzi scrisse questo titolo:

Lettere del duca Cosimo primo, del Card.le Salviati e d'altri scritte a Filippo Nerli.

a) Lettere originali del cardinale Giovanni Salviati a Filippo Nerli suo cognato.

In Firenze.		Da Roma,	4	ottobre	1522.	N. 1.
»		»	5	aprile	1532.	4.
»		»	27	»	»	5.
»		»	11	giugno	»	6.
»	con un cartolino	»	16	agosto	»	7.
»		»	9	»	1534.	9.
»		Piacenza,	3	gennaio	»	11.
»		Roma,	29	agosto	»	14.
»		»	14	novembre	»	18.
»		»	9	ottobre	1535.	19.
»		»	30	»	»	20.
»		Ferrara,	3	»	1539.	21.
»		Roma,	3	luglio	1542.	23.
»		»	10	gennaio	1545.	35.
»		»	3	febbraio	»	37.
»		Sabioncello,	8	maggio	1548.	38.
»		Formello,	7	giugno	1550.	44.
»		Roma,	21	»	»	42.
»		»	28	»	»	43.
»		Gualdo,	16	luglio	»	45.
»		Roma,	6	dicembre	»	47.
»		»	23	febbraio	1551.	48.
»		»	14	novembre	»	49.
»		Gualdo,	12	agosto	1552.	50.

b) Lettere originali del cardinale Giovanni Salviati ad Alamanno suo fratello.

In Firenze.	Di Roma,	8	ottobre	1534.	N.	16.
»	»	15	»	»		17.

Magnifice frater. Haverete inteso la gratia che ci ha fatto N. S. Dio di posser venire il primo giorno del nostro Conclavi a la electione del nuovo Pontifice in persona del già R.[mo] *Car.*[le] *di Farnese, hora Pavolo terzo, che così ha voluto nominarsi: la quale electione fu fatta con tanta concordia et unanimità del Collegio, che più non si potria dire; et ben si può credere esser stata tutta opera del Spirito Santo: così ne sia perpetuamente rengratiato sua divina M.*[tà] *Il Papa fu sempre persona bona et inclinato al bene, et spero ne saremo tutti ben contenti......*

c) Lettere originali del duca Cosimo a Filippo Nerli.

In Firenze.	Da Pisa,	20 maggio	1542.	N.	22.
Volterra.	Poggio,	2 ottobre	1543.		24.
»	»	14 novembre	»		25.
»	Firenze,	21 dicembre	»		26.
»	Pisa,	26 gennaio	»		27.
	»	6 febbraio	»		28.
»	Poggio,	21 giugno	1544.		30.
»	»	2 luglio	»		31.
»	Cerreto,	5 »	»		32.
»	»	8 »	»		33.
Firenze.	Firenze,	24 aprile	1548.		29.
»	Poggio,	5 ottobre	1549.		39.
»	Pisa,	20 novembre	»		40.
»	»	10 marzo	»		41.
»	Poggio,	6 ottobre	1550.		46.

d) Lettere originali degli Otto di Pratica a Filippo Nerli, capitano di Volterra.

In Volterra.	Dal Palazzo ducale,	11 luglio	1544.	N.	34.
»	»	17 »	»		36.

e) Lettere originali di Alessandro del Caccia a Filippo Nerli.

In Firenze.	Da Piacenza,	5 giugno	1528.	N.	2.
»	Parma,	5 agosto	1534.		12.
»	»	7 »	»		8.
»	»	12 »	»		10.
»	»	15 »	»		13.

f) Lettera originale di Iacopo Salviati a Filippo Nerli suo genero.

In Firenze.	Da Roma,	3 settembre	1530.	N.	3.

g) Deliberazione dei Riformatori sul porre i prezzi a tutte le opere e manifatture delle Arti minori.

Quaderno di c. 14. N. 15.

La infrascritta Deliberatione fu obtenuta per gli infrascritti Riformatori addì XXV *di settembre* 1534.

Gli sp.li Riformatori

Buberto di Donato Acciaiuoli
Matteo di Lorenzo Strozzi
Franc.° Ant.° di Franc.° Nori
Maso di Bern.° de Nerli

electi et deputati per la Ex.tia del s.r Duca et sua mag.ci Comsiglieri sotto dì XI *di agosto* MDXXXIIII *sopra il porre regola et modo a pregi di tutte le cose spettanti alle* XIIII *minori Arte et a tutte l'opere et manifatture, come della loro electione ne appare per mano di m.r Lodovico da Castrocaro Camcellieri del prefato S. Duca et suo Comsiglieri sotto detto dì, comgregati nella loro solita residentia, et examinato la loro auctorità commessagli per la leggie et provisione obtenuta nel Comsiglio de* 48 *sotto dì* VII *di agosto proxime passato, et comsiderato in quanto disordine sieno tramscorsi i pregi delle cose, opere et manifatture predette, et da altra bamda migliorato il temporale, et volemdo sopra ciò imporre qualche honesto rimedio...*

Si riferiscono le rubriche.

Quanto l'opere de manovali et altri che lavoron la terra habbino avere il dì.
Quanto a tagliatori di legnie si habbi a dare.
Quanto a vecturali si debba dare per loro vetture.
Quanto al grano vino et olio.
Quanto a pregi di lavoro da fornacie, posti in Firenze.
Quanto alle botteghe che vendono a minuto lavoro da fornacie, lo vendino lo infrascritto prezzo et non più.
Quanto all'opere de maestri di murare.
Quanto a pregi di lavoro et calcina alle fornacie in contado.
Quanto a pregi delli spianatori del lavoro et focaiuoli.
Seghuita i pregi delli scarpellatori posti alla muraglia.
Pregio delle segature.
Quanto all'opere de legnaiuoli et garzoni.
Seghuita l'arte de chiavaiuoli.
Circa i magniani.
Pregi de lavori de fabbri.
Seghuita e pregi de ferri dell'arte grossa.
Seghue pregi di farsettai et calzaiuoli.
Nota di più pregi di manifatture pertinenti all'arte de materassai.

Seghuono lavori della detta arte di più sorte.
Seghuono i pregi delle manifatture de cortinaggi per cuccie.
Seguiton le manifatture delle coltre di drappo.
Pregi di fattura delle veste.
Seghue e pregi de calsolai et manifatture de loro lavoranti.

XXXVIII.

Antico n.° 987 D P, già 937 cancellato. Filza di c. 201 numerate. La 47 è duplicata, e manca la 175, ma forse per difetto di numerazione. Precedono due carte, sulla prima delle quali scrisse Carlo Strozzi questo titolo:

Diversi negozi del G. Duca Cosimo P.° commessi a m.r Lelio Torelli suo Auditore.

a) Lettere del duca Cosimo a Lelio Torelli da Fano, suo Auditore, in Firenze.

Poggio a Caiano,	10 maggio	1540.	A	c. 5 e 13.
»	22 aprile	1541.		c. 26 e 35.
»	8 luglio	»		c. 6 e 12.
»	11 »	»		c. 7 e 11.
Pisa.	8 maggio	1542.		c. 27 e 34.
»	15 »	»		c. 28 e 33.
»	20 »	»		c. 29 e 32.
»	21 »	»		c. 30-31.
Cerreto,	16 luglio	»		c. 36 e 39.
Poggio a Caiano,	20 »	»		c. 37-38.
Cerreto,	4 ottobre	»		c. 40 e 50.
Poggio a Caiano,	10 »	»		c. 41 e 49.
»	» »	»		c. 42 e 48.
Pisa,	6 novembre	»		c. 43 e 47.
»	19 »	»		c. 45-46.
Livorno,	5 dicembre	»		c. 51 e 64.
Pisa,	7 »	»		c. 52 e 63.
»	8 »	»		c. 53 e 62.
»	10 »	»		c. 54 e 61.
Lecceto,	8 gennaio	»		c. 56 e 59.
Poggio a Caiano,	19 »	»		c. 57-58.
Grascina,	16 febbraio	»		c. 65 e 75.
Poggio a Caiano,	25 »	»		c. 66 e 74.
Pistoia,	1 marzo	»		c. 67 e 73.

Pietrasanta,		13 maggio	1543.	c. 145 e 150.
»		20 »	»	c. 76 e 87.
»		24 »	»	c. 77 e 86.
Pavia,		11 giugno	»	c. 78 e 85.
Poggio a Caiano,		15 »	1545.	c. 88 e 91.
»		14 luglio	»	c. 89-90.
	autografa.	7 novembre	1546.	c. 92 e 102.
Cerreto,	»	5 agosto	1547.	c. 93 e 101.

Messer Lelio. Egli è venuto qui da noi la vedova de' Lapi, la qual ci à detto la causa che già noi vi rimettemo non esser stata expedita: cosa che ci maraviglia, poi che voi dovete esser certo che, tochi a chi vuol la iustitia, si farà senza respetto: e così credevavamo noi voi dover fare: il che troviamo il contrario; che ci dà causa, prima, a pensar che voi stimiate poco l'onor nostro, che consiste in far iustitia equalmente; et in oltre gran carico a voi, per doversi dir da ogni uno, che per esser la causa con il nostro Maiordomo, voi non la spediate, azzi ci andiate con respetto per fare iustitia a chi l'à: perchè sappiamo ancora il Maiordomo non vorrà se non il iusto; e quando volessi altrimenti, noi non lo comporteremo. E ricordatevi in cause che tocchino a nostri servitori, spedirle da qui inanzi con più prestezza, acciò non sia dato a voi e noi questi carichi; faccendo iustitia a chi l'à, senza respetto: che così commandiamo e vogliamo liberamente. Habbiate inteso sì in questa come in ogni altra cosa simile la mente nostra. Valete. Da Cerreto, li v *A.°* 1547. *El Duca di Fiorenza.*

Poggio a Caiano, 7 agosto 1547. c. 94 e 100.

Vi è annessa la Pianta de'« beni della Badia », cioè de'Monaci degli Angeli, che voleva acquistare Roberto de' Lioni, come dalla lettera. c. 95.

Livorno,		17 aprile	1548.	c. 107 e 112.
Poggio a Caiano, aut.		18 agosto	»	c. 96.
Castello,		29 »	»	c. 103 e 106.
Livorno,		8 aprile	1550.	c. 130 e 135.
»		5 gennaio	»	c. 132-133.
Pisa,		30 novembre	1553.	c. 146.
Poggio a Caiano,		7 giugno	1557.	c. 157 e 162.
Pisa,		20 marzo	»	c. 159-160.
Livorno,		4 maggio	1558.	c. 151 e 156.
Pisa,	autografa.	19 »	»	c. 163 e 176.
»		22 »	»	c. 153-154.

El Duca di Fiorenza.

Noi vi mandiamo una lettera per m.r Alamanno, qual farete subito dare acciò ci risponda, sendo in materia medesima delle che di sotto intenderete. Noi siamo obbligati pagar per la dote oggi a un anno ▵ 50m *al Duca di Ferrara, de'quali à voluto sicurtà. Però vi mandiamo una listra, per parlar a quelli, acciò promettino di pagarli, non pagando noi: nè altro fastidio ànno a sentir che la promessa, perchè del resto al suo tenpo il Duca sarà pagato, e loro disobblighi. E tanto in nome nostro prometterete loro, che non ne ànno a sentir un minimo disturbo. Però esequirete con l'ordine che si dice e si è scritto nella medesima listra, acciò restiamo liberi* in rebus pecuniariis *dalli ministri di Ferrara, azzi, per dir meglio, da lui. E del successo ci darete adviso. E Dio vi guardi. Li* 19 *di m.o* 1558, *da Pisa.*

Lista di nomi di cittadini fiorentini, fatta di mano del Duca; i quali dovevano dare mallevadoria al Duca di Ferrara per la doto di ducati 50 mila. — c. 169.

Nomi da ricercar per mallevadori per ▵ 50m *e per* 5000 *l'uno; e quando ce ne fussi più che tal somma che accettassino, quelli che ànno il fio* (*) *sien lasciati indietro.*

Filippo Salviati, 5000
Piero Salviati, 5000
Giulian Capponi, 5000
Federigo de'Ricci, 5000
Tomaso Cavalcanti e 'l Giraldi, 5000
Piero di Gino Capponi, 5000
G.i Gerini, 5000
Tomaso Soderini, 5000
Giovanni Dini, 5000
Simon Corsi, 5000
Luca o Anton Torrigiani, 5000
Simon Botti o 'l fratello stantiale, 5000
I.o Capponi, 5000
Luigi Pieri, 5000
Bartolomeo Carnesechi, 5000
Agostino Del Nero, 5000

(*) *Fio* era la lettera *y*, che si poneva per contrassegnare qualche nome. Niuno è peraltro contrassegnato nella lista di Cosimo, sì in quella del Torelli, che è a c. 164.

Lion de'Nerli, 5000
Sinibaldo Gaddi, non stando malato, ma quando sia sano, 5000
M.r L.o di Pier Ridolfi, 5000
Calandro Calandri, 5000.

Di questi se alcuno recusassi per cinque milia, non si accettino per manco di tremilia, e quando ci fussi il pieno de'50m, si à niente di manco a ricercarli tutti; e que'che promettono volentieri pigliarli, gli altri lasciarli in dietro, perchè non vogliamo havver lor obbligo di quello fanno mal volentieri, e che non à costar lor nulla: e ben che ne habbiamo fiati, in questo caso non si à ir dietro al contrasegnio del fio, ma a chi lo fa volentieri o a malincorpo; ma di pari grado, li fiati si ànno a lasciar in dietro, havvendo il pieno. Scriviamo a m.r Alamanno una lettera, di che procurerete la risposta, per mandarcela quanto prima.

Poggio,	28 agosto	1558.	c. 177 e 190.
"	21 settembre	"	c. 178 e 189.
Livorno,	28 dicembre	"	c. 179-180.
Pisa,	27 aprile	1559.	c. 181 e 188.
Livorno,	29 maggio	1563.	c. 182 e 187.
Pisa,	20 novembre	1564.	c. 183 e 186.
Cerreto, (al Torelli e Bart.o Carnesecchi)	20 ottobre	"	c. 184-185.
Lettera autografa, senza data.			c. 166 e 174.
" " "			c. 167 e 173.
" " "			c. 191 e 194.
" " "			c. 195 e 201.
Biglietto autografo, senza data.			c. 165.
Biglietto " " col sigillo segreto.			c. 9.

El Duca di Fiorenza.

M.r Lelio, pensato meglio la natura del Papa e la sua dignità, ci siamo resoluti che un S.rio non sia a proposito a far q.o offitio, ma che sia persona di più portata: però pensateci, per domattina risolversi.

b) Lettere di Lelio Torelli al duca Cosimo e al principe Francesco.

Al duca Cosimo, in Firenze. Firenze, 7 giugno 1542. Vi è una postilla marginale che risponde al primo capitolo, e nel retto della seconda carta ne sono altre

due relative ad altri affari trattati nella lettera; e sono di mano del Duca. A c. 55 e 60.

Allo stesso. Firenze, 24 agosto 1548. Risponde a quella del Duca de' 18 agosto: e qui il Duca risponde di propria mano, rimettendo la lettera « a m.r Lelio Torelli nostro primo secretario et alditore ». c. 97-98.

Allo stesso. Firenze, 13 giugno 1549. c. 115-116.

Allo stesso. Firenze, 8 aprile 1550? Vi è la risposta del Duca, a modo di postilla. c. 131 e 134.

Allo stesso. Firenze, 8 marzo 1557. Con la risposta del Duca c. s. c. 158 e 161.

Allo stesso. Firenze, 21 maggio 1558. Con la risposta del Duca c. s. c. 170-171.

Allo stesso. Firenze, 23 maggio 1558. Con rescritto del Duca. c. 168 e 172.

Allo stesso. Copia di una informazione intorno a Scio, cioè « circa la pratica che hàbbiamo parlato della cosa della isola di Sio... », mandata al Torelli da persona che non si nomina: e il Torelli ne informa il Duca, che di propria mano risponde come appresso. c. 192-193.

Noi habbian visto l'una e l'altra vostra informatione, e vogliamo accettar al nostro servitio, e per accettato si tenga: vogliamo intender in ogni modo qual sia la intention e contento suo nel nostro servitio. Circa li fatti de l'isola, a noi ci basta solo che voglin l'amicitia e traffico; chè non aspiriamo a dominio di essa, sì ben ad aiutarli: e quanto a darci tributo, a noi ci basterà un segno d'amorevolezza. Ci offeriamo tractar li nobili de l'isola come cittadini nobili della nostra città, e far loro le medesime abilità, e così ogni altro piacere. Del particular della gente per la nave e altro, ci riserberemo a lungo con lui parlarne. Serbate le 2 informationi.

Allo stesso. Senza data. c. 198.

Lista di cittadini, relativa all'altra lista che è a c. 169. c. 164.

Al principe Francesco. Comincia: « Sendo morto l'auditor Paulozzo, per il quale di commissione del Duca nostro signore ho exercitato l'offizio della Parte circa 2 mesi, desidero molto et humilmente supplico a V. Ex.tia Ill.ma che ne facci grazia a m.r Franc.o mio figliuolo e servo di quella... ». Il Principe rescrive, « che vadia seguitando in quelle medesime faccende infino che S. Ecc.za non ordina altro, et m.r Franc.o si metta in nota ». Ed è sottoscritto: « Iac.o Dani 29 X.bre 65 ». c. 8 e 10.

c) Lettera del duca Cosimo.

« Copia della lettera di S. Ecc.ª a don Ferrando Gonzaga de'3 di feb.° 1546 ». Concerne le differenze tra il duca Cosimo e il duca di Ferrara. Data dal Poggio. A c. 104-105.

d) Lettere di vari al duca Cosimo.

Gherardo Bartolini. Firenze, 4 novembre 1542. È allegata a quella del Duca al Torelli de' 6 novembre 1542. A c. 44 e 47.

Capitano Bastiano d'Arezzo. Arezzo, 25 febbraio 1543. È allegata a quella del Duca al Torelli del 1 di marzo 1542. c. 69 e 71.

Lo stesso. È poscritto alla precedente. c. 70.

Clemente Pietra. 10 febbraio 1558. Vi è il rinvio, di mano del Duca, al Torelli; il parere del Torelli, e il rescritto Ducale. c. 148-149.

Cardinale di Napoli [Alfonso Caraffa]. Roma, 12 maggio 1558. Vi è il rinvio al Torelli, sottoscritto da « Bar.° Concino de m.to 26 maggio 58 ». c. 152 e 155.

e) Lettere di vari a Lelio Torelli.

Duchèssa Eleonora. Poggio, 26 settembre 1543. A c. 79 e 84.

Prinzivalle della Stufa, Commissario d'Arezzo. Arezzo, 11 marzo 1542. Si riferisce a quella del Duca al Torelli del 1 marzo 1542. c. 68 e 72.

Marzio [de'Medici] vescovo di Marsico. Pisa, 4 febbraio 1543. Vi è allegata la seguente c. 80 e 83.

Lettera del cardinale Giovanni Salviati a messer Raffaele Corbinelli in Firenze. « Da Viguenza, alli 25 di gennaro 1544 ». c. 81-82.

f) Scritture concernenti alcuni beni già dei Pazzi, concessi a Lorenzo Cibo.

Memoriale di Angelo Marzi de'Medici vescovo di Assisi al Duca. Comincia: « Sendo stato messo in possessione el s.r Lorenzo Cibo dalli mag.ci s.ri Octo di Pratica un tempo delle possessioni di Mormoreto che già furono de Pazi, per sua cortesia si contentò lasciar

godere a Stiatta Cavalchanti a vita sua alcuni pezi di terra ulivati et vignati et posti in uno delli sopradecti poderi. Hora sendo morto il prefato Stiatta alcuni mesi sono, et volendo epso s.r Lorenzo rientrare sopra essi beni... ». Sua Eccellenza lo rimette per informazione a ser Antonio Maria Bonanni cancelliere del magistrato degli Otto di Pratica. Copia. — A c. 15 e 20.

Ricordo della detta « Supplicatione », fatto nel 1540 da Anton Maria Buonanni nel libro di Deliberazioni degli Otto di Pratica. — c. 16 e 19.

Copia del detto Ricordo autenticata dal Buonanni; e copia del suddetto Memoriale. — c. 17-18.

Minuta della istanza presentata legalmente per interesse di Lorenzo Cibo. Latina. — c. 21-24.

g) Documenti che concernono l'arresto di un Cursore apostolico in Pescia.

Lettera di Francesco Capponi vicario di Pescia al Duca. Pescia, 29 marzo 1549. Il Duca vi ha scritto: « A m.r Lelio che la serbi ». — A c. 113 e 118.

Instrumento de' 29 marzo 1549, fatto in Pescia, e rogato da Francesco Bonagrazia da Pescia notaro apostolico, per il quale messer Uberto Ollonio (*Hollonius*) cursore del Papa dichiara di essere stato levato di carcere dal Vicario di Pescia, per ordine del Duca, ed avere ricevuto le sue scritture. — c. 114 e 117.

Lettera di Benedetto Bonanni a Lelio Torelli. Roma, 19 maggio 1549. Comincia: « Di qua non si consentirà mai, a mio credere, che i Cursori ch'habbino a venire in cotesto dominio per eseguire alcuna commissione in cose beneficiali, habbin prima a far capo a S. E. o a' Ministri suoi... ». — c. 119 e 122.

« Copia d'una lettera del s.or Ambasciatore a S. E. de l'ultimo d'aprile ». Comincia: « Fu fatto sì grave a S. S.tà il caso di Pescia contro al Cursore, et le furon messe avanti tante ragioni, per le quali doveva farsene demostratione per conservare l'autorità della Sede Ap.ca, ch'ella commesse che fusse interdetto Pescia, il Vicario che v'è de i Capponi et ogni luogo dov'egli stesse... ». Segue la « Copia di quel che responde S. E. all'Ambasciatore ». — c. 120-121.

h) Documenti nella causa dell'affitto tra monsignor d'Altopascio e Iacopo Arnolfini di Lucca.

Minuta di memoriale del Torelli al Duca. — A c. 124 e 129.
Minuta di un instrumento. — c. 125 e 128.

Lettera di Cristiano Pagni a Lelio Torelli. Poggio a Caiano, 2 ottobre 1550. — c. 126-127.

i) Lettere concernenti il cavalier Luffo Numai.

Il cavalier Luffo Numai a Ruberto Bonsi vicario di Castrocaro. Forlì, 10 giugno 1552. Copia. — A c. 137.

Ruberto Bonsi al Duca. Castrocaro, 11 giugno 1552. — c. 136 e 144.

Ruberto Bonsi al Duca. Castrocaro, 5 luglio 1552. — c. 139 e 142.

Il cavalier Luffo Numai al Duca. Forlì, 7 luglio 1552. — c. 138 e 143.

Copia di lettere: *a*) Ruberto Bonsi al Governatore di Forlì; Castrocaro, 30 giugno 1552. *b*) Vescovo di Bertinoro al Bonsi; 4 luglio 1552. *c*) Ruberto Bonsi al Vescovo di Bertinoro; 5 luglio 1552. *d*) Fede di ser Niccolò Paganelli, de'15 giugno 1552. — c. 140-141.

l) Differenze tra il conte Filippino Doria e il Marchese del Finale.

Lettera del Principe e Marchese del Finale al duca Cosimo. « Dalle Carchare, li VI di marzo 1566 ». Vi è la commissione fatta dal Duca al Torelli, sottoscritta da B. Concino, 18 marzo 65. — A c. 1 e 4.

Lettera di Lelio Torelli al duca Cosimo. È il parere circa la precedente lettera, che concerne la delegazione fatta dall'Imperatore nel Duca in causa di pretensione di pagamenti fra il Doria e il Marchese. E vi è la subdelegazione del Duca nel Torelli, sottoscritta dal Concino. — c. 2-3.

m) Documenti vari.

Mandato di procura fatto dal duca Cosimo in Lelio Torelli a vendere « diversa predia et terrarum petia que per diversas personas conducebantur et tenebantur ad livellum a diversis ecclesiis, monasteriis et locis piis sui ducalis Status etc. », ch'egli aveva acquistati « tam suo proprio et privato quam etiam alieno nomine seu nominibus etc. ». Livorno, 20 novembre 1548. Rogato « Laurentius Pagnus quondam Andree Martini de Bordonibus de Piscia ». Originale. — A c. 108 e 111.

Copia di tre mandati di pagamento fatti da « Iacomo VI Aragonio Appiano signor di Piombino », dati di Piombino il 17 e 18 marzo 1548, a conto dell'appalto della vena del ferro ec. agli eredi di messer Crescenzio Turamini di Siena e al dottore Bartolommeo Buoninsegni pur di Siena. Il duca Cosimo vi ha scritto di propria

mano: « M.r Lelio vegga a quello queste copie havevon a servir, chè non ce ne ricordiamo ». — c. 109-110.

n) Debitori di Decime.

« Informalsione a V.a Ex.za Ill.ma ». Sono due note, indirizzate al Duca, e sottoscritte « Mattjo delle Machie »; nelle quali sono descritti vari debitori di Decime. A ciascuna partita il Duca ha rescritto di man propria. — A c. 196-200, e 197-199.

XXXIX.

Antico n.° 1361 P I, già 1357 cancellato. Filza di c. 115 numerate. Sulla prima di due carte che precedono è questo titolo di mano in parte del senatore Carlo Strozzi, e in parte di Luigi suo figliuolo: « Gran Duca. Risoluzioni e speditione di varij negozi di mano del G. D. Cosimo Primo ». Ma propriamente sono lettere di Bartolommeo Concino, in cui espone e propone affari, lasciando spazi intermedi, nei quali il Granduca appone di propria mano la risposta o la risoluzione, rinviando poi la lettera al Segretario. Nei saggi che ne diamo, la risposta del Granduca si pone in carattere tondo. Negli ultimi tempi i rescritti sono qualche volta di mano di Antonio Serguidi.

a) Lettere di Bartolommeo Concino al granduca Cosimo, con le risoluzioni granducali.

In sua mano.	Firenze, 6 aprile 1570.			A c. 1 e 16.
»	»	7	» »	c. 2 e 15.
»	»	12	» »	c. 3 e 14.

....

Lorenzo Pucci è venuto questa mattina con molta allegrezza del favore che l'Alt.za V. gli fa della dignità senatoria, affermando il grand'obligo, che le tiene per le molte gratie ricevute. Lasserà la professione dell'arme, et attenderà volentieri alla civilità. Vero è che dice esser V. Alt.za informata della mala valetudine sua, et di quanto l'offenda l'aria di Fiorenza mass.e nell' invernata, onde desidererebbe di potere fuggirla in villa, et non di meno qualche volta venirsene alla città.... Hor ella comanderà quel che si habbia da fare; chè intesa la risolutione sua intorno a questo et a m.r Baccio Valori, si publicherà l'elettione che ella mandò. Questo non gli toglie l'andar in villa; però accettilo, e finiscasi.

....

Sono uscito due volte a Palazzo, ma in somma le forze non mi tornano, tal che andrò intertenendomi quando in casa et quando a qualche faccenda, et farò sempre quel che potrò; se bene conosco che non posso quel che vorrei, et come son solito per l'adietro in servitio delle Alt.ze VV., nella bontà et discretione delle quali confido a pieno.... Mangia qualcosa, chè non si può viver senza mangiare.

In sua mano.	Firenze, 14 aprile 1570.	c. 4 e 13.
»	» 15 » »	c. 5 e 12.
Al Poggio.	» 18 » »	c. 6 e 11.
In sua mano.	» » » »	c. 7 e 10.
A Cafaggiolo.	» 29 » »	c. 8-9.

Da m.r Cosimo Bartholi s' intende che quel dottore Stefano Schirolo che scrisse alli dì passati haver ritratto per via di Raugia, che si macchinava contra la persona di V. Alt.a, è un affamatello che si va buscando la vita con simili arti; et si può credere, poichè dice nella sua med.a haver ciò significato qui, nè V. Alt.a, nè il s.r Principe, o altri si ricorda di tal cosa; concludendo nell'ultimo, che vorrebbe qualche mercede. Non occorre altro.

....

Quel tristo del Mannello scrive in Francia mille pateracchii, et fra l'altre exhorta Iacopaccio Corbinelli a ricorrere all'Imperatore, dicendo c' hora è il tempo, sendo acceso un fuoco da non si spegnere così presto; con altre parole velenose et insolenti. Se me ne fusse creduto, se gli mostrerebbe l'error suo, et la sua temerità; che forse sarebbe freno a di molti altri. Dio li gastigherà lui.

A Castello.	Firenze, 3 giugno 1570.	c. 17 e 24.
»	Maiano, 17 » »	c. 18 e 23.

La nuova della morte del Granturco si rinfresca di Venetia, che dicono essere stato ammazzato da un suo figliuolo; se già non fusse inventione di Vinitiani, o per animare li popoli, o per sollecitare la conclusione della lega. Scrivono d'Ancona, che dodici galere pur del Turco erano mal capitate per certa burasca. Il Zoppo porterà il vero: dubito di carote.

A Cerreto.	Firenze, 7 luglio 1570.	c. 19 e 22.

....

Son venute più lettere per V. Alt.a, le quali saranno con questa; nè si meravigli di quella di Roma, perchè il procaccio dice es-

ser caduto nel fiume della Paglia. Di là non danno che la grave infirmità di Vormiense, et d'Amulio; et dal s.r Federigo tengo la morte del r.do Vesc.o di Massa; che se si potesse impedire quel regresso a Farnese, sarebbe da farne impresa per qualche huomo da bene, acciò non s'havesse a contendere sempre lo steccato con quei Vesc.i, anzi con Farnese sotto il pretesto loro. Il Papa farà quel starà bene.

Hanno abruciato in Roma un m.r Aonio Paleario che leggeva in Milano Rethorica publicamente, sendo stato convinto d'heresia. Al resto, dove n'è.

A Cafaggiolo.	Firenze,	14 luglio	1570.	c. 20-21.
	»	15 ottobre	»	c. 26.
A Pisa.	»	22 novembre	»	c. 27 e 52.

....

Il Marcellino mi chiede le lettere et scritture della guerra di Siena. Io ho l'Instruttioni di V. Alt.a con le lettere ch'ella mi scriveva; ma le mie di Campo l'hebbe ella per dare al Varchi, o al Domenichi; et le scritture con li registri che si son consegnate a questi tali non son mai ritornate in Secreteria, dove starebbon meglio ordinate, che in altra parte. Intendo che in Guardaroba v'è non so che forziere pieno, ma non ardirei farlo cercare senza licentia dell'Alt.a V. Fate cercare, e dateli quel che havvete.

(Vi è alligata una Lista di « persone segnalate », sulla quale scegliere chi fosse da « mandare a Urbino »). c. 28 e 51.

A Pisa.	Firenze,	5	dicembre	1570.	c. 29 e 50.
»	»	11	»	»	c. 30 e 49.
»	»	13	»	»	c. 31 e 48.
»	»	14	»	»	c. 32 e 47.

....

Butterebbesi m.r Nofri [*Camaiani*] *a una delle figliole di Pierantonio Bandini, et per molte considerationi il giovane* [*Lelio figliuolo di Nofri*] *non ce lo veggo inclinato.* Contenti sè stesso, il giovane; chè al marito tocca poi il mal e 'l bene, chè la roba va e viene.

A Pisa.	Firenze,	14	dicembre	1570.	c. 33 e 46.
»	»	15	»	»	c. 34 e 45.
»	»	26	»	»	c. 35 e 44.
»	»	27	»	»	c. 36 e 43.

....

Invio parimente il discorso intorno alla fie[...] [a]cciochè l'Alt.a V. lo vegga in fonte, a suo bel agio, et risolva [...]to le parerà che

convenga: chè così m'ha comandato il s.[r] *Principe ch' io faccia.* Queste simil e altre cose vorremo le spedissi il Principe, perch' è un viluppo di scritture, che Bartol non contien tanto.

Quel tessuto ch'ella ha visto per li vestiti delle ciurme, è stato un capriccio del maestro costì de' fustani, per un saggio se mai fusse a proposito a tal effetto, non per vestir la ciurma quando non sia approvato per buono, perchè ci è la provisione del vestire, et sarà presto a ordine ogni cosa. Ogni cose che si faci in casa sua è buona, pur che sia per l'effetto che si fanno; ma questa ci par poco atta, e la spesa sola la può salvare.

Non tacerò l'accidente ridicolo di Vega cameriere, che confessandosi da fra Piero, et venendo seco in disputa di certi dubbi di Scritture, alle quali egli dà opera senza lettere, e gli par di possederle, dopo qualche reprensione che gli fece il confessoro, Vega lo afferrò per le braccia, et gli dette tante pugna che al povero frate toccò a fare la penitentia delli errori di Vega. Lo dico sì per burla, ma pure perchè l'Alt.[a] *V. habbia cura a quell' humore.* Sempre l'abbiamo tenuto per pazzo, e' pazzi non ci piaciono.

Qui s'attende continuamente a processioni con tanta divotione et concorso, che certo farebbono commuovere un huomo di sasso. L'orar apresso Nostro S.[or] Dio è sempre bene.

A Pisa. Firenze, 6 febbraio 1570. c. 37 e 42.

....

Il s.[r] *M. Ant.*[o] *Colonna era comparso a Roma. Volse il Papa che si posasse alla sua vigna, dove fu visitato da quasi tutta la corte, eccetto dal s.*[r] *Paulo Giordano et da' Ministri cattolici: pur levato dalla vigna dalli nipoti laici di S. S.*[tà] *et raccolto da Lei tenerissimamente, è stato poi visitato dalli detti Ministri, et quasi da tutto il Collegio, il quale si truova diviso per suo conto....* Basta havver tutto inteso per nostra informatione.

Il Car.[le] *di Ferrara è stato catarrato con febbre, et se bene se n' è liberato, è tanto estenuato che i medici non gli danno vita per sei mesi. Fanno il medesimo iuditio del Car.*[le] *Caraffa.* Dio li adiuti.

A Pisa. Firenze, 15 marzo 1570. c. 38 e 41.

....

Da Ferrara mi viene questa lettera, che la mando perchè vegga il governo di quel Signore, che vuole censurare altri. Ogniun guardisi a piedi, che troverrà che spazzarsi.

A Pietrasanta.	Firenze,	17	marzo	1570.	c. 39-40 e 25.
Al Poggio.	"	13	gennaio	1571.	c. 53 e 67.
A Pisa.	"	31	"	"	c. 54 e 66.
"	"	6	febbraio	"	c. 55 e 65.
"	"	7	"	"	c. 56 e 64.

....

Era alli 3 *seguita nella Minerva una abiuratione di XI heretici, infra li quali fu un Thommaso Thommasi già servitore del Card.[le] di Monte. Et di tutti sol un vecchio di* 97 *anni relasso sarebbe abruciato.* Lo debbe meritare.

A Pisa.	Firenze, 13 febbraio 1571.	c. 57 e 63.

....

Non ci son lettere di Venetia, di Milano nè di Ferrara, perchè la nieve non lassa passare li ordinarii procacci, la qual per duoi giorni ci ha visitato assai bene, et par che n' inviti dell'altra. E qua non è mondato nespole.

A Pisa.	Firenze,	16	febbraio	1571.	c. 58-59 e 62.
"	"	26	"	"	c. 60-61.
"	"	2	aprile	1572.	c. 68 e 79.
"	"	6	"	"	c. 69 e 78.
"	"	9	"	"	c. 70 e 77.
"	"	10	"	"	c. 71 e 76.
"	"	15	"	"	c. 72 e 75.
"	"	29	"	"	c. 73-74.
A Cafaggiolo.	"	10	luglio	"	c. 80 e 93.
"	"	12	"	"	c. 81 e 92.
"	"	13	"	"	c. 82 e 91.
Al Sasso.	"	30	"	"	c. 83 e 90.
In sua mano.	"	3	agosto	"	c. 84 e 89.
A Camaldoli.	"	9	"	"	c. 85 e 88.

Questa notte a otto hore se n'è ita al cielo la principessina Isabella, non havendo possuto resistere a quel flusso, al quale sopravenne ancora una convulsione sì potente, che non hebbe rimedio. Loro Altezze ne senton molto dispiacere; et ha voluto il Principe mio signore ch' io faccia intendere tutto a V. Alt.[a] Dio sia del tutto ringratiato. Propter peccata veniunt adversa. Di' al Principe che io ne ò quel dispiacere che se fusin mie: mia sono, ma più di Nostro Signore Dio che ce li à dati.

A Camaldoli.	Firenze, 10 agosto 1572.	c. 86-87.
A Valombrosa.	» 16 » »	c. 94 e 105.

....

Le fiere di Prato, di Pisa et di Firenzuola si son prohibite per questa volta, poichè non son bene sicure quelle cose del Parmigiano, et che per tutta Lombardia s' intende farsi diligentissime guardie. Sta bene.

A Castello.	Firenze, 13 ottobre 1572.	c. 97 e 102.
»	» 14 » »	c. 98 e 101.
»	» 16 » »	c. 99-100.
Al Poggio.	» 27 » »	c. 106 e 115.
A Cerreto.	» 31 » »	c. 107 e 114.
»	» 3 novembre »	c. 108 e 113.
A Pisa.	» 5 dicembre »	c. 109 e 112.

b) Lettera di Bartolommeo Concino al Principe Francesco.

In Pisa. Firenze, 28 gennaio 1572. A c. 110-111.

Con molto piacere ho inteso dalle lettere del cav.re Serguidi il salvo arrivo di V. A., perchè in vero certa poliza che mi mandò hiersera a quattro hore il Cav.re de'Nobili m'haveva un poco sbigottito, et pure dall'ultime di stamattina si vede la continuatione del miglioramento, qual piaccia a Dio che segua di bene in meglio. Quello ch' io ci stimo anco di più, che S. Alt.za sia resoluta di lasciarsi consigliare, et medicare; della quale ho scritto hoggi di nuovo al Car.le mio s.re la sua convalescenza, acciò non partisse, nè anco stesse con l'animo sospeso. Va tuttavia migliorando.

c) Due note di affari risoluti.

Per la elezione de' Giudici della Ruota. A tergo della seconda carta: « Negotiata in voce con l'Alt.a p.a », cioè « paterna ». E vi è la risoluzione del granduca Cosimo, scritta di mano del Concino. — A c. 95 e 104.

Lista di uffici da provvedere, con le risoluzioni del granduca Cosimo, scritte di mano del Concino. A tergo della seconda carta: « Varie cose negotiate con l'Alt.za p.a ». — c. 96 e 103.

XL.

Antico n.° 1331 O A. Filza, documenti 57 numerati. Mancano i n.i 1, 2, 5, 6, 8, 11, 30, 31 e 32; i quali, stando a un inventario del Tanzini, si può credere che fossero specialmente copie di lettere di Pio IV alla granduchessa Eleonora. Precedono due carte, sulle quali scrissero Carlo e Luigi Strozzi un titolo generale; e questo è quello di Luigi:

Lettere originali di Papi, Imperatori, Re, et altri Principi grandi, scritte al gran duca Cosimo P.°, a D. G.i, e altri della Casa.

a) Filippo II re di Spagna.

Alla duchessa Eleonora. Madrid, 21 ottobre 1561. Spagnola. - N. 3.
Al duca Cosimo. Escuriale, 24 dicembre 1567. Spagnola. » 13.

b) Imperatore Massimiliano.

Al duca Cosimo. « Dat. in castris nostris Imperatoriis ad Iaurinum », 26 settembre 1566. Latina, come le seguenti. » 9.
Allo stesso. Vienna, 1 dicembre 1566. » 7.
Allo stesso. « In civitate nostra Troppa », 10 febbraio 1567. » 15.
Allo stesso. « Dat. in arce nostra regia Pragae », 14 marzo 1567. » 19.
Allo stesso. Vienna, 10 giugno 1567. » 18.
Allo stesso. « Dat. in arce nostra Posonii », 1 luglio 1567. » 17.
Allo stesso. Data c. s., 7 luglio 1567. » 33.
Allo stesso. Vienna, 16 settembre 1567. » 12.
Allo stesso. Vienna, 10 gennaio 1569. Spagnola. » 22.
Allo stesso. Vienna, 29 marzo 1569. » 34.
Diploma col quale crea Conte Palatino Francesco Borsato, ch'era al servizio del Principe di Gonzaga. Vienna, 17 aprile 1572. Copia fatta nella Cancelleria Imperiale. » 16.
« Exemplum literarum exequutorialium bamni contra Ursum Ursinium ». Vienna, 12 novembre 1573. » 35.
Copia di una lettera Imperiale al Marchese di Monferrato, e della risposta del Marchese, data da Torino il dì 1 giugno 1574. » 23.

Copia di una lettera Imperiale al Duca di Nevers. Ratisbona, 9 agosto 1576. N. 24.

Copia di una lettera Imperiale al Duca di Mantova. Ratisbona, 9 agosto 1576. » 25.

c) Imperatore Rodolfo.

Al granduca Francesco de'Medici. Vienna, 7 settembre 1577. Col sigillo segreto. Latina, come le seguenti. N. 26.

« Mandatum Caesareum ». Praga, 2 luglio 1591. Ordina ai sudditi dell'Impero di non servire stranieri, eccetto la Spagna. » 44.

« Exemplum litterarum Sac.ae Ces.ae M.tis ad Magnam Ducem Hetruriae datarum ». Ratisbona, 16 agosto 1594. È a piè della lettera cancellato il nome di Cristina granduchessa di Toscana, e sostituito « Ser.mo Magno Duci Etruriae ». » 28.

« Ill. fideli nobis dilecto Principi don Ioanni de Medicis generali nostro rei tormentariae praefecto ». Ratisbona, 18 agosto 1594. Copia. » 29.

« Exemplum litterarum Sac.ae Caes.ae M.tis ad don Ioan. de Medicis datarum ». Ratisbona, 22 agosto 1594. » 43.

« Ser.mo Regi Poloniae ». Praga, 25 gennaio 1596. Copia. » 46.

Al Granduca. Praga, ultimo di febbraio 1596. Copia. » 47.

« A don Giovanni ». Praga, 23 maggio 1596. Copia. » 45.

« Copia literarum Sac.ae Caes.ae M.tis ad ill.mum Magnum Ducem Hetruriae, in causa Casalapi datarum ». Praga, 28 giugno 1596. » 37.

« Magno Duci Hetruriae ». Praga, 23 luglio 1596. Copia. » 51.

« Ill.mo, generosis, mag.cis nobilibus etc. et reliquis omnibus incolis etc. ». « Datum ex arce nostra Pragensi », 26 luglio 1596. Manifesto per la difesa contro il Turco. Copia. » 52.

« Exemplum literarum Sa. Caes. M.tis ad Magnum Ducem Hetruriae datarum ». Praga, 10 settembre 1596. » 38.

« Copia literarum Sac. Caes.ae M.tis ad Magnum Ducem Hetruriae datarum. Pro investitura concedenda Comiti Alex.o Ursino de Pitigliano etc. ». Praga, 29 novembre 1596. » 49.

« Illu. fideli nobis dilecto Principi don Ioanni de Medices supremo nostro rei tormentariae praefecto ». Praga, 23 dicembre 1596. Copia. » 48.

« Exemplum literarum Sa.ae Caes.ae M.tis ad Magnum Ducem Hetruriae ». Praga, 16 gennaio 1597. N. 39.

« Exemplum literarum Sac.ae Caes.ae M.tis ad don Ioan. de Medicis datarum ». Praga, 30 marzo 1597. » 40.

« Exemplum » c. s. Praga, 30 marzo 1597. » 41.

Copia di lettera al granduca Ferdinando de' Medici. Praga, 10 aprile 1597. » 42.

d) Il Granduca di Toscana.

All'imperatore Massimiliano II. Minuta di lettera, scritta di mano di Lelio Torelli; il quale in un secondo foglio, dove tratta delle questioni del Granduca con il Duca di Ferrara, la compiega e indirizza « Al mag.co s.or cavallier m.r Ant.o Serguidi secr. — Parere delli S.ri raunati ». N. 10.

e) Regina e Re di Francia.

Lettera di Caterina de' Medici al duca Cosimo. Senza data. Autografa. Parla del matrimonio di un Cavalcanti. N. 53.

Lettera della stessa allo stesso. Parigi, 12 ottobre 1567. In parte autografa. » 55.

Lettera della stessa allo stesso. Nancy, 21 febbraio 1569. Autografa. » 57.

Mon cousin. Ie reseu la letre que m'aves ayscripte par laquele ie veu la dificultes que faytes de prester largent au Roy mon fils que par vostre embasadeur lui avoyst ayste aseure et par moy de quoi suis plus marvye de m'estre ten promise de vous aystent de ma mayson que asteure le Roy mon dist fils et son consel conoyset le peu de conte que faystes de m'avoyr fayst aseurer une chause que ne volies fayre veu que touttes les surete par vous demendees vous aunt ayste donnayes et que ne vous contentent de sela ayes ancore fayst telement aystimer les bagues que non ceulement les aves mesprises mes ceront decriays par tout, chause que ne puis que ne trove aystrange et que aveques la privote que ie doys pour m'estre parans ie ne vous en mende mon aupinion et vous die que ie anne grent honte et que les bagues ne sont pas teles que lons aye acoteumc d'an voyr guiere de parelle qui est cause que yl ne seuet cet que le valet et set vostre embasadeur vous amende qui le annavoyt sept les deus que ce retinse cet feut pour aystre les sinq de la valeur de la somme et lui en montrames tout cet que avions afin qu'il choysit. Et ne l'ayent voleu fayre ie fis come pour moy mesme vous prient croyre que ie vostre conservation en touttes chauses en tele recomendation

que dovit avoyr cele qui desire la grendeur de ceulx qui portet son nom et panse ne vous povoyr mieulx monstrer conbien ie desire vostre bien et grendeur que vous donner moyen de fayr servise au Roy mon fils et acete couronne cet que deves chercher et vous employer a tout cet que peult fayr conoystre a set Royaume come aystes desirant de le servir. Et set ne troves ases de seurte an distes bagues, ie du bien de quoy madame de Parme reuyst sa vie durant come saves tres bien les quels ie vous aubligere en cas que la somme de largent que prestres ne vous soye rendu au terme que vous sera promis. Et vous prie men fayre yncontinent response de vostre volante sans que apres la changxes et vous me donneres de plus en plus aucasion de vous fayr conoystre au Roy mon fils et vous meyntenir en sa bonne grase come le desire

De Nansis cet xxj.^me de fevrier 1569.

vostre bonne cousine
Caterine.

A mon cousin le Duc de Floranse.

Traduzione della lettera precedente, dov' è errato il mese in « gennaio ». A tergo della seconda carta Cosimo ha scritto di propria mano: « Lettere della Regina di Francia ». » 54.

Lettera di Carlo IX al duca Cosimo. Parigi, 12 ottobre 1567. Originale. » 56.

f) Ernesto arciduca d'Austria, Conte del Tirolo.

Lettera al granduca Francesco de' Medici. Vienna, 12 agosto 1577. N. 36.

g) Cecilia di Svezia.

Lettera di Cecilia, figliuola di Gustavo I re di Svezia e marchesa di Baden, a Carlo duca di Lorena e Baar. Col sigillo, dove sono le armi e questa leggenda: S. CECILIA D. G. NATA R. SVESIE - M. B: D. RODEMKENSIS. Latina. N. 20.

« Memoriale » della stessa a « Mons. Concino Amb.^re ». Latino. » 21.

h) Don Garzia di Toledo.

Lettera al Duca di Firenze. Barcellona, 8 marzo 1562. Spagnola. N. 4.

i) Conte di Pitigliano.

« Ad Sam.^{am} Caes.^{am} M.^{tem} humilis supplicatio comitis Alexandri Ursini pro investitura comitatus Pitiliani anno 1596 mensis circiter octobris ». È sottoscritta « Sebastianus Lambertus de Furnariis procurator ». N. 50.

l) Duca di Anhalt.

« Christianus dux Anhaltinus etc. Regiae dignitatis in Gallia et Navarra Generalis constitutus ». Lettera « ad Episcopum Herbipolensem » [Federigo di Wirsburgo]. Dessa, 13 giugno 1593. Concerne il passaggio di truppe per il territorio del vescovado di Wurtzburg. Copia. N. 27.

XLI.

Antico n.° 1358 P F. Filza di c. 265 numerate modernamente per correggere diversi sbagli di una numerazione fatta da Luigi Strozzi: il quale sulla prima di due carte che precedono, scrisse un titolo che mal risponde ai molti e vari documenti contenuti in questa filza, cioè: « Molte lettere originali scritte al Gran Duca Cosimo P.° da suoi principali Ministri, et ordini di lui sopra varii negozii che vegliavano in Firenze, et alle Corti primarie, come è notato sopra di esse ». Delle intitolazioni date dallo stesso, poco uso abbiamo fatto; quelle peraltro che si sono accettate, vengono contraddistinte con *. La divisione poi dei documenti si è fatta come appresso:

a) Relazioni tra la Corte di Toscana e quella di Ferrara.

1. — « Capitulatione di reconciliatione et pace in fra S. M.^{tà} Cat.^{ca} et il Duca di Ferrara, stabilita et firmata per la quiete et tranquillità d' Italia dal Duca di Fiorenza con il prefato di Ferrara nel tenore et continenzia infrascritta, cioè: Che il Duca di Ferrara resterà neutrale... ». È fatta in Pisa, il 18 di marzo 1558 *a Nativitate;* e sottoscritta da Cosimo Medici duca di Firenze e Alessandro de' Fiaschi procuratore del Duca di Ferrara. Copia di mano di Bartolommeo Concino, che pure si sottoscrive « de mandato ». — A c. 73-74.
2. — « Scritto secreto » col quale Cosimo duca di Firenze promette al Duca di Ferrara, che quando il Re di Francia gli tolga

i beni e le rendite ch' egli e madama sua consorte hanno in quel regno, la Maestà Cattolica ne lo compenserà in Italia. Pisa, 18 marzo 1558. Copia. — c. 76 e 84.

3. — Dichiarazione di Alessandro de' Fiaschi procuratore del Duca di Ferrara, concernente la Capitolazione e lo Scritto precedente del Duca Cosimo. 18 marzo 1558. Copia. — c. 77 e 83.

4. — Minuta di una Memoria dell'Ambasciatore del Duca di Firenze alla « S. C. R. M. », cioè all' Imperatore, concernente la ratifica che questi doveva fare alla precedente Capitolazione e Scritto segreto. — c. 80-81.

5. — Risposta del s.r Duca di Ferrara al Concino sopra gl' infrascritti negotii, sotto dì xiiij di maggio 1558 ». Di mano del Concino. — c. 85-86.

6. — Ricordi di mano del Concino, specialmente relativi agli accordi fra il duca Cosimo e il Duca di Ferrara. — c. 78, 88-89.

7. — « Copia di Capitoli del Duca di Ferrara ». Sono come appunti di mano del Concino. — c. 79 e 82.

Che 'l Re di Francia cederà et darà al Duca di Ferrara tutte et ogni ragione che si pretende havere nel Stato di Siena, et gli darà le fortezze che hoggi tiene in quel dominio.

Che 'l Duca di Fiorenza dia la s.ra donna Maria per moglie al Principe di Ferrara, et pigli per moglie il Principe di Fiorenza una delle figliole del Duca di Ferrara, alle quali ciascune di loro Eccellenze faccino dote di 150 in 200m △, et le mandino a marito secondo che si conviene al grado loro.

Che 'l Duca di Fiorenza dia la sua seconda genita al s.r don Aloisio, et gli dia Siena con tutto il suo dominio che hoggi si truova in mano de' Ministri del re Filippo, se si potrà havere detto Stato di Siena per amore: quando lo bisognasse racquistare per forza, che 'l Duca di Ferrara paghi la metà della gente che bisognerà tenere a racquistarlo; al quale don Aloisio il Duca di Ferrara cederà et darà, per sua parte della sua hereditade, quelle fortezze, terre et ragioni che haverà date a S. Ecc.za il Re di Francia, come di sopra; et decto don Aloisio sia Duca di Siena.

8. — « Parere di Instruttione per l' Imb.r di Ferrara, 1558. Fatto dal Concino ». Comincia: « Penserei, che dall'Ambasciadore che disegna mandare l' ill.mo et ecc.mo sig.r Duca di Ferrara alla Maestà Catholica per sua satisfattione... ». — c. 91-92.

9. — « Copia della lettera dell'Amb.re Canigiano in Ferrara per il Grand.a di Toscana de' 19 d' ottobre 1574 ». Copia. — c. 90 e 93.

Il Guerrino fa re di Pollonia il suo padrone assolutamente, però in secreto; et è sì buon retorico (se ben nell'oratione a questo Papa egli usò quel latin falso di Serenissimo), ch'e'lo prova, et lo sa far capace necessariamente, cuius effectus haec sunt in causa: Prima, che i Pollacchi son forzati a venire a nuova elettione, non havendo il Re di Francia voluto star a bottega. Seconda, ch' e' concorreranno volentieri in un parente et collegato del detto Henrico, et preposto da lui, come del suo sangue, et atto più di lui a quel governo, come ha promesso, et di già vi ha mandato ambasciadori espressi, testificanti il valor di Casa d'Este, et d'Alfonso particulare. Terza, che il Turco gli fa ogni sorte di favore per degni rispetti, et quei Pollacchi hanno caro di stare in buona seco, sì come i Venetiani, ch'è verisimile. Quarta, l'amore dell'Infanta, che se non al Duca di Ferrara, all'appetito del regnare è affezionatissima, che non si può negare. Quinta, et importantissima, dice egli et il Duca, l'odio et timore, che ha tutto il paese di là da l'Alpi a Casa d'Austria, per conto del competitor Ernesto, che ognun fuggirà volentieri il suo giogo, come si sa della Borgogna, della Fiandra, della Navarra, di tutta Germania etc.; ch' è altra cosa la Ca'd'Este, come per l'Historie et memoria degl' huomini. Sexta, la bravura, iustitia, et altre qualità, che concorrono nella persona del Duca; ma queste son in vero, paura, avaritia: perdonimi, chè la rima mi sforza. Septima, octava, et ultime aggiunte da me, che son verissime et realissime senza alcuna contradittione; che N. S.re Dio clementissimo essaudisce l'oratione de' suplicanti devota et caldamente, massime de i poveri, et buoni: et qui, per uscire disotto questa ingordigia et extorsione, si prega Dio motu proprio da tutte le monache, frati, preti, persone da bene, parenti, et dalla buonissima Sorella (ch' io so particularissimamente), che lo levi di questo paese. La sua sterilità poi, par a me che gli faccia un gran favore con i Pollacchi, perchè ancor io allogherei et cederei più tosto un mio podere, a linea, a uno che non fusse atto ad haver figlioli, che a un fecondo, perch' io ne ritornerei padrone et a poterlo contrattar di nuovo più presto: sì che mi pare, che questa elettione si provi assai concludentemente. Et là sono ancora l'ambasciatore Bottone, il secretario Ascanio, et il Semenza, che vi sono adorati, et donono tante Historie di Casa da Este, et tanto promettono, et predicano la liberalità di questo Duca, ch' è un barbaglio etc. Di Ferrara.

b) Relazioni tra la Corte di Toscana e quella di Savoia.

1. — Lettera di Bartolommeo Concino al Cardinale de' Medici. 24 dicembre 1577. Comincia: « Sendo parso a S. A. ch' il s.r

Duca di Savoia, sotto speciose et amorevoli parole, sia proceduto seco imperiosamente... ». Minuta. — A c. 1 e 8.

2. — « Ragioni del Gran Duca contro al Duca di Savoia per il luogo datoli dall' Imperatore subito doppo a Veneziani » *. — c. 2-3 e 6-7.

c) Lettere originali di Bernardetto Minerbetti, vescovo d'Arezzo, ambasciatore presso la Corte Cattolica, al duca Cosimo.

Toledo,	venerdì santo,	1560.	A c.	99-100.
Madrid,	16 gennaio	1561.	»	101-110.
Toledo,	31 maggio	»	»	111-112.
»	»	»	»	113-116.
Madrid,	12 giugno	»	»	117-119.
»	18 »	»	»	120-125.
»	22 dicembre	»	»	126-131.
»	24 »	»	»	132-135.
»	19 gennaio	1562.	»	136-144.
»	31 marzo	»	»	145-148.
»	25 aprile	»	»	149-152.
»	4 maggio	»	»	153-155.
»	1 giugno	»	»	156-162.
»	8 »	»	»	163-164.
»	17 »	»	»	165-168.
»	28 luglio	»	»	169-171.
»	» »	»	»	172-177.
»	2 agosto	»	»	178-182.
»	13 »	»	»	183-184.
»	4 dicembre	»	»	185-186.
»	10 »	»	»	187-188.
»	14 »	»	»	189-190.
»	24 »	»	»	191-196.
»	» »	»	»	197-198.
»	29 »	»	»	199-200.
»	22 gennaio	1563.	»	201-203.
»	» »	»	»	204-205.
»	28 »	»	»	206-210.
»	8 febbraio	»	»	211-213.
»	9 marzo	»	»	214-216.
»	» »	»	»	217-222.
»	» »	»	»	223-228.

« Inserti », e Poscritti che si riferiscono alle lettere precedenti, in numero di nove, da carte 229 a 239.

d) Lettere del duca Cosimo al Vescovo d'Arezzo.

Minuta di mano del Concino, 1 marzo 1561. Vi è la lista delle sorelle dell'Imperatore, in foglio a parte. — A c. 94-96.

Vederete dalle copie quanto scriviamo a S. Maestà Cattolica et al s.r Duca d'Alva; per il che vi spediamo Francesco Guasparrini, nipote di maestro Carlo, in diligentia, pagato per venire solamente. Governatevi conforme a quelle le quali sono di nostra mano, et procurate d'averne la risposta, inviandocela con la prima occasione. Sarà in questa la nota delle figliole dell'Imperatore, et quelle che segnialamo per il Principe nostro figliolo, senza ristringerci delle tre nominate da noi più a una che a un'altra. Soggiugnendo però noi alla M. S. et anco al s.r Duca d'Alva, che piaccia loro di sceglierne di dette tre quella che giudicheranno, et che sanno essere più a proposito per noi, poi che ha da essere per servitori tanto devoti et affettionati a S. M., come siamo noi et li nostri figlioli; con ciò sie che ce ne rimettiamo in tutto all'amorevolezza dell'una et dell'altro; rendendoci sicuri che tratteranno questo negotio nostro come proprio, dovendo essere così veramente et con ragione. Et perchè vi scrivemmo con le precedenti per mano del cognato di Mondragone, di che viene alligato il duplicato, non saremo più larghi, poi che non ci è altro di nuovo nè per altro si fa questa speditione. Di Pisa.

Maddalena	*nel* 1532.	*Anni* 29.	*Non vuol marito.*
Margherita	*nel* 1536.	*Anni* 25.	*Non belle ma non*
Barbara	*nel* 1539.	*Anni* 22.	*deformi.*
Helena	*nel* 1543.	*Anni* 18.	*Gobba.*
Giovanna	*nel* 1548.	*Anni* 13.	*La più bella.*

Il Dolfino dice che son da disegnare per moglie la Margherita, et Barbara, magrolina, non molto allegra; perchè Helena è gobba d'ogni banda, Maddalena di 29 *anni; et Giovanna bassissima di persona non mostra* 9 *anni, se bene n'ha* 13 *o* 14. *Et che per suo iuditio piglierebbe la Margherita, la quale ha bellissimo sangue, grassotta et tutta allegrezza: havendole viste mangiare, et egli in compagnia con loro, più volte; dove ha notato le attioni, motivi, visi et gesti di tutte.*

S. Ecc. ha nominate al Vescovo d'Arezzo Margherita, Barbara o Giovanna.

Minuta c. s. 31 gennaio 1562. A c. 97-98.

e) Lettere del granduca Francesco.

Al cardinale Ferdinando de' Medici. 26 maggio 1576. Minuta di mano del Concino. A c. 243 e 253.

Allo stesso. 1 novembre 1576. Minuta c. s. » 261 e 264.

Allo stesso. 22 maggio 1577. Minuta c. s. » 254 e 259.

Allo stesso. 22 maggio 1577. Minuta. » 248-249.

All'Ambasciatore Medici [Alessandro], in Roma. 27 giugno 1577. Minuta. » 247 e 250.

f) Lettere al granduca Francesco.

Piero Angelio. Roma, 20 ottobre 1576. Con un foglio allegato, dove si dà il sunto di un libro di Giuseppe Bono, che trattava « del modo d'offender lo Stato di V. Alt. Ser.ma », mandato dall'autore al re Filippo. Originale. A c. 240-242.

Agostino Assalto Collese. Lucca, 17 agosto 1577. Originale. » 245 e 252.

Il cardinale Ferdinando de' Medici. Roma, 30 ottobre 1576. Originale, con sigillo. » 262-263.

Lo stesso. Roma, 18 maggio 1577. C. s. » 256-257.

Piero Usimbardi. Roma, 29 ottobre 1576. Orig. » 260 e 265.

g) Relazioni della Corte Imperiale.

1. — Lettera di D. [Desiderio] l'Abbe al segretario Concino. Vienna, 16 aprile 1578. Originale; con la parte che è in cifra, decifrata dal Concino. — A c. 21-22.
2. — Lettera dello stesso allo stesso. Praga, 24 maggio 1580. Originale. — c. 27-30.
3. — Lettera dello stesso allo stesso. Praga, 31 maggio 1580. C. s. — c. 25-26.

h) Documenti relativi agli Appiano e al principato di Piombino.

1. — « Parere di don Ferrante sopra il negotio di Piombino ». È diretto all'Imperatore. Copia di mano del Concino. — A c. 67 e 71.
2. — Lettera di Ferrando Gonzaga a Natale [Musy]. Milano, 28 marzo 1549. Copia. — c. 63-64.

Mag.[co] *Natale charissimo. Don Diego di Mendoza ha data instruttione particulare ad Ayalla suo secretario de le cose di Piombino; et hagli commesso che me la mostrasse, come ha fatto, et mi pregasse a doverla accompagnare col parere mio. Per il che, per havere altre volte scritto di questa materia, come sapete, porrò qui di sotto ciò che ne sento, a ciò che S. Maestà possa saperlo. Direte adunche a Mons.*[r] *di G. V. c'havendo io veduta la detta instruttione, truovo don Diego havere proposti tre partiti trattabili: o ritenere lo stato di Piombino per sè, o restituirlo al S.*[re]*, o darlo al Duca di Fiorenza; et delli tre essersi finalmente attenuto al primo, mentre però che S. M.*[tà] *habbia da pagare i miglioramenti fattivi da esso Duca, et i debiti che vi sono sopra. Il qual partito piace a me ancora; perchè, quanto maggiori forze havrà S. Maestà in Italia, tanto senza dubbio sarà migliore la sua conditione. Et così, mentre che S. Maestà (come dice don Diego) habbia denari, concludo io ancora che sia per istare meglio in mano di S. Maestà et della sua successione il detto Stato, che in mano d'altra persona qualunche, confidente et chara. Ma a questo partito contrapongo le seguenti cose. La necessità che S. Maestà ha de' denari (come quella mi fa scrivere tutto 'l dì); la speranza et quasi promessa che 'l Duca di Fiorenza presuppone essergli stata data grandissima del detto Stato, et la poca sodisfattione con che rimarrebbe, non potendo, come pretende, haverlo. Et dico che, se l'Imperatore ha da sborsare tanti denari, quanti ne importano i miglioramenti et debiti predetti, che sono appresso a 300*[m] *Δ, et quelli che esso Duca ha prestati a S. Maestà sopra la detta speranza, et ha da darne ricompensa al S.*[re]*, et oltre di questo ha da dare cagione di perpetua doglianza al Duca predetto, di cui ragionevolmente ella si tiene servita, et di cui tutto 'l dì ha tanto bisogno; io direi in tal caso, che meglio fusse che S. Maestà si servisse di quella somma negli altri suoi bisogni più urgenti, et dando lo Stato predetto al Duca di Fiorenza, obligarselo di maniera che, se per il passato ha servito a S. Maestà con le facultà, per l'advenire serva et con le facultà et co'l sangue; potendosi ciò sperare da lui per essere cavaliere, et perchè questo obligo s'aggiugnerebbe agli oblighi suoi passati. Et dico di più, che se per lo adietro s'è disegnato di ritenere Piombino, s'è fatto ciò con molta ragione; perchè mostrandosi le cose di Siena poco sicure per S. Maestà, s'haveva a desiderare che quella havesse un piede in Toscana, col quale l'armata di lei potesse fare progresso per mare contra Genova, et avesse adito per terra contra Siena et contra Fiorenza. Ma hora che le cose di Siena sono talmente condotte che S. Maestà senza pericolo et nota di poca prudenza non può lasciare d'assicurarsene a modo suo, et può per ragione et conscientia farlo; et non facendolo, è per risultarne disservigio grandissimo; si consi-*

dera che s'ella haverà Siena, haverà parimente il medesimo piede in Toscana, è porti che farebbono i medesimi effetti che farebbe Piombino; et tanto maggiore forma di offendere qualunche de'predetti, di quanto maggiore importantia sono le cose di Siena di quelle di Piombino. Che dove Piombino si teneva per parte di rimedio, per non potere havere di meglio in Toscana, Siena sarebbe il rimedio intero. Che dove l'entrate di Piombino sarebbono andate tutte nella guardia di sè stesso, et per avventura non sarebbono state bastanti; Siena con le sue darebbe ad un qualche tempo sovvenimento a S. Maestà. Laonde, presupposto che S. Maestà s'insignorisca di Siena, si vede che 'l bisogno di ritenere Piombino per sè non è qual già soleva essere, poi che non riceroando Piombino se non per havere modo d'offesa contra Fiorenza etc., con Siena può fare i medesimi effetti et maggiori. Si considera ancora, che temendo S. Maestà, et ragionevolmente, d'essere imputata che ogni cosa voglia per sè, nel dare Piombino al Duca di Fiorenza sia per fare bugiardi et disingannare tutti coloro che tale imputatione le dessero o pensassero di darle; potendo quelli vedere che ella non toglie ad altrui per sè nè per ingordigia sua, ma che toglie a chi non può difendere ciò che ha, et che può turbare la quiete et sicureza degli Stati di lei et d'Italia, per metterlo in mano di chi può difenderlo; essendo offitio di S. Maestà il mantenere sicura et pacifica Italia. Il che potrà renderla giustificata nel caso di Siena ancora. Ultimamente si considera, che nel dare Piombino al Duca predetto, si potranno ritrarre da lui due cose molto rilevanti, se si tratta con lui destramente, tanta è la sete che n'ha: la una, che mentre le cose di Siena perseverassero nella instabilità et poca fermezza presente, egli fosse obligato di dare a S. Maestà ogni aiuto et favore per lo stabilimento et fermezza et mantenimento di quelle; l'altra, che soccorra S. Maestà di presente con qualche notabile somma, oltre alla già sborsatale, et oltre all'obligo di servirla sempre in ogni tempo con le facultà et con la vita, come è detto; la qual somma et quella che S. Maestà harebbe a sborsare per tenere in sè stessa Piombino, potranno servire a cosa più urgente et necessaria, che adesso non è Piombino, come sarebbe al sostegno di questo Stato; i bisogni del quale, se sono grandi, Idio lo sa, et saprallo in breve S. Maestà per la relatione et bilancio che le manderò d'ogni cosa. Sopra tutto non tardi S. Maestà più a risolvere il sopradetto negotio di Piombino; perchè mentre sta sospeso et inresoluto, tiene malcontenti il Duca di Fiorenza, il S.re et i sudditi di quello Stato, et ella mette in dubbio il servitio suo per il danno che le può venire da quella banda sì poco al presente sicura et da tanti desiderata. Advisatemi del seguito, et state sano. Di Milano, a' 28 di marzo 1549.

Don Ferrando Gonzaga.

3. — « Copia di capitolo di don Ferrante in una sua al s.r Musy, de' 28 di marzo 1549 ». — c. 66.
4. — « Copia del capitolo di Musy a don Ferr.do per ordine di mons.r d'Aras ». — c. 68 e 70.
5. — Biglietto di Musy al Concino. — c. 69.
6. — « Scritture circa la successione de' Signori d'Appiano nello Stato di Piombino » *. Sono: *a*) Istanza latina di Giulio Cesare Gonzaga e Giorgio de' Giorgi all' Imperatore, come procuratori d'Iacopo VI d'Appiano e Sforza d'Appiano, perchè approvi una transazione fatta nelle differenze che erano fra loro. *b*) Istanza simile di Pirro Gonzaga e Giorgio de' Giorgi. *c*) Diploma dell' imperatore Massimiliano, dato « Ratispone, VI.ta augusti 1570 ». *d*) Supplica degli Appiano all' Imperatore perchè ratifichi il loro accordo. Copie. — c. 54-57.
7. — « Ad S. C. M.tem humillima Supplicatio Domini Plumbini ». E appresso: « Communicetur alteri parti. Decret. in Consilio Imp.li aulico, die 27 aprilis 75 ». Copia. Concerne una questione di confini tra il Granduca e il Principe di Piombino, i quali chiedono che l' Imperatore ratifichi un loro compromesso. — c. 62 e 65.
8. — Parte del Testamento di Iacopo VI d'Appiano, rogato ser Iacopo Lupi da Fucecchio. — c. 58-61.
9. — « Narratione de l'antichità dello Stato di Piombino et Raccomandati ». — c. 72 e 75.

i) Documenti relativi agli Orsini di Bracciano.

1. — Lettera di Virgilio Orsini duca di Bracciano a Patrizio Sirinario. Poggio, 19 novembre 1585. Comincia: « Con dolore infinito ho letto la lettera di V. S. I. portandomi la morte del s.r mio padre... ». Copia. — A c. 19 e 24.
2. — Lettera di Patrizio Sirinario a Vergilio Orsino duca di Bracciano. Padova, 23 novembre 1585. Originale. — c. 20 e 23.

l) Documenti relativi agli Orsini di Pitigliano.

1. — « Scrittura data insieme con li esamini et querele al sig.r Amb.re Ces.o ». È copia di una lettera del Duca; dove si dichiara che Monte Vitozzo non è della giurisdizione di Pitigliano o Sorano, e si parla dell' « iniquissimo » conte Niccolò Orsini. — A c. 39.
2. — Instrumento col quale il capitano Inglesco Calefati di Piombino, castellano di Pitigliano per il duca Cosimo, per commissione datagli con lettera de' 25 d'aprile 1562 (di cui si

riferisce il tenore), rilascia il governo di detta fortezza al conte Giovan Francesco Orsino. Fatto dentro le porte della rôcca di Pitigliano, il 7 maggio 1562. Rogato da Girolamo Petrucciolo di Pitigliano. Vi è la recognizione notarile fatta dal Sindaco e Difensori della terra di Pitigliano, il dì 11 maggio 1562. Col sigillo del Comune. — c. 31-34.

3. — « Inventario delle robe che erano nella fortezza di Pitigliano restituite d'ordine del Duca di Firenze al conte Gio. Francesco Orsino » *. De' 7 di maggio 1562. È rogato « Martialis de Bonisamicis de Pitiliano ». — c. 35-38.

4. — Lettera di [Carvaial Simoncelli di Orvieto] Vescovo di Sovana al Conte di Pitigliano. Suana, 4 luglio 1562. Autografa, con sigillo. — c. 47.

5. — Lettera del Conte di Pitigliano al Vescovo di Sovana. Pitigliano, 4 luglio 1562. Copia. — c. 48.

6. — Lettera di Giovan Francesco Orsino conte di Pitigliano al Duca di Firenze e Siena. Pitigliano, 6 luglio 1562. Autografa, con sigillo. — c. 40-41.

7. — Lettera dello stesso allo stesso. Pitigliano, 7 luglio 1562. C. s. — c. 42.

8. — Lettera dello stesso allo stesso. Pitigliano, 9 luglio 1562. C. s. — c. 43 e 50.

9. — Lettera dello stesso allo stesso. Pitigliano, 13 luglio 1562. C. s. — c. 45 e 47.

10. — Lettera di Orso Orsino al Duca. Pitigliano, 12 luglio 1562. C. s. — c. 44 e 49.

11. — « Exemplum literarum S. Ces. M.tis ad Oratorem Romae, in negotio Pitilianensi etc. ». È « Dat. Posonii, XI octob. 1572 ». Latina. Vuole che contradica, in caso che il conte Orso Orsini si appellasse al Papa per le cose di Pitigliano. — c. 51-52.

m) Documenti vari.

1. — Lettera del Cardinale Camarlengo al Duca di Firenze. Roma, 14 agosto 1560. Gli raccomanda il fratello del signor Iacomo Malatesta per la fortezza di San Miniato. Originale, con sigillo. — A c. 4-5.

2. — « Modo del riceversi dal Gran Duca di Toscana il breve del Papa con le preeminenze di Gran Duca » *. — c. 9-10 e 13-14.

3. — « Motivi per i quali il Gran Duca deve pigliare il titolo d'Altezza nell'essergli conferito quello di Gran Duca, ec. » *. Minuta di mano del Concino. — c. 11-12.

4. — « Relatione » come Andrea di Cino fu ammazzato da Bastiano Biondi, e come alcuni cortigiani del principe Francesco si dettero con certi alabardieri spagnoli, pare, in Madrid. — c. 15 e 18.

5. — « Relatione delle cose passate nel conclavi, narrate dal Cardinale Alessandrino », per la elezione di Sisto V. — c. 16-17.

Entrorno in conclavi il giorno della Resurrezzione li tre Cardinali uniti et d'accordo di voler fare un Pontefice a lor modo, cioè Este, Medici et Alessandrino. Et perchè alla creazione di Gregorio concorse Alessandrino con tutti li suoi voti a farlo a instanza di Altemps, quale all'hora promesse all'Alessandrino di esser con esso lui alla prima creazione che dopo Gregorio si facessi; di qui mosso Alessandrino mandò un suo intimo ad Altemps a ricordarli la promessa fattali nella creazione di Gregorio, sperando che gliela dovesse osservare. Al che rispose Altemps dicendo, che quelle promesse che dette al Cardinale Alessandrino erano state per una cirimonia di complimento. Per il che si sdegnò assai Alessandrino, et di questo si dolse con Medici, tassando detto Altemps di poco fedele.

Udito che hebbe Medici la promessa di Altemps et il lamentarsi di Alessandrino, si risolse egli d'essere con detto Altemps; et così la notte della domenica di Resurrezzione stette seco circa tre hore, et lo condusse all'osservanza della promessa fatta all'Alessandrino; et promesse di esser con esso loro alla creazione del Pontefice. Il che quietò Alessandrino; se bene scoprirno che Altemps non haveva altro che il suo voto.

Havendo Medici stabilito Altemps, entrò poi un sospetto in Alessandrino che detto Medici volesse sotto mano far un Papa che a Alessandrino non piaceva. Però tra loro sopra ciò ci furno alcune parole. Et Alessandrino si protestò con Medici, et li disse che avertissi bene a non voler fare un Papa di sua testa, perchè li giurava in quello atto di volere abandonarlo et fare Farnese. Medici a questo si quietò, et disse che seco sarebbe sempre unito. Et havendo il giorno di lunedì conferito il tutto con Este, fecero stabilimento tra loro di dare la esclusiva a Farnese et Savello. Nè questo loro consulto passò tanto in segreto, che non penetrassi all'orecchi di Farnese et Savello. A tal che il martedì notte, circa le dua hore, Medici per occasioni andò da Este, quale subito li disse: Monsignore, andatevi con Dio, et fate presto quello havete a fare, perchè noi siamo scoperti; et se non si sollecita, non ci riuscirà disegno alcuno.

Medici, udito questo, si partì subito et andò a trovare Alessandrino, et li narrò quanto li haveva detto Este. Il che inteso, disse Alessandrino a Medici: Monsignore, ritiratevi alla stanza vostra et non vi muovete, et lasciate fare a me. Ritirato che si fu Medici,

Alessandrino si vestì con l' abito d' un suo conclavista, et la notte parlò con tutti i suoi di volere far Montalto, et tornò da Este et Medici a confirmare il medesimo. Ma la difficultà era di San Sisto et suoi seguaci. Et si risolverno che Alessandrino lo affrontassi la mattina nella cappella, dove venivano tutti i Cardinali alla messa, o vero fuori.

Congregati adonque il mercoledì mattina quasi tutti li Cardinali per udire la messa, Alessandrino, per parere di tener conto di Farnese et Savello, se li accostò in cappella avanti la messa, et con parole accomodate li disse: Monsignori, bisogna che procuriamo di eleggere un Papa di valore. A che subito Farnese rispose: Noi sappiamo bene chi volete far Papa. Per il che sdegnatosi alquanto Alessandrino, si partì da loro; et chiamato San Sisto fuori della cappella, quivi con efficaci parole lo persuase a volere essere unito con esso lui et Medici et Este con i suoi voti. Et havendoli dato la parola di volere essere seco, all'hora li scoperse che volevano Montalto, quale (disse Alessandrino a San Sisto) sarà sempre obligato a V. S. Ill.ma; et tanto più che lei nel ponteficato del zio, più volte fece offitio per il Montalto seco.

Il Cardinale San Sisto si compiacque del suggetto proposto, et disse che ci concorreva volentieri con i suoi voti. All'hora Alessandrino lo fece fermare fuora della cappella, et in nome di esso San Sisto fece chiamare li suoi adherenti, per stabilire la promessa; et fatto loro da San Sisto uno esordio, tutti promesseno di far quello che faceva lui.

Finita la messa, Farnese, Savello et Gambara si partirno, et entrati nelle loro stanze, Alessandrino et Medici trattennero San Sisto con i suoi; et messo in sedia Montalto, che non voleva dubitando di esser burlato, et San Sisto fu il primo a adorarlo, et di mano in mano tutti li suoi; et poi Alessandrino con Este et Medici et tutto il resto della fazzione. Il che venuto all'orecchi di Farnese, Savello, Gambara, et d'alcuni altri; et vedendo la piena, adororno anchora loro Montalto. Et questo fatto successe loro il mercoledì dalle nove sino alle 13 hore in circa. Et se si indugiava sino alla sera, si tiene per fermo, rispetto alla instabilità di San Sisto, Savello era Papa.

Questa è la relazione fatta dal Cardinale Alessandrino a un Frate suo servitore et amico, acciò la narrassi a un Prencipe. Et questo Frate, udito il tutto, disse all'Alessandrino: Monsignore, questa volta un frate ha menato quaranta preti; guardisi mo egli per l'avenire ch'e preti non menin lui.

6. — « Scritto dato al s.r Ponto amb.r del ser.mo Re di Svetia. Di ottobre il p.o 1577 ». È in forma di lettera, dove si dice che « la pratica di mariaggio che V. S. Ill.ma ha mosso della

ser.^ma^ figliuola del Gran Duca di Toscana è stata sentita molto gratamente... ». — c. 246 e 251.

7. — « Inserto ». È relativo al suddetto trattato di matrimonio della Principessa di Toscana con un figliuolo del Re di Svezia, che vuole « ridurre tutto lo Stato suo al viver catolico; che per ciò ha allevato li figlioli catolicamente; così anco promette a S. S.^tà^ d'accasarli con principi catolici... ». — c. 255 e 258.

XLII.

Antico n.° 732, già 602 cancellato. Filza di c. 57 numerate; ma la 6 e la 29 son duplicate, e manca la 35. Luigi Strozzi nel 1670, sopra una delle carte bianche che precedono le numerate, divise i documenti in tre parti, così: « Scritture diverse spettanti alla lite o disputa di precedenza fra il Duca di Firenze e il Duca di Ferrara nel 1561. Da 1 fino a 33. Scritture diverse spettanti alla Contea di Pitigliano nel 1562. Da 33 a 38. Scritture diverse spettanti al parentado del Gran Duca Francesco con la G. Duchessa Gio. d'Austria, fra le quali diverse del Dani seg.^rio^ del G. D.^a^ del 1564. A 38 ».

a) Documenti relativi alla precedenza tra Firenze e Ferrara.

1. — « Copia d'una lettera del Duca al suo Imbasciatore, in materia di precedenza ». Pietrasanta, 2 marzo 1558. — A c. 1-2.

2. — « 1560. Mem.^le^ in materia della precedentia, esposto in voce al Marescial alli 18 d'aprile ». — c. 3 e 8.

3. — « Exemplum declarationis Sac. Caes.^ae^ M.^tis^ in negocio praecedentiae ill.^morum^ Ducum Florentiae et Ferrariae ». Vienna, 21 ottobre 1560. — c. 4 e 7.

4. — « Discorso in materia della precedentia, alli 17 di settembre 1561, di poi la risposta de l' Imp.^re^ data al Ferrarese ». — c. 5-6.[1]

5. — « 1561. Allegationi in materia della precedentia con Ferrara ». Scrittura legale, latina. — c. 9-12.

6. — « Testimonium Magistri Cerimoniarum super praecedentiis Principum, Romae ». Porta il « Datum Romae, in aedibus nostris, die xxij augusti 1561 »; ed è sottoscritto « Io. Franc.^s^ de Macerata cer.^arum^ ap.^carum^ Magister ». La precedenza era come appresso: « Dux Venetiarum. Dux Mediolani. Dux Sabaudiae. Dux Florentiae. Dux Ferrariae. Dux Mantuae. Dux Urbini. Dux Parmae et Placentiae ». Copia. — c. 13 e 24.

7. — « Summario della risposta di S. M.[tà] C. all'Amb.[e] di Ferrara in materia della precedentia, hauto da l'Amb. V. » (forse Veneto). Porta il « Dat. Viennae, die 6 septembris 1561 ». — c. 14 e 23.

8. — « Copia del breve al Duca di Fiorenza de l'ultimo d'ottobre » 1561. Pio IV si fa arbitro delle differenze fra i Duchi di Firenze e Ferrara. — c. 15 e 22.

9. — « Decretum C. M.[tis] Oratori Ferrariae exhibitum in negotio praecedentiae, de remittenda causa ad Conventum Imperatoris ». Ha la data di Praga, 13 febbraio 1562. — c. 16 e 21.

10. — « Copia del breve di S. S.[tà] al Duca di Ferrara in causa praecedentiae ». È « Datum Romae apud S. Petrum, die 23 aprilis 1562. — c. 17 e 20.

11. — « I nomi de'Cardinali per S. S.[tà] deputati a conoscere le ragioni nella precedentia in consistoro sono li infrascritti, per darne il lor parere in scritti ». Sono sedici. — c. 18-19.

12. — « 1562. Nota delli Dottori Alemanni a li quali si son distribuiti 650 Δ per mons.[r] Delfino per scrivere in materia della precedentia ». Il Delfino era Nunzio. I Dottori sono questi, che ebbero 50 ducati per ciascuno: « Modestino Pistoris, Iac.[o] Damin, Paulo Louaser, tutti 3 lettori in Lipsia. Ioannes ab Orech, lettore in Franchfordia ad Oderam. Georgius Craco, lettore in Wittemberga. Il dottore Vetbech, lettore in Ihena. Simone Pistoris, vecchio, sta da sè in Misnia. Melchior Clinge, che dice essere in reputatione fra Tedeschi. Il dottore Gondelio vecchio, del Consiglio di Iustitia di S. M.[tà] C., abitante in Vienna. Giovanni Pragher in Torga, terra del Duca di Sassonia. Il dottore Balduino, stimatissimo dal Palatino Elettore. Il Rettore dell' Università d' Erfordia. Un altro Dottore, il nome del quale il Nuntio ha promesso di tacere, et è quello che ha condotti et persuasi li altri sudetti ». — c. 25.

13. — Voto latino di un Dottore tedesco; probabilmente uno di quelli sopra ricordati. Forse manca il principio. Comincia: « Pro veritate igitur presentis dubii... ». — c. 26-29.

14. — « 1567. Discorso in materia della precedentia con Ferrara ». Comincia: « La mira principale de' Ferraresi... ». Minuta. — c. 29[2]-32.

b) Documenti relativi alla Contea di Pitigliano.

1. — « 1562. Narratio facti in causa Comitis Io. Franc.[i] de Pitiliano ». Comincia: « Ill. et R. Domine. Dominium Pitiliani et Sorani, cum omnibus illarum iurisdictionibus, territoriis, fortilitiis et pertinentiis universis, fuit per bo. me. Ottonem

Quartum Ro. Imperatorem sub anno Domini 1210 de mense octobris cuidam Aldobrandino Comiti et suis heredibus in perpetuo concessum et confirmatum... ». Finisce: « Nunc queritur quid consilii et quid agendum ». — A c. 33-34.

2. — « 1560. Copia d'una del Duca de'10 di luglio in materia di Pitigliano ». È scritta « al suo Imbasciatore ». — c. 36-37.

c) Documenti relativi al matrimonio del principe Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria.

1. — « 1563. Copia d'una lettera del Re di Spagna al Duca di Fiorenza, de' 20 di settembre, nel negotio del mariaggio ». — A c. 38 e 43.
2. — « 1564. Copia della Risposta de l' Imp.re in forma di decreto, data al s.r Egidio d'Hierges mandato dal Re di Spagna per il matrimonio di Fiorenza et Ferrara, alli 9 di maggio in Vienna ». — c. 39 e 42.
3. — « 1564. Copia della informatione o memoriale de l'Amb.re di Fiorenza in materia del matrimonio, presentato all' Imp.re alli 21 d'agosto in Vienna ». — c. 40-41.
4. — « 1564. Instruttione data al Dani sopra quello che ha da trattare col Re de' Romani, alli 18 di gennaio ». — c. 44-45.
5. — « 1564. Risposta data al Dani dal Re de' Romani, alli 24 di gennaio in Praga ». Si riferisce al matrimonio, a Pitigliano e a Ferrara. E vi sono le repliche del Dani. Minuta. — c. 46-47.
6. — Diploma dell' Imperatore Massimiliano II, col quale dà la sorella Giovanna in moglie al Principe di Toscana, fissando le condizioni ec. « Actum in civitate nostra Vienna Austriae, dominica *Esto mihi*, die quarta mensis martii, anno 1565 ». Sull'ultima faccia della carta bianca che racchiude questa copia, è scritto d'altra mano: « Para la duquessa de Florencia my hermana ». — c. 48-53.
7. — « Copia literarum Sac.me Caes. M.tis ad Ducem Florentiae scriptarum ». Vienna, 20 ottobre 1564. — c. 54 e 57.
8. — « Exemplum literarum Imp.riae M.tis ad Principem Florentiae scriptarum ». Vienna, 19 ottobre 1564. — c. 55-56.

XLIII.

Antico n.° 947 B V. Filza di c. 327 numerate, con la c. 292 e la 301 duplicate. Antico n.° 1188 N T. Filza di c. 88, numerate; dov'è a notare che la massima parte dei documenti portano un antico numero Strozziano 1195. Composta sebbene di due Parti, questa filza venne così conformata da Carlo Strozzi, il quale sopra una carta ch' è in principio scrisse di propria mano:

Scritture spettanti alla lite della precedenza fra il Duca di Firenze e il Duca di Ferrara.

Parte Prima.

Contiene le scritture prodotte nel Consiglio Imperiale Aulico in Vienna così dagli ambasciatori e procuratori del duca Cosimo, ch'erano il Vescovo di Volterra e Giovambatista Concini (col loro delegato Desiderio l'Abbe), come da quelli del duca Alfonso; la corrispondenza fra i detti ambasciatori e procuratori del duca Cosimo e i consultori suoi in Firenze, che erano Lelio Torelli e Domenico Bonsi; ed altre scritture relative alla causa. Nel descriverle è seguito l'ordine in cui sono disposte nella filza.

1. — Voto legale di Giovanni Lodovico Bovio, giureconsulto bolognese. Comincia: « Dei opt. max. invocato praesidio. Proponitur dubitatio: Nunquid Oratores Reipublicae Florentinae ordinatae modo, quo fuit per Carolum Quintum Imperatorem anno Domini MDXXX, cum consilio et voluntate omnium magistratuum dictae civitatis, et simili auctoritate et consensu confirmatae sub anno MDXXXVII, praecedere debeant in sessionibus et ambulationibus Oratores illustrissimi Ducis Ferrariae... ». In fine, di mano dell'autore: « Ut supra conclusum est iuris esse arbitror ego Ioannes Ludovicus Bovius Iurecons. Bonon. in almo patriae meae Bonon. Gymnasio Iuris Caesarei primam cathedram matutinam regens. In quorum fidem hic me propria manu subscripsi, propriique sigilli impressione munivi, saniori iuditio salvo. Laus Deo ». Il sigillo ha le armi del Bovio e il nome in giro. Ha l'antica coperta di pergamena. — A c. 1-15.
2. — Lettera di Massimiliano II al duca Cosimo. Spira, 7 ottobre 1570. Copia, in capo alla quale è questa nota: « Literae presentatae serenissimo Duci die Omnium Sanctorum in ecclesia S. Laurentii ». — c. 16 e 19.
3. — Diploma di Massimiliano II al duca Cosimo. Spira, 28 settembre 1570. Copia, che ha in principio questa nota: « Li-

bellus citatorius exhibitus pro parte Ducis Ferrariae, transmissus ad Cos. Med. et presentatus die prima novembris in ecclesia S. Laurentii ». Ha parecchie postille marginali. — c. 17-18.

4. — « Responsum exhibitum in Aulico Consilio ». Comincia: « Sacra Ces.ª M.tas Desiderius l'Abbe substitutus ab ill. et r.mo d. Episcopo Volaterano et ill. d. Ioanne Bap.ta Concino ex Comitibus Pennae... ». — c. 20 e 23.

5. — « Risposta a quanto si ricerca nelle Instruttioni mandate a noi ». — c. 21-22.

6. — Comparsa de'procuratori, e replica de' consiglieri aulici sopra le istanze di Orazio Acarisio e Desiderio l'Abbe. 28 giugno 1572. Copia. — c. 24 e 29.

7. — Lettera di Lodovico Antinori (vescovo di Volterra) e Gio. Batista Concino. Vienna, 29-30 giugno 1572. È relativa al precedente documento, e scritta a Firenze. Copia. — c. 25-28.

8. — Frammento di lettera, forse responsiva alla precedente. — c. 26-27.

9. — Atto latino, col quale Lodovico Antinori vescovo di Volterra e Giovambatista Concino, procuratori del duca Cosimo (con facoltà di sostituire, come da lettere patenti date in Pisa il 3 d'aprile) per istrumento rogato in Firenze il 28 marzo 1572 da Giovanni del fu Benedetto da Pistoia, sostituiscono Antonio Betti cittadino fiorentino. Vienna, 24 aprile 1572. Copia. — c. 30 e 41.

10. — Protesto fatto a S. M. C. da Antonio Betti, procuratore sostituto c. s. Minuta latina, nella quale lo stesso Betti ha fatto ricordo delle risposte dategli nel Consiglio aulico. — c. 31 e 40.

11. — Comparsa dei procuratori, e risoluzione del Consiglio aulico, de'29 aprile e 2 maggio 1572. Latina. Copia. — c. 32 e 39.

12. — Altra c. s. de'22 maggio 1572. Minuta. — c. 33 e 36.

13. — « Modo che si disegna tenere nel comparire, caso che non venga ordinato altrimenti ». — c. 34 e 35.

14. — « Inserto de' v di maggio 1572 », de' Procuratori del Duca, in cui rendono conto delle cose fatte nel Consiglio aulico. Copia. — c. 37-38.

15. — Minute di scritture, in cui stanno inseriti documenti, e pareri di Lelio Torelli e di Domenico Bonsi, della cui mano sono nella massima parte. — c. 42-74, 91-92, 101, 105, 110, 141, 142, 167-168, 258.

16. — « Feudo di Siena ». Copia del diploma di Filippo re di Spagna. Bruselles, 25 novembre 1558. Vi è pure trascritta l'autenticazione della copia, fatta da Francesco Vinta officiale delle Riformagioni, l'8 dicembre 1559. — c. 75-83.

17. — « Informatione a mons.re ill.mo et r.mo Alessandrino per Spagna, sopra il titolo del Gran Duca di Firenze ». — c. 85-88.
18. — Altra copia della stessa « Informatione ». Vi sono aggiunte: *a)* « Copia della lettera del Gran Duca a Sua Santità d'agosto 1569 ». *b)* « Copia d'una lettera del Gran Duca a S. S.tà di settembre 1569 ». *c)* « Copia d'una lettera del Gran Duca di sua mano a m.r Nofri Camaiano, d'ottobre 1569 ». — c. 93-97.

Informatione a Mons.r Ill.mo et R.mo Aless.no per Spagna sopra il titulo del Gran Duca di Toscana.

A volere quietare il Re Catholico et rimuoverli dall'animo qual si sia sinistra impressione et suspitione che il titulo et nuova dignità del Gran Ducato di Toscana non sia stata data da Sua Beatitudine nè procurata nè ricevuta da quel Sig.re per dispregio o poco rispetto et reverentia verso del Re o dell'Imp.re nè tampoco per fare un minimo preiuditio all'una et l'altra M.tà nè in conto alcuno detrahere o derogare alle ragioni loro o feudali o di superiorità o di qual si voglia altra spetie che quelle Corone pretendessero in detta provincia; anzi, che il tutto sia proceduto con ferma speranza et intentione di fare cosa grata a quelle Maestà ne l'honorare con una semplice gratia di parole un Prencipe lor servitore et parente, per quelle iuste cause che allega la Santità Sua istessa, alla cui assertione si deve indubitatamente credere, secondo che chiaramente si vede per il tenore della Bolla, et per le parole poste nella Corona: sopra ogn' altra cosa par necessario che la S. V. Ill.ma, con l'autorità della sua verace informatione, et con la fede del suo irrefragabile testimonio, renda capace et certifichi la Maestà Sua della pura verità et serie del fatto, et con quanta purità et ingenuità havesse origine questa gratia, nata solamente dalla benignità et mente gratissima di Sua Beatitudine, et con la medesima candidezza fu accettata da quel Signore.

Mentre il Conte Santa Fiore si trovava in Francia, del mese di luglio 1569, con le genti di Sua Santità, per li bisogni di quel Regno, con le quali vi erano anche le genti del Gran Duca, il Conte ricordò a Sua Santità la necessità che haveva la impresa d' essere servita con dette genti tre o quattro paghe di più, oltra la promessa de'sei mesi che erano già passati. Sa Santità Sua richiese il Gran Duca, per bocca del Segretario del Conte, nel passare da Fiorenza per tornarsene in Francia, che si contentasse fare seguitare il servire le sue genti ancora per quel tempo di più. Alla qual semplice richiesta il Gran Duca rispose a Sua Santità per lettere del tenore V. S. I. ha visto, che era molto contenta di obedirla in questo et in ogni altra cosa che la gli comandasse. In quell'hora che li fu resa

la lettera ritrovandosi a sorte et per caso messer Nofrio Camaiano, Presidente della Camera apostolica, a negotiare con Sua Santità, che haveva in mano detta lettera, volse che la leggesse, et con parole gratissime disse: Il Gran Duca ci ha ricomperati con l'ossequio et amorevolezza sua ne i servitii nostri, anzi della fede catholica. Noi l'havemo amato in minoribus per la molta religione et giustitia sua: hora moriremmo malcontenti, se non facessimo qualche illustre demostratione verso di lui. Ché tali furono le sue parole formali.

Et perchè ne' medesimi giorni era venuto in Roma messer Domenico Bonsi, gentilhuomo et dottore fiorentino, mandato da quei Prencipi per fare instantia che si reassumesse et si spedisse la causa di precedentia con il sig.r Duca di Ferrara, introdotta già in tempo di Pio Quarto, quale era a pieno instrutta et talmente chiara in fatto et in iure che non vi accadeva se non citare quel Duca a sententia super petitorio, avengha che in possessorio di già era stato dichiarato et determinato da Paulo Terzo di santa memoria, et da Carlo Quinto, et da Ferdinando Primo, di gloriosa recordatione, che li Oratori di Fiorenza dovessero precedere quelli di Ferrara in tutte le sessioni et solennità.

Nel dire messer Nofrio a Sua Santità dell'arrivo di quel Dottore et del desiderio del sig.r Duca, cadde in ragionamento quel che nel principio del pontificato haveva ricordato il Serristoro ambasciatore di Fiorenza a Sua Beatitudine, in proposito di quella controversia, che con Pio Quarto si trattava dare un nuovo titulo o di Gran Duca o d'Arciduca; con il quale al Duca di Ferrara si sarebbe aperta la strada da potere con dignità et honore suo ritirarsi da una differentia mossa, secondo l'opinione commune di dottori, senza fondamento saldo di ragione, et periculosa un giorno da parturire qualche male effetto.

La Santità Sua in tal discorso disse: Noi volentieri honoreremmo il Duca del titulo di nuova dignità, solamente per mostrarseli grati, senza pensamento di fare ingiuria o dispiacere ad alcuno, ancorchè in conseguentia Ferrara potessene pretendere qualche preiuditio. Faccino il medesimo li altri Prencipi, di meritare la gratia nostra con il bene operare. Et primieramente volse sapere che fusse spirato il termine d'un anno concesso alla Maestà di Massimiliano Imperatore di potere terminare, come arbitro et affine d'ambedue, tal differentia. Et così venuta Sua Santità in questa deliberatione, commesse al Segretario de' brevi che si sbozzasse la scrittura, con precetto di silentio et segretezza, acciò che non li fusse dato fastidio, dicendo: Se si sapesse, ci sarebbono stanche l'orecchie; et manco è bene che venghi a notitia de' Prencipi maggiori, perchè non si potrebbono liberare dalle molestie che gli sarebbono date, et sarebbono forzati dare a noi, per la emulatione et invidia delli Prencipi et Signori

d'Italia; eccettuato il Duca di Savoia, quale dal primo giorno presupose et volse che fusse reservato nella sua prelatione et grado, per essere (come diceva) di sangue regio et fratello consobrino del Re Catholico.

Questa fu la pura et schietta intentione di Sua Santità, che si dimostra chiarissimamente dal modo che tenne in esequirla.

Perchè prima, come quella che si mosse per sola amorevolezza et gratitudine a voler fare questo honore a quel Signore, con intendimento che non havesse nè dovesse seguirne una minima offesa alla Maestà del Re nè dell'Imperatore; primieramente comandò più volte, che la minuta si stendesse con tutte le clausule, cautele et iustificationi preservative della preminentia et maestà Cesarea et Regale, et delle ragioni non solo d'ambidue ma di ciaschedun altro che havessi terre, iurisditioni o feudo nella provincia di Toscana.

Et parimente, che dalla banda del Gran Duca si procedesse con la medesima sincerità et ingenuità, et con gran fiducia che questo non havessi a dispiacere alle loro Maestà, ma solamente alli suoi emuli in Italia, si tocca con mano; perchè, essendoli stato dato aviso della resolutione et benigna voluntà di Sua Santità, doppo haverne baciato i santissimi piedi dell'improviso et spontaneo honore sopra ogni suo merito et speranza, come V. S. Ill.ma sa per la copia della lettera che ha seco; supplicò la Santità Sua, per bocca di messer Nofrio Camaiani, come ella ha visto per una lettera di man propria del Gran Duca a detto messer Nofri, che la gli volesse fare la seconda gratia di consentire et contentarsi che desse conto a loro Maestà del nuovo titulo che S. Santità disegnava dargli, acciò non potesse essere imputato in non complire ogni debito offitio con loro Maestà.

Al che la Santità Sua quasi sino all'ultimo si mostrò difficile et renitente, non per altra causa et fine che per liberarsi (come diceva) dalle molestie et rompimenti di testa che harebbe havuto lei et loro Maestà. Donde si comprende apertissimamente, che per la parte di Sua Santità si procedè, nel principio et nel mezzo, con tutto il candore dell'animo suo; et dalla parte del Gran Duca non ci fu defetto di voluntà, nè ci manchò studio et opera di fare il suo debito con loro Maestà.

Il silentio et dilatione di manifestare la gratia non si può imputare al Gran Duca, nè prendere in mala parte contro di sè, perchè la gratia fu casuale et inaspettata, et dal dì della resolutione del Papa alla esecutione et signatura vi corse molto tempo; doppo il quale non restò mai di procurare d'havere il consenso di Sua Santità di potere scriverne all'una et l'altra Maestà; et per le ragioni sudette N. S. non si contentò che si publicasse: donde ancora nacque il tener segreta la venuta sua a Roma, della quale pare ancora che si dolghino; et medesimamente è vacua d'ogni colpa.

Molto meno si può attribuire a artifitio o ad alcun mal fine lontano dalla realtà della sua santa mente, non havere voluto S. Santità farne partecipi la Maestà del Re et dell'Imperatore; perchè non essendo caduto nel pensiero suo di farli un minimo danno o dispiacere, et havendo presupposto il primo giorno di potere et volere con questa demonstratione di nuova dignità et honoranza di parole gratificare quel Signore, non è maraviglia se non gli piacque parlarne per minore fastidio suo et loro. Qui la S. V. Ill.ma haria gran campo di ricordare a Sua Maestà Catholica la somma autorità del Vicario di Iesu Christo in terra, al qual è stato dato l'imperio sopra tutte le terrene potestà: ma per brevità può valersi di quel luogo comune et trito, benchè efficace, con dire a Sua Maestà che li parrebbe offendere troppo il suo veramente catholico et regale animo et il suo sapientissimo iuditio, se la volesse dimostrare a Sua Maestà l'immensa potestà del Papa in darè tituli, creare di nuovo ogni sorte di dignità, concedere prerogative a tutti li Principi christiani etiamdio non suietti alla temporale iurisditione di Santa Chiesa, ansi molto più a quelli che o riconoschino o non riconoschino superiore altro prencipe, avengha che ne son pieni li annali et historie di tutti li Regni di esempli in simili casi, et in termini molto più forti et disputabili; et è notoria et recettissima sententia di tutti li theologi et canonisti, fuori d'ogni controversia apresso di chi non vuole partirsi dal gremio et unità della fede catholica et della Santa madre Chiesa Romana, ch' el Papa possa et sia solito (secondo la occasione de'tempi et la utilità et necessità publica) usare la possessione della sua suprema potestà sopra tutti li Principi christiani, cominciando dall' istesso Imperatore, la cui elettione et confirmatione dell'Imperio et preminentia seculare, insieme con la facultà delli Elettori, è fondata et depende dalla potestà ecclesiasticha et pontificia; sensa venire a esempli particulari, per essere notissimi; et li più celebri et memorandi si possono raccorre nelli istessi Regni di Spagna et di Portugallo, lassando i più longinqui et remoti di Polonia, Boemia, Francia, Inghilterra et Scotia, che V. S. Ill.ma harà in nota, raccolti dal dottissimo et ill.mo Card. Serleto.

Et tutte le sopradette cose si possono addurre per chiarezza della sincera intentione di Sua Santità et del Gran Duca.

Quanto poi alla essentia et effetto preiudicabile (come par che dichino dalla concessione del sudetto titulo), la S. V. Ill.ma brevemente et in sustantia potrà rendere quieto l'animo di Sua Maestà con l'infrascritte ragioni demostrative et sensate appresso di chi non sia perturbato da passione, la quale non può cadere in un Re potentissimo et gloriosissimo.

La gratia di Sua Santità consiste in parole et tituli, con la preservatione di iurisditione di pesi et d'oblighi che sono veri fatti, quali

prevagliano a tutte le nuncupationi et denominationi et significationi di parole.

La gratia è senza preiuditio del terzo, et salva la maestà, la dignità, la superiorità, la iurisditione del Re e dell'Imperatore; anzi vi è l'attestatione di essere fatta, oltra al particulare merito del Gran Duca, a spetiale contemplatione et intuito della Maestà dell'Imperatore et sua.

La gratia non toglie nè impedisce alcuno effetto feudale rispetto al Stato di Siena; non di giuramento di fedeltà, non di devolutione per defetto di linea, non di censo, tributo o altra debita recognitione; nè offende in alcuna minima cosa li capituli di confederatione che il Gran Duca ha con Sua Maestà Catholica.

Et sì come nessuno si potrebbe con ragione dolere se Sua Santità lo havessi intitulato specificatamente et nominatamente Gran Duca di Fiorenza, Siena, Pisa, Arezzo, Volterra etc., con quel solo adiettivo et qualità di Grande sopra il titulo et dominio suo in ciascheduna delle prenominate città; parimente non ci è ragione di potere querelarsi, havendo intitulato Gran Duca di quella provincia che li è subietta, contenente tutte le sudette città, perchè (come sanno i Dottori) tanto opera la dispositione generale circa l'universale, quanto la particulare circa le specificate.

Et per non lassare intatto il dubio dell'Imperatore per conto di Fiorenza, si dice essere riservata nella detta gratia a Sua Maestà la ragione della superiorità imperiale, fondata ne'privilegii di Carlo Quinto, dalli quali, sanamente considerati, et secondo il giuditio di più eccellenti et integri Dottori d'Italia, et specialmente de'primarii Cardinali di professione legale, i nomi di quali sa la S. V. Ill.ma, si racooglie et viene stabilita et comprobata la libertà di quella città et di chi n' è stato et è patrone successivamente, et si confessa et accetta la superiorità dell'Imperatore et della Camera imperiale, che consiste in protetione et in devotione, senza alcun segno o atto di suiettione resistente et che repugni alla sudetta gratia; come saria dire, di pagare censo o tributo, di prestare omagio o sacramento di fedeltà, di necessità di domandare et d'ottenere investiture, di pene di caducità o d'altri preiuditii, in non adimandare dette investiture o in non adempire qual si sia obligo di battere monete con il nome o effigie del superiore, come si vede nelle stampe di altre città et signori. Et in somma, la città di Fiorenza mai si legge essere stata suddita, o che alcuno straniero habbi esercitato et fatto atto possessorio drentovi, di iurisditione et dominio, se non quanto vi ha acconsentito pro tempore il publico Consiglio et Parlamento della città; et se non quando è stato da loro istessi eletto per capo et patrone temporalmente o perpetuamente alcun signore, come si leggie di pochi in varii tempi. Et all'età nostra doppo la lega di Clemente VII et di Carlo Quinto, per mezzo di eser-

citi et di lungo assedio, si venne a conventione et capitulatione, per mutuo et spontaneo consenso d'ambedue le parti, che si desse una nuova forma di governo alla città, sotto il reggimento ducale et capo d'uno di Casa Medici; et senza lesione o violatione, anzi con espressa manutentione della libertà, esentione et prerogative di detta città et sua republica, secondochè apparisce dalla lettera delli sudetti privilegii, che V. S. I. ha veduto autentici in mano di Sua Santità, che li ha fatti esaminare diligentissimamente da persone di perfetta intelligentia, integrità et iuditio: sì come (posto da canto l'armi) solennemente fu esequito, et di continuo è seguitato e segue, con molta gloria di quell'Imperatore, con gran tranquillità di quella città et sua republica, con benefitio della pace et quiete d'Italia; quale per la fluttuatione ogni decennio in detta città, si causava tumulto et guerra nelle altre parti d'Italia.

Si lassa da banda il redurre a memoria di Sua Maestà Catholica quanto habbi importato et importi alla conservatione et grandezza delli stati suoi in questa provincia la constante fedeltà et amorevol servitù del Gran Duca, et quanto siano state pronte nei bisogni passati, et siano per essere paratissime più che mai in ogni altra occorrentia et servitio di Sua Maestà, l'armi et forze di quel Signore, tanto benemerito con la prudentia, religione et iustitia, et con la reverentia et ossequio verso N. S. et S. Maestà Catholica.

Questo è il sommario della historia et delli fondamenti et motivi che consistono in fatto, et che sono più evidenti in iure; rimettendo alla somma prudentia di V. S. Ill.[ma] *il persuadere quella Maestà con altri mezzi, ragioni et concetti di maggiore momento, incogniti ad altri, et a' quali non arriva l'intelletto et scientia de' ministri et servitori, ec.*

19. — Inserto de' Procuratori del Granduca, che comincia: « Il mandato con la ratificatione non si è potuto produrre... ». — c. 98-99.

20. — Inserto c. s. A tergo della seconda carta: « Per li ss.[ri] **Consultori ». In testa, di mano del Bonsi: « Venne con la scriptura de' 17 di 1.° ». I Consultori erano il Bonsi e il Torelli, che da Firenze corrispondevano con i Procuratori a Vienna. — c. 102-103.**

21. — Comparsa de' procuratori Desiderio l'Abbe e Orazio Accarisio al Consiglio Aulico, de' 30 giugno 1572. — c. 106.

22. — Memoriale del procuratore l'Abbe a S. M. C., presentato al Consiglio Aulico. Vi è segnato d'altra mano: « 29 giugno 1572 ». — c. 107-108.

23. — Inserto de' Procuratori. In testa: « Venne con quella de' 7 di 1.° ». — c. 111 e 115.

24. — Comparsa come al n.° 21, de'17 luglio 1572. — c. 112.
25. — Comparsa c. s., de'7 luglio 1572. — c. 113.
26. — Comparsa c. s., de'14 giugno 1572. — c. 114.
27. — Memoriale de'Procuratori a S. M. C., per una proroga, de' 2 settembre 1572. — c. 116.
28. — Memoriale del Procuratore del Duca di Ferrara in opposizione al precedente. — c. 121.
29. — Protesta de'Procuratori del Duca di Firenze. Data « Viennae Austriae in aedibus nostrae solitae habitationis etc. », 13 settembre 1572. — c. 120.
30. — Decreto del Consiglio Aulico, che ammette la proroga a favore de'Procuratori del Duca di Firenze, de'10 settembre 1572. — c. 122.
31. — « Risposta a dì 5 d'ottobre 1572 alli Oratori dell' Imperatore ». Minuta. — c. 117-118.
32. — Memoriale del Procuratore l'Abbe a S. M. C. — c. 123.
33. — Comparsa de'Procuratori, de'15 settembre 1572. — c. 124.
34. — « Alli Oratori Cesarei, a dì 8 d'ottobre 72 ». Minuta. — c. 125.
35. — Inserto dei Procuratori del Duca a Vienna ai Consultori in Firenze. « A dì 3 d'ottobre 1572 ». Minuta. — c. 126-130.
36. — « La copia di q. mandate al Car.[le] de'Medici a dì 31 d'agosto 1572 per mostrarli quello bisogneria fare ». Minuta de'Consultori. — c. 137-139.
37. — « In risposta di quel che scrivano i ss.[ri] Ambasciatori del dì 8 et del dì 17 del presente mese di luglio 1572, si dice... ». Memoria de'Consultori. — c. 143-145.
38. — « Mandata a Roma a dì 23 di luglio 1572 al Cardinale ». È una narrazione de' fatti, che risale al 1 novembre 1570, quando « nel tempio di S.[to] Lorenzo nella sua ducal città di Firenze, dove udiva il vespro et altri divini offitii di quel giorno, da una persona incognita, non in habito o con segno d'araldo o in altro modo di persona publica, furono presentate a S. Al. le disotto scritte lettere citatorie di Massimiliano Imperatore del 28 di settembre 1570, sendovi inserte in dette lettere le prece porte a S. M. C. da Renato Cato pretenso consigliere, oratore et procuratore dell' ill.[mo] Alfonso Estense duca di Ferrara, per cagione dell'asserta precedenza con il ser.[mo] Gran Duca di Toscana... ». — c. 149-154.
39. — « Risposta alli Oratori », de'31 agosto 1572. — c. 155-160.
40. — « Data a' 26 agosto 72 ». Dichiarazione dei due Procuratori del Duca di Firenze in Vienna, circa la procura fatta a Desiderio l'Abbe. Latina. — c. 161.
41. — Inserto de'detti Procuratori a' Consultori in Firenze. « Data alli 26 agosto 72 ». — c. 162-163.

42. — Inserto c. s. « Data a dì 26 agosto 72 ». — c. 165-166.
43. — « Decretum die p. augusti 1572 », del Consiglio Aulico. I Procuratori hanno fatto questo ricordo: « Dateci a dì 26 d'agosto 1572 ». — c. 171.
44. — Minuta della sostituzione fatta dai Procuratori Antinori e Concino in Antonio Betti. Vienna, 24 aprile 1572. A tergo: « All'ecc.te m.r Domenico Bonsi ». — c. 172.
45. — Inserto dei Procuratori del Duca in Vienna ai Consultori in Firenze, de'29 giugno 1572. — c. 173-174.
46. — Minuta di lettera c. s. — c. 176-183.
47. — Voto latino di un giureconsulto. Comincia: « Adsit gratia S.ti Spiritus. Cum ex actis, praesertim prima citatione et decreto 22 maii, constet principem Cosmum Medicem esse ducem Florentiae, mandatum ipsius, patentibus epistolis cómprehensum, dicitur esse validum ex sequentibus... ». A tergo dell'ultima carta: « Per li ss.ri Consultori ». — c. 184-189.
48. — Comparsa del Procuratore l'Abbe nel Consiglio Aulico, de' 24 novembre 1572. — c. 190.
49. — Decreto del Consiglio Aulico, de'24 novembre 1572. — c. 191.
50. — Lettera degli ambasciatori e procuratori Antinori e Concino al Granduca. Possonia, 7 ottobre 1572. Minuta di due mani. Narrano un diverbio avuto in San Francesco col Cato ambasciatore e procuratore di Ferrara. — c. 192-197.
51. — Scrittura legale « in dubitatione proposita circa solemnitates minime, ut pretenditur, observatas... »; cioè nel Consiglio de'Quarantotto, quando fu fatta la procura agli Oratori di Firenze e del Duca. — c. 200-202.
52. — Altra scrittura latina, c. s. — c. 204-209.
53. — « Mandata la copia alli Oratori a dì xv di novembre 1572 ». Minuta del Bonsi. — c. 210-212.
54. — Inserto degli Oratori e Procuratori in Vienna ai Consultori in Firenze. — c. 214 e 217.
55. — Comparse nel Consiglio Imperiale Aulico, de'30 settembre, 14-20 ottobre 1572. — c. 215-216.
56. — Lettera di Alessandro...... a m.r Domenico Bonsi auditore del Granduca. Bologna, 16 luglio 1571. — c. 218 e 221.
57. — « Pro ill.mo et exc.mo Duce Mutinae et Regii, in causa de precedendo, ad scripturas die xv septembris ex adverso productas Responsio ». È sottoscritta: « Horatius Acharisius ». Copia. — c. 219-220.
58. — Memoriale di Desiderio l'Abbe alla S. C. M. Latino. — c. 222.
59. — Inserto degli Oratori e Procuratori da Vienna ai Consultori in Firenze. — c. 223.

60. — Inserto c. s., con due allegati, cioè Memoriali latini alla S. C. M. — c. 224-229.

61. — Decreto di proroga, del Consiglio Aulico, de'10 settembre 1572. — c. 234.

62. — « Nova substitutio in personam Desiderii l'Abbe ». Vienna, 13 settembre 1572. — c. 235.

63. — « Petitio Desiderii l'Abbe », de'15 settembre 1572. — c. 236.

64. — « Exemplum supplicationis ill.^{mi} Ducis Florentiae procuratorum pro termini ad respondendum assignati prorogatione ad quatuordecim dies ». E appresso: « Communicetur parti adversae incontinenti. Decretum in Cons.° Imp.^{li} Aul.°, VI sept. 1572. A. Altenstaig ». — c. 237.

65. — « Copia actus facti 15 7.^{bris} 1572 ». — c. 238.

66. — « Copia scripturae datae pro parte Ducis Mutinae ». — c. 239.

67. — Altra copia del n.° 57. — c. 240-241.

68. — Altra copia del n.° 58. — c. 242 e 245.

69. — « Exemplum informationis exhibitae super puncto attentatorum etc. ». È copia del primo documento allegato al n.° 60. — c. 243-244.

70. — « Ad Sa. C. M.^{tem} in asserta precedentiae causa Scriptura Desiderii l'Abbe, die 18 octobris exhibita ». È copia più autentica del secondo documento allegato al n.° 60. — c. 246-249.

71. — « Acta ab 30 septembris ad XX octobris ». Copia del n.° 55. — c. 250-251.

72. — Comparsa nel Consiglio Imperiale Aulico, de'24 novembre 1572. — c. 252.

73. — Memoriale di D. l'Abbe, come procuratore della Repubblica Fiorentina e suo Duca, a Sua Cesarea Maestà, presentato il 10 dicembre 1572 al Consiglio Aulico. — c. 253.

74. — « Actus diei decimae decembris 1572 ». Comparsa dei procuratori Accarisio e l'Abbe nel Consiglio suddetto. — c. 254.

75. — Decreto del Consiglio Imperiale Aulico. Vienna, 24 novembre 1572. Copia. — c. 255.

76. — Lettera di Domenico Bonsi al segretario Bartolommeo Concino. Di casa, 26 giugno 1574. Originale. — c. 256 e 265.

77. — Minuta di lettera, forse del segretario Concino, in risposta alla seguente del cav. Concino, a dì 6 di giugno 1574. Comincia: « S' è considerato quello che scrive il s.^{r} Ambasciatore che potria succedere nella lite di precedenza doppo la morte del ser.^{mo} Gran Duca che sia in gloria; et quando Sua Alt. si risolva che questa lite si deva preseguire alla Corte Cesarea, sopra che Sua Alt. si risolverà avanti che venga nuova citatione, è da considerare che non sendo la lite contestata avanti a Cesare, come veramente non è, per le cause

altre volte scritte; se bene li Ferraresi pretendono il contrario, che è loro necessario citar di nuovo il ser.mo Gran Duca Francesco; et all' hora vedremo in che maniera essi lo citeranno: et dal procedere loro si potrà pigliare molte risposte; et intanto si considererà quello si doverrà dire, quando essi iniquamente venissino all' obiectioni per le quali e' si pensono farci restare goffi; che crederremo habbia a toccare sempre a loro... ». — c. 257.

78. — « Copia d'un cap.lo della lettera decifrata del Cav.re Concino de' 7 di mag.° 74 », al granduca Francesco. Comincia: « Si ritrae che l' intentione de' Ferraresi sia, in evento della morte del Gran Duca mio signore, farci restare goffi, calculando essi che V. A. non voglia comparire come Gran Duca per non ricevere affronto, et come Duca non possa senza l' elettione della Rep.ca ... ». La risposta è sopra, n.° 77. — c. 259 e 262.

79. — Minuta di un parere di Domenico Bonsi, uno dei Consultori nella causa, sopra la lettera scritta dall'ambasciatore cav. Concino (n.° 78), da servire di norma alla risposta da darsegli in nome del Granduca (n.° 77). — c. 260.

80. — Minuta di uno dei Procuratori in Vienna « alli ss.ri Consultori » in Firenze. — c. 267 e 270.

81. — « Exemplum constitutionis procuratoris ex parte ill. Ducis Ferrariae ». Fatta il 29 dicembre 1571 in Vienna, « in palatio ser.mi Archiducis Caroli, et in thalamo cubiculari infrascripti ill.mi et excel.mi domini Ducis... », cioè Alfonso d'Este, che fa suo procuratore Renato Cato. Alfonso Mauro, cancelliere ducale, trascrisse dalle scritture pubbliche di messer Giovambatista Pigna, segretario e notaro ducale: il quale pure si sottoscrive. E il Potestà della città e ducato di Ferrara, sotto dì 27 agosto 1572 riconosce le firme dei suddetti Pigna e Mauro. Presentato il 12 gennaio 1573 nel Consiglio Aulico. — c. 268-269.

82. — Risposta del procuratore Acarisio, de' 9 febbraio 1573, a ciò che il procuratore l'Abbe ha prodotto con la scrittura del 26 gennaio. — c. 271 e 276.

83. — Inserto di un Procuratore del Duca ai Consultori in Firenze. — c. 272 e 275.

84. — « Informatione al Consiglio », di Desiderio l'Abbe, in opposizione a quello che ha detto l'Acarisio. — c. 273-274.

85. — « Actus diei x ianuarii 73 ». Comparsa dei procuratori Accarisio e l'Abbe nel Consilio Aulico. — c. 277.

86. — « Primae allegationes ». Comincia: « Cum ex antiquis legum latoribus Pomponius... ». Scrittura legale, fatta probabilmente in Vienna, a favore del duca Cosimo. Altra copia del n.° 52. — c. 278-285.

87. — « Secundae allegationes ». Comincia: « Ill.^{me} Domine. In dubitatione proposita circa solemnitates, minime (ut pretenditur) observatas... ». Altra copia del n.° 51. — c. 286-287.
88. — « Risposta in voce. 18 feb. »; cioè del procuratore l'Abbe al Consiglio Aulico. — c. 288.
89. — Memoriale del procuratore l'Abbe all'Imperatore, per una proroga di due mesi. — c. 289.
90. — « Acta diei 31 decembris » 1573. Decreto del Consiglio Aulico. — c. 290.
91. — Replica del procuratore l'Abbe a una scrittura di Renato Cato degli 11, prodotta al Consiglio Aulico il 29 dicembre 1573. — c. 291 e 302.
92. — Decreto del Consiglio Imperiale Aulico, de'31 dicembre 1573. — c. 292.
93. — Altra copia del n.° 91. — c. 292^{a} e 301.
94. — Inserto di uno degli Ambasciatori in Vienna, « die 2 ianuarii 1573 ». — c. 293-299.
95. — Lettera degli Ambasciatori in Vienna ai Consultori in Firenze, « doppo la comparsa de'25 di settembre 73 ». — c. 303 e 306.
96. — Lettera c. s., « settembre, avanti la comparsa de'XV ». — c. 304-305.
97. — « Actus diei Xme mensis decembris 1572 ». Comparsa dei procuratori l'Abbe e Accarisio nel Consiglio Aulico. — c. 307.
98. — Memoriale del procuratore l'Abbe. — c. 308.
99. — Lettera a « messer Domenico » Bonsi, uno dei Consultori. — c. 309.
100. — Decreto del Consiglio Aulico, pubblicato il 10 febbraio 1574. — c. 310.
101. — Scrittura di Renato Cato, esibita in aprile 1574. — c. 311 e 316.
102. — Memoriale del procuratore l'Abbe, « mense maii 1574 ». — c. 312 e 315.
103. — « Allegationes in causa ». Comincia: « Regula est tritissima... ». — c. 313-314.
104. — Minuta di scrittura, che pare frammento, da servire alla causa. Comincia: « Florentini autem, missis nugis, solida et firma nitentes basi, contendebant Florentiam patriam suam omnibus locis temporibusque omnibus Ferrariae longe dignitate et nobilitate praestitisse... ». Lo Strozzi ha scritto: « di mano di m.^{r} Marcello Adriani ». — c. 321-322.
105. — Dichiarazione dell'Imperatore, che, restando nei termini in cui si trova la questione di precedenza (avendo il Duca di Firenze addetti due decreti Imperiali, l'uno di Carlo V de' 24 dicembre 1548, e l'altro di Ferdinando de'21 ottobre 1560),

possa intanto il suo oratore precedere a quello del Duca di Ferrara. — c. 323.

106. — Protesto e appello di Lodovicò Antinori, vescovo volterrano e oratore del Duca di Toscana presso S. C. M., « ad S.^{mum} D. N. Papam eiusque Sanctam Sedem Apostolicam, cuius proprium est omnibus consulere, et omnium actiones regere et reformare... ». — c. 324.

107. — Lettera di Desiderio l'Abbe, forse al segretario Bartolommeo Concino. Praga, 20 settembre 1575. Originale. — c. 325-326.

Parte Seconda.

1. — Lettera del Pero al duca Cosimo. Venezia, 4 giugno 1561. Originale. Comincia: « Hieri nel Pregai fu molto agitata, et discussa la cosa della precedentia; Senatori gravissimi et principali, et massime m.^{r} Matthio Dandalo et m.^{r} Nicc.^{ò} da Ponte, che sono de'Savii grandi, s'affaticarono molto, et parlarano longamente in favor nostro, ciò è della giustitia: però quando si fu detto assai, et si venne al ballottare, fu vinto il partito di non intromettersi, et di lassar la cosa qua nel termine che la si sta; et in somma, non vogliono darci il luogo nostro... ». — c. 1 e 4.

2. — Lettera del duca Cosimo a messer Antonio degli Albizi, ambasciatore presso la Maestà Cesarea. Firenze, 6 dicembre 1561. Originale, col sigillo grande. — c. 2-3.

3. — Quadernetto di pagine 30, ch'è frammento di una copia a pulito della scrittura che si registra sotto il n.° 6. Alla scrittura precedono quattordici capi, a'quali in essa viene risposto; e sono gli appresso:

« I. Il Duca di Ferrara ha quattro Ducati, che sono di Ferrara, Modona, di Reggio e di Chiartres; quel di Fiorenza n'ha due.

« II. I Ducati del Duca di Ferrara sono più antichi, che quei del Duca di Fiorenza.

« III. Il Duca di Ferrara è investito de' suoi Ducati da Papi e da Imperadori.

« IV. Ha la provincia del Frignano, e quella della Carfagnana.

« V. Ha lo stato grandissimo, quando si pigli la Signoria, che egli ha in Francia, delle vicontee di Normandia, e oltre Montargi, Ghisors, e Chiartres.

« VI. Ha nobili Feudatarij, che li sono suggetti ne i detti Stati della Francia, e n' ha parimente, e in grandissima copia, in questi suoi Stati, ove egli habita, e ha due Marchesi, che li sono feudatarij.

« VII. Ha la signoria legittima, secondo le parti necessarie a legittimo Principe.

« VIII. I suoi predecessori sono stati lunghissimo tempo Signori di Ferrara, prima che fossero Duchi.

« IX. Hanno havuto la prefettura di Toscana, la Marca di Genova, e d'Ancona, e hanno havuto Verona, Parma, e gran parte dello Stato di Melano, come appare nelli privilegi che sono nell'Archivio di Sua Ecc.ᵃ

« Hanno havuto il Ducato di Sassonia per il ramo di Guelfo figliuolo di Azzo; il che è notissimo per l'historie d'Alemagna.

« XI. La Casa del Duca di Ferrara, come appare per i Marmi trovati a Verona, a Este, e Monselice, e verso Trieste, et altrove, venne da gl'Atij Romani, de' quali fu Atia madre d'Augusto, et è durata per linea non mai interrotta dal quattrocento infino al dì d' hoggi.

« XII. Ha dato origine alla Casa de'Duchi di Dransvich, e d'altre famiglie principali di Germania.

« XIII. S' è congiunta di sangue con le prime Case Imperiali e Regie di Cristianità, passando ella in altre, e altre in essa.

« XIIII. Ha havuto duo Imperadori, et infiniti grandissimi Principi, e Generali d' Eserciti potentissimi, in tempi importantissimi per tutta la Cristianità ». — c. 6-21.

4. — « Discorsi dialettici del Foralieno, della degnità, e differenza de' due Vniversali ». Codicetto di tre quaderni, coperti d'una pergamena. Il primo quadernetto non è scritto. Comincia il secondo: « Risposta alla informatione sopra le ragioni della precedenza. Havendo io inteso ch' era uscita in stampa una scrittura senza data nè di luogo nè di tempo, e senza il nome dell'autore d'essa, con la quale si trattava delle ragioni di precedenza, che Cosmo duca di Fiorenza si pretende d'havere contro Alfonso duca di Ferrara... ». Finisce: « Laonde il buon principe che per la virtù e conveniente superiorità sua si fida de' suoi, fa sicuramente quello che se gli aspetta, e perciò usa ogni opera perchè siano ricchi, uniti e valorosi. Quel principe che sta per il contrario, tiene più che può i suoi poveri, discordi e privi di spirito: e mancando per questo della sua dignità, dalla quale nasce la contesa del primo luogo, non solo non può precedere, ma nè anche parlare di

precedenza. In quale di questi due principati sia Cosmo il Mondo ne sia giudice ». La scrittura è divisa in xxx capitoli. In fine sono alcuni come riassunti della dottrina esposta a carico di Cosimo e a vantaggio del Ferrarese. — c. 22-51; ma scritte non sono che da 31 a 48.

5. — Scrittura legale, a favore di Cosimo. Comincia: « Illumina occulos mentis, Domine, ut in lumine tuo verum videam. Proponitur causa maximi ponderis, an ill.[s] Dux Florentiae et Senarum sit dignior ill.[mo] Duce Ferrariensium... ». È sottoscritta: « Paradisus considerabat ». — c. 52-59.

6. — Scrittura che comincia: « A chiunche desidera di conoscere veramente, e per conseguenza dirittamente giudicare tra due città o tra due schiatte qual sia di loro la più nobile, e conseguentemente quale si debbia preporre, come più degna, a l'altra, bisogna che sappia che cosa sia nobiltà... ». È la minuta della scrittura di cui abbiamo parlato sotto il n.° 3: ed è tutta di mano di Benedetto Varchi. Vi è risposto a'xiiii punti; e si dà qui per saggio la risposta al primo.

« Que'Signori, i quali hanno più Ducati, sono più nobili. Il Duca di Ferrara ha 4 Ducati, che sono Ferrara, Modena, Reggio e Chiartres. E il Duca di Firenze non ha se non due. Dunque il Duca di Ferrara è più nobile, dunque debbe precedere. — Di questo silogismo si niega prima la maggiore, perchè non è vero semplicemente, che chi ha più Ducati sia più nobile, ma sì bene più ricco, o più potente. Poi si dice, che non la quantità si debbe considerare principalmente, ma la qualità. E chi è quegli, che non sappia, che se Modena, ch' è una semplice città, fa un Ducato, e Reggio un altro, che Firenze ha almeno otto Ducati? Firenze, Siena, Pisa, Volterra, Pistoia, Arezzo, Cortona, el Borgo a San Sepolcro: nè si direbbe bugia, se si dicesse, che sotto il Ducato di Firenze sono mille castelli, parte maggiori e parte più belli di molte città. Oltre che Firenze ha 400 terre murate, senza quelle di Siena; la qual Siena, sola e da sè non credo che voglia cedere punto in cosa nessuna a Ferrara. Dunque il Duca di Firenze è più nobile, dunque debbe precedere ». — c. 60-86.

7. — Notizie di Roma, in forma d'Inserto, de' 29 dicembre 1570. — c. 87-88.

XLIV.

Antico n.° 948 B X. Filza di c. 487 numerate. Carlo Strozzi ha scritto sulla prima delle due carte che precedono i documenti:

Precedenza.

Seguitano le scritture della filza XLIII, ma più specialmente si riferiscono alla causa agitata in Roma.

1. — Lettera di Bartolommeo Concino a messer Domenico Bonsi. Di Segreteria, 23 maggio 1569. Originale. — A c. 1 e 4.
2. — Ricordi in materia della precedenza, di mano del Bonsi. — c. 2-3.
3. — Lettera di Nofri Camaiani al principe Francesco. Roma, 20 maggio 1569. Originale. — c. 5 e 10.
4. — Lettera di Francesco Vinta al principe Francesco. Di casa, 3 giugno 1569. Originale. — c. 6-9.
5. — Estratto di questi documenti: *a)* Lettera dell'ambasciatore Antinori, de' 26 agosto 1568, e inserto della medesima. *b)* Risposta del principe Francesco al suddetto, dei 10 settembre. *c)* Lettera dell'Ambasciatore, de' 21 ottobre. *d)* Risposta del Principe, de'6 novembre. *e)* Lettera dell'Ambasciatore, de' 28 ottobre, e inserto della medesima. *f)* Risposta del Principe, de'12 novembre, e inserto de' 19. *g)* Lettera dell'Ambasciatore, ultimo di marzo 69. *h)* Lettera dell'Ambasciatore, 7 aprile. *i)* Lettera dell' Imperatore a S. E., de'29 marzo 1569. *l)* Decreto di S. M. C., de'22 marzo 1568. — c. 11-16.
6. — « Discorso di messer G. L. ». Comincia: « Dicono i Ferraresi, che havendo Fiorenza mutato forma di governo (che però non l' ha), viene ancora ad havere mutato la maestà et dignità di prima... ». È un quaderno, che ha propria numerazione a pagine, da 1 a 17, che sono scritte. Sulla carta bianca che serve di coperta a questo quaderno, di mano del Bonsi: « Al sig.r m.r Lelio Torelli ». — c. 18-28.
7. — Lettera di Antonio Serguidi, pare, al Bonsi. Di Segreteria, 16 aprile 1571. Originale. — c. 29.
8. — Nota di documenti da esaminare, in parte di mano del Bonsi. — c. 30.
9. — Informazione, forse del Bonsi, « a m.r Lelio Torelli ». — c. 31-32.

10. — « Capitolo del Car.le de' Medici a S. Al. »; cioè di lettera. Comincia: « Al Camaiano ho dato le copie inviatemi sopra la causa di precedenza... ». — c. 36.

11. — Minuta della Procura fatta dal duca Cosimo in Lodovico Antinori vescovo di Volterra e nel cav. G. B. Concino de'Conti della Penna, per agire presso il Consiglio Imperiale Aulico nella causa con Ferrara. Firenze, 1 giugno 1571. — c. 37.

12. — Bozza di memoria, in parte di mano del Bonsi, che pare sunto di scritture venute dal Cardinale de' Medici a dì 12 agosto 1572. — c. 38-39.

13. — « Florentina. Pater S.te Lite et causa inter devotum S. V. Cosmum Medices... ». Minuta di Memoria al Papa, perchè si venga a proferire la sentenza, e quindi commetta ai Cardinali capi d' Ordine, delegati già da Pio IV, anche nel tempo delle ferie, di procedere alla finale spedizione della causa. – c. 43.

14. — « Die XIII sett. 72 ». Scrittura curiale, relativa al precedente documento. — c. 45.

15. — Bozza di Memoria « di m.r Lelio a dì XIII sett. 72 ». — c. 46.

16. — Altra c. s. « per a Roma a dì 8 di ottobre 72 ». — c. 47 e 48.

17. — Altra c. s. « per a Roma a dì p.° d'ottobre 1572 ». — c. 51.

18. — Copia di lettera di Nofri Camaiano al « s.r Concino ». Roma, 26 settembre 1572. — c. 52.

19. — Copia di lettera di Francesco Gonzaga Conte di Nugolara al Granduca. Nugolara, 26 settembre 1572. — c. 53.

20. — Copia di lettera di Nofri Camaiani, pare, al Concino. Roma, 15 febbraio 1573. — c. 55-56.

21. — Copia c. s. Roma, 16 febbraio 1573. — c. 57-58.

22 — « Risposta fece il Fiscale, come io credo, per replicare alli fondamenti de' ministri del Duca di Modena et Reggio avanti l' Illustrissimi, che la causa si tratti in Corte Cesarea; ma m.r Antonio ne mandò un'altra fatta da per sè ». Comincia: « Ill.mo et R.mo Monsig.re. Ci parse impertinente et piena d'ogni impudenza la richiesta già fatta dal Duca di Ferrara alla S.tà di N. S.re... ». — c. 59-62.

23. — « A dì 10 di febbraio 1572. Dalle lettere di mons.r ill.mo et r.mo Cardinale s' intende come il Duca di Ferrara... ». Scrittura in bozza, di mano del Bonsi. — c. 63-66.

24. — « A dì 13 di febbraio 1572 ». Scrittura che ha lo stesso principio ed è dello stesso tenore della precedente; anch' essa minuta di mano del Bonsi. — c. 67-70.

25. — « A dì 21 di febbraio 1572. Al Car.le per leggere al Papa ». Comincia: « Io crederrò che restata capace S. B... ». Minuta di mano del Bonsi. — c. 71-72.

26. — Altra minuta della precedente scrittura. — c. 74-77.
27. — Principio, in bozza, della stessa scrittura. Comincia: « Essendo stato mostro a S. B... ». — c. 78.
28. — Scrittura legale, che comincia: « An ex eo quod in p.° litis et causae quae controvertitur in curia Romana... ». — c. 79-81.
29. — « Dubitatio proposita est, an ex eo quod fuerant deputati xv Cardinales una cum Capitibus Ordinum... ». Scrittura di mano del Bonsi. — c. 83-84.
30. — « A dì xvii d'ottobre 72. Si attende alla causa informando nel possessorio et petitorio insieme... ». È sottoscritto: « Fidelissimo ser.re Hercole Lamia ». — c. 85.
31. — Lettera di Ercole Lamia a Domenico Bonsi in Firenze. Roma, 3 ottobre 1572. — c. 86 e 91.
32. — « Scritto di m.r Ercole Lamia », che comincia: « Andavo considerando di nuovo che forsi sarebbe a proposito cittare il Duca... ». Con postille del Bonsi. — c. 87 e 90.
33. — « Scritto di m.r Ercole Lamia », che comincia: « Li giorni passati conferendo con mon.r Camaiani... ». — c. 88-89.
34. — Lettera di Ott.no Vestrio Barbiano a Domenico Bonsi. Bologna, 11 maggio 1572. Originale. — c. 95-96.
35. — « Copia d'un capitolo et contenuto della lettera del Cardinale de' Medici per conto del Duca di Ferrara ch' era in Roma a dì 3 febbraio 1572 ». — c. 97.
36. — « Per a Roma a dì 5 di febbraio 1572 ». Comincia: « Si crede che Modena et Reggio... ». Minuta di mano del Bonsi. — c. 98
37. — « Quod causam precedentiae non possit tractare Caesar sed Pontifex inter Duces Florentiae et Ferrariae seu Mutinae ». Comincia: « Yhs. Questio quam aggredimur satis gravis esse videtur... ». — c. 99-106.
38. — « Precedentiae causa tractari debet coram Pontifice ». Comincia: « In causa precedentiae de qua agitur... ». — c. 109-114.
39. — « Date al Concino per mandare a Roma, a dì xiii di marzo 1570 ». Nota di mano del Bonsi. — c. 115.
40. — Sunto dei documenti che concernono la trattazione della causa presso la Corte Cesarea, dal novembre 1570 al 28 d'agosto 1573. — c. 116-121.
41. — Spoglio di consulti legali da servire alla causa di precedenza. È di mano del Bonsi. — c. 123-153 e 168.
42. — « Accusatio Ducis Ferrariae ». Questo titolo è a tergo dell'ultima carta di una scrittura che comincia: « Se il vendicare le fellonie et le ingiurie che gli vassali contro i loro signori commettano, non apportasse altro frutto che il gua-

dagno del feudo et lo emolumento del signore, veramente il Santo Padre non faria a questa hora querella con V. M.tà de le gravissime ingiurie che ha lo ill. don Alphonso da Este contra la Sede Apostolica et Sua S.tà infinite volte commesse... ». — c. 170-176.

43. — « D'aprile 1575. Che non si confermi a favore del D. di Ferrara le concessioni pontificie fatteli per il passato ». Minuta di scrittura di mano del Bonsi. — c. 177 e 184.

44. — Altra scrittura c. s. — c. 178.

45. — Lettera di Mario Zazzerino d'Amelia al Granduca. — c. 179 e 182.

46. — « Scritto a dì x d'agosto per a Roma al Car.le ec. ». Comincia: « Lasciando stare da banda come anticamente dalli signori di Casa d'Este fussi tolto a S.a Chiesa Ferrara... ». — c. 180-181.

47. — Due scritture del Bonsi, date a messer Ott. Vestrio « che passò qui alli v et vi d'aprile 1571 per andare a Ferrara ». Minute. — c. 185-187.

48. — « Sumptus. Processus factus coram Ces. M. inter S. D. Clem. PP. 7 et D. Ferrariae ». Di mano del Bonsi. — c. 189-194.

49. — Ricordo del Bonsi, « a dì 20 di dicembre 74 ». — c. 195.

50. — Spoglio di autorità legali, fatto dal Bonsi, sotto questi titoli: « De Ferraria. Auctoritas Pape. Bona Ecclesiae. Miscellanea ». — c. 196-199 e 205-207 e 211-215.

51. — Minuta di lettera del Bonsi al Duca. Comincia: « Perchè io intendo che nella causa della precedentia per il D. di Ferrara si comincia a fondare la intentione al tempo di Paulo 2.°, non voglio manchare di dare avviso a V. E. I. di quanto ho trovato... ». — c. 216 e 219.

52. — Altra minuta della precedente lettera. — c. 217-218.

53. — Minute del Bonsi, alcune delle quali hanno le date de' 7 aprile e degli 8 ottobre del 1575. — c. 221-224, 228-229, 233-234 e 239.

54. — « Ex lib. 4.° fo. 71 ». Comincia: « Sed enim Ferrarienses partes qui protegebant, asserebant Haerculem Ferrariae ducem precessisse Cosmo quo tempore Carolus V Lucam ingressus est... ». Estratto da Storia, con postille marginali del Bonsi. — c. 230-231.

55. — Lettera di Antonio Serguidi all'auditore Domenico Bonsi. Di casa, 9 novembre 1572. Originale. — c. 235 e 238.

56. — Lettera di Orazio Mandosio al suddetto. Roma, 4 giugno 1573. Nell'assenza di suo padre, che trattava gl' interessi del Granduca in Roma, si offre a servire, e avvisa con segretezza di avere in mano « un antico libro di ottocento et ventinove carte, dove è un compendio di privilegii, concessioni di Pontefici et

Imperatori, spettanti al Stato di Ferrara, Modena et Reggio », e tutto un processo contro il Duca di Ferrara dal tempo di Clemente VII: e l'offre, per un certo compenso. Originale. — c. 236-237.

57. — Lettera di Domenico Bonsi al Gran Principe Francesco. Di casa, 19 giugno 1573. Gli comunica la precedente del Mandosio. — c. 241.

58. — Minuta della risposta del Bonsi al Mandosio. Firenze, 22 giugno 1573. — c. 242.

59. — « Tracia della risposta alla invectiva annexa di don Alphonso già duca di Ferrara publicata contra la santa et gloriosa me. di Leone PP. X. sotto pretexto de una littera scritta alla Caesarea Maiestà ». — c. 243.

60. — Copia di lettera al Principe Francesco. Comincia: « Dopo lunga discussione, finalmente si risolvette che si dovessi procedere super possessorio solamente, e fu sospeso il petitorio... ». — c. 245-246.

61. — « Contra Ferrariae Ducem etc. Pater Sanctissime. Ut mandatis S.[tis] tuae paream, pauca haec scribam... ». — c. 247 e 250.

62. — Lettera di Mario Zazzerini a Francesco Gerini. Di casa, 12 dicembre 1572. — c. 248-249.

63. — « Che il s.[r] Alfonso D. di Ferrara non possa pretendere il titolo di Serenissimo. A dì 3 d'agosto 75 ». Minuta di mano del Bonsi. — c. 251-254.

64. — Copia di una lettera dell' imperatore Massimiliano al Collegio dei Cardinali sul titolo di « Serenissimo » e di « Altezza » dato ad Alfonso II duca di Ferrara e a Guglielmo duca di Mantova, mentre non compete loro. « Datum in arce nostra regia Prage », 25 maggio 1575. — c. 255.

65. — Copia di una lettera dello stesso Massimiliano a papa Gregorio XIII, concernente la stessa materia. Data c. s., ma nell'anno manca « quinto ». — c. 256.

66. — Copia di un diploma di Carlo V, che contiene un lodo da lui dato in causa compromissaria fra Clemente VII e Alfonso duca di Ferrara. Gand, 21 aprile 1531. — c. 259-260.

67. — Memoria al Papa, che comincia: « Ill.[mus] Dux Ferrariae, diebus proxime elapsis, coram Cesaream M. porrexit libellum... ». Minuta di mano del Bonsi. — c. 261-262.

68. — « Die decima februarii 1571 ». Memoriale che contiene la procura fatta dal Duca di Ferrara nel suo Consigliere dottor Bertazzuolo a rappresentarlo presso la Santa Sede, e una lettera del Duca a Pio V, in risposta a un Breve del medesimo. Postillato dal Bonsi. — c. 263-271.

69. — « Data al Concino a dì 12 di marzo 1570 per mandare a Roma ». Minuta di scrittura del Bonsi, relativa al suddetto Breve. — c. 273-276.

70. — Copia di un Breve di Pio V a Alfonso duca di Ferrara. « Datum Romae apud S. Petrum », 27 novembre 1570. Postillata dal Bonsi. — c. 277-278.

71. — Scrittura latina, che comincia: « Cum hi qui res agunt ill.mi Ferrariae Ducis (ut fertur) profiteri non desinant illum ill.mo Florentiae Duci, Oratoresque suos huius Oratoribus apud clementiss. Caes. M. Regesque praeferre oportere... ». — c. 281-284.

72. — Brano di Memoria diretta all' Imperatore. Comincia: « Intenderà adunque come havendo questi da Este, secondo è narrato, usurpato Modona al sacro Imperio... ». — c. 285.

73. — « Investitura et reintegratio Pauli III de ducatu Ferrarie pro Hercule Secundo ». Bolla data in Roma nel 1538. — c. 287-299.

74. — Minuta di lettera ai Cardinali delegati dal Papa nella questione di precedenza, a favore del Duca di Firenze. — c. 301.

75. — « Capitulationes Pauli ». Copia di un atto fra Paolo III ed Ercole II, che racchiude vari documenti, e in fine porta la data di Roma, nel Palazzo Apostolico, 21 gennaio 1539. — — c. 302-309.

76. — Scrittura latina, che comincia: « Presupponitur in facto Thusciam ab inclinatione et destitutione Romani Imperii sese in libertatem vindicasse... ». — c. 311-314.

77. — « Ex lib.° 4.° f. 70 ». Comincia: « Neque vero minor erat disceptio et controversia inter illos qui Florentinas et qui Ferrarienses partes tuebantur... ». Estratto da Storia, come al n.° 54. — c. 315-317.

78. — « Sommario della lite della precedentia fatto in Roma et extracto per me di agosto 1569 ». Di mano del Bonsi. — c. 319-320.

79. — « Processus in causa praecedentiae coram ill.mo et r.mo d. Io. Baptista Cicada Card.le S.ti Clementis Iudice comm.rio et subdelegato pro ill.mo et ex.mo D. Cosmo Medices Florentiae et Senarum Duce contra ill.mum et exc.mum D. Alfonsum de Este Ferrariae Ducem factus ». È coperto d'una pergamena, sulla quale è scritto un atto di Curia, fatto in nome di Alessandro Riario, patriarca Alessandrino, in data del dì 8 d'ottobre 1572, che non ha che far con la causa Ha una numezione propria di carte da 1 a 59. Ed è copia autenticata dal notaro Pompeo Valerio, della cui qualità attesta Alessandro Riario patriarca Alessandrino auditore generale della Camera

Apostolica, sotto dì 20 novembre 1572. Col sigillo del detto Auditore generale. — c. 321-386.

80. — Copia non autentica del Processo suddetto. Ha postille del Bonsi. — c. 387-433.

81. — Costituti del testimone Francesco Firmano da Macerata, maestro delle Cerimonie del Papa, d'età di anni 75, indotto per parte del Duca di Firenze; sotto dì 7 giugno 1565: e di Cornelio Lupari, nobile bolognese, indotto c. s.; sotto dì 8 marzo 1566. — c. 439-442.

82. — Lettera all' « ill.^{mo} e r.^{mo} Monsig.^{re} », che comincia: « Ci parse impertinente, e piena d'ogni impudenza la richiesta già fatta dal Duca di Ferrara alla S.^{tà} di N. S.^{re} che la dovesse commettere ad alcuni Cardinali che vedessino e referissino a S. B.$_{ne}$ se li era lecito dì prosequire la causa di Precedenza sotto nome di Modona e Reggio nella Corte Ces.^{a}... ». Forse non è terminata. Con la bozza di una nota relativa, di mano del Bonsi. — c. 446-449.

83. — « Lettera ult.^{a} per conto di Ferrara et Fiorenza ». Comincia: « Havendomi V. S. ill.^{ma} l'altr'heri detto, che prima che d'intimar la Congreg.^{ne}... ». — c. 450-451.

84. — Scrittura latina, minuta di mano del Bonsi. Comincia: « Florentinam civitatem liberam ab Imperio esse testantur historiographi, prout Platina in Vita Alex.^{i} Tertii... ». Con altre carte di appunti storici. — c. 453-465 e 479-481.

85. — Lettera di Aurelio Manni a messer Domenico Bonsi. « Dello Studio, li 7 di giugno 1573 ». Originale. — c. 482 e 485.

86. — Altra copia del n.° 83, con queste note: « Da Roma, giugno 8, 1573. Ragioni che allegono li Agenti del D. di Ferrara, che non si tratti alla Corte Cesarea per Mod. et Reggio ». Con postille del Bonsi. — c. 483-484.

XLV.

Antico n.° 1011 E R. Filza di c. 277 numerate. Precede una carta, sulla quale Carlo Strozzi ha scritto:

Precedenza.

E in due altre carte lo stesso Strozzi ha compilato il « Repertorio del presente libro s.^{to} E R ». Sono, per la maggior parte, documenti che concernono il trattato della precedenza mentre la causa era in Roma, dove per il duca Cosimo stavano Nofri Camaiano e Guido Serguidi.

1. — Lettera originale del Cardinale Alessandrino al « N. [Nunzio] di Germania », ma che poi è rimasta come minuta, per esservi stati fatti de'cambiamenti notevoli. Non ha data. — c. 2-3.

2. — Diploma di Massimiliano II. « Datum in civitate nostra Vienna, die vigesima tertia mensis iunii anno Domini 1574 ». Copia, con questo ricordo: « Fu presentata in Fiorenza dall'huomo dell'Amb.re Cesareo in Venetia a dì 27 di agosto 1574 ». c. 5-6.

3. — « Ordo precedentiae ». È copia dell'attestazione di Francesco Firmano da Macerata, maestro delle cerimonie apostoliche, circa il modo di precedere tenuto dai Principi nella Corte Papale. Roma, 22 agosto 1561. — c. 7 e 14.

4. — « Decreto di Massimiliano per l'admissione de' mandati in causa di precedentia ». « Publicata Viennae in Caes.ae M.tis suae Consilio Aulico », 25 novembre 1572. — c. 8 e 13.

5. — « R.ta del s.r Fiscale di scritt.re della precedenza ». È un attestazione di Carl'Ant.o dal Pozzo, de' 3 di gennaio 1574, nella quale confessa di avere presso di sè « il processo della precedenza agitatto altra volta in Roma », e vari altri documenti relativi. — c. 9 e 12.

6. — « Forma della Cappella quando si giurò il Principe di Spagna ». È delineata a penna la pianta della Cappella, con l'indicazione dei posti assegnati alla Corte. — c. 10-11.

7. — Minuta di lettera del duca Cosimo « all'Imperatore ». Comincia: « L'humanissime lettere di V. M.tà che pochi giorni fa trovandomi nella chiesa di San Lor.zo alli divini offitij mi furono presentate da persona incognita... ». Lo stesso Duca in fine ha scritto: « La sustantia ci piace, ma il dir ci par alquanto scrabroso; per (*perchè*) si potria far più facile nella medesima sustantia ». — c. 15-17 e 26.

8. — « Considerationi sopra l'Informatione della precedentia ». — c. 18 e 25.

9. — Scrittura che comincia: « Il scopo del Duca di Ferrara quanto a la presidentia è questo... ». — c. 19-20.

10. — Scrittura latina, che comincia: « In causa precedentiae inter ill.mum et exc.mum D. Ducem Rep. Florentinae et ill.mum D. Ducem Ferrariae. Praemictendum est in facto quod Resp. et civitas Florentina per antiquissima tempora usque in hodiernam diem diversos habuit rectores et magistratus... ». — c. 21-24.

11. — « Sum.rio di quanto ha scritto l'Amb.re Antinoro in materia di precedentia da 26 d'agosto 68 fino a'7 d'aprile 69, con le risposte di S. Ecc.za ». — c. 27-31.

12. — Copia di lettera del duca Cosimo « All'Imp.re il dì 9 di febraro 1572 ». — c. 32.
13. — « Risposta alla Scritt.ra del Masetto ». Comincia: « Ill.mi et r.mi Monsig.ri Ben si vede che chi ha dato la scrittura... ». — c. 33-36.
14. — « Di m.r Lelio [Torelli] et d'altri Periti ». Minuta, e copia. — c. 38-41.
15. — Lettera originale di don Francesco de' Medici Principe di Toscana a m.r Guido Serguidi in Roma. Firenze, 27 luglio 1573. — c. 42 e 59.
16. — « Relatione fatta a S. S.tà sopra la causa di precedentia il dì 13 di luglio 1573 ». Di mano di Guido Serguidi. — c. 43 e 53-58.
17. — « Repliche di S. S.tà fatte alla Relatione ». — c. 52.
18. — Scrittura che comincia: « Per potersi da noi ben considerare et consultare, et con buona resolutione rispondere a quel che desiderano intendere i sig.ri Amb.ri del ser.mo Gran Duca N. S.re alla Corte Ces.a, era di necessità che noi havessimo hauto notitia di tutti li sottoscritti particulari... ». Le tengono dietro tre scritture latine. — c. 45-49.
19. — Scrittura che comincia: « Di novembre 1565, quando il s.r Principe fu alla Corte Ces.rea l' Imp.re li disse che per l'amore portava a lui et al Duca di Ferrara, et per zelo di vederli ambeduoi uniti, piglierebbe volentieri ad accomodare amichevolmente questa differentia di precedentia... ». — c. 60-63.
20. — « Nota di scritture mandate al Car.le de' Medici ». — c. 64 e 71.
21. — « Decreto di S. M.tà de' 22 di marzo 68 ». È un sunto, a cui tien dietro il ricordo della risposta fatta dal Duca il 30 aprile 1569. — c. 65.
22. — « Sommario tratto veramente dalle lettere di Sua M.tà et di loro Alt. col narrare quanto è passato in causa di precedenza ». Comincia: « Di novembre 1565, quando il s.r Principe fu alla Corte Cesarea... ». Altra copia del n.° 19. — c. 66-69.
23. — Lettera di Guido Serguidi al cav. Serguidi. Minuta, che rimane in tronco. — c. 72-73.
24. — « Summario » ec. Copia quasi conforme del n.° 22, mancante del fine. — c. 74-77.
25. — Copia di « Lettera di S. M.tà al s.r Principe ». Vienna, 29 marzo 1569. — c. 78 e 81.
26. — Copia di « Lettera di S. M.tà al s.r Duca ». Vienna, 29 marzo 1569. — c. 79-80.
27. — « Copia del breve di S. S.tà a l' Imperatore per compromettere la causa di precedentia ». È « datum Romae apud Sanctum Petrum », 10 luglio 1567. — c. 82 e 89.

28. — « Informationi di m.[r] Guido Serguidi nella causa di precedentia ». Comincia: Ill.[mi] et r.[mi] Mons.[ri] Perchè VV. SS. ill.[me] conoschino chiaramente che la S.[tà] di N. S.[re] non può mancare senza gran pregiudicio della suprema dignità sua et per l' interesse principalmente della Sede Ap.[ca], di non amonire ancor rigidamente il Duca di Ferrara che desista dal proseguir la causa di precedentia in Corte Ces.[rea], così come Duca di Ferrara come sotto il vano pretesto del Ducato di Modena et di Reggio, sogniungerò brevemente alcune verissime et concludentissime ragioni... ». — c. 83 e 88.

29. — Scrittura dello stesso Serguidi, ai medesimi Cardinali. Comincia: « Ben si vede che chi ha dato la scrittura... ». Copia quasi conforme del n.° 13. — c. 84-86.

30. — Scrittura che comincia: « Si crede che Modena et Reggio, sebene per il lodo di Cesare furono aggiudicate al Duca di Ferrara... ». — c. 90-91.

31. — Scrittura latina, che comincia: « Die decima februarii 1571. Mag.[cus] D. Hercules Severolus... ». — c. 93-101.

32. — Scrittura che comincia: « L' ambasciata al sig.[re] Duca di Ferrara... ». — c. 102-103.

33. — « Sunto di tutto il Processo fatto fin' hora nella Corte Cesarea nella causa di Precedenza ». Dal 20 settembre 1570 al 22 maggio 1573. — c. 104-115.

34. — Scrittura che comincia: « Dalle lettere di Mons.[r] ill.[mo] et r.[mo] Car.[le] s' intende come il Duca di Ferrara fa instantia a S. B.[ne] di poter proseguire la causa di precedentia nella Corte Cesarea... ». — c. 117-121.

35. — Copia di un Attestato di Paride de' Grassi vescovo di Pesaro e maestro delle sacre cerimonie apostoliche, del 14 dicembre 1525: che l'Ambasciatore di Genova precede in Corte di Roma a quelli di Ferrara e di Firenze. Segue l'attestazione dell'Auditore della Romana Curia circa la qualità del Grassi. E copia di una memoria latina all' Imperatore, concernente la precedenza dell' Oratore di Genova. — c. 124-125.

36. — « Ragioni della Sede Apostolica sopra la città et dominio di Ferrara ». — c. 126-131.

37. — Copia del n.° 28, fatta per il Cardinale « Maffeo », uno della Congregazione nominata nella causa di Precedenza. — c. 132-133.

38. — Copia c. s., per il Cardinale « S.[to] Giorgio », uno c. s. — c. 134-135.

39. — « Copia della Scrittura *in causa precedentiae*, data da'Ferraresi in Congregatione, et mandata a Firenze li 8 di giugno 73, diritta al cav.[re] Serguidi col procaccio ». — c. 136-137.

40. — Copia del n.° 28, fatta per il Cardinale « S.ta Croce », uno della Congregazione nominata sulla Precedenza. — c. 138-139.
41. — Copia di Lettera di Massimiliano II al duca Cosimo. Vienna, 5 novembre 1567. — c. 140-142.
42. — Lettera di don Francesco Principe di Toscana a m.r Guido Serguidi in Roma. Firenze, 16 agosto 1573. Originale, con sigillo. — c. 144 e 161.
43. — « Memoria di tutto quello che io tratterò in Roma nella causa di Precedentia ». Di mano di Guido Serguidi... — c. 145-156.
44. — Lettera di Lodovico Antinori e Giovambatista Concino al segretario Bartolommeo Concino. Vienna, 30 giugno 1572. Originale, con sigillo. — c. 162-163.
45. — Minuta di mano di Guido Serguidi, ch' è la scrittura del n.° 29. — c. 164-165, 219-220.
46. — Copia del n.° 28. — c. 166-167.
47. — « In causa precedentiae inter ill.mum et ex.mum D. Ducem Reip. Floren. et ill.mum D. Ducem Ferrariae ». Scrittura latina, che comincia: « Premittendum est in facto... ». Vi è inserito il diploma di Carlo V, « datum in oppido nostro Montisoni, die ultimo mensis septembris anno Domini 1537 ». È una informazione per parte del Duca di Firenze, nella quale si espongono le ragioni che darebbero la precedenza al Duca di Ferrara, e poi quelle che favoriscono il Duca di Firenze. — c. 169-180.
48. — « Relatione fatta a S. S.tà sopra la causa di Precedentia il dì 13 di luglio 1573 ». Altra copia del n.° 16. — c. 123, 183-186 e 122.
49. — « Repliche di S. S.tà fatte alla Relatione ». Altra copia del n. 17. — c. 187.
50. — « Minuta del breve che s' ha da mandare all' Imp.re sopra la causa della Precedentia ». Comincia: « Cum ex literis dilecti filii nobilis viri Cos. Medices... ». — c. 188 e 195.
51. — « Copia del breve di S. S.tà ». E d'altra mano: « Delegatione di Pio V, che l' Imperatore, ma come Maximiliano, cognosca infra certo competente termino ». Comincia: « Significavit nobis dilectus filius nobilis vir Cosmus Medices... ». — c. 189 e 194.
52. — « Copia di minuta del breve da farsi a S. M.tà Ces.a per la rimessione della causa della Precedentia ». Comincia: « In supremo iustitiae throno... ». — c. 190 e 193.
53. — Minuta del n.° 29. — c. 191-192 e 240.
54. — Copia del breve di Pio V al Duca di Ferrara, de'27 novembre 1570. Comincia: « Nuper in notitiam nostram... ». — c. 196-197.
55. — Lettera di Guido Serguidi al fratello cav. Antonio in Firenze. Roma, 31 agosto 1574. Originale. — c. 198-200.

56. — Copia del breve di Pio V al Duca di Ferrara, de' 9 aprile 1571. — c. 201-202.
57. — Minuta, più breve, del n.° 16. — c. 204-206.
58. — Minuta di lettera di Guido Serguidi, forse al segretario Concino. Comincia: « Io non ho scritto prima a V. S. in materia di precedentia... ». — c. 207-208.
59. — Scrittura che comincia: « In Congregatione. Imprima mi fu domandato come io mostravo che la causa fussi non solo introdotta ma instrutta in Roma... ». — c. 209-210.
60. — « Copia d'una lettera di man propria del s.r Duca di Ferrara, di VII di maggio, a N. S.re ». Comincia: « Ho ricevuto con quella riverenza che si conviene il breve che la S.tà Vostra si è degnata di scrivermi, perchè io le mandi le ragioni di precedenza ch'io ho contra il s.r Duca di Fiorenza mio suocero... ». — c. 212 e 215.
61. — Lettera di Nofri Camaiano al segretario Concino. Roma, 16 febbraio 1572. Originale. — c. 213-214.
62. — Minuta di lettera di Guido Serguidi al Granduca. Comincia: « In materia di precedentia doppo la relatione che V. A. harà inteso che io feci a S. S.tà... ». — c. 216 e 221.
63. — Copia di due decreti del Consiglio Aulico, de' 28 e 30 giugno 1572. — c. 217-218.
64. — Punti sui quali doveva discorrere l'Ambasciatore di Firenze con l'Imperatore. — c. 222.
65. — Spiegazione di un capitolo di lettera in cifra all'Ambasciatore di Firenze in Vienna. 13 aprile 1571. — c. 223.
66. — Scrittura latina, diretta da Desiderio l'Abbe, sostituto dei Procuratori del Duca di Firenze, all'Imperatore; « die 30 iunii 1572 ». — c. 224-225.
67. — Inserto degli Ambasciatori di Firenze in Vienna ai Consultori del Duca in Firenze, de' 29 giugno 1572. — c. 227-229.
68. — Lettera di Massimiliano II al duca Cosimo de' Medici. « Datum in civitate nostra Vienna », 17 gennaio 1572. Originale, col suggello grande. — c. 230-233.
69. — Documento della Cancelleria del Re di Spagna, dato in Valliadolid, il 23 giugno 1571. Col gran sigillo. — c. 234-235.
70. — Scrittura che comincia: « Ill.me et r.me Domine. Prosupponendum est in facto et oportet reminisci alias a Pio IV fuisse commissam causam praecedentiae... ». Minuta. — c. 236-237.
71. — Minuta di lettera di Guido Serguidi al Granprincipe Francesco. 10 agosto 1573. — c. 241-243.
72. — Nota dei documenti che domandano i cardinali Morone, San Giorgio, Albano e Maffeo. Di mano di Guido Serguidi. — c. 244.

73. — « Copia di lettere dell' Imp ro ». Sono: *a)* « Copia literarum citationis Magni Ducis Haetruriae decretarum ab Imperatore ». Spira, 28 settembre 1570. *b)* « Literae Imperatoris ad Oratorem S. Maiestatis apud Pontificem ». Spira, 17 dicembre 1570 ». *c)* « Literae S. M.tis ad ser.m Dominum nostrum non exhibitae aut redditae, quod appareat in processu ». Vienna, 17 gennaio 1572 ». — c. 246-250.

74. — Copia del breve di Pio V all' Imperatore, de' 10 luglio 1567. — c. 254.

75. — Due capitoli di lettera del Granduca Francesco al Cardinale Ferdinando suo fratello, dove parla di sostituire al Camaiano il Guidi nel trattare la causa in Roma. 1573. — c. 255-256.

76. — Minuta di lettera di Guido Serguidi al Granprincipe di Toscana. Comincia: « Come scrissi a V. A. per l'ultime mie, la mattina di san Lorenzo si fece la relatione da tutti sei quei Car.li a S. S.tà... ». — c. 258-259.

77. — Altra c. s., de'31 di luglio. — c. 260.

78. — Altra c. s., de' 7 d'agosto. — c. 261.

79. — Altra c. s., che comincia: « Doppo l'ultima mia a V. A. ho informato a pieno il Car.le Albano, et questa mattina molto a lungo il Car.le Morone... ». — c. 262-265.

80. — Scrittura che comincia: « Per potersi da noi ben considerare... ». Nella quale sono inserite lettere latine dei Procuratori del Duca al Consiglio Aulico. — c. 267-272.

81. — Altra copia del n.° 28 per il Cardinale « Monti ». — c. 276-277.

XLVI.

Antico n.° 964 C P. Filza di c. 415 numerate; la c. 286 è doppia. Carlo Strozzi scrisse sopra un foglio, che precede alle carte numerate, la semplice parola:

Titolo.

E i documenti si riferiscono alla questione di precedenza, che comprendeva anche quella del « titolo » di Granduca.

1. — « Iohannes xxij ». Bolla che comincia: « Quia in futurorum eventibus... ». Copia informe, e non compiuta; in margine della quale è questa postilla: « Dixit mihi dominus Ormannettus episcopus paduanus nuntius [ad] Hispaniarum Regem, quod fecit perquirere in registris Ioannis XXII, et quod ista bulla non invenitur ». — c. 1-2.

2. — « P. Basilicae XII Apostolorum, et B. tituli Sancti Petri ad vincula, presbyteris Card. Ap. Sedis Legatis super colligationibus factis cum Episcopis et Consulibus civitatum Thusciae ». Comincia: « Cum Apostolica Sedes quasi lucerna super candelabrum... ». Copia, forse non intera, di una lettera d'Innocenzio III; a cui fa seguito la citazione di altra lettera dello stesso Pontefice. — c. 3.

3. — « Creatio Regis Hiberniae ». Copia di una bolla di Paolo IV, « dat. Romae apud Sanctum Marcum, VII idus iunii », 1555. — c. 5.

4. — « Decreto di S. M.[tà] Ces.[a] », de'20 dicembre 1570. Rifiuta di riconoscere il titolo di Granduca che Cosimo de' Medici si era dato in lettera indirizzata a S. M. Copia. — c. 6 e 9.

5. — Lettera di Massimiliano II al duca Cosimo, da Praga, 24 gennaio (1571). Copia. — c. 7.

6. — Bolla di Leone X contro il Duca di Ferrara. « Dat. Romae apud S. Petrum », 24 settembre 1521. Copia. — c. 11-14.

7. — « Reintegratio et Capitulationes Adriani VI cum Alfonso Duce Ferrariae de eodem ducatu ». Ferrara, 3 ottobre 1522. Copia tratta « da un libro di cartapecora di carte 216 in foglio commune, cominciando da carte 176, qual libro è coverto di due tavolette che son coverte di cuoio rosso frustato, et è intitulato: *Liber rubeus diversorum memorabilium inceptus anno a nativitate Domini* 1460, *et mense martii, in civitate Senarum, anno* 2.° *Pii* 2, il qual libro sta riposto in Castello nell'Archivio ». — c. 15-19.

8. — « Instrumento della capitulatione con il sig.[r] Duca di Ferrara per la fe. re. di Paulo III ». — c. 20-22.

9. — « Presentatio Ratificationis Herculis 2.[i] in Camera coram Clericis Camerae », ec. Copia. — c. 25-28.

10. — « Investitura et reintegratio Pauli III de ducatu Ferrariae pro Hercule Secundo ». « Datum Romae, anno 1538 ». Copia, con postille di mano del Bonsi. — c. 29-43.

11. — « De electione, et officio Iudicum, seu Advocatorum Communis Mutinae. Rub. xxij ». Dello Statuto di Modena. — c. 47.

12. — « Una testimonianza in materia della obedienza che debono gli Imp.[ri] alla Sede Ap.[ca] renduta dalli istessi Elettori dell'Imperio, de'quali ne ha nella città di Roma registrata in Castel Sant'Angiolo una recognitione fatta al tempó di Ridolpho re de'Romani nell'anno 1278. Sigillata con sigilli delli Elettori di quella ettà, del tenor che siegue. Noi Principi dell'Impero a tutti quelloro che la presente scritta saranno per vedere. Abbracciando già per adietro... ». — c. 49-50.

13. — Minuta di lettera del duca Cosimo all'Imperatore, degli 8 no-

vembre 1569. « Dà conto del titolo a l'Imperatore ». Di mano del Bonsi. — c. 51.

14. — « Literàe Max.[i] Imperatoris electi, quibus congratulatur de tit.° Magni Ducatus ». Del 5 gennaio. — c. 52.

15. — Scrittura di Domenico Bonsi. Minuta. — c. 53-54.

16. — « Exemplum Decreti Caesarei, quod dum Decretum legebatur coram eis qui illud attulerunt, fuit raptim exceptum ». Dal 3 gennaio 1571. — c. 57.

17. — « Responsum datum in ipsa Decreti restitutione ». — c. 58.

18. — « Responsum datum in Aulico Consilio ». — c. 59.

19. — Copia di una lettera di Massimiliano II al duca Cosimo. Vienna, 17 gennaio 1572. — c. 60-61.

20. — Copia di lettera di Massimiliano II al duca Cosimo. « Datum in oppido nostro Imperiali Dünchelspühel », 26 dicembre 1570. Con postille del Bonsi. — c. 65-68.

21. — Minuta di una Risposta del duca Cosimo all'Imperatore, di mano del Bonsi. — c. 69-70.

22. — Minuta della stessa lettera, pur di mano del Bonsi, che ci ha apposto il proprio nome. — c. 71-72.

23. — Brano di un diploma di Carlo V, dell'ultimo di febbraio 1536. — c. 73.

24. — « Risposta a quanto si ricerca nelle instruttioni mandate a noi »; cioè agli Ambasciatori del Duca che negoziavano a Vienna. — c. 74-75.

25. — « Ex libereulo habito ab ill.^mo et r.^mo Car.^li Alexandrino Legato de latere ad Reges Hispaniarum et Portugalli die 9 iulii 1571 ». È un sunto che il Bonsi fa di tal libro contenente le dottrine, autorità e dati storici sui quali la Santa Sede fondava la sua preminenza sui Principi secolari. È un quaderno, che ha la numerazione particolare da 1 a 15. — c. 77-91.

26. — « In eo in quo dubitari posse videtur de libertate civitatis Florentiae, haec in medium adducebantur, quod haec inclita Florentiae civitas, quae a Sillanis militibus condita esse dicitur... ». In margine, di mano del Bonsi: « Dalle scripture di messer Aurelio ». — c. 93-96.

27. — Scrittura che comincia: « Si ha da presupporre per cosa verissima et indubitabile... ». — c. 97-102.

28. — Scrittura che comincia: « La quiete d'Italia si conserva con l'unione della Thoscana et dello Stato Ecclesiastico, la quale sarà sempre conservata dal ser.^mo Gran Duca... ». Ha per oggetto l'ingrandimento del cardinale Ferdinando figliuolo del granduca Cosimo, e se ne discorrono i modi. — c. 103-107.

29. — « Informatione a mons.^r ill.^mo et r.^mo Alexandrino per Spa-

gna sopra il titulo del Gran Duca di Toscana ». Comincia: « A volere quietare il Re Catolico... ». Copia del n.° 18 del cod. XLIII. — c. 109-112.

30. — Scrittura, forse frammento, del Bonsi. Comincia: « Et per non lassare intatto il dubio de l' Imperatore per conto di Fiorenza, si dice come la gloriosa mem. di Carlo V... ». — c. 113-114.

31. — Scrittura in bozza, a cui il Bonsi ha premesso questo titolo: « Regi Filippo, num sit illatum aliquod preiudicium... ». — c. 115-120.

32. — Scrittura di mano del Bonsi, che ha relazione colla precedente. Comincia: « An ill.mus et excellentiss. dominus Dux Florentiae et Senarum, qui intuitu Senarum est feudatarius invictissimi Hyspaniarum Regis, potuerit recipere dignitatem Magni ducatus Hetruriae a Summo Pontifice. Respondendum est affirmative... ». — c. 121-123.

33. — Scrittura del Bonsi, ma non tutta di sua mano, che comincia: « Ill.me ac r.me Domine mi col.me Vidi doctissimas dubitationes... ». — c. 127-136.

34. — Scrittura legale, che comincia: « Ea est invictissimi Caesaris benignitas, probitas et iustitia... ». — c. 138-158.

35. — « Ad Pium V Pont. Max. Laurentij Beli opusculum De summa Pontificia potestate creandi et destruendi seculares dignitates et potestates in toto terrarum orbe ». Precede una lettera dedicatoria dell'Autore al Papa. L' opuscolo comincia: « Memoriae proditum est... ». Copia. — c. 163-169.

36. — Voto legale « Cardinalis Albani ». Comincia: « Deo optimo maximo invocato. Queritur nunquid augumentum honoris et dignitatis, quod S.mus Dominus noster Magno Duci Florentiae contulit, et ipse absque consensu Imperatoris accepit, sit preiudicij iuribus Imperatoris, si qua habet in dominio Florentino, et iustam ei praebeat causam conquerendi; an non... ». Copia. — c. 171-177.

37. — Minuta di Scrittura legale di Domenico Bonsi. Comincia: « Ad perfectionem omnium humanorum actuum duo necessario requiruntur, videlicet... ». Termina con la bolla di Pio V, « Romanus Pontifex in excelso militantis Ecclesiae throno... », del 27 agosto 1569, con la quale conferisce a Cosimo il titolo di Granduca; e vi è rozzamente delineata la corona granducale. — c. 179-190.

38. — Scrittura che comincia: « Ser.mo Magno Hetruriae Principi. Celestium militiarum exemplar nos instituit, ut unaqueque creatura in una et eadem qualitate gubernari non potest... ». — c. 191-198.

39. — Ricordo di Domenico Bonsi, d'alcune cose commessegli da messer Belisario Vinta il 21 dicembre 1573, e da messer Antonio Serguidi. — c. 201.
40. — Minute di mano del Bonsi di un breve, col quale il successore di Pio V, inteso come alcuni vassalli e feudatari della Chiesa non osservano la bolla di quel Pontefice, dell'agosto 1569, che conferiva a Cosimo de'Medici il titolo di Granduca, ordina che, sotto pena di scomunica e di diecimila ducati, si conformino a quanto il suo predecessore ha disposto. E minuta, propriamente di mano del Bonsi, di una lettera del detto Pontefice a Cosimo in risposta a quella che il Granduca gli aveva scritto nella sua assunzione. — c. 202-203 e 208.
41. — Scrittura che comincia: « Non sendo punto conveniente nè ragionevole che il Duca di Fiorenza non continui, nè egli può mancare, di non si denominare (non ci si aggiugnendo altra dignità), che col titolo che piacque a Pio Quinto d'ornarlo et honorarlo... ». In capo è scritto di mano del Bonsi: « Dato la copia al Concino a dì 2 di gen. 1573 ». — c. 204-206.
42. — Minuta di scrittura consimile alla precedente, di mano del Bonsi. — c. 211-212.
43. — Minuta di mano del Bonsi, di una scrittura che comincia: « Io crederei che se l'Imperatore insistessi che se li fussi apportato preiuditio per la bolla di S. S.^{tà} per essere stato concesso il titolo a S. A... ». — c. 213-214.
44. — Copia di una parte della precedente scrittura. — c. 217.
45. — Minuta di mano del Bonsi di una scrittura che comincia: « Dux maximus. Quando S. M. si risolvessi a dare il titolo di Dux maximus al duca Cosimo... ». — c. 219-220.
46. — « Modo che si disegna tenere nel comparire, caso che non venga ordinato altrimenti. Prima, produrre il mandato nostro, et chiedere copia di tutti li atti con conveniente termine... ». c. 221-222.
47. — Scrittura che comincia: « Si può credere che l'Oratore che parlerà a S. B. sia per dirle, che S. M. è contenta di compiacere S. S.^{tà} ... ». In capo è scritto, di mano del Bonsi: « Mandata a Roma a dì 2 di agosto 1572 ». — c. 223 e 226.
48. — Minuta della precedente, di mano del Bonsi. — c. 224.
49. — « Copia d'un cap.^{lo} d'una lettera del Nuntio all'Imp.^{re} de'7 di luglio 1572 ». Di mano del Bonsi. — c. 227-229.
50. — Lettera di Mario Zazzerino d'Amelia a Cosimo Comincia. « Ser.^{mo} Sig.^{re} L'ill.^{mo} s.^{or} Duca di Bracciano mio sig.^{re} già tre mesi sono mi levò di Napoli per huomo suo mandato a posta... ». Originale. — c. 231-232 e 252-253.
51. — Scrittura di mano del Bonsi, che comincia: « Parlai con

mons.r Ormannetto vescovo di Padova a dì x di luglio mandato da S. B. Gregorio 13 Nuntio in Spagna... ». — c. 233-234.

52. — Minuta del Bonsi di una lettera che comincia: « Sereniss.o s.r Gran Duca s.r mio col.mo È debito mio, sendoli quel obblig.mo servo che li sono, di rallegrarmi, rendendo gratie a Dio, di questa vittoriosa giornata che ha havuto la santissima Lega contro il nimico di Xpo, sendo ella stata, come mi disse S. S.tà in Roma, V. Alt. il primo motore di questa santissima Lega... ». — c. 235.

53. — Ricordi presi dal Bonsi di cose dettegli da Cosimo in Pisa, ec. — c. 236.

54. — Minuta di mano del Bonsi di una lettera che comincia: « Cos.o Med. D. di Firenze et di Siena G. M. (*cioè* Gran Maestro *dell'Ordine di S. Stefano*). Molto magnifici nostri carissimi. Havendo noi più anni sono deputato messer Domenico Bonsi... ». È data di « Fiorenza, alli 16 d'aprile 1569 »; ed è diretta « alli Capitolari » dell'Ordine suddetto in Pisa. — c. 237.

55. — Inserto degli ambasciatori Antinori e Concino in Vienna, che comincia: « Facemo alli iij l'offitio di congratulatione con il Re di Ungheria... ». Manca la fine. — c. 239-248.

56 — Lettera di Nofri Camaiani al Concino. Roma, 12 settembre. Copia di mano del Bonsi. — c. 249-250.

57. — Lettera di Mario Zazzerini d'Amelia al segretario Concino. Originale. — c. 251 e 254.

58. — « Lettera del Nunzio all'Imperatore, de'x di luglio 1572 »; cioè del Nunzio ch'era presso l'Imperatore. — c. 255.

59. — Frammento di minuta, di mano del Bonsi, di un decreto col quale l'Imperatore conferma il titolo conceduto dal Papa al duca Cosimo. — c. 256.

60. — Lettera di Nofri Camaiano al segretario Bartolommeo Concino. Roma, 13 aprile 1571. Originale. — c. 257-258.

....

Se io volessi raccontare a V. S. le difficultà et oppositioni, che ho havuto in indurre Sua S.tà a fare qualche provisione nella causa di precedentia, troppo la infastidirei; causate in parte dalla perplessità della somma bontà di Sua Beat.ne, parte dalla pertinacia inverecunda di qualche ministro incorrigibile, et anco dall'abundantia dell'ingegno et del sapere di chi ha havuto a trattare questo negotio per commissione di Sua San.tà; non credo che l'articulo della iustificatione, che turbò lo spirito di tutti i gran theologi nel Concilio Tridentino, fusse tanto minutamente et oculatamente discusso, quanto quest'emergente, ch'è chiarissimo in fatto et in iure......

61. — Minuta di lettera del Bonsi a Sua Altezza. Firenze, 16 marzo 1570. — c. 261.

62. — « Per rispondere a messer Noferi Camaiani, data al Concino ». Minuta di mano del Bonsi. — c. 262.

63. — Minuta di mano del Bonsi, per farne lettera. — c. 263.

64. — Due minute di mano del Bonsi, dello stesso tenore c. s. — c. 267 e 272, 268.

65. — Appunti di mano del Bonsi, che in fine ha scritto: « Dal Car.le Sirletto a dì 25 d'ottobre 1570 ». — c. 269-270.

66. — Scritto in minuta, di mano del Bonsi, che comincia: « Havendo la gloriosa mem. di Carlo V... ». — c. 273 e 280.

67. — Scritto c. s, che comincia: « Solet Imperialis Maiestatis amplitudó... ». — c. 274-276.

68. — Scritto c. s., che comincia: « Regnum et imperium celeste et terrenum est penes Deum... ». — c. 281-283, 285-286.

69. — Autorità, fatti ec., scritti di mano del Bonsi. Comincia: « Papa potest in quocumque dignitates erigere... ». In capo è questo ricordo: « Data la copia più aperta, a Mons.r de Grassi a dì 25 di settembre, che andava in Spagna ». — c. 287.

70. — Altro foglio c. s. « Sunto del libro dell'Alexandrino, et dato copia a mons.r Ormannetto vescovo di Padova, che va Nunzio in Spagna questo dì x del 72 ». E di contro: « Data etiam ista copia Nuntio de Grassis, qui proficiscitur Hispaniam ad congratulandum de secundo genito Regis, hodie hac die 25 sett. 1573 ». — c. 288.

71. — « Ex Hispania a D. Iulio ». Così ha scritto il Bonsi in capo a un catalogo di esempi d'alcuni Papi che esercitarono sopra Imperatori e Re la suprema autorità, da Leone III a Leone X. — c. 289-290.

72. — Spoglio di autorità, dottrine, fatti ec., concernente la suprema autorità de'Papi, fatto in latino da messer Domenico Bonsi. È un quaderno che ha propria numerazione da pagine 1 a 182. — c. 294-386.

73. — Appunti d'altra natura, di mano del Bonsi. — c. 387-393 e 401-403 e 408-413.

74. — Scrittura di mano del Bonsi, seguita da altra mano, che comincia: « Ethruria non videtur esse dictionis Imperii... ». — c. 394-397.

75. — Scrittura di mano del Bonsi, che comincia: « Il Car.le Morone a dì 16 di settembre 1571 mi disse... ». — c. 404-405.

76. — Scrittura che comincia: « Il gran rumore, che si fa in Roma della creatione del Gran duca, mi muove in difensione del Principe della militante Chiesa, per esser io massimamente indegno penitentiero di S. S.tà, e dico a chi me ne parla due cose... ». — c. 407.

XLVII.

Antico n.° 1102 I X. Filza di c. 187 numerate modernamente. A c. 1, di mano di Carlo Strozzi: « Titolo », e poi

« Scritture diverse spettanti al Titolo di Gran duca di Toscana conceduto dal Papa al Duca di Firenze ».

1. — Scrittura che comincia: « ✠ Deo Opt. Max. invocato. Queritur nunquid augmentum honoris et dignitatis, quod Sanctiss.[s] D. N. Magno Duci Hetruriae contulit, et ipse absque consensu Imp.[ris] accepit, sit preiudicio iuribus Suae Caes. M.[tis], si quae habet in Dominio Florentino, et iustam ei praebeat causam conquerendi, an non ». — A c. 2-15.
2. — Lettere del duca Cosimo, minutate da Bartolommeo Concino, ai seguenti: *a)* Doge di Venezia, 11 dicembre 1569. *b)* Duca di Savoia. *c)* Cardinale Amulio. *d)* Cardinale Bobba. *e)* Cardinale San Clemente. *f)* Cardinale della Burdeghiera. *g)* Cardinale Savello. *h)* Cardinale Colonna. *i)* Duca d'Alborquech governatore di Milano. *l)* Duca di Mantova. *m)* Duca di Ferrara. Sono relative al Titolo, e forse hanno la stessa data della prima. — c. 17-20.
3. — Lettere al duca Cosimo, copiate sopra uno stesso foglio, dei seguenti: *a)* Cardinale Farnese. *b)* Cardinale Sforza. *c)* Lo stesso. *d)* Signoria di Genova. Questa rimane in tronco. — c. 21.
4. — Lettera del cardinale Morone al granduca Cosimo. Originale, col sigillo. — c. 22 e 33.

Ser.[mo] Sig.[re] Io so che V. Altezza havrà inteso a pieno dal conte Clemente da Preda quello ch' io scrissi alla M.[tà] dell'Imp.[re] per haver modo d' entrare nell'accomodamento etc. Di che sendomi hora venuta risposta, ne le mando qui copia insieme con quello m'è paruto bene di replicarli. Questo poco di ragguaglio ho voluto dar hora all'Altezza V. affine, che sovvenendole avertimento di cosa più, o manco, che possa profittare a questo negocio, et ch' io vi sia buono, ella mi avisi, et comandi; che a tutta mia possa non mancarò di farla. Et con l'Amb.[re] qui di S. M.[tà] Ces.[a] non ho lasciato di fare ogni opportuno officio, nè lascierò per l'avenire; dovendo io sperare dalla somma bontà di Dio, la qual ne ha voluto consolare d'una vittoria sì gloriosa contra Infideli, che porgerà indirizzo ancora a

questo negocio, per maggior unione et quiete della Cristianità tutta, et per benefitio et mantenimento delle cose dell'A. V.; alla quale humilmente baso le mani. Il S.r Dio la contenti come desidera. Di Roma, alli 30 *ottobre* 1571.

D. V. A. Ser.ma *S.re Il Car.al Morono.*

5. — Copia di una lettera del cardinal Morone all'Imperatore, in risposta ad una di esso Imperatore de' 24 settembre. Roma, 30 ottobre 1571. — c. 23 e 32.
6. — Lettera di Massimo Grotta al cardinale Pacieco. Di casa, il 1 agosto 1571. Originale. Con una Nota della stessa mano, che comincia: « L'Embasciator Cesareo fa instantia ch' il Granduca voglia complire con la M.tà Ces.a nel modo che fu trattato alli mesi passati con il Car.le Pachiecco... ». — c. 24 e 31, 25 e 30.
7. — Copia di lettera del cardinal Commendone al Cardinale...... Vienna, 17 novembre 1571. Con una Nota o inserto, in cui lo stesso Cardinale rende conto di quello che l'Imperatore aveva detto a lui, e l'Imperatrice al P. Toledo, circa le cose del Granduca. — c. 26-28.
8. — Copia di lettera dello stesso Cardinale al Cardinale.... Vienna, 13 ottobre 1571. Con una Nota o inserto che comincia: « Nel negotio di Toscana mi ha dato fin qui molto pensiero il vedere che, se si continua di dar scritture, è necessario che rispondendo a quel che già si è messo in disputa, veniamo manifestamente a rottura, o dissimulandolo, facciamo gran pregiuditio all' autorità Pontificia... ». — c. 35-37.
9. — Lettera del cardinale Morone al granduca Cosimo. Roma, 21 marzo 1572. Originale, con sigillo, e poscritta autografa. — c. 39 e 44.
10. — Copia di lettera del cardinale Morone all'Imperatore. Roma, 15 marzo 1572. — c. 40 e 43.
11. — Copia della risposta dell' Imperatore al cardinale Morone. Vienna, 15 aprile 1572. — c. 41-42.
12. — « Copia d'una lettera del Nuntio in Francia a S. S.tà ». Comincia: « Quello ch' io feci in quell'accidente tra i dui Amb.ri del Granduca et di Ferrara nella processione del Corpo di Christo, non trovandosi presenti lor M.tà, fu per ovviare all' inconvenienti che harebbono potuto succedere... ». — c. 45.
13. — Lettera di Massimiliano II al cardinale Morone. Vienna, ultimo di novembre 1571. Copia. — c. 46.
14. — Lettera dello stesso al cardinale Morone Vescovo d' Ostia e Decano. Vienna, 24 settembre 1571. Copia. — c. 47 e 54.

15. — Scrittura di mano di Lelio Torelli, che comincia: « Che fusse contrafatto al tenore della investitura di Siena... ». — c. 48-52.

16. — Scrittura per l'Imperatore, in nome del Papa, che comincia: « Cum ad ea quae M.[tis] Ces.[ae] nomine proposita sunt super hac Magni Ducis Hetruriae inauguratione nonnullae rationes adductae sint, visum est S.[mo] D. N. non ingratum futurum M.[ti] Cesareae si illae eidem M.[ti] representarentur... ». c. 57-59.

17. — Lettera di Filippo re di Spagna al Duca di Firenze. Del 1570, con le altre date in bianco. Originale, con sigillo. — c. 61 e 64.

18. — Protesta dell' Oratore del Re Cattolico fatta a Pio V per il titolo granducale, ec. Comincia: « Ex ea sane Magni Hetruriae Ducis dignitate... ». Copia. — c. 62-63.

19. — « Copia dell'ultima lettera dell' Imperatore a Sua Santità ». Praga, 3 maggio 1571. — c. 65 e 79.

20. — « Copia di risposta del Papa all' Imperatore ». Data « apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris », 23 febbraio 1571. — c. 66 e 78.

21. — « Copia della poliza di mano propria dell' Imperatore » al Vescovo di Volterra. Spagnola. — c. 67 e 77.

22. — Lettera dell' Imperatore al Papa. « Dat. in oppido nostro Imperiali Dunck Elspiihel », 26 dicembre 1570. Copia. — c. 68.

23. — Scrittura latina, nella quale l' Imperatore dichiara al Papa l'animo suo e degli Elettori circa il nuovo titolo conferito al Duca di Toscana. Vi è la carta nella quale fu inclusa e spedita questa copia al segretario Bartolommeo Concino in Firenze da Nofri Camaiani. — c. 69-74.

24. — Scrittura legale, che comincia: « Ea est invictissimi Caesaris benignitas, probitas et iustitia... ». In fine: « Ita iuris esse existimat, salvo tamen semper saniori iudicio, Ioannes Baptista Concinius ex Comitibus Pennae. Huic Consilio subscripserunt ex.[mi] iureconsulti dominus Lelius Taurellius de Fano, dominus Dominicus Bonsius de Florentia, et d. Aurelius Mannius de Senis ». Copia. — c. 80-93.

25. — « Memoriale dato a S. M.[tà] (Cattolica) da mons.[r] Ill.[mo] Legato sopra il negotio di Toscana, con la repplica fatta alla risposta che dette S. M.[tà] al sudetto memoriale ». Copia. — c. 94-95.

26. — Scrittura in risposta all' Oratore Imperiale, in nome del Papa. Comincia: « Quae mandato Caesareae M.[tis] oratione vestra exposuistis, quaeque de scripto recitastis, S.[mus] D. N., pro paterni amoris affectu, quo M.[tem] suam uti filium dilectissimum prosequitur, benigne audivit... ». Copia. — c. 96-98.

27. — « Exemplum orationis habitae ab Oratoribus Caesareae M.tis ». Comincia: « Beat.me Pater. Vestrae Sanctitati exposituri, quae a Caesarea Maiestate domino nostro clementissimo in mandatis accepimus... ». — c. 100-103.

28. — « Copia instrumenti ratificationis, protestationis etc. ». È fatto « Pragae in arce Regali ibidem ad Montem Sancti Vuenseslai martiris nuncupata », 29 marzo 1570. — c. 104-107.

29. — « Exemplum ratihabitionis factae in Aula Caes.a ». È parte del precedente instrumento. — c. 108-111.

30. — « Risposta sopra la superiorità di Fiorenza ». Minuta di mano del Concino. — c. 112 e 119.

31. — Parere circa la risposta che deve darsi all' Ambasciatore di Firenze relativamente al modo di procedere nel negoziare, ec. — c. 113.

32. — Breve di Pio V al Re di Francia, del novembre 1570. Copia. — c. 114.

33. — Breve di Pio V alla Regina di Francia. « Datum Rome, apud Sanctum Petrum, die 3 novembris 1570 ». Copia. — c. 115-116.

34. — Scrittura che comincia: « Piaque alla fel. mem. di Pio V, l'anno 1569, di honorare il Duca di Fiorenza di titolo di Gran Duca di Toscana... ». — c. 120-123.

35. — Minuta della precedente Scrittura, di mano di Guido Serguidi. — c. 124-129.

36. — « Giuramento del Gran Duca di Toscana nella coronatione ». — c. 131 e 134.

Io Cosimo Medici Gran Duca di Toscana prometto et giuro alla sacrosanta Apostolica Chiesa, a questa Santa Sede, et a voi Pio per divina providentia Papa quinto la solita obedientia et devotione sì come ho costumato per li miei oratori, et che debbono li Principi cristiani; offerendomi pronto con ogni mio potere per l'esaltatione et difensione della santa fede cattolica, per fare sempre conoscere ne l'occasione a V. S.tà et suoi successori, come a Vicarii veri di Christo, la gratitudine de l'animo mio da Principe cattolico per le molte gratie, favori et honori conferiti da V. B.ne et da questa Santa Sede alla persona mia et alli miei successori. Così Iddio m'aiuti et questi sacri Evangelii.

37. — « Scrittura del possesso della Cappella, et consenso delli Elettori a l' erettione del G. Ducato ». Comincia: « Die Veneris 29 martii 1576, in civitate nostra Regia Pragae, hora octava ante meridiem, convenerunt apud Ill.rem D. Adamum a Dictristein Baronem etc. ac Sa. Cae. M.tis domini nostri clementissimi consiliarium ac supremum Curiae praefectum, D. Io.

Bap.ta Weber et Sigismundus Fihaüser iur. doctores, ac M.tis suae ab arcanis Consiliis, qui eiusdem Caes. M.tis iussu Magni Hetruriae Ducis Oratori Ill. D. Thome Malespine de Villafranca ad hoc specialiter vocato... ». In fine sono: « Conditioni, con che assentirono gl' Elettori a l' Imp.re Max.o che S. M. Ces.a desse il titolo di Gran Duca al s.r Duca di Fiorenza. — Quod Dux Florentiae possit obtinere Magni Ducis Florentiae titulum a Sac. Caes. M.te, sed non Hetruriae, aut Tuscaniae, et hoc absque sceptro et corona, sine quoque titulo Serenissimi, et citra praeiudicium Statuum Germaniae, et aliorum quoruncunque ». — c. 132-133.

38. — Lettera del granduca Cosimo a Pio V. Firenze, 6 giugno 1561. Copia; a tergo della seconda carta è scritto di mano di Cosimo: « Al Papa dì 6 di g.nio ». — c. 135 e 138.

39. — « Ragionamento dell' Imperatore col Cav.re Concino ». Comincia: « Alli xx l' Imp.re uscì al suo mulino, et io presi quell'occasione... ». — c. 136-137.

40. — Scrittura che comincia: « At qui dum intenti oculi mortalium prospectant, quo tanti belli Maritimi moles incumberet ... ». Pare che manchi il principio ». — c. 139-140.

41. — « Copia di una lettera de' 7 di nov. 1571 di mons.r ill.mo Com.ne [Commendone] Legato ».. Vienna. Forse al Cardinale de' Medici. — c. 143-146.

42. — « Parere di m.r Lelio (Torelli) in materia del Titulo », mandato al segretario Antonio Serguidi. Autografo. — c. 147-149.

43. — Scrittura di mano di Guido Serguidi, che comincia: « Perchè il risentimento che è piaciuto a S. M.tà Ces.a di fare contra la nuova dignità di S. Alt.za apparisca essere stato escitato più tosto da chi per interesse suo... ». — c. 150-151.

44. — « Somma et sustanza d'un ragionamento che passò fra 'l car.le Morone et il conte Prospro d'Arcos et il Prainer etc. ». — c. 152 e 155.

45. — « Forma d' instruttione al Cardinale de' Medici per domandare a S. S.tà il breve segreto ». — c. 153-154.

46. — « Inserto all'Amb.re Antinori, de' 12 di agosto 1570 ». — c. 156-157.

47. — Bolla di Giovanni XXII, che comincia: « Quia in futurorum eventibus... ». Copia, che non ha le clausole finali. — c. 158-159.

48. — Lettera di Alessandro de' Medici a Bartolommeo Concino. Roma, 19 dicembre 1569. Originale, con sigillo. — c. 162-163.

....

Io attendo a visitare li amici, dando conto a tutti della publicatione delle concessioni et titoli delli nostri serenissimi Patroni, et

così anderò continovando sino a quanto lo giudicherò approposito. Et per quanto vo riscontrando, la maggiore parte de'Cardinali ha approvato et lodato la deliberatione fattane da N. S.re, se bene tutti pare che habbino havuto a male che da S. S.tà non sia stata partecipata loro almeno dopo il fatto, et qualcuno n'ha buttato qualche motto....

49. — « Del s.r Pompeo Colonna al sec.rio Ant.o Pen...., de' 28 di novembre 78 ». Copia, mancante di un primo foglio. — c. 164-166 e 175.
50. — Poscritto di una lettera, pare, di Guido Serguidi. — c. 167.
51. — « Al Re Catt.co 23 di novembre 1572 ». Lettera del granduca Cosimo, minutata dal Serguidi. — c. 168.
52. — « Quel che S. M.tà commette che si risponda al car.le Aless.no Leg.o di S. S.tà sopra il particolare del D. di Fiorenza ». Ha la data di Madrid, ultimo d'ottobre 1571. — c. 169 e 172.
53. — « Copia della lettera scritta a S. M.tà Ces.a » dal cardinal Morone. Roma, 15 marzo 1572. — c. 170-171.
54. — « Lettera del car.l Morone all' Imp.re circa i titoli dati da lui et da altri Car.li a li Duchi di Ferrara et Mantova ». Genova, 27 luglio 1575. Copia. — c. 176-177.
55. — « Lettera di Massimiliano Imp.re al Collegio de' Car.li per la revocatione de' titoli dati a Mantova et Ferrara ». Praga, 25 maggio 1575. Copia. — c. 178-179.
56. — Altra copia della precedente. — c. 181 e 184.
57. — « Lettera di Mass.no Imp.re a pp.a Gregorio, che proibisca al Collegio de' Car.li il titulo d'Altezza a Ferrara et Mantova ». Praga, 25 maggio 1575. Copia. — c. 182-183 e 185.
58. — Capitolo di lettera del Nunzio Delfino, de' 5 di giugno. — c. 180.
59. — Scrittura che comincia: « Il Duca di Ferrara non può pretendere il titolo di Serenissimo... ». — c. 186-187.

XLVIII.

Antico n.° 1386 Q G, poi n.° 1345 O Q. Filza di c. 141 numerate modernamente. Carlo Strozzi dette a questi documenti un titolo molto generale « Ser.mo Gran Duca »; e Luigi, nella seconda delle due carte che precedono alle numerate, gli distinse alla meglio in sei categorie. Qui saranno spartiti in

a) Scritture concernenti il titolo di Gran Duca, ec.

1. — Lettera del re Filippo al duca Cosimo; con la data del 1570. Copia del n. 17 del XLVII. — A c. 1.

2. — Scrittura legale, che comincia: « Deo optimo max. invocato. Quaeritur nunquid agumentum honoris et dignitatis... ». Copia. — c. 2-12.
3. — Lettera di Massimiliano II al Collegio de' Cardinali. Praga, 25 maggio 1575. Concerne il titolo che essi davano indebitamente a'Duchi di Ferrara e di Mantova. Copia. — c. 35 e 40.
4. — Lettera dello stesso a Gregorio XIII. Praga, 25 maggio 1575. Sullo stesso soggetto. Copia. — c. 36.
5. — « Risposta del papa Pio Q.° all' Imp.ro Max.° de' 23 di febr.° 1570 »; cioè 1571 secondo lo stile comune. — c. 37-38.
6. — Scrittura legale in favore del duca Cosimo, diretta all' Imperatore. Comincia: « Ea est invictissimi Caesaris benignitas, probitas et iustitia... ». Copia con correzioni. — c. 41-59.
7. — Lettera del cardinale Morone all' Imperatore. Genova, 27 luglio 1575. Copia. — c. 69-70.
8. — « Copia di lettera del sig.or Curzio Picchena de' 30 di gennaio 1618 al sig.or Ambasc.re Guicciardini ». Concerne la precedenza fra gli Ambasciatori di Venezia e di Savoia. — c. 90.
9. — Scrittura concernente la precedenza fra Venezia e Savoia in corte del Papa. Comincia: « Che ne' tempi a dietro non solo, sino a tutto il ponteficato di Giulio Secondo, che durò sino all'anno 1513, com'anco nel pontificato di Leon X.° sin al 1522, gli Ambasciatori di Savoia habbiano preceduto a quelli di Venezia, è manifesto... ». Minuta a frammenti. — c. 91-96.
10. — « Copia di lettera del conte Orso d' Elci al Seg.rio Picchena, 12 novembre 1616 ». Concerne dispareri che ha coll'Ambasciatore Veneto per pretensione di titoli. — c. 98-99.
11. — « Copia di capitolo di lettera del Residente Montauto al Seg.rio Picchena, di Venezia, 4 ottobre 1616 ». Copia di lettere de' 15 e 22 ottobre, relative a precedenza fra gli Ambasciatori Toscano e Veneto. — c. 100-101.
12. — Lettera del vescovo Borghi all'ambasciatore Pietro Guicciardini in Roma. Di casa, 1 luglio 1611. — c. 106 e 111.
13. — Lettera dello stesso allo stesso. Di casa, 18 maggio 1611. — c. 107 e 110.
14. — Lettera dello stesso allo stesso. Di casa, 13 giugno 1611. Sono originali, e si riferiscono a precedenza di Ambasciatori. — c. 108-109.

b) Documenti relativi alla pubblicazione della Bolla *in Coena Domini*, e ad altre cose ecclesiastiche.

1. — Lettera del Vescovo d'Arezzo a Bartolommeo Concino. Arezzo, 29 maggio 1569. Originale. — A c. 15-17.

2. — « Copia della lettera o parere del Senato a S. Ecc.[a] sopra la Bolla *in Coena Domini*, con l'avviso della Bolla già publicata doi anni passati, con il Concilio provinciale di questo Stato a S. M.[tà] ». Comincia: « Ill.[me] et ex.[me] Dux. Secundus nunc agitur annus, cum duo Collegae nostri ad S. R. C. M.[tem] cum mandatis nostris, ut Ex.[a] V. non ignorat, profecti sunt: iis inter alia fuit mandatum, ut de Bulla *in Coena Domini*, quae anno illo hic contra solitum divulgata et maioris Templi vualvis affixa fuerat, cum M.[te] S. sermonem haberent... ». Segue una Memoria, diretta all'Imperatore, che comincia: « Fa saper ancora ch'il Car.[l] Borromeo arcivescovo di Milano ha fatto publicar il Concilio Provinciale e bolle di S. S.[tà], dalle quali doi inconvenienti principali ne risultano... ». — c. 18-21.
3. — « Breve sopra il Visitatore apostolico ». Comincia: « Non possumus satis mirari literas Nobilitatis tuae ad venerabilem fratrem Episcopum Perusinum... ». Copia, a cui manca la data. — c. 22 e 28.
4. — Lettera del Cardinale Alessandrino all'Arcivescovo di Firenze o suo Vicario. Roma, 11 maggio 1566. Accompagna la Bolla pubblicata *in die Coenae Domini*, con un breve. Originale. — c. 23 e 27.
5. — Bando di Sebastiano Medici, protonotario apostolico, cavaliere di Santo Stefano e vicario dell'Arcivescovo di Firenze Alessandro de' Medici, ed esecutore sostituto di Alfonso Binnarino vescovo di Camerino e visitatore apostolico; col quale intima ai beneficiati diocesani di presentarsi alla Curia per ricevere copia dei decreti del detto Visitatore ec. « Datum Florentiae in Archiepiscopali Palatio », 10 novembre 1576. Stampato. — c. 24.
6. — Lettera del senatore Niccolò dell'Antella a Piero Guicciardini ambasciatore del Granduca in Roma. Firenze, 3 settembre 1617. Gli accompagna la seguente scrittura. Originale. — c. 78 e 81.
7. — Scrittura che comincia: « Li beni del contado e distretto di Firenze, per essere situati per lo più in colline et in luoghi che per natura non sono molto fertili, per cavarne entrate ricercano un'industria straordinaria... ». — c. 79-80.
8. — Altra copia della precedente Scrittura. — c. 82-83.
9. — Scrittura che si riferisce alla precedente. Comincia: « I beni delli ecclesiastici, massime in Toscana, che è paese magro dove ci vuol l'industria et l'occhio del padrone... ». — c. 84.
10. — « Copia della Scrittura mandata dal s.[r] Amb.[re] Guicciardini al s.[r] Niccolò dell'Antella sotto dì 29 di settembre 1617 ». Comincia: « Io non credo che sia da revocare in dubbio,

che a tutti i Principi laici starebbe bene che i Monasteri di frati e monache havessero manco quantità di beni... ». — c. 85-87.

c) Documenti relativi a don Giovanni de' Medici e alla Livia Vernazza nei Granara.

1. — Lettera di Cosimo II al suo Ambasciatore in Roma. Firenze, 6 agosto 1619. Minuta. Accompagna una scrittura che serve per mettere al fatto il Papa di quello che è passato fra don Giovanni e la Vernazza, ec. — A c. 112-113.
2. — « Instruzzione intorno al matrimonio della Livia di Bernardo Vernazza materassaio con Batista Granara parimente materassaio, ambi della città di Genova ». Comincia: « A dì 6 di gennaio dell'anno 1605, precedenti le solite denunzie... ». — c. 115-118.
3. — Minute di una scrittura di Antonmaria Corazzi, procuratore in Roma nominato dal Granara nella causa da introdursi contro la Livia a insinuazione del Granduca; nella quale si distoglie da far causa. — c. 114 e 120-121.
4 — Minuta della risposta dell'Ambasciatore alla lettera del Granduca dei 6 d'agosto. Roma, 10 agosto 1619. — c. 122-125.
5. — Lettera di Curzio Picchena all'ambasciatore Piero Guicciardini in Roma. Firenze, 6 agosto 1619. — c. 127 e 128.
6. — Lettera dello stesso allo stesso. Firenze, 6 agosto 1619. — c. 126 e 129.
7. — Lettera dello stesso allo stesso. Firenze, 2 ottobre 1621. Accompagna la seguente lettera. — c. 130.
8. — Lettera di Niccolò dell'Antella al segretario Curzio Picchena. Di casa, il 2 di ottobre 1621. — c. 131-132.
9. — « Nota della spesa fatta nel breve di commessione d'appello per la causa di Batista Granara ». — c. 134.
10. — Breve di Gregorio XV al Vescovo di Luni e Sarzana o al suo Vicario. « Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem », 28 luglio 1621. Gli commette di rivedere in appello la sentenza di nullità pronunziata dalla Curia di Genova nel matrimonio sino dal 6 gennaio 1605 celebrato tra Batista Granara e Livia Vernazza. Copia in caratteri della curia romana. — c. 135-136.
11. — Lettera di Curzio Picchena all'ambasciatore Piero Guicciar dini in Roma. Firenze, 29 luglio 1621. — c. 137 e 141.
12. — « Capitolo cavato dall'ultima informazione »; e minuta di Supplica al Papa perchè ordini al Nunzio in Venezia, che

venga messa in un monastero di quella città la Livia Vernazza Granara. — c. 138.

d) Vari.

1. — Lettera « di messer Giulio Del Caccia per la differentia de' confini con Ferrara », a Bartolommeo Concino. Non ha data, ma a tergo della seconda carta, col titolo surriferito, è l'anno 1566. Originale. — A c. 25-26.
2. — « Scritture del s.r Ciro Alidosio sopra il parentado col figliuolo del Car.le Altaemps ». È un opuscolo di sei carte stampate in foglio, delle quali sono tre bianche, e contiene questi documenti: *a)* « Lettera prima del serenissimo Gran Duca di Toscana a Mons. Illustrissimo Car. de Altemps sopra il parentado col .S. Ciro Alidosio »; data di Firenze, 21 marzo 1566. *b)* « Risposta di mons. ill. d. Altemps . alla Lettera del Ser. gran Duca »; data di Roma, 27 marzo 1566. *c)* Instrumento col quale « dominus Marcus Siticus Cardinalis ab Altêmps » promette a messer Ciro del fu Giulio degli Alidosii che Roberto suo figliuolo sposerà Leonora figliuola di esso Ciro e di Elena degli Alidosii. « Actum in arce Castri Rivii in turrone S. Ioannis nella volta di mezzo », il 17 d'aprile 1567. Rogato « Rafael olim Francisci Mitae de Fichis ». *d)* « Lettera del Card. Altemps al .S. Ciro Alidosio »; data « dalla Villa l' ultimo di Gennaro 1572 ». — c. 29-34.
3. — Breve di Gregorio XIII al granduca Francesco. Roma, 10 maggio 1578. Concerne la morte della granduchessa Giovanna. Copia. — c. 71.
4. — « Patente per il Consolato di Ripa », cioè di Ripa grande in Roma. Firenze, 26 novembre 1603. Firmata dal granduca Ferdinando e da Belisario Vinta. Copia. — c. 72 e 75.
5. — « Relatione del Consolato di Roma della Natione Fiorentina, di mare ». Comincia: « Il Consolato di mare della Natione Fiorentina in Roma, fu eretto l'anno 1603 dalla fe. me. del Gran Ferdinando, che prima l'exercitava persona Genovese... ». È sottoscritta da Annibale Primi pisano, ch' era il Console, e diretta ai clarissimi Senatori. Originale. — c. 73-74.
6. — Minuta di lettera, pure del suddetto Primi, al senatore Niccolò dell'Antella. Roma, 29 settembre 1613. — c. 77.
7. — « Ristretto di tutto quello che ha trattato l'Ambasciatore Guicciardini a Roma col s.r Marchese di Couure intorno a danari della Còncina, mandato a Firenze venerdì li 10 di luglio 1620 ». Tratta circa il dividere e compensare fra il Re di Francia e

il Granduca un dugentomila scudi, che pare venissero dalla Eleonora moglie del Maresciallo d'Ancre. — c. 102-105.

8. — « Memoria al sig.[r] Ambasc.[re] di Toscana » in Roma. I Savelli di Roma desideravano prove autentiche della morte di Federigo Savello, colonnello d' infanteria nell'Assedio di Siena, dov' era stato ferito da un colpo d'artiglieria; e qui due preti di S. Lorenzo di Firenze attestano di averlo veduto sotterrare nella detta chiesa. — c. 139-140.

XLIX.

Antico n.° 462. Si compone di due grossi quaderni, il primo de'quali ebbe già il numero strozziano 43, e il secondo portava il numero 127.

a) « MDXXXXI. Registro di lettere, nella partita di S. Ex.[a] [per] Genova, alla Corte Cesarea ».

Quaderno di carte 54 numerate. Fra la 1 e la 2 è una lettera della duchessa Eleonora al Papa, di Firenze; 1 settembre 1541; che sebbene da lei sottoscritta, per essere stata in parte variata, restò come minuta: e con essa lettera accompagna Raffaello de'Medici e Prinzivalle Della Stufa, deputati a servire il Papa « in tutto quello che li sarà di bisogno nel suo transito per questo dominio ».

Le lettere, che stanno da carte 2 a 43, e portano date dai 25 d'agosto 1541 al 5 di febbraio 1542, sono scritte in nome o per commissione della Duchessa da Lorenzo Pagni.

b) « 1542. Registro di mie lettere a S. Ex.[a] et a' Sec.[rij] ».

Quaderno di carte da 56 (continuando la numerazione del precedente) a 76; ma le lettere finiscono a c. 72. Vanno dal dì 8 gennaio 1542 al dì 28 settembre 1542; e sono di mano di Lorenzo Pagni, scritte da Lucca, dalla Spezia, da Genova e da Firenze, al duca Cosimo o a messer Ugolino Grifoni, che si trovavano in Firenze, in Pisa o alla villa del Poggio. Questo è il fine dell'ultima, scritta al Grifoni: « La S. V. mi farà gratia di baciare le mani dell'una et dell'altra Ex.[a] a nome mio; et dirgli, che hier mattina andai a Castello a vedere la s.[ra] Maria et li s.[ri] figlioli loro; et che la p.[ta] s.[ra] stava assai bene, ma li s.[ri] figlioli benissimo. Et max.[me] il s.[or] don Franc.[o], che andandosene con donna Maria et con le

balie in lettica alla volta di Careggi per desinarvi et farvi la festa di San Cosmo et Damiano, sonava una cythara che la sua balia teneva in mano, et con alta voce diceva: alla Duchessa alla Duchessa! Et donna Maria attendeva a mandare a S. Ex.ª et al Duca de' bacini ».

L.

Antico n.° 1339 O I. Filza di c. 162 numerate. Originali. Il titolo è di mano di Carlo Strozzi, e sta sulla prima di due carte che precedono le numerate.

« Lettere del Gran Duca al seg.rio Concini alla Corte Cesarea. 1591 e 1592 ».

a) Lettere di Ferdinando I a Giambatista Concini.

Pisa,	**29 marzo**	**1591.**		**A c. 1 e 6.**
Seravezza,	**10 aprile**	**»**		**» 2 e 5.**

....

Il ritratto della Principessa si va facendo tuttavia, et al ritorno nostro a Firenze procureremo che vi si mandi....

Pisa,	**20 »**	**»**		**» 7 e 20.**
Firenze,	**26 »**	**»**		**» 8 e 19.**
Petraia,	**3 maggio**	**»**		**» 9 e 18.**
Firenze,	**17 »**	**»**		**» 10 e 17.**
Petraia,	**21 »**	**»**		**» 11 e 16.**
Firenze,	**1 giugno**	**»**		**» 12 e 15.**
Ambrogiana,	**15 »**	**»**		**» 21 e 24.**
»	**» »**	**»**	**Duplicato.**	**» 25 e 28.**
»	**16 »**	**»**		**» 29 e 30.**
Firenze,	**22 »**	**»**		**» 31 e 35.**
»	**28 »**	**»**		**» 36 e 41.**
»	**6 luglio**	**»**		**» 37 e 40.**
»	**12 »**	**»**		**» 42 e 45.**
»	**19 »**	**»**		**» 47 e 56.**
»	**26 »**	**»**		**» 49 e 54.**
»	**2 agosto**	**»**		**» 50 e 53.**
»	**10 »**	**»**		**» 58 e 64.**
»	**14 »**	**»**		**» 59 e 63.**
Pratolino,	**31 »**	**»**		**» 65 e 70.**
»	**7 settembre**	**»**		**» 75 e 84.**

Pratolino,	13 settembre 1591.	A c. 88 e 95.
Firenze,	21 " "	" 89 e 94.
"	" " "	" 90 e 93.
"	12 ottobre "	" 100-101.
Decifrato della precedente.		" 99 e 102.
"	17 " "	" 98 e 103.
Ambrogiana,	19 " "	" 105 e 107.
Decifrato della precedente.		" 106.
Firenze,	26 " "	" 108 e 117.
Ambrogiana,	" " "	" 109 e 116.
Màgia,	16 novembre "	" 110 e 115.
Firenze,	23 " "	" 112-113.
Cerreto Guidi,	5 dicembre "	" 119 e 122.
Firenze,	4 gennaio "	" 127.
Cerreto Guidi,	20 dicembre 1592.	" 132 e 136.
Decifrato della precedente.		" 133-134.
"	25 " "	" 129 e 131.
Pisa,	9 gennaio "	" 138 e 141.
Decifrato della precedente.		" 139-140.
Livorno,	15 gennaio "	" 143 e 147.
Pisa,	23 " "	" 144 e 146.
Decifrato della precedente.		" 145.
"	29 " "	" 149 e 151.
Decifrato della precedente.		" 150.
"	6 febbraio "	" 153 e 162.
"	6 marzo "	" 155 e 160.

b) Inserti, che vanno allegati alle lettere.

« Inserto de' x d'aprile 1591 ».	A c. 3-4.
« Inserto del p.° di giugno 1591 ».	" 13-14.
« Inserto de' 15 di giugno 1591 ».	" 22-23.
Duplicato del precedente.	" 26-27.
« Inserto de' 22 di giugno 1591 ».	" 32 e 34.
Decifrato del precedente.	" 33.
« Inserto de' 6 di luglio 1591 ».	" 38-39.
« Inserto de' 12 di luglio 1591 ».	" 43-44.

Con l' antecedenti nostre lasciammo di dirvi che costì hanno il torto se si dolgono, et se ci vogliono imputare dell'haver noi cercato di far papa Verona; perchè la prima cosa, subito morto Sisto, spedimmo corriere a cotesta Maestà, et la supplicammo di comandarci quello che le occorreva per suo gusto et servitio in materia del pontificato; et la Maestà sua rispose, che non le occorreva cosa alcuna

in particulare, ma che solo desiderava un Papa huomo da bene. Creato Urbano settimo, campò quei pochi giorni che ogn' un sa, et subito si ritornò alle pratiche del pontificato, senza esservi punto di tempo da trattar con nissuno nè da intender altro. In questo caso il cav.re Vinta, che negotiava per noi in Roma, andava spessissimo dal s.r Amb.re Dorenberg, et non per questo li fu mai comandato alcuna cosa in specie. Se non che, allungandosi tanto quanto si allungò il conclave, si cominciò a havere qualche poco di timore di Verona, per l' inclinatione che mostrava alla sua bontà il Collegio, et per haver egli nelli scrutinii ventiquattro et ventisei voti spontanei; che maggior numero non ne hebbe egli mai; tanto che il s.r Dorenberg parlò al Vinta, et lo ricercò di opporsi a Verona. Et egli rispose, che troppo tardi se gli era fatto intendere, perchè di già i Cardinali nostri et gli adherenti tenevano l'ordine d'andare in detto Verona, et che escludendo noi, per necessità del nostro servitio, tanti altri, et essendone già discoperti per la lunghezza del Conclave, ci haverebbe generato hodio grandissimo e grandissimamente nociutoci, se, senza cagione, havessimo fatta questa mutatione contro un Cardinale buono et che era nominato da Montalto, del quale noi havevamo necessità non che bisogno; et che se egli havessi da principio dichiarata questa sua mente, che noi haveremmo anche da principio disposto le cose di maniera che haveremmo potuto obbedire a S. M., ma che stesse sicuro che Verona non sarebbe papa, non ostante que' voti delli scrutinii, de'quali ve ne erano anche parecchi artifitiosi, che se si fusse trattato di farlo da vero papa, subito gli sarebbono mancati; perchè oltre al non lo volere S. M. Cęs. a, non lo voleva nè anche Spagna; et l'esser venetiano, si chiamava in Conclave il peccato originale. Tanto che, senza che noi ci fussimo discoperti contro di lui, si sarebbe ad ogni modo conseguito l'intento; et che in questo si sarebbe servito a S. M., commettendo alli Cardinali et amici nostri, sì come seriamente si commesse, che non facessero altro con il voto loro a Verona, ma che non lo portassino ancora al pontificato, et non si facessino promotori et fautori della sua pratica, ma che lasciassino fare alla natura; et più tosto intiepidissino destramente qualcuno, et in particulare Montalto: et così feciono, et il Dorenberg mostrò di rimanere sodisfattissimo. Sì che giudicate voi di chi sia la colpa, et se si fece quello che noi potevamo per contento di S. M.; et sempre si farà, et tanto più se in tempo la ci vorrà comandare et specificare la sua volontà. Et potete o dire o leggere tutto questo al s.r Curtio, et anche a S. M. medesima, se bisogni. Ma non lo dite già ad altri, et non lasciate questo Inserto in mano a nessuno, nè meno la copia.

« Inserto de' 13 di luglio 1591 ». A c. 46.
« Inserto de' 19 di luglio 1591 ». » 48.

« Inserto de' 3 d'agosto 1591 ». A c. 51-52.
« Inserto de' 14 d'agosto 1591 ». » 60.
Decifrato del precedente. » 61.
« Inserto de' 31 d'agosto 1591 ». » 67-68.
Decifrato del precedente. » 73-74.
« Inserto », in cifra, sottoscritto di proprio pugno dal Granduca. » 77-81.
Decifrato dell'« Inserto delli 7 di settembre, in proprio, senza partecipare al Secretario »; ed è il precedente in cifra. » 85-87.

Circa la pratica d' investitura che havete mossa con il Curtio, non solo non vogliamo che la licentiate, ma stringerla quanto si può per la conclusione, perchè l' intentione nostra è di fermarla con servitio di S. M.tà, alla quale con la devotione et servitù nostra vogliamo aggiugnere l'obligo di vasallaggio et fedeltà, che pur sarà rilevante acquisto all'Imperio. Per don Cesare noi non entrerremo in sborso di quella somma che giudichiamo conveniente all' importanza del negotio, oltre gl'accidenti che possono occorrere; ma vogliamo pigliare per noi questa investitura, a suo tempo, di Modana et di Reggio et Carpi, qual se bene è cosa separata, nondimeno soggiace a'medesimi pericoli di caducità, et torna anche lui allo Imperio, in morte del Duca senza figlioli. Ma perchè l' investitura che hora S. M.tà ci facesse non subsisteria di ragione, così perchè di feudo di vivente non si può investire senza il suo consenso per non indurre il voto captandae mortis, come perchè di feudo non devoluto non può il sig.re diretto prevenire il suo successore, disponendone avanti la devolutione (che si chiameria supplantarlo); però è necessario differire l'esequire in tempo di morte del Duca, ancho per assicurarsi del possesso et dell'esecutione, et per non havere nell' istesso tempo il torto in iure et difficultà nel fatto. Ma è ben conveniente che S. M.tà s'assicuri hora per allhora di quello che possa sperare con questo poco di dilatione, et che il s.r Curtio anche lui sia ricognosciuto, al quale ci obligheremo di dare centomila scudi nell' istesso tempo che a S. M.tà l'entratura per l'investitura. Onde resta ch'egli disponga S. M.tà a volere differire quella resolutione, quanto al concedere a Ferrara niente in questo tempo et chiedere a noi quello che pare a S. M.tà che si convenga per detta investitura; presupponendo che S. M.tà userà in questo della prudentia et benignità sua solita, con le quali regolando il nostro interesse, non dubitiamo che senz'altro converremo della somma, quale ci obligheremo hora pagare a S. M.tà tutta in uno sborso solo, in caso della morte del Duca senza figlioli maschi, et che allhora ci investisca di detto ducato di Modana et Reggio et Principato di Carpi nell'istesso modo che lo tiene

la Casa d'Este; et noi ci obligheremo di subentrare ne' medesimi oblighi d'investitura et fedeltà, quanto a detti Stati solamente; et questo tutto doppo che S. M.tà ci haverebbe messo in possesso. Et perchè la morte è comune, se allhora (che Dio nol voglia) non fussimo vivi, che se ne investisca i nostri figliuoli maschi, con ordine di primogenitura, in feudo antiquo in infinito, in maniera che succedino li transversali di Casa nostra legitimi et naturali; et così in mancamento di nostri figliuoli maschi, di don Pietro. Et per sicurezza di questa nostra promessa daremo in Venetia et altrove a S. M.tà et al s.r Curtio respettive per l'interesse suo tutta quella cautione che la secretezza di questo negotio potrà comportare, a intera satisfattione di S. M.tà et del suddetto sig.re Et all'incontro, che, his mediantibus, S. M.tà s'obblighi hora per scrittura solenne ma secreta, di darci in tal caso detta investitura, et darne il possesso nel modo suddetto. La differenza della somma che si potrà mai cavare dal Duca hora a quella che s'assicura S. M.tà di potere cavare in breve tempo, mostrerrà quanto sia più utile questa dilatione et interstitio di tempo; et per il s.r Curtio anchora: massime che si può credere che sarà mora modici temporis, essendo il Duca di 58 *anni, con qualche schinella, et con moglie giovane a canto, et in humore di sprezzare sole venti et arie corrotte et paludose, nelle quali sta sempre, et che non v' invecchiano gli altri, et con bere vini potenti, et che sollecita hora, sentendosi venire in aggravatione et declinatione, dissimulata da lui nondimeno con ogni arte. Et veramente ch'a niun tempo furno mai pagati denari anticipati con più ingordo interesse, che sarieno questi che hora riceveria anticipati dal Duca: la quale* [Sua Maestà] *non è dubbio che con più dignità et decoro dell'Imperio disporrà allhora che ora di quello Stato; et augumentando, come si è detto, qualità della persona del vasallo, accrescerà splendore all'attioni sue, considerando ancho la persona del Duca stesso, ma tanto maggiormente ch' eviterà l' indignità che li Stati d'Italia per sua mano non vadano imbastardendosi, et darà notabil satisfattione a quei populi; dove per l'adietro, massime a'Modanesi, è stata sempre la Casa d'Este esosa. Et il cominciare S. M.tà a mettersi in possesso delle caducità d'Italia può facilitarli la via all' altre, che vicine sono, di tanto maggior importantia, come quella di Milano; et gl'aiuti nostri che possiamo mandare sino a quello di Modana, senza toccare Stati alieni, possono molto agevolare ogni interesse di S. M.tà, et l'esequutione della mente sua. Et quando havessimo quello, sarièno tanto più vicini a soccorrere et servirla nelle cose di Milano et di Germania stessa. Voi adunque intendete il fine et il pensiero nostro, che è d'assicurare et d'assicurarci per al tempo che si potria effettuare il disegno. Et perchè il campo è largo per noi, per dimostrare quanto sia pernitioso il pigliare hora danari dal*

Duca, tentate et chiedete questo et insinuate quello; et che S. M.tà facci la sua petitione. In questo vi bisogna la secretezza; perchè oltre che il negotio rovinerebbe subito, s'entrerrebbe in conseguenze di tanta mala digestione, che S. M.tà siamo certi non vorria esserne authore. Però, quando andate a trovar il s.r Curtio, portate gl'Evangelii in seno, sopra i quali, prima che gli facciate l'offerta, vi giuri la secretezza, et che non lo sappi altri che S. M.tà Insomma, per l'interesse suo proprio, diteli che con questa occasione habbiamo charo di riconoscere la sua amorevolezza, et questo donativo che se l'offerisce. Et a S. M.tà dite che nel Cardinalato et Principato non habbiamo volsuto altra dipendenza che da S. M.tà: però habbiamo voluto parlare liberamente. Et di questo Inserto fatene due parti, per leggere a S. M.tà stessa, se il Curtio vorrà, senza quello che tocca il suo interesse; che S. M.tà non l'ha a vedere.

« Inserto de' 22 di settembre 1591 ». » 91-92.
« Inserto al cav.r Concino, a parte, de' v di dicembre 1591 ». » 118.
« Inserto de'v di dicembre 1591 ». » 120.
« Inserto de' 6 di dicembre 1591 ». » 124-126 e 128.
« Inserto de' 20 di feb.o 1592 ». » 154 e 161.
« Inserto de' 28 di febbraio 1592 ». » 156 e 159.
Decifrato del precedente. » 157-158.

c) Allegato.

Ricordo del testamento del signor Cammillo di Coreggio. Allegato alla lettera del 25 dicembre 1592. A c. 130.

d) Lettera del Granduca.

All' Imperatore. Firenze, 30 ottobre 1591. Originale, con sigillo. A c. 97 e 104.

e) Lettere al Granduca.

Lettera latina, con la data de' 14 di maggio 1591; sottoscritta da Giovanni Casimirro duca di Baviera e da Cristiano duca di Sassonia: mandata in copia dal Granduca al Concino con l' « Inserto » dei 31 d'agosto, dubitando dell'autenticità, perchè se ne chiarisca. A c. 71-72.

« Copia di lettera del Marchese Ant.° Maria Malespina de'22 d'ottobre 1591 ». A c. 111.

Ser.mo Sig.re Con ogni humiltà et devotione fo sapere a V. A. come in questi luoghi altro non si fa che ammazzar gente per denari, vender teste di amici, assassinar alla strada, nelle case, di giorno et di notte; et se alcuno parla è subito ammazzato, come ne appareno molti segni et particularmente in Filattiera di mezzogiorno. Et non si trova chi conosca, et pur son veduti et conosciuti, che sono paesani; senza alcun riguardo nè rispetto di qualsivoglia Principe. Et di più, se l'Alt.a V. Ser.ma non remedia, si troverà pieno non solo il suo Stato ma tutta Italia di monete false, poichè si battano monete di tutti i Principi et di tutte le Republiche, et particularmente di ducatoni di V. A. della stampa della croce, et testoni suoi et papali. Et al presente hanno trovato una mistura da non conoscersi appena in Zecca, dolce et bellissima, così a oro ancora. Et ci spasseggia un orefice habitante in Pisa, per munirli di cogni et di pili. Et ne portano assai su quel di Lucca, dove ne è stati feriti dua, et dua ne sono in prigione a Genova; quali si mutano nome et paese. Sì che, Ser.mo Sig.re, io sono a termine che, se io potessi, mi caverei di dosso l'insegna di Casa Malespina, nè vorrei per tale esser conosciuto.

f) Lettera al cavalier Concino, di

Accolti Marcello. Pisa, 23 gennaio 1592. A c. 148 e 152.

LI.

Antico n.° 1088 I F, già 950 cancellato. Libro di c. 47 numerate. Il titolo originale è scritto sulla coperta di pergamena.

« M. D. L. XXXX. Quad.no del Governo e Riforma del Governo della Casa del Ser.mo Ferdinando Medici G. D. di Toscana ».

A c. 1: « + M. D. L. XXXX. In questo libro si farà memoria del Governo sotto il quale viveva la Casa del Ser.mo Gran Duca di Toscana, compreso la Caccia et la Cavallerizza, trattando solo del vivere ordinario et quotidiano, et non di nessuno straordinario, forestieri o campagne. Del qual governo questo dì 5 d'agosto 1590 si

è dato conto a S. A. S. et lettoli tanto quanto in questo libro si noterà per me Gio. del Maestro di presente suo Maestro di casa, e tutto letto alla presenza del s.r Cav.r Enea Vaini Maiord.o et di Mons.or Arcivescovo di Pisa Seg.rio Magg.re Et a canto a canto sarà la Riforma che se n' è fatta di volontà e comandamento di S. A. S., attale che in un medesimo tempo si vedrà il governo pass.to et quello per l'avenire ».

A c. 15 termina la Riforma, e se ne danno questi resultati. « Si calculava l'anno avanti la Riforma, come in questo a 13, d.i 59894. 6. —. —. Si calcula, presuposto l'effetto della Riforma come sopra, potersene difalcare d.i 5848. 2. —. —. Pare che, stante la sudd.a Riforma, possa caminare la Casa per il suo ordinario con d.i 54046. 4. —. —. ».

Seguono ordini dati dal Granduca e dalla Granduchessa, sempre in relazione al servizio domestico, dal 1590 al 25 d'ottobre 1606; dove sono riferiti anche testualmente i rescritti. Alcune pagine sono di propria mano del Del Maestro.

Le carte 45-47 sono bianche.

In fine stanno cuciti tre fogli, che contengono questi documenti originali:

a) Ordini dati a Mattio Peretti, sottomaestro di casa, concernenti la Cavallerizza. Il Del Maestro ha scritto nel margine superiore: « Copia datane al s.r L.zo Usimbardi addì 21 d'ag.to 1601 ».

b) Lettera di Francesco Buti a Giovanni Del Maestro, de' 14 novembre 1605, contenente un ordinè della Granduchessa.

c) Ordine della Granduchessa Cristina a Matteo Peyret; relativo alla Dispensa di Careggi ec. Dato « Di casa, 25 aprile 1606 ». Firmato: « Chrest.na G. D.ssa ».

LII.

Antico n.° 911 A D. Filza di c. 337 numerate. A c. 1, Carlo Strozzi scrisse questo titolo:

« Scritture diverse per la differenza delle Chiane fra il Papa e il G. Duca ».

E Luigi Strozzi, nel 1670, vi aggiunse: « intorno al 1600, con il disegno delle dette Chiane. Originali ». Sono carte del cav. Giovanni Bonsi, che ebbe dal Granduca la commissione di trattare quella differenza di confine.

1. — « Terminatione delle Chiane. Informatione del s.r Capponi ». Firenze, 29 d'aprile. È diretta al Granduca, e comincia: « V. A. S. comandò che ser Dario Donati andassi rivedendo la terminazione delle Chiane, che già fece fare la felice memoria del Gran Duca Cosimo a m.r Iacopo Polverini... ». — A c. 2-4.
2. — « Quaderno di lettere ». Sono minute di lettere scritte da Giovanni Bonsi, incaricato delle cose delle Chiane, a Lorenzo Usimbardi, al Granduca ec.; di Montepulciano, dal 23 agosto al 2 ottobre 1595. — c. 5-17.
3. — « Descrittione della Pianta e di quanto si mette in pretensione ». Minuta e copia. — c. 24-27.
4. — Ispezione fatta sul Catasto vecchio di Perugia. — c. 28.
5. — Lettera a « M.r Polidoro », relativa alla suddetta ispezione, scritta da Giovanni Bonsi. — c. 29.
6. — Estratti dal « Caleffo 3.° » delle Riformagioni di Siena. — c. 30-31.
7. — Lettera « di m.r Ann.e al s.r Lorenzo »; cioè, all'Usimbardi. Copia. — c. 32-34.
8. — Lettera di Giovanni Bonsi, forse al segretario Lorenzo Usimbardi, de'28 maggio 1595. Minuta. — c. 35-36.
9. — Lettera dello stesso al magnifico signor Ostilio [Tantucci]. Chiusi, 24 aprile 1595. Originale. — c. 37 e 46.
10. — Lettera dello stesso al segretario Usimbardi. Chiusi, 23 aprile 1595. Originale. — c. 38-39.
11. — Minuta di lettera dello stesso Bonsi. — c. 40.
12. — Lettera dello stesso al Granduca. Dalla Villa della Rassinata, 4 luglio 1595. Vi è a piedi il rescritto, firmato di propria mano dal Granduca. Originale. — c. 41 e 45.
13. — Minute di tre lettere dello stesso, una delle quali ha la data de'23 marzo 1594, da Montepulciano; dirette, come pare, all'Usimbardi e a Niccolò dell'Antella. — c. 42-44.
14. — Minuta di lettera dello stesso, pare all'Usimbardi. — c. 50 e 55.
15. — Lettera dello stesso all'Usimbardi. Chiusi, 1 aprile 1595. Originale. — c. 51 e 54.
16. — Lettera dello stesso al Granduca. Chiusi, 7 maggio 1595. Minuta. — c. 52-53.
17. — Altra copia della precedente. — c. 56-57.
18. — Lettera dello stesso, pare, a Niccolò dell'Antella. — c. 58.
19. — Lettera dello stesso, pare, all'Usimbardi: Montepulciano, 26 marzo 1595. Originale. — c. 59 e 64.
20. — Abbozzi d'altre lettere dello stesso. — c. 60-67.
21. — Estratti d'instrumenti che concernono affitti ec. della Villa di Pozzuolo, sotto varie date dal 1570 al 1581. Seguono Con-

stituti di testimoni sentiti circa la confinazione delle Chiane. A tergo della carta 69: « Scritture che mi son rimase per la causa delle Chiane, che non sono autentiche, et l'altre buone son nel processo grande, et in un altro mazzo consegnato a' mag.ci SS.i Nove ». — c. 69-70.

22. — « Inquisitione et condennatione di Chiane ». Sono estratti dall'archivio del Comune di Montepulciano, dal 1416 al 1472. — c. 91-92.

23. — Abbozzo di una Memoria, che comincia: « Dalle Comunità di M. Pulciano et di Chiusi si pretende, anzi si ha per assoluto, che tutta l'acqua, palude, chiarori, et pesche delle Chiane sieno loro, et hanno l'intentione fondata in un possesso antichissimo... ». — c. 95-102.

24. — Abbozzo di una Memoria, che comincia: « Perchè il replicare a tutti i particolari dell'ultima scrittura saria cosa molto lunga et un repetere il medesimo; però quanto alla integrale iurisditione e dominio delle Chiane di Montepulciano e Chiusi... ». — c. 103-108.

25. — Constituti di 53 testimoni della città e contado di Montepulciano, sentiti sotto vari giorni dal 4 al 28 di settembre 1595, sopra vari capitoli concernenti le Chiane. — c. 111-152, 225-228.

26 — Ricordi di cose da vedere e da fare, di mano del Bonsi. — c. 153.

27. — Minuta di una scrittura, che comincia: « Si può vedere dalla relatione del Sindaco della Rassinata, fatta l'anno 1570... ». c. 154-155.

28. — « Discorso delle ragioni di S. A., e di quanto s'è trattato e proposto a mons.r R.mo Arrigoni ». Comincia: « Nella differenza di Rassinata si mostra per li Aretini un chiarissimo e pacifico possesso di anni cinquanta in circa... ». Bozza di mano del Bonsi. — c. 157-161.

29. — Comparsa dei Deputati della città di Arezzo dinanzi a monsignor Pompeo Arrigoni auditor di Ruota e commissario deputato dal Papa, e al cavalier Giovanni Bonsi commissario deputato dal Granduca di Toscana, sopra la causa e differenza de' confini fra il Comune della Rassinata contado d'Arezzo e i Comuni di Mucignano e Caspignano contado di Città di Castello, ec. — c. 163-164.

30. — Provvisione della Balìa del Comune di Firenze de' 23 di febbraio 1531, relativa al disseccamento delle Chiane, già disegnato da Leone X e Clemente VII, tanto sul territorio della Chiesa quanto su quello d'Arezzo. Copia di una copia autenticata da Raffaello Fabrini notaro alle Riformagioni, de' 22 agosto 1572. — c. 166-167.

31. — Minuta di lettera del Bonsi, forse, a Niccolò dell'Antella. Non compiuta. Vi sono nominate le terminazioni delle Chiane, fatte da messer Iacopo Polverini nel 1545 e da Iacopo Tolomei nel 1568. — c. 168.

32. — I Priori e Gonfaloniere della Comunità di Montepulciano, con partito de' 6 dicembre 1594, commettono a Francesco Fontana d'Anghiari Cancelliere della Comunità per S. A. S., di cercare ed esaminare le riforme e scritture che possono dar lume sulla terminazione tra la Comunità di Montepulciano e i sudditi dello Stato Ecclesiastico lungo le Chiane; e il Cancelliere procede intanto all'esame di alcuni che hanno pratica delle Chiane, e sono stati vecchi possessori di esse Chiane, ec. Gli esami sono sotto le date de'19, 30 e 31 dicembre. — c. 170-179.

33. — Note di ricordi, spogli ec., fatti dal Bonsi in servigio della ricerca sui confini. — c. 186-191, 193-194, 197-209.

34. — Minuta di lettera del Bonsi « al s.r Lorenzo » Usimbardi. — c. 192.

35. — « 4.a mana di scritture data da mons.r Arigoni. L'originale è nel processo delle scritture di d.o Monsignore ». Sotto questo titolo sono comprese alcune deliberazioni del Consiglio de' Priori delle Arti, Consoli dei Mercatanti, auditori del Cambio, camarlingo dei Calzolai, e camarlinghi delle altre Arti di Perugia, sotto dì 13 giugno e 11 maggio, tratte dai libri di vari magistrati per gli anni 1426 e 1427, da ser Filippo di Luc'Antonio degli Alberti notaro e attuario dei detti Magistrati in gennaio e febbraio 1427. — c. 211-217.

36. — « Informatione per Montepulciano e Chiusi ». — c. 219-224.

37. — « Indice e Repertorio di tutte le scritture di Montepulciano et Chiusi attenenti alle Chiani, secondo l'ordine delli sunti d'esse scritture date a monsig.r R.mo Arrigoni ». — c. 233-237.

38. — « Informatione ». Comincia: « Havendo la Comunità di Montepulciano già de l'anno 1532 convenuto col mag.co huomo Ant.o di Bettino de Ricasoli nobile fiorentino, procuratore et mandatario della s.ma memoria di Clemente Settimo et dello ill.mo et r.mo Card.o de Medici Hippolito, et in quel nome, che volendo Sua Santità far la diseccatione delle Chiane a tutte sue spese... ». — c. 240-241.

39. — Copia di Supplica de'« Priori del Populo et Comune della Città di Cortona » al Granduca, de'10 di settembre 1571, con il rescritto granducale degli 11 d'ottobre 1571. Relativa alle terre Chianine, concesse l'anno 1533 da quella Comunità a messer Antonio da Ricasoli « ricevente per la f. m. di papa Clemente non come pontefice, ma come Giulio de' Medici », sotto certe condizioni. — c. 242.

40. — Copia d'Instrumento per il quale Giuliano de' Medici (a cui Leone X, con suo motuproprio, avea concesso a essiccare le Paludi Pontine) concede la quarta parte di esse Paludi a essiccare a Fra Giovanni Scotto geometra e a messer Domenico de Juvenibus notaro della Camera apostolica, con certi patti. Roma, 9 gennaio 1515. Rog. Pietro Ardinghelli. — c. 243-245.

41. — « Copia del Breve di Clemente VII per conto delle Chiane ». Roma, 1 settembre 1531. — c. 247 e 250.

42. — « Paludi Pontine. Motu proprio di Leone X », che si riferisce al n.° 40. « Romae, apud S.tum Petrum, 19 kal. ianuarii, anno 2.° ». Copia. — c. 248-249.

43. — Estratti di notizie relative alle concessioni Medicee sulle Chiane. — c. 246, 255, 267-268.

44. — « Contratto delle Chiani », del 10 ottobre 1532. Antonio di Bettino da Ricasoli, come procuratore di Clemente VII e del cardinale Ippolito de' Medici, e i Deputati del Comune di Montepulciano fanno certi patti per la disseccazione delle Chiane. Rog. Giovan Pietro de Ramini di Montepulciano. — c. 256-259.

45. — Copia del contratto de' 10 luglio 1525, col quale Antonio Ricasoli, procuratore del signor Ippolito del fu Giuliano de'Medici duca di Nemours, e i Deputati del Consiglio della terra di Foiano fanno certi patti per la disseccazione delle Chiane. Rog. Francesco del fu Lorenzo Cheluzzi di Colle. — c. 261-264.

46. — Istrumento col quale Ippolito del fu Giuliano de' Medici, col consenso di messer Martino Iameri da Recanati, uno de'giudici del Consiglio di Giustizia e giudice dei quartieri di San Giovanni e Santa Maria Novella, supplendo al difetto dell'età di detto Ippolito, costituisce suo procuratore Antonio del fu Bettino de'Ricasoli. Firenze, 27 giugno 1525. Rog. Bernardo de'Gamberelli. Copia autenticata sotto dì 26 agosto 1572. — c. 265-266.

47. — « Lettere del sig.r Gio. Bonsi a diversi per la differenza delle Chiane ». Questo titolo, di mano di Carlo Strozzi, è sulla prima carta di due grossi quaderni, che contengono 42 lettere dall'ottobre al 14 marzo 1594. — c. 271-314.

48. — « Conto delle spese fatte per la gita alla differenza delle Chiane », da Giovanni Bonsi. — c. 316-319.

49. — Carta topografica delle Chiane lungo il confine Perugino. — c. 320-321.

50. — Carta topografica delle Chiane di Montepulciano. — c. 322-323.

51. — « Copia semplice dell'instrumento della vendita delle Chiane fatta dalli heredi di Filippo Peruzzi alla Camera app.ca, della quale se ne è mandata copia d'Archivio al Sig.r Depositario generale di S. A. S. con lettera de' 2 di marzo 1584, per l'or-

dinario di Genova, che la chiese ». Questo titolo è alla c. 329 t., ch' è fuor di luogo. L'instrumento porta la data del 5 maggio 1583. — c. 324-337.

LIII.

Antico n.° 1075 H Q: Cart., fol., c. 219 numerate. Pare autografo, essendo dello stesso carattere molte correzioni ed aggiunte. Sono di mano di Carlo Strozzi le carte, da 29 a 35, da 81 a 98, da 179 a 204. Non sono scritte le c. 36 e 219. Sopra un foglio che precede la c. 1, scrisse lo stesso Strozzi questo titolo:

« Vita del Gran Duca Ferdinando P.° di Toscana scritta dal sig.r Domizio Peroni da S. Gimignano Can.co di Pisa, stato suo Segretario nella Corte del Papa e del Re di Spagna ».

Comincia, senza titolo, a c. 1: « Havendo deliberato di portare alla memoria de'posteri le attioni del gran Ferdinando Medici, il quale nella sua gioventù da Papa Pio IIII fu promosso al Cardinalato, et poi per la morte del Gran Duca Fran.co suo fratello senza fig.li maschi successe nel Gran Ducato; io ho pensato, che lasciando raccontar l'altre cose a chi in quei tempi ne haverà hauto meglior notitia, il principio della mia opera habbino a essere l'ultime cose del suo Cardinalato et le prime del Principato, delle quali come avvenute a' mia tempi, come venute alla mia notitia per incidente di altri affari, et come molte di esse passate per le mie mani, mentre io sono stato Segretario di quel gran Principe nelle Corti del Papa et del Re di Spagna, io ne potrò parlare con qualche sorte di fondamento. A quelli resterà il campo largo, perchè essendo quel Principe Cardinale, resplendentissimi raggi apparvero, et moltissimi et chiari segni si vidder del suo valore; et a me non mancherà la materia, poichè succeduto egli nel Gran Ducato, mediante l'autorità, lo stato, le forze, il governo, le intelligenze et le negotiationi, che sono l' instrumenti della virtù, si disvelò a fatto quello splendore, et si scoperse l'animo suo così grande, e i suoi pensieri così sublimi, che nessuna cosa giudicò egli, per grande che ella fusse, che egli per benefitio universale non dovesse porvi la mano... ». Finisce: « Oh Gran Ferdinando mio Signore di gloriosa memoria, se, come noi crediamo, l'anime non s'estinguano con i corpi, se per l'anime pie v' è qualche luogo, se per l'anime grandi v' è qualche seggio particolare, goditi in quel riposo eterna pace ».

LIV.

Antico n.° 633, già 240 cancellato. Due quaderni di c. 39 numerate, e una in principio senza numero, sulla quale è questo titolo: « 1614. Consenso di diversi consultori sopra la indispositione del Ser.mo Gran Duca ». Sopra un foglio di guardia, Luigi Strozzi nel 1670 ha allargato il titolo in questa forma:

« Consenso di diversi Medici di tutta Europa consultori sopra la malattia del Gran Duca Cosimo II descritto da m.r Guido Guidi. 1614. Originale ».

A tergo della carta che precede quella segnata di numero 1 è la tavola dei capi in cui è distinta la materia; come « Essenza, Cause, Pronostico, Cura et scopi curativi » ec. È uno spoglio dei vari Consulti inviati dai Medici di Mompellier, di Tolosa, di Lorena, di Bruselles, di Leida, di Parigi, di Spagna, Cesarei ec., dal Lanzonio, Vincislao bolognese, Cavacci bolognese, Alzario di Roma, Niccolao Stupano di Vienna, Cinzio Romano, Caimo romano, Ambrosio Galeano romano, Cescherini romano, Fortunato di Bari, Mancini senese, Galliano genovese, Massenzio di Lecce, Mingonio medico cesareo, Medico innominato dell'Arciduca, ec.

LV.

Antico n.° 924 A S. Filza di c. 659 numerate, in fol. Carlo Strozzi scrisse sulla prima di due carte che servono da guardia:

« Minute di lettere scritte dal sig.r Luca Fabbroni di Francia a Madama Gran Duchessa di Toscana gl' anni 1614, 15, 16 e 17 ».

L'archivista Moisè vi notava, che « era allora Ambasciatore in Francia pel G. Duca Matteo Bartolini ». Il Fabbroni era segretario dell' Ambasciatore, e nei dispacci originali, che si conservano nel Mediceo, si sottoscrive: *Luca degl'Asini et Fabbroni.* Dividiamo in tre parti i documenti contenuti in questa filza, come appresso.

a) Minute di lettere, di mano di Luca degli Asini Fabbroni.

Sono scritte in fogli separati e indirizzate a « Madama serenissima di Toscana », cioè a Cristina di Lorena, vedova del granduca Ferdinando I, e talora a « Madama serenissima e al Cardinale de' Medici », cioè alla detta Granduchessa e a Carlo fratello di Cosimo II. Le date sono queste:

Anno 1614. Ottobre, *Parigi,* 19; Novembre, 4, 20; Dicembre, 2, 16, 30.

Anno 1615. Gennaio, *Parigi,* 14, 16, 27; Febbraio, 12, 24; Marzo, 13; Aprile, 8, 22, 25; Maggio, 8, 20; Giugno, 5, 16; Luglio, 3, 14, 31; Agosto, 1, 12, 14, 27, 28; Settembre, *Tours,* 20, 30; Ottobre, *Bordeos,* 28; Novembre, *Bordeos,* 2, 8, 15; Dicembre, *Bordeos,* 4, 5, 17, *Angoleme,* 27.

Anno 1616. Gennaio, *Potiers,* 12, 15, *Tours,* 26; Febbraio, 8, 22; Marzo, 25, 28; Aprile, 5, 10, 19; Maggio, *Blois,* 4, *Parigi,* 17; Giugno, 3, 14, 30; Luglio, 1, 13, 27; Agosto, 10, 13, 24; Settembre, 2, 7, 10, 11, 16, 21; Ottobre, 7, 15, 18, 21; Novembre, 1, 15, 29, 30; Dicembre, 13, 27, 31.

Anno 1617. Gennaio, *Parigi,* 5, 17, 18, 21, 26, 29, 31; Febbraio, 14, 15; Marzo, 1, 14, 25, 28, 30; Aprile, 12, 27; Maggio, 11, 24; Giugno, 21; Luglio, *Blois,* 10, *Parigi,* 22; Agosto, 2.

b) Relazioni e Documenti, che vanno uniti alle lettere.

1. — « Descritione del Balletto fatto da Madama la Principessa di Spagna ». — A c. 36-42.
2. — « Relatione della cerimonia del serrare degli Stati ». — c. 47-50.
3. — « Tradutione di lettera scritta dal Papa all'ordine degl'Ecclesiastici il dì.... di febraio 1615 ». — c. 57-59.
4. — « Risposta dell'ordine Ecclesiastico al Papa ». — c. 59-60.
5. — « Relatione della Processione di S.ta Geneviefue celebrata li 21 di giugno 1615 ». — c. 123-126.
6. — « Relatione della cerimonia dello sponsalitio di Madama con il Principe di Spagna fatta li 18 d'ottobre 1615 in Bordeos ». — c. 216-224.
7. — « Relatione dell'abboccamento, et dell'ordine tenuto nel cambio delle due Spose, la Regina di Francia, et di Madama

Principessa di Spagna, seguito a i confini il dì 9 di novembre 1615 ». — c. 260-263.

8. — « Relatione del ricevimento et abboccamento di loro Maestà, seguito con la Regina sposa, et dell'ordine delle cerimonie della Chiesa negli sponsali; con ragguaglio de i donativi et d'ogn'altra azzione passata fra la Sposa et loro Maestà, dalla prima sera ch' ella entrò in Bordeos, che fu li 21 di novembre 1615, insino al giorno della sua entrata solenne, che fu li 29 del medesimo. — c. 264-275.

9. — « Relatione dell'entrata solenne del Re et della regina Anna nella città di Bordeos, seguita li 29 di novembre 1615 ». — c. 276-279.

c) Opuscoli a stampa.

1. — « Declaration | dv Roy, svr l'arrest | fait de la personne de Monseigneur | le Prince de Condé, et sur l'eslongue | ment des autres Princes, Seigneurs et | Gentils-hommes. | Publiée en Parlement le Roy y seant le septiesme | iour de Septembre 1616. | A Paris, | Chez Fed. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVI. | Avec Privilege de sa Majesté. | » Pag. 16. — Tra la c. 440 e la 441.

2. — « Articles | presentez av Roy, | de la part des Princeps, Ducs, | Pairs, Officiers de la Couronne, | Seigneurs et Gentils-hommes re- | tirez de la Cour, depuis la deten- | tion de la personne de Monsei- | gneur le Prince de Condé. | M. DC. XVI. | » Pag. 12, e quattro bianche in fine. — Tra la c. 496 e la 497.

3. — « Declaration | dv Roy, svr ce | qui s'est passé en sa ville de Peronne. | Publiee en Parlement le vingt- | cinquiesme Octobre, mil | six cens seize. | A Paris, | Chez Fed. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVI. | Avec Privilege de sa Majesté. | » Pag. 8. — Tra la c. 496 e la 497.

4. — « Lettres pa- | tentes dv Roy, | svr sa Declaration | du sixiesme Septembre mil six | cens seize. | Verifiee en Parlement le 25 Octobre 1616. | A Paris, | Chez F. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs et Libraires ordinaires | du Roy. M. DC. XVI. | Avec Privilege de sa Maiesté. | » Pag. 8. — Tra la c. 496 e la 497.

5. — « Lettres de Monsieur le Mareschal de | Bouillon, au Roy et à la Royne mere, | Ensemble la responce du Roy, et la | replique dudit sieur Duc | de Boüillon. | » Pag. 16. — Tra la c. 538 e la 539.

6. — « Lettre | de | monsievr le dvc | de Mayenne, | av Roy. | Avec la Response à icelle par sa | Majesté. | A Paris, | Chez Fed.

Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVII. | Avec privilege de sa Majesté. | » Pag. 14 e due bianche in fine. — Tra la c. 550 e la 551.

7. — « Declaration | dv Roy, contre | Monsievr le Dvc de Ne- | uers, et tous ceux qui l'assistent. | Verifiee en Parlement le dixseptiesme | Ianuier mil six cens dixsept. | A Paris, | Chez Fed. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVII. | Avec Privilege de sa Majesté. | » Pag. 24. — Tra la c. 552 e la 553.

8. — « Declaration | dv Roy svr le | svbiect des novveavx | remuemens de son Royaume. | A Paris, | par Fed. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVII. | Avec privilege de sa Maiesté. | » Pag. 36, e quattro bianche in fine. — Sta con i tre seguenti tra la c. 574 e la 575.

9. — « Response | av manifeste | publié par les Perturbateurs | du repos de l'Estat. | A Paris, | Par Antoine Estiene, Imprimeur | du Roy, ruë Sainct Iacques, prés | le College de Marmoutier. | M. DC. XVII. | » Pag. 16.

10. — « Declaration | dv roy contre | les Dvcs de Vendosme, | de Mayenne, Mareschal de Buil- | lon, Marquis de Cœure, le Pre- | sident le Iay, et tous ceux qui les | assistent. | Verifiee en Parlement le treiziesme | Feurier 1617. | A Paris, | Par Fed. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVII. | Avec privilege de sa Maiesté. | » Pag. 14 e due bianche in fine.

11. — « Manifeste | de monsievr le | Duc de Neuers. | Sur la declaration contre luy faitte | soubs le nom de sa Majesté. | M. DC. XVII. | » Pag. 8.

12. — « Declaration | dv Roy, povr | la Réünion à son Domaine, et | confiscation des biens des Ducs de | Neuers, de Vendosme, de Mayen- | ne, Mareschal de Buillon, Marquis | de Cœure, et President le Iay. | Verifiée en Parlement le 16. Mars, 1617. | A Paris, | Par Fed. Morel, et P. Mettayer, | Imprimeurs ordinaires du Roy. | M. DC. XVII. | Avec Privilege de sa Majesté. | » Pag. 8. — Tra la c. 619 e la 620.

13. — « Discovrs | tovchant | la prise des villes | et Chasteavx de Cha- | steau Porcien, et Pierre-fons. | Par Messieurs le Duc de Guise, et | Comte d'Auuergne. | Par P. D. C. S. D. N. | A Paris, | Chez la vefue Iean Regnovl, rüe S. Iacques, | à la Vigne Dorfin, deuant les Mathurins. | M. DC. XVII. | Avec permission. | » Pag. 8. — Tra la c. 633 e la 634.

14. — Scudo partito con le armi Medici e Lorena. « Serenissimae Christinae | Lotharingiae Magnae Etruriae Ducissae | Lvcas Assinivs sui obsequium | perpetuum ac salutem. | » Dopo la

lettera dedicatoria seguono: « Theoremata ivris pontificii, | ac Caesarei, De Sponsalibus, et Matrimonijs in publicam | disputationem proposita. | » Sono 12. A piè della pagina: « Propugnabit Lvcas Assinivs Florentinus Lutetiae Parisiorum, sub auspicijs D. Le Clerc I. V. Professoris | In Aula Decretorum, die 13. Martij An. 1617 ». Fol. aperto. — Va unito alla lettera de' 25 di marzo 1617, nella quale il segretario Luca degli Asini rende ragione alla Serenissima sua Padrona della dedicazione che le aveva fatto delle Conclusioni da sostenersi nello Studio di Parigi, « che è de i più celebri di tutta la Christianità ». — Tra la c. 585 e la 586.

LVI.

Antico n.° 1189 N V. Filza, documenti n.° 188, che sono (come è scritto di mano di Carlo Strozzi sulla prima delle due carte che precedono):

« Lettere a Madama Granduchessa di Toscana ».

Madama era Cristina di Lorena, vedova del granduca Ferdinando I. Ve ne sono alcune al principe don Lorenzo, e ad altri. Sono tutte originali. Precede una nota di personaggi, che in parte rispondono agli scrittori di queste lettere, segnatovi di contro il titolo che usava dare a ciascuno la Segreteria Medicea.

a) Casa dei Duchi di Lorena.

Carlo Alessandro, duca (cugino di Cristina). Nancy, 8 agosto 1619.	N.° 170.
Carlo (nipote di Cristina). È scritta parte in tedesco, parte in latino e parte in francese.	» 93.
Caterina (sorella di Cristina).	» 105.
»	» 147.
Dorotea (zia di Cristina). 20 giugno.	» 104.
Elisabetta, duchessa di Baviera (sorella di Cristina). München, 2 maggio 1615.	» 97.
Enrico (fratello di Cristina). Nancy, 30 giugno 1615.	» 109.
» » 28 novembre 1615.	» 132.
» » 29 giugno 1618.	» 165.
Francesco (fratello di Cristina). Nancy, 9 maggio 1615.	» 96.
» » 18 maggio 1615.	» 98.
» » 24 luglio 1615.	» 119.
» » 30 ottobre 1620.	» 175.

Margherita, duchessa di Lorena. Nancy, 30 giugno 1615. » 107.
» » 24 settembre 1618. » 168.
» » 167.

b) Cardinali.

Bevilacqua Bonifacio. Roma, 19 dicembre 1614. N.° 35.
Bichi Metello (Cardinale di Siena). Roma, 10 ottobre 1615. » 125.
Bonsi Giambatista. Parigi, 26 agosto 1614. » 1.
» Roma, 29 giugno 1615. » 112.
» » 29 maggio 1617. » 135.
Borghese Scipione (Caffarelli). Roma, 25 ottobre 1614. » 7.
» » 21 novembre 1614. » 17.
» » 4 aprile 1615. » 85.
» » 13 novembre 1618. » 166.
Capponi Luigi. Bologna, 3 dicembre 1614. » 24.
Cosenza (Cardinale di). Roma, 12 novembre 1615. » 129.
Dal Monte Francesco Maria. Roma, 28 ottobre 1614. » 8.
» » 16 dicembre 1617. » 42.
De Treso Gabbriello. Spagnola. Roma, 18 dicembre 1617. » 44.
Gallo Antonmaria. Roma, 29 gennaio 1615. » 77.
Gonzaga Ferdinando (Cardinale Duca di Mantova). Mantova, 18 ottobre 1615. » 128.
Leni Giovambatista. Roma, 8 giugno 1615. » 106.
Montalti Alessandro. Roma, 19 dicembre 1614. » 34.
Peretti Andrea. Roma, 23 dicembre 1617. » 68.
Pio Carlo Emanuele. Roma, 17 dicembre 1614. » 29.
Retz (de) Enrico. Parigi, 5 giugno 1618. » 163.
Sannesio Iacopo. Roma, 18 dicembre 1614. » 33.
Sauli Antonmaria. Roma, 29 novembre 1614. » 22.
Spinelli Filippo. Roma, 10 novembre 1614. » 13.
Valenti Erminio. Faenza, 17 dicembre 1614. » 32.
» Trievi, 16 dicembre 1617. » 154.
Varallo Fabrizio. Roma, 5 aprile 1615. » 86.

c) Ecclesiastici.

Albreo Ferdinando (gesuita). Roma, 17 ottobre 1615. N.° 127.
Bag.lo (da) Fra Giacomo, vicario generale apostolico, Minore Conventuale. Roma, 22 novembre 1614. » 18.
Bamberga (*I. Godefridus,* Vescovo di). Bamberga, 3 luglio 1615. » 113.
Brescia (Vescovo di). Brescia, 20 dicembre 1617. » 48.

d) Italiani.

Conti Sforza Alessandro. Roma, 22 dicembre 1617. N.° 59.
Costa Giovanni. Genova, 31 gennaio 1615. » 78.
D'Arco Gio. Giacomo. Mantova, 2 maggio 1615. » 92.
D' Este suor Ang.ª Caterina. Carpi, 20 dicembre 1617. » 51.
Farnese Francesco. Parma, 6 marzo 1615. » 83.
Farnese Margherita. » 11 dicembre 1614. » 25.
Farnese Ottavio. » » 81.
» » 15 dicembre 1614. » 31.
» » 19 dicembre 1617. » 157.
Farnese Ranuccio. » 11 dicembre 1614. » 26.
» » 8 gennaio 1615. » 75.
» » 17 marzo 1615. » 90.
Fosdinovo (Marchese di). Fosdinovo, 20 dicembre 1614. » 37.
» » 23 dicembre 1617. » 71.
Fregoso Orazio. Sant'Agata, 14 dicembre 1614. » 28.
Gamurrini Gioseppe. Parigi, 27 settembre 1617. » 142.
Gonzaga Lodovico. Mantova, 13 marzo 1615. » 88.
Gonzaga Guidi Bagno Teodora. Cesena, 16 dicembre 1617. » 40.
Gualtieri Giovanni. Roma, 2 ottobre 1615. » 124.
Guicciardini Piero. Roma, 1 agosto 1615. » 120.
Malvezzi Aldrobandino. Bologna, 23 dicembre 1617. » 64.
Malvezzi marchese Periteo. Siena, 24 dicembre 1617. » 72.
Massa (Il Principe di). Massa, 21 giugno 1615. » 110.
» » 10 luglio 1615. » 116.
» » 13 gennaio 1618. » 161.
Avviso, che va unito alla lettera precedente. » 162.
Medici don Antonio. Bagno di S. Casciano, 10 luglio 1615. » 114.
Medici donna Margherita. Dalla Trinità di Napoli, 1 dicembre 1617. » 151.
Mirandola (Duca della). Mirandola, 22 dicembre 1617. » 54.
Nobili Sforza. Roma, 23 dicembre 1617. » 62.
Obizzi Turca Livia. Ferrara, 7 agosto 1615. » 121.
Orsina M. Felice. Pezenas, 25 luglio 1620. » 173.
Orsina Sforza Leonora. Roma, 22 dicembre 1617. » 60.
Orsini Ottavio. Napoli, 20 dicembre 1617. » 55.
Orsino don Ferdinando. Roma, 22 maggio 1615. » 100.
» Correse, 23 dicembre 1617. » 67.
Orsino Paolo Giordano. Roma, 12 novembre 1615. » 130.
Orsino Virgilio. Bracciano, 25 ottobre 1614. » 12.
Paleotti Galeazzo. Bologna, 20 dicembre 1614. » 36.
» » 20 dicembre 1617. » 57.
Pantaleoni Ciro. Imola, 20 dicembre 1617. » 47.
Pepoli Ercole. Stellata, 21 dicembre 1617. » 58.
Pepoli Giulio. Roma, 19 dicembre 1617. » 45.

e) Stranieri.

Neufville (de). Parigi, 12 novembre 1614. N.° 14.
Nevers (Duca di). Parigi, 9 agosto 1617. „ 136.
Nevers (de) duchessa Caterina. Parigi, 27 settembre 1617. „ 143.
Pons (de) Antonietta. „ 138.
Ranssac. Marsilia, 21 luglio 1619. „ 169.
Renoncourt (de) Carlo. „ 146.
Reuest (Il Colonnello de). „ 188.
Urania (Landtammano e Consiglio del Cantone di). Altorfo, 29 settembre 1614. „ 2.
Ursins (des) [Francesco Iouvenel]. Roma, 28 novembre 1614. „ 27.
Vandosme (de) Alessandro. Parigi, 1 settembre 1617. „ 137.
Vincent. Tours, 26 marzo 1616. „ 133.

f) Lettera del principe don Lorenzo de'Medici, a

Ammirato Scipione, in Firenze. Poggio a Caiano, 4 dicembre 1635. N.° 185.

g) Lettere al principe don Lorenzo de'Medici, di

Ammirato Scipione. Firenze, 3 dicembre 1635. Minuta. N.° 186.
Benzo Antonino. Venezia, 20 aprile 1647. „ 183.
Boni Giovanni. Firenze, 21 luglio 1626. „ 178.
„ „ 4 agosto „ „ 179.
Lunati Pietro Antonio. Milano, 4 marzo 1648. „ 184.
Medici don Ottaviano. Napoli, 26 marzo 1630. „ 182.
Orsini Antonio (Duca di Gravina). Napoli, 17 febbraio 1626. „ 177.
Porta baron Francesco. Milano, 13 maggio 1641. „ 187.
Sforza Errigo. Valmontone, 2 luglio 1627. „ 180.
„ „ 20 agosto „ „ 181.

h) Lettera alla Principessa d'Urbino, del

Principe di Urbino. Casteldurante, 4 novembre 1614. N.° 19.

i) Lettera a un Segretario della Granduchessa, di

Arbinot Fra Stefano, fiorentino, agostiniano. Firenze, 20 febbraio 1615. N.° 79.

LVII.

Antico n.° 1448 R V, già 1066 H F, poi cancellato. In fol. pic., di c. 250 numerate modernamente. Sono bianche le c. 95-97. Sulla 98 è il titolo del secondo Viaggio, di mano di Luigi Strozzi. Il quale sulla prima di due carte che precedono, senza numerazione, scrisse nel 1677:

« Viaggi d'Alemagna, Paesi Bassi, del 1667, e di Spagna, Francia, Inghilterra e Olanda, del 1668 e 1669, fatti dal ser.^{mo} Principe Cosimo di Toscana, di poi Gran Duca Terzo di quel nome, scritti dal Marchese Filippo Corsini Coppiero di S. A. S. e figliolo del Mar.^{e} Bartolommeo Corsini ».

Da c. 1 a c. 94 è la descrizione del primo Viaggio, che comincia: « Havendo il ser.^{mo} Principe Cosimo di Toscana pochi anni addietro scorsa quasi che tutta l'Italia, venne ansioso d'appagare la sua lodevol curiosità di veder paesi più remoti per riconoscere in effetto la notizia che di quelli haveva già per fama ritratta... ». Partì di Firenze il sabato 22 d'ottobre 1667, e dopo avere visitato Inspruch, Augusta, Magonza, Amsterdam, Bruselles, Brema, Amburgo, Ulma, tornò il sabato 12 maggio 1668. Spese ducati 27186, « senza comprenderci le mancie di considerazione date di Camera, et altre spese ec. ». Il seguito era di 66 persone; fra le quali si notano: Conte Giulio Cesare Gonzaga di Novellara, maestro di camera; cavalier Dante da Castiglione, primo gentiluomo di camera; marchese Filippo Corsini, scalco; marchese Vieri Guadagni e balì Lorenzo Martelli, camerieri; canonico Appollonio Bassetti, segretario; Felice Monsacchi, confessore e cappellano; dottor Gio. Andrea Moniglia, medico.

Da c. 99 a c. 250 è la descrizione del secondo Viaggio, che comincia: « Considerando il ser.^{mo} Principe Cosimo di Toscana esser di non ordinario giovamento a chi tocca in sorte di dover reggere il peso di governar popoli a sè soggetti, apprendere i riti di varie nazioni, conoscere le qualità di paesi diversi, et osservare la politica de' maggiori regnanti, non contento d'aver l'anno avanti scorsa buona parte della Germania, e veduto le Corti degli Elettori di Magonza e di Sassonia, molte delle città franche fino ad Amburgo, la maggior parte dell' Olanda, e qualche poca della Fiandra, risolvette sul fine del 1668 d' intraprendere un viaggio maggiore per

abboccarsi con i maggiori potentati d'Europa... ». Partì di Firenze il 18 settembre 1668, conducendo un seguito di quaranta persone. I gentiluomini furono soli cinque, cioè: cavalier Dante da Castiglione, primo gentiluomo di camera; marchese Filippo Corsini, scalco; marchese Vieri Guadagni; Paolo Falconieri; Lorenzo Magalotti, in qualità di gentiluomini di Camera.

La narrazione viene al 13 d'ottobre 1669, rimanendo in tronco la presente copia alle parole: « et in specie per i malati che il giorno app.° vi si condussero. Fu S. A. ».

LVIII.

Antico n.° 1104 I Z. Filza di c. 200 numerate modernamente. Sopra due carte che precedono, Carlo Strozzi ha scritto le segnature suddette e questo titolo:

« In questo libro si contiene: Entrate, Debiti e Ragguaglio de' beni e spese di famiglia dell' Ecc.mo Sig.re Don Pietro Medici, e trattati e modi diversi proposti al Gran Duca Francesco per pagare i debiti del d.° sig.r Don Pietro ».

1. — « 1580. Calculo dello stato di don Pietro de' Medici ». — A c. 1-2.
2. — Ristretti dell'entrate di don Pietro, attenenti allo scrittoio di Firenze, a quello di Pisa e a quello di Castiglioni, dal 1574 al 1580 inclusive. Con il Ristretto riassuntivo de'sette anni, dal quale l'entrate nette appariscono essere state di scudi 287703. 4. 11. —. — c. 3-51.
3. — « Debiti di Roma datimi dal San Galletto con le partite del Ceuli ». — c. 53-56.
4. — « Spese della stalla di Pisa. A dì primo di Xbre 1582 ». — c. 59 e 62.
5. — « 1582. Sunto della stima di tutti e bestiami che di presente questo dì 9 di Xmbre si ritrovano su le possessione delle fattorie de l' ill.mo et ecc.mo s.or don Pietro de Medici administrate dallo scrittoiò di Firenze... ». — c. 60.
6. — Instrumento pel quale don Pietro de' Medici, volendo pagare i suoi molti debiti, ed avendo pregato il Granduca suo fratello di ricevere « omnia et quaecunque eius bona iura et actiones ad eum quomodolibet spectantes et spectantia in Italia ubicumque sita titulo conductionis toto tempore vitae na-

turalis » di lui Pietro, elegge suo generale e speciale mandatario il cav. Antonio del fu messer Lorenzo Serguidi « ad calculandum, computandum, paciscendum, transigendum etc. » con i suoi creditori. Fatto in Lisbona, il 5 settembre 1582; presenti, Luigi Dovara cavaliere di Santo Stefano patrizio cremonese, Girolamo Magnacavallo dottore di Como, e Pietro dal Poggio cittadino pisano. Rogò « Ioannes Christophorus Zannolinus clericus coniugatus bononiensis etc. ». Segue l'attestazione del notaro apostolico Niccolò Galletti, fatta in Lisbona il 7 settembre 1582. Copia autentica. — c. 63-65.

7. — Altra copia autentica del precedente Instrumento. — c. 67-69.

8. — « Calculo delle entrate di D. Pietro ». Comincia: « In prima il fitto si faccia per 5 anni cominciando addì p.° d'agosto... ». — c. 71-74.

9. — Lettera di Luigi Dovara al cav. Serguidi in Firenze. Lisbona, 10 settembre 1582. Originale, col sigillo. — c. 75-78.

10. — Lettera di don Pietro de' Medici al suddetto. Lisbona, 10 settembre 1582. Originale, col sigillo. — c. 79 e 82.

11. — Lettera dello stesso allo stesso, conforme alla precedente, ma con un'aggiunta in fine. Lisbona, 10 settembre 1582. Originale. — c. 80-81.

12. — Lettera dello stesso allo stesso. Lisbona, 27 dicembre 1582. Originale. — c. 84-86.

13. — « A dì 4 di giennaio 1582. Sunto della stima de'bestiami delle fattorie et possessione dell'ill.^mo^ et ecc.^mo^ s.^r^ don Pietro de Medici venute al Ser.^mo^ G. Ducha di Toschana, et stimate da più persone per la parte di S. E. ordinate dal Sor Ant. Serguidi procc.^re^ di S. E. I., et per la parte di S. A. per il m.° m.^r^ Bened.° Vguccioni... ». Segue: « Sunto di tutti e semi che questo present'anno si son seminati alle possessioni de l'ill.^mo^ et ecc.^mo^ s.^r^ don Pietro de Medici... ». — c. 88-92.

14. — Diverse Note di grasce, bestiami ec. delle fattorie di don Pietro de' Medici, rimesse nel 1582 da Niccolò Bald.^tti^, e da altri, al segretario Serguidi. — c. 95-131, e 150.

15. — Ordine al Depositario generale, de' 4 gennaio 1582, che paghi quattromila scudi, da rimettersi in Spagna a don Pietro de' Medici; e altri ordini di pagamento, con la « Nota delli Stipendiati di S. Ecc.^za^ che si hanno da pagare per il loro servito per tutto gennaro presente », con ordine di cassarli dal ruolo, salvo il beneplacito di S. E. quando sia tornata di Spagna. — c. 133-136.

16. — « 1583. Inventario delle masseritie e altre robe che si ritrovano nella roccha di Cast.° della Pescaia nel palazo di Giustitia, in casa il fattore al Mulino di Cast.°, alla Badiuola et

a Marsiliana, fatto questo dì primo di giennaio 1583 ». È sottoscritto dagli Stimatori. Copia. Ha una numerazione originale da c. 1 a 9. — c. 152-160.

17. — Lettera di Bart.° Cantucci al segretario Serguidi. Dallo Scrittoio, 5 aprile 1583. Originale. — c. 163 e 166.

18. — « A dì primo di giennaro 1582. Nota delli Stipendiati de l'ill.mo et ecc.mo s.or don Pietro Medici, che parte ne restorno in Firenze alla partita di S. E. I. per Spagnia d'ordine della prefata S. E. I., et parte ne tornorno di Lisbona rimandati da S. E. I., et alchuni tornati da per loro di licentia di S. E., e quali restono havere le lor paghe decorse come appresso... ». Fra gli altri: « Leonora Carnesechi, si trova nel munisterio di San Friano. Frottola nana, si trova in Firenze in casa m.r Giulio de' Medici. Bartolomeo nano, infino a che morse, che fu alli 25 di genn. 1581. M.r Dõm.co Mellini, f. cinque il mese a beneplacito di S. E. I., come per rescritto de' 27 dì di luglio 1575, et resta creditore da dì primo di marzo 1580 infino a tutto il presente mese di dicembre 1582... ». — c. 164-165.

19. — « Nota de debiti del s.r d. Pietro de Medici, de quali patisce interessi ». Fra gli altri, « Ganassa commediante », che aveva avere ducati 3278. Vi è unita la copia d'un ordine di pagamento ai creditori della Nota, fatto da don Pietro a Napoleone Cambi depositario generale di S. A., « havendo il Granduca mio signore et fratello resoluto d'accomodarmi della somma de denari ch' io ho debito, con ritenersi dua mila scudi il mese, o quel più che fussero, sin'all'esserne reintegrato... ». — c. 167-169.

20. — « 1583. Nota di tutti e debitori che erano lavoratori di S. E. nelle possessione di Pisa et di Firenze nel tempo che si fecie l'affitto di dette possessione a S. A.; oggi detti lavoratori venghono lavoratori di S. A., salvo che quelli che fussino stati remossi da Ministri di S. A. dal primo di novembre in qua... ». — c. 172-178.

21. — Lettera di Zanobi Lapaccini al segretario Serguidi. Di casa, 17 luglio 1584. Originale. — c. 179 e 186.

22. — Lettera di Cosimo Naldini allo stesso, in Firenze. Comincia: « Per poter conseguire in Pisa le faccende dell' ill.mo et ecc.mo s.r don Pietro Medici mio signore, è di necessità ch' io domandi a V. S. molto ill.re come suo procuratore generale il placito delle infrascritte cose; e però lei si degnerà comandarmene a capo per capo la volontà sua, acciò ch' io non erri e non esca di sua volontà... ». Sono 20 capi. Originale. — c. 180-185.

23. — « Nota di debiti del s.r d. Pietro de Medici, de quali patisce interessi ». — c. 187.

24. — « 1584. Apresso Nota del debito che si ritrova havere lo ill.mo et ecc.mo s. d. Pietro de Medici con li apresso nominati per infino a tutto dì 15 di l.io 1584... ». — c. 188-189.

25. — Lettera « del s.r D. P.ro all'Amb.re Cheffeniler ». Copia. — c. 194-196.

Ill.mo Sig.re

Poi che dal Gran Duca mio S.r mi è stato fatto larga testimonianza di quanto prontamente et amorevolmente V. S. Ill.ma si è affaticata in procurarmi una moglie conveniente alla qualità mia, non posso se non restarle in molto obligo della voluntà che ha dimostro verso la persona mia, et per obligarmele maggiormente pregarla con ogni mio affetto a volere pigliarsi cura di condurre a quel porto che si desidera il negotio del mio casamento; il quale quanto più giudico necessario all'interesse di casa mia, tanto più prontamente mi ci risolvo, et prego lei con ogni instantia a cominciare a trattare quello del Marchese d'Aghilar, col parlarne liberamente a S. S., poi che intendo che la pratica che haveva con l'Admirante non si concluse altrimenti. Et quando pure vegga questo preocupato, potrà trattare per una delle figliuole del Duca di Beger, vedendo di vantaggiarmi nella dote più che si può, poi che sa la spesa che si portono dietro simile donne. Quando anco queste altre fussero allogate, che non credo, potrà lei con la molta pratica che tiene in quelle bande propormi qualche altro partito che ella giudichi che sia utile et honorevole alla Casa mia. Ma perchè tutta l'importantia consiste nella prestezza et nel trovare una donna atta alla generatione, poi che la Casa mia non ha bisogno d'altro che di successione, torno a pregare di nuovo V. S. Ill.ma a incaricarsi questo negotio per suo, et trattarlo come suole le cose di questa sua Casa, alla quale non può ella fare il maggior benefitio nè che glie n'habbia da restare in maggior obligo. Et perchè ella habbia costì con chi trattarne a nome mio, ho ordinato all'Amb.re del Gran Duca mio S.re et al Battaglino agente del Car.le mio fratello, che faccino in questo tutto quello che da V. S. Ill.ma sarà loro ordinato così nell'informationi et nello scrivermi come in ogni altro particulare per più facilità del negotio; el quale desidero che si compla per la mano sua prudente et amorevole: assicurandola ancora che il Gran Duca ne sentirà molto piacere, et io impiegherò sempre per lei ogni mio potere per servirla. Et le bacio le mani, et prego Dio che la prosperi. Di Pratolino, il dì XIII *di giugno* 1585.

26. — Lettera di Paolo Vinta al segretario Antonio Serguidi, in casa. Di casa, li 13 aprile 1586. Si riferisce « alla permuta del tenimento di Coltano ». Vi è unita una dimostrazione dell'entrate di Coltano. Originale. — c. 197-200.

LIX.

Antico n.° 845, già 603 cancellato. Questa filza fu messa insieme da Carlo Strozzi, che le dette il numero 603, variato poi in 845, e sopra una carta che precede ai documenti scrisse di propria mano: « Lettere di Luigi Guicciardini comm.° di Pisa 1530 e 31, per ordine ». Nel 1670 Luigi Strozzi, ritenuto il numero 845, sopra un'altra carta ripetè il titolo, correggendo « Lettere di Luigi Guicciardini .... » in « Lettere scritte a Luigi Guicciardini Commessario di Pisa nel 1530 e 1531. Originale ». Venne modernamente numerato ciascun documento; e l'archivista del Mediceo, che fu Filippo Moisè, vi appose questo ricordo: « Sono 375 tra lettere e documenti relativi, ma effettivamente sommano a 382, perchè sono numeri duplicati il 48, 90, 104, 132, 138, 342 e 356 ». Volendo conservare la numerazione, che ormai sarà stata più volte citata, contrassegnamo con * i numeri duplicati: avvertendo, che il 48 non ha duplicato; che i duplicati 90, 104, 132 sono poscritti o polizze aggiunte a lettera; che anche i numeri 185 e 188 son duplicati, ma al solito, poscritto e aggiunta; che i numeri 221 e 222 formano un solo documento, e così i numeri 372 e 373; e che finalmente i numeri 138, 342 e 356 sono veri e propri duplicati.

a) Lettere di magistrature e uffici della Repubblica a Luigi Guicciardini, Commissario generale di Pisa.

Abbondanza (Commissari dell').	Firenze,	13	settembre	1530.	N.° 48.
Abbondanza (Officiali dell').	»	27	»	»	» 88.
»	»	28	»	»	» 95.
»	»	6	ottobre	»	» 113.
»	»	14	»	»	» 125.
»	»	14	dicembre	»	» 195.
»	»	15	»	»	» 197.
»	»	19	gennaio	»	» 246.
»	»	24	»	»	» 255.
»	»	22	febbraio	»	» 283.
»	»	1	marzo	»	» 288.
»	»	29	aprile	1531.	» 321.
»	»	4	maggio	»	» 328.
Capitani della Parte Guelfa.	Firenze,	13	gennaio	1530.	» 240.

Otto di Pratica.	Firenze,	4	gennaio	1530.	N.° 228.
»	»	11	»	»	» 234.
»	»	»	»	»	» 237.
»	»	12	»	»	» 238.
»	»	24	»	»	» 250.
»	»	2	»	»	» 263.
»	»	3	»	»	» 265.
»	»	19	»	»	» 268.
»	»	20	»	»	» 270.
»	»	15	febbraio	»	» 1.
»	»	28	»	»	» 260.
»	»	6	marzo	»	» 292.
»	»	8	»	»	» 273.
»	»	4	aprile	1531.	» 280.
»	»	10	»	»	» 299.
»	»	16	»	»	» 301.
»	»	25	»	»	» 316.
»	»	27	»	»	» 319.
»	»	28	»	»	» 320.
»	»	29	»	»	» 322.
»	»	4	maggio	»	» 327.
»	»	6	»	»	» 329.
»	»	7	»	»	» 330.
»	»	13	»	»	» 333.
»	»	»	»	»	» 334.
»	»	18	»	»	» 342.
»	»	15	giugno	»	» 345.
Priori di Libertà e Gonfaloniere di giustizia.	Firenze,	26	settembre	1530.	» 81.
»	»	7	ottobre	»	» 116.
»	»	23	novembre	»	» 168.

Priores libertatis et Vexillifer iustitiae Populi Florentini.

Magnifice vir etc. Tu vedrai le bolle o la copia di epse de l'haver Nostro S.re riordinato la congregatione de frati di S.o Domenico, che era qui di Toschana et factala provincia Romana; et vedrai anchora la copia d'uno breve che Sua Beatitudine scrive qui alla S., per il quale dice havere electo provinciale di decta provincia fr. Zanobi Pieri per rassettare e Conventi di quella; et exhorta questa Signoria che si gli presti ogni favore nel recuperare et esserli restituiti e Conventi di decta religione et congregatione, per fare quella opera che da Sua Sanctità gl' è stato imposto. Al quale ha anchora commesso la castigatione et correptione di quelli frati

che havessino errato o che errassino. Et le quali bolle et brevi et copia di epsi tu vedrai et sarannoti presentati dal prefato Provinciale. Et però per queste nostre ti diciamo che tu facci tanto quanto vedrai in quelli essere la voluntà di N. S., al quale questa S. et li sua rectori hanno a essere sempre figliuoli obedientissimi. Bene vale. Ex Palatio nostro, die XXIII[a] *novembris* MDXXX°.

Sanità (Officiali e Provveditori di).	Firenze,	12 novembre	1530.	N.°	158.
	»	29 aprile	1531.	»	324.
Sindaci e officiali sopra la restituzione dei beni de' ribelli.	Firenze,	28 novembre	1530.	»	181.
»	»	9 dicembre	»	»	207.
»	»	19 »	»	»	206.
»	»	30 gennaio	»	»	262.
»	»	18 febbraio	»	»	267.

b) Lettere di ufficiali della Repubblica, Comuni, Signorie, persone costituite in dignità, e privati, al medesimo Luigi Guicciardini.

Acciaiuoli Carlo.	Firenze,	8 aprile	1531.	»	297.
Acciaiuoli Roberto.	»	16 dicembre	1530.	»	203.
Anonimo.				»	352.
Bartoli Cosimo, commissario.	Barga,	22 agosto	»	»	5.
Bar.[1] Nofrio.	Firenze,	13 settembre	»	»	50.
Bellacci Carlo, vicario e commissario.	Vico Pisano,	1 marzo	»	»	287.
Bonvisi Martino e L.co	Lucca,	2 settembre	»	»	25.
Buondelmonti Michele.	Livorno,	18 ottobre	»	»	130.
Capponi Marietta, donna di Bartolommeo di Andrea.	Fivizzano,	27 aprile	1531.	»	317.
Capua (Niccolò Arcivesc. di).	Firenze,	19 »	»	»	306.
»	»	20 »	»	»	307.
»	»	» »	»	»	311.
»	»	22 »	»	»	312.
»	»	27 »	»	»	318.
»	»	29 »	»	»	282.
»	»	30 »	»	»	325.
»	»	2 maggio	»	»	326.
»	»	12 »	»	»	332.
»	»	16 »	»	»	338.

....

Benchè pensi V. S. da Firenze sia suta avisata del Breve venutovi per rimuovere tutti e frati di San Marco, opera veramente molto laudabile; parimente della retentione di Raphael Girolami, Francesco Carducci, Bernardo da Castiglione, Luigi Soderini, Iacopo Gherardi, Giovambaptista Cei, capi et coda di tutta la desolatione della nostra povera città, non posso fare non me ne rallegri con quella, veggendo cominciarsi a pigliare el panno pel verso....

✠ *Yhs*

Magnifice vir et cetera. Io non mancherò mai della solita fiducia che io ho sempre havuta nella humanità di V.ª S.ria ogni volta che mi accadrà il favore di quella in alcuna mia occorrentia, come accade al presente et di grande importansa al nostro povero stato et gravi some che io sostengo.

La causa è che Raffaello mio fratello si vorrebbe servire del suo salario del castellanato della Torre di mare, del quale ha ancora a riscuotere la maggiore parte, et lo ha promesso alli officiali del Monte della Pietà per satisfarne, come mallevadore, a uno debito di Andrea nostro fratello che ha con detti officiali; et con tale assignamento gli habbiamo intrattenuti. Onde non gli havendo potuto riscuotere, si truova in male termine per non potere rispondere come è tenuto a detti officiali. Per tanto con tutto il core ricorriamo alla V.ª S.ria, pregandola strectamente che li piaccia permettere anzi operare, per lo amore che io so che quella mi porta, che detto camarlingo ci paghi tali stantiamenti per tale effecto, che in questi tempi sarà opera pia doppiamente, et per respecto di quello luogo che merita favore, et per respecto nostro che siamo in extrema necessità. Io so che Iacopo vostro ve ne ha scripto ad instantia di Giovanni Ubertini, che è uno de' mallevadori di detto Andrea pel quale detto Raffaello è obligato con altri huomini da bene; e quali haranno obligo infinito con V.ª S.ria, se questi danari si riscuotono per essere disobighi: che di circa a f. 90 d'oro vorremo servirci pel Monte; il resto soverrebbe in parte alle mie necessità, che sono, oltre al solito, questo anno, tale che a V.ª S.ria ne increscerebbe, amandomi come suole et come spero, per sua benignità et non miei meriti.

Appresso non voglio mancare pregare V.ª S.ria che, potendo in alcuno modo favorirmi, qui o altrove, alla preservatione del mio

luogo, sia contenta farlo, et agiugnere la sua opera a quella che fa et farà messer Francesco: che certamente V.ª S.ria si può persuadere che se io ne sono spogliato, sono constrecto a mendicare il pane senza rimedio alcuno. Et però, di tutto quello che V.ª S.ria mi può favorire, et circa a questa parte et a quanto scrivo di sopra, io ne harò insieme co'mia figliuoli obligo immortale con quella, alla quale quanto più posso mi racomando, che Dio felice et in sua gratia la conservi. Bene vale. Florentie, die VIIII *octobris.*

Servidore di V.ª S.ria et compar misero

Iac.º N. in Palazzo.

Neretti Giovanni.	»	21 settembre	1530.	N.°	67.
Nicolò (Fra).	»	16 maggio	1531.	»	339.
Nori Francesco Antonio, commissario.	Pistoia,	6 aprile	»	»	296.
»	»	17 »	»	»	303.
Pier Francesco.	Firenze,	10 settembre	1530.	»	46.
»	»	22 »	»	»	70.
Pieri fra Zanobi, Priore provinciale de' Domenicani.	Firenze, in S. Marco,	23 novembre	»	»	169.

Magnifice Domine, salutem et commendationem. Piglierò sicurtà scrivere a V. S. perchè so che quella non vuole se non el iusto, et satisfarassi quando intenderà che e frati nostri qui di Sancto Marco, e quali hanno errato, et veramente hanno errato, saranno puniti secondo e lor demeriti. Mag.ce Domine, ha a intendere V. S. come io sono stato a Roma a'piedi della Sanctità del Papa, del quale io spetialmente sono et sempre sono stato buono figliuolo; et Sua Beatitudine m' ha imposto molte cose, et im particulari in che modo io habbi a punire et confinare alcuni frati, secondo e lor demeriti. Vuole etiam che gli amici et figliuoli sua sieno riguardati; et io, come buono figliuolo di Sua Sanctità, exequisco efficacemente quanto da quella m' è stato imposto. Priegho dunque V. S. che quella si degni condescendere alla prece d'uno amico di tucta la Casa vostra quale sono io. Et quanto io sia amico della Casa vostra vi possono informare la Mag.tia di m.r Francesco et di Iacopo vostri frategli. Et ex quo che la S. del Papa ha imposto a me (assummendomi al Provincialato di tucta la Provincia Romana) la correctione et punitione de' sopradecti, V. S. lasci fare a me come cosa a me pertinente, perchè farò in modo che Vostra S. et gli altri ciptadini saranno satisfacti. Si degnerà dunque V. S., per amore di me, amicissimo vostro et di molti altri vostri amici, rimuovere se alcuno impedimento fussi nel

Convento nostro di Sancta Katherina; et ex quo che la S. del Papa me l' ha concesso, lasciarlo a me libero et expedito, restandovi obligato, et offerendomi a V. S. in tucto quello posso compiacere a quella, la quale Iddio conservi et augmenti in tucti e beni corporali et spirituali. Bene valete. Ad V. S. mi raccomando. Florentie in S.[to] *Marco. Die* XXIII *novembris* MDXXX.

Di V. S. *Frater Zenobius de Pieriis*
Ordinis Pred. Prior Provincialis.

Pieri fra Zanobi, Priore provinciale de' Domenicani.	S. Domenico di Fiesole,	18	dicembre	1530.	N.° 204.
Pisa (Onofrio arcivescovo di).	Roma,	5	aprile	1531.	» 281.
Rabatti Antonio.	Firenze,	9	novembre	1530.	» 155.
»	»	3	gennaio	»	» 227.
Ramberto, commissario.	Soliano,	5	ottobre	1531.	» 108.
Ricasoli Andrea.	Pisa,	7	»	1530.	» 115.
Ridolfi Luigi.	Firenze,	24	aprile	1531.	» 314.
Rucellai Bardo.	Pietrasanta,	5	»	»	» 293.
Rucellai Francesco.	Lucca,	20	agosto	1530.	» 3.
Rucellai Palla.	Firenze,	29	settembre	»	» 97.
»	»	5	ottobre	»	» 107.
»	»	9	marzo	»	» 271.
Salviati Iacopo.	Roma,	23	settembre	»	» 72.
»	»	28	»	»	» 89.
»	»	10	dicembre	»	» 191.
»	»	25	gennaio	1531.	» 257.
»	»	5	aprile	»	» 294.
»	»	21	maggio	»	» 343.
Santa Maria in Monte (Gonfalonieri e Capitani di).	S. M. in M.,	15	settembre	1530.	» 54.
Strozzi Bernardo di Gabriello.	Pisa,	22	dicembre	»	» 357.
S. (Strozzi) Carlo.	Firenze,	23	gennaio	»	» 252.
Strozzi Filippo.	Lucca,	25	settembre	»	» 77.
»	Firenze,	2	febbraio		» 264.
Strozzi Francesco, scrittore dei Commissari Apostolici.	»	18	gennaio	»	» 245.
Th. Fiam. (Polizino, in cui risponde alla domanda fatta a tergo da « ser Iac. » a « ser Bernardo », volendo sapere il Commissario che titoli si davano al Cardinale de' Medici e al duca Alessandro.)					» 371.
Tornabuoni Francesco.	Lucca,	25	settembre	1530.	» 76.
Tornabuoni Simone.	Firenze,	12	dicembre	»	» 194.
»	»	16	»	»	» 202.

Tornabuoni Simone.	Firenze,	19	dicembre	1530.	N.°	205.
Valori Bartolommeo, commissario generale.	Firenze,	22	agosto	»	»	8.
»	»	23	»	»	»	11.
»	»	24	»	»	»	14.
»	»	»	»	»	»	15.
»	»	25	»	»	»	16.
»	»	»	»	»	»	17.
»	»	»	»	»	»	18.
»	»	3	settembre	»	»	26.
»	»	4	»	»	»	27.
»	»	5	»	»	»	31.
»	»	7	»	»	»	36.
»	»	9	»	»	»	42.
»	»	10	»	»	»	44.
»	»	13	»	»	»	51.
»	»	16	»	»	»	55.
»	»	»	»	»	»	57.
»	»	17	»	»	»	59.
»	»	»	»	»	»	60.
»	»	18	»	»	»	61.
»	»	»	»	»	»	62.
»	»	21	»	»	»	66.
»	»	22	»	»	»	68.
»	»	»	»	»	»	69.
»	»	26	»	»	»	83.
»	»	»	»	»	»	85.
»	»	28	»	»	»	92.
»	»	»	»	»	»	94.
»	»	30	»	»	»	99.
»	»	»	»	»	»	100.
»	»	2	ottobre	»	»	103.
»	»	6	»	»	»	111.
»	»	»	»	»	»	112.
»	»	10	»	»	»	119.
»	»	12	»	»	»	120.
»	»	9	novembre	»	»	157.
»	»	25	»	»	»	171.
»	»	»	»	»	»	172.
»	»	16	dicembre	»	»	199.
»	»	22	»	»	»	213.
»	»	»	»	»	»	214.
»	»	6	gennaio	»	»	230.
»	»	9	»	»	»	236.

Valori Bartolommeo, commissario generale.	Firenze,	17	gennaio	1530.	N.° 244.
"	"	20	"	"	" 247.
"	"	24	"	"	" 254.
"	"	25	"	"	" 256.
"	"	26	"	"	" 258.
"	"	28	"	"	" 259.
"	"	4	febbraio	"	" 266.
"	"	28	"	"	" 286.
Vitelli Alessandro.	Dal campo sopra Firenze,	4	settembre	"	" 29.
"	Firenze,	25	dicembre	"	" 218.
"	"	13	maggio	1531.	" 335.

c) Lettere di vari individui della casa Guicciardini a Luigi Guicciardini.

Guicciardini Batista.	Firenze,	28	settembre	1530.	N.° 96.
Guicciardini Bongianni.	Poppiano.				" 353.
"	"	29	ottobre	"	" 364.
Guicciardini Francesco.	Firenze,	30	ottobre	"	" 346.
"	"	15	novembre	"	" 347.
"	"	26	"	"	" 348.
"	"	15	marzo	"	" 349.
Guicciardini Girolamo.	Firenze,	18	ottobre	"	" 129.
"	"	29	"	"	" 145.
"	"	1	novembre	"	" 151.
"	"	9	"	"	" 154.
"	"	16	"	"	" 161.
"	"	"	"	"	" 162.
"	"	19	"	"	" 164.
"	"	25	"	"	" 173.
"	"	26	"	"	" 176.
"	"	3	dicembre	"	" 186.
"	"	22	"	"	" 215.
"	"	29	"	"	" 223.
"	"	19	aprile	1531.	" 305.
Guicciardini Iacopo.	Firenze,	8	settembre	1530.	" 37.
"	"	17	ottobre	"	" 127.
"	"	26	"	"	" 139.
"	"	27	"	"	" 140.
"	"	16	dicembre	"	" 198.
"	"	29	"	"	" 224.

Guicciardini Iacopo.	Firenze,	7	gennaio	1530.	N.° 232.
Guicciardini Lisabetta, donna fu di Niccolò Baldovinetti.	Usignano,	7	marzo	"	" 272.
Guicciardini Niccolò.	Lucca,	6	settembre	"	" 32.
"	"	5	ottobre	"	" 110.
"	Firenze,	8	"	"	" 117.
" (con un Polizzino)	Lucca,	20	"	"	132-132*.
"	"	21	"	"	" 134.
"	"	22	"	"	" 135.
"	"	23	"	"	" 137.
"	"	24	"	"	" 138.
"	"	26	"	"	" 138*.
"	"	27	"	"	" 142.
"	"	28	"	"	" 144.
"	"	29	"	"	" 146.
"	"	30	"	"	" 148.
"	"	31	"	"	" 150.
"	"	2	novembre	"	" 152.
"	"	9	"	"	" 156.
"	"	13	"	"	" 159.
"	Firenze,	19	"	"	" 163.
"	Pisa *(sic)*,	"	"	"	" 165.
"	Firenze,	20	novembre	"	" 65.
"	"	24	"	"	73-74.
"	"	26	"	"	" 79.
"	"	"	"	"	" 177.
" (con un Polizzino)	"	2	dicembre	"	185-185*.
"	"	6	"	"	" 187.
"	"	"	"	"	188-188*.
"	"	8	"	"	" 190.
"	"	15	"	"	" 200.
"	"	28	"	"	" 220.
"	"	"	"	"	221-222.
"	"	16	gennaio	"	" 242.
"	"	7	aprile	1531.	" 298.
"	"	18	"	"	" 304.
"	"	20	"	"	" 310.
"	"	25	"	"	" 315.
"	"	28	"	"	" 323.
"	"	30	"	"	" 331.
"	"	11	maggio	"	" 340.
"	"	17	"	"	" 341.

d) Lettere a Niccolò Guicciardini, figliuolo di Luigi, di

Guicciardini Francesco.	S. Michele in Bosco, 20 settembre 1531.	N.° 350.
Guicciardini Luigi.	Pisa, 2 maggio 1530.	» 351.
Lo stesso.	» 4 marzo »	» 290.

Carissime fili etc. All'ultima tua de' 26 del passato accade pocho che replicare per essere la maggior parte responsiva a più mie. Non mi maraviglo del favore di m.^r Bardo, perchè ad ognhora penso vedere maggiore stravaganze, per havere veduto insino a hora tanti segni di pocho curarsi et meno pensare a' tempi passati. Se nelle gravezze saranno simili errori, monsterreno a ogn'homo, che conoscha le qualità de' governi et habbi considerato quanto sieno importanti li errori che si fanno per non distinguere e tempi nè e casi nè li huomini, che ogn'altra arte possiamo far bene, ma che di governare non ne sappiamo nulla, ma che da altri meritiamo essere non dico governati ma malissimo trattati, come eravamo da 6 mesi adrieto. Questa experienza, insieme con molte altre ancora, apertamente mi dimonstra, se non tutte, la maggior parte delle nostre actioni essere sottoposte al fato; et la varietà et la stravaganza, che noi veggiamo succedere in quelle, non depende da altro che dalle diverse costellationi. Però in questo ultimo frangente della nostra ciptà, benchè molti fussino simili nelli errori, no sono stati simili nelli effecti; et quelli che nelli tempi passati sono stati pocho fortunati, l'hanno monstro in questi ultimo, o con la morte o con el confino; et li altri più fortunati, o non sono stati riconosciuti o non sono stati ritrovati o pocho puniti. Et così interverrà sempre a coloro che si lasciono governare dal cielo et non da la ragione. L'Aldobrandino, per havere buona natività, ha campato quello che non pareva prima credibile; et così ha facto et farà Raffaello Girolami. Ma se questa fortuna darà la volta, come non pocho dubito, non essendo ritenuto con la ragione el girar suo, le buone natività di noi altri non basteranno: et chi altrimenti crede, interamente s' inganna. Forse che la presentia del Duca farà quello che insino a hora la ragione non ha facto etc.

....

e) Lettera a Iacopo Guicciardini, di

Pandolfini Giannozzo. S. d. È alligata al n.° 232. N.° 231.

f) Documento del tempo dell'Assedio.

Lettera di Lorenzo Venturi, commissario in Pontedera, de' 14 maggio 1530, ai Commissari Fiorentini in Pisa. N.° 336.

g) Documenti vari.

1. — Elezione fatta dai X di Libertà e Pace del Capitano della piazza di Pisa nella persona di Giovambatista di Girolamo da Pistoia, in sostituzione del defunto Scipione da Perugia, per due anni; l'uno dei quali fermo, e l'altro a beneplacito, ec.: de'9 ottobre 1528. Con la sottoscrizione del Cancelliere, e due sigilli dell'Ufficio de' Dieci. N.° 359.
2. — « Chopia d'uno Chapitolo della Provisione della Riforma del Monte, fatta per l'anno 1529, attenente a chreditori de' Pisani ». È approvata nel Consiglio Maggiore il dì 14 gennaio 1528. » 174.
3. — Elezione, fatta da' Dodici di Balìa, del Commissario a rivedere i conti di tutte le spese fatte nella città di Pisa per causa della guerra, nella persona di Francesco di Guido Mannelli: de' 5 settembre 1530. Sottoscritta da Anton Maria Bonanni segretario de'Dodici. » 30.
4. — Fede di Paolo di ser Francesco da Catignano, Cancelliere già de'Dieci ed ora de'Dodici della Balìa, come sotto dì 26 luglio 1530 i Dieci fecero pagare ad Alfonso Strozzi e compagni fiorini cento d'oro larghi per tanti n'erano stati serviti in Pisa da Pagolantonio Soderini, ec. È de' 14 settembre 1530. » 56.
5. — Avviso « del cap.no Andrea D'Oria allo ill.re s.re Alex.o Vitelli de'XIII di febbraio ». È allegato al n.° 1. » 2.
6. — Copia di un Breve di Clemente VII alla Signoria di Firenze. Si riferisce al n.° 168. » 147.

Copia cuiusdam Brevis sanctissimi domini nostri Clementis VII.mi Pontificis Maximi, dat. Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 30 octobris MDXXX.

Dilecti filii etc. Composuimus nuper res et negocia fratrum Sancti Marci et eorum Congregationis, creavimusque dilectum filium Zenobium Pierium Ordinis Sancti Dominici fratrum Predicatorum professorem provincialem Provinciae Romanae. Cum autem idem Zenobius isthuc se conferat, illudque in primis ei in mandatis dederimus ut monasteria quaecumque dictae Congregationis et Provinciae reformatione indigentia corrigat et reformet, coeteraque faciat et exe-

quatur quae ad ipsius Congregationis et Provinciae quietum statum et religionis augumentum necessaria videbuntur; propterea Devotionem vestram etiam atque etiam in Domino hortamur, ut eidem Zenobio in reformatione monasteriorum huiusmodi nec non perpetua extinctione per nos facta Provinciae Sancti Marci predicti, et in recuperandis monasteriis Sancti Dominici de Prato et Sancti Iacobi de Sancto Miniate dictae Congregationis seu Provinciae et illis pacifice possidendis opportune faveatis et auxilia ad id necessaria prebeatis. Et insuper, ut monasteria Pisana et Sancti Geminiani eiusdem Congregationis seu Provinciae in omnibus rebus quae cum iustitia coniunctae erunt commendata habere velitis; permittatisque fratres ipsius Congregationis seu Provinciae, tam qui deliquerunt quam qui in posterum delinquent, per ipsum Zenobium provincialem, ad quem in eos iurisdictio pertinet, prout iuris fuerit puniri et castigari. In quo rem iustitiae debito convenientem Deoque acceptam et nobis plurimum gratam facietis.

7. — Deliberazione degli Otto di Pratica, con la quale è assegnata a Luigi Guicciardini, generale Commissario di Pisa, la provvisione solita del Capitano. De'20 novembre 1530. Con la sottoscrizione del Cancelliere, e il sigillo. N.° 166.
8. — « Nota de'benefitii vacati per la morte di m.r Niccolò Filipetri et expediti nella persona di monsignor r.mo Ridolfi, vacorono a XXVIII di Xbre ». Allegata al n.° 247. » 248.
9. — Lista di ufficiali novamente eletti, e di cittadini « in bando del capo et confiscatione de' beni ». Porta la data « A dì xxvj ° d'ottobre ». » 141.
10. — Nota delle milizie che dovevano restare in Livorno e in Pisa, fatta di consenso d'Alessandro Vitelli. Allegata al n.° 250. » 251.
11. — « Debiti di Sale ». » 355-356*
12. — « Nota del comandamento si ha a fare al Cam.° di Doghana ». È una dichiarazione di somme avute da Luigi Guicciardini, come Commissario generale di Pisa, da amorevoli cittadini e mercanti senz'alcuno interesse, con l'ordine di farle buone ad essi per la restituzione. » 358.
13. — « Nota di grani ». » 360.
14. — « Nota delle palle d'artiglierie mandate a Livorno ec. » Erano venute da Volterra. Ha la data dei 18 maggio 1531. » 362.
15. — « Nota di più palle d'artiglierie di bronzo venute un' altra volta da Volterra ». 20 maggio 1531. » 361.

Officiali di Abbondanza.	Firenze,	13 aprile	1534.	N.° 2.
»	»	8 maggio	»	» 7.
»	»	15 »	»	» 8.
»	»	» »	»	» 9.
Otto di Custodia e Balìa.	Firenze,	28 gennaio	1534.	» 110.
Otto di Pratica.	Firenze,	5 maggio	1534.	» 6.

b) Lettere a Luigi Guiccardini, di

Camaiani Giovanfrancesco.	Firenze,	15 luglio	1534.	N.° 51.

Mag.co S.or e patrone mio.

Non ho voluto mancare di questi doi versi sanza altre cerimonie, solum per farli intendere come stamatina ad hore XIII *et minuti* 25 *se è dato principio a fondare la Forteza: dove nel fondamento se è misso doi grande lastroni di marmo con lettere scripte, che in questa ne mando la copia ad V. S. Et però torno a dire a V. S. che stamani fui contrario, e quando se dede principio al lavorare, perchè stamani ce è venuto tutta la nobilità di Fiorenza, e in ultimo tutto lo Stato, et molti altri gentili homini, e gran popolo. Dopoi Sua Ex.tia con molti S.ri et gentili homini, e quasi la magiore parti di la guardia. Arrivato che fu Sua E.tia, se dede principio a cantare la messa solenne, dove era l'Arcivescovo di Fiorenza e molti altri prelati. Dopoi Sua Ex.tia, il Vescovo, il Si.re Alexandro e S.re Mario furono li primi a buttare sassi e calcina sopra le pietre misse. E ancho si buttò di molti medaglie di più sorti. In ultimo, altro non se po'dire, si non che è stata una bella e alegra solennità. Idio longamente mantenga questo felicissimo. Stato et Sua Ex.tia*

Al pigliare il ponto ce è stato molti pareri: il più era di stamani, e ancho quello di V. S., che molto è piaciuto ad Sua Ex.tia Per questa non dirò altro. Quanto più posso a V. S. mi racomando. Di Fiorenza, alli 15 *di luglio* 1534.

Il vostro s.tor Io. Fran.o Camaiani.

Carnesecchi de' Medici Pietro, protonotario.	Roma,	12 aprile	1534.	» 1.
»	»	16 »	»	» 4.
Cavalcanti Cavalcante.	Castrocaro,	6 agosto	1535.	» 68.
Da Barberino Alessandro, potestà.	Castiglione,	6 febbraio	1534.	» 112.
Della Stufa Francesco, commissario.	Cortona,	20 ottobre	»	» 85.
»	»	2 novembre	»	» 88.

Della Stufa Giovanni (con un Polizzino).	Capolona,	14	settembre	1536.	N.°	81.
De Pretis Antonio, vicario generale dell'Arcivescovado fiorentino.	Firenze,	19	maggio	1534.	»	14.
Falcetti Niccolò.	Laterina,	18	luglio	1535.	»	50.
Galligari Andrea.	Firenze,	6	settembre	1534.	»	79.
»	»	11	»	»	»	80.
Ghirighoro.	Castelfiorentino,	7	luglio	1535.	»	35.
»	»	»	»	»	»	36.
Marzi Angelo.	Firenze,	3	agosto	1534.	»	63.
»	»	16	ottobre	»	»	84.
Medici Ottaviano.	Firenze,	14	agosto	»	»	72.
»	»	29	»	»	»	75.
»	»	19	novembre	»	»	91.
»	»	24	»	»	»	92.
»	»	28	»	»	»	93.
»	»	9	dicembre	»	»	94.
Modigliana (da) Cristoforo.	Castiglioni,	4	gennaio	1535.	»	102.
Montelucci Giuntino.	Firenzo,	14	agosto	1536.	»	71.
Orsino Valerio.	Firenze,	28	agosto	1534.	»	74.
»	Anghiari,	10	novembre	»	»	89.
Ricasoli Antonio.	Castrocaro,	20	ottobre	»	»	86.
Salviati Giovanni, cardinale.	Roma,	26	giugno	»	»	26.
Vitelli Alessandro.	Firenze,	15	aprile	»	»	3.
» (con Poscritto)	»	16	maggio	»	»	10-11.
»	»	18	»	»	»	13.
»	»	20	»	»	»	15.
»	Firenze, Ponte Romito,	1	giugno	»	»	17.
»	Firenze,	27	luglio	»	»	58.
»	»	12	agosto	»	»	70.
»	Castello,	20	settembre	»	»	82.
»	Firenze,	9	ottobre	»	»	83.

c) Lettere di vari individui della casa Guicciardini a Luigi Guicciardini.

Guicciardini Bongianni.	Poppiano,	9	giugno	1535.	N.°	20.
»	»	10	»	»	»	19.
»	»	5	luglio	»	»	31.
»	»	13	»	»	»	45.
Guicciardini Francesco.	Bologna,	26	giugno	1534.	»	25.

....

Veggo quanto scrivete delle Chiane et della Forteza. Quella di Firenze, secondo intendo, si sollecita forte. Sarebbe pure anche bene che cotesta si facessi. Et certo sarebbe bene eleggere buoni punti, quando si fanno simili cose, maxime che l'aspettare IIII *o* VI *dì più o manco al principiarle non importi niente. Questi astrologi di qua, maxime el Vitale, minacciano excessivamente et molto assertivamente le cose nostre. Dio ci aiuti, chè a me fa più paura l'astrologia di terra che quella di cielo; ma quando si accordano tutta dua, è tanto peggio......*

»	Bologna,	9	luglio	1534.	N.° 40.
»	»	2	novembre	»	» 87.
»	Firenze,	1	gennaio	»	» 98.
»	»	»	»	»	» 100.
Guicciardini Girolamo.	Firenze,	3	gennaio	»	» 111.
Guicciardini Iacopo.	Firenze,	14	luglio	1535.	» 47.
Guicciardini Isabella.	Firenze,	5	luglio	»	» 32.
»	Poppiano,	6	agosto	»	» 67.
Guicciardini Niccolò.	Firenze,	29	aprile	1534.	» 5.
»	»	25	giugno	»	» 23.
»	»	»	»	»	» 24.
»	»	28	»	»	» 27.
» (manca un secondo foglio.)					» 28.
»	»	1	luglio	»	» 33.
»	»	6	»		» 34.
»	»	8	»	»	» 37.
»	»	10	»	»	» 42.
»	»	27	»	»	» 57.
»		28	»	»	» 59.
»		28	novembre	»	» 95.
»	»	12	dicembre	»	» 96.
»	»	15	»	»	» 97.
»	»	1	gennaio	»	» 99.
»	»	6	»	»	» 103.
»	»	8	»	»	» 104.
»	»	12	»	»	» 105.
»	»	15	»	»	» 106.
»	»	20	»	»	» 107.
»	»	21	»	»	» 109.
»	»	24	»	»	» 108.
» (con un Polizzino)	»	8	luglio	1535.	» 38-39.
»	»	9	»	»	» 41.
»	»	10	»	»	» 43.
»	»	11	»	»	» 44.

Guicciardini Niccolò.	Firenze,	14 luglio	1535.	N.°	46.
» (con un Polizzino)	»	17 »		»	48-49.
»	»	22 »	»	»	52.
»	»	23 »	»	»	53.
»	»	» »	»	»	54.
»	»	25 »	»	»	60.
»	»	28 »	»	»	61.
»	»	»	»	»	65.
»	»	3 agosto	»	»	66.
» (Frammento)	»	5 »	»	»	64.
»	»	7 »	»	»	69.
»	Pisa,	17 maggio	1549.	»	12.
»	»	26 »	»	»	16.

Frammento di una lettera, e Polizzino. Fra i n.[i] 103 e 104.

d) Lettere di Luigi Guicciardini a

Guicciardini Niccolò.	Arezzo,	14 aprile	1535.	N.°	114.
»	»	7 giugno	»	»	18.
»	»	16 »	»	»	21.
»	»	26 »	»	»	22.
»	»	3 luglio	»	»	29.
» Polizza forse aggiunta alla precedente.				»	30.
»	»	24 »	»	»	55.
»	»	9 agosto	»	»	73.
»	»	4 settembre	»	»	76.
»	»	12 »	»	»	77.

e) Documenti.

1. — « Nota delle graveze et Entrata et uscita delle Cortine ». N.° 113.
2. — « Cose apartenenti a quelli del Borgho ». » 115 e 121.
3. — « Ricordo della Communità di Monterchi ». È in forma di lettera al Commissario. » 116.
4. — « Per conto di m.r Romolo ». Instrumento notarile, fatto in Città di Castello il 19 marzo 1535, rogato da Lorenzo di Santi Marini da Roccagnano. » 117.
5. — « Informatione di quello è ricordato doversi fare et provedere al presente per la restauratione della cittadella d'Arezzo ». » 118.
6. — « Disegno vechio del Cassero d'Arezzo ». » 119.
7. — « Memoriale a Luigi Guicciardini per conto di Arezzo ». » 120.

LXII.

Antico n.° 851, già 615 cancellato. Filza, n.° 135 documenti.

« Lettere a Luigi Guicciardini Commissario di Pisa. 1539-40 ».

a) Lettere a Luigi Guicciardini, di

Abbondanza (Officiali dell').	Firenze,	2 febbraio	1539.	N.°	68.
»	»	3 »	»	»	69.
Empoli (Consoli e Consiglieri della Comunità di).	Empoli,	21 maggio	1540.	»	112.
Medici Cosimo, duca.	Firenze,	28 febbraio	1539.	»	70.
»	»	8 marzo	»	»	71.
»	»	11 »	»	»	73.
»	»	19 »	»	»	74.
»	»	10 aprile	1540.	»	77.
»	»	12 »	»	»	79.
»	Castello,	14 maggio	»	»	97.
»	Firenze,	12 giugno	»	»	128.
»	»	9 marzo	»	»	72.
Pietrasanta (Anziani della terra e Comune di).	Pietrasanta,	20 maggio	»	»	111.

b) Lettere a Luigi Guicciardini, di

Antinori Bongianni.	Firenze,	8 ottobre	1539.	»	19.
Arrighi Bastiano, cancelliere.	Pistoia,	22 marzo	»	»	75.
(Bartolini) Onofrio, arcivescovo di Pisa.	Firenze,	18 ottobre	1539.	»	24.
»	»	4 maggio	1540.	»	83.
Bor.ᵉ Giovambatista.	Firenze,	31 »	»	»	118.
Canigiani Lorenzo, capitano.	Pietrasanta,	15 »	»	»	103.
»	»	16 »	»	»	104.
»	»	20 »	»	»	116.
Capitani di Sua Eccellenza.	Librafatta,	21 »	»	»	114.
Cott.... Domenico.	Librafatta,	8 »	»	»	88.
»	»			»	133.
»	Cascina,			»	134.

Dalla Stufa Prinzivalle.	Firenze,	19	maggio	1540.	N.° 108.
(De'Bardi) Gualterotto d'Antonio.	Poggio,	9	"	"	" 90.
Del Broccaio Andrea.	Librafatta,	21	"	"	" 115.
De Luna don Giovanni.	Castello di Firenze,	5	"	"	" 87.
"	"	14	giugno	"	" 124.
De Morals Cristoval.	Metato,	12	maggio	"	" 91.
"		"	"	"	" 92.
"	"	14	"	"	" 94.
"	"	"	"	"	" 95.
"	"	15	"	"	" 99.
"	"	"	"	"	" 102.
De Nobili Pierantonio.	Firenze,	29	novembre	1539.	" 57.
Doria Zanetin.	Livorno, in galea,	17	maggio	1540.	" 107.
Francesco di Bernardo, speziale agli Alberti.		22	gennaio	1539.	" 66.
Francesco (Ser).	Poppiano,	14	giugno	1540.	" 130.
Grifoni Lodovico.	Librafatta,	20	maggio	"	" 109.
Grifoni Ugolino.	Poggio,	14	"	"	" 96.
Martelli Niccolò.	Firenze,	25	gennaio	1539.	" 67.

Mag.co S.or Comm.rio salute etc. Perchè la S. Vostra non dica che questi che promettono tanto tanto, attengono poi poco poco, io le mando con la presente il Genesi di Pietro Aretino con due sue lettere scriptemi a questi giorni paxati, non per boria, ma perchè quella vegha la conoscenza e amicitia che è fra di noi. Di più le mando una hopera nuova e bella, venuta qui da Roma, la Pazzia; e non ci è per altri che per me per ancora, in carta dico. Vostra Signoria passerà tempo con essa; che li fo di tutto un presente, con promessione che, quando qui innoverà niente, perchè quella ne pigla piacere, di farliene parte....

Medici Chiarissimo.	"	20	maggio	1540.	" 110.
Michele (Prete), ripetitore del Capitano della Piazza.	Pisa,	9	giugno	"	" 122.
Minerbetti Raffaello, vicario.	Certaldo,	15	maggio	"	" 100.
Minucci Minuzio.	Volterra,	8	"	-	" 89.
Pacini Bastiano di Marco.	Pistoia,	17	"	"	" 106.
Pagni Lorenzo.	Firenze,	5	"	"	" 86.
Par.... Tommaso, potestà.	Montechianni,	17	"	"	" 105.
Pasquier A. Ivan.	Castello di Livorno,	15	"	"	" 101.
Pitti Giambatista; capitano.	Livorno,	13	"	"	" 93.
"	"	15	"	"	" 98.

Pitti Giambatista, capitano.	Livorno,	20 maggio	1540.	N.° 113.
Poltri Giovambatista da Bibbiena.	Firenze,	12 agosto	1539.	» 2.
»	»	21 aprile	1540.	» 81.
»	»	30 »	»	» 82.
»	»	1 giugno	»	» 120.
»	»	5 »	»	» 119.
Pucci R. (Roberto).	Roma,	12 giugno	»	» 126.

Mag.ce et tanquam frater honorande etc. Quanto più è stata la perdita grande della morte della bo. me. del nostro messer Francesco, non ci essendo remedio, tanto meno ce n'habbiamo da dolere, perchè tanto più nelle menti nostre et d' altri starà in vita: chè se fusse stato homo ordinario, più ce n'haremmo da dolere. Come si sia, è necessario accommodarsi, et pigliare piacere della buona fama che di lui ha lassato: che rare volte parlo a N. S., che non si dolga di tale perdita, come di cosa chara; parendo a S. S.tà questi tempi essere tali, che meriterebbono havere appresso tali homini: che vi dico per expresso (et di così più volte havevo fatto capace la bo. me. di messer Francesco), nelle cose grandi non havere mai cognosciuto maggiore homo che Sua B., nè sarà per mancare in tutte le cose giudicherà essere a benefitio di questa Santa Sede et di tutta la religione christiana.

Per lettere di Pandolfo intesi del lascio fatto alle sue figliuole la bo. me. di messer Francesco, et come lui haveva a spendere in beni circa 5 mila Δ. *Vorrei si spendessino in cose sicure et utili, per ogni accidente. Et quando voi altri suoi heredi et lui fussi contenti, et non fusse fuora della intentione del testatore, crederei fusse expediente a tutte le parti, per meglio potersi acconciare, indugiare uno anno a comperare beni, et in questo mentre n'havessi quello emolumento fusse honesto, sanza fare usura. Emmi parso darvene notitia; et ancho ne scriverò a detto Pandolfo. Et come per altra scrissi a V. M., fo capitale di quella et di tutti li suoi fratelli quanto di miei honorandi fratelli, come merita l'antiqua amicitia et parentela. Et a quella mi raccomando et offero, que bene valeat.*

Mentre viveva quella bo. me., più volte discorsi con N. S. de l'Historia che lui componeva, che oltre a l'essere elegante et di buono stilo, sarebbe verifica. Quando, sanza scandalo vostro o d'altri, se ne potesse vedere qualche parte, maxime da X *anni in qua, son certo S. S.tà la vedrebbe volentiere.*

Salviati Medici Maria.	Castello,	4 maggio	»	» 84.

c) Lettere di varî individui della casa Guicciardini a Luigi Guicciardini.

Guicciardini Bongianni. Poppiano, 13 ottobre 1539. N.° 23.

Char.me et honorande frater etc. Ho la di V. S. de'4 del presente a lo usato charissima. Io non li iscrivo molto spesso, per non havere che dire altro che delle cose di qui; le quali, sendo cose di villa et di culture, sapete vanno variando con intervallo di tempo da non potere ogni giorno, se non si scrive il medesimo, replicarle. Io fui a questi dì alquanto indisposto, et conosco essere vero come iscrivete, che l'aria qui la sera più tosto alquanto offende, et così la mattina a buona hora, maxime dove la complexione del capo non è gaglarda; et mi offese ancora più una mattina, che tornai tardi et riscaldai un poco et mi senti' muovere il capo per essere stato al sole alquanto fermo. Pure al tucto è passata, et mi sento, al solito mio, bene. Di voi, e per la vostra et per chi torna di costì, intendo stare benissimo; che essendo horamai passato costì il pericolo dell'aria, doverrete mantenervi et tornare sano, et maxime regolandovi come fate; che a Dio piaccia, come spero, ci riveggiàno sani. Et ancora che sia sententia di molti savi iscriptori, come voi scrivete, e da lo oraculo in Grecia già approvata: che sia meglo morire quando più si desidera, per la felicità della vita, vivere, et per fuggire le adversità de'casi che possono nascere, et se non altro la graveza, il tedio et la servitù della molta età; nondimeno e' si vede che ciascuno che vive, desidera quanto più vivere, et ne fa ogni opera, se o da strana infermità o da crudele fortuna nonn è molto angustiato; perchè lo habito della vita, lo essere qualcosa, il conoscere questa stanza, potere giornalmente dilectare e sensi in quel modo che patisce la età; et dove per questa sono più deboli, ricompensa il vantaggio dello intellecto, per havere veduto, sentito, provato et lecto più cose (che, benchè il corpo sia grave nè si possi molto muovere per vechieza, può quello andare vagando a suo piacere, insino che da ultima senecta non è offuscato et quasi perso; il che et a voi et a me per più anni, quanto a la età, non achade pensare); da l'altro canto, nel morire, diventare quanto al corpo niente, andarne legato, in luogo obscuro, fetido et buio, et solo; chi non sbigottirebbe a pensarvi? et (più terribile ancora) non sapere che riscontro et che luogo sortisca la anima: che, benchè la misericordia et la clementia d'Iddio sia grandissima, si vede ancora per molte opere essere grande la iustitia. Et comunemente gli huomini, per essere alligati et composti anche de'sensi, inviluppati nelle cose del mondo, necessitati et sospinti

da varii casi et bisogni, et dandosi animo, l'uso, i costumi l'uno de l'altro, et la natura degli huomini inquieta et in modo qualificata, che infra loro o la offende altri, o l' è offesa lei; in modo che a volere vivere con quella necteza et purità di vita che sarebbe necessario, è molto difficile a non pensare, come dice il Petrarcha, che gli dava noia più la tema del futuro damno. In modo che, per concludere in brieve, se io non giudico che sia meglo il vivere molto, io me ne accordo di fare ogni diligentia honesta di vivere più che si può. E così a Dio piaccia per sua bontà concedercelo, ut dicam: et replebo eum longitudine dierum.........

Guicciardini Bongianni.	Poppiano,	27 ottobre	1539.	N.°	33.
»	»	2 novembre	»	»	37.
»	»	23 »	»	»	54.
»	»	27 »	»	»	58.
Guicciardini Braccio.	Car....	12 giugno	1540.	»	127.
»	»	18 »	»	»	132.
Guicciardini Francesco.	Firenze,	2 ottobre	1539.	»	13.
»	»	3 »	»	»	15.
»	»	24 »	»	»	29.
»	»	31 »	»	»	35.
»	»	6 novembre	»	»	40.
»	»	8 »	»	»	43.
»	»	20 »	»	»	51.
Guicciardini Girolamo.	Firenze,	6 settembre	»	»	3.
(Con un poscritto degli Ufficiali dell'Abbondanza, de' 10 settembre 1539.)					
»	»	15 »	»	»	6.
»	»	16 »	»	»	9.
»	»	27 ottobre	»	»	31.
»	»	30 »	»	»	34.
»	»	19 novembre	»	»	49.
»	»	4 gennaio	»	»	64.
Guicciardini Isabella.	Firenze,	11 giugno	1540.	»	125.
Guicciardini Niccolò.	»	6 agosto	1539.	»	1.
»	»	10 settembre	»	»	4.
»	»	11 »	»	»	5.
»	»	15 »	»	»	7.
»	»	18 »	»	»	10.
»	»	27 »		»	8.
»	Poppiano,	30 »	»	»	11.
»	Firenze,	2 ottobre	»	»	12.
»	»	4 »	»	»	17.
»	»	6 »	»	»	18.

Guicciardini Niccolò.	Firenze,	8	ottobre	1539.	N.°	20.
»	»	10	»	»	»	21.
»	»	12	»	»	»	22.
»	»	14	»	»	»	25.
»	»	17	»	»	»	26.
»	»	22	»	»	»	27.
»	»	23	»	»	»	28.
»	»	»	»	»	»	30.
»	»	27	»	»	»	32.
»		30	»	»	»	36.
»	»	3	novembre	»	»	38.
»	»	4	»	»	»	39.
»	»	7	»	»	»	41.
»	»	8	»	»	»	42.
»	»	10	»	»	»	44.
»	»	11	»	»	»	45.
»	»	12	»	»	»	46.
»	»	15	»	»	»	47.
»	»	18	»	»	»	48.
»	»	20	»	»	»	50.
»	»	21	»	»	»	52.
»	»	22	»	»	»	53.
»	»	»	»	»	»	55.
»	»	27	»	»	»	56.
»	Poppiano,	29	»	»	»	59.
»	Firenze,	1	dicembre	»	»	60.
»	»	6	»	»	»	61.
»	»	7	»	»	»	62.
»	»	31	»	»	»	63.
»	»	5	gennaio	»	»	65.
»	»	24	maggio	1540.	»	117.

Honorande pater etc. A questa hora harete inteso la morte di messer Francesco, et veduto la substantia del testamento, che vi advisai per l'ultima di hiermattina. Et benchè la perdita et danno nostro sia insopportabile, pure bisogna havere patientia et risolversi, et governarsene in modo che non facciamo male a noi medesimi. Questo dico per il grande affanno mostrate per l'ultima vostra recata dallo apportatore. Pure io so che voi siate prudente et resoluto, et e conforti soliti in simil casi vi sono notissimi: però non dirò altro di questo, se non che facciate in modo stiate sano. Et ho dispiacere assai della vostra resipola con la febbre, la quale stimo passerà presto; ma bisogna non vi infiammiate nè accendiate per questo caso, et sopportiatelo quietamente. Quanto al testamento, voi havete visto la

dispositione sua, che tutti e danari vivi che gli ha et da valersene di presente, andranno ne' lasci delle figliuole et in mona Maria. Resteravvi poi qualcosa di danari, che non sappiàno ancora appunto, per non havere visto el suo libro, nè fatto altro che sotterrarlo; che si fece hiersera honorevolmente di frati, preti et cera, ma sanza honoranza di ciptadini o di canonici. Concorsevi bene a vedere et alla casa una infinità di huomini, maxime bassi, come s'usa. Et in verità è doluto universalmente, et più a questi cittadini, homini da bene. Et S. Ex.tia intendo n' ha hauto assai dispiacere. Mercoledì mattina si farà le messe, con qualche ragunata di parenti, in Sancta Filicita. Dipoi subito attendereno al rivedere lo stato del mobile suo, et provedreno alla ricolta di Finochieto et di Poppiano. E come m.a Maria vorrà, inanzi al mese forse rivedreno le sua masseritie. Et non si farà resolutione alchuna, che non lo sappiate. Ma di queste cose che le si riveghino et ordinino, ci attenderò et solleciterò quanto mi parrà conveniente sanza altra vostra comissione, presupponendo sia bene così. Et quanto allo stare vostro costà, mi pare che per conto alchuno doviate curarvene; maxime che Bartolomeo è in termine che dice venire, et verrà; et male si può farlo soprastare. Et oltra questo, le divise et resolutione di queste cose desiderono la presenza vostra; et ancora rispetto al Duca, per esserci et ingegnarsi che el luogho suo della fede? et Consiglio non sia tolto et preoccupato da altri. Io, da l'ultima volta vi scrissi in qua, non li ho parlato, ma lo farò presto et lunghamente, di più cose, rispetto a questa morte, et in nome vostro. Et quando voi li scrivessi per questo solo, dirizandomi le lettere, et presto, farebbe bene; et vi adviserò della risposta sua, che mi ingegnerò havere tempo a parlarli lungamente; et del soprastare vostro non la reciderò nè richiederò, se non ho adviso da voi. Ma bene mi pare non dobbiate curarvene in modo alchuno, et che ci bisogni più la tornata vostra. Parlerò ancora a Ottaviano, il quale è malato di resipola. A visitarci non è stato quasi altri che parenti, ma al mortoro è concorso gran moltitudine a vedere. Con questa saranno lettere de'vostri fratelli, generali; et la conclusione è, che intenderete prima tutto, salvo certe resolutione a benefitio comune, et che sono necessarie di mano in mano, delle quale piglierò sicurtà in modo non me ne biasimerete....

Guicciardini Niccolò. Firenze, 8 giugno 1540. N.° 121.

....

Hieri fummo alle mani de l' inventario in casa messer Francesco; et v' è libre 132 *et* ½ *d'argenti, oltre a dua tazze che lascia a m.a Maria, che le prese, che vagliono circa* 1200 Δ; *et fra danari, cucchiai, forchette, et l'anella et catena di messer Francesco per*

circa a 180 Δ; *con la mula che v' è rimasta. Dell'altre masseritie m.ª Maria haveva messo in camera sua quello li pareva conveniente, che tutto se li concesse senza vedere; che così parve agli altri; atteso maxime che ci pare sia venuta liberamente et fedelmente; et demmoli optime parole, perchè pure hebbe qualche travaglio et dispiacere. Et quelle che vi sono restate, come panni di lui, non sapiamo ancora la stima apunto, perchè è nelle mani delli stimatori, ma pensiamo passerà* Δ 1000; *et restaci quelle di Santa Margherita, che si vedranno fra* 4 *dì: et di tutte n'ha a cavare per* Δ 500 *per lei proprie, secondo le stime; et il resto ha a essere di voi altri fratelli, che a giuditio mio ne toccherà meglio che la stima di* 150 Δ *per uno, che n'è anche a Poppiano per* 25 Δ. *Et non si farà nulla inanzi la venuta vostra, di dividerle: et sono rimaste sotto la cura di m.ª Maria per infino che voi torniate, o che lei stia in casa. Et così l'Historie et l'altre sua scripture et libri, che non li metto nel conto di sopra, sono rasettate con buona diligentia sotto la sua guardia, aspettando a l'altre resolutioni la tornata vostra.*

El di sopra è di mano del Maestro, che è intervenuto a tutto et scripto lo inventario. Et secondo possiamo giudicare, fra e danari, argenti et queste cose vive, sanza le masseritie et entrate di questo anno et bestiami, che penso varranno 600 Δ *o meglio, ci fia uno mobile di danari di* Δ 20*mila o meglio, che ce ne resterà* 4000 *o meglio; et così mille per uno, pagato l'eredità et tutti e lasci. Et si andrà pagando e debiti. Ma perchè al pagare a' Guicciardini ci è tempo alla metà mesi* 4, *et al resto poi* 4 *altri mesi, Girolamo pensava di pagarli hora con qualche sconto ragionevole; ma non lo faremo sanza voi: però advisatene, perchè bisognerebbe farlo a'*15 *di questo, che sono e pagamenti della fiera, volendo fare qualche sconto. Et di quelli resteranno a pagare a Pandolfo, o di questi non sendo d'achordo allo sconto, si cambieranno una fiera avanti ci siate, con buona utilità; et Girolamo lo farà, come faceva per messer P. Sanza vostra risposta non farei altro: però scrivetene subito. Iacopo non so quello si vorrà; ma se sareno d'achordo noi, harà patientia: però scrivetene, che a questo è necessario pigliare partito avanti la vostra tornata. Pagherassi la dota, et fonderannosi li argenti o venderanno; pure, scrivete el parere vostro. Quanto alle divise non dirò altro, aspettando voi. Se non che tutti concorrono al vendere Finochieto. Et in facto ci riuscirà una heredità meglio che di* 3*mila* Δ *per uno, computatis omnibus, et morta m.ª Maria......*

Guicciardini Niccolò.	Firenze,	12 giugno	1540.	N.° 129.
»	»	15 »	»	» 131.

d) Lettera a Luigi Guicciardini, Commissario a Arezzo, di

Del Serra Giovampiero. Firenze, 16 aprile 1549. N.° 80.

e) Lettere di Luigi Guicciardini a

Guicciardini Bongianni. Pisa, 4 ottobre 1539. N.° 16.

Car.^me frater etc. Non ho risposto a' dì passati a dua tue per non havere hauto tempo et per non accadere molto, essendo stato da te maxime advisato pienamente delle cose mie costì, che non richiedevono altro che ringratiartene; cerimonia tra noi non necessaria. Et hora anche non mi occorre molto scrivere, se non haver singulare piacere che tu sia interamente guarito; che non intesi del male tuo se non quando cominciavi a stare (meglio). Intendo essere stato scesa, che non può a cotesta bonissima aria procedere da altro, se non da tornare a casa la sera molto tardi, et andare fuora molto la mattina tardi; cosa da potersene guardare facilmente; perchè in altre hore l'aria costì è perfettissima. Io sto, per la gratia di Idio, bene; ma ci fò troppo poco exercitio et ci divento infingardo, et maxime crescendo nelli anni; che bisognerebbe fare el contrario de l'una cosa et de l'altra. Ma el maximo Idio ha benissimo tucto ordinato; perchè ancora la troppa età viene in fastidio, non tanto per li difetti et imperfectione porta seco, quanto per provare ogni giorno el medesimo; che se è bene, stucca; se è male, troppo altrui affligge. Però el morire quando el vivere diletta, è la migliore cosa si possa fare in questa vita. Ma benchè questa conclusione sia verissima, et che niuno di sana mente la possa nè debba negare, non di meno pochissimi sono quelli che la volessino, potendo, mettere in atto, essendo ciascuno troppo tirato ad amare se medesimo, propria causa della miseria umana; perchè volendo qualunque tucto el bene tirare ad utile suo proprio, ne segue el danno di questo et quello, et ancora di chi con troppa impromptitudine et audacia quello d' altri vuole usurpare. Che quanto sia vero, e tempi nostri in ogni qualità di huomini facilmente lo dimonstrono, essendo, come sono, pieni di travagli et di ruine della moltitudine, delle ciptà et de' regni....

Guicciardini Niccolò. Pisa, 4 aprile 1540. » 78.

f) Lettera a Francesco Guicciardini, di

Buonanni Cherubino. Allegata al n. 13.° Roma, 27 settembre 1539. N.° 14.

g) Lettera a Niccolò Guicciardini, di

Bersano Giovanni, prete. Cortona, 10 giugno 1540. N.° 123.

....

Quanto a me sia statta molesta la morte di misser Francesco vostro, Dio el sa; che speravo acquistare la servitù di tanto homo, se gli havessi saputo giovare insegnando qualche cosa ad alchuno suo figlio: nientedimancho bisogna havere patientia, et pigliare quello che Dio ci manda....

h) Documento e due lettere.

« Die 27 augusti 1540. Scandiglo fatto per commissione del S. Commissario e de'Priori di Pisa e dell'Arte de' Fornai e per loro data autorità a Andrea del Brochaio et Giovanni da Vechiano e Lodovicho da Catignano e a Baccio biscotellaio e Francescho di Iacopo di Venturino inel forno di Bonfante al Nichio... ». Recognito da M. Angelo Perini notaro degli Uffiziali di Grascia. N.° 135.

Lettera di Menc.° a messer Bernardo Gamberelli a Filettole. Mazzacrogia, 3 aprile 1540. » 76.

Lettera dello stesso allo stesso. Mazzacrogia, 5 maggio 1540. » 85.

LXIII.

Antico n.° 852, già 616 cancellato. Filza, n.° 142 documenti. Il 70 è doppio.

« Lettere a Luigi Guicciardini Comm.° di Castro Caro. 1542 ».

a) Lettere a Luigi Guicciardini, di

Albizzi Girolamo, commissario generale ducale.	Firenze,	26 settembre	1542.	N.°	7.
»	»	29 novembre	»	»	24.
»	»	24 gennaio	»	»	101.
»	»	29 »	»	»	102.
»	»	9 marzo	»	»	106.
»	Peccioli,	10 »	»	»	107.

Albizzi Girolamo, commissario generale ducale.	Firenze,	10	aprile	1543.	N.° 109.
„	Dalla Rocca,	18	„	„	„ 110.
„	Firenze,	17	maggio	„	„ 115.
„		29	„	„	„ 116.
„	„	31	luglio	„	„ 121.
„	Camaldoli,	15	agosto	„	„ 123.
Medici Cosimo, duca.	Poggio,	15	settembre	1542.	„ 2.
„	Pisa,	6	novembre	„	„ 15.
„	„	8	dicembre	„	„ 39.
„	Firenze,	5	gennaio	„	„ 82.
„	„	14	„	„	„ 94.
„	„	3	luglio	1543.	„ 118.
Medici Eleonora, duchessa.	Firenze,	20	agosto	1543.	„ 127.
„	„	24	„	„	„ 128.
„	„	25	„	„	„ 130.
Melanese Bernardo, cancelliere alle Bande.	Firenze,	8	dicembre	1542.	„ 40.
Otto di Custodia e Balìa.	„	23	luglio	1543.	„ 119.
„	„	17	agosto	„	„ 125.
„	„	25	„	„	„ 129.
Otto di Pratica.	„	28	luglio	„	„ 120.
Provveditori e Maestri della Dogana.	Firenze,	30	agosto	„	„ 131.
„	„	„	„	„	„ 132.
Signori della Zecca.	„	18	novembre	1542.	„ 20.
„	„	5	dicembre	„	„ 33.
„	„	23	„	„	„ 61.
„	„	2	gennaio	„	„ 75.
„	„	„	„	„	„ 76.
„	„	3	„	„	„ 77.
„	„	10	„	„	„ 85.

b) Lettere a Luigi Guicciardini, di

Antonio, prete.	Poppiano,	28	ottobre	1542.	N.° 13.
Bardi Ippolito, potestà.	Galeata,	11	maggio	1543.	„ 111.
Bonsi Lionardo, capitano.	Palazzuolo,	25	settembre	1542.	„ 6.
Carduino Giovambatista di Todi, governatore.	Forlì,	3	ottobre	„	„ 8.
Caroni Morando e tutti gli altri.	Caroni,	15	novembre	„	„ 16.
Caroni Morando.	„	12	dicembre	„	„ 47.
Casale (Vescovo di).	Imola,	2	novembre	„	„ 14.

Conti Giovanni.	Firenze,	25	ottobre	1542.	N.°	12.
»	»	22	novembre	»	»	22.
Da Castiglione fra Sabba, Commendatore della Magione di Faenza.	Magione,	9	dicembre	»	»	42.
Del Mucione Antonio, agente del Duca.	Marradi,	31	ottobre	»	»	18.
De Luna Giovanni. Spagnola.	Firenze,	6	dicembre	»	»	35.
» »	»	13	gennaio	1543.	»	90.
De'Nobili Piero Antonio.	Firenze,	4	dicembre	1542.	»	32.
»	»	12	»		»	48.
»	»		»		»	69.
»	»	29	»	»	»	70.
»	»	3	gennaio	»	»	78.
Fantino Benedetto.	Ferrara,	28	dicembre	»	»	68.
Gentile di maestro Agnolo.	Santa Sofia,	21	»	»	»	57.
Ghirigoro.	Castelfiorentino,	»	»	»	»	56.
Malatesta Carlo.	Soliano,	15	settembre	»	»	4.
Maradi Antonio, capitano.	Marradi,	15	novembre	»	»	17.
Pazzi Cosimo.	Imola,	18	novembre	»	»	21.
»	Cesena,	3	febbraio	1543.	»	105.
Pio Leonello di Carpi.	Meldola,	11	dicembre	1542.	»	43.
Riccio Pier Francesco.	Firenze,	11	agosto	1543.	»	122.
Sardelli Niccolò, capitano.	Monte Poggiuolo,	6	dicembre	1542.	»	37.
Todi da Perappa (Pietrappio).	Forlì,	6	dicembre	»	»	36.
Ugolini ? Antonio.	Cesena,	29	»	»	»	71.
Valzimiglio don Bernardo, priore di Santa Maria da Susinana.	Pal.°,	25	novembre	»	»	23.

c) Lettere di vari individui della casa Guicciardini a Luigi Guicciardini.

Guicciardini Bongianni.	Poppiano,	19	dicembre	1542.	N.°	53.
»	»	28	»	»	»	66.
»	»	17	gennaio	»	»	95.
Guicciardini Iacopo.	Firenze,	19	»	»	»	97.
Guicciardini Isabella.	Poppiano,	30	novembre	»	»	28.
»	»	12	dicembre	»	»	46.
» (con un polizzino)	Firenze,	9	gennaio	»	»	84.
»	»	13	»	»	»	92.
»	»	19	»	»	»	51.

Guicciardini Isabella.	Firenze,	21	gennaio	1542.	N.° 99.
»	»	23	»	»	» 100.
»	»	16	agosto	1543.	» 124.
Guicciardini Niccolò.	»	11	settembre	1542.	» 1.
»	»	20	novembre	»	» 19.
»	»	24	»	»	» 25.
»	»	29	»	»	» 26.
»	»	30	»	»	» 27.
»	»	4	dicembre	»	» 30.
»					» 31.
»	»	5	»	»	» 34.
»	»	7	»	»	» 38.
»	»	9	»	»	» 41.
»	»	11	»	»	» 45.
»	»	12	»	»	» 44.
»	»	14	»	»	» 49.
»	»	19	»	»	» 54.
»	»	22	»	»	» 58.
»	»	»	»	»	» 60.

Stamani mentre scrivevo, che era hore 18, *si messe uno tempo stranissimo, che non si vedeva quasi lume; et venne acqua et gragniuola, con uno vento crudele, che durò* ½ *hora. Et venne uno crudele et spaventevole tuono con uno baleno straordinario: nè mi mossi da scrivere. Dipoi ho inteso cadde una saetta grande in Sancta Maria del Fiore nel medesimo luogo della lanterna; che l'ha aperto per quanto entra uno homo; et di poi voltò verso la porta che va a' Servi, et rovinaro marmi; et così verso la porta del fianco della Canonica. Et ha rovinato uno nichio di marmo verso e Fondamenti, et assordato et abbruciato le gambe a uno povero che accattava. Et nel medesimo tempo venne in Palazo, che ha dato nella Cappella et offeso uno paggio et il nano. Pure non so appunto il danno. Et questo ho inteso hora a* 21 *hore, et il tempo si è ristiarato assai bene......*

»	»	24	»	»	» 62.
»	»	25	»	»	» 64.
»	»	31	»	»	» 73.
»	»	2	gennaio	»	» 74.
»	»	4	»	»	» 81.
»	»	11	»	»	» 86.
»	»	»	»	»	» 87.
»	»	»	»	»	» 88.
»	»	12	»	»	» 89.
»	»	13	»	»	» 91.

Guicciardini Niccolò.	Firenze,	14 gennaio	1542.	N.°	93.
»	»	19 »	»	»	96.
»	»	21 »	»	»	98.
»	»	30 »	»	»	104.
»	»	7 febbraio	»	»	112.
Guicciardini Simona nei de' Nobili.	»	3 dicembre	»	»	29.

d) Lettere di Luigi Guicciardini a

Guicciardini Isabella.	Pisa,	20 agosto	1539.	N.°	126.
Guicciardini Niccolò.	Castrocaro,	20 settembre	1542.	»	5.
»	»	15 ottobre	»	»	9.
»	»	19 »	»	»	10.
» (Forse foglio aggiunto alla precedente.)				»	11.
»	»	13-16 novembre	»	»	50.
»	»	4 gennaio	»	»	80.

e) Lettere di Niccolò Guicciardini a

« Magnifico messer Francesco ». Di Pisa, 17 maggio 1544. Minuta. N.° 114.
Cristoforo Rinieri, di Pisa. Minuta. Sta a tergo del n.° 113.

f) Lettere a Niccolò Guicciardini, di

Aliotti Donato.	Carrara,	12 marzo	1544.	N.°	108.
Guicciardini Bongianni.	Poppiano,	28 dicembre	1542.	»	67.
»	»	29 »		»	70*.
»	»	30 »	»	»	72.
»	»	3 gennaio	»	»	79.
»	»	9 »	»	»	83.
Guicciardini Isabella.	Poppiano,	19 dicembre	»	»	52.
»	»	21 »	»	»	55.
»	»	22 »	»	»	59.
»	»	24 »	»	»	63.
»	»	25 »	»	»	65.
Latri? Luca.	Firenze,	14 maggio	1544.	»	113.
Reso Iacopo.		5 giugno	»	»	117.

g) Documenti vari.

1. — Minuta di un istrumento del 1527 (quasi affatto evanida). N.° 133.
2. — Poscritta a una lettera. » 103.
3. — Istanza di Battista di Giannino da Santa Sofia di Galeata al Duca di Firenze. Allegata al n.° 2. » 3.
4. — « Copia del bando generale mandato al principio di settembre ». Cioè, dal Capitano e general Commissario di Castrocaro e della Romagna Fiorentina; contro la bestemmia, il portare armi, il ricettar banditi ec. » 135.
5. — « Nota de'Deputati alla guardia di qui »; cioè di Castrocaro. » 136.
6. — « Exordio da farsi a l'Iudice Cavalieri et Notarii e quali verranno a l'offitio delle Bande ». » 137.
7. — « Il Bando contro le monete forestiere », dei Signori della Zecca. Firenze, 13 ottobre 1542. Copia. » 138.
8. — « Instrutioni de' Capitani delle Bande », del 1535. » 139.
9. — « Nota di più persone drento e fuora di Castrocaro che hanno privilegio de vendere ». » 141.
10. — « Versi di don Lancilotto ». Sette distici in lode di Luigi Guicciardini. Cominciano: « Ianua cur lauro? cur limina fronde virescunt? » » 134.
11. — « Lancelotus invitat amicum ad leticiam pro reditu Aloysii Guicciardini ». Otto distici. Cominciano: « Terque quaterque bibe, et templis pia munera solve ». » 140.
12. — « Bando delli spectabili Signori di | Zecca di Firenze mandato sotto dì XVI. settembre. | M. D. XXXXII. » Contro le monete forestiere di argento e di rame. Stampato. » 142.

LXIV.

Antico n.° 840, già 497 cancellato. Filza, n.° 233 documenti. Sono lettere originali, e Luigi Strozzi nel 1670 intitolò questa Filza « Registro di lettere scritte » ec.

« Lettere scritte a Ceccotto Tosinghi Comm.rio di Pisa nel mese di Luglio e d'Agosto nel 1529, da diversi ».

a) Lettere di Magistrati e Uffici della Repubblica.

Dieci di Libertà e Pace.	Firenze,	1	luglio	1529.	N.°	1.
»	»	6	»	»	»	17.
»	»	7	»	»	»	20.
»	»	16	»	»	»	38.
»	»	»	»	»	»	42.
»	»	17	»	»	»	46.
»	»	19	»	»	»	52.
»	»	20	»	»	»	54.
»	»	»	»	»	»	55.
»	»	21	»	»	»	63.
»	»	22	»	»	»	76.
»	»	24	»	»	»	77.
»	»	27	»	»	»	84.
»	»	29	»	»	»	86.
»	»	2	agosto	»	»	115.
»	»	4	»	»	»	122.
»	»	5	»	»	»	127.
»	»	7	»	»	»	131.
»	»	»	»	»	»	132.
»	»	9	»	»	»	146.
»	»	»	»	»	»	147.
»	»	»	»	»	»	148.
»	»	»	»	»	»	149.
»	»	10	»	»	»	156.
»	»	»	»	»	»	157.
»	»	11	»	»	»	160.
»	»	»	»	»	»	161.
»	»	12	»	»	»	163.
»	»	»	»	»	»	164.
»	»	13	»	»	»	168.
»	»	»	»	»	»	172.
»	»	»	»	»	»	173.
»	»	14	»	»	»	179.
»	»	16	»	»	»	186.
»	»	»	»	»	»	187.
»	»	19	»	»	»	197.
»	»	20	»	»	»	205.
»	»	»	»	»	»	206.
»	»	22	»	»	»	208.
»	»	24	»	»	»	214.
»	»	25	»	»	»	217.

Dieci di Libertà e Pace.	Firenze,	26	agosto	1529.	N.° 220.
»	»	»	»	»	» 221.
»	»	»	»	»	» 222.
»	»	27	»	»	» 226.
»	»	30	»	»	» 233.
» Poscritta.					» 232.
Nove della Milizia.	»	28	luglio	»	» 85.
»	»	22	agosto	»	» 209.
Parte Guelfa (della) Capitani.	»	20	»	»	» 204.

b) Lettere di Signori e Comunità.

Bibbona (Consoli e Gonfalonieri del Comune di).	Bibbona,	20	luglio	1529.	N.° 61.
Lucca (Anziani e Gonfaloniere di giustizia del P. e C. di).	Lucca,	3	agosto	»	» 117.
»	»	13	»	»	» 171.
Pietrasanta (Anziani del Comune di).	Pietrasanta,	31	luglio	»	» 99.
Volterra (Priori del Popolo di).	Volterra,	1	agosto	»	» 112.

c) Lettere di Ufficiali della Repubblica, e altri.

Albizi Antonfrancesco.	Firenze,	9	agosto	1529.	N.° 142.
Antinori Alessandro, depositario.	»	31	luglio	»	» 96.
Attavanti Francesco, pievano.	Laiatico,	1	agosto	»	» 111.
Bardi Antonio, castellano.	Vada,	22	luglio	»	» 74.
Barga (da) Ceccone, capitano.	Fivizzano,	29	»	»	» 92.
»	»	20	agosto	»	» 201.
Bartoli Leonardo, vicario e commissario.	Lari,	5	luglio	»	» 16.
»	»	6	»	»	» 19.
»	»	11	»	»	» 23.
»	»	12-13	»	»	» 26.
»	»	14	»	»	» 33.
»	»	15	»	»	» 36.
»	»	22	»	»	» 70.
»	»	29	»	»	» 89.
»	»	10	agosto	»	» 155.
»		12	»	»	» 165.

Bartoli Tommaso, generale commissario.	Livorno,	8 agosto	1529.	N.°	138.
»	»	9 »	»	»	153.
Bartolomei Lionardo, commissario de' Dieci.	Samminiato,	15 luglio	»	»	37.
»	Pontadera,	16 »	»	»	39.
Bati Bati di Benedetto, capitano dell'ordinanza.	Bibbona,	21 »	»	»	68.
Bongianni Matteo.	Firenze,	18 »	»	»	50.
»	»	8 agosto	»	»	144.
»	»	19 »	»	»	202.
Borgianni Antonio.	Terranova,	1 »	»	»	113.
Capponi Giannozzo, dottore, capitano e commiss.	Pietrasanta,	2 luglio	1529.	»	6.
»	»	13 »	»	»	29.
»	»	19 »	»	»	56.
»	»	27 »	»	»	83.
»		29 »	»	»	87.

Mag.co S.re Com.o Non mancherò di ordinare le fortezze di quanto per me si potrà. Et dovete sapere si trovavano tanto disordinate, che si potevono quasi chiamare derelicte. Et così a' tempi di pace buttano li nostri S.ri li dinari nelle spese di esse, per non se ne potere servire a tempo di guerra, che nella fortezza di P.a S.ta non era pure una cannoniera. Truovomi in Mutrone 4 maestri di murare et XII *manovali; nella altra,* 2 *per le cannoniere, scharpellini et legnaiuoli per fare e palchi a mezo e torrioni, dove si posi l'artiglierie; et in altro loco delle mura al pari del rivellino per piantarvi su le artiglierie. Non v'era pure una schala si potessi fidatamente usare. Per tutto questa settimana sarà presso che ordinato tutto. Et alsì si è rassettato quella artiglieria si può. Domani comincerò a fare macinare* 30 *o* 40 *sacca di farina, che non s'adoperando si distribuirà a' fornari. Grano mi sarà prestato, e qualche altra vectualia. Ma comincio a vedere che, non ci essendo forze, pocho potria sperare di obedientia. Et in verità, venendo al ristrecto, una parte di questi homini sono genovesi, una parte luchesi, el resto vostro. Ma nelle bonacce tutto homo sa monstrarsi grato. Potendo provvedere a niente, pensateci: perchè, al Corpo di Xpo, non pensino li mia Signori che patischa andarne prigone tristamente. Et a V. S. mi racomando. Alli* 29 *di luglio* 1529.

»	»	2 agosto	»	»	114.
»	»	5 »	»	»	129.
»	»	» »	»	»	130.

Galeotti Bastiano.	Genova,	13	luglio	1529.	N.°	31.
»	»	16	»	»	»	41.
»	»	19	»	»	»	51.
»	»	21	»	»	»	67.
»	»	30	»	»	»	94.
»	»	5	agosto	»	»	126.
»	»	»	»	»	»	128.
Ghuatani? Lorenzo di B.no	Fivizzano,	11	»	»	»	158.
Giachinotti Pieradovardo, commissario generale.	Livorno,	14	»	»	»	177.
»	»	»	»	»	»	178.
»	»	»	»	»	»	181.
»	»	»	»	»	»	182.
»	»	16	»	»	»	183.
»	»	»	»	»	»	188.
»	»	17	»	»	»	190.
»	»	»	»	»	»	191.
»	»	18	»	»	»	193.
»	»	19	»	»	»	195.
»	»	»	»	»	»	196.
»	»	20	»	»	»	199.
»	»	»	»	»	»	200.
»	»	21	»	»	»	207.
»	»	22	»	»	»	210.
»	»	23	»	»	»	211.
»	»	»	»	»	»	212.
»	»	24-25	»	»	»	216.
»	»	25	»	»	»	218.
»	»	26	»	»	»	223.
»	»	27	»	»	»	225.
»	»	29	»	»	»	228.
»	»	31	»	»	»	230.
Giacomini Alessandro, castellano.	Pietrasanta,	3	luglio	»	»	12.
»	»	25	»	»	»	81.
Giannotti Donato.	Firenze,	13	»	»	»	30.
»	»	14	»	»	»	35.
»	»	20	»	»	»	58.
Giugni Galeotto, dottore.	»	18	»	»	»	49.
Goro (Maestro).	Livorno,	1	»	»	»	3.
»	»	2	»	»	»	5.
»	»	6	»	»	»	18.
»	»	11	»	»	»	24.
»	»	13	»	»	»	28.

Goro (Maestro).	Livorno.				N.° 101.
Lapi Niccolò, capitano e commissario.	Pistoia,	8	agosto	1529.	» 135.
Monaldi Alessandro, capitano della banda.		2	luglio	»	» 11.
»	Pietrasanta,	9	»	»	» 32.
»	»	22	»	»	» 73.
»	»	31	»	»	» 97.
Nardi Raffaello di Salvestro, castellano della Torre di Mare.		3	agosto	»	» 119.
Neretti Niccolò, commissario dell'Abbondanza.	Rosignano,	20	luglio	»	» 60.
»	»	22	»	»	» 71.
»	»	26	»	»	» 82.
Orlandi Girolamo.	Pescia,	31	»	»	» 100.
Ottaviani Ciaio, notaro.	Firenze,	2	»	»	» 8.
»	»	24	»	»	» 79.
»	»	18	agosto	»	» 194.
»	»	20	»	»	» 203.
Portinari Pierfrancesco.	Firenze,	21	luglio	»	» 69.
Pulidoro di Pisano.	Portoveneri,	12	»	»	» 27.
»	Genova,	14	»	»	» 34.
»	»	5	agosto	»	» 125.
»	Portoveneri,	12	»	»	» 166.
»					» 175.
Quaratesi Antonio di Rinieri, castellano nella Verrucola di Pisa.		8	luglio	»	» 22.
»		17	agosto	»	» 192.
Ricasoli Andrea.	Pisa,	16	luglio	»	» 40.

....

Ieri mi pare ci fussi lettere di Luigi Alamanni di Barzalona delli VIII, *per uno mandato a posta, che rafferma quanto l'aviso ebbe vostra S. dall'amicho. Et di più, che lo Imperadore era achordato chol Pontefice, e fatto parentado d'una sua figliola bastarda chon Lesandro; et rimettere esso Pontefice qui, come solea; e di molti altri partichulari che non ho possuto anchora intendere. Et di questo et ogni altro da altri a quest'ora dovete essere avertito. Iddio lassi seguire il meglio, e presto ci chavi di tante brighe....*

»	Firenze,	17	»	»	» 44.
»	Pisa,	21	»	»	» 65.

Rinieri Tommaso.	Firenze,	8 agosto	1529.	N.°	140.
Rossermini Rinieri.	»	12 »	1530.	»	162.
Salvetti Lionardo, castellano.	Ripafratta,	7 »	1529.	»	134.
Schuchola G. « da la cità S.to S.cho.	»	15 »	»	»	185.
Signorotto.	Castelfranco,	24 luglio	»	»	78.
»	Prato,	13 agosto	»	»	170.
Torrigiani Francesco, castellano.	Motrone,	11 »	»	»	159.
Tosinghi Agnolo.	Firenze,	26 »	»	»	224.
Tosinghi Gianbatista.	»		»	»	231.
Tosinghi Lorenzo.	»	3 luglio	»	»	14.
»	»	17 »	»	»	43.
»	»	20 »	»	»	59.
»	»	30 »	»	»	93.
»	»	3 agosto	»	»	118.
»	»	4 »	»	»	121.
»	»	9 »	»	»	151.
»	»	13 »	»	»	174.
»	»	24 »	»	»	215.
Vinci (da) Giovanni.				»	169.

d) Lettere e Bando di Ceccotto Tosinghi.

Minuta, pare, di mano del Tosinghi, scritta sul secondo foglio del n.° 6. N.° 7.

Altra c. s., scritta a tergo e nel secondo foglio del n.° 8.

Bando del Commissario Generale contro Carletto Altoviti e Zanobi Ciaffei, fiorentini. Pisa, 8 agosto 1529. Con l'attestazione del Banditore. » 141.

e) Lettere di vari a vari.

Bandinelli Baccio scultore, all'arcivescovo di Pisa. Genova, 2 luglio 1529. N.° 9.

Monsignore mio. Emi istata hara una vostra persere sana eggaglialrda faciendo asai hapitale de le nobile proferte di V.a S.a e partendosi quela hredo andrà a vscitare el mio haro hopo al quale infinite volte mi rahomanderete quando qualhosa arò honhruso de l'opere di qua ne lo aviserò. Altro non so salvo he la Signoria di Gienova m'a mostro he resolutamente vogliono fare la figura grande di bronzo dorata he l'o molto haro perhè la potrò ire a fare dove

vorò, hredo quando non fusi el furore de le querele la farei in Firenze ma so queste me ne hacierebano in brevi giorni e perciò o resoluto d'andarmene a Roma quanto più presto poso da mia padroni, e di tanto el mio haro hopo raguaglierete.

Monsigniore vi prego mi mandiate queli pohi danari s' è venduto quel havalo vi lasciai Prospero ne prese l'asunto fateli dare a madona Barbera Horintia he ispeso mi servì. Nè per la vostra no me ne avete dato aviso home hosa minima. Altro non ohore. Qua si fa ponti grandisimi in mare e arhi trionfali per Cieseri. E vosstra S.ª senpre mi rahomando. A dì 9 *di luglio* 1529 *in Gienova.*

Bacio Brandini
Inshultore.

Fuori: *Monsigniore reverendisimo*
[Arcive]sshovo di Pisa
In Pisa.

Lucrezia Tosinghi, e per essa Filippo Rinieri, a Giovanfrancesco Tosinghi suo marito, presso il Commissario in Pisa. Firenze, 17 luglio 1529. N.° 45.
« Iacomo » a « m.° Mafeo de Caroni m.° scarpellino ». Genova, 2 luglio 1529. » 10.
Filippo Doria alla Barbara Torella. Genova, 3 luglio 1529. » 13.
Lo stesso alla stessa, in Pisa. Genova, 14 agosto 1529. » 180.
Lazzaro Doria alla stessa, in Lavaiano. Nove, 20 luglio 1529. » 57.
Gherardo Bartolini a Camillo d'Aragona d'Appiano, in Piombino. » 189.
Bartolo Ricciardi a Simone Ricciardi, in Sangimignano. Genova, 27 agosto 1529. » 227.

f) Documenti.

1. — « 1529. Copia d'una di Lor.° Martelli de' 21 di giugno da Pavia ». N.° 2.
2. — « Copia di una lettera scripta a S.ri Dieci dal Castellano di Vada de' XIX di luglio ». » 53.
3. — « Copia di capitolo in lettera del Commissario di Livorno de' 9 d'agosto 1529 ». » 145.
4. — Sunto di lettera dell' Oratore della Repubblica in Francia. Allegato al n.° 122. » 123.
5. — Sunto di avvisi di Genova. Allegato al n.° 132. » 133.
6. — « Ricordi necessari per la conservatione di Pisa ». » 102.

7. — « Inventario delle chose achade per la riparatione d'Arno alla ciptadella di Pisa ». N.° 106.
8. — « ✠ 1529. Notta di pezi d'artiglierie si truovano in citadella nuova di Pissa, di bronzo ttutte... ». » 107.
9. — « Consideratione della città di Pisa ». » 103.
10. — « Nota di più cose fatte e da fare per la forteza » di Livorno. È di mano del Maestro Goro. » 98.
11. — « Nota di robe n' è mancamento in cittadella nuova di Livorno » e « Nota di più chose sono in munitione nella cittadella nuova di Livorno ». » 104.
12. — « Note di boche di ciptadella ». » 105.
13. — « Nota di spexe fatte per me Zanobi di Giovanni d'Alesso ditto Bastia bonbardieri per conto del Comexario Gichotto Toxinghi per la muraglia e fortexa di Livorno ». » 109.
14. — « Nota » di ciò che manca e si trova nella fortezza di P. S. (Pietrasanta). Allegata al n.° 83.
15. — Ricordi di artiglierie, polvere, grano, uomini, ec. » 108.
16. — « Nota di tutti li danari mandati et fatti pagare per ordine de S.ri X a Franc.° Tosinghi g. Com.io di Pisa da poi andò per varij conti.... ». » 110.
17. — « Nota di quanto sia di manchamento nella Fortezza di P.a S.ta ». È unita al n.° 83.

LXV.

Antico n.° 841, già 498 cancellato. Filza, n.° 278 documenti.

« Lettere a Ceccotto Tosinghi Com.rio gen.le a Pisa del mese di Settembre e Ottobre nel 1529. Originale ».

a) Lettere di Magistrati e Uffici della Repubblica.

Abbondanza (Officiali dell').	Firenze,	15 ottobre	1529.	N.°	66.
Capitani della Parte Guelfa.	»	3 settembre	»	»	201.
»	»	26 »	»	»	259.
»	»	30 »	»	»	272.
»	»	25 ottobre	»	»	125.
Dieci di Libertà e Pace.	Firenze,	2 settembre	»	»	199.

Dieci di Libertà e Pace.	Firenze,	8	settembre	1529.	N.° 204.
»	»	9	»	»	» 210.
»	»	14	»	»	» 217.
»	»	17	»	»	» 227.
»	»	19	»	»	» 234.
»	»	21	»	»	» 238.
»	»	22	»	»	» 243.
»	»	23	»	»	» 246.
»	»	»	»	»	» 247.
»	»	26	»	»	» 256.
»	»	»	»	»	» 257.
»	»	27	»	»	» 260.
»	»	29	»	»	» 268.
»	»	2	ottobre	»	» 4.
»	»	4	»	»	» 11.
»	»	5	»	»	» 14.
» (con un Polizzino)	»	6	»	»	» 17.
»	»	9	»	»	» 28.
»	»	10	»	»	» 38.
»	»	»	»	»	» 39.
»	»	11	»	»	» 46.
»	»	13	»	»	» 55.
»	»	14	»	»	» 59.
»	»	18	»	»	» 86.
»	»	»	»	»	» 87.
»	»	20	»	»	» 92.
»	»	»	»	»	» 95.
»	»	23	»	»	» 108.
»	»	24	»	»	» 115.
»	»	25	»	»	» 123.
»	»	27	»	»	» 151.
»	»	28	»	»	» 160.
»	»	»	»	»	» 161.
»	»	»	»	»	» 164.
»	»	29	»	»	» 166.
Otto di Custodia e Balìa.	»	18	»	»	» 85.

b) Lettere di ufficiali della Repubblica, Comunità, Signori e privati cittadini.

Alamanni Luigi.	Genova,	15	settembre	1529.	N.° 220.
»	»	4	ottobre	»	» 13.
Amadeo, ingegnere de'Dieci.	Volterra,	28	»	»	» 157.

Aragona (de) Appiano Camillo.	Piombino,	12	ottobre	1530.	N.° 53.
Baldovinetti Francesco, commissario.	Cascina,	8	»	1529.	» 30.
»	Peccioli,	20	»	»	» 93.
»	»	»	»	»	» 94.
»	»	21	»	»	» 98.
»	»	22	»	»	» 106.
»	»	23	»	»	» 116.
»	Cascina,	24	»	»	» 118.
»	»	25	»	»	» 130.
»	»	»	»	»	» 131.
»	»	»	»	»	» 133.
»	»	»	»	»	» 136.
»	»	26	»	»	» 139.
Baldovini Iacopo, castellano.	Livorno,	23	»	»	» 109.
»	»	27	»	»	» 154.
Barga (da) Céccone.	Fivizzano,	10	settembre	»	» 211.
Bartolaccio di Petrino, capitano. (Vedi Borgognoni.)	Campiglia,	21	ottobre	»	» 102.
Bartoli Leonardo, vicario e commissario.	Lari,	1	settembre	»	» 197.
»	»	9	ottobre	»	» 23.
»	»	»	»	»	» 26.
»	»	10	»	»	» 34.
»	»	»	»	»	» 40.
»	»	12	»	»	» 50.
»	»	13	»	»	» 57.
»	»	18	»	»	» 79.
Bati Bati di Benedetto, capitano della battaglia.	Campiglia,	6	»	»	» 20.
»	»	10	»	»	» 37.
»	»	15	»	»	» 69.
Benci Federigo, vicario e commissario.	Pescia,	24	settembre	»	» 251.
»	»	2	ottobre	»	» 3.
»	»	16	»	»	» 71.
Biliotti Ivo, capitano.	Pistoia,	8	settembre	»	» 191.
Bongianni Matteo.	Firenze,	29	»	»	» 269.
»	»	5	ottobre	»	» 15.
»	»	14	»		» 58.

Mag.co S. e Cognato honorando. Dopo l'ultima schritta a V. S., non ho da quella. E la mia fu per le mani di ser Baccio vostro

m.º; e vi dixi el seghuito delle pratiche delli accordi chol Principe, e dove si trovava el champo suo; e dixi a V. S. come, sendo licenziato el Ginoro dal Principe e riferito le sua minaccie, pensavo s'avexi a riferire al Consiglio delli 80 *e Praticha: il che non fu dipoi fatto, perchè non parve da cimentarla, per essersi risoluti alla difenxione ghagliardamente della nostra città, e non volere più paura ci fuxi mexa che c'aveximo. Lottieri Gherardi andò a Cesare a vedere se è del medeximo animo ch' el Principe, e se vuole stare a udire li nostri Oratori, ora che s' è mandato a chiedere venia al Papa. Non ci è anchora nuova di suo arrivo. A Roma arrivò Francesco Vettori, Andreuolo Nicholini; e subito hebbono audienzia dal Papa, e rispose loro el medeximo che voleva l'onore suo, e che Cesare li observaxi quello li aveva promexo: e che se noi havavamo del male, che gle ne sapeva male; ma che non poteva fare altro, che ne eravamo cagione da noi stexi per essere sì duri e sì obstinati: di modo poco si può sperare in lui e in altri Principi. Solo ci resta lo aiutorio dello onnipotente Iddio, in el quale ho sempre sperato e spero, e ci aiuterà non per li nostri meriti, ma per sua pietà e miserichordia. .... El champo si truova im Pianderipoli intorno al Paradixo; et ieri andorno fuori e nostri cavalli e fantaccini, e prexono più che cento bestie da bagaglie, che erono paxati di qua d'Arno verso Rovezzano: oggi di molti cavalli sono schorsi intorno a questi ripari, e iti spechulando, e tutto dì s' è scharamucciato, e stiamo di buona voglia; e no'ci pare paura alchuna, se non di qualche astuzia spagnuola; e s'andrà vigilando el più si potrà. E questi nostri giovani non si possono tenere, che vogliono vedere li nimici in viso; che per insino al mio, andò ieri al ponte a Mensola a inboschare. Èssi fatto intendere a' loro capitani, che non vadino e non mandino persona fuora, perchè vanno a ghram perdita e pocho ghuadagno. Ieri si chominciò a sostenere qualche cittadino, per salvare e loro e levare la suspizione; che 'l meno furno* 25, *e sono nella stanza dove stesti voi quando morì papa Leone....*

Bongianni Matteo.	Firenze,	31	ottobre	1529.	N.º	182.
Borgognoni Andrea, capitano e commissario.	Campiglia,	6	»	»	»	18.
»	Bibbona,	10	»	»	»	33.
»	»	11	»	»	»	44.
»	Campiglia,	15	»	»	»	65.
» (con il capitano Bartolaccio)	»	30	»	»	»	178.
Cappello Carlo, oratore veneziano.	Firenze,	4	settembre	»	»	194.

Capponi Giannozzo, dottore, capitano e commissario.	Pietrasanta,	18	settembre	1529.	N.° 231.
»	»	26	»	»	» 258.
»	»	4	ottobre	»	» 9.
»	»	14	»	»	» 61.
»	»	15	»	»	» 42.
»	»	18	»	»	» 83.
»	»	27	»	»	» 153.
Carli Federigo, commissario di Pontadera.	Cascina,	24	»	»	» 117.
»	Pontedera,	25	»	»	» 121.
»	»	26	»	»	» 138.
»	»	27	»	»	» 148.
» (manca la firma).	»	»	»	»	» 155.
Carnesecchi Raffaello, vicario e commissario.	Vico,	14	»	»	» 63.
»	»	30	»	»	» 173.
Cascina (da) Niccolò, capitano.	Lari,	25	»	»	» 132.
Clarice, contessa.	Castagneto,	24	»	»	» 120.
Corbinelli Giovanni, potestà.	Cascina,	»	»	»	» 119.
» (con un poscritto di F. Baldovinetti).	»	25	»	»	» 126.
»	»	»	»	»	» 135.
»	»	26	»	»	» 143.
» (con F. Baldovinetti).	»	»	»	»	» 145.
»	»	28	»	»	» 163.
»	»	30	»	»	» 176.
»	»	31	»	»	» 179.
Corsi Iacopo, capitano e commissario.	In Palazzo Pisano,	28	settembre	»	» 263.
Cortigiani Zanobi, castellano.	Montecarlo,	23	ottobre	»	» 111.
»	»	31	»	»	» 181.
Da Sieve Giovanni.	Livorno,	8	settembre	»	» 202.
»	»	10	»	»	» 213.
»	»	14	»	»	» 216.
»	»	21	»	»	» 239.
»	»	22	»	»	» 244.
»	»	4	ottobre	»	» 12.
Falconi Bernardo, commissario.	Empoli,	18	settembre	»	» 226.
Fedini Giovanfrancesco, capitano.	Livorno,	11	»	»	» 218.

Giachinotti Pieradovardo, generale commissario.	Livorno,	23	ottobre	1529.	N.° 112.
»	»	25	»	»	» 127.
»	»	30	»	»	» 171.
Giannotti Donato.	Firenze,	28	»	»	» 158.
Girolami Raffaello.	»	22	settembre	»	» 241.
Guasconi Albertaccio, vicario e commissario della Valdelsa.	Empoli,	2	ottobre	»	» 2.
»	»	6	»	»	» 22.
Lapi Niccolò, capitano, e Morelli Girolamo, commissari generali.	Pistoia,	18	settembre	»	» 230.
» (mancan le firme).	»	29	»	»	» 265.
Lari (Com.° e uomini di).					» 185.
Lucca (Anziani e Gonfaloniere di).	Lucca,	27	»	»	» 262.
Lucca (da) Brogio.	Pontadera,	25	ottobre	»	» 128.
»	»	27	»	»	» 152.
»	»	30	»	»	» 177.
Manetti Alessandro, potestà.	Peccioli,	8	»	»	» 31.
»	»	9	»	»	» 27.
»	»	10	»	»	» 8.
»	»	»	»	»	» 35.
»	»	17	»	»	» 73.
»	»	18	»	»	» 81.
Mannelli messer Filippo e Corbinelli Lorenzo, commissari.	Lari,	23	»	»	» 110.
Martelli Larione.	Firenze,	13	»	»	» 56.
Minucci Luigi.	Livorno,	27	»	»	» 147.
Monaldi Alessandro, capitano.	(Empoli)	22	settembre	»	» 245.
»	Empoli,	8	ottobre	»	» 32.
»	»	18	»	»	» 80.

.... *Io fo intendere a V. S. chome avemo per Chomisario qui in questo luogo Francesco Feruci, molto al proposito per la groria de' nostri Signori et salute di questo luogo: di che ci siamo tuti ralegrati....*

»,		25	»	»	» 142.
»	»	27	»	»	» 156.
Monte Vettolino (Offiziali maggiori del Comune di)	M. V.,	17	»	»	» 75.

Nobili (de) Niccolò, capitano e commissario.	Volterra,	6	ottobre	1529.	N.° 61.
»	»	16	»	»	» 72.
»	»	20	»	»	» 90.
Piombino (Signore di).	Lucca,	29	»	»	» 167.
Pistoia (da) Ottaviano, castellano.	Gorgona,	6	»	»	» 29.
Polidoro di Pisano.	Portoveneri,	8	settembre	»	» 192.
Quaratesi Antonio di Rinieri, castellano nella	Verrucola,	10	»	»	» 212.
»	»	26	ottobre	»	» 144.
»	»	29	»	»	» 170.
Riparbella (Consoli di). Copia.	Riparbella,	12	»	»	» 49.
Rucellai Piero.	Pontedera,	17	»	»	» 76.
»	»	20	»	»	» 47.
Salvetti Leonardo, castellano.	Ripafratta,	2	»	»	» 91.
»		15	»	»	» 64.
Salviati Giuliano.	Lucca,	29	»	»	» 165.
Salviati Leonardo, castellano.	Ripafratta,	23	settembre	»	» 250.
Signorotto.	Prato,	29	ottobre	»	» 169.

....

Li Signori X, come sa V. S., me ànno dato la costodia di questo locho, quale avemo in modo fortifichato che ci pare che li Spagnioli ci faccino torto a non cie venire a trovare et lassare Firenze; quale penso, secondo che si vede, lasserano con pocho honore. E perchè i lochi forti mal volentieri loro li anasino, pensamo asolutamente non sieno per venir qui, nè mancho a Pixa. Credo V. S. sappi come ànno grandissima voglia di questo locho, et hanno cierchato già per via di uno Capitano bologniese, che avia guardia di una porta, robarcello. Quale, subito, come homo da bene, lo fece intendere al Commissario; et per levare via tutte le suspetioni, li S. X lo ànno rimosso di qua. Noi per questo facemo buone guardie, et aspettamoli alegramente; et si non voleno noi, non pensiamo che sieno per intrar qua....

»	»	30	»	»	» 174.
Soderini P.	Empoli,	16	settembre	»	» 223.
Soderini Tommaso.	Pisa,	3	ottobre	»	» 7.
»	»	6	»	»	» 19.
»	(Pisa)				» 124.

Signor Com.° Le lettere sono de'23 a 3 hore, et contengono come hanno fatto qualche grossa scaramucia, nelle quali sono morti delli

adversarii qualche c.º di homini da bene. Fra li quali si dice ferito a morte d'una arcobusata el S. Alex.º Vitelli, et un'altra lettera advisa essere morto: pure la prima è più autentica. Similmente è stato ferito d'arcobuso el conte P.º M.ª de Rossi et altri capitani. Et narrono come fino a quella hora l'artigleria era sotto S. Margherita a Montici, la testa de' Lanzi in Piano di Ripoli; et haveono cominciato trincee discosto, pareva per condursi a Giramonte; ma dicono, se la piantono, sarà battuta da 5 cannoni posti sopra un altro bastione fatto a S. Miniato, et da 3 cannoni posti in sul primo bastione, et da 4 dal bastione di S. Giorgio, et da una torre nel mezo della porta di S. Giorgio e S. Miniato.

Èssi spianato Monticelli et di molti palazzi.

Fanno di nuovo 2000 fanti in Firenze.

Confortono a fare buona guardia alle cose di Pisa et del paese....

Soderini Tommaso.	(Pisa)	27	ottobre	1529.	N.º 150.
» (senza firma).					» 186.
»					» 187.
»					» 188.
Strozzi Lorenzo.	Lucca,	30	»	»	» 175.
Strozzi Strozzo, commissario.	Pontedera.				» 140.
»	»				» 146.
» (senza firma).	»	27	»	»	» 155.
»	»	28	»	»	» 162.
»	»	29	»	»	» 172.
»	»	31	»	»	» 180.
»	»	»	»	»	» 183.
»	»	»	»	»	» 184.
Tosinghi Giambatista.	Firenze,	7	settembre	»	» 190.
»	»	»	»	»	» 193.
»	»	8	»	»	» 203.
»	»	10	»	»	» 209.
»	»	17	»	»	» 224.
»	»	18	»	»	» 228.
»	»	20	»	»	» 236.
»	»	25	»	»	» 254.
»	»	29	»	»	» 266.
»	»	»	»	»	» 267.
»	»	3	ottobre	»	» 5.
»	»	12	»	»	» 48.
»	»	14	»	»	» 60.
»	»	21	»	»	» 97.
»	»	22	»	»	» 105.
»	»	23	»	»	» 114.

Tosinghi Lorenzo.	Firenze,	7	settembre	1529.	N.°	189.
»	»	9	»	»	»	206.
»	»	14	»	»	»	219.
»	»	17	»	»	»	225.
»	»	22	»	»	»	242.
»	»	25	»	»	»	253.
»	»	29	»	»	»	264.
»	»	1	ottobre	»	»	1.
»	»	6	»	»	»	21.
»	»	21	»	»	»	100.
Vaglienti Giuliano.		16	»	»	»	70.
Veneri (de') Bernardo, potestà.	Palaia,	10	»	»	»	36.
»	»	12	»	»	»	51.
»	»	18	»	»	»	77.
»	Castelfranco,	25	»	»	»	134.
.... Niccolò.	Fucecchio,	21	»	»	»	104.
.... (cancellata la firma).		11	»	»	»	41.

c) Decreto e Lettera di Ceccotto Tosinghi.

Elezione di Strozzo di Giovanni Strozzi in Commissario di Pontedera, fatta dal Generale Commissario Ceccotto Tosinghi. Pisa, 26 ottobre 1529. Minuta. N.° 137.

Lettera di Ceccotto Tosinghi al fratello Lorenzo. Pisa, 20 settembre 1529. » 235.

d) Lettere varie.

A ser Angiolino di Giorgio da Poppi, cavaliere del Vicario di Vico Pisano. Sottoscritto: « Vostro Cognato ». Poppi, 15 settembre 1529. N.° 221.

Minucci Luigi, al fratello ser Iacopo, Cancelliere del Commissario in Pisa. 26 settembre 1529. » 255.

e) Documenti.

1. — « Copia d'unò Cap.lo d' una lettera di m.r Galeotto Giugni oratore a Ferrara de' IX di octobre 1529 ». N.° 24.
2. — « Exemplum. Capitaneo nostro generali Pisauro, die XI octobris 1529 ». Lettera della Signoria di Venezia al capitano generale Pesaro. » 43.

3. — « Nota di munitioni mandate a Peccioli a dì 12 d'ottobre 1529 ». N.° 52.
4. — « Copia » d'una lettera di Giovambatista Vivini da Colle, da Volterra, 14 ottobre 1529, a Leonardo Bartoli vicario e commissario di Lari. » 62.
5. — « La Leccia. Risposta ». È una lista di nomi. » 84.
6. — « Nota di uno raguaglio di certi danari che si possono trovare in Pisa di contante per servirsene et operare che la Gabella li restituisca di mano in mano et a tempi commodi ». » 88.
7. — « Ricordo di munitioni mandate a Empoli ». « 1529. A dì 20 d'ottobre ». » 89.
8. — « Addì XXVII d'ottobre 1529. Sanitro s'è chavato di munizione di cittadella di Pisa ». » 149.
9. — « Copia d'una del S. di Piombino al Com.° Cechotto Tosinghi im Pisa venuta da Lucha dove è detto Signore ». Copia del n.° 167. » 168.
10. — « Copia di più Capitoli de li 19 da Parma a Martino Cenami di Lucha ». » 273.

LXVI.

Antico n.° 842, già 499 cancellato. Filza, n.° 258 documenti.

« Lettere a Ceccotto Tosinghi Comm.rio di Pisa, 1529, Novembre e Dicembre ».

a) Lettere di Magistrati e Uffici della Repubblica.

Commissari generali delle vettovaglie e della grascia.	Firenze,	4	novembre	1529.	N.°	19.
»	»	23	»	»	»	148.
Consoli del Mare e Provveditori delle gabelle di Pisa.	Pisa,	17	»	»	»	109.
»	»	18	»	»	»	87.
Dieci di Libertà e Pace.	Firenze,	1	»	»	»	2.
»	»	4	»	»	»	20.
»	»	5	»	»	»	21.
»	»	11	»	»	»	63.
»	»	13	»	»	»	76.
»	»	14	»	»	»	92.

Dieci di Libertà e Pace.	Firenze,	17	novembre	1529.	N.°	107.
»	»	»	»	»	»	108.
»	»	18	»	»	»	116.
»	»	17	»	»	»	120.
»	»	18	»	»	»	121.
»	»	20	»	»	»	136.
»	»	21	»	»	»	138.
»	»	»	»	»	»	139.
»	»	23	»	»	»	146.
»	»	24	»	»	»	155.
»	»	26	»	»	»	168.
»	»	»	»	»	»	172.
»	»	28	»	»	»	184.
»	»	29	»	»	»	185.
»	»	30	»	»	»	199.
»	»	»	»	»	»	200.
»	»	1	dicembre	»	»	205.

b) Lettere di Ufficiali della Repubblica, Capitani, Comunità, Signori e privati cittadini.

Attavanti Carlo, commissario.	Castelfranco,	7	novembre	1529.	N.°	33.
»	»	8	»	»	»	44.
»	»	12	»	»	»	73.
»	Fucecchio,	20	»	»	»	132.
»	»	21	»	»	»	137.
»	»	22	»	»	»	142.
»	Montopoli,	23	»	»	»	150.
»	»	26	»	»	»	165.
»	»	29	»	»	»	188.
»	»	2	dicembre	»	»	203.
Baglione Malatesta.	Firenze,	23	novembre	»	»	149.
Bagnesi Carlo, commissario.	Livorno,	2	dicembre	»	»	208.
»	»	4	»	»	»	217.
»	»	»	»	»	»	220.
»	»	6	»	»	»	223.
Bartolaccio, capitano.	Campiglia,	4	novembre	»	»	17.
»	»	11	»	»	»	66.
»	»	20	»	»	»	129.
Bartolucci Giovanni.	Pietrasanta,	2	»	»	»	10.
Bersighelli Ercole, capitano.	Forcoli,	9	»	»	»	51.
Bibbona (Consoli e Officiali di).	Bibbona,	18	»	»	»	119.
Borgianni Matteo.	Firenze,	12	»	»	»	68.

Magnifice vir et cognate honorande. Dopo l'utima mia alla S. V., da quella non ho aviso alchuno, che non me ne maraviglio. Non posso manchare alla S. V. di significharli chome iermattina fu uno dinanzi al Magistrato nostro, che veniva di costì e s'era trovato a Montopoli quando li chavalli del signor Pirro furono rotti alla Torre a San Romano, e non manchò di carichare V. S., sponte, di molte cose; dico sponte, perchè raghuagliato che hebbe del chaso di detta rotta, Se voi volete ch' io dicha, dixe, i' dirò. E cominciò a dire che V. S. era ita a Peccioli chon pocho provedimento, sanza polvere, e chon 2 schale leghate l'una all'altra, e che chon grande verghogna v' eri ritirato al Ponte a Era; e che voi, hauto el ghrattachapo, da Peccioli havevi mandato afrontare li chavalli di detto S.r Pirro, che erono 150 *buoni chavagli, chon ghrandiximo perichole e grande disavantaggio, e che fu grande sorte che li vostri non restaxino prigioni; ma che se n'aveva a havere hobbrigho alli huomini di Valdarno, iti chon Giovanni Attavanti e paxato Arno. E inoltre dixe che V. S. haveva sfornito la cittadella di polvere e di picche: e questo fu el vostro Alexandro. E partissi; e si seghuitò le nostre faccende, sanza ragionarne altrimenti; che v'erono presenti li* 3 *Comessari generali. E Bernardo Ghondi, mio cholegha, mi s'achostò dicendomi, se fra V. S. e lui era niente, chè molto si maravigliò di suo parlare; quale Bernardo sempre di V. S. s' è satisfatto, e chon ghrande affesione di quella parlato, e fatto verso di quella sempre buono offizio, e maxime ora in questa cosa di Peccioli, sechondo mi dice, apprexo di qualchuno de'nostri excelsi Signori. Apprexo m' è suto detto, che V. S. è suta caricha per avere ritenuto Tommaso Soderini, contro alla voglia del Capitano. Il che non posso chredere, perchè quella so schrixe al Magistrato che l'havevi voluto spignere di qua, e preghatolo amorevolmente che tornassi. V. S. non si churi de' charichi è dato a quella; e attenda a portarsi nella maniera che per insino a qui ha fatto, e lasci dire chi dicha, chè non si può tenere le linghue chattive. Schritto sin qui, è chonparsa una di V. S. de'x, per la quale intendo chome li inimici s'erono rapresentati a Forcholi, dove erono le* 3 *bande venute da Volterra, e erano suti ributtati chon lor danno, più presto anchora che da ogni parte ne sia feriti e morti; et se havexi hauto forse da spignervi e le bande che da Empoli havevi avere, pensavi havere fatto uno cholpo rilevato. Dispiacemi si sia persa questa ochasione. Non è suto per cholpa del Magistrato, chè le bande si mandorno chome prima si potette. Ma la S. V. à pensare che non si può correre queste cose in questi tempi, che s'à dimolte difichultà: el chammino lungho, chè ànno andare da Prato; e' tristi tempi sono stati, anchora li hanno impediti al venire. E poi, comparse che furno a Empoli le* 3 *bande mandate di qui, el Ferruccio l'à ritenute lì, per fare l' impresa di Santo Miniato,*

quale li è riuscita; e, anchora da lui non s'abbi aviso d'avere mandatovi le 3 bande e li chavalli, da uno che di là viene s' intende che alli xj *tutte a 3 e tutti li chavagli l' inviò a cotesta volta: di modo che V. S. potrà fare la 'mpresa honorevolmente, chè havete più 2 bande, che non s'era disegnato mandarvi. Ma perchè si pensa che li inimici habbino avere a cuore coteste cholline, e che v'abbino a mandare forze per richuperarle; pertanto, non potendo noi ghuardare tante cose, giudicho, e chosì vegho essere la intensione di questo Magistrato, che V. S. vadi avertito a non si impegnare a imprese dificile; e quando quella ottengha Peccioli e Lari, chome chredo habbia a fare in pocho tempo, conforto V. S. le spogli di vettovaglie, e le mandi ne' luoghi forti, per torle a li inimici e darle a noi. Quella è prudente, e so che chonoscie e intende più dormendo che io veghiando; e quale è il bisognio di questa città, la quale è in ghrandiximo spendio, e atta a venire in maggiore, venendo nuove gente da Bologna, chome si dice, che danno voce di 8 in 10mila fanti, con Antonio da Leva; che ieri avemo lettere da li nostri Oratori delli* x, *e dovevono pigliare licensia da Cesare, perchè da lui non havevano potuto ritrarre altro, che non poteva fare altro che haveva promexo al Papa, e bisognava mantenere el motto suo: e quando le forse che ha mandato non bastano, è forsato mandarne dell'altre, chè bisogna fare chontento Sua Santità. E li sa male della nostra rovina, e che non doverremo stare sì ostinati; chè Sua Santità non vuole torci la nostra libertà, ma riasettare el nostro ghoverno, non levando el Chonsiglio: di modo si vede che ci mandono l'uno a l'altro, chome da Erode a Pilato, e vorrebbono chominciare a pocho a pocho a machularci questa nostra libertà per ochuparcela poi afatto. Ma credo che lo haranno errato, perchè vegho qui una ghrande unione di non volere udirne niente circha questo. E àssi speransa in Dio, mediante le buone provixione si sono fatte; che s' è fatto la reparazione di fuori e di drento a questa terra, di tal sorte che pare impoxibile che a tale termine si sieno chondotte, e fra 4 o 6 giorni saranno fornite: benchè bisogna chontinuamente tenere 150 ghuastatori a riassettare li vechi che fece fare Michelagnolo, che furono puliti ma non utili. Li inimici si stanno, e fanno dare a l'arme spesso, la notte. Chosì facciamo fare a loro; e s' intende che meglio di 3mila fanti si sia diminuito de' loro, fra morti e itisene, e venuti di qua. E si vede che loro non sono abastansa a questa impresa. Et el Principe ieri, a 22 ore, ghuadò Arno, e passò chon 300 cavagli, e andò alla volta della Scharperia; e posatosi una ora quivi, montò in poste per Bologna. Stimaxi sia ito per significhare a Cesare che la 'mpresa che gli à data è pericholosa, e che bisogna se ne lievi chon qualche achordo, o che Sua Maestà mandi nuove gente, e non poche, e che le habbi aspettare, o sì non ci*

tornare. Stareno a vedere quel seghuirà; che Iddio el meglio lassi seghuire.

In merchanti di Nonlinbergho c' è lettere de 22 *passato, chome el Turcho aveva dato* 18 *battaglie a Vienna, e dell'una parte e l'altra mortovi assai persone; e che aspettavano sochorso da Ferdinando, ma pensavano che a quella ora fuxi persa: che se fuxi vero, bisognerebbe che Cesare ci lascaxi stare, chè chosì vorrebbe la ragione. El quale aspettava la corona fra* 8 *giorni, e hautola, forse dipoi sarà d'altro animo.... In Firenze, addì* XII *di novenbre* 1529, *a ore* 5, *in Udienzia, per Matteo Borgianni.*

Tenuta addì XIIII *detto, per non s'esere dipoi schritto per il Magistrato, e s'attende la deliberazione harà fatto V. S., quale haveva auto le bande d'Empoli e li chavagli, e che non si metterà in impresa non riuscibile. Così la chonforto; che vedrà la 'ntenzione nostra è, che Pisa si ghuardi, chè importa el tutto: l'altre chose, se restiamo vivi, a Iddio piacendo, si riaranno, se le perdereno. Da Bologna non ci è dipoi lettere al pubricho; ma li Oratori che v'erono scrivono alle loro cose, sotto dì* XII, *chome sono stati licenziati dal Papa e da Cesare, e se ne venghono chon le tronbe nel sacho. Uno di loro se ne va a Ferrara, che è Francesco Vettori, che mostra avere grande paura e d'essere mal chondizionato. Et per certe lettere d'altri s'intende, chome li Fiorentini son veduti chome erono li Sammaritani apprexo alli Iudei, in quelle Corte; e fanno ghran minaccare questa terra, che pare loro avere verghogna a non ci aver espugnato; e dichono volere rinovare forze, e quando non faccino altro, ruinare questo chontado afatto. Sarà che Iddio vorrà.*

Borgognoni Andrea, capitano e commissario.	Campiglia,	4	novembre	1529.	N.° 16.
»	»	6	»	»	» 29.
»	»	7	»	»	» 41.
»	»	11	»	»	» 67.
»	»	20	»	»	» 135.
Brogio del Gobbo.	Pontedera,	1	»	»	» 3
»	»	25	»	»	» 163.
Busini Niccolò, castellano alla Verrucola,		30	»	»	» 196.
Campiglia (Priori, Uomini, Comunità di).					» 228.
Canacci Francesco.	Bientina,	13	»	»	» 77.
Capitani (*a tergo:* Pavol Corso).	Forcoli,	10	»	»	» 53.
» (*a tergo:* Tinto e Pagolo Corso).	»	»	»	»	» 54.
Capponi Giannozzo, dottore, capitano e commissario.	Pietrasanta,	1	»	»	» 1.

Capponi Giannozzo, dottore, capitano e commissario.	Pietrasanta,	29	novembre	1529.	N.° 189.
»	»	2	dicembre	»	» 212.
Carnesecchi Raffaello, vicario e Commissario.	Vico,	26	novembre	»	» 160.
Cerretani Niccolò, vicario e commissario del Valdarno inferiore.	Fucecchio,	14	»	»	» 83.
»	»	1	dicembre	»	» 201.
Cesena (da) Prettino.	Pontadera,	2	novembre	»	» 11.
Corbinelli Giovanni, commissario.	Cascina,	1	»	»	» 7.
»	»	6	»	»	» 32.
»	»	11	»	»	» 59.
»	»	12	»	»	» 74.
»	»	14	»	»	» 86.
»	»	»	»	»	» 89.
»	»	16	»	»	» 105.
»	»	18	»	»	» 114.
»	»	20	»	»	» 133.
»	»	26	»	»	» 166.
»	»	29	»	»	» 192.
Corsi Iacopo, capitano e commissario.	Pisa,	3	»	»	» 15.
»	»	5	»	»	» 22.
»	»	6	»	»	» 30.
»	»	7	»	»	» 34.
»	»	»	»	»	» 42.
»	»	8	»	»	» 46.
»	»	»	»	»	» 27.
»	»	9	»	»	» 48.
»	»	»	»	»	» 50.
»	»	10	»	»	» 55.
»	»	11	»	»	» 65.
»	»	12	»	»	» 69.
»	»	»	»	»	» 70.
»	»	13	»	»	» 78.
»	»	»	»	»	» 80.
»	»	14	»	»	» 84.
»	»	15	»	»	» 95.
»	»	16	»	»	» 98.
»	»	17	»	»	» 110.
»	»	18	»	»	» 113.
»	»	19	»	»	» 127.

Corsi Iacopo, capitano e commissario.	Pisa,	20	novembre	1529.	N.° 130.
Corsini Giovambatista, commissario.	Cascina,	2	dicembre	»	» 210.
»	»	3	»	»	» 213.
»	»	»	»	»	» 215.
Corso Bocchino.	Montetopoli,	14	novembre	»	» 88.
»	»	22	»	»	» 144.
»		26	»	»	» 164.
» e Mariotto d'Arezzo.		»	»	»	» 171.
»	Cascina,	27	»	»	» 176.
»	»	29	»	»	» 186.
Cortigiani Zanobi, castellano.	Montecarlo,	7	»	»	» 36.
Covoni Giovanni, generale commissario.	Volterra,	16	»	»	» 104.
D'Arsoli Amico.	Empoli,	27	»	»	» 175.
»	»	29	»	»	» 190.
Davanzati Tommaso, capitano e commissario.	Fivizzano,	19	»	»	» 122.
»	»	1	dicembre	»	» 206.
»	»	2	»	»	» 207.
»	»	6	»	»	» 222.
Davorno Lorenzo, capitano.	Pisa,	17	»	»	» 226.
Della Gherardesca conte Gherardo.	Prato,	12	novembre	»	» 71.
Della Vecchia Mariotto d'Arezzo, capitano della banda di Pescia.	Cascina,	11	»	»	» 62.
»	»	13	»	»	» 79.
»		14	»	»	» 91.
»	»	18	»	»	» 115.
»	»	20	»	»	» 134.
»	»	22	»	»	» 145.
»	»	1	dicembre	»	» 202.
»	»	»	»	»	» 204.
»	»	3	»	»	» 211.
»	»	4	»	»	» 216.
Ferrucci Francesco, generale commissario.	Empoli,	6	novembre	»	» 28.
»	»	7	»	»	» 37.
»	»	11	»	»	» 58.
»	»	17	»	»	» 111.
»	»	19	»	»	» 125.
»	»	30	»	»	» 194.

Ferrucci Francesco, generale commissario.	Empoli,	4	dicembre	1229.	N.° 219.
Galeotti Bastiano da Pescia.	Livorno,	13	novembre	»	» 81.
»	»	23	»	»	» 151.
Ghettini Giovanni.	Cascina,	1	»	»	» 5.
»	»	2	»	»	» 8.
»	Montecchio,	14	»	»	» 82.
»	Montecastello,	24	»	»	» 156.
Giachinotti Pieradovardo, generale commissario.	Livorno,	1	»	»	» 4.
»	»	2	»	»	» 9.
»	»	3	»	»	» 14.
»	»	7	»	»	» 35.
»	»	10	»	»	» 52.
»	»	22	»	»	» 143.
»	»	29	»	»	» 193.
Gondi Federigo.	Lucca,	19	»	»	» 123.
Guidiccioni Lorenzo.	Camaiore,	23	»	»	» 153.
Lucca (da) Brogio. (Forse lo stesso che Brogio del Gobbo.)	Pontedera,	4	dicembre	»	» 218.
Lutiano (da) Francesco.	Cittadella nuova di Pisa,	7	novembre	»	» 43.
»	»	11	»	»	» 57.
Malaspina Francesco.	S. Croce,	10	»	»	» 56.
Michele di Pietro, commissario.	Montetopoli,	14	»	»	» 90.
»		19	»	»	» 124.
»	»	»	»	»	» 126.
»	»	22	»	»	» 141.
Migliorotti Migliorotto, potestà.	Ripafratta,	1	»	»	» 6.
Montetopoli (Otto della guerra e Governatori di).	M. T.,	12	»	»	» 75.
Morelli ? Agnolo, capitano.	Livorno,	29	»	»	» 191.
Moretto, capitano.	Pontedera,	»	»	»	» 187.
Nobili (de') Niccolò, capitano e commissario.	Volterra,	16	»	»	» 103.
Peccioli (Gli uomini di).	Peccioli,	15	»	»	» 99.
Pichi Iacopo.	Empoli,	19	»	»	» 128.
»	Firenze,	30	»	»	» 197.
Pirro...........	Palaia,	11	»	»	» 61.
Pucinelli Alessandro.	Pietrasanta,	28	»	»	» 182.
Quaratesi Antonio, castellano.	Verrucola,	11	»	»	» 64.

Raffaello, altrimenti Mangiamare, bombardiere della rocca di Vada.	Livorno,	27	novembre	1529.	N.° 179.
Rangone Ercole, capitano.	Cascina,	11	»	»	» 60.
»	»	15	»	»	» 94.
»	»	»	»	»	» 96.
»	»	17	»	»	» 112.
»	»	18	»	»	» 117.
Ricasoli Andrea.	Firenze,	7	»	»	» 39.
»	»	12	»	»	» 72.
Rinieri Tommaso.	Pisa,	6	»	»	» 26.
»	»	7	»	»	» 40.
»	»	18	»	»	» 118.
Rucellai Piero.	Vico,	28	»	»	» 183.
Salvetti Leonardo, castellano.	Ripafratta,	1	»	»	» 47.
»	»	4	dicembre	»	» 221.
San Benedetto (da) Pasquino, capitano.	Montecastello,	20	novembre	»	» 131.
»	San Prospero,	25	»	»	» 162.
Scucula (de) Giovanni, dal Borgo a San Sepolcro.	Firenze,	26	»	»	» 170.
Soderini Tommaso.		5	»	»	» 23.
Strozzi Strozzo, commissario.	Pontedera,	2	»	»	» 12.
»	»	»	»	»	» 13.
»	Cascina,	7	»	»	» 38.
»	»	8	»	»	» 45.
»	»	16	»	»	» 93.
» (mancante di firma).					» 152.
»	»	24	»	»	» 154.
»	Pontadera,	25	»	»	» 159.
»	»	»		»	» 161.
»	»	26	»	»	» 167.
»	»	27	»	»	» 177.
»	»	»	»	»	» 178.
»	»	»	»	»	» 180.
»	»	28	»	»	» 181.
»	»	30	»	»	» 195.
»	»	»	»	»	» 198.
»	»	2	dicembre	»	» 209.
»	»	3	»	»	» 214.
»	»	12	»	»	» 224.
Taurella Barbara.					» 229.
Tosinghi Giambatista.	Firenze,				» 25.
»	»	9	novembre	»	» 49.
»	»	16	»	»	» 97.

Tosinghi Giambatista.	Firenze,	24 novembre 1529.	N.° 157.
»	»	26 »	» 169.
Tosinghi Lorenzo.	»	4 » »	» 18.
»	»	6 » »	» 24.
»	»	23 » »	» 147.
Volterra (*Praefecti belli civitatis Vulterrarum*).	Volterra,	16 » »	» 101.

c) Bandi del Commissario Generale Ceccotto Tosinghi.

Fede di Ceccotto Tosinghi General Commissario in Pisa, circa il servizio del capitano Giovanni Ghettini. 27 novembre 1529. Copia. N.° 174.

Bando del suddetto, che nessuno possa andare a soldo ec. Pisa, 12 giugno 1529. Con la sottoscrizione « Hyp. Dac. Cancell. », e la fede del banditore Niccolò d' Ugolino da Montopoli. » 232.

Bando c. s., sul segare e condurre grani e biade dentro il 15 luglio. Pisa, 26 giugno 1529. Firmato dal Generale Commissario e dal cancelliere Ippolito. » 233.

Bando c. s., relativo al precedente. Pisa, 13 luglio 1529. Colla fede del banditore suddetto. » 234.

Bando fatto dal Cancelliere, per ordine del Generale Commissario, circa il non ardere campo sul quale fosse strame ec. Pisa, 17 luglio 1529. Colla fede del banditore Bernardino. » 235.

Bando del Generale Commissario, relativo alle biade. Colla fede del banditore Niccolò d' Ugolino, del 18 settembre 1529. » 236.

Bando c. s., sulla stessa materia. Pisa, 24 luglio 1529. Colla fede del banditore Niccolò. » 237.

Bando c. s., sulla stessa materia. Pisa, 9 agosto 1529. Colla fede c. s. » 238.

Bando c. s., sull'entrare negli alloggiamenti. Colla fede del suddetto banditore, de'17 d'agosto 1529. » 239.

Bando in nome del Generale Commissario circa al fare la portata alla Grascia, della spelda, vena ed orzo che vi si trova; del 4 settembre 1529. Colla fede del suddetto. » 240.

Bando del Generale Commissario circa il presentarsi, chi è descritto nell'ordinanza di Firenze, a' Nove della milizia. Colla fede del suddetto banditore, del 22 settembre 1529. » 241.

Bando c. s., contro il portar roba fuori di Pisa, e circa il consegnare le armi. Pisa, 24 settembre 1529. Colla fede del banditore Niccolò. N.° 242.

Bando c. s., che vieta di vendere il grano più di lire 4 e soldi 10 il sacco; de'15 ottobre 1529. Colla fede c. s. » 243.

Bando del Capitano e Commissario, Potestà, Consoli di Mare e Generale Commissario, relativo alle portate da farsi ai Consoli di Mare d'ogni quantità di grani e biade, de' 16 ottobre 1529. Colla fede c. s. » 244.

Bando c. s., di far farine; de'26 ottobre 1529. Colla fede c. s. » 245.

Bando c. s., su'grani per Pontedera; de'14 novembre 1529. Colla fede di Gherardo trombetto del capitano Musacchino, del bando fatto in Pontedera. » 246.

Bando c. s., di far farine; de'27 novembre 1529. Colla fede di Niccolò banditore. » 247.

Bando per parte del Generale Commissario, di notificare mulini ec. Colla fede c. s., del 1 dicembre 1529. » 248.

d) Documenti.

1. — « Capitolo della lettera di messer Giannozzo Capponi ». Allegato al n.° 30. N.° 31.
2. — « Banda del Tinto » capitano. « Della banda della buona memoria di Hercole ». Allegato al n.° 86. » 85.
3. — « Copia di lettera mandata pe' Dieci a' Consoli di Mare ». Firenze, 14 (novembre) 1529. È trascritta nel n.° 87.
4. — Copia di una lettera scritta da uno Spagnolo da Peccioli, il 15 novembre 1529, a Luigi Ridolfi Commissario in S. Gimignano. Allegata al n.° 99. » 100.
5. — Copia dei num.[1] 100 e 99. » 102.
6. — Lettera di uno Spagnolo da Pontedera, il 16 novembre 1529, a Spagnoli in Lari; intercettata. » 106.
7. — « Rasegna del cap.no Bono da Monteferrato alla guardia in Pisa pagata per Cecchotto Tosinghi G. Com.° sotto dì 25 di novembre 1529 ». » 158.
8. — Lettera di Francesco de Rossi romano al signor Michele Monchrus e alla sua moglie, in Pisa. Bologna, 21 novembre 1529. Spagnola. » 140.
9. — « Copia d'una del S. Camillo da Pionbino al S. Stefano Colonna ». Piombino, 27 novembre 1530. » 173.
10. — « A dì 13 di dicenbre 1529. Nota delle munitioni che

si trovano in Citt.ª nuova di Pisa, cioè salnitro e polvere fine e grossa e pionbo e ferro... ». N.° 225.
11. — « Ricordo di quanto si ritrahe di progressi de'nimici per la via di questi presi... ». » 227.
12. — Avvisi de'nemici della Repubblica. » 230.
13. — « Chapitolo chontenente delle pescherie di fiumi di quello di Pisa ». È copia del 46 fra'Capitoli tra Fiorentini e Pisani, levata e autenticata dal notaro pisano ser Vincenzio di Pietro De Sochiis, il 2 dicembre 1529. » 231.
14. — « Nota d'uomini, fanti e chapitani di S.to Giovanni, Fiorentini di Pisa », de'10 agosto 1529. » 249.
15. — « Nota di chi ha grani ». » 250.
16. — « Nota d'homini debbono pagare et prestare danari ». » 251.
17. — « Nota di quello s'à a far pagare a mercanti ». » 252.
18. — « 1529. Richordo di parte di munizione mi ttruovo e masimo di quele di più inportanza... », in Cittadella nuova di Pisa. » 253.
19. — « 1529. Richordo di artiglierie e munizione si ttruovono ne la forteza di Pietra Santa... ». » 254.
20. — « Richordo di ttutte le [necessità] e manchamento ne le munizione de la Cittadella nuova di Pissa... ». » 255.
21. — « Processo di Martino Corso fatto a Livorno »; 10 maggio 1529. » 256.
22. — « Yhs. MDXXVIIII°. Compto de danari administrati per Ciecchotto di Pier Franciescho Tosinghi suto Comessario gienerale di Pisa et altri luoghi, et dato a mag.ci S.ri X. di libertà et pacie della Repub.ca fiorentina. El quale conto seghuirà dopo un altro conto dato socto dì VIII d'agosto 1529. » 257.
23. — Copia di deposizioni di testimoni, sotto dì 26 aprile 1532, dinanzi a Niccolò di Carlo de' Nobili capitano di Campiglia, che si riferiscono a certi danari dati al Ferruccio in Empoli per conto di Ceccotto Tosinghi dal capitano Paolo Corso, nel gennaio e febbraio 1529. » 258.

LXVII.

Antico n.° 848, già 500 cancellato. Filza, n.° 117 documenti.

« Lettere a Ceccotto Tosinghi Com.rio gen.le a Pisa Empoli e altri luoghi, del 1528 e 1529. Originale ».

a) Lettere di Magistrati e Uffici della Repubblica.

Capitani di Parte Guelfa.	Firenze,	9	giugno	1529.	N.°	75.
»	»	12	»	»	»	81.
Dieci di Libertà e Pace.	»	7	aprile	»	»	15.
»	»	29	»	»	»	24.
»	»	3	maggio	»	»	32.
»	»	4	»	»	»	34.
»	»	7	»	»	»	37.
»	»	»	»	»	»	28.
»	»	»	»	»	»	29.
»	»	11	»	»	»	40.
»	»	13	»	»	»	43.
»	»	19	»	»	»	52.
»	»	25	»	»	»	58.
»	»	27	»	»	»	60.
»	»	29	»	»	»	56.
»	»	2	giugno	»	»	68.
»	»	10	»	»	»	76.
»	»	12	»	»	»	79.
»	»	»	»	»	»	80.
»	»	13	»	»	»	88.
»	»	14	»	»	»	89.
»	»	17	»	»	»	92.
»	»	18	»	»	»	93.
»	»	19	»	»	»	95.
»	»	20	»	»	»	97.
»	»	21	»	»	»	100.
»	»	23	»	»	»	102.
»	»	24	»	»	»	105.
»	»	29	»	»	»	115.

Nove della Milizia.	Firenze,	18		1528.	N.°	6.
»	»	20	marzo	»	»	5.
»	»	22	»	»	»	7.
»	»	25	»	1529.	»	8.
»	»	3	aprile	»	»	13.
»	»	8	»	»	»	17.
»	»	2	maggio	»	»	31.
»	»	13	»	»	»	42.
»	»	19	»	»	»	51.
»	»	24	»	»	»	55.
»	»	31	»	»	»	67.
»	»	15	giugno	»	»	90.
Priori di libertà e Gonfaloniere di giustizia.	»	23	aprile	»	»	22.

Priores libertatis et Vexillifer iustitie Populi florentini.

Carissime noster etc. Spacciamoti il presente cavallaro per darti notitia come questa sera nel Consiglo degli Octanta hai obtenuto Comissario generale di Pisa et Livorno: di che habbiamo preso sommo piacere. Atteso di quanta importantia sia quella negociatione extraordinariamente (come a boccha intenderai), et per essere la cosa di tanto momento, ti si commette che, vista la presente, rimossa ogni cagione, ne vengha qui personalmente alla presentia nostra per fare la tua expeditione ad la decta commisseria, che non patisce dilatione di tempo. Et confidando nella tua solita affectione et diligentia faremo senza altro dirti. Bene vale.

»	»	11	maggio	»	»	39.
»	»	29	»	»	»	65.
»	»	2	giugno	»	»	69.

b) Lettere di Ufficiali della Repubblica, Capitani, Comunità, privati cittadini.

Alberti Antonio, vicario e commissario.	Sanminiato,	25	marzo	1529.	N.°	9.
Albizi (degli) Anton Francesco.	Firenze,	26	maggio	»	»	59.
Albizi (degli) Filippo di Pagolo.	»	27	»	»	»	62.
Bartolini Zanobi.	»	11	»	»	»	41.

Bartoli Antonio vicario, e commissario.	Pescia,	22 giugno	1529.	N.°	101.
»	»	28 »	»	»	113.
Borgianni Matteo.	Firenze,	20 »	»	»	98.
Capponi Giannozzo, dottore, capitano e commissario.	Pietrasanta,	13 »	»	»	83.
Carnesecchi Carlo, capitano e commissario.	Livorno,	30 aprile	»	»	26.
»	»	21 maggio	»	»	54.
»	»	29 »	»	»	57.
Carnesecchi Raffaello, vicario e commissario.	Vicopisano,	27 giugno	»	»	110.
Corsini Giovambatista.	Firenze,	11 maggio	»	»	30.
Del Cartolaio Marcantonio, cancelliere a' Nove.	»	3 aprile	»	»	14.

....

Non vho' manchare di fare intendere a V. S. che in queste feste si è fermo, per una praticha si fece, il fare questi benedetti ripari di verso Saminiato; e quali piglieranno sotto San Francesco, venendo verso la chasa del Freschobaldo, et da detta chasa traversono il suo campo verso la strada, atraversando quella insino alla rochetta nuova delle mura che vanno verso San Giorgio; et l'altra parte vha seguitando da San Francesco su pe' bastioni vechi verso la fornace di San Nicholò insino al puntone che si trova avanti s' arrivi a detta fornace, et quivi torchono in sulla man destra a traverso a quello poggietto detto Gattaia inverso Ricorboli; se V. S. se ne ricorda; dove si farà un bastione guarderà le mulina et la foce d'Arno et il borgho....

»	»	8 »	»	»	16.

Magnifice etc. Qui mi pare essere nel paradiso delle delitie, per non si ragionare di chosa alcuna della guerra; et però non so che darvi di nuovo.

Non mancherò di dare adviso a V. S. chome negli 80, et hoggi nel Consiglio, si vincerà una provisione per la quale si è ordinato un salario d'un duchato il dì per uno anno.

Anchora sarete advisato come per il Magistrato si deliberò che l'Ordinantia della ciptà per lo advenire si exercitassi in questo modo, cioè ogni domenicha un Quartiere intero; et cominciossi la prima domenicha di questo mese al Quartiere di Sancto Spirito, et domenicha che verrà farà Santa +; et così di mano in mano, tanto che l'ultima domenicha del mese tocherà al Quartiere di V. S....

Del Cartolaio Marcantonio, cancelliere a' Nove.	Firenze,	14 aprile	1529.	N.°	18.

Magnifice etc. Se io non pensassi trovare adpresso a V. S. excusatione del trovarmi alchuna volta tanto ochupato che io stessi non so dove mi sia, non saperei da che canto mi fare a scrivere a quella, havendo fatto una tale babuasseria. Et però ne suplicho a V. S. per mille volte excusatione. La provisione è, che si è ordinato a Michelagno Buonarroti scudi uno d'oro il giorno per uno anno per suo premio della faticha dura ne' bastioni, a' quali ogni giorno si transferiscie dua volte. Et èssi cominciato a lavorare alla chasa del Freschobaldo, quale, come sha V. S., è a meza la costa di Saminiato; et fassi un bastione che vha insino a San Francesco. Non dirò altro; salvo che il restante de' bastioni V. S. vedrà, alla tornata, l' ordine loro....

»	»	7 maggio	»	»	36.
»	»	14 »	»	»	46.
»	»	3 giugno	»	»	70.
Dini Domenico, potestà.	Greve,	21 aprile	»	»	20.
Faenza (da) Michele, capitano della battaglia di Pescia.	Pescia,	20 »	»	»	19.
Fedini Francesco di Bartolommeo.	Firenze,	20 maggio	»	»	53.
Giachinotti Bernardo, vicario e commissario, e Capitano Tinto.	Vicopisano,	5 giugno	»	»	71.
Giacomini Alessandro, castellano.	Pietrasanta,	13 »	»	»	85.
Goro (Maestro)	Pisa,	6 »	»	»	73.
Lari (Governatori del vicariato di).	Lari,	24 »	»	»	104.
Lucca (Anziani e Gonfaloniere di giustizia di).	Lucca,	8 maggio	»	»	38.
»	»	18 giugno	»	»	94.
Monaldi Alessandro, capitano della b. (battaglia) P. S.ta (Pietrasanta),		5 maggio	»	»	35.
»				»	61.
»	»	28 »	»	»	63.
»	»	7 giugno	»	»	74.
»	»	13 »	»	»	84.
Ottaviani Ciaio, notaro.	Firenze,	29 maggio	»	»	64.

....

Giovedì notte fece octo giorni, fu preso ad instantia de' nostri excelsi S. uno che si domanda el Brucolo, che usava con Luigi Ala-

manni, et è stato seco continuamente nel tempo era in exilio; e dice improviso, e compone. Et per quanto si ritrahe, leggeva ad alchuni giovani le cose di Martino Luther, publice; et ogni giorno andava in S. Marco a disputare con quelli Frati della fede, approvando le cose di Luther. Dimodo che, essendo cacciato via, usò dire che avea in la città quattrocento giovani a suo piacere, che li bastava l'animo condurli a S. Marco et ardere quel convento.

Et dipoi s'intende che al Re è stato scripto di qua, che il governo di Firenze è ridotto in huomini plebei, et ch' e nobili sono bistrattati et mal visti, di modo che, se non si provede, è per durare poco tempo. Et stimasi che decte lectere sieno di mano di decto Brucolo, adeo che se ne fa captivo iuditio....

A mia tornata trovai e vostri figliuoli assai disordinati, sì per l'absentia di ser Baccio, sì etiam per la imprudentia di quel maestrino da Volterra, di modo che haveano preso ardire di sorte, che tutto giorno dicevono villania alla madre. Hebbili a me, et feci loro quella correptione mi parse conveniente; in modo che Paulo, non havendo modo da iustificarsi, et parendoli havere errato, cominciò a piagnere. Al presente stanno benissimo, e sono ridotti sotto al giogho della obedientia, et si raccomandono a V. S., come quella potrà vedere per le loro lettere a questa allighate....

Ottaviani Ciaio, notaro. Firenze, 17 giugno 1529. N.° 91.

....

Qui si dà ordine el giorno della festività di S. Giovanni fare una mostra generale di tutte le artiglerie di qualunque sorte, e delle Ordinanse della ciptà; nelle quali hanno a intervenire e descripti da 36 a 41, sotto pena di x ducati per ciascuno e confini; che sarà bella cosa....

» » 24 » » » 108.

....

Questo giorno si è facto l'Ordinanza generale, che in verità è stata cosa bellissima, con dodici pezzi d'artiglerie grosse e 2800 giovani benissimo a ordine e d'arme e di panni. Ragunoronsi a S. Maria Novella; et la metà delli archibusieri si mosse da Mattio Cini e passò dal Canto alla Paglia, Piazza di S. Giovanni e dalla Canonica. Dipoi volse al Canto de'Bischeri tra'Cartolai, e volse dal Bargello; et entrorno in Piazza, con l'artiglerie e bandiere in mezzo; dove si fece una bella gazzarra. E la Signoria era all'entrare della Loggia in sur uno palcho. E dipoi si partirno, facto la chiocciola per Vachereccia e Porsantamaria; e passato il Ponte

Vechio, s'entrò per Borgo S. Iacopo, e si ripassò Arno al Ponte alla Charraia; e volsesi per Borgo Ogni Sancti, e ci transferinmo al Prato; dove si appichorno li archibusieri due volte, et si sparorno le artiglerie, e vennesi a mezza spada, di sorte che io restai alquanto ferito d'una punta in la mano dextra, ancora che habbia poco male....

Rinieri Tommaso.	Livorno,	14 maggio	1529.	N.° 44.
»	»	15 »	»	» 48.
San Benedetto (da) Pasquino, capitano.	San Gimignano,	24 aprile	»	» 21.
»	»	30 »	»	» 27.
»	»	28 giugno	»	» 112.
Tosinghi Caterina.	Firenze,	18 »	»	» 87.
Tosinghi Lorenzo.	»	29 aprile	»	» 25.
»	»	30 maggio	»	» 66.
»	»	11 giugno	»	» 77.
»	»	19 »	»	» 96.
»	»	26 »	»	» 106.
»	»	28 »	»	» 111.
Tosinghi Francesco di Tommaso.		30 giugno	»	» 116
Tosinghi Giambatista.	»	14 maggio	»	» 47.
»	»	24 giugno	»	» 103.
»	»	29 »	»	» 114.
Valori Bartolommeo.	»	30 »	»	» 117.
Zanobi detto Bassca.	Livorno,	21 »	»	» 99.
Lettera de' 5 giugno 1529.				» 72.

In questa matina ò riceuto una di vostra S.ª, che per la qua' m'avisate che io mostri la forteza a Mioelanolo Bonaroti; che tanto s'è fatto....

c) Documenti relativi al Tosinghi, e suo copialettere.

1. — Atto col quale il Commissario Ceccotto Tosinghi si rappresenta in Empoli. N.° 1.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab incarnatione 1528, *indictione secunda, die vero* XV *mensis martii. Actum in populo Sancti Andreae de Emporio extra menia dictae terrae, in domo Hieronymi del Grasso de Capponibus, civis florentini, infra suos fines; et presentibus Rainaldo et Leonardo, fratribus et filiis Francisci Antonii Ticciati, habitatoribus Emporii, testibus ad infrascripta etc.*

Pateat qualiter magnificus et generosus vir Cechottus olim Pierfrancisci de Tosinghis, civis honorabilis florentinus, pro excelsa Re-

publica florentina dignissimus Comissarius magnificorum Dominorum Novem virorum militiae dictae Reipublicae super Ordinantia et militia florentina, hodie hac presenti suprascripta die, coram me notario et testibus suprascriptis, se personaliter representavit in suprascripto loco pro faciendo et exercitando dictum eius offitium, bene, diligenter ac legaliter, pro ut tenetur. Super quibus rogans me notarium infrascriptum ut de predictis sibi publicum conficerem instrumentum.

Ego Antonius olim Lodovici Guidonis de Melioratis de Prato, notarius publicus florentinus, de predictis rogatus, ad fidem hic propria manu scripsi et me subscripsi.

2. — « X.ˢ Registro di lettere del s.ʳ Comm.ᵒ generale Cecotto Tosinghi ». Quaderno di c. 14, delle quali sono scritte le prime sette. La prima lettera, « alli S. IX » (cioè ai Signori Nove della Milizia), è de'17 marzo 1528. L'ultima è degli 11 d'aprile. Originale, scritto di più mani. N.º 2.
3. — « Nota a voi S.ʳⁱ X. per Cecchotto Tosinghi di homini mi paiono sufficienti et fedeli a condurre per Capitani ». » 23.

d) Lettere di vari a vari.

Lettera di Frate Iacopo, in sulla galera Aquila, 18 di maggio 1529; a ser Domenico Ugolini da Prato al Ponteadera, cavalieri con Piero Rucellai. N.º 49.

Lettera di Francesco Fortucci, da Firenze, 19 maggio 1529; a Rocco Tarugi di Montepulciano, col Commissario generale in Pisa. » 50.

Lettera di maestro Amadio in Firenze, 12 giugno 1529; a maestro Goro capomaestro di murare, in casa del Commissario di Pisa, in Pisa. » 78.

Lettera c. s., de'16 giugno 1529. » 86.

« Copia di lectera scripta per me alli S.ʳⁱ X, quale si manda ad V. S. perchè possa in ogni evento fare fede, non ho manchato richordare le necessarie provvisioni per salvatione di questa provincia »; cioè, delle parti di Mutrone, Pietrasanta ec. È del 24 giugno, certamente di Giannozzo Capponi, capitano e commissario a Pietrasanta. » 107.

e) Documenti.

1. — Copia della patente di salvocondotto fatto da Alessandro Segni, Capitano e Commissario di Pisa, a messer Gio-

vanni Porres spagnolo. Pisa, 4 maggio 1529. Andrea di Iacopo da Ricasoli, sotto dì 20 maggio, attesta di essere stato a veder copiare la detta patente dal suo originale. N.° 33.

2. — « Rassegna del Poggino: dì 14 di maggio 1529 ». » 45.

3. — « Copia d'una lettera della Signoria al Vicario di Vico Pisano », de'12 giugno 1529. » 82.

4. — « Rassegna di Michele da Faenza cap.° alla guardia di Pisa, rassegnata adì 26 di giugno 1529 ». » 109.

5. — Precetto a Giovanni di Tommaso da S. Miniato al Tedesco, di uscir del vicariato. Dato nella Certosa di Val di Calci, 18 marzo 1528. Di mano di R. Tarugi (*Thaurusius*) cancelliere del Commissario generale. Con sigillo del Tosinghi. » 11.

6. — Precetto a ser Girolamo di messer Pier Francesco da S. Miniato al Tedesco, di presentarsi a confino in Livorno. Dato c. s. Di mano c. s. Col sigillo c. s. » 12.

7. — Lista di luoghi nel Pisano, con la relativa cifra. » 4.

8. — « 25 martii 1529. Notificationi di confini alli infrascritti. S. Miniato ». » 10.

9. — Quadernuccio di c. 18, sul quale sono descritti i Vicari, i Capitani delle battaglie, i Cancellieri e i Capitani di bandiera, sottoposti, come pare, al Commissario Tosinghi. In fine è la « Nota delle Rassegne ho consegniate a Cichotto Tosinghi ». » 3.

LXVIII.

Antico n.° 1105 K A. Filza, n.° 70 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo P.° e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re a Venezia da Genn.° 1545 a Marzo 1546 ».

a) Discorso dell'Ambasciatore al Senato.

N.° 1.

Se egli fusse stato lecito allo Ill.mo Duca S.or mio, serenissimo P., prudentissimi et clarissimi Senatori, nel mezo delle gravi guerre et continovi travagli, da'quali non solamente l'Italia, ma quasi ogni parte della Cristianità, a questi anni passati è stata misera-

mente afflitta et combattuta, di mostrare alle Ill.e Signorie vostre in quanta veneratione quella Ecc.tia habbi sempre hauta questa felicissima Republica, non hora primieramente harebbe a dimostrare qual sia et sempre sia stato il bono animo di quella inverso le Ill.e S.e vostre. Ma quello che insino a questo giorno, per molti respetti, nella obscurità delle passate tempeste non si è potuto chiaramente vedere; hora che, per gratia dello Omnipotente Dio, s' è in gran parte scoperto il sole della pace, è conveniente che non solo alle Ill.e S.e vostre, ma che a tutto il mondo si faccia chiaro come lo Ill.mo Duca di Firenze ama, honora, observa et tiene in grandissima veneratione li Ill.i S.ri Venetiani. Alla qual cosa fare, fra le molte cagioni, tre gnene sono prencipali. La prima è la buona [mente di] quella Ecc.tia, la quale, cognoscendo quanto le S.e Vostre sono ne' loro publici governi prudentissime, et nello administrare iustitia iustissime, non può fare che quella ne le habbia in grandissima reverentia, et se le proponga come vivo exemplo ad imitarle. La seconda è, che dalla prima procede, la grandeza et la fermesa dello Stato di quelle, al quale nè nelli antichi nè ne' moderni secoli mai s' è trovato pari, talmente che più volte non solo a sè stesse contro a potentissimi inimici sono state firmissimo scudo, ma ancora a tutto il restante della Italia, come pochi anni sono si è manifestamente cognosciuto; che di non essere stati di infedeli et barbari miserabile preda, da quelle in gran parte dobbiamo riconoscere. La terza cagione, et quello che senza caricho di ingratitudine non si poteva più differire, è che havendo in diversi tempi li anticessori di quella Ecc.tia in grandissima necessità et importantissimi casi ricevuti assai benefitii...... da questa Republica; come grata et di quelli ricordevole, trovandosi herede dello Stato, vuole ancora essere herede delli oblighi che quelli havessino con questa felicissima Republica. Aggiunto ancora a queste il ricordarsi le amorevolezze et infinite cortesie che, trovandosi quella Ecc.tia ancora fanciulletto, gli furno usate in questa vostra ciptà magnifica. Per queste adunque et infinite altre cagioni, che lungo sarebbe il racontarle tutte, quella Ecc.tia, desiderando in parte mostrare alle S.e Vostre quello che sempre ha desiderato assai et havuto nello animo, ha me suo oratore eletto et alle Ill.me Signorie Vostre mandato; et mi ha commesso che in suo nome facci loro reverentia, et le ricerchi che quel buono animo, che quella ha et ha havuto sempre inverso questa Republica, epse benignamente acceptino, et quella insieme con il suo Stato piglino in protectione, come di buono loro figliuolo, et la consiglino in tutto quello che a loro parrà a proposito, non solamente al presente, ma ogni volta che il bisogno lo richiedesse. Et io, in nome di [quella, dall'] altra banda offero a quelle ciò che e dalla persona di quella et dal suo ducale Stato si può sperare e desiderare, in honore, gloria et utile

delle Ill.e S.e Vostre, alle quali l'Omnipotente presti quel favore che in ogni tempo, come a persone che bene ne profittano, è consueto.

b) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

Poggio, 5 novembre 1545. N.° 2.

....

Del buono animo di Pietro Aretino eravamo noi sicurissimi, ma questo suo ultimo affetto così amorevole ci ha fatto crescer lo animo assai più ancora che fusse grande. Intrattenetelo, et fategli carezze come a cosa nostra.

San Gimignano,	12	»	»	» 3.
Rosignano,	26	»	»	» 55.
Volterra,	29	»	»	» 4.
Castello di Livorno,	2	dicembre	»	» 5.
Pisa,	9	»	»	» 6.
Pietrasanta,	25	»	»	» 7.
»	31	»	»	» 8.

Magnifico nostro carissimo. Perchè noi intendiamo che S. S.tà ha fatto un gran dolersi di noi con l'Ambasciatore di cotesta Ill.ma Sig.a circa la cosa de'Frati; però voi ve ne andrete in Collegio da quel Ser.mo Principe, et gli exporrete per parte nostra dal principio alla fine tutto quello che è passato fra noi et S. S.tà, acciochè con il prudentissimo giuditio suo giudichi la pacientia nostra et il rispetto che haviamo havuto a quella Santa Sede. Et ancorchè dal Lottino vi facessimo scrivere il tutto particularmente, haviamo pensato però che non sia male con questa repetervi brevemente ogni cosa.

Si ritrovò già in Fiorenza, come le loro Sig.e Ill.me debbeno più volte havere udito, fra Girolamo Savonarola de l'Ordine di S.to Domenico; il quale essendo persona inquieta et desideroso di cose nuove, hebbe occasione all'hora, in la città piena di disunioni, di poter mandare a effetto questa sua mala voluntà. Ma parendoli poco il tenere (così come tenne) disuniti li animi de' cittadini, con tanto danno loro, si messe, parendoli poco, di più a contradire alla autorità del Papa, predicando publicamente contra la potestà della Chiesa Romana; tanto che alla fine la città, conosciuto l'errore in che si lassava transportare, fu constretta per quiete sua darlo nelle mani al Papa Alexandro, il quale lo fece publicamente abruciare in Fiorenza per heretico et per seductore de'populi. Da costui hanno dipoi havuto origine tutti e frati di San Marco, e quali per seguitare interamente le vestigie del loro maestro, si son sempre inge-

gnati d' intromettersi nelle cose dello Stato, come se per heredità fusseno appartenute a loro, insegnando la medesima doctrina, senza timore delle prohibitioni ecclesiastiche. Noi haviamo comportato più et più tempo questa loro insolentia; ma vedendo che alla fine era troppo pericolosa allo Stato nostro, facemmo intendere molte volte a' loro Priori et Generali che provedessino a questo inconveniente, et per ultimo lo scrivemmo a' Protettori de l'Ordine loro; nè mai per parola che noi ne facessimo, si vedde segno non che di castigarli, ma neanche levare di Fiorenza pur uno di quelli che erano causa di tanto male. Anzi i detti Frati, per vedere che da' loro superiori non era tenuto conto, si facevano più insolenti; et vennero a tanto, che ultimamente alcuni di loro scrissero molte pazzie, confirmandole tutte con il testimonio della Scrittura; le quali più venivano contro l'autorità del Papa che contro noi medesimi. Perchè, oltra il dire che fra Girolamo Savonarola era santo et martire, et che le excomuniche non si debbono temere, dicevano di più che da Sixto in qua non è stato papa alcuno legitimamente creato. Tanto che et per zelo della religione et per quiete dello Stato nostro pensammo esser bene provedere a questi inconvenienti, a' quali i loro Protectori non havevano voluto o potuto provedere; et pensammo, per minore scandolo, contentarci di mandarli via, senza dar gastico alcuno alle persone loro; et così facemmo loro intendere che fra un mese si partissino di Fiorenza, sì come fecero. Nel qual tempo non sentendo noi cosa alcuna, ci pensammo che S. S.[tà] (come era il dovere) si fusse rallegrata che noi havessemo tolto della città nostra chi insegnava di non tenere conto della Chiesa Romana. Ma potette più una mala voluntà che S. S.[tà] ha particularmente per difetto suo verso di noi, che il zelo della religione et la quiete dello Stato nostro. Et così, per farci maggiore ingiuria, stette cheto sino a tanto che noi fussemo condutti in luogo che non potessimo più con honore nostro tornare indietro, et ci lassò venire a tutte le executioni; le quali come vidde finite, ci fece intendere che noi rimettessimo e detti Frati in Fiorenza, sotto pena di censure etc. Noi non mancammo di pregare S. S.[tà] che volesse lassarsi vincere dal dovere; ma mai si volse placare, et venire a partito alcuno che noi gli facessimo offerire. Tanto che, considerando noi che (se bene S. S.[tà] non ce ne havesse dato cagione) era bene anteporre l'honore della religione Christiana alla commodità dello Stato nostro, pensammo volere obedire al breve che lei così indebitamente ci voleva fare porgere; non volendo, in questi tempi così pericolosi di heresie, cominciare noi in Italia a farci beffe della Sede apostolica, come S. S.[tà] pareva che desiderasse et ci desse cagione che noi dovessimo fare. Et così haviamo rimesso e detti Frati in Fiorenza. Ma per mostrare S. S.[tà] chiaramente che non si era mossa per zelo di religione a mandarci

tal breve, dove si doveva rallegrare che noi havessimo obedito alla Chiesa Romana in questi tempi che la maggiore parte de' Christiani si fan beffe di lei, seguita pure di dolersi di noi, pensando, credo, di coprire questo torto che egli ci ha fatto con le sue doglienze, il quale siamo forzati palesare a ogniuno acciochè da ogniuno si sappia che saremo scusati, se poi alla fine non vorremo essere figliolo di chi per difetto suo non ci vuole essere padre; non che noi non siamo sempre per portare quella reverentia che si conviene alla Sede apostolica, alla quale saremo sempre obedientissimo figliolo; ma facciamo gran differentia da S. S.tà come homo et come papa. Et però, per conto suo particulare, noi siamo resoluti non fare più di quelle spese che haviamo fatto per honorarlo, vedendo non gli essere a grado cosa che noi gli facciamo; che per questa causa et non per altro haviamo revocato il nostro Ambasciatore, sì come le loro S.rie Ill.me deveno di già essere state informate per altra via. Et tutto questo haviamo voluto fare a sapere a loro S.rie, perchè, oltra che vogliamo che sieno informate della pura et mera verità di questa cosa, la quale haremo caro che tenghino appresso di loro; vogliamo ancora che, per essere tenute da noi in quella tanta consideratione che le teniamo, sieno informate del procedere nostro, et della patientia che haviamo havuta con S. S.tà. La quale, quando continuasse più oltre con questa sua malevolentia, se noi non ce ne resentissimo, ci sarebbe reputato a poco animo quello che noi, per giuditio de' buoni, haviamo lassato di fare per la reverentia che portiamo alla Sede apostolica. Advertirete tutto quello che le loro Sig.rie vi diranno sopra questa cosa, et ci darete aviso del tutto. Et bene valete.

Pisa,	8	gennaio	1545.	N.° 9.
Firenze,	15	»	»	» 10.
»	22	»	»	» 11.
»	29	»	»	» 12.

Mag.co nostro car.mo Haviamo inteso per le vostre de' 21 del presente molto particularmente quello che sino a quel giorno si è trattato nel Concilio di Trento, et restiamo satisfattissimi della diligentia et accuratezza vostra circa quello che havete operato nella Precedentia; la quale andrete trattenendo nel modo scrittovi altre volte da noi.

L'affettione grande che noi portiamo al Ser.mo Duge et a cotesti Ill.mi S.ri, fa che noi non mancheremo mai di gratificarli in tutto quello che potremo. Però farete intendere da parte nostra a loro Sig.rie, che siamo contenti che quei battilori de' quali voi per parte loro ci scrivete, che son di già accasati in Venetia, possino restarvi liberamente senza il preiuditio de' bandi nostri.

Farete di havere a voi messer Arnoldo servitore del s.or Don Diego, al quale per parte nostra direte con amorevolissime parole,

che siamo tanto restati satisfatti, per il libro che ci ha intitulato, della doctrina et del buono animo suo; che dove noi potremo, li faremo conoscere in quanta stima sieno i pari suoi appresso di noi; et gli darete in oltra, per segno di amore, quella somma di denari che vi rimetterà con queste il Maiordomo nostro.

Firenze,	5 febbraio	1545.		N.° 13.
»	13	»	»	» 14.

Mag.co nostro car.mo Hanno finalmente e mali umori che erano in Siena fra la parte de' Nove et quella del Populo partorito quelli inconvenienti, de' quali ancora che si sia dubitato sempre, si pensava però che non dovessino sequire così presto. Ma la impatientia loro ha nociuto questa volta solamente a loro medesimi, perchè e tumulti sono venuti in tempo che non ha potuto havere occasione, chi forse la desiderava, di cominciare con questo principio a disturbare la pace d'Italia. Potrebbe essere che insino a hora voi ne havessi havuto nuova costà per qualche via extraordinaria. Ma ci è parso per questa non dovere mancare di darvene particulare aviso, et scrivervi non solo quello che è seguito in Siena, ma quello ancora che per noi s'è operato et opererà sempre, perchè quella città si quieti et resti, con la libertà sua, sotto la protettione et obedientia della M.tà Ces.a

Don Gio. di Luna, el quale si ritrova in Siena per S. M.tà Ces.a, mi scrisse ai giorni passati che havendo ultimamente e Populari ottenuto a modo loro la Balía (el quale è il Supremo Magistrato di quella città), erano venuti in tanto ardire che mostravano apertamente nella prima occasione volere acquistare la patronia del tutto: del che il Monte de' Nove, fattione contraria al Populo, ne stava con grandissimo sospetto, ritrovandosi assai inferiore di forze, per esser solita sempre la plebe congiungersi con e Populari, ec. Venne el timore de l'una parte et la insolentia de l'altra a crescere, intanto che non si poteva provedere che non venissino alle arme, se non col timore delle forze nostre: il che conoscendo molto bene e Populari, provederono che noi non sapessimo a che termine si trovavano e dispareri di quella città; et ritennero le lettere de' VI *et delli* VIII *che don Giovanni ci scriveva dandoci aviso del tutto: chè sapevano bene che noi non haveremmo mancato di mandare qualche numero di genti su quelli confini, come altre volte nelle loro disunioni haviamo fatto, acciò che, per paura di quelle et della guardia di 200 huomini che don Giovanni ha in Siena, si fussero astenuti dalle armi. Ma innanzi che noi sapessimo cosa alcuna del certo di quello che si faceva in Siena, era stato il conflitto di dua giorni; perchè stavano con le porte serrate, nè lassavano uscire alcuno, et tanto si sapeva delle*

cose loro, quanto se ne imaginava per i romori che s'udivano di fuora della scaramuccia che facevano di dentro. E Populari presero le armi alli VIII *del presente alle* 20 *hore, et con poca fatica superorono lo Ordine de' Nove; et restò morti, fra l'una parte et l'altre, circa trenta persone; nè fu in potere di don Giovanni remediarvi, ancora che, per quanto s'intende, ne facessi ogni opera, mettendo in pericolo con la persona quella poca di guardia di spagnuoli che egli haveva seco. La zuffa durò dalle* 20 *alle tre hore di notte; nella qual hora e Populari come vittoriosi corsero la terra per loro. Don Giovanni, veduto di non potere fare altro, si fece forte in casa sua con quella guardia che egli haveva delli spagnuoli, dove rifuggì circa ottanta o cento gentilhuomini de l'Ordine de'Nove. Noi, subito che havemmo la nuova, a nove hore di notte, che Siena era ita a romore, spedimmo alcuni de' nostri Capitani, et mandammo su quei confini delle nostre bande circa* VI^{m} *fanti et* 150 *cavalli; de'quali subito che i Populari hebbero aviso, cominciorno a mancare di animo, et si astennero di seguitare, come havevano cominciato, di volere che don Giovanni, o a vn modo o a un altro, desse loro nelle mani quei gentilhomini de' Nove che s'erano rifuggiti in casa sua, et cominciorno ad havergli qualche rispetto; tanto che mi potette mandare un huomo suo, el quale venne insieme con uno Ambasciatore che quella Balìa ci mandava. Et alhora sapemmo el certo, et non prima, come e disordini di quella città erano passati. Et facemmo intendere a quella Balìa, che ci pregava che noi volessimo levare le genti nostre da'confini, che non solo non le leveremmo, ma le rafforzeremmo a danno loro, se non mettevano in salvo quei gentilhomini de'Nove, che erano in casa di don Giovanni; parendoci che la quiete di quella città et l'honore di S. Maestà Cesarea ricercassi così: perchè a l'una non conveniva più imbrattarsi del sangue civile, più di quello che si havessi fatto sino adesso; et per la degnità de l'altra si dovevano salvare quelle persone che, sotto l'ombra sua, si erano refuggite in casa d'un suo Ministro. Facemmo intendere da poi al sig.*[r] *don Giovanni, che non si perdessi di animo, nè per cosa alcuna si partissi di Siena, come accennava volere fare per andarsene da S. M.*[tà] *Ces.*[a]*; perchè dubitavamo che, oltre a quello che hanno fatto di male quei cittadini infra di loro, non facessino peggio per qualche mala instigatione che sarebbe lor fatta, subito che non si vedesse lì quel segno di S. M.*[tà] *Cesarea; non mancando chi desidera di vedere la Italia sotto sopra. Et così per la gratia di Dio, come noi gli habbiamo ricercati, l'uno et l'altro ha exequito; perchè e Populari hanno lassato hiermattina partire liberi di Siena quei gentilhomini de'Nove che erano in casa don Giovanni, et don Giovanni non si è partito nè partirà di quella città. Et così le cose, del male, sono ridutte in assai buon termine, et si ridurranno ancora meglio con l'autorità et voluntà di S. M.*[tà] *Ces. Della quale si può stare*

poco a sapere a quello che si sarà resoluta in questo caso. Et questo è quanto è seguito fino a hoggi nelle cose di Siena: il che farete intendere, per lor informatione, a cotesti S.ri Ill.mi, et similmente a l'Ambasciatore Ces.o ....

(Autografo.) *Voi mostrerete questa lettera a quelli S.ri, e se forse vi domandassino se il Papa in questo caso ci havvessi participation o intelligentia, potrete lor dire, che pensiamo che habbi havuto caro ogni novità seguita; e per havver alli giorni passati certi particulari persone di quella città state a Roma, a lunghi ragionamenti con Farnese e altri, si può facilmente credere e tener per certo c'ogni lor passia li piaccia, per la lunga voglia à havvuto di quello Stato. Del resto lasceremo giudicare a lor S.rie Solo diremo, che ogni movimento o alteratione o mutatione di Stati in Italia non sia nè buona nè utile a nissuno buono italiano e che ami la grandezza e quiete d'essa, perchè così la intendiamo come buono italiano; ma come noi particulari, pensiamo che non ci possi nuocere niente, passando da una potentia maggiore a una minore, come saria una posterità di questo Papa: ma più stimiamo l'universal bene che il nostro particulare, e che ognuno stessi ne' termini di ragione, procedendo per vie ordinarie a chi havessi qualche voglia per potersela cavare, et non che l' appetito vincessi la ragione. Questo habbiamo voluto scrivervi liberamente, pensando quelli S. ri habbino caro che ogni uno dica quello sente, sendo mosso a buon fine, et che tucto terranno in loro: e ci adviserete di come sentono questa materia, advisandoci cautamente.*

Inserto.					N.o 15.
	Firenze,	26	febbraio	1545.	» 16.
	»	6	marzo	»	» 17.
Inserto.					» 18.
	»	12	»	»	» 19.
	Poggio,	19	»	»	» 20.
	Firenze,	27	»	1546.	» 21.

Mag.co nostro carissimo. Vedendo S. B.ne la molta reverentia che haviamo sempre havuta alla religione et alla Sede apostolica, pareva che per tale cagione ella dovesse scemare quella mala voluntà che, senza colpa nostra, ha havuto sempre verso di noi. Ma S. S.tà non solamente non ha fatto questo, ma ha preso occasione di offenderci maggiormente per questa via; pensando che, quanto più noi honoriamo la religione, tanto più ci debba dolere il sentirci biasmare in alcuna cosa pertinente a quella, per piccola che ella sia. Ma, sia lodato Dio che le querele che S. S.tà fa verso di noi sono accompagnate da tanta imprudentia, che con poca fatica, chi vuole, può conoscere che le son false; et similmente e degni modi con li quali S. S.tà procede con esso

noi possono essere verissimi testimoni della San.ma conscientia sua. Però voi dovete sapere come a' giorni passati in publico concistoro S. S.tà si dolse gravemente di noi di tre cose, tutte pertinenti a quelle benedette anime de' Frati di San Marco, delli quali Lei si mostra tanto gelosa e caritevole. La prima è, che noi havevamo prohibito per publico bando, che per lo Stato nostro non fusse dato loro elemosina da alcuno; la seconda, che noi volevamo che pagassino le gabelle; la terza, che noi non davamo più loro il sale, come altre volte havevamo fatto. La prima è totalmente falsa: et perchè li bandi non si mandano segreti, nè si può trovare alcuno che habbia udito simile bando, non ne dirò altro. Le altre due son vere; ma non ci pare che nè S. S.tà nè alcun altro se ne possi dolere, perchè son cose dependenti dal voler nostro, nè siamo obligati a farne più di quello che noi stessi vogliamo. Et se altre volte siamo stati cortesi a detti Frati di simili gratie, è stato per benignità nostra, la quale ci pare adesso di voltarla altrove, dove ella sia meglio usata et meglio conosciuta, che non è stata da detti Frati. Ma parendo a S. S.tà haver fatto poco con dire tutto quel male che gli parse publicamente di noi, chiamandoci a ogni parola heretico; seguitò l'altra sera dipoi di farci un'altra maggiore ingiuria, con suo grandissimo vituperio; et mandò non solo a pigliare forzatamente il nostro Secretario che tenevamo in Roma appresso l'Ambasciatore Cesareo, ma seco insieme fece torre tutte le scritture che egli haveva di nostro: cosa che non fu mai usata da Principe per inhumano che si fusse, non che da un Papa. Di che risentendosi et dolendosi gravemente il detto Ambasciatore Cesareo con S. S.tà, doppo molte repliche, Lei si lassò intendere, che fece pigliare il detto mio Secretario per barattarlo con esso noi con un tristo, che per insino al tempo della bo. me. del Duca Alexandro fu prigione in questa città, il quale è di tanta mala vita et di così pessimi costumi, che, ancorchè ei fusse stato nella creatione nostra liberato da noi dalle carcere, non per questo ce ne hebbe grado alcuno, ma seguitò con nuove tristitie a volere aggirare per lo Stato nostro; tanto che noi fummo forzati a farlo rimettere in prigione, dove lo teniamo più per torgli l'occasione di fare peggio, che perchè la prigione sia condegno castigo de'demeriti suoi. Et S. S.tà medesima ha havuto a dire altre volte, che costui è il più tristo homo che ella cognosca al mondo. Ma vedendo hora, che con tanta vergogna et per così scellerata via S. S.tà cerca di liberarlo, non so che mi dire se non maravigliarmi; sì come anco mi maravigliavo prima quando questo sopradetto tristo, cognosciuto per tristo da ognuno, se ne stava, quattro o cinque hore alla volta, in secreto parlare con S. S.tà Voi havete inteso il tutto; il che farete similmente intendere a cotesti Ill.mi S.ri, acciò che sappino come procede con esso noi S. S.tà, et che poi alla fine non si maraviglino se fussimo forzati a fare qualche extraordinario, poi che l'ordinario non giova con simili persone. State sano.

Firenze,	3 aprile	1546.	N.°	22.
»	9 »	»	»	23.
»	16 »	»	»	24.

Haviamo ricevuto le vostre de' VII *et* VIII *del presente, et molto ci rallegriamo che cotesti S.ri restino satisfatti della giustificatione che noi facemmo con molti di quei R.mi Car.li, per le imputationi che S. S.tà ci diede publicamente in consistorio; le quali perchè furono aspre et fuora di quello che noi haviamo meritato con S. S.tà, non è da maravigliarsi che il resentimento nostro fusse anche egli aspretto, se bene fu vero in tutto quello che noi scrivemmo a loro S. R.me. Ma hora che S. S.tà pare, almeno con le parole, si sia ravveduta con che modo si debbe procedere con un pari nostro, poichè ci ha mandato un breve assai, fuora del consueto suo, amorevole, noi ancora amorevolissimamente li haviamo risposto, acciò che conosca che da noi non si mancherà mai di usare cortesia, quando vi sarà chi la voglia ricevere. Noi vi mandiamo la copia del detto breve et della risposta che gli haviamo fatta; sì come vi mandiamo ancora la copia d'una lettera che il R.mo Triultio, per consiglio di S. S.tà, ci ha scritta. Et vederete per la copia della risposta che gli facciamo, che ci siamo ingegnati, con quella maggiore riverentia che ci è stata possibile, guistificare li casi nostri. Tanto che, se a questa volta S. S.tà non resta circa questa materia de' Frati satisfatta del tutto, mostrerà chiaramente a ciascuno, che ne havesse dubitato sino adesso, che altro che zelo di religione lo ha indutto a essere così ostinatamente contra di noi. Voi vi servirete di dette copie, oltra la informatione vostra, per poterne fare parte a cotesti Ill.mi S.ri, et conferirle con chi altri parrà a voi che si convenga; perchè haviamo caro che si sappia, che da noi non si manca di reverire S. S.tà, quando ella vogli, come si conviene. State sano.*

»	20 »	»	»	25.
»	30 »	»	»	26.
Cafaggiolo,	6 maggio	»	»	27.
Poggio,	13 »	»	»	28.
	16 »	»	»	29.
Pisa,	28 »	»	»	30.
Firenze,	4 giugno	»	»	31.
»	18 »	»	»	32.
»	2 luglio	»	»	33.
Poggio,	9 »	»	»	34.
Firenze,	16 »	»	»	36.
»	23 »	»	»	37.
»	30 »	»	»	38.

Firenze, 30 luglio	1546.		N.° 39.
» 7 agosto	»		» 40.
» 18 »	»		» 41.
» 20 »	»		» 42.
Poggio, 29 »	»		» 43.

Magnifico nostro carissimo. Suole la fama tra il vulgo, massimamente del male, riportare molto più di quel che è. Et perciò potria essere che in notitia vostra fusse già venuto che qua in Thoscana si sieno fatti romori et cose grandi. Onde, perchè sappiate il vero, haviamo voluto noi stessi farvi intendere come si è scoperto che un Francesco Burlamacchi, cittadino lucchese, quale era al presente Gonfalonieri di quella città et Commissario delle bande delle loro montagne, haveva in trattato et disegno, con certi suoi modi, pensando valersi della authorità che il grado de l'offitio le dava, senza però scientia o participatione del Publico, per quanto si crede, di torci Pisa. Et senza che sia venuto a effetto alcuno, essendo a me stata la cosa fatta nota, si è scoperta. Onde quei S.ri l'hanno fatto prigione. Se altro fomento che questo costui non haveva, pensiamo che poco ci potesse nuocere. Et questi suoi disegni, per quel che fin a hora haviamo inteso, erano molto mal fondati. Pure, s'andranno meglio le cose intendendo; et essendo cosa che rilievi, non mancheremo darvene avviso. Intanto potrete fare parte del disopra a cotesti S.ri per loro informatione....

Firenze, 3 settembre	»		» 44.
» 4 »	»		» 45.
» 11 »	»		» 46.

....

Quel che a noi occorre dirvi delle occorrentie di qua si è, che doppo che fu scoperto il trattato del Burlamachi Confalonieri di Lucca, del quale per le nostre de' 29 del passato vi demmo aviso, furono inviati qua da noi, prima un Secretario et di poi dui Ambasciatori di quella città, per persuaderci che la cosa non havesse fondamento alcuno, facendola leggiere quanto più si poteva, con allegare che detto Confaloniere è persona capricciosa et pazza; il che quanto sia verisimile lo demonstra il luogo supremo che teneva di quella Sig.ria et l'offitio di Commissario della militia loro. Noi, premendo la cosa per l'interesse nostro, et non punto meno per quello di S. M.tà nella coniuntura che ella si trova di presente, giudicammo expediente di ricercare quei Sig.ri che si contentassino di darlo in mano nostra, per insin a tanto che noi l'havessimo fatto examinare, con intervento et presentia di qualche huomo loro: et questo per bene inten-

dere e particulari della cosa, et chi erano e complici et fautori. E per tale effetto mandammo a Lucca uno del nostro Consiglio a fare ogni instantia possibile che me lo concedessino, con promessione di rimetterlo nelle mani loro, subito che si fussi examinato. Ma non l' hanno volsuto concedere, come quelli (pensiamo noi) che debbon sapere che costui ha in corpo molto più di quello che loro hanno mandato fuora, et non vogliano si propali, maxime che de' complici et fautori ce ne debbano essere assai della città loro et d'altronde, et forse persone d' importanza. Haviamo fatto noto el tutto a S. M.tà; dalla quale speriamo, sì come ella fece gratia a quei Signori del Fattinello, per lo interesse della città loro; vorrà anco che costui sia examinato fuor di Lucca nelle mani nostre, o in altro luogo conveniente, perchè si sappia lo intero di questo trattato, et per il suo et per il nostro interesse. Et ci è parso dare anche conto di tutto questo a voi, per vostra informatione, perchè sappiate di che maniera e Lucchesi si deportino verso di noi in questo negotio, et la satisfatione che lo animo nostro può e deve prendere di loro.......

Inserto.*					N.° 47.
Cortona,	25	settembre	1546.		» 48.
Montepulciano,	1	ottobre	»		» 49.
Firenze,	8	»	»		» 50.
»	15	»	»		» 51.
Castello,	23	»	»		» 52.
Poggio,	29	»	»		» 53.

c) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Bibbiena (da) Agnolo.	Cerreto,	13	novembre	1546.	N.° 54.
Gualterotti Bartolommeo, agente di S. E.	Firenze,	5	febbraio	»	» 64.
»	»	26	»	1547.	» 68.
Lottini Giovan Francesco.	Pisa,	26	novembre	1546.	» 56.
»	»	3	dicembre	»	» 57.
Pagni Cristiano.	Pisa,	18	»	»	» 58.
»	»	24	»	»	» 59.
»	»	1	gennaio	»	» 63.
Pagni Lorenzo.	Liceto,	3	»	»	» 60.
»	Pisa,	14	»	»	» 62.
»	Firenze,	19	febbraio	»	» 66.
»	»	24	»	»	» 67.
»	Pisa,	12	marzo	»	» 70.
Riccio Pier Francesco.	Firenze,	9	gennaio	»	» 61.
Torelli Lelio.	»	5	marzo	»	» 69.

d) Copie.

Copia di un brano di lettera del Duca, fatta per modo di ricordo sopra una coperta di lettera del Duca al Pandolfini. N.° 35.

Copia di una lettera del dogo Francesco Donato, ai Rettori di Brescia, degli 11 dicembre 1546, e di una precedente de' 6 maggio 1542, relative ai maestri delle Miniere e ferriere del Bresciano. » 65.

LXIX.

Antico n.° 1106 K B. Filza, n.° 91 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re a Venezia, da Maggio 1547 a Novembre 1548, et altre cose ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

	Pisa,	28	ottobre	1547.	N.° 11.
	»	4	novembre	»	» 13.
	Firenze,	11	»	»	» 14.
	»	18	»	»	» 15.
	»	25	»	»	» 16.
	»	»	»	»	» 17.
	Poggio,	3	dicembre	»	» 18.
	»	9	»	»	» 19.
	»	11	»	»	» 20.
	Firenze,	17	»	»	» 21.
	Licceto,	23	»	»	» 22.
	Firenze,	29	»	»	» 24.
Inserto.					» 25.
	»	30	»	»	» 26.
	Montepaldi,	6	gennaio	»	» 27.
	Volterra,	13	»	»	» 29.
	Pisa,	20	»	»	» 28.
	Rosignano,	26	»	»	» 30.
Inserto.					» 31.

Pisa,	3	febbraio	1547.	N.° 32.
»	6	»	»	» 33.
Firenze,	11	»	»	» 34.
»	17	»	»	» 35.
Pistoia,	24	»	»	» 36.
Pisa,	1	marzo	»	» 37.
»	3	»	»	» 38.
Livorno,	9	»	»	» 39.
»	16	»	»	» 40.
»	»	»	»	» 41.
Pisa,	23	»	»	» 42.
»	»	»	»	» 43.
»	27	»	1548.	» 44.
»	1	aprile	»	» 45.
»	6	»	»	» 46.
Castel di Livorno,	11	»	»	» 47.
(con un decifrato).	19	»	»	» 50.
Decifrato.				» 51.
Pisa,	28	»	»	» 52.
Decifrato.				» 53.
Inserto.				» 54.
Pisa,	5	maggio	»	» 55.
»	12	»	»	» 56.
Bibona,	18	»	»	» 58.
Pisa,	25	»	»	» 59.
Castello,	1	giugno	»	» 60.
(con una poscritta)	8	»	»	» 61.
Firenze,	16	»	»	» 62.
Decifrato.				» 63.
»	22	»	»	» 64.
»	30	»	»	» 65.
»	6	luglio	»	» 66.
»	12	»	»	» 67.
»	21	»	»	» 68.
»	27	»	»	» 69.
Poggio,	3	agosto	»	» 70.
Decifrato.				» 71.
»	4	»	»	» 72.
»	9	»	»	» 73.
»	18	»	»	» 74.
Cerreto,	25	»	»	» 75.
Firenze,	1	settembre	»	» 80.
Castello,	7	»	»	» 76.
»	14	»	»	» 77.

Firenze,	22 settembre	1548.	N.°	78.
Poggio,	28 »	»	»	79.
Firenze,	6 ottobre	»	»	81.

b) Lettera del duca Cosimo al Pandolfini, oratore a Ferrara.

Pisa,	12 marzo	1549.	N.°	82.

c) Lettere di vari al Pandolfini, in Venezia.

Berardi Alfonso, bailo di Costantinopoli.	Pera,	16 luglio	1547.	N.°	5.
»	»	9 agosto	»	»	6.
Lottini Giovan Francesco.	Pietrasanta,	25 dicembre	1545.	»	23.
»	Firenze,	25 giugno	1547.	»	3.
»	»	8 luglio	»	»	4.
»	Poggio,	19 agosto	»	»	7.
»	»	3 settembre	»	»	8.
»	»	1 ottobre	»	»	9.
»	Firenze,	8 »	»	»	10.
»	Pisa,	28 »	»	»	12.
Pagni Cristiano.	Firenze,	7 maggio	»	»	2.
Pasquali Andrea, fisico.	»	12 »	1548.	»	57.
Riccio Pier Francesco.	»	27 marzo	1547.	»	1.

d) Lettere al Pandolfini, in Firenze.

Del Vezzo Girolamo.	Venezia,	6 febbraio	1549.	N.°	90.
« Lo aff. Vassallo ».	»	13 luglio	»	»	91.
»	»	3 agosto	»	»	88.

e) Documenti vari.

1. — Lettera di Cosimo de' Medici al Cardinale di Augusta. Cerreto, 25 ottobre 1549. Commendatizia per il Gentiluomo che mandava il Duca a far reverenza a Ferdinando Gonzaga in Mantova, dov' era anche il Cardinale. Originale, con sigillo. N.° 83.
2. — Breve di Paolo III al duca Cosimo. « Dat. Romae apud Sanctum Petrum », 9 aprile 1546. Comincia: « Quanto

gaudio et laetitia nuper cum te paternis monitis nostris ut par erat obtemperantem, Fratres ordinis Praedicatorum de observantia, ab eorum domo S.[ti] Marci... ». Copia. N.° 48.

3. — « Copia della lettera scritta a molti Cardinali a Roma per S. Ecc.[a] ». Riguarda la causa de' Frati di San Marco. Copia. » 49.

4. — Ricordi, di mano dei Pandolfini; che riguardano l'ordinamento della Repubblica di Venezia, e le cose discorse con que' Signori; serviti, probabilmente, per la corrispondenza e per la Relazione al Duca. Carte 12 scritte. » 84.

5. — « 1549. Nota qui appresso delle spese fatte per me Piero Filippo Pandolfini nella gita di Mantova per ordine di S. E. cioè nelle poste et altre spese fatte in vivere dal dì mi partì' di Fiorenza fino al ritorno in detto luogo... ». Dal 25 ottobre al 5 novembre. » 89.

6. — « Quitanza de' Nasi di Δ 10223, soldi 17, d'oro, pagati per ordine di S. E. ». È fatta da Giovambatista Borghini, ministro di Francesco Nasi e Compagni di Venezia, il 25 agosto 1547. » 85.

7. — « Quitanza di ducati 200 pagati al mag.[co] Trivisano per il fitto di 2 anni della casa », abitata in Venezia dal Pandolfini. De' 30 agosto 1548. » 86.

8. — « 1548. Nota particulare di tutto quello che doppo la partita mia di Ven.[tia] si è speso in tenere quella casa aperta, come distintamente si può vedere per i conti mandati il Seg.[rio] cioè da dì 18 di ottobre fino a dì 27 di febraio 1548... ». » 87.

LXX.

Antico n.° 1107 K C. Filza, n.° 51 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.[re] all' Imperatore da Agosto al Marzo 1551 con più Avvisi ».

a) Lettere del Duca, al

Duca d'Alva.	Firenze,	24 agosto	1551.	N.° 1.
»	»	27 »	»	» 2.

Pandolfini Pierfilippo. Firenze, 23 ottobre 1551. Autografa. N.° 18.
Poscritto alla precedente. Autografo. » 19.
Pandolfini Pierfilippo. Pisa, 21 novembre 1551. Autografa. » 24.
« Inserto » nella precedente. Autografo. » 25.
Pandolfini Pierfilippo. Pisa, 30 novembre 1551. Autografa. » 27.

b) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Babbi Francesco.	Ferrara,	4 dicembre	1551.	N.° 30.
Conti Giovanni dal Bucine.	Empoli,	2 ottobre	»	» 12.
Di Toledo don Francesco.	Trento,	22 dicembre	»	» 32.
Gorini Lattanzio, agente di S. E.	Firenze,	26 gennaio	»	» 37.
»	»	23 febbraio	»	» 47.
Pagni Cristiano.	Cerreto,	4 ottobre	»	» 15.
»	Firenze,	24 »	»	» 21.
Pagni Lorenzo.	Pisa,	22 novembre	»	» 26.
»	»	27 dicembre	»	» 33.
»	Rosignano,	13 gennaio	»	» 35.
Torelli Lelio.	Da Pitti,	13 febbraio	»	» 40.

c) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

Avvisi di Roma, ossia estratti di lettere de' 14, 16 e 18 settembre 1551. N.° 3.
« Copia d'un capitolo d'una lettera di Roma ». » 4.
« Relatione d'una persona degna di fede che si partì da Marsilia alli iij del presente », settembre 1551. » 5.
Avvisi. « Da Corfù a dì 9 di settembre 1551 ». » 6.
« Summario di lettere di Bologna de' 16 et 17 di settembre 1551 ». » 7.
« Copia d'una lettera del Principe di Macedonia all' Illmo Sor Gio. Batta de' 19 di settembre 1551 ». » 8.
« Avisi d'un amico di Ferrara, dì 23 di settembre ». » 9.
« Summario di lettere di Roma de' 24 di settembre 1551 ». » 10.
« Sumario di lettere di Genova de' 28 di settembre 1551 ». » 11.
« Summario di lettere d'Asti del p.° d'ottobre 1551 »; e di Bologna de' 5 e 6 d'ottobre. » 13.
« Summario di lettere di Venetia de' 3 d'ottobre MDLI ». » 14.
« Copia d'un capitolo d'una lettera di Monsr Dandino de' 17 d'ottobre 1551 ». » 16.
« Copia d'un capitolo d'una lettera de' 18 d'ottobre 1551 dell'Amb.^{r} del Duca di Firenze in Roma, a S. Ex.ª ». » 17.

« Avvisi di Roma », da lettera de'27 d'ottobre 1551. N.° 22.

« Lo que se entiende de Transylu.ª per cartas del Rey de Ro. de xv de nou. escriptas al Liç.do Gaueez ». » 23.

« Nota delle munitioni che sono in Parma ». « Ministri del Re che sono in Parma et in altri lochi dalle bande di qua ». « Nella Mirandola ». « In Ferrara ». « In Venetia ». « Numero di cavalli che in effetto sono in Parma ». « Numero di fanti che si pagano in Parma et nelli altri luoghi tenuti dal duca Ottavio ». « Numero di fanti che in effetto sono in Parma di Piero Strozzi ». « Numero de'cavalli che si pagano in Parma ». » 28.

« Avvisi di Levante », cioè da lettere di Costantinopoli de' 13 e di Andrinopoli de'17 dicembre. Spagnole. » 31.

« Avvisi di Corsica », per lettere de'17 e 20 gennaio 1551. » 34.

« Avvisi da diverse bande »; cioè per lettere di Casale de' 22 di gennaio 1551, di Bologna de'28 e 29 gennaio e 1 febbraio, di Venezia de'26 gennaio, di Roma de' 28 gennaio. » 36.

« Avvisi di Roma », da lettere de'7, 10 e 12 di febbraio 1551. » 41.

« Avvisi », da lettere di Roma de' 19 e 23 di gennaio 1551, di Genova de' 24, di Bologna de' 21, 24 e 25, di Venezia de' 20. » 42.

« Sumario d'avvisi di Bologna per lettere del p.° di feb.° 1551 » » 43.

« Avvisi di Lombardia », da lettere di Bologna de' 12 e 13 febbraio, di Casale de' 5, di Venezia de' 10. » 44.

« Copia d'avviso di Ferrara, d'importantia, venuto con le lettere de' 17 di feb.° 1551 ». » 45.

« Copia d'un capitulo d'una lettera del s.r don Diego de Mendoza de' 22 di feb.° 1551 ». Spagnola. » 46.

« Summario d'avvisi hauti di buona parte ». » 48.

« Copia d'avvisi di Bologna. 1551 ». » 49.

« Pro D. Co. Horatio et fratribus de Carpineo ». Comincia: « R.me D. Castrum Rasine apparet commendatum ill. Dominio Florentino per Comitem Io. de Carpineo et D. Berardam eius uxorem... ». » 50.

« Copia d'un capitolo d'una lettera dell'Amb.r del Duca di Firenze che risiede in Roma, indiritta a S. Ex.ª de' 2 d'aprile 1549 data in Roma ». « Copia d'un capitolo d'un'altra lettera de'quattro del medesimo ». « Informatione di tutto el successo di Rassina, data da m.r Lionardo Colombino vescovo d'Iesi »; de' 29 di marzo 1549. » 51.

d) Documenti vari.

1. — Lettera del Re al Vicerè di Napoli. Innspruch, 30 gennaio 1552. Originale, sottoscritto dal Re, dal segretario Vargas e dal Figueroa. Spagnola. Tratta del consenso da prestarsi, in nome di Sua Maestà, al matrimonio fra Marcantonio Colonna e donna Isabella figliuola del duca Cosimo. N.° 38.
2. — Minuta di lettera scritta in nome del duca Cosimo, in proposito del suddetto maritaggio. » 39.
3. — Copia di lettera di A. S. (Averardo Serristori) al duca Cosimo. Roma, 2 settembre 1551. » 29.
4. — Lettera di Cristiano Pagni segretario, al Montebuoni corriere. Firenze, 24 ottobre 1551. Originale. » 20.

LXXI.

Antico n.° 1108 K D. Filza, n.° 94 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo P.° e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all' Imp.re da Marzo a l'Agosto 1552, con alcuni Avvisi ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

Autografa.	Livorno,	5	aprile	1552.	N.° 3.
»		19	»	»	» 9.
	Firenze,	2	giugno	»	» 25.
	»	4	»	»	» 18.
Duplicato.	»	»	»	»	» 19.
	»	10	»	»	» 22.
	»	11	»	»	» 26.
	»	15	»	»	» 28.
	»	18	»	»	» 30.
	»	24	»	»	» 33.
	»	26	»	»	» 34.
	»	30	»	»	» 38.
	»	5	luglio	»	» 43.
		12	»	»	» 52.

	(Firenze,		luglio	1552).	N.° 54.
	Firenze,	15	luglio	1552.	» 55.
	»	»	»	»	» 56.
	»	16	»	»	» 57.
	»	20	»	»	» 62.
Con poscritto autografo.	»	21	»	»	» 73.
Duplicato.	»	»	»	»	» 74.
	»	22	»	»	» 76.
	»	25	»	»	» 81.

b) Lettera del duca Cosimo a

Monsignor d'Arras. Duplicato. Firenze, 21 luglio 1552. N.° 75.

c) Lettere al duca Cosimo, di

De Alaba don Francesco. Spagnola.	Siena,	25	luglio	1552.	N.° 85.
» »	»	»	»	»	» 86.
» »	»	26	»	»	» 84.
» »	»	27	»		» 88.
» »	»	»	»		» 89.
» »	»	»	»		» 90.
» »	»	28	»		» 87.
» »	»				» 91.
» »	»				» 92.
Fagni E. o Martelli Carlo (da Piombino).					» 82.
Navarrette. Castillo de P.° (forse Piombino). Spagnola. Non ha firma; ma il Sigillo ha Io. DE NAVARRETE. — V. n.° 82.		21	luglio	»	» 42.
Strozzi Alessandro.	Roma,	1	maggio	»	» 11.

d) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Babbi Francesco.	Ferrara,	25	aprile	1552.	N.° 10.
Concino Bartolommeo.	Firenze,	29	marzo	1553.	» 2.
Di Toledo Eleonora, duchessa.	Pisa,	14	aprile	1552.	» 5.

....

Si manda anco a Mons.r d'Aras un quadro d'una Nostra Donna, di mano del Vinci, molto bello; et altri dicono esser di mano di Raffael da Vrbino.

Di Toledo don Francesco. Spagnola.	Trento,	17 marzo	1552.	N.°	1.
» »	»	7 aprile	»	»	4.
» »	»	27 luglio	»	»	93.
Guidi Iacopo.	Firenze,	27 maggio	»	»	16.
Iusto Bernardo.	Venezia,	8 giugno	»	»	24.
»	»	20 »	»	»	31.
»	»	22 »	»	»	32.
»	»	27 »	»	»	36.
»	»	» »	»	»	37.
»	»	5 luglio	»	»	41.
»	»	6 »	»	»	44.
»	»	8 »	»	»	47.
»	»	9 »	»	»	49.
»	»	12 »	»	»	51.
»	»	18 »	»	»	58.
»	»	20 »	»	»	59.
Medici (de') Tommaso.	Firenze,	13 giugno	»	»	27.
Pagni Cristiano.	»	4 »	»	»	20.
Pagni Lorenzo.	»	15 »	»	»	23.
»	»	9 luglio	»	»	50.
»	»	18 »	»	»	61.
»	»	22 »	»	»	78.
Riccio Pier Francesco.	»	20 aprile	»	»	8.
»	»	22 luglio	»	»	80.
Vinta Francesco.	Milano,	21 maggio	»	»	12.

e) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

« Copia d'un capitulo d'una lettera di Roma de' xv d'aprile 1552 ». N.° 6.

Questa mattina, avanti la Messa, il Papa fece congregatione, nella quale expose havere lettere di Trento, che dicevano come il Cardinale di quel luogo haveva detto ai Prelati non potere, per li accidenti seguiti in Germania, assicurargli più che tanto; accennando, certo modo, *che pensassero a' fatti loro. Onde S. S.tà haver pensato di sospendere il Concilio a beneplacito suo, et chiamare a Roma i suoi Prelati, et fare una reforma: giudicando esser meglio suspenderlo, che lasciarlo dissolvere; et fare lei questo, prima che nascesse qualche alteratione che maculasse la autorità sua. Soggiunse di poi alcune parole, per le quali mostrò havere sempre fatto la guerra malvolentieri, per essere cosa abhorrita da lei per na-*

tura; et tanto più di presente per le difficultà che se li porgevano, et per dubitare che, seguitandola, la Francia non si alienasse interamente dalla Sede Apostolica, et succedesse il medesimo che d' Inghilterra: cosa che li dispiacerebbe fin all'anima, et più volentieri eleggerebbe la morte che vedere tal cosa. Et per evitarla, haveva havuti molti ragionamenti col Cardinale de Tornon; et finalmente erano rimasti d'accordo d'una suspensione d'arme per duoi anni, con alcune capitulationi; le quali haveva mandate all'Imperatore, sperando che gli dovesseno piacere et che le accettasse, poichè a suo iuditio convenivano per servitio di Sua M.tà Et dell'una et l'altra di queste cose domandò il voto de' Cardinali, fra' quali fu poca contraditione. In modo che il Papa fece venire un breve della sospensione del Concilio, et così lo sospese; e per adventura questa notte lo manderà a Trento.

« Copia d'uno avviso havuto per lettere di Bologna de'15 d'aprile 1552 ». N.° 7.
Estratto di lettere da Bologna e avvisi della Mirandola de' 23 maggio 1552, e di lettere da Ferrara de' 20. » 13.
« El estado in que hasta los VIII de mayo stan la cosas de Herm.ª » 1552. » 14.
Estratto di lettere da Genova de' 25 di maggio 1552. » 15.
Estratto di lettere da Bologna de' 27 di maggio 1552. » 17.
« Sommario di lettere di Ferrara de' 5 di giugno 1552 ». » 21.
Copia di Supplica del Duca a S. Maestà Cesarea. Allegato al n.° 28. » 29.
Estratto di lettere da Ferrara de' 26 giugno 1552. » 35.
» » de' 28 » » » 39.
Estratto di lettere da Genova de' 29 giugno 1552. » 40.
Estratto di lettere da Ferrara de'5, 6, 7, 9, 11, 12 e 14 luglio 1552. » 45.
» » de' 5, 6 e 7 luglio 1552. » 46.
» » de' 9, 11, 12, 14 luglio 1552, e da Milano. » 48.
« Cola da Gaeta renegato che in Ischia fuggì da l'armata domenica alli XVII referisce lo infrascritto... ». » 53.
« Deposicion del Griego ult.° que a huydo de la harmada estando en Proxita ». Luglio 1552. » 60.
« Aviso del Conte Palatino ». » 63.
Estratto di lettere da Genova de' 14 e 19 luglio 1552. » 64.
Estratto di lettere da Venezia de' 16 luglio 1552. » 65.
Estratto di lettere da Ferrara de' 19 e 20 luglio 1552. » 66.
« Copia de carta del Virrey de Napoles a don Diego delli XXI de iulio 1552 ». » 67.

« Relation de lo que se ha visto de l'armada turquesca dende los xv de iulio que parescio en vista de Napoles hasta agora ». N.° 68.
« Mario Duer de Tarento renegado que hayo de l'armada del Turco sobre ysola Domingo a xvii de iulio y llego en Nap.° a xix del mismo refiere lo infra escripto ». 1552. » 69.
« Lo que depone un renegado que fue tomado sta la marina de Policastro en Calabria ». » 70.
« Dominico de Bona de la Escalia y Minico de Napoles que fueron a rescatar a l'armada estando em Proxita algunas personas de la Escalia a los xvi de iulio refieren lo infra escripto ». 1552. » 71.
Lettera di anonimo. » 72.
Relazione dell'armata Turchesca. 1552. » 77.
« Sum.rio d'una lettera del Duca di Fiorenza de' 22 di luglio 1552 al suo Ambasciatore ». » 79.
« Copia del papee que se chuso en la chuerta de la posada del S.or don Diego en 24 de iulio 1552 ». » 83.
« Rapporti di nuova ». Due carte, che sembrano della stessa provenienza. La seconda ha la sottoscrizione « A. L. », e la data di Venezia, 30 luglio 1552. » 94.

LXXII.

Antico n.° 1109 K E. Filza, n.° 89 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo P.° e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all'Imperatore da Agosto a Marzo 1552 con più Avvisi ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

	Firenze,	2 agosto	1552.	N.°	1.
	»	3 »	»	»	2.
	»	6 »	»	»	4.
	»	12 »	»	»	5.
	»	15 »	»	»	6.
Cifra con decifrato.				»	13.

	Firenze,	19	agosto	1552.	N.° 14.
	»	20	»	»	» 16.
	»	24	»	»	» 17.
	»	27	»	»	» 19.
	»	29	»	»	» 20.
	»	31	»	»	» 22.
	»	1	settembre	»	» 25.
	»	8	»	»	» 27.
	»	28	»	»	» 28.
	»	»	»	»	» 31.
	»	6	ottobre	»	» 39.
	»	9	»	»	» 40.
	»	22	»	»	» 41.
	»	17	novembre	»	» 49.
	»	28	»	»	» 51.
	»	2	dicembre	»	» 52.
	Poggio,	13	»	»	» 54.
	Cerreto,	21	»	»	» 55.
	Firenze,	27	»	»	» 56.
Duplicato.	»	28	»	»	» 57.
Duplicato.	»	31	»	»	» 58.
	»	12	gennaio	»	» 61.
Duplicato.	»	»	»	»	» 62.
	»	20	»	»	» 63.
	»	27	»	»	» 64.
	»	1	febbraio	»	» 68.
	»	19	»	»	» 71.
	»	23	»	»	» 73.
	»	25	»	»	» 75.
	»	4	marzo	»	» 77.
	»	9	»	»	» 80.
	»	12	»	»	» 83.
(con un polizzino)	»	»	»	»	» 84.
(con un polizzino)	»	19	»	»	» 85.
	»	24	»	»	» 87.

b) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Babbi Francesco.	Ferrara,	29	febbraio	1552.	N.° 76.
»	»	20	marzo	»	» 86.
Di Toledo don Francesco.	Firenze,	5	novembre	»	» 46.
»	Trento,	30	gennaio	»	» 66.
»	»	23	febbraio	»	» 74.
»	»	12	»	»	» 82.

Di Toledo don Francesco.	Trento,	6	maggio	1552.	N.° 79.
Dovizio Agnolo.	Firenze,	31	ottobre	»	» 43.
Guidi Iacopo.	»	2	dicembre	»	» 53.
Iusti Bernardo.	»	8	febbraio	»	» 70.
Medici (de') Ioan Iacopo. Dal-l'esercito Cesareo « sopra Messo »,		24	novembre	»	» 50.
Pagni Cristiano.	Firenze,	4	»	»	» 45.
	»	10	marzo	»	» 81.
Pagni Lorenzo.	»	3	agosto	»	» 3.
»	»	30	»	»	» 21.
»	»	1	settembre	»	» 26.
»	»	1	ottobre	»	» 36.
»	»	4	novembre	»	» 47.
»	»	1	gennaio	»	» 59.
»	»	27	»	»	» 65.
»	»	6	febbraio	»	» 69
»	»	19	»	»	» 72.
»	»	19	marzo	»	» 88.
Riccio Pier Francesco.	»	11	gennaio	»	» 60.
Serristori Averardo.	Roma,	1	febbraio	»	» 67.
Vescovo d'Arras.	Landau,	2	ottobre	»	» 37.
»	»	5	»	»	» 38.
»	Teonvilla,	2	novembre	»	» 44.
»	»	15	»	»	» 48.

c) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

« Lo que refiere una persona fidedigna que se hallo sobre la Armada en Ponça quando tomò las VII galeras del Principe Doria que venia à Napoles à VIII de agosto 1552 ». N.° 7.

Copia del precedente. » 9.

« Relacion del progresso de la harmada Turquesca ». Agosto 1552. » 8.

« Copia ». E a tergo della seconda carta: « Agosto 1552 ». Comincia: « A esta hora que seran las XX horas yendo ciertos soldados de à qui a escaramuçar con los Turcos... ». » 10.

« Copia ». E a tergo della seconda carta: « 1552. Avisi de l'Armata ». Comincia: « Scrissi a V. Ecc.za da Barello che per il vento contrario... ». » 11.

« Memoria per Mons.r de Nichetto ». E d'altra mano: « Datali dal Cap.no Girolamo da Pisa ». A tergo della seconda carta: « Agosto 1552 ». » 12.

« Sommario della lettera di Mirapoys al Cardinale di Ferrara ». N.° 15.
« Memoria de' Capitoli che si debbeno accordare infra Monsignor di Termes cavalier dell' Ordine del Re, et luogotenente generale di S. M.^{tà} in Italia, et li S.^{ri} di Balìa et Conservatori della libertà di Siena ». » 18.
« Por letras del Virrey de Siçilia de' 21 d'agosto 1552 ». » 23.
« Per lettere del Sr Adam Centurione de' 30 di agosto 1552, da Genova... ». Vi è attaccato un polizzino con Avvisi di Candia, Roma e Piemonte. » 24.
« Avisi de' XIIII di settembre di Costantinopoli 1552 ». » 29.
« Avisi di Levante ». Da lettere di Vienna del 2 settembre 1552. » 30.
« Per lettere di Roma de' 16 di settembre 1552 ». » 32.
« Per lettere di Roma de' 19 di settembre 1552 ». » 33.
Avvisi « di Londra a dì XX di settembre M. D. lij ». » 34.
« Per lettere di Roma de' 23 di settembre 1552 ». » 35.
« Avisi d' Ungaria de' 24 di settembre et 15 d'ottobre 1552 ». » 42.
« Summario di quanto s' intende di nuovo delle cose del Campo Imperiale per lettere del primo di marzo 1552 ». » 78.

d) Documento.

Conto delle spese fatte per il duca Cosimo dall'Ambasciatore Pandolfini, dal 31 agosto 1552 a tutto febbraio. N.° 89.

LXXIII.

Antico n.° 1110 K F. Filza, n.° 88 documenti.

« Lettere del duca Cosimo P.° e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.^{re} all' Imperatore da Marzo a Settembre 1553 con più Avvisi ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

Firenze,	29 marzo	1553.	N.°	3.
»	4 aprile	»	»	4.
»	10 »	»	»	5.

	Firenze,	17 aprile	1553.	N.°	6.
	»	21 »	»	»	7.
	»	28 »	»	»	16.
	»	30 »	»	»	17.
	»	11 maggio	»	»	21.
	»	13 »	»	»	22.
	»	20 »	»	»	27.
	»	26 »	»	»	29.
	»	» »	»	»	30.
	»	2 giugno	»	»	34.
	»	3 »	»	»	37.
	»	13 »	»	»	48.
	»	16 »	»	»	49.
	»	25 »	»	»	53.
	»	4 luglio	»	»	55.
	»	15-17 »	»	»	64.
Duplicato.	»	» »	»	»	57.

....

Ci resta significarvi come trovandoci noi quattro figliole, ci pare dover pensare di accomodarne qualcuna, et non lassare i partiti che il tempo et occasione offeriscono. Così sendoci stato proposto et fatto richiesta di darne una al S.r Paulo Giordano Orsino, figliolo del S.r Girolamo et nipote del Car.le S.ta Fiore, habiamo concluso di dargliela; et ci siamo riservati, nella stipulatione del contratto che si è fatto in Roma, la ratificatione et anco la nominatione della seconda o terzagenita. Et le ragioni che ci hanno indotto a fare tale parentado, sono l'essere quel Signore, con lo Stato suo, molto bello di terre importanti et d'entrate et di vassalli, vicino al nostro; l'essersi anticamente fra la nostra et quella casa fatti altri parentadi; et per essere anco quel Signore imparentato con casa Colonna, sendo la sorella sua moglie del S.r Marcantonio figliuolo del S.r Ascanio. A talchè, per questi respetti, sendo congiunto con noi, verremmo havere anco acquistato un servitore a S. M.tà Faretelo noto a cotesti Signori, et possendo alla Maestà Sua; acciò, prima si venga alla ratificatione et nominatione sopradette, noi sappiamo che piaccia anco a lei. Et se non vi sarà data la comodità della audienza, farete una poliza, con una breve nota di questo, delle cose di Piombino et delle altre sopradette, che vi paiino degne della notitia sua, et mandategliela in mano....

	»	23 »	»	»	61.
	»	28 »	»	»	65.
Duplicato.	»	» »	»	»	66.

	Firenze,	3 agosto	1553.	N.°	68.
Duplicato.	»	» »	»	»	69.
	»	15 »	»	»	76.
	»	16 »	»	»	78.
	»	18 »	»	»	79.
	»	25 »	»	»	84.
Duplicato.	»	» »	»	»	82.
	»	19 luglio	1555.	»	60.

b) Suppliche del duca Cosimo all'Imperatore.

Per levare di Spagna un imprestito di scudi centomila, e almeno una dozzina di cavalli, trovandosi « le stalle vote d'ogni sorte di cavalli che siano buoni ». N.° 8.

Per avere in Italia cinquantamila scudi, che ha preso in prestito « su la piazza d'Anversa », per sopperire alle « grosse spese che ordinariamente gli correno nella guerra di Siena ». » 9.

Per la ricuperazione di una nave fiorentina confiscata in Sicilia per quella Regia Corte. » 25.

Copia della precedente. » 26.

Raccomandazione pel dottore Giovambatista Panicarola, che sia nominato a uno de' posti vacanti nel Senato di Milano. » 28.

In nome del Duca, l'Ambasciatore supplica che il Marchese di Marignano possa restare nell'estate del 1553 presso lo stesso Duca, onde valersene per le cose di Siena. » 35.

c) Lettera del duca Cosimo al

Com.or Figueroa, del Consiglio dell' Imperatore. Firenze, 28 luglio 1553. Originale. N.° 63.

d) Lettere al duca Cosimo, di

Serristori Averardo. Roma, 26 aprile 1553. N.° 13.

Copia di una parte della precedente. » 14.

Lo stesso. Roma, 27-28 aprile 1553. » 15.

(Mandate dal Duca nell'originale all'Ambasciatore col n.° 17.)

e) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Concino Bartolommeo. Firenze, 26 aprile 1553. N.° 12.

Ganboni Giuanni di Biella. » 6 giugno » » 40.

Guidi Iacopo.	Firenze,	29 marzo	1553.	N.°	1.
Masi Lodovico e Gherardo.	"	22 aprile	"	"	10.
Medici don Francesco.	"	3 giugno	"	"	39.

Magnifico Imbasciadore. Già il Duca, mio signore, vi ordinò che procurassi d'ottenere un privilegio da Sua Maestà di poter fare stampare le Vite del Gran Capitano et del Marchese di Pescara, tradotte in lingua spagnola da Francesco Osorio gentilhomo et creato di questa Casa; et ancora che io pensi che non siate per mancare di sollecitarne la espeditione per la commissione che ne havete da Sua Ecc.a; nondimeno, per l'amore che porto a Osorio, come meritano le virtù sue, et desiderio che ho di veder venire le fatiche sue in luce, non ho voluto lassare di ricordarvelo con questa, acciò che vi aggiugniate qualche diligentia maggiore anco per mio respetto. Et perchè il mandare tale opera costà per farla vedere et examinare, come si costuma, prima che si conceda il privilegio, sarebbe a lui di grande incommodo, et andrebbe a pericolo di perdersi; vi piacerà operare che Mons.r d'Aras si contenti rimettere la examinatione di esse Traductione a qualcuno de' Signori del Conseglio di Sua M.tà, che si trovano in Italia; et massimamente, per maggior comodità, a uno di questi S.ri Spagnoli che son qui; o a don Fran.co Pacececo o a don Bernardo de Bolea o a don Francesco de Toledo o al R.mo Car.le de Burgos; nella informatione di ciascuno de' quali potrà S. S. Rever. pienamente confidare, et far poi subito espedire il privilegio. Userete adunque per ottenere tale remissione ogni buona diligentia, avvisando quanto prima di quel che risolverà Mons.r d'Aras: dal quale riceverò per accettissima gratia tutta la commodità et favore che le piacerà fare a Osorio in questo negotio; et voi in sollecitarlo mi farete cosa gratissima. Et Dio N. S. vi conservi.

Pagni Cristiano.	"	9 "	"	"	47.
"	"	25 "	"	"	52.
Pagni Lorenzo	"	24 aprile	"	"	11.
"	"	20 maggio	"	"	24.
"	"	2 giugno	"	"	36.
"	"	26 luglio	"	"	62.

....

Il Concino fu mandato da S. Ecc.a la settimana passata a Lucignano, per rendere il possesso di quel castello a' Senesi, conforme alla volontà et exhortatione del Papa. Et havendo exequita la sua commissione, pare che si sia un poco amalato et andato a riposarsi a Terranuova per qualche giorno....

Pagni Lorenzo. Firenze, 4 agosto 1553. N.° 70.
Poscritto alla precedente. » 71.

Dipoi scritta e serrata l'altra mia che sarà con questa, il Duca nostro Signore m' ha ordinato ch' io mandi alla S. V. la alligata; per la quale si scrive che li siano pagati scudi cento d'oro in oro; e quali S. Ecc.a vuole che a nome di lei V. S. li doni in un paro di guanti a Guglelmo della Camera, per segno d'un poco d'amorevolezza; sapendo ella che detto Guglelmo ha fatto a V. S. molte commodità ne' suoi negotii, et che può farne ogni giorno. Se a V. S. non paressi di dargli denari contanti, potrà impiegarli in qualche cosa che pensi li habbi a essere grata; et presentarglela in nome di S. Ecc.a; avisando del seguito.

» » 15 agosto » » 74.
Pero. Venezia, 2 » » » 67.

f) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

« Avvisi del Campo sopra Siena de' 22 di marzo 1553 ». N.° 2.
« Copia di Avisi di Venetia de' 6 di maggio 1553 ». » 18.
Avvisi « per lettere del Campo Imperiale de' IX di maggio 1553 ». » 19.
« Aviso del Campo Cesareo de' X di maggio 1553 ». » 20.
« Avisi d' Inghilterra a dì 10 di magio 1553 ». » 23.
« Copia d'Avvisi di Venetia per lettere de' 17 di giugno 1553 ». » 50.
Avvisi di Venezia de' 17 giugno 1553. » 51.
« Copia de los avisos que scrive el Gov.or de Calabria de la armada Turquesca en 8 de julio 1553 ». » 56.
Avvisi d' Inghilterra. « In Londra a dì 9 d'agosto 1553 ». » 72.
« Avvisi dell' Elba », « per lettere del colonnello Lucant.o Cuppano de' XIII di agosto 1553, da Portoferraio ». » 80.
Avvisi « per lettere del S.or di Piombino date in Ferraio a' 15 d'agosto 1553 ». » 81.
Avvisi « dal Campo Cesareo presso il vilagio di Rommy a dì 26 agosto ». » 85.
« Ritratto della gente da guerra che il Cristianissimo si truova ». Agosto 1553. » 86.
« Sommario tratto d'una lettera al R.mo Legato, data nel Campo Franzese a Riciemon sotto dì 29 d'agosto 1553 ». » 87.

g) Documenti vari.

1. — Supplica latina all' Imperatore, di Girolamo, Giberto, Camillo e Fabrizio da Correggio, relativamente alla lite che avevano con i Conti di Rolo. N.° 31.

2. — « Instrutione per mandare al S. Amb.[r] di Firenze in Corte Cesarea ». È relativa alla precedente Supplica. N.° 32.
3. — Lettera di Girolamo Morelli, Francesco della Stufa, Calandro Calandri, Iacopo Capponi, all'ambasciatore Pandolfino, come Deputati alla « requperazione della nave, robe et patrone di L.[co] Marsily ». Firenze, 2 giugno 1553. » 33.
4. — Supplica del Conte Oldrico Scotto piacentino, che in remunerazione di servigi domanda di poter avere a vita il governo della Valle di Nure nel Piacentino. » 38.
5. — Lettera di Giuanni Ganboni di Biella, servitore di messer Cristiano Pagni segretario del duca Cosimo, al Principe di Piemonte. Firenze, 9 giugno 1553. Originale. Accompagnata col n.° 40. » 41.
6. — Lettera di Giuanni Ganboni di Biella, servitore di Cristiano Pagni, a messer Giovanni maestro di casa dell'Ambasciatore di Firenze in Corte Cesarea. Firenze, 27 giugno 1553. Originale. » 54.
7. — « Copia di un dispaccio de' Franzesi intercetto, che andava alla Armata Turchesca l'anno 1553 ». Dato di « Fontainebleau le VI[e] jours du jung 1553 ». Sottoscritto « Henry », e indirizzato « a Mons.[r] de la Garde gentillhome ordinaire de ma chambre et Chapitaine general de mes galleres ». Carattere francese. » 42.
8. — Dispaccio francese, dato da Fontainebleau il 6 di giugno 1553, sottoscritto « Claùsse », e indirizzato al suddetto Barone de la Garde. Copia. » 43.
9. — Dispaccio c. s., dato « a Syenne, ce IIII.[e] jour de juillet 1553 ». Sottoscritto « Hip. Cardinal de Ferrare ». Al suddetto De la Garde. » 44.
10. — « Copie des lettres que le Roy de France escript a Drogut bey ». Sottoscritta « Henry », e data « a Fontainebleau ce VI.[e] jour de jung 1553 ». » 45.
11. — « Copie ». Lettera francese, data da Fontainebleau il 6 giugno 1553, sottoscritta « votre bon amy Montmorency », diretta al Barone de la Garde. Vi è in caratteri italiani la traduzione, scritta sullo stesso foglio. » 46.
12. — Nota di quello ha speso il duca Cosimo per Piombino dal 1546 in poi. Allegata al n.° 57. » 58.
13. — Copia di un breve di Giulio III al duca Cosimo sopra le cose di Lucignano. « Datum Romae, apud S. Marcum, die VII iulii 1553 ». Comincia: « Credimus ad quietem istius Haetrusciae provinciae... ». Va unito al n.° 61. » 59.

14. — « Summario de'progressi dell'armata Turchesca et Franzese nella Isola de l' Elba, et delle provisioni che ha fatto il Duca di Fiorenza per resisterli et defendere Porto Ferraio di detta Isola ». Il fine è di mano propria del duca Cosimo. Allegato al n.° 76. N.° 73.
15. — Copia di una lettera del duca Cosimo al Papa. Firenze, 15 agosto 1553. » 75.
16. — « Memoria della gente da piedi et da cavallo, et di tutti li capi che sono in questo exercito Cesareo, d'agosto 1553 ». » 77.
17. — Manifesto della Regina d' Inghilterra per le cose della Religione. « Dat. Richemondi XVIII augusti M. D. LIII. regni nostri anno primo ». Copia da uno stampato: « Londini in aedibus Ioannis Cawodi Typographi Reginae excusum ». » 83.
18. — « Capitoli nella sospension d'arme fatta alli XXX d'agosto 1543 tra 'l S.r don Ferrando Gonzaga et mons.r di Brisach ». Seguono: « Avvisi d'Aique de III di settembre del 53 ». » 88.

LXXIV.

Antico n.° 1111 K G. Filza, n.° 46 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo di Firenze e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all' Imperatore dal Settembre al Marzo 1553 con diversi Avvisi ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

	Firenze,	9 settembre	1553.	N.°	3.
	»	12 »	»	»	7.
Duplicato di altra.	»	» »	»	»	8.
	Pisa,	2 novembre	»	»	14.
	Livorno,	26 »	»	»	21.
	Firenze,	23 gennaio	»	»	26.
	»	27 »	»	»	28.
	»	27-28 »	»	»	29.
	»	11 marzo	»	»	43.
Duplicato.	»	» »	»	»	38.

b) Lettere del duca Cosimo a

Signor Reggente Figueroa.	Pisa,	3 novembre	1553.	N.° 15.
Monsignor d'Aras.	Firenze,	9 febbraio	»	» 30.
Antonio d' Oria.	»	» »	»	» 31.

c) Lettere al duca Cosimo, di

Serristori Averardo.	Roma,	1 settembre	1555.	N.° 1.
»	»	2 »	»	» 2.
Vescovo di Troia (Pandolfini).	»	11 »	1553.	» 4.

d) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Di Toledo don Francesco. Spagnola.	Firenze,	12 settembre	1553.	N.° 6.
Gorini Lattanzio.	»	17 gennaio	»	» 25.
Guidi Iacopo.	Pisa,	8 novembre	»	» 16.
Magalotti Galeotto.	Anversa,	20 febbraio	»	» 32.
Pagni Lorenzo.	Firenze,	12 settembre	»	» 5.
»	»	19 »	»	» 9.
»	»	10 febbraio	»	» 36.

....

Se si fusse hauto notitia qua delle gioie che l' Imperadore haveva a comprare per la sua Nuora, harebbe potuto il Duca N. S.re venderli una pezza di diamante, che S. Ecc.a la comprò da un Venetiano per mano d'Antonio Landi Δ XXV *m., et altre gioie bellissime, che S. Ecc.a n' ha per* 300 *m.* Δ, *che possano comparire a ogni paragone; et i denari harebbono potuto servire in questa guerra, che in gioie non servano se non a stare nella cassa.*

S. Ecc.a ha fatto fare uno schizzo per S. M.tà del forte et del sito dove alloggia l'exercito suo sulle mura di Siena con le sue circunstantie et sue misure; et m' ha comandato lo mandi, come fo per questo corrieri, in mano di V. S., adciò che con presentargli la lettera del pugno di S. Ecc.a li consegni anco detto schizzo, che li doverrà essere grato. Io l' ho messo nello incerato et assettato bene; et harò caro intendere che sia comparso bene conditionato. Nel resto mi rimetto alle lettere di S. Ecc.a, et alla copia di quanto ella scrive all'Imperadore. Dicendo solo a V. S. che se non ci è tolto il Marchese, et comparischino presto li Spagnuoli et li Todeschi, con e quali si farà un altro alloggiamento sulla strada romea a Buonconvento, donde si leverà a' Senesi ogni via donde possino havere

le vettovaglie (et dentro ve ne sono poche e cattive), Siena caderà in termine di pochi mesi in mano di S. M.tà et di S. Ecc.a Così Dio feliciti il successo votivamente, et conservi la S. V. sana et contenta.

Pagni Lorenzo.	Firenze,	19 marzo	1553.	N.°	44.
Vescovo d'Arras.	Valenciana,	21 settembre	»	»	12.

e) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

Avvisi « di Campo Cesareo a dì 18 di settembre », e 30 settembre 1551. N.° 11.
« Sumario di molte lettere del Campo sopra S. Firenze de' 17 18 19 et 20 di novembre 1553 ». Di Corsica. » 17.
« Per relatione d'un marinaro che insieme con sei altri con loro barca partitisi di Tolone alli 22 di novembre 1553 et per fortuna arrivati nel porto di Livorno addì 26 detto, sendo rimasti li altri in barca per il grosso mare, si intende come si partirono di Marsilia... ». » 19.
Avvisi « Di Corsica alli 21 di novembre 1553 ». » 20.
« Avvisi di Genova » de' 16 dicembre 1553. » 22.
« Avvisi di Corsica » de' 6 gennaio 1553. » 23.
« Avvisi di Corsica » de' 17 gennaio 1553. » 24.
« Relatione della presa de Fei a dì 27 di genaio 1553 ». » 27.
« Raguaglio d' Inghilterra ». Londra, 7 febbraio 1553. Allegato al n.° 32. » 33-34.
« Avvisi di Roma et d'altre bande ». 7, 8, 10 febbraio 1553. » 35.
« Avvisi di Piemonte, 1553 ». « Por carta del cap.n Barahona del xviii del presente de hebrero.:. ». » 37.
« Avisi di Valdichiana »; cioè « Sumario d'una lettera del Cap.no Bartholomeo Volt.a (Volterra) greco cap.no di cavalli de'23 di marzo 1553 ». » 39.
« Summario delli avisi di Roma ». » 40.
« Aviso del Campo sopra Siena ». » 41.
« Sumario d'avvisi ». E a tergo della seconda carta: « Avisi della Impresa. 1553, marzo ». » 42.
« Avisi de l' Impresa di Siena ». 13 di marzo 1553. » 45.
« Sumario di lettere del Campo de' 18 di marzo 1553 ». » 46.
« Copia d'una lettera di Mons.r d'Aras ». Valentiana, 18 settembre 1553. » 10.
Copia di brani di lettere, pare, del Duca al Pandolfini, de' 21 luglio 1552, 30 ottobre e 16 novembre 1553. » 18

f) Lettera al Duca di Savoia, di

Ganboni Giovanni di Biella. Firenze, 29 settembre 1553. N.° 13.

LXXV.

Antico n.° 1112 K H. Filza, n.° 101 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo e d'altri con diversi Avvisi a Pierfilippo Pandolfini Ambas.r all' Imperatore dal mese d'Aprile a quello d'Ottobre 1554 ».

a) Lettere del duca Cosimo all'Ambasciatore.

Duplicato (manca il primo foglio).	(31 marzo		1554.)	N.° 1.
Firenze,	8 aprile		1554.	» 7.
»	14	»	»	» 11.
»	15	»	»	» 13.
»	18	»	»	» 14.
»	21	»	»	» 17.
»	28 maggio		»	» 36.

b) Lettere della duchessa Eleonora all'Ambasciatore.

Firenze,	5 luglio	1554.	N.° 41.
»	2 ottobre	»	» 86.

c) Lettere del principe Francesco, a

Pandolfini Pierfilippo.	Firenze,	1 ottobre	1554.	N.° 81.
Vargas. Copia.	»	10 luglio	»	» 42.
Vescovo d'Arras. Copia.	»	» »	»	» 43.

d) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Bordogna Lorenzo.	Trento,	1 maggio	1554.	N.° 26.
Cardinale di Burgos F.	Malinas,	16 agosto	»	» 63.
Castaldo Giov. Batista.	Campo (Cesareo),	26 »	»	» 71.
Doria Antonio.	Rentin,	19 »	»	» 67.

Duca d'Alva.	Londra,	26	ottobre	1554.	N.°	95.
Emanuele Filiberto, duca di Savoia.	Renty,	20	agosto	»	»	69.
Gonzaga Ferdinando.	Campo (Cesareo),	15	»	»	»	62.
Pagni Cristiano.	Firenze,	25	settembre	»	»	80.
Pagni Lorenzo.	»	22	»	»	»	78.
»	»	16	ottobre	»	»	92.
Pero.	Trento,	2	aprile	»	»	2.
»	»	30	»	»	»	24.
»	Venezia,		ottobre	»	»	97.
Prado. Spagnola.	Arras,	22	settembre	»	»	77.
Rapucci Neri.	»	1	ottobre	»	»	82.
»	»	2	»	»	»	85.
»	»	3	»	»	»	87.
Vescovo d'Aras.	Dossy,	30	luglio	»	»	53.
»	Buchain,	3	agosto	»	»	58.
»	Renthy,	13	»	»	»	60.
»	»	16	»	»	»	64.
»	Sant'Omer,	19	»	»	»	66.
»	Bethune,	30	»	»	»	72.
» (Copia)	»	8	settembre	»	»	73.
Vescovo di Cortona.	Londra,	17	luglio	»	»	46.
»	»	20	»	»	»	48.
»	»	21	»	»	»	49.
»	Vincestre,	26	»	»	»	51.
»	»	28	»	»	»	52.
»	Londra,	31	»	»	»	54.
»	»	4	agosto	»	»	59.
»	»	14	»	»	»	61.
»	»	18	»	»	»	65.
»	»	20	»	»	»	68.
»	»	24	»	»	»	70.
Çapata Ierom. Spagnola.	Anamur,	16	luglio	»	»	45.

e) Lettere al duca Cosimo, di

Io. Iacobo de'Medici. Dal Campo sopra Siena, 22 aprile 1554. N.° 19.
De Luna Giovanni. Castelfiorentino, 27 giugno » » 38.
» Spagnola. » » » » » 39.

f) Lettera del Pandolfini a

Un segretario del Duca. Bruselles, 19 aprile 1554. Minuta. N.° 18.

g) Lettere a Giovambatista Ricasoli, vescovo di Cortona, di

Babbi Francesco. Ferrara, 20 luglio 1554. N.° 47.
Dovizio Agnolo. Firenze, 3 ottobre » » 88.

h) Lettera agli Otto sopra la guerra della Repubblica di Siena.

Buoninsegni Bernardino. Montalcino, 29-30 d'ottobre 1554. (Intercettata.) N.° 99.

i) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

« Per lettere di Genova de' 22 e 27 di marzo 1554 ». N.° 3.
« Relatione dell'essere in che si trova la città di Siena hauta da persone degne di fede della propria città ». » 4.

Che per descrittione, che con diligenza et generalmente s' è fatta per tutta la città, si ritrova non v'essere da vivere per le genti del populo et soldati che vi sono, se non per tutto luglio prossimo, computando così i grani come le farine, de le quali vi se ne trovano fatte circa duemila moggia, et vi se ne facevano con difficultà a bastanza alle mulina a secco; et che sin all' hora s'erano serviti di due mulina che son fuor de la porta a San Marco o Porta Tufi, le quali dubitavano, per l'acquisto di Belcaro, non havessero a esser guaste o impedite.

Che il pane si fa nero et piccolo, et dassi alla munitione un tanto per bocca ogni mattina; che del vino ve n' è poco, et dell'olio meno.

Che mancano assai di spetierie, coiami et altre cose necessarie al vitto et vestito, et già se ne pativa grandemente. Et dimandati perchè non pigliavano partito di mandar fuori le bocche disutili, fu risposto che lo Strozzi haveva dato et dava speranza che per tutto mezo maggio verrebbe tal soccorso, che si farebbe divertire et levare il campo del Duca; et se si cominciasse a mandar fuori genti, saria pericolo che il populo, mancando massime di quèsta speranza, tumultuasse.

Che lo Strozzi haveva ordinato che si facessero tre compagnie di cavalli ne' tre Terzieri della città, armandosi alla leggiera o da archibusieri a cavallo; ma che era poco ubidito: anzi, molti che havevano cavalli, li mandavano via, per la strettezza del vivere;

ond' egli haveva mandato un bando che, sotto pena de la disgratia del Re, ciaschuno che era stato descritto si dovesse provedere.

Che hanno gettati due pezzi d'artiglieria di certe campane rotte, et uno n'era riuscito, l'altro no; et pel mancamento de la munitione de le palle di ferro, che n' havevano poca, tiravano con quelle di sasso, et altre fatte di cenci et mesture.

« Avisi di Venetia per lettere di Constantinopoli de' iii d' aprile 1554. N.° 5.
« Sommario per lettere de' x d'aprile 1554 ». » 6.
« Summario delli avisi del Campo sopra Siena de' x d'aprile 1554 ». Duplicato. » 8.
« Sommario d'avisi del Campo de' x d'aprile 1554 ». » 9.
« Sumario d'avvisi del Campo de' xii d'aprile 1554 ». » 10.
« Avisi del Campo per lettere de' 17 di aprile 1554 ». » 15.
« Avvisi del Campo per lettere de' 19 di aprile 1554 ». » 16.
« Avisi del Campo per lettere de' xx di aprile 1554 ». » 20.
« Avisi del Campo per lettere de' xxv d'aprile 1554 », o « de' 26 et 27 ». » 21.
« Per lettere del Duca di Fiorenza de' xxviii d'aprile 1554 ». A tergo della seconda carta: « Memoriale per il Duca di Fiorenza ». Relativo al n.° 22. » 23.
« Per lettere del Campo sopra Siena del p.° di maggio 1554 s' intende. Che doppo la mezza notte uscì del Borgo di Camollia per due bande una incamiciata di nimici... ». » 25.
Avviso, che comincia: « Questa sera il conte Filippo de Pepoli m' ha detto che un Caval leggieri partito questa mattina dalla Mirandola... ». » 27.
« Per lettere de' 12 di maggio da Brescia del S.r Hercule poeta », cioè Strozzi. » 29.
« Avvisi del Campo », dal 13 al 21 maggio. » 32.
« Di Brescia lo xxi di maggio del liiij ». E a tergo: « Avisi della venuta de' Grigioni ». » 34.
« Copia d' una lettera del Conte S.ta Fiore generale della Cavalleria de' 27 di maggio data alla Badia a Monasterio ». E « Per lettere del Campo de' 28 di maggio ». » 35.
« Per lettere del Conte di S.ta Fiore generale della Cavalleria date alla Badia a Monasterio de' 27 di maggio 1554 », e de'28-30 detto. » 37.
« Per lettere del Mar.se di Marignano da l' Ex.to sopra Siena de' 28 di giugno 1554 »; e di altri giorni, fino al 7 luglio. » 40.
« Avvisi del Campo sopra Siena delli viii di luglio 1554 », fino al 17. » 44.

« Avisi del Campo per lettere del S.or March.se de' XIX di lug.o 1554 », e dei 22-26. N.° 50.
« Avisi del Campo de' 29 di luglio 1554 », e del 30 e del 1 d'agosto. » 55.
« Capitani dell' Ex.to di P.ro », cioè dell'esercito di Piero Strozzi. Vi sono « Fiorentini presi », ch' erano nel Campo dello Strozzi; con « 4 insegne verde con la Libertà a lettere d'oro, fatte da' Fiorentini di Roma ». Ha la data « a dì 7 di agosto 1554 ». » 56.
« Relatione del successo della rotta dell' Exercito di Piero Strozzi seguito sotto Marciano di Val di Chiana a dì 2 d'agosto 1554 ». » 57.
« Avvisi part.ri della p.ma et seconda fattione contra le genti dello Strozzi ». Da lettere del Campo sopra Siena de' 18, 20 e 21 settembre. » 74.
« Avvisi del Campo », da lettere de'18, 19, 20, 21 e 24 settembre. » 76.
« Avvisi del Campo sopra Siena », del 1 d'ottobre 1554. » 83.
« Avvisi del Campo sopra Siena per mandare a Venetia », dal 1 al 4 d'ottobre. » 84.
« Avisi del Campo sopra Siena », da lettere de' 7, 9, 11, 12 e 13 d'ottobre. » 89.
« Avisi del Campo sopra Siena », da lettere de' 13 ottobre. » 90.
« Avvisi del Campo per Venetia », de'26, 28, 29 e 31 ottobre. » 91.
« Avvisi del Campo sopra Siena et altre bande », del 15, 20, 21-25 ottobre 1554. » 93.
Avvisi c. s., per lettere de' 26-30 ottobre, 1, 4-7 novembre. » 94.
Avvisi c. s., per lettere de'26, 28 e 29 ottobre; son parte de' precedenti. » 96.

l) Documenti.

1. — Copia di una lettera di mano propria del duca Cosimo « Alla S. C. et C. May.tà a dì XIIII d'aprile 1554 ». Allegata alla lettera del Duca dello stesso giorno. N.° 12.
2. — Copia di lettera dell'Imperatore, « data in oppido nostro Brussellis Brabantiae viij mensis aprilis anno 1554 », e diretta « Venerabili nostro et Imperii Principi ac devoto dilecto Wolffgango Abbati Campidunensi Locumtenenti, nec non nobilibus, spectabilibus, eruditis nostris, et Imperii fidelibus dilectis N. Gubernatoribus ac consiliariis superiorum Austriacarum ditionum ». Comincia: « Expositum nobis est humiliter per illustris nostri ac Imperii sacri fidelis dilecti Cosimi de

Medicis Ducis Florentiae, ac ordinis nostri aurei velleris militis, Legatos et oratores... ». N.° 22.

3. — « Copia d'una lettera del S.r Vicelegato di Bologna al Car.le di Monte de' 17 di maggio 1554 »; cioè dell'Arcivescovo Sauli. » 28.

4. — « Copia della lettera di Mons.r Vic.to di Bologna al Car.l di Monte de' 16 di maggio 1554 ». » 30.

5. — « Dell'Arc.vo Sauli de' XVIII di maggio 1554 al Car.le di Monte ». » 31.

6. — « Summario de' Bandi che la S.tà di N. S.re ha fatti fare in Roma ». Mandato alla Corte il 21 maggio. » 33.

7. — Nota di spese fatte dal Pandolfini per conto del Duca. » 75.

8. — « Copia d'un capitulo d'una lettera del Marchese di Marignano de' XXV di settembre 1554 al Duca di Firenze, data nella strada sotto Montereggioni ». » 79.

9. — « Copia di una lettera di (Giovanni) Verzosa, a dì 19 ottobre 1554 ». » 98.

10. — « Memoria per conto de'grani ». Firmata « Thommaso Marchi in Bursello, alli XVI d'ottobre 1554 ». » 100.

11. — « Copia di Ricordo mandato a S. E. sopra frumenti ». Relativo al documento che precede. » 101.

LXXVI.

Antico n.° 1113 K I. Filza, n.° 77 documenti.

« Lettere del Duca Cosimo P.o e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all' Imp.re dal Novembre al Marzo 1554 con più Avvisi ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

(Con poscritto).	Firenze,	9	novembre	1554.	N.° 1.
	»	14	»	»	» 5.
	»	18	»	»	» 8.
	»	28	»	»	» 12.
	»	30	»	»	» 13.
Inserto.	»	»	»	»	» 14.
	»	3	dicembre	»	» 15.
Duplicato.	»	»	»	»	» 18.

	Firenze,	14	dicembre	1554.	N.° 21.
Avviso di tratta.	»	16	»	»	» 6.
	»	21	»	»	» 24.
	»	25	»	»	» 27.

Con la occasione del presente corriere di Napoli, che se ne viene a cotesta volta in diligentia, v'accuseremo la ricevuta delle vostre lettere de' II, III, IIII, IX *et* XI *del presente; per le quali, con infinito piacere nostro, habbiamo inteso la buona nuova della reductione de'populi del regno d'Inghilterra alla obedientia della Sede apostolica; di che non habbiamo lassato con processioni et messe solenni di rendere gratie a N. S.re Dio, per opera et gratia del quale è seguita questa santa opera. Così piacci a Sua divina Maestà d'illuminare tutti li altri populi che hanno deviato dalla sua catholica et santa fede......*

Inserto, in cifra.					» 28.
	»	29	»	»	» 31.
	»	15	gennaio	»	» 33.
Poscritto.					» 34.
	»	19	»	»	» 39.
	»	27	»	»	» 41.
Autografo.		3	febbraio	»	» 43.
Duplicato autografo.		»	»	»	» 42.
	»	7	»	»	» 46.
	»	16	»	»	» 48.
Poscritto.	»	2	(marzo	»)	» 53.
	»	12	»	»	» 59.
(Con due poscritti de'20.)	»	18	»	»	» 69.
	»	23	»	»	» 74.
	»	24	»	»	» 76.
	»	»	»	»	» 77.

In quest'hora, che siamo alle XVI *del presente giorno, è comparso qui un corrieri spedito di Roma per Genova dal Car.le Cigala, il quale ha affermato la morte del Papa per certa. Et ancora che a noi non sia venuto sin qui altro aviso che sia morto, nè dallo Imbasciadore nostro nè dal S.or Baldovino, crediamo nondimeno che sia vera per quel che l'uno et l'altro di loro ci haveva scritto, per lettere de'* XXI, *della sua grave malatia et di restarvi poca o nissuna speranza della vita, come vi avisammo hiersera per un corrieri spedito a posta da don Giovanni Manrique et da don Francesco di Toledo. Et se bene reputiamo salve le lettere portate da detto corrieri, nondimeno, per abbondare in cautela, ve ne man-*

diamo il duplicato con la presente. Con la quale non ci resta a dirvi altro, se non che per una lettera del Serristoro de' XXII siamo stati avisati, che non essendo ancora morto il Papa a XVIII hore di quel giorno, e Cardinali havevano fatto congregatione, et ordinato di soldare 2 mila fanti per la guardia di Roma, sotto il càrico et governo del S.or Ascanio della Cornia.

b) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Dovizio Agnolo.	Firenze,	5	dicembre	1554.	N.° 20.
»	»	15	gennaio	»	» 37.
Duca d'Alva.	Londra,	22-24	novembre	»	» 10.
»	»	5	dicembre	»	» 19.
Gorini Lattanzio.	Firenze,	24	»	»	» 25.
Iusto Bernardo.	»	13	novembre	»	» 4.
Magalotti Galeotto.	Anversa,	23	gennaio	»	» 40.
Pagni Cristiano.	Firenze,	2	marzo	»	» 55.
Pagni Lorenzo. (Frammento.)	»	25	dicembre	»	» 26.
»	»	15	gennaio	»	» 35.
»	»	17	febbraio	»	» 49.
»	»	23	marzo	»	» 75.
Pero.	Venezia,	10	novembre	»	» 3.
»	»	17	»	»	» 9.
»	»	25	»	»	» 11.
»	»	29	dicembre	»	» 30.
»	»	5	febbraio	»	» 44.
»	»	5	marzo	»	» 57.
»	»	9	»	»	» 58.
Toledo (di) don Grazia. Spagnola.	Londra,	27	dicembre	»	» 29.
»	»	14	marzo	1555.	» 60.
Vecchietti Bernardo.	Venezia,	14	dicembre	1554.	» 22.
»	»	21	»	»	» 23.
»	»	5	gennaio	»	» 32.
Vescovo d'Arras.	Anversa,	26	marzo	1555.	» 61.

c) Avvisi e sunti di lettere, mandati al Pandolfini.

« Per lettere di Massa de' X di novembre MDliiij ».	N.° 2.
« Per lettere de' 17 de dicembre 1554 », de' 18 e 21.	» 7.
« Per lettere del Campo de' iij di dicembre 1554 », e de' 7, 9, 13.	» 16.
« Per lettere del Campo de' 20 di novembre 1554 », e de' 19, 23, 25, 30, e 2 di dicembre.	» 17.

d) Documenti.

Ill.mo et Ecc.mo S.re Havendoci detto l'Ecc.a V. che poniamo in carta tutto quello che la città nostra desidera da lei, le diciamo in somma che la Rep.ca nostra è volta con ogni affetto alla compo-

sitione et alla pace della guerra presente, per tor via da noi i danni et da V. Ecc.a le spese; et a tal compositione non si mancarà di concorrire, tutt'hora che la città ne rimanghi in la sua pura libertà con reintegratione di tutto lo stato e dominio suo.

Et perchè li S.ri Agenti Franzesi, per quello che n'ha promesso l'Ill.mo e R.mo Car.le di Ferrara, in man del quale è rimessa l'autorità, restituiranno le piazze del dominio nostro in potere della città, la quale o le riterrà in man sua, o le depositerà in man d'uno Principe confidente alle parti, come sarebbe S. S.tà o li S.ri Venetiani o il S.or Duca di Ferrara, saria a proposito, intanto che si manderà ad effetto questa resolutione e deposito, venire a'particulari dell'accordo, acciò che, effettuato e concluso, debbi in fatto partirsi l'exercito dall'assedio et uscire del dominio.

Et havendoci V. Ecc.a detto che in questa compositione e'bisogna pensare alla sicurtà sua et all'honore della M.tà C.a, desidereremo che intorno a questo la ne dichiarasse particolarmente l'animo suo, acciò che noi potiamo in fatto scriverne alli S.ri nostri, per poterne venire a quella resolutione che ci sarà mandata da loro.

Et acciò che, se pur nascessi qualche disparere in questo negotio degl'accordi, fussi tanto più facile a tor via ogni difficultà e lunghezza, giudicherebono li S.ri sudetti che tal negotio si tirasse a Roma, a fine che con l'authorità di N. S.re fussi più facile il comporlo et tirarlo a fine.

6. — « Copia della risposta alla proposta in scritto delli Amb.ri di Siena, fatta a'15 di marzo 1554 », dal Duca. N.° 66.

Ancora che al primo capitolo et quasi a tutti li altri si potessi respondere molto convenientemente, che non havendo voi da proporci altro nè in altro modo che come per la scrittura si legge, et la dovuta risposta fussi che ve ne tornassi a Siena, proponendo cose tanto fuori de'termini; nientedimanco, per usare del costume nostro della modestia, et per non aggiugner, con tal rotto modo di negotiare, più pericolo che per l'ordinario si habbi alla città; risponderemo alle proposte vostre, mostrandovi, per quello conosciamo, quanto siate lontani dal vero modo dello accordare, per benefitio et salute di quella città, et proponendo cose tanto fuori di tempo; il che ci è dispiaciuto infinitamente, per benefitio della città, più che per alcuno commodo nostro.

Potrete adunque considerare, se una città rebellatasi dal suo superiore, et collegatasi con il suo nemico, ridutta al termine presente con suo manifesto pericolo della totale rovina, debba trattare et domandare senza altra eccettione o limitatione, doppo avere perso buona parte del dominio, la pura libertà sua et la reintegratione

di tutto il dominio, del quale hoggi non sappiamo nè crediamo esserne parte alcuna in potere di essa, sì per quello si tiene per noi come per il resto che si trova in mano de' Franzesi, quale pensiamo, nel medesimo modo che s' è fatto il resto, dover per forza recuperarsi: le quali petitioni sono più da superiore che inferiore, più da signore che da suddito, et più da chi pensa vincere o habbi vinto che di chi ha bisogno di sollevamento et d'aiuto, come ci pare habbiate voi: lassando da parte el pensar noi di recuperare le terre in altro modo che per via della forza, come cosa che meramente tocca a voi che l'havete date, nel depositare delle quali ci pare consista più l'allungare del negotio che alcun altro frutto. Il simile, il trattare lo accordo fuora di Firenze. Nel resto siamo del medesimo buono animo verso la città, come mostraremo, sempre che la venga a cose convenienti per la dignità di S. M.tà C. et sicurtà sua et nostra. Dalla quale sino a hora mai habbiamo sentito dire che voglia la ruina totale della città vostra, anzi la conservatione. Avertendovi che, non havendo altra forma di negotio, lo stare vostro qui è di poco frutto alla città, anzi più presto danno. Et questo è quanto ci occorre per risposta, et benefitio vostro et di Thoscana.

7. — Copia de' n.ri 64 e 66. N.° 67.

8. — « Proposte delli Imbasciadori Senesi per lo accordo ». « Capituli ». Sono sei carte, che contengono proposte e risposte da ambe le parti relativamente alla capitolazione di Siena. » 70-72.

9. — « Copia d'una lettera intercetta, che da un Ministro de' Sig.ri di Siena era stata inviata alli med.mi Sig.ri data in Monte Alcino a dì XI di marzo 1554 ». » 73.

LXXVII.

Antico n.° 1114 K L. Filza, n.° 66 documenti.

« Lettere del duca Cosimo e d'altri a Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all' Imperatore da Gennaio a Ottobre 1555 con più Avvisi ».

a) Lettere del Duca all'Ambasciatore.

Firenze, 25 marzo 1555. N.° 9.

Questa mattina, per lettera del Serristori de' XXIII, *siamo stati certificati della morte di papa Iulio, el quale morse detto dì a hore* XVI. *Requiescat in pace...*

	Firenze,	29	marzo	1555.	N.°	12.
	Firenze,	5	aprile	»	»	17.
	»	15	»	»	»	22.
	»	16	»	»	»	23.
	»	21	»	»	»	26.
	»	22	»	»	»	30.
	»	3	maggio	»	»	31.
	»	»	»	»	»	34.
	»	12	»	»	»	36.
	Poggio,	24	»	»	»	39.
Autografa.		»	»	»	»	40.

...... *Saprete la electione del nuovo Papa, Napoli. La persona è notissima. Solo ricorderete a S. M. esser vecchio, che presto se n'arà da far un altro: che la divisione ne'nostri è manifesta. E S. M. C.ª proccuri non venga fatto a'Franzesi un Papa a lor modo; perchè succedendo, S. M. vedrà quanto importi. Però, rimedino inanzi......*

	Firenze,	26	maggio	1555.	N.°	41.
	»	28	»	»	»	42.
	Firenze,	20	giugno	»	»	45.
	»	18	luglio	»	»	51.
	»	19	»	»	»	52.
	»	14	agosto	»	»	56.
Autografa.	»	5	settembre	»	»	59.
	»	7	»	»	»	60.
	»	11	»	»	»	63.
Autografa.	Castello,	2	gennaio	»	»	14.

b) Lettere di vari all'Ambasciatore.

Castaldo Giovambatista.	Trento,	25	giugno	1555.	N.°	49.
De Orbea Domingo. Spagnola.	Anneres,	22	aprile	»	»	28.
» »	»	11	maggio	»	»	35.
Dovizio Agnolo.	Firenze,	14	settembre	»	»	65.
Duca d'Alva.	Londra,	30	marzo	»	»	11.
Hieronimo (da Pisa, colonnello).	Firenze,	20	giugno	»	»	48.
Pagni Lorenzo.	»	15	aprile	»	»	21.
»	»	2	maggio	»	»	32.

Pagni Lorenzo.	Firenze,	25 maggio	1555.	N.° 38.
Pero. (Con poscritto).	Venezia,	5 gennaio	»	» 1-2.
»	»	3 febbraio	»	» 3.
»	»	16 marzo	»	» 7.
»	»	4 aprile	»	» 19.
»	»	27 »	»	» 29.
»	»	8 giugno	»	» 43.
»	»	17 agosto	»	» 57.
»	»	24 »	»	» 58.
Ruy Gomes de Silva. Spagnola.	Hamptoncurt,	9 luglio	»	» 50.
Schizzo G. B.	Londra,	5 febbraio	»	» 5.
»	»	15 »	»	» 6.
»	»	10 marzo	»	» 8.
»	»	2 maggio	»	» 33.
»	Hantoncourt,	27 luglio	»	» 53.
»	»	18 agosto	»	» 55.
Toledo (da) Grazia. Spagnola.	Londra,	23 gennaio	»	» 44.
» »	»	3 febbraio	»	» 4.
Vescovo d'Arras.	Anversa,	4 aprile	»	» 16.

c) Lettere di Pierfilippo Pandolfini, a

(Vescovo d'Arras). Brusselles, 23 maggio 1555. Originale. Si riferisce al n.° 36. N.° 37.

Duca. « Inserto » autografo, de'21 giugno 1555. » 47.

d) Letterè al Duca, di

Serristori Averardo oratore a Roma. Roma, 1 settembre 1555. Copia. N.° 66.

Lo stesso. Roma, 2 settembre 1555. Copia. » 62.

e) Avvisi.

« Per lettere del Campo de' xxii di marzo 1555 »; e « di Valdichiana de' 23 »; e per altre « del Campo » de'26-27, e « di Piombino de' 27 ». N.° 10.

« Per lettere di Roma de' 25 di marzo 1555 ». » 13.

« Per lettere del Campo de' xxxi di marzo », e 1-3 aprile, e di Piombino de' 2. » 15.

« Per lettere del Campo de' xiii d'aprile 1555 »; e de' 18, 19, 20. » 20.

« Da Constantinopoli per lettere di 21 di marzo 1555 ». » 27.

« Avisi di Levante ». N.° 61.
« Per lettere de l'Amb.r Serristori de' IX di settembre 1555 da Roma ». » 64.

f) Documenti.

1. — « Prima petitione delli Amb.ri Senesi al Duca di Fiorenza ». « Risposta alla proposta in scritto delli Amb.ri di Siena fatta a' 15 di marzo 1554 ». « Seconde petitioni di detti Amb.ri Senesi a detto S.r Duca ». « Risposta et proposta alla seconda petitione ». « Terza proposta con postille alla risposta del Duca ». « Terza et ultima risposta con l'ultima resolutione ». Sottoscritta « Bar.° Concino Sec.° », sotto dì 2 aprile 1555. Copia in 5 carte numerate. N.° 18.
2. — « Copia d'una lettera del Marchese di Marignano de' XV d'aprile 1555 dal Campo sopra Siena ». » 24.
3. — « Copia di lettera del Cap.no S.to Uban franzese da Montalcino alli xiiij d'aprile 1555, al Marchese di Marignano, in lingua franzese ». » 25.
4. — « Summario d'una lettera del Marchese di Marignano data in Campo sopra Portercole addì 17 di giugno 1555 al Duca di Fiorenza ». » 46.
5. — « Copia d'una lettera al ser.mo Re d' Inghilterra et di Napoli data in Fiorenza el dì 30 di luglio 1555 ». È del Duca. » 54.

....

Io ho sempre cerco in quello ho possuto di mantenere et aiutare duoi figliuoli bastardi del Duca Alessandro mio predecessore; et il maschio si trova custodito da me in termine et età competente da poter ricevere ogni dignità eclesiastica, sì per le lettere alle quali l' ho fatto attendere, come per li costumi. Nè saprei o potrei dire a V. M.tà quanto io desideri d'accomodare questo giovane, qual tengo come figliuolo; nè ho giudicato potere meglio aiutarlo che con dargli una dignità di vescovado et farlo huomo di chiesa; et già ne suplicai S. M.tà C.; ma per essere lui di minore età a tal grado, non lo possetti ottenere. Hora è venuta una occasione, che per la morte de l'Arcivescovo di Trani, figluolo del mio Imb.re che sta in Roma, viene a vacare quella chiesa, la quale è a nominatione di V. M.tà Suplicola quanto più instantemente posso, che mi facci gratia di essa per il sopradetto figluolo, il quale lo merita sì per la litteratura, come per li costumi: nè a me potria V. M.tà di presente fare cosa per la quale ne tenessi più perpetuo obligo con quella.

Perchè, havendo maritata la sorella con 30 mila Δ.^{ti} di dote al primogenito del Conte di Populo, molti anni sono, mi pare gran vergogna mia non accomodare ancora questo. Onde di nuovo suplico V. M.^{tà} a non mancarmi di tal gratia; la quale stimo più di quello che quella si può immaginare. Et perchè mi prometto dalla benignità di quella maggiore gratia di questa, resterò al solito mio con servirla et con pregare N. S.^{re} Dio che mantenghi sana V. M.^{tà} et la Ser.^{ma} Regina, con accrescimento d'ogni maggiore felicità. Alla quale bacio reverentemente la mano.

LXXVIII.

Antico n.° 129, già 1050 cancellato. Registro in fol., di c. 193. Originale. Luigi Strozzi nel 1670, sopra la prima di due carte che non sono comprese nella numerazione, scrisse un titolo, che ripete questo antico, che è a c. 1.

« Registro di lettere del Mag.^{co} Mr Pierphilippo Pandolfini all'Illmo et Exmo Sor Duca di Fior.^{a} suo Amb.^{re} appresso l'Illma S.^{ria} di Ven.^{tia} cominciato questo dì 29 di 8bre 1545 ».

Le lettere hanno queste date: Ottobre, 29, 31; Novembre, 2, 4, 11, 15, 17, 18, 25, 27; Dicembre, 2, 9, 10, 16, 17, 19, 23, 26, 28, 30; Gennaio, 7, 13, 21, 23, 27, 28; Febbraio, 3, 10, 17, 24, 27; Marzo, 3, 10, 13, 17, 24. Anno 1546. Marzo, 30, 31; Aprile, 7, 9, 12, 14, 17, 21, 24, 28, 30; Maggio, 1, 8, 12, 15, 22, 29; Giugno, 5, 9, 12, 19, 26; Luglio, 3, 10, 17, 24, 31; Agosto, 7, 14, 21, 28; Settembre, 4, 6, 10, 11, 18, 25; Ottobre, 2, 9, 16, 19, 27; Novembre, 3, 10, 17, 24; Dicembre, 1, 9, 12, 15, 22, 29.

A c. 16 t. è una lettera de' 21 novembre 1545 al « Priore di Roma in risposta d'una sua da Padova ». A c. 29 t. è una lettera de' 16 dicembre 1545 al « Molto R.^{do} S.^{or} mio osser.^{mo} », forse Pierfrancesco Riccio; dove parla di cento ducati d'oro dati a Pietro Aretino per commissione del Duca. A c. 192 t. sono scritti i nomi de' « Savi grandi, a dì primo di genaio », « di Terra », « Consiglieri », « Capi de' XL », e « Savi de l' Ordini ». E altri nomi di veneziani si veggono scritti a tergo della c. 192, e sulla guardia turchina che sta in fine.

LXXIX.

Antico n.° 430, già 1051 cancellato. Registro di c. 98, con l'aggiunta di due fogli. Originale. Luigi Strozzi nel 1670, sopra la prima di due carte che non fanno parte del registro, fece il seguente titolo:

« Registro di lettere di Pier Filippo Pandolfini Ambas.re a Venezia nel 1546, 1547 ».

Le lettere, tutte scritte al Duca, hanno queste date. Anno 1546 *ab Inc.* Gennaio, 5, 12, 19, 26; Febbraio, 2, 9, 16, 23; Marzo, 2, 9, 16, 23. Anno 1547. Marzo, 30; Aprile, 2, 6, 10, 16, 23, 30; Maggio, 7, 14, 21, 28; Giugno, 1, 4, 11, 18, 25; Luglio, 2, 5, 9, 16, 23, ..., 28, 30; Agosto, 6, 13, 15, 20, 21, 27; Settembre, 3, 3, 10, 10, ..., 24; Ottobre, 1, 8, 15, 21, 23, 26; Novembre, 2, 9, 16, 23, 30, 30; Dicembre, 5, 7.

A c. 20, è una breve lettera de' 16 marzo 1546 a « messer Lelio » Torelli.

I due fogli aggiunti, sono un Inserto decifrato, e le misure di una « fisoliera ».

LXXX.

Antico n.° 431, già 1052 cancellato. Registro di c. 94, con un foglio aggiunto. La prima carta non è compresa nella numerazione. Originale. Luigi Strozzi nel 1670, sulla prima di due carte aggiunte, fece questo titolo:

« Registro di lettere di Pier Filippo Pandolfini Ambas.re a Venezia nel 1547 ».

Le lettere, tutte scritte al Duca, hanno queste date. Anno 1547. Dicembre, 14, 21, 29, 31; Gennaio, 4, 7, 11, 12, 18, 26, 31; Febbraio, 1, 8, 16, 19, 22, 25, 26, 29; Marzo, 7, 14, 21, 23. Anno 1548. Marzo, 28, 31; Aprile, 7, 14, 21, 28; Maggio, 5, ..., 12, 19, 26; Giugno, 2, 9, 16, 23, 30; Luglio, 7, 14, 21, 28; Agosto, 4, 11, 18, 25; Settembre, 1, 8, 15.

Il foglio aggiunto è un brano di lettera, minuta di mano del Pandolfini, al Duca.

LXXXI.

Antico n.° 432, già 1053 cancellato. Registro in fol., di c. 116, scritte fino a 109 inclusive. Originale. Sull'antica coperta: « R.to I. A dì xxviii d'Agosto 1551. Fino a dì xvii di Magio 1552 ». Sono in principio sei carte, non comprese nella numerazione; e sulla seconda, il Pandolfini di propria mano ha scritto la « Nota » della sua partenza il 25 d'agosto 1551, con i luoghi dove si fermò, fino a che il 13 di settembre non comparve in Augusta, dov'era Sua Maestà Cesarea; sulla terza ha segnato alcuni fatti, richiamando le carte. Vi ha pure, sopra la prima di due carte che non appartengono al Registro, questo titolo, di mano di Luigi Strozzi:

« Registro di lettere di Pier Filippo Pandolfini Ambas.re all' Imperatore nel 1551 e 1552 ».

Le lettere, scritte tutte al duca Cosimo, hanno queste date. Anno 1551. *Bologna;* Agosto, 28. *Trento;* Settembre, 3. *Agusta;* Settembre, 14, 19-20, 20, 21, 22, 24, 25, 29; Ottobre, 5, 13, 19, 19. *Monaco di Baviera;* Ottobre, 25, 25, 26. *Inspruch;* Novembre, 4, 12, 11-13, 13, 14, 19, 19, 23, 26, 26; Dicembre, 2, 6, 10, 10, 10, 14, 14, 16, 22, 28; Gennaio, 2, 3, 5, 8, 12, 18, 22, 26, 30, 31; Febbraio, 5, 7, 10, 14, 17, 18, 23, 24, 25, 27; Marzo, 2, 7, 13, 19, 23. Anno 1552. Marzo, 26, 28, 29, 30; Aprile, 3, 5, 6, 7, 9, 9, 10, 13, 15, 17, 20, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 29; Maggio, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 16, 17.

In fine, a c. 109, ne sono due de' 4 novembre e 22 dicembre 1551.

LXXXII.

Antico n.° 433, già 1054 cancellato. Registro in fol., da c. 117 a 305, seguitando la numerazione del precedente Registro: sono bianche le c. 288, 289, 297, 298, 300, 302-305. La c. 148 ha la giunta di un'altra carta. Originale. Sull'antica coperta: « R.to II. A dì xviiij di Magio 1552 sino a dì xx di Febraio 1552 ». Sono in principio quattro carte non comprese nella numerazione, sulla prima delle quali il Pandolfini ha scritto un piccolo repertorio di materie col richiamo delle carte. A c. 117 è ricordo di una lettera scritta al Duca il 19 di maggio sopra « la perdita della Chiusa », « et la partita di S. M. C. d'Ispruc ». A c. 299 è, di mano del Pandolfini, una « Nota della domanda particulare fatta a nome

di S. M. a tutte le provincie de' Paesi Bassi ». E a c. 801, la « Nota de' Consiglieri dell' Imperio ». Sopra la prima di due carte che non appartengono al Registro, Luigi Strozzi nel 1670 scrisse questo titolo:

« Registro di lettere di Pier Filippo Pandolfini Ambas.re all' Imp.re nel 1552 con repertorio delle materie che trattano ».

Le lettere, scritte al Duca, hanno queste date. Anno 1552. *Sterzen;* Maggio, 20. *Villa di S. Lorenzo;* Maggio, 22. *Villa di Silion;* Maggio, 23. *Vigliacco;* Maggio, 30; Giugno, 1, 3, 6, 7, 10, 14, 18, 22, 24, 26, 29, 30; Luglio, 2, 6, 7, 11, 12. *Liens;* Luglio, 16. *Bruna;* Luglio, 19. *Brixenon;* Luglio, 23, 26, 28, 30. *Stain;* Agosto, 1, 5. *Inspruch;* Agosto, 7, 7, 8. *Sastenturf* di Rosenano; Agosto, 12, 13, 18, 19. *Agusta;* agosto, 21, 25, 27, 27, 28, 28; Settembre, 1, 1. *Ulma;* Settembre, 5, 6. *Ogenau;* Settembre, 16, 17, 18. *Argentina;* Settembre, 19. *Spira;* Settembre, 25, 30; Ottobre, 2, 4, 5, 6, 10, 10, 11, 13, 19, 23, 26; Novembre, 2, 4, 6, 7, 9, 13, 16, 16, 20, 22, 23, 25, 29; Dicembre, 4, 6, 10, 14, 19, 19, 31; Gennaio, 1, 4, 11, 20, 20. *Bruselles;* Febbraio, 4, 12, 16, 19.

Seguono lettere al Vescovo d'Aras, del 1 marzo 1551; due a don Francesco de' Medici, l' una senza data, e l' altra de' 9 aprile 1552; al Vescovo d'Aras, degli 11 novembre 1552; a....., de' 13 novembre; a « Monsignore », forse il Vescovo d'Aras, « di Spira a dì xv di ottobre 1552 »; al Duca, da Bruselles, de'5 febbraio 1552; a Lorenzo Pagni, da Bruselles, de' 4-5 marzo.

LXXXIII.

Antico n.° 434, già 1055 cancellato. Registro in fol., da c. 687 a 874, seguitando la numerazione di uno o più registri precedenti, che più non esistono, e che contenevano le lettere dal febbraio 1552 *ab Incarnatione* al giugno 1554. Originale, ma non ha più l'antica coperta. Sulla c. 687 è un principio di Tavola delle materie. Sono bianche le c. 695, 696. A c. 873-874 sono ricordi di mano del Pandolfini, intorno a « Provisione per la guerra » ec. Precedono due carte, sulla prima delle quali Carlo Strozzi scrisse:

« Registro di lettere di Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all' Imperatore 1554 e 1555 ».

Le lettere, scritte al duca Cosimo, hanno queste date. Anno 1554. *Bruselles;* Giugno, 15, 18, 22, 24 (non scritta, ma lasciate

due carte in bianco), 26; Luglio, 1, 4, 6, 7, 15, 15, 20, 29; Agosto, 4, 10-12, 13, 19, 21, 26, 28; Settembre, 2, 6, 8, 12, 16, 23, 30; Ottobre, 5, 7, 14, 19, 21, 21, 23, 28; Novembre, 4, 7, 11, 15, 18, 22, 25; Dicembre, ..., 2, 3, 4, 9, 11, 16, 17, 19, 23, 26, 28; Gennaio, 5, 13, 13, 20, 27, 27; Febbraio, 3, 10, 12, 18, 23, 24, 25; Marzo, 3, 10, 12, 13, 17, 24. Anno 1555. Marzo, 25, 29, 31; Aprile. Questa lettera rimane in tronco a c. 872 t., per riprendere a c. 876 del seguente Registro.

A c. 760 n'è una al Duca d'Alva, de' 20 ottobre 1554; e a c. 844, un'altra al medesimo, de' 20 febbraio.

LXXXIV.

Antico n.° 435, già 1056 cancellato. Registro in fol., da c. 875 a 1002, seguitando la numerazione del precedente. Fra la c. 915 e la 916 è una carta aggiunta. È bianca la c. 932. Originale. La prima carta non ha che i numeri strozziani. A c. 876 seguita la lettera dell'aprile rimasta in tronco a c. 872 t. del precedente Registro, la quale termina a 876 t. Sulla prima di due carte aggiunte, e quindi non comprese nella numerazione, Carlo Strozzi scrisse questo titolo:

« Registro di lettere di Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all'Imperatore 1555 ».

Le lettere, scritte al Duca, hanno queste date. Anno 1555. *Bruselles;* Aprile, 4, 6, 9, 11, 12, 13, 20, 21, 21, 26, 27, 28; Maggio, 3, 5, 10, 12, 12, 14, 15, 15, 18, 19, 23, 23, 26, 30, 31; Giugno, 7, 8, 11, 16, 17, 21; Luglio, 1, 7, 14, 21, 28; Agosto, 4, 11, 18, 22, 27, 29, 30; Settembre, 3, 8, 12-15, 18, 25, 26, 29.

A c. 917 è una lettera a Ruy Gomes, de' 14 maggio. A c. 969 sono « Avisi di Londra de' VII » agosto.

LXXXV.

Antico n.° 436, già 1057 cancellato. Registro in fol., di c. 156, scritte sino a 154; essendo pure bianche le c. 16, 17, 37, 58. Originale. A c. 1, di mano del Pandolfini, è questo titolo:

« Registro di lettere scritte per me a parte a S. E. Ill.ma cominciato a dì 15 di Marzo 1552 et anco a altri ».

Sulla prima di due carte che non fanno parte del Registro, scrisse Luigi Strozzi nel 1670: « Registro di lettere di Pier Filippo Pandolfini Amb.re all' Imp.re nel 1552, 53, 54, 55, scritte in proprio al Duca Cosimo, e altri ». Le lettere cominciano a c. 3, essendo a c. 1 t. e a c. 2 r. un po' di tavola delle materie, fatta dallo stesso Pandolfini.

a) Lettere e Inserti al Duca.

Anno 1552. *Bruselles;* Marzo, 15. Anno 1553. Aprile, 24, 28; Maggio, 5, 14, 17, 24; Giugno, 1, 8, 10, 15, 20; Luglio, 27; Agosto, 2, 13, 20; Settembre, 3; Ottobre, 6, 10, 22, 29, 29; Novembre, 5, 12, 25; Dicembre, 24, 24, 27, 30, 30; Gennaio, 17; Febbraio, 1, 19, ..., 24; marzo, 2, 11. Anno 1554. Aprile, 7, 8, 15, 21, 25; Maggio, 4, 15, 23, 27; Giugno, 24; Luglio, 20; Agosto, 4, 12; Settembre, 6, 7, 8, 12, 30; Ottobre, 7, 19; Novembre, 4, 11; Dicembre, 2, 16, 16, 23; Gennaio, 13, 20; Febbraio, 3, 10, 10, 24; Marzo, 10, 13. Anno 1555. Marzo, 28; Aprile, 4, 13; Giugno, 7; Luglio, 7, 14; Agosto, 8; Settembre, 8.

b) Lettere ad altri.

A Sua Maestà Cesarea. Anno 1555. Aprile, 1.

Alla Duchessa di Firenze. Anno 1554. Agosto, 14; Settembre, 30; Ottobre, 28.

A don Francesco de' Medici. Anno 1553. *Bruselles;* Giugno, 26; Luglio, 1. Anno 1554. Ottobre, 28.

A Lorenzo Pagni, segretario del Duca. Anno 1553. *Bruselles;* Giugno, 8; Ottobre, ..., 22; Dicembre, 31; Marzo, 2, 11. Anno 1554. Maggio, 12; Giugno, 10; Settembre, 13; Novembre, 4. Anno 1555. Luglio, 19; Agosto, 4.

A Cristiano Pagni, segretario del Duca. Anno 1553. *Bruselles;* Giugno, 21. Anno 1554. Ottobre, 5.

A uno de' Pagni. Anno 1553. *Bruselles;* Luglio, 27.

Al Vescovo di Cortona. Anno 1554. Luglio, 17.

A don Francesco di Toledo. Anno 1554. Agosto, 14.

Al Duca d'Alva. Anno 1554. Ottobre, 4.

A Monsignor d'Aras. Anno 1553. *Bruselles;* Novembre, 23. Anno 1554. Giugno, 8; Luglio, 12 (principio di lettera), 13, 17, 27-28; Agosto, 10, 12, 22, 25 (principio di lettera); Settembre, 1, 29; Ottobre, 3.

Al segretario Vargas. Anno 1554. Settembre 29.

A messer Lorenzo Bordogna, a Trento. Anno 1553. *Bruselles;* Giugno, 21; Ottobre, 22.

Al Sarto, a Bologna. Anno 1553. *Bruselles;* Giugno, 21.

LXXXVI.

Antico n.° 437, già 1049 cancellato. Filza di carte 49 numerate dallo stesso Pandolfini: sono duplicate le c. 38 e 39; bianche le c. 4, 7, 10, 23, 24, 29, 37, 42, 43, 49. Precedono tre carte non comprese nella numerazione: sulla prima, oltre ai numeri strozziani, è questo titolo di mano del Pandolfini: « Instrutione et negotiationi »: sulla seconda, lo stesso Pandolfini ha fatto in punta di penna l'elenco delle « Instrutioni del S.re Duca di Fiorenza date a me Piero Filippo Pandolfini »: la terza è bianca. Nel 1670, Luigi Strozzi aggiunse due carte in principio, e vi appose questo titolo:

« Instruzioni del Duca Cosimo a Pier Filippo Pandolfini Ambas.re all' Imp.re e altri Potentati, secondo l' indice aggiunto. Instruzioni e lettere d' altre persone, secondo l' indice aggiunto ».

a) Istruzioni del Duca al Pandolfini.

1. — « Instructione a voi Pierfilippo Pandolfini », mandato dal Duca per Ambasciatore suo alla Repubblica Veneziana. Non ha data, ma la firma di mano propria del Duca. — A c. 1-3.
2. — « Instruttione a voi Pierfilippo Pandolfino ». Comincia: « Andrete a Mantova dove s' hanno a fare le nozze di quell' Ill.mo S.or Duca con la figliola del Ser.mo Re de' Romani... ». È data « da Cerreto alli XXV d'ottobre 1549 ». Ha la firma del Duca. — c. 5-6.
3. — « Instruttione a voi m.r Pierfilippo Pandolfini Imb.or nostro all' Ill.mo et Ecc.mo S.or Duca di Ferrara ». « Dat. nella nostra città di Pisa alli ij di marzo 1549 ». V' è il segno del suggello, la firma del Duca, e quella di « Christiano Pagni » segretario. — c. 8-9.
4. — « Instruttione a voi Pierfilippo Pandolfini Amb.re nostro, eletto da noi per andare a risedere alla Corte Ces.a in luogo del Vescovo di Furlì ». « Dat. in Fiorenza il dì XX d'agosto M. D. lj ». Ha il sigillo, la firma del Duca, e quella di « Lorenzo Pagni » segretario. — c. 11-12.
5. — « Instrutione a P.ro Filip.o Pand. ». Comincia: « Voi vi conferirete al conspetto publico di quei S.ri Ill.mi... », cioè i Veneziani, a'quali voleva far gradire la notizia, che l' Imperatore avea dato a lui il feudo di Siena, ed egli l'aveva

accettato « sì per non dispiacere alla Maestà sua, come anche per non essere reputato pusillanime, considerato appresso il commodo et sicurezza dello Stato nostro... ». Non ha data; ma ha la firma di mano del Duca. — A c. 13-14.

b) Istruzioni e Documenti vari.

6. — « Instruttione al S.r Hypolito da Coreggio », mandato dal Duca a Siena con i Capitoli da concordare. In fine è la « Nota de' nomi delli obstagii ». Non ha data; ma a tergo della seconda carta scrisse il Pandolfini: « 1552 agosto ». Copia. — c. 15-16.
7. — « Copia d'una Instructione de'30 d'agosto data al s.r Pirro Musephilo mandato al s.r Principe d'Oria et al s.r don Diego ». Non ha data, ma a tergo della seconda carta porta l'anno 1552. — c. 17-18.
8. — « Copia della Risposta del s.r don Garzia alla instruttione di S. Ex.a che portò m.r Bernardo Iusti ». Spagnola. A tergo della seconda carta ha la data de' 21 di marzo 1552. — c. 19-20.
9. — « Instructione a voi m.r Bernardo Giusti nostro sec.o ». « Da Fiorenza il dì XV di marzo 1552 ». Copia. — c. 21-22.
10. — « Sommario della Instrutione del Concino con la resolutione. A dì 10 di novembre 1553 ». Sono i patti fermati tra l'Imperatore e il Duca per l'impresa di Siena. È di mano del Pandolfini. — c. 32-35.
11. — « Copia di una lettera della S.a la Ducessa al Concino ». « Di Bibona a dì 17 di ottobre 1553 ». È di mano del Pandolfini. — c. 36.
12. — « Instruzione a R.do di Cortona. A dì 15 di magio 1554 ». È un sommario fatto dal Pandolfini. — c. 38-38*.
13. — « Com.ne al Colonello G.mo da Pisa. A dì 26 di genaio 1554. Sommario fatto dal Pandolfini. — c. 39-41.
14. — « Negotiato del Lottino », cioè Giovanni Francesco Lottini. « A dì 20 di giugno 1555 ». Sommario fatto dal Pandolfini. c. 44-48.
15. — « Copia d'una lettera del S.or di Piombino alla M.tà Cesarea ». Senza data. Seguono i
16. — « Capitoli », di quello che il Signore di Piombino domanda in compenso di quello Stato da cedersi al Duca di Firenze. Copia. — c. 25-28.
17. — « Copia dello scritto per la consegnatione di Piombino ». Spagnolo. Fatto « en Florençia VI de agosto 1552 ». Il Duca sottoscrive obbligandosi, e don D.o Urtado de Mendozza riceve l'obbligazione. — c. 30-31.

LXXXVII.

Antico n.° 438, già 486 cancellato. Filza di c. 231. Sotto il numero 78 è un quadernuccio di c. 16 non numerate. Sono bianche le c. 12, 14, 21, 22, 24, 41, 51, 60, 64, 65, 69, 70, 133, 143, 153, 155, 161-163, 170-173, 183-187, 198, 199, 222, 223, 230, 231; ne sono tre bianche fra la 133 e la 134, e dieci tra la 223 e la 224. Mancano, se per errore nel numerare non furono saltate, le c. 144 e 145. Precedono due carte non comprese nella numerazione, sulla prima delle quali Carlo Strozzi scrisse questo titolo.

« Pandolfini. Scritture e lettere spettanti all'Ambasceria di Pierfilippo Pandolfini Ambas.re all' Imperatore. 1551, 1552 e 1553 ».

Luigi Strozzi nel 1670 vi aggiunse due carte, su cui scrisse la « Nota delle scritture del presente libro ». Ma è cosa informe.

1. — Cifra col decifrato, di mano del Pandolfini. Fol. aperto. — A c. 1-2.
2. — Lettera di Bartolommeo Concino al Reggente di Milano. Senza data. Originale. A piedi è la risposta, a cui è stata tagliata la firma. — c. 3.
3. — Lettera spagnola, senza data, sottoscritta « Prado », probabilmente scritta al Pandolfini. — c. 4.
4. — « Supp.ne a S. M.tà per l'Abbatia di S.ta M.a della Grutta di Palermo d'Alessandro Bandini. Racc.ta dal Duca di Fiorenza ». Questo è scritto a tergo, dove in spagnolo è il sunto della supplica, con una formula di rescritto, che rimette la cosa al « Colegio de Palermo ». — c. 5.
5. — « Memoria della S.ra Catherina de' Medici contessa di Castel di Piero per conto delle figliuole del S.r Pyrro Colonna ». — c. 6.
6. — « Copia di Supp.ne per l' heredi del S.r Pyrro ». A Sua Maestà Cesarea e Cattolica. — c. 7 e 11.
7. — « Supp.ne della Marchesa di Massa », Caterina Malaspina, alla M. C. e C. Originale. Con la Commissione data dal Consiglio Imperiale a Ferrante Gonzaga Capitano generale in Italia, di sentire le parti e far giustizia. — c. 8.
8. — « Supplicatio pro domina Catherina Malaspina ». A S. M. C. e C. — c. 9-10.

9. — Supplica, latina, a S. M. C. e C., per Leonora figliuola di Lorenzo Cibo e moglie di Giovan Luigi del Fiesco, relativamente alla sua dote ipotecata sul castello di Cariseto. — c. 13.

10. — « Duo instrumenta per que apparet castrum Cariseti fuisse hippotecatum Ill. d. Leonore per Ill. d. Comitem de Flisco eius virum pro summa scutorum 9000 pro portione dotis suae ». Sono fatti in Genova, nel palazzo de' Fieschi, l'8 gennaio e il 19 marzo 1543. Rog. « Bernardus Ususmaris Granellus clericus ianuensis ». — c. 15-20 e 23.

11. — « Supp.ne a S. C. M.tà per Federigo Savello, sopra la pensione de 500 Δ di Giamb.a suo padre, et pagamenti decursi. Racc.ta dal Duca di Fiorenza ». Originale. A tergo della seconda carta è il sunto in spagnolo della supplica, e la risoluzione del Consiglio Imperiale. — c. 25 e 28.

12. — « Memoriale del Car.le Savello », per pensioni, da trattarsi con l'Imperatore e il Vescovo d'Aras. Copia. — c. 26-27.

13. — « Instrumentum consignationis privilegii consensus Caesareae M.tis super hippotecha castri Cariseti pro dotibus Ill. D. Leonore de summa Δ.dorum 9000. dat. Spire die v februarij 1544, Imperij 34, Regnorum 29, subscriptum per Iohannem Obexburger, et manu propria Sue Mtis. sig.tum Carolus ». È del 10 giugno 1545. Fatto in Genova, « in scriptoria mei Notarii infrascripti sitta sub palatio archiepiscopali... Bernardus Ususmaris Granellus clericus ianuensis ». — c. 29-30.

14. — « Mem.le per Ant.o Frosino. Supp.ca a V. M.t por el officio de Juyze del Pretor de Palermo. Y el Duca de Florencia supp.ca y intercede por el ». — c. 31.

15. — « Forma della provisione de l'Offitio di Palermo ». A favore di Guglielmo di Trapani. Il diploma dell'Imperatore Carlo è dato da Brusselles, il 15 febbraio 1550. Copia. — c. 32-33.

16. — « Del March.se Theodoro Malaspina ». È la copia di una lettera Imperiale, « dat. Bucelly xxv sept.is 1548 »; con la quale rimette, pare, al Senato, un' istanza dei Protettori dell'Offizio di S. Giorgio di Genova, che reclamano contro gli eredi del marchese Teodoro Malaspina, perchè sieno esaminate le ragioni ec.; e la copia pure della detta istanza. — c. 34 e 36.

17. — « Copia d'una lettera di Genova », de' 5 novembre 1548. Pare scritta ai Senatori di Genova, dal rappresentante dell' « Imperatore ». Spagnola. — c. 35.

18. — « Memoriale del Conte di Populi ». — c. 37 e 42.

19. — Supplica latina del Duca di Firenze e del marchese Manfredo Malaspina a S. M., perchè confermi la vendita che il Marchese ha fatto al Duca del castello di Filattiera. — c. 38.

20. — « Copia dell' instruttione al s.[r] don Franc.[o] di Toledo », per trattare della cessione del castello di Filattiera con Sua Maestà. — c. 39-40.
21. — « Instrumento della compra di Filattiera ». Fatto in Firenze nel palazzo ducale, il 17 marzo 1548. Rog. Giovanni del fu ser Onofrio di Pietro de' Conti dal Bucine. — c. 43 e 53.
22. — « Copia d' una lettera di S. Ecc.[a] de' 12 di giugno 1545 al Ves.[o] di Cortona suo Amb.[o] alla Corte Ces.[a] ». Concerne la compra della Filattiera. — c. 44 e 52.
23. — Frammento di minuta d'una scrittura legale, concernente il feudo della Filattiera. — c. 45.
24. — « Copia d' una lettera del Duca di Fiorenza de' 19 di giugno 1545 al Ves.[o] di Cortona suo Amb.[o] alla Corte Ces.[a] ». Relativa alla causa della Filattiera. — c. 46.
25. — Lettera di Lelio Torelli, da Firenze 2 maggio 1549, a Lorenzo Pagni segretario del Duca a Pisa. Originale. Concerne la stessa causa. — c. 47 e 50.
26. — Memoria contro le pretensioni degli Eredi di Armanno della Staffa perugino, che aveva occupato una parte del castello di Rassina, ch' era stato raccomandato ai Fiorentini dai Signori di Carpigna; per difendere le ragioni del Duca presso l' Imperatore. — c. 48-49.
27. — Lettera di « Hieronimo da Pisa », da Siena 16 dicembre 1555, a Pierfilippo Pandolfini a Firenze. Originale. — c. 54 e 58.
28. — Frammento di copia di una lettera del Pandolfini al Duca. — c. 55.
29. — « Conditiones Pacis inter Caesaream et Gallorum Regiam Maiestatem, allatas per Spetum », cioè Teodorico Spet. È un sommario di mano del Pandolfini. — c. 56-57.
30. — Memoria di mano del Pandolfini. — c. 59.

Papa Pagolo III amalò adì 7 di novembre, et alli x si morì; nè restò chi disse che li erano sopragiunti alcuni accidenti respetto alla collora et dispiacere che hebbe per conto della andata a Parma del D. Ottavio per torla al s.[or] Camillo; ma scoperto, non li riuscì; che il Papa di tutto l' haveva avertito, et che non la consegnassi per niente, anzi la difendessi. Vi fu mandato B. C., et da Bologna il R.[mo] Monti, per far opera di ridurre Ottavio a Roma, con farli a nome del Papa promesse grandi; ma non volse udirne niente, et così si ritirò a Torchiara con il sig.[or] Forzino Santa Fiora et il s.[or] Sforzo Palavisino.

Avanti che il Papa morissi, i Farnesi feciano gente in Roma, et armoronsi, acciò non seguissi scandoli.

Lasciò in castello 450 m. Δ, et le gioie et entrate tutte per molti anni impegnate.

Si fece le exequie; et 30 di novembre entrorno i R.[mi] *in conclavi, dove erano 42.*

Il Papa, mentre era malato, fece scriver brevi al s.[or] *Camillo, che consegnassi Parma a Ottavio; ma non lo volse fare, dicendo che teneva ordine da S. S.*[tà] *di non consegnarla mai, se non doppo x giorni che l' haveva tale commissione. Et con questa occasione non la consegnò.*

I Farnesi feciano opera con li Cardinali in Roma; et dicesi con consiglio de l'Ambasciator Cesareo feciano una sottoscritione, che erano contenti che Camillo consegnassi a Ottavio. Ve ne fu alcuni che non voleano sottoscrivere. Alcuni dicano, che feciano fede che il Papa era in buono sentimento quando scrisse a Camillo che consegnassi a Ottavio, et che confortassino a farlo per satisfare a' Farnesi; ma da parte, si crede offitio diverso et contro a' Farnesi.

Fu mandato il V.[o] *Polà con questa comissione, et non ne fu altro, et ritornò; et dipoi mandato a confortare Ottavio per parte de' Farnesi, che non rinovassi cosa alcuna, che sperava esser per ottenere Parma dal Collegio: et questo dicano lo fece, che si intendeva che ragunava gente per ire contro Parma.*

31. — Supplica del Duca di Firenze a S. M. C. C., perchè conceda la castellania di Lecce, vacata per morte di Alvaro di Bracamonte, a Girolamo de Guigiosa. — c. 61.

32. — « Inditium Astronomi Wittembergensis ». Pronostico relativo a Carlo V. — c. 62.

33. — Appunti di mano del Pandolfini, per fare una lettera che concerne la impresa di Siena. — c. 63.

34. — Appunti e minute del Pandolfini. — c. 67, 72, 73.

35. — « Alla S. C. C. M.[tà] per il Duca di Fiorenza ». Supplica per ottenere un luogo nel magistrato dell' Entrate di Milano a Fabrizio Ferrari. Minuta di mano del Pandolfini. — c. 66 e 71.

36. — Supplica di Vincenzio Tornaquinci al Re de' Romani; il quale fiorentino mercantava di ferro nel regno di Napoli. Originale. — c. 68-69.

37. — « Conto del seguito delli Δ 75 (mila) ricevuti in Anversa dalli S.[ri] Fuceri per ordine del S.[re] Duca di Fiorenza ». Con appunti di mano del Pandolfini. — c. 74-75.

38. — Altra copia del detto « Conto ». — c. 76-77.

39. — Un quadernuccio in forma di bastardello, di c. 16, senza titolo, che contiene il ricordo delle « Lettere si manderanno alla posta per mandarle a Trento di Spira », ovvero « alla

posta ordinaria di Bruxelles », o « a Fiorenza », ec.; negli anni 1552, 1553, 1554. Di mano del Pandolfini. — c. 78.

40. — Formula di pubblica confessione che fa all'Imperatore un anonimo, di avere offesa quella Maestà « nella guerra passata », e domanda di essere rimesso in grazia. È di mano del Pandolfini. — c. 79.

41. — Biglietto autografo dell'« Ambasciatore di Fiorenza » al Prado; con la risposta del Prado a piè della stessa carta. — c. 80.

42. — « Memoria della domanda particolare fatta a nome di Sua M.tà a tutte le provincie di questi Paesi bassi ». — c. 81 e 84.

43. — Scrittura che comincia: « Cum data esset a Ces. M.te Reginae cura ut vos omnes D. huc convocaret, operae praetium est de rerum presentium statu vobiscum agere atque tractare. Primum Caes. Mae.tas omnibus in genere gratias agit... ». — c. 82-83.

44. — Scrittura in carattere francese, che comincia: « Mess.rs Ayant l'Empereur donne charge a la Royne de vous convosquer... ». Traduzione del precedente. — c. 227-229.

45. — Frammento di una Relazione del Pandolfini al Duca. Comincia: « Giudico appartenersi a qualunche servitore, quando è stato in servitio del suo padrone appresso qualche Principe, nel suo ritorno, oltre al darli conto de' negotii ha trattati, referirli il modo del governo del Principe... ». — c. 85-86.

46. — Ricordi di mano del Pandolfini, che servirono, probabilmente, così alla corrispondenza officiale tenuta col duca Cosimo, come alla relazione di cui è cenno nel precedente numero. — c. 87-132, 134-142, 164-169, 174-176, 192-197, 200-221, 224-226.

47. — « Amb.ri et Agenti trovati alla Corte a dì 13 di settembre 1551 »; ed Elenco degl'individui che componevano la Corte, il Consiglio e la Cancelleria Imperiale. — c. 146-152 e 154.

48. — « R.ta fatta al X.mo sopra l'articuli della Pace ». Di mano del Pandolfini. — c. 156.

49. — Capitoli della detta Pace, in latino. — c. 157.

50. — Ricordi de' 19 novembre, relativi all'unione del marchese Alberto con Alberto da Rosimberg, ec. — c. 158.

51. — « Constitutiones concordiae factae inter Cae. et Marchionem Albertum ». Di mano del Pandolfini. — c. 159-160.

52. — Capitoli di concordia tra l'imperatore Carlo V e Filippo suo figliuolo dall'una parte, e Maria regina d'Inghilterra dall'altra. Latino. — c. 177-182.

53. — « Inghilesi che riceverno il Principe nello sbarcare ». Nota di mano del Pandolfini. — c. 188-189.

54. — Scrittura di mano del Pandolfini, che comincia: « Cum per

leges aliquot nuper latas, quarum mox fiet mentio, officia divina in ecclesiis haberi solita, ministratio sacramentorum... ». — c. 190-191.

LXXXVIII.

Antico n.° 463, già 818 cancellato. Registro in fol., di c. 179 numerate e scritte, salvo le c. 7-14, restandone dieci bianche senza numero. Sono legate in fine 17 carte di un sesto più piccolo. Pare che tra la c. 14 e la 15 ne siano state levate. La carta che serve di guardia, porta sul retto i numeri strozziani, e a tergo l'arme incisa in rame dei Modesti di Prato, sotto la quale in una fascia volante si legge: « IOAN: VINCENT: MODEST: PRATENS: EQV: FLORENT: ». Sotto, di mano del cavalier Modesti, è questo ricordo: « Adi iij. d'Aprile 1591 nacque di notte alle iij. et tre quarti una putta di me, et della s.ra Franc.a mia moglie, alla quale si pose nome Leonora Dorotea. Fu compare il s.r Prospero Visconti et comare la sig.ra Aless.ra Bartolini Vinta moglie del s.r Cav.r Bilisario. Fu battezzata in Milano nella chiesa parocchiale di S.ta Eufemia di Por. Rom. ». Luigi Strozzi nel 1670, sulla prima di due carte che non fanno parte del Registro, scrisse questo titolo:

« Registro di lettere di Gio. Vincenzio Modesti da Prato Residente in Milano per il Gran Duca di Toscana dal 1587 al 1591. Copia originale di sua mano ».

A c. 1 t. è copiata una lettera del Cardinale Granduca di Toscana, « di Firenze li xx d'ottobre M. D. lxxxvij », con la quale dà la nuova della morte del granduca Francesco, avvenuta la notte avanti, « al mag.co cav.re Modesti secretario et agente nostro dilett.mo ». A c. 2 cominciano le lettere del Modesti, col 26 d'ottobre 1587, e vanno a c. 6, col 9 dicembre 1587. Ricominciano a c. 15, col 7 di giugno 1589; e finiscono a c. 179, col 7 di agosto 1591. Le ultime linee, a c. 179 t., danno questo ricordo: « Qui non si veggono più lettere, perchè partii alli 9 d'agosto per Fiorenza con licenza di S. A. per andar a i Bagni; dove andai, et stetti sino alli 8 di settembre, et poi a Fiorenza sino alli 22 del medesimo, che partii per Milano, havendomi fatto gratia S. A. di 240 Δ ogni anno, oltre la provisione ordinaria delli 30 Δ il mese. Segue un altro Reg.ro ».

Le carte aggiunte al Registro, da 1 a 15, sono forse una parte del nuovo, portando lettere de' 2, 9, 16, 23, 30 ottobre; 6, 13, 20, 27 novembre; 4, 11, 18, 24 dicembre del 1591. La 16-17, è una lettera originale di Belisario Vinta, da Roma, 3 febbraio 1592, a Marcello Accolti segretario del Granduca alla Corte.

LXXXIX.

Antico n.° 456, già 1028 cancellato. Registro in fol., di c. 56 numerate e scritte, con altre 29 bianche in fine. Sulla prima carta, non compresa nella numerazione, sono i numeri strozziani, e questo titolo:

« Registro di lettere di Dom.co di Guido Mellini scritte da lui al ser.mo Gran Duca di Toscana suo sig.re et ad altre persone, di Porto Ferraio, dove egli è Commess.o et Gov.re per S. Alt. Ser.ma etc. ».

Questo titolo è stato in parte ripetuto da Luigi Strozzi nel 1670, sopra una carta che non fa parte del Registro, il quale è scritto tutto di propria mano del Mellini. Quivi le lettere vanno dal 24 maggio 1578 al 28 febbraio 1580. Sono scritte al granduca Francesco, a Francesco Baldovinetti, al segretario Antonio Serguidi, a don Pietro de' Medici, al Commissario di Marciana messer Antonio Ficherelli, a Francesco d'Iacopo vicecommissario di Campo, a Alessandro d'Appianò signore di Piombino, al Cardinale de' Medici, a Iacopo Dani segretario del Granduca, a Napoleone Cambi depositario generale, a Antonio Sardi a Marciana, al Commissariò di Rio, a' Signori di Sanità in Firenze, al signor Iacopo Aragona d' Appiano, agli Otto di Balìa, al Vicario del Vescovo di Massa.

XC.

Antico n.° 1014 E V. Filza, di c. 259. Sono bianche le c. 8, 10, 27, 34-36, 44, 49, 50, 54, 58, 61, 68-71, 75, 81-83, 85, 92, 93, 96, 97, 108, 112, 114, 119, 120, 125, 130, 132, 148-150, 152, 154, 159, 161, 164, 165, 168, 170, 177, 178, 182-184, 187, 188, 190, 195, 196, 198, 202, 204, 207, 208, 212-214, 218, 221, 226, 231, 233, 244, 245, 254, 255, 258, 259. La 104 è doppia. Carlo Strozzi, sopra la seconda di due carte che non fanno parte della numerazione, scrisse questo titolo:

« Minute di lettere scritte dal Segretario Serguidi in nome del Gran Duca Cosimo P.o e del Principe Fran.co suo fig.lo dal 1564 al 1580 ».

Non sono tutte di mano del Serguidi.

a) Lettere del segretario Serguidi, in nome del Granduca, Principe ec., e anche in nome proprio o del Concino.

1. — « Al s.r Gabrio Serbelloni », 6 febbraio 1564. — A c. 1-2.
2. — « Instruttione a m.r Antonio degli Albizi Amb.re alla Corte Ces.a data alli XV di ottobre M. D. l. XI. » — c. 3-6.
3. — « Al Vesc.o Dolfino Nunzio all' Imperatore ». 29 giugno 1563. — c. 7.
4. — « Al Re Catholico ». 14 luglio 1563. — c. 9.
5. — « Alla ser.ma Principessa ». 29 agosto 1565. — c. 11 e 16.
6. — « A l' Imp.re Maximiliano ». 14 settembre 1565. — c. 12 e 15.
7. — « Al Re Cattolico ». 21 settémbre 1565. — c. 13 e 14.
8. — « Al Serristori », oratore a Roma. 10 ottobre 1565. — c. 17.
9. — Altra copia della precedente. — c. 18.
10. — « Al Car.le Pacecco ». 10 febbraio 1565. — c. 19 e 22.
11. — « Inserto alle lettere del Serristori Imb.r delli x di marzo 1566 ». — c. 20-21.
12. — « Al Car.le Delfino ». 15 febbraio 1566. — c. 23 e 26.
13. — « All' Imperatore ». 18 aprile 1566. — c. 24-25.
14. — « Al Duca di Parma ». 10 dicembre 1569. « Duca d'Urbino », « Vicerè di Napoli ». « Vicerè di Sicilia ». « Signoria di Lucca ». « Signoria di Genova ». Per annunziare ad essi che il Papa gli aveva dato il titolo di Granduca. — c. 28-30.
15. — « All'Arc.ca Carlo ». 11 dicembre 1569. « All'Arc.ca Ferdinando ». Per la stessa cagione. — c. 31.
16. — « Al Car.le d'Augusta ». 22 gennaio 1569. « A messer Baldassar de Preti ». « Al s.r Hercole Riario ». Per la stessa cagione. — c. 32.
17. — « Al s.r Michele Borelli ». 22 gennaio 1569. « Al Car.le Alessandrino ». « Al Car.le Delfino ». — c. 33.
18. — Lettere specialmente di ringraziamento per congratulazioni ricevute a causa del titolo di Granduca, in nome del Granduca e del Principe, ai seguenti: vescovo Giambeccaro, Auditore della Camera, Priori del Popolo e Gonfalonieri di giustizia d'Arezzo, Priori di Pisa, Marchese del Monte, Ascanio della Cornia, Filippino Doria, cardinale d'Aragona, cardinale Cornaro, Gusman de Sylva, Re Cattolico, cardinale Pisani, cardinale Sermoneta, Signori Lucchesi, Buonsignore Finetti, cardinale Orsino, cardinale d' Urbino, cardinale Alciato, Priori di Pisa, Gonfalonieri d' Arezzo, cardinale Farnese, cardinale Amulio, cardinale Colonna, cardinale San Giorgio,

vescovo Giambeccaro, Auditore della Camera, Cammillo Bagno, cav. Enea Vaini, cardinale Savello, cardinale Paleotto, cardinale Simoncello, cardinale Sirleto, cardinale Bobba, Ferrante Gonzaga, Duca d' Urbino, cardinale Chiesia, cardinale Crivelli, segretario Rusticucci. — c. 37-48.

19. — Lettere, per il Principe Francesco, ai seguenti: Agnolo da Volterra ebreo banchiere in Pesaro, cardinale d'Augusta, cardinale d'Aragona, Filippo Sega governatore di Forlì, Commissario di Castrocaro, Commissario dell' Elba, messer Fabrizio Ferrero. — c. 52, 53, 51.

20. — Lettere, per il Granduca, in occasione del titolo ricevuto dal Papa, a' seguenti: cardinale Crivello, abbate Portii, cardinale Paleotto, cardinale Madruzzo, cardinale Santa Croce, cardinale Sirleto, vescovo di Montalcino, vescovo di Forlì, Priore di Barletta, Quaranta di Bologna, cardinale di Como, Rettore e Consoli di Ragusa. — c. 55-57, 59, 60.

21. — Lettere, per il Duca e per il Principe, al Duca di Parma. — c. 62-63.

22. — Lettere, per il Granduca, quasi tutte per il titolo, a'seguenti: Duca d' Urbino, cardinale di Vercelli, cardinale Chiesa, segretario Rusticucci, cardinale Morone, cardinale Farnese, cardinale Montepulciano, Pagolo Vitelli, cardinale di Trento, cardinale San Giorgio. — c. 64-67.

23. — Lettere, per il Principe, a' seguenti: Gusman de Sylva, Re Cattolico, cardinale Cornaro, cardinale Commendone, cardinale Caraffa, arcivescovo di Siena, vescovo d' Imola Aldobrandino, Giannandrea Doria. — c. 72-74.

24. — « Inserto al Com.re Petrucci, de' 29 di maggio 70 ». — c. 76-77.

25. — « Al Doge di Venetia, de' 18 d'agosto 1570 ». — c. 78.

26. — All'Abate di Negro, e al cardinale di Pisa. 29 agosto 1570. — c. 79.

27. — A Gio. Francesco Ridolfi. 28 agosto 1570. — c. 80.

28. — « Al Commend.re Petrucci ». 13 settembre 1570. Due minute simili. — c. 86-89.

29. — « Al Protonotario Medici ». Due lettere de' 14 e de' 25 settembre 1570. — c. 90-91.

30. — « Alla Principessa ». 18 settembre 1570. — c. 94.

31. — « Al Papa ». 29 settembre 1570. — c. 95.

32. — « Al signor Mario Sforza ». 21 febbraio 1570. — c. 98-99.

33. — « A PP. Pio quinto ». Maggio 1571. — c. 100-101.

34. — « Al Car.le de' Medici ». 10 giugno 1571. — c. 102-103.

35. — « Al Car.le Pacecco », due lettere de' 10 e de' 17 giugno 1571. — c. 104-106 e 84.

36. — « Al vescovo Salviati ». 21 giugno 1571. — c. 107.
37. — « Alli Ambasciatori in Corte Cattolica ». Settembre 1571. — c. 109-110 e 113.
38. — Al Papa. Firenze, 31 maggio 1572. — c. 111.
39. — « Al Re di Spagna ». 8 giugno 1572. — c. 115-116.
40. — « Al Re Cattolico », due lettere de' 16 e de'29 agosto 1572. — c. 117-118.
41. — « Al s.r don Gio. d'Austria ». 27 novembre 1572. — c. 124.
42. — « Al Car.le de' Medici ». 4 maggio 1573. — c. 126-128 e 197.
43. — « Al Duca di Parma ». 12 gennaio 1575. Scrive il Concino. — c. 129.
44. — « Al Car.le de' Medici ». 10 maggio 1576. — c. 131.
45. — « Al s.r Paulo Giordano » Orsino. 8 novembre 1578. — c. 133 e 136.
46. — « Copia della lettera del Principe a mons.r Noferi Camaiani de' 26 di marzo 71 ». — c. 134-135.
47. — « Al sec.rio Ant.o Perez ». 18 novembre 1578. Forse del Concino. — c. 137-138.
48. — « Al Re Cattolico ». 22 novembre 1578. — c. 139-140.
49. — « Al sec.rio Ant.o Perez ». 28 novembre 1578. Manca il fine. — c. 141-142.
50. — « Al s.r Luigi Dovara ». 6 febbraio 1581. — c. 143-145.
51. — « Inserto », che comincia: « Di Francia siamo avvisati, che da persone dependenti da S. M.tà Catt.ca è stato sparsa voce in quella Corte, che il Re, con tutti li nostri servitii, è per tenerci sempre bassi, non li piacendo punto la grandezza nostra... ». — c. 146.
52. — Notizia di Antonio di Niccolò Capponi, che si riferisce al precedente Inserto. — c. 147.
53. — « Al Car.le de' Medici ». 23 maggio 1582. — c. 151.
54. — Al medesimo. Pratolino, 11 giugno 1582. — c. 153.
55. — « All'Amb.re Medici ». 27 maggio 1570. — c. 155.
56. — « Patente » pel cav. fra Giulio Beccheria, a cui è data « libera et ampla autorità facultà et licentia di potervi valere et comandare la banda d'Arezzo Cortona Castiglione Casentino Rocca San Casciano et Castrocaro ec. ». Firenze, 16 marzo 1586. Fanno seguito le lettere al Marchese di Montebello, Aurone Ubertini, capitano Michelangiolo Damiani, e ad altri, dello stesso tenore. — c. 156-157.
57. — « Al Car.le di Como ». — c. 158.

Io ho visto sempre volentieri Mons.r l'Arcivescovo di Fiorenza et per le buone qualità sue et come pastore di quella città. Ma hora lo vedrò volenterissimo per ubbidire a S. S.tà et satisfare a V. S.

Ill.mo, all'una et all'altra de' quali poteva egli molto bene scusar questa molestia, havendo potuto conoscere dalli effetti, che non ha bisogno appresso di me di nuntio alcuno, et massime in quelle cose che concerneno l'administratione del suo carico et il servitio di Dio, del quale ho fatto sempre professione di tener più conto che d'ogni altro interesse. Io non l'ho ancor visto; ma se egli verrà, promettasi pure S. B.ne che da me li saranno fatte tutte quelle carezze et amorevoli dimostrationi che si possa, et anco tutti quelli honesti aiuti che mi farà intendere bisognarli, così nell'occorrentie della sua Chiesa come ne' suoi particulari affari; sendo io desiderosissimo che da ogni banda S. B.ne possa conoscere la prontezza mia nel servirla, et il desiderio che tengo, che ella si vaglia di me come di figliuolo et servitore devotissimo, che le sarò sempre. Baciole le mani.

58. — « All' Imperatore ». — c. 160.
59. — Due lettere in nome della principessa Giovanna. — c. 162.
60. — Lettera del Granduca a Monsignor di Fois. Firenze, 27 maggio 1570. — c. 163.
61. — « Inserto ». — c. 166.
62. — « Al Car.le Cornaro ». — c. 167.
63. — « Al Car.le Amulio ». — c. 169.
64. — Lettere « al Gran maestro di Malta », « a donna Gio.a d' Aragona », « alla s.ra Felice Orsina Colonna », « al car.le Cornaro », « all' Eletto di Strigonio ». — c. 171-172.
65. — « A mons.r di Foys ». — c. 173.
66. — A monsignore ***. — c. 174.
67. — Lettere, « per il Gran Duca », ai seguenti: Mario Savorgnano, vescovo d'Albenga, Francesco de Ivarra, signor Chiappino, car.le de' Medici. — c. 175-176.
68. — Lettera, forse, del Segretario alla « Ser.ma Signora » Principessa. — c. 179.
69. — Lettera del Granduca alla principessa Giovanna. — c. 180.
70. — Lettera del Granduca al principe Francesco. — c. 181.
71. — Al Papa. — c. 185.
72. — « A m.r Francesco Babbi ». — c. 186.
73. — All' Imperatore. — c. 189.
74. — « Al Doge di Venetia m.r Luigi Mozzenigo ». — c. 191.
75. — « Al Papa ». — c. 192.
76. — Lettera consolatoria a *** in morte del padre; pare scritta dal Segretario. — c. 193-194.
77. — « Al car.le Simoncello ». — c. 199.
78. — Lettera al « Molto R. Sig.re », del Segretario. — c. 200-201.
79. — Lettera del Granduca al Cardinale suo figliuolo. — c. 203.
80. — « Al car.le Montepulciano ». — c. 205.

81. — « Al vesc.º di Volterra ». — c. 206.
82. — « A' SS.ri di Raugia ». — c. 209.
83. — Patente per Bartolommeo Pescioni eletto Console della Nazione Fiorentina in Ragusi. — c. 210.
84. — « Al car.le Colonna ». — c. 211.
85. — « Al car.le di Perugia ». — c. 215.
86. — « A donna Girolama de Richisens moglie del Comend.re magg.re di Castiglia ». — c. 216.
87. — « All' Eletto di Strigonio ». — c. 217.
88. — « Al cav.re Enea Vaino ». — c. 219.
89. — « Al Re Cattolico ». — c. 220.
90. — « Al s.r d'Arrach ». — c. 222 e 227.
91. — « Magistratui amplissimo Norimbergi ». — c. 223.
92. — Al Papa. « Al car.le Cesis ». « Al Gran M.ro di Malta ». — c. 224-225.
93. — Lettere del Granduca ai seguenti: priore don Ernando di Toledo; cardinale di Toledo; vescovo di Cordova, Presidente del Consiglio Reale; marchese d'Aghilar, del Consiglio; a don Giovanni Idiachez; al segretario Taias; al segretario Matteo Vasquez; al segretario Delgado. Per accompagnare il cavalier Gianfigliazzi, ambasciatore residente alla Corte. — c. 228-230.
94. — « Al car.le Alessandrino ». Due lettere in nome della Principessa o Granduchessa. — c. 232.
95. — Copia di una lettera del cardinale Alessandrino all'Arcivescovo di Firenze. « Di Roma alli 13 ... ». Concerne la visita fatta ai monasteri di monache, per la clausura, mentre sarebbe spettata ai Frati. — c. 234-235.
96. — « Al car.le Sforza », del granduca Francesco. — c. 236.
97. — Lettere ai seguenti: cardinale Sforza, Commissario del Borgo, Signore di Piombino. — c. 237.
98. — « Al car.le Tarracona ». — c. 238.
99. — « Al car.le Aldobrandini », « al car.le di S.ta Severina », « al car.le Montalto ». — c. 239.
100. — « Al car.le di Siviglia ». — c. 240.
101. — « Al car.le Rusticuccio », « al car.le Maffeo ». — c. 241.
102. — « Al car.le di Sans », « al car.le de' Medici ». — c. 242-243.
103. — « Instruttione del car.le Colonna a m.r Lorenzo Palmerio ». Originale. — c. 246-247.
104. — Lettere « al Re », « all'Imperatore », « al car.le Alberto d'Austria », « al duca d'Alva ». Per la licenza data all'ambasciatore Bernardo Canigiani, e la presentazione del nuovo ambasciatore cav. Fra Bongianni Gianfigliazzi. — c. 248-249.
105. — « Al s.r Duca d'Urbino ». — c. 250.

106. — Frammento, che contiene il fine di una lettera; una lettera « al Re Cattolico »; una « del car.le Caraffa al Gran Duca », data in Firenze il 23 novembre 1586; una patente per il cav. Gio. Volterra deputato a castellano della fortezza di Livorno, in luogo di Cristofano di Riviera morto; un salvocondotto per Agimemet, moro affricano, per andare a riscattare cristiani dalle armi del Turco, dato in Firenze il novembre 1586; una lettera aperta a favore di Valerio di Giovanni Fantucci lucchese, che da giovanetto era stato preso da Occiali e fingendosi turco si trovava bey di Negroponte, perchè il Governatore di Siena tenga seco intelligenza per la conservazione di quello Stato; una lettera aperta per il marchese Tommaso Malaspina eletto castellano della fortezza di Pisa in luogo di Montauto de' Conti di Montauto; una patente per il cavaliere Tommaso de' Medici nominato capitano e governatore della compagnia de' cavalleggeri della Banda di Pisa in luogo di Flaminio Dovara, ec. (manca la fine). — c. 251-253.

107. — « Al conte S.ta Fiore ». — c. 256.

108. — « Al s.r Marcant.o Colonna », « al Gran M.ro di Malta », « al car.le Lomellino », « al Capitano di Fivizzano ». — c. 257.

b) Lettere al Duca Cosimo, di

Calandra Sil.o Firenze, 26 luglio 1572. Originale. — c. 121.

Gonzaga Francesco, conte di Nugolara. Firenze, 5 agosto 1572. Originale. — c. 122-123.

XCI.

Antico n.° 183. Filza, documenti n.° 243, che sono (come scrisse nel 1670, sulla prima delle due carte che precedono, Luigi Strozzi):

« Lettere di diversi Principi e Signori scritte al Cav.re Bellisario Vinta Seg.rio di Stato del Gran Duca. Originali ».

Alby (di) Vescovo, Arcivescovo de' Medici.	Alby,	6 dicembre 1587.	N.° 58.
Alberti Giovanni, vescovo di Cortona.	Roma,	21 febbraio 1590.	» 176.

Aldobrandini cardinale Ippolito.	Roma,	18	marzo	1587.	N.° 7.
»	»	29	giugno	1589.	» 157.
»	»	14	luglio	»	» 156.
»	»	27	ottobre	»	» 127.
»	»	11	maggio	1590.	» 161.
»	»	3	agosto	1591.	» 229.
Alessandria (d') Vescovo O., Nunzio in Svizzera.	Roma,	11	settembre	1587.	» 109.
»	Lucerna,	30	novembre	»	» 47.
»	»	8	giugno	1588.	» 69.
»	»	28	novembre	»	» 76.
Alessandrino Cardinale.	Roma,	17	marzo	1587.	» 12.
Altaemps (d') Cardinale.	»	20	aprile	»	» 16.
Aragona Appiano Alfonso.	Piombino,	10	maggio	»	» 20.
Arezzo (d') Cardinale.	Roma,	23	gennaio	1588.	» 61.
Arrivabeni Lelio.	Mantova,	21	maggio	1591.	» 196.
Assisi (di) Vescovo, Marcello Crescenzio.	Roma,	6	dicembre	»	» 214.
Austria (d') arciduca Ferdinando.	Insprug,	21	novembre	»	» 218.
»	»	17	febbraio	1592.	» 238.
Avignone (d') Arcivescovo Domenico.	Roma,	»	»	»	» 241.
Baglioni Ridolfo.	Brusselles,	24	marzo	1589.	» 129.
»	Madrid,	10	novembre	»	» 119.
»	Faenza,	28	maggio	1591.	» 198.
»	Milano,	25	giugno	»	» 191.
Bari (di) Arcivescovo, Nunzio in Corte Cesarea.	Praga,	10	novembre	1587.	» 33.
»	»	16	febbraio	1588.	» 67.
»	Roma,	14	ottobre	1589.	» 123.
»	Bari,	25	maggio	1591.	» 213.
Batoreo cardinale Andrea.	« Mechoviae »,	10	ottobre	1590.	» 149.
Bentivogli Ercole.	Bologna,	8	luglio	1588.	» 87.
Bentivoglio Ippolito.	Ferrara,	14	gennaio	1590.	» 211.
»	»		»	1592.	» 237.
Bonello don Michele.	Roma,	20	aprile	1587.	» 18.
Borghese Orazio.	Roma,	15	maggio	1590.	» 162.
Borghesi Camillo, vicelegato di Bologna, poi auditore della Camera.	Bologna,	5	maggio	»	» 169.
»	Roma,	29	febbraio	1592.	» 243.

Borghesi Claudio, Vescovo di Grosseto.	Grosseto,	15 marzo	1586.	N.° 99.
Bouvet, consigliere e segretario del Duca di Lorena.	Nancy,	22 luglio	1589.	» 133.
Brumano (Il Vescovo).	Roma,	18 giugno	1588.	» 71.
Brunswich (di) Duchessa, Dorotea di Lorena.	Tortona,	24 gennaio	1590.	» 170.
Caetano Cardinale.	Bologna,	16 maggio	1587.	» 17.
Camaiano Lelio.	Roma,	16 febbraio	1590.	» 165.
Cannobio Bonifacio.	»	4 aprile	1589.	» 137.
»	»	15 luglio	»	» 145.
Capilupi Protonotario.	»	21 febbraio	1587.	» 3.
Carpigna (di) conte Tommaso.	Gattaia,	29 agosto	1588.	» 92.
»	»	10 luglio	1589.	» 130.
Carrara (di) Marchese, Alderano Cybo.	Massa,	22 novembre	1587.	» 32.
»	Ferrara,	19 febbraio	1588.	» 64.
»	»	7 marzo	»	» 68.
»	Villa,	31 ottobre	»	» 77.
»	Roma,	3 giugno	1591.	» 225.
Centurione Alessandro.	»	16 luglio	1589.	» 144.
Ceva (di) Marchese Giovan Francesco.	»	10 marzo	1590.	» 177.
Cigala Edoardo.	Genova,	8 luglio	1587.	» 31.
Colloredo Fabio.	Colloredo,	25 giugno	1588.	» 95.
Colloreto Marzio.	Bologna,	5 gennaio	1587.	» 51.
Colonna Cardinale.	Roma,	1 luglio	1589.	» 143.
»	»	24 »	»	» 141.
»	»	2 agosto	»	» 126.
Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano.	Pisa,	9 gennaio	1589.	» 125.
Cornia (della) Fabio.	Roma,	22 febbraio	1591.	» 206.
Correggio (di) Cammillo.	Correggio,	28 agosto	1588.	» 91.
»	»	28 settembre	»	» 80.
»	»	9 gennaio	1592.	» 220.
Cremona (di) Cardinale.	Cremona,	6 luglio	1587.	» 108.
»	»	5 agosto	»	» 104.
»	»	9 novembre	»	» 39.
Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana.	Poggio,	18 »		» 114.
»	Firenze,	20 dicembre.		» 128.
Dal Monte Cardinale.	Roma,	29 »	1588.	» 59.
»	»	17 febbraio	1589.	» 97.
»	Ambrogiana,	25 settembre	»	» 116.

Dal Monte Cardinale.	Roma,	14	maggio	1590.	N.° 173.
Dal Monte Giovambatista, generale de' Veneziani.	Venezia,	4	dicembre	1587.	» 36.
»	»	20	»	»	» 49.
»	»	12	febbraio	1588.	» 63.
»	»	11	maggio	1590.	» 172.
Dal Pozzo conte Emilio.	Piacenza,	21	gennaio	1588.	» 62.
Del Monte Cammillo.	Brusselles,	25	maggio	1587.	» 29.
Del Monte marchese Orazio Pompeo.	Monte S. Maria,	2	febbraio	1590.	» 175.
Doria Marco, conte di S. Fiore.	Roma,	20	maggio	1588.	» 93.
Este (d') Alfonso.	Ferrara,	20	luglio	1587.	» 102.
Este (d') Cesare.	»	1	giugno	»	» 15.
»	»	4	novembre	»	» 42.
»	»	10	dicembre	»	» 48.
Este (d') Cibo Marfisa.	Ferrara,	1	agosto	1587.	» 103.
Este (d') Virginia nata Medici.	Ferrara,	22	marzo	1588.	» 88.
»	»	4	giugno	»	» 72.
»	»	4	ottobre	»	» 81.
»	»	29	gennaio	1590.	» 166.
»	»	9	marzo	»	» 181.
Estense Tassone Ercole.	Ferrara,	2	dicembre	1588.	» 75.
Facchinetti Cesare.	Bologna,	22	maggio	1590.	» 154.
Fregoso Ottaviano.	Portoferraio,	30	dicembre	1591.	» 223.
Gaci Rutilio, segretario di don Pietro de' Medici.	Madrid,	22	»	1589.	» 122.
Giustiniano Cardinale.	Roma,	17	maggio	1590.	» 159.
Gonzaga Ferrando, duca d' Ariano.	Serra Capriola,	23	dicembre	1587.	» 53.
Gonzaga Leonora, duchessa di Mantova, nata arciduchessa d'Austria.	Porto,	29	luglio	1588.	» 83.
»	Mantova,	25	gennaio	1591.	» 210.
Gonzaga Leonora, principessa, poi duchessa di Mantova.	Mantova,	25	aprile	1587.	» 24.
»	»	8	maggio	»	» 26.
»	»	28	giugno	1591.	» 190.
»	»	9	agosto	»	» 226.
Gonzaga cardinale Scipione.	Roma,	30	dicembre	1587.	» 46.
»	Pratolino,	24	maggio	1590.	» 153.
Gonzaga Vincenzio, principe di Mantova.	Mantova,	7	maggio	1587.	» 28.
Graziani Anton Maria.	Roma,	20	marzo	»	» 11.
Guarini Batista.	Padova,	25	gennaio	1589.	» 117.

Molto Ill.re Sig.r mio oss.mo

Il Sig.r Saracinelli mi ha fatto intendere che, non contento il Ser.mo Gran Duca di concedermi il privilegio per la stampa della mia Pastorale, ha eziandio voluto, acciò che la grazia sia vera grazia, che gratis et senza alcun pagamento mi si conceda, ordinando che sia per altra via sodisfatto all'interesse di quell'uff.o che 'l danaro haveva a riscuotere: atto magnanimo et degno di quel gran Prencipe, che sdegna di concedere se non dona, et che anche nelle picciole cose vuol esser grande, et sa servirsi del poco merito altrui per far maggiore la sua grandezza. Ma gran ventura è stata la mia, che questa grazia mi sia venuta per mano di V. S.; perciò che sì come la sua molta autorità (così mi giova di credere) è stata cagione di farlami meritare, così la medesima può sola esser bastevole a renderne quelle grazie che appena concepisce l'animo mio. Supplico dunque di due cose V. S.; l'una, che sia contenta di presentare a S. A. Ser.ma, in vece di quelle grazie, una mia divozione d'animo tanto grande, ch'ardisce di concorrere con la grandezza del ricevuto favore; l'altra, che sì come V. S., non conoscendomi, ha voluto farmi degno della sua graziosa protezione; così hora riconoscendomi per servitore molto ubbligato, mi faccia degno de' suoi da me sommamente desiderati comandamenti: che sarà il fine, col baciarle la mano et pregarle ogni desiderata felicità. Di Padova li XXV *di gennaio* MDLXXXIX. *Di V. S. molto Ill.re Aff.mo Ser.re B. Guarini.*

Guidi Cammillo.	Madrid,	23 luglio	1588.	N.º	85.
Harrach (di) Barone, consigliere segreto dell'Imperatore.	Vienna,	30 maggio	1587.	»	30.
»	»	12 »	1588.	»	70.
Iacquenville, bailo della Morea e generale delle galere di Malta.	Malta,	23 marzo	1589.	»	98.
Lancelotto Cardinale.	Roma,	7 »	1587.	»	10.
»	»	16 »	»	»	2.
»	»	24 luglio	»	»	105.
»	»	23 ottobre	»	»	34.
»	»	16 febbraio	1590.	»	155.
»	»	26 luglio	1591.	»	232.
Landi Federico, principe.	Bardi,	24 settembre	1589.	»	115.
Legnani Antonio.	Roma,	18 maggio	1590.	»	163.
Lippomani Andrea, abate.	Roma.			»	182.
Lorena (di) Duca.	Nancy,	21 luglio	1589.	»	135.
»	Pontamousson,	31 maggio	1590.	»	212.

Macone (di) Vescovo, Luca Alamanni.	Macone,	1 marzo	1590.	N.° 178.
Madruzzo cardinale Lodovico.	Roma,	22 aprile	1589.	» 142.
»	»	27 »	1591.	» 200.
»	»	20 maggio	»	» 194.
Malaspina marchese Alfonso.	Villafranca,	2 dicembre	1587.	» 38.
Malaspina Francesco Antonio.	Gragnola,	19 giugno	»	» 13.
Malaspina Giuseppe.	Malgrado,	27 maggio	»	» 14.
Malatesta Iacopo.	Monte Cog.°,	25 giugno	1588.	» 94.
»	Monte Sano,	3 ottobre	»	» 82.
»	Venezia,	20 »	1590.	» 151.
Marignano (di) Marchese.	Marignano,	26 aprile	1589.	» 134.
»	Milano,	23 maggio	1590.	» 152.
Massa (di) Principe.	Genova,	3 febbraio	1588.	» 56.
Mattei Ciriaco.	Roma,	23 aprile	»	» 89.
Matteucci Arcivescovo, Governatore di Roma.	»	25 gennaio	1590.	» 168.
Matthei Cardinale.	»	18 maggio	1591.	» 195.
Medici Alessandro, Cardinale di Firenze.	Firenze,	13 »	1591.	» 192.
»	Roma,	8 dicembre	»	» 184.
»	»	29 febbraio	1592.	» 242.
Medici don Giovanni.	Bruselles,	9 ottobre	1587.	» 52.
»	Bruges.		(1587).	» 44.
»		12 »	1588.	» 74.
»	Anversa,	10 dicembre	»	» 73.
»	Cerreto Guidi,	17 giugno	1591.	» 224.
Medici don Pietro.	Madrid,	22 dicembre	1589.	» 121.
Milano (di) Arcivescovo.	Milano,	8 agosto	1587.	» 103.
»	»	19 luglio	1589.	» 139.
»	»	23 agosto	»	» 136.
»	»	17 maggio	1590.	» 180.
»	»	23 »	»	» 158.
Mirandola (della) Conte.	Mirandola,	14 ottobre	»	» 150.
Mirandola (della) Contessa.	»	2 novembre	1587.	» 41.
Molino Luigi, Referendario.	Padova,	22 gennaio	1588.	» 60.
Monreale (di) Arcivescovo.	Roma,	7 dicembre	1591.	» 185.
Montaguto Francesco, ammiraglio.	Porto Ferraio,	21 febbraio	1586.	» 100.
Montauto Asdrubale.	»	9 giugno	1591.	» 217.
»	Roma,	10 maggio	»	» 199.
Montelbaro Cardinale.	»	12 gennaio	»	» 209.
»	»	8 febbraio	»	» 189.
»	»	23 »	»	» 204.

Usimbardi Lorenzo, capitano di giustizia.	Siena,	22 novembre	1587.	N.° 37.
Verona (di) Cardinale.	Verona,	17 aprile	1589.	» 124.
Volterra (di) Canonici e Capitolo.	Volterra,	22 »	»	» 118.
Volterra (di) Priori della Città e Popolo.	»	3 maggio	1587.	» 22.

XCII.

Antico n.° 464, già 741 cancellato. Registro in fol. pic., di c. 208 numerate modernamente, con altre 16 bianche in fine, e due in principio, non comprese nella numerazione. Da c. 161 a c. 203 è un'antica numerazione, che va da 1 a 43; segno che furono già due Registri, rilegati in uno, che serba la legatura originale in pelle con impressioni a diaccio; ed ha due laccetti di sugatto per legatura. Sulla prima delle due carte che precedono è, della mano stessa che ha scritto il registro, il titolo seguente:

« Registro di lettere scritte da me Gio. Fran.co Guidi Volterrano al ser.mo Gran Duca et al s.r Cav.re Belisario Vinta P.o Seg.rio di Stato di S. A. dalli 20 d'Agosto 1607 sino all'ult.o di Giugno 1608. In Praga ».

Le lettere, che sono quasi tutte indirizzate al Granduca o al segretario Vinta, e poche ai signori Filippo e Piero Mannelli in Venezia, al Depositario granducale, al Principe di Toscana, al signor Giovanni Pecori, alla Granduchessa, al conte Orso d'Elci ambasciatore in Spagna, al signor Rodrigo Alidosi, a Vincenzio Giugni, hanno queste date. Anno 1607. Agosto, 20, 27; Settembre, 3, 10, 17, 24; Ottobre, 1, 8, 15, 22, 29; Novembre, 5, 12, 19, 26; Dicembre, 3, 4, 10, 17, 24, 31. Anno 1608. Gennaio, 2, 7, 14, 21, 28; Febbraio, 4, 11, 18, 25; Marzo, 3, 10, 17, 24, 31; Aprile, 7, 14, 21, 28; Maggio, 5, 12, 13, 16, 19, 26; Giugno, 2, 9, 16, 23, 27, 28, 30; Luglio, 7, 14, 18, 21, 28; Agosto, 4, 11, 18, 25; Settembre, 1, 8, 15, 22, 26, 29; Ottobre, 6, 13, 20, 27. Le lettere dal Luglio in poi fanno parte di un Registro che, come è detto di sopra, dovette un tempo stare di per sè.

A c. 20, 45, 47, 80, 99, sono trascritti Memoriali all' Imperatore. A c. 47 è pure un Memoriale al Presidente del Consiglio Aulico. A c. 54-55: « Propositiones et Conditiones, quibus Haydones facile ad

partes S. Maiestatis attrhai, et in servitio eiusdem contineri possint etc. ». A c. 133: « Nota delle distributioni fatte sino a questo giorno 16 di maggio 1608 in Praga da me infrascritto delli diecimila talleri rimessimi per servitio del negotio di Pitigliano ».

XCIII.

Antico n.° 165. Filza formata di quaderni e fogli, de' quali sono soltanto numerati gli scritti; e la numerazione va da c. 1 (ripetuto) a 229, essendo molte le carte bianche. Precedono due carte, sulla prima delle quali Luigi Strozzi nel 1670 fece questo titolo:

« Registro di lettere di Gio. Franc.° Guidi Seg.rio del Gran Duca di Toscana dal 1611 al 1614 scritte in nome del Principe Don Francesco, e Don Carlo di Toscana ».

A c. 1 primo, è una minuta di lettera per il Principe don Francesco, de' 13 dicembre 1611, al Re d' Ungheria. Seguono altre minute fino a c. 12.

A c. 13-15, tre lettere al Duca d' Urbino, de' 14-15 novembre 1611, per don Francesco, don Lorenzo, don Carlo.

A c. 16-31. « Spedizione del Sig.r Barone Coloreto per Spagna, delli signori Principi don Francesco et don Carlo Medici », mandato per condolersi della morte della Regina. *a)* Lettere de' Principi alla « Sacra Cattolica Reale Maestà », de' 10 novembre 1611. *b)* « Memoria » al Colloredo, per modo d' istruzione. *c)* due Lettere originali di S. Tarugi arcivescovo di Pisa al segretario Guidi, de' 27 e 28 novembre 1611. *d)* Due copie di lettera di Clemente VIII, de' 5 febbraio 1592; tre copie di una lettera dello stesso Papa, de' 17 dicembre 1600; tutte alla granduchessa Cristina; e copia di una lettera dello stesso Papa, de' 28 aprile 1601, al granduca Ferdinando. *e)* Due copie di una lettera di Paolo V, de' 19 dicembre 1609, alla medesima Granduchessa. *f)* Minuta del Guidi.

A c. 32-38. Minute di lettere alle Corti di Mantova e di Ferrara, per condolersi della morte della Regina di Spagna, in nome de' Principi Francesco, Lorenzo e Carlo; de' 6 dicembre 1611.

A c. 39-62. Sopra una carta che precede: « Registro di lettere responsive a condoglienza per la morte del ser.mo Gran Duca Ferdinando 3.° di Toscana. Scritte in nome del Gran Duca Cosimo 4.° successore ».

A c. 63-73. Lettere di condoglianza per la morte del Duca di Mantova. Marzo 1612.

A c. 74-88. Sopra una carta che precede: « Del s.r P.e don Fran.co li 20 di settembre 1611. Condoglienza nella morte della Ser.ma sig.ra Duchessa di Mantova seguita alli 8 di settembre 1611. Per Mantova, et Modona, et Francia ».

A c. 89-101. Sopra una carta che precede: « Per il s.r P.e don Carlo, 20 di settembre 1611. Condoglienze nella morte della s.ra Duchessa di Mantova ».

A c. 102-103. Sopra una carta che precede: « Spedizione per il sig.r Massimiliano Gonzaga che andò a Mantova. In condoglienza della morte del s.r Don Franc.o Duca di Mantova, seguita li 23 di dic.re 1612 ».

A c. 104-106. Sopra una carta che precede: « In condoglienza della morte del s.r Duca d' Orliens ». 29 dicembre 1611.

A c. 107-124. Sopra una carta che precede: « Risposte a condoglienza per la morte del s.r Principe D. Francesco », avvenuta il 17 di maggio. Sono del giugno 1614.

A c. 125-129. Sopra una carta che precede: « Neg.o della gita della S.ta Casa di Loreto di marzo 1614 ». Vi sono le Istruzioni al conte Girolamo Montecuccoli mandato al Duca d' Urbino.

A c. 130-209. Sopra una carta che precede: « Buone feste », e altri complimenti.

A c. 210-229. Sopra una carta che precede: « Mandati del s.r Principe D. Francesco ». Del 1612 e 13.

XCIV.

Antico n.° 1343 O N, già 1339 cancellato. Filza, di c. 138; delle quali sono bianche le c. 6, 30, 54, 58, 64, 86, 88, 100, 106, 114, 124, 130, 134. Sopra la prima di due carte aggiunte in principio è questo titolo di mano di Carlo Strozzi:

« Minute di lettere del Seg.rio Bartol.o Concini Amb.re all' Imp.re scritte al G. Duca di Toscana dal 1590 al 1594 ».

La prima lettera è di Mantova, 15 ottobre 1590, a cui seguita una lettera de' 2 novembre 1590 da Vienna. Cominciano poi lettere del 1593, con una del 9 novembre. L' ultima è de' 23 giugno 1594.

XCV.

Antico n.° 1049 G M, già 380 cancellato. Filza di c. 374. Sono bianche le c. 8, 9, 15, 22, 36, 42-45, 67, 95-99, 104, 106, 110-113, 120, 127-129, 139, 152-183, 188, 193, 203, 214, 223, 224, 283, 293, 304, 321, 346, 355, 357, 370, 371, 374. Sulla prima di due carte non comprese nella numerazione, Carlo Strozzi scrisse:

« Fuorusciti del 1530 ».

Sono peraltro documenti che si riferiscono ai Fuorusciti, e segnatamente agli Strozzi, sino a tutto il principato di Cosimo I. Vi ha un « Repertorio del presente libro s.to G. M. » di mano di Carlo Strozzi. I titoli che si prendono da esso, vengono contrassegnati con *.

a) Confinati dopo l'Assedio.

1. — « Schrita di chonfinatti, dove et in che lato tramutatti ». Sono i confinati del 1530, dopo l'Assedio. — A c. 1-2.
2. — « Confinati ». Altra nota, c. s. — c. 3-4.
3. — « Confinati ». Altra c. s. — c. 5.
4. — « Nota di quelli sono chonfinati e richiesti. E prima Filippo del Nero del Nero... ». — c. 6-7.
5. — « 1530. Nota di tutti e confinati ». — c. 10-11.
6. — Lettere cinque di Girolamo Benivieni a Iacopo Salviati, da Firenze, de'..., 27, 29 settembre e 22 ottobre 1530, e l'ultima senza data. E una, di mano dello stesso Benivieni, a madonna Lucrezia Salviati de' Medici, di Firenze 20 settembre 1530, per gli Operai dell' oratorio di Santa Maria degli Alberighi. Minute autografe in uno stesso foglio. — c. 12-13.

Magnifice vir salutem etc. Da Bartolomeo di Mainardo Cavalcanti, nuovamente tornato di costà, ho ricevute per parte di N. S. molto amorevole salute, delle quali certamente ho preso tanto magiore piacere, quanto elle mi rendono più certo dello amore di Sua Santità verso di me, polvere e cenere. E veramente, attese le conditioni de' tempi, la grandeza de' pericoli, gli affanni, le continue molestie et innumerabili cure e sollecitudini che di necessità bisogna che si ravolghino intorno alla mente sua, non è certo poco segno d'amore ch' elle non habino havuta forza di cancellare la memoria mia del libro suo. Ringratiate, priego, la Sua Beatitudine

a mio nome, et a lei mi raccomandate. Iacopo mio, io dubito assai di non havere di povero a diventare mendico. Insino a uno anno fa io vivevo commodamente con una mia entrata di 70 in 80 ducati, che circa a 50 ne traevo di 2 poderetti in Arcetri; dove sono stati dieci mesi continui queste genti spagnole e tedesche, e me gli hanno per tale modo guasti, ruinati e disfatti, che in tempo di mia vita io non sonò più per trarne fructo alcuno, e resto con una entrata, quando ella tornerà, di 25 in 30 ducati l'anno; che, questo presente, m' è tocco a pagare in Commune, tra balzelli, accatti, sale, stime di casa, lotti, decime et arbitrii, dugento ducati d'oro o più, in mia proprietà. Gratia ne habino quelli che mi hanno havuto a giudicare come poco amico di quello Stato. Così come hora, gli amici de' Medici, giudicandomi forse, anchora loro, poco amico dello Stato presente, mi hanno computato nel numero di 300 cittadini a pagare di presente ducati 110 per uno, e rimanere obligati a ducati 200 per huomo. Et se non fussi stato uno amico vostro, mi sarebe forse suto posto qualche altro peso in sulle spalle, come si ragiona di porre continuamente. Pertanto, per non mancare a me medesimo, non potendo più, et avendo consumato il mobile, salvi i panni che io porto in dosso, e restando come ho decto, desiderrei che la Magnificentia V. dessi me e questi miei pronipoti in protectione di qualche uno di questi vostri, che non ci lasciassi ruinare in tutto. E dico questi miei pronipoti, perchè da loro si può poco più sperare soventione alcuna. Perchè, trovandosi Michele, loro padre e mio nipote, vicario di Ripamarancia, fu facto prigione 2 volte di Spagnuoli, sacchegiato, taglegiato et stratiato per modo, che ogni suo mobile s' è consumato tra in Commune, Lanzi e Spagnuoli. Pure, gratia di Dio, è libero; e trovasi lui, la donna e uno de' figluoli nella rocca di Sillano. Potrà, e meritamente, dire la Magnificentia V. che io l'affatichi troppo. Habimi compassione e sopportimi questi pochi dì che mi restano, che fieno pochi e poco lieti quanto al senso; et ponete questo poco di penitentia a riscontro di qualche pericolo e timore corso per voi, benchè senza vostra colpa. Sed haec hactenus. Vale. In Firenze a dì   di settembre 1530.

E. V. M. Hierony. Benivenius.

Mag.[co] *vir salutem etc. Sarà apportatore della presente m.*[r] *Donato Giannotti, nostro fiorentino, huomo ornato di molte buone lettere, di molta prudentia e bontà, come ci testifica lo stato suo, che havendo administrata qui tre anni continui la cancelleria de' Signori X della guerra, dove e' poteva facilmente, per gli accidenti che sono in tali tempi occorsi, empiersi la borsa d'altro che di vento, so io però che se ne parte più povero che non vi entrò. Viene costì*

per trovarsi qualche adviamento proportionato alle buone sue qualità, onde e'possa sustentare la vita sua. Emmi parso di indirizarlo alla M.tia V., non solo per lo essere stato sempre amicissimo nostro, ma per la pratica grande che gli ha circa alle administrationi degli Stati, non tanto per havere letto assai, quanto per essersi trovato, e qui e a Vinegia, actualmente in molte consulte et administrationi di simile facultà. Per il che io penso che sia bene che V. Mag.tia ritraga qualche cosa da lui di quelle ch' egli ha raccolte e descripte circa al modo di formare qui uno Stato stabile, e che habi a partorire quelli effecti che desidera N. S.; al quale, parendovi, lo potrete anchora introdurre senza alcuno rispecto, per essere huomo fidatissimo. Ed ogni favore che V. Mag.tia gli presterrà fia opera bene allogata. Et a lei mi raccomando. In Firenze, a dì 27 *di 7mbre* 1530.

E. V. Mag.tiae uti frater Hierony. Benivenius.

Magnifice vir, salutem etc. Excusi la presumptione mia del tanto scrivere la miseria di questa povera città. Messer Iacopo Nardi, come sa la Magnificentia V., era et ancora è preposto allo officio delle Tratte, onde pare che dubiti di non essere remosso: che, quando così sia, bisogna che 'l povero huomo vada alle mercè d'altri, rimanendo con una entrata di ducati 30 *l'anno e con* 14 *bocche alle spalle; che, considerate le sue buone qualità, crede che verrà in compassione di molti; e forse tanto più della Mag.tia V., quanto ella ha monstro di amarlo più, havendolo sempre benificato, et essendo stato principale causa et instrumento di haverlo messo e mantenuto in quelli luoghi, onde egli ha potuto honestamente sustentare sè e la povera sua brigatina. Pertanto, se possibile fussi conservarlo in questo officio ch'egli è, sarebe una elemosina optimamente allogata, e, per quanto io creda, molto accepta a Dio. E non potendosi fare questo, per essersi forse disegnato tale officio per altri, vacando il luogo di messer Alexo Lapaccini, si potrebe concedere a lui, non si curando di excedere le qualità di m.r Alexo, alle quali non credo che sieno inferiori quelle di m.r Iacopo, essendo tale officio più secondo la sua professione, che questo dove egli è al presente. Non mi voglo extendere in più raccomandationi, per non fare ingiuria allo amore che io credo che gli porta la M. V.; alla quale mi raccomando, orans eam bene valere in Domino semper. Florentiae,* XXVIIII *7mbris* MDXXX.

E. V. M. uti frater Hierony. Benivenius.

Magnifice vir. Se gl' occhi della Mag.tia V. vedessino quello che vegono gli occhi miei, piglerei certo più sicurtà in raccoman-

*darvi, sempre che mi accadessi, gli amici, perchè non dubito che la compassione ch' ella harebbe loro excuserebbe la mia (altrimenti) poca discretione in torvi ogni dì il capo con continove raccomandationi. Non sono molti dì, che per una mia io raccomandai alla Mag.*tia *V. Iacopo Nardi, per conservarlo, quando si fussi potuto, nello officio suo (onde egli è stato dipoi rimosso); e non si potendo, provedere se si poteva sustituirlo nel luogo di m.*r *Alexo Lapaccini, che anchora vaca, e dove (non volendo mettervi qualche huomo excellente, come altra volta s' è facto) lui sarebe non manco apto che fussi m.*r *Alexo. Hora di nuovo io sono sforzato da la compassione a raccomandarlo, o più tosto a ricordarlo alla Mag.*tia *V., in tutte quelle cose che Lei gli potessi prestare favore, sendo rimasto spoglato d'ogni subsidio, onde possa nutrire la brigatina sua, che non sono manco di* 13 *bocche disutile in su una entrata di* 25 *in* 30 *ducati. Non dirò altro, perchè credo che la Mag.*tia *V. ne habi assai buona notitia, havendolo sempre amato et aiutato come meritano le sue buone qualità. Salutate M.*a *Lucretia per mia parte, et a N. S. mi raccomandate. Che Dio sia con voi sempre. Florentiae,* XXII 8*bris* MDXXX.

*E. V. Mag.*tiae *etc. Hierony. Benivenius.*

*Magnifice vir, commendationem etc. E' sono tanti gli afflicti e tanti consequentemente i prieghi che ogni hora mi suonano nelli orecchi, di molti che desiderano d'essere, per diverse loro occorrentie, raccomandati alla Mag.*tia *V., che bisogna ch' ella mi dia licentia che io le possa, senza suo fastidio, scrivere tante volte quante io non mi potrò honestamente defendere da chi domanda. Sopporti V. Mag.*tia *questa poca molestia del mio scrivere, parte per charità, poi che Dio l' ha posta in cotesto grado ove ella la può usare, e parte anchora per torre a me il carico dello avere a negare agli amici uno poco di foglo e quattro impennate di inchiostro; et maxime in quelle cose dove l'opera sia bene allogata. Ma perchè egli è pure troppo il fastidio che porta seco il legere tante lettere, temperilo la Mag.*tia *V. col non rispondere. E bene valeat in Domino.*

In margine: *Nondum missa.*

7. — « MDXXXI ». Ricordo delle condanne di maestro Girolamo Buonagrazia medico fisico, Bartolommeo di Giovanfrancesco Bramanti, Ruberto di Giovambatista de' Nobili. — c. 14.

b) Fortezza alla Porta a Faenza.

8. — Copia di lettera del duca Alessandro a Antonio da San Gallo in Roma, de' 10 marzo 1533, tratta dal Copialettere del

Duca a c. 11; dove lo invita a venire a Firenze, volendo valersi di lui per la Fortezza. — c. 17.

9. — « Nota di quanto è seguito e facto fin a questo dì VI de luglio 1534 in lo Castello Alexandrino della ex.tia del duca Alex.ro Medici duca di Firenze. Imprima s' è cavato fino a dicto dì il fosso di tre baluardi e di 4 cortine... ». — c. 18-19.

10. — « Copia di una memoria scritta nel Priorista di Pagolo Marucelli, a c. 80 ». Relativa alla cerimonia fatta per la fondazione della Fortezza o Cittadella alla Porta a Faenza, il 15 luglio 1534. — c. 16.

11. — Lettera di Alessandro Vitelli a Antonio da San Gallo « a Roma o dove sia »; di Firenze, 5 novembre 1535. — c. 20-21.

c) Fuorusciti al tempo del duca Alessandro.

12. — « Discorso sopra li Cap.li fatti tra la S.tà di N. S. Papa Cle. VII, la M.tà Ces.a et la città di Fir.ze l'anno 1530 ». Comincia: « Noi diciamo che papa Clemente e il governo della Casa de' Medici... ». — c. 41.

13. — « Declamazione di L.so de Medici al Senato e Populo fiorentino sopra la morte data al ill.mo Duca Alex.o de Medici ». Comincia: « Parmi P. C. che di coxa così plecara e degna che ò fatto in levarvi dinanti coxì potente e crudele tiranno... ». — c. 46-48 e 51.

14. — « Allo Ill.mo et Eccell.mo sig. il signore Marchese del Vasto Cap.o generale della sacra Cesarea Maestà ». Sottoscritta: « Di Vostra Ecc.ia servitore Filippo Parenti ». Non ha data; ma è la dedicatoria della Orazione che segue. — c. 49-50.

15. — « Oratione fatta in Napoli dalli forusciti fior.ni allo Imperatore Carlo V.o, nel tempo che vi era el Duca Alex.ro de Medici, l'anno 1535. Recitata da Filippo di P.ro Parenti cittadino e foruscito fiorentino ». Comincia: « La Rep. fiorentina ti saluta invictissimo Imperatore et come giusto arbitro... ». — c. 52-61.

16. — « Resposta delli Imperiali fatta alli Fuorusciti di Firenza alli 8 di febraio del 36 ». Comincia: « Si la parte de los foraxidos de Florencia... ». — c. 62.

17. — « Risposta delli Fuorusciti fiorentini a la sopra scripta ». Comincia: « Se i fuorusciti di Firenze havessino nelli loro scripti... ». — c. 63.

18. — « Acta Florentinorum Exulum. Uno de' Capitoli fatti tra Clemente e Cesare de verbo ad verbum. Item cum spoliatis omnia iura faveant... ». — c. 64.

19. — « Risposta a quelli che dicono non esser tempo opportuno ad ascoltare le querele de' Fuorusciti fiorentini per essere lo stato d'Alessandro de' Medici troppo potente ». Comincia: « Dubitando forse alcuni che la Ces. M. habbia a differire qualche spatio di tempo... ». — c. 65-66.

20. — « Narratione fatta per m.r Galeotto Giugno gentilh.o fior.no et uno de Fuorusciti sopra il processo della causa loro agitata a presso la Ces. Maestà, e suoi Agenti, per la recuperatione della libertà della città di Firenze per li R.mi Card.li Salviati e Ridolfi et altri fuorusciti tutti Nobili fiorentini et amatori della libertà della Patria ». Comincia: « Dice adunque che havendo la città nostra capitolato nel tempo della guerra... ». Copia, non compiuta. — c. 68-94.

d) Iacopo Nardi, Benedetto Varchi, Luigi Alamanni e altri. Lettere, componimenti satirici, ec.

21. — Lettera di Luca Martini a Benedetto Varchi in Firenze. Pisa, 29 marzo 1548. Essendo la firma « Lu. Mar. », lo Strozzi l'ha creduta di Luigi Martelli. Parla dell'Orazione fatta dal Varchi in morte del signor Stefano Colonna, e di quelli che avevano ammazzato Lorenzino de' Medici a Venezia. — c. 194 e 197.

22. — Lettera d'Iacopo Nardi a Benedetto Varchi. « Di Vinezia, il primo d'agosto MDLI ». Copia, ma appartenuta al Varchi, che dovette rimandare al Nardi l'originale. — c. 100-102 e 105.

23. — Lettera di Guglielmo Notaro a Benedetto Varchi, alla Corte. Firenze, 23 settembre 1564. Porta anche l'indirizzo a messer Lionardo Stati. Vi parla « della qualità di Braccio del Sevaiolo che rimase prigione a Montemurlo ». Così dice lo Strozzi; ma non vi è rammentato che sotto il nome di « Amico ». — c. 185-186.

24. — « Di M. B. per le SS. »; cioè, di messer Benedetto Varchi per le Storie. E sono Quesiti ch'egli faceva specialmente sulle cose dell'Assedio, con le risposte in margine. Copia. — c. 103.

25. — « Seguono l'Historie del Nardi ». Comincia: « E quali attendendo alla giornata la propinqua morte di Papa Clemente, che già doppo la tornata sua di Provenza si era infermato, et lungamente molestato dal pericolo della morte... ». Carlo Strozzi gli ha dato questo titolo: « Supplimento alle Storie stampate di Iacopo Nardi ». — c. 107-109.

26. — « Epigrammi di Benedetto Varchi in lode di Lorenzo di Pierfranc.o Medici, di Giuliano suo fratello, della Madre e

di Piero Strozzi * ». È un quadernetto di 8 carte. La prima è bianca. Quattro componimenti non hanno titolo, e cominciano:

Si patriam civesque meos sacrosque penates.
Invisam hanc animam, qua non truculentior usquam.
Caede recens altas Laurus dum pervolat Alpes.
Quae iuga Fesulei montis, quaeque antra Morelli.

Il quinto ha questo titolo: « Sub imagine Laurentij Medices altero pede suspensi, supra portam Arcis Florentiae depicta », e comincia:

Quod Patriam, iuvene occiso, immanique Tyranno.

Il sesto, senza titolo, comincia:

Diruta quod media est domus haec, et pervia facta.

Il settimo e l'ottavo cominciano:

Immitem et iuvenem Laurentius ense Tyrannum.
Cum iuvenis destra, iuvenem cecidisse Tyrannum.

Il nono, col titolo « Sub statua ipsius », è questo:

Quod libertatem Patriae, Patriamque, Tyranno
Vi caeso, solus restituit populo.

Il decimo, col titolo « Laur. Medice liberatori », comincia:

Quod iuvenem et saevum ferro bone Laure Tyrannum.

L' undecimo, senza titolo, comincia:

Vix bene pubes adhuc iuvenemque ferumque Tyrannum.

Il duodecimo, « Voti solutio pro reditu Petri Stroctij e Phrygia », comincia:

Nympharum Neptunne pater, cui laeta tridentem.

Il tredicesimo, « Petro Stroctio », comincia:

O decus eximium, nostri columenque salusque.

Il decimoquarto e decimoquinto, « De eodem », cominciano:

Si Patriam Strozae fuerit mollique Tyranno.
Stroctius evasit; iam non vicistis; in illo.

Il decimosesto, col titolo « Iuliano Medice », comincia:

Alme puer, puer alme, huius spes altera saecli.

L'ultimo è un saffico « Mariae Soderinae », che comincia:

Sancta, cui sacrum peperisse Laurum.

E in fine è questa epigrafe : « Laurentio Medice | Petri Francisci iunioris F. ob | patriam | ab impuro et truculen- | tissimo tyranno | consilio et armis | liberatam | S. P. Q. F. | P. ». Segue una carta bianca. Sul tergo dell'ultima è quest' indirizzo : « Al molto Mag.co s.re et Patrone osservan.mo Il s.r Pietro Strozi In Corte del Christ.mo ». — c. 114-119 e 121.

27. — Saffica « Mariae Soderinae ». La stessa del n.° 26; ma questa è di propria mano del Varchi. E vi è pure l'epigramma « Iuliano Medice ». Quindi un Sonetto, che comincia

Zeffo, che 'n mezzo di dolore et gioia;

indirizzato a Giovanfrancesco Zeffi, che stava per maestro dei figliuoli della vedova Soderini ne' Medici. — c. 135-136.

28. — Quadernetto di sei carte. La prima è bianca. Sulla seconda : « A et Ω. Ai ma' ciptadin di F.se Alli 8 d Gugnio 1537. Satira ». Comincia :

Beati spirti che su 'n ciel con Dio.

Finisce :

Poscia che altri per lei non muove in terra.

A questi sciolti dà lo Strozzi il titolo di « Satira a i 'mali cittadini di Fir.se 1537, opera credo di Luigi Alamanni ». — c. 129-134.

29. — « Dialogo d' Incerto, nel quale sono inserte più cose spettanti a' Fuorusciti di Firenze » *. Gl' interlocutori han nome « Theopisto et Ponoporto ». — c. 122-126.

30. — « Tumuli fatti al duca Aless.° Medici » *. Due epitaffi latini d' infamia. — c. 30-31.

31. — « Tumulo fatto a ser Mauritio Cancelliere, credo, degli Otto » *. Epitaffio latino d' infamia. — c. 29.

32. — « Scrittura maledica contro casa Cibo e altri » *. Comincia : « Non prima un servitore offeso da uno altro servitore... ». È finta in nome di un fratello del cardinale Cibo all' Imperatore Carlo V; e mandata da ser Benedetto Coppi a un suo compare. Minuta. — c. 32-33.

33. — Sonetti tre satirici, che cominciano :

Cibo da vermi et da rabbiosi cani.
Che c' è, che fu, che fia, hai tu udito.
Anima bella, che nel mondo a pena.

Il primo par contro il cardinale Cibo. — c. 34-35.

e) Fuorusciti al tempo del duca Cosimo, ec.

34. — Lettera di Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici a Francesco di Raffaello de' Medici, di Venezia, 5 febbraio 1536; seguita dall'« Apologia ». Copia. — c. 37-40.
35. — « Bando mandato per il duca Cosimo, per il quale vengono rimessi e liberati tutti i condennati, banditi e ribelli per conto di Stato, ec. 1536 » *. — c. 23-24.
36. — « Dichiaratione di tutti i confinati, condennati, banditi e ribelli per conto di Stato, che potevano godere della grazia del soprad.° Bando. 1536 » *. — c. 25-28.
37. — « Nota di tutti li cittadini fiorentini fatti prigioni nella rotta di Monte Murlo, che fu a dì primo d'aghosto l'anno della nostra salute M. D. XXXVII ». — c. 137.
38. — Nota come la precedente, più informe e succinta. — c. 138.
39. — « Parole di Filippo di Filippo Strozzi lasciate scritte innanzi si desse morte » *. Sono di mano di Benedetto Varchi. — c. 140.
40. — « Più scritture dell'andata de' Cardinali Fiorentini a Firenze doppo la morte del duca Alessandro Medici » *. Comincia con una carta lacera e a modo di frammento. Vi è una lettera de' cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi a Filippo Strozzi, da Viterbo, 16 gennaio 1537; una lettera di Donato Giannotti al cardinale Salviati, a Filippo Strozzi e agli altri fuorusciti, da Firenze il 26 maggio 1537. — c. 141-146.
41. — « Della morte del sig.re Paolo Vitelli, Narrazione » *. Comincia, dopo le precedenti scritture, a tergo della c. 146. — c. 146-151.
42. — Lettera d' Iacopo de' Medici al Duca di Firenze in Pisa. Firenze, 7 marzo 1538. Domanda grazia per ser Guido di Francesco Marucelli di poter andare alle sue possessioni a Montaione per due giorni. Col rescritto in nome del Duca. — c. 184 e 187.
43. — « Examine di Biagio della Campana, cioè Biagio di Bartolomeo Pesci, spetiale alla Campana, per conto di certo veleno » *. Comincia: « M. D. XXXIX. A dì XXVII di settembre, in Camera del s.or don Giovanni di Luna. Per ordine dello Ill.mo s.or duca Cosimo de Medici, et con volontà et consenso del R.mo Car.le Cibo, è stato messo nella fortezza di Firenze Biagio della Campana in potere del s.or don Giovanni di Luna, Castellano di detta fortezza per la May.tà Caes:a Il quale alla presentia del mag.co m.r Franc.° Guicciardini et

del mag.co m.r Matheo Strozzi detto dì fu interrogato et examinato... ». Copia dall'originale, ch'era di mano di Lorenzo Pagni da Pescia. — c. 189-192.

44. — « Notitia di quelli che ammazzorno Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici » *. — c. 195-196.

45. — Deposizioni diverse di persona volgare. Cominciano : « Prima el capitano Giovanbatista mi domandò se io lavorave... ». Vi si parla di cartelli attaccati per Firenze, uno de' quali al Lione di Piazza, la vigilia di Natale. — c. 198-202.

46. — Lettera di Pier Francesco Riccio, maggiordomo del Duca, a Giovambatista Bichi bargello di Firenze in Pistoia. Firenze, 23 maggio 1552. Lo chiama segretamente a Firenze. — c. 204-205.

47. — « Interrogatorij da farsi al Prete delli Orlandini ». Precede la minuta di una lettera, che pare relativa a'detti Interrogatorii. — c. 206-207 e 213.

48. — « Nota di spese fatte in condurre prigione il cav.re Fra Paolo del Rosso da Piombino a Firenze » *. Fatta a dì 28 di giugno 1553, vista da Iacopo Polverini, e pagata il 6 luglio. — c. 208.

49. — Lettera di Fra Paolo del Rosso al duca Cosimo. — c. 209-212.

50. — Lettera di Paolo del Rosso a messer Luca, forse, Martini. — c. 215-216.

51. — « Nota delle persone nominate da Pavolo del Rosso nel processo suo ». — c. 217-218.

52. — « Examine di Raffaello da Montespertoli servitore di Gio. Bat.a Martelli » *. — c. 219-220.

53. — « Interrogatorij da farsi a quel che veniva da Venetia a Firenze ». — c. 221.

54. — « Interrogatorij da farsi al Caval legieri prigione ». — c. 222.

55. — « Instruzione per fare prigione Cecherino Cortini, lavoratore di Calistro Cerini sanese » *. — c. 225 e 230.

56. — Lettera di « Neri Pitasi i Lucha » (lo Strozzi scrive, Pistacchi detto il Lucca) al cognato Simone donzello al Proconsolo, de' 3 d'agosto 1553. — c. 226 e 229.

57. — Lettera dello stesso a messer Francesco e al capitano Giovambatista bargello di Firenze, de' 7 d' ottobre 1553. — c. 227-228.

58. — Lettera di Andrea Pesini da Lucca a Giovambatista da Pistoia bargello in Firenze. Pisa, 22 agosto 1553. — c. 231 e 238.

59. — Lettera di Giovambatista Bichi, bargello di Firenze, al Duca. Firenze, 20 ottobre 1553. Gli dà conto di aver fatto pigliare messer Galeazzo da Ferrara soldato e il suo servitore. Col rescritto di mano del Duca. — c. 232 e 237.

60. — « Copia d'una Lettera scritta dal S. Marchese di Marignano a la Signoria di Siena, mentre era a lo assedio di quella città ». Di Montecchio sotto Siena, 14 gennaio 1554. Segue la « Risposta della Signoria di Siena a la Lettera del Signor Marchese di Marignano ». — c. 233-236.
61. — Lettera di Cesare Bartoli al capitano Giovambatista bargello del Duca in Firenze. Siena, 17 gennaio 1553. — c. 239 e 246.
62. — Lettera di Cristiano Pagni al Duca, rimessa in copia al capitano Giovambatista bargello, perchè « cerchino tutti li huomini a cavallo che intreranno per le porte di Fiorenza, et massimamente da San Gallo, et da quelle bande, et in spetie a'cavalli che haranno una sella franzese; che in uno arcione dinanzi vi si troveranno lettere che vengono di verso Roma... ». Data « di Secreteria il dì 30 di gennaro 1553 ». — c. 240 e 245.
63. — « Examine di Gio. Fran.co Ridolfi examinato nel Castello dell'Ovo di Napoli » *. De'26 febbraio 1554. Copia. — c. 241-244.
64. — Lettera di Carlo Perini a Pierfrancesco da Sommaia in Firenze. Roma, 9 marzo 1554. Parla di Pietropagolo Tosinghi andato a Montalcino presso Piero Strozzi. — c. 247 e 252.
65. — Lettera di Giovanni di Grazia potestà al Duca. Fucecchio, 21 giugno 1554. — c. 248 e 251.
66. — « Ragguaglio del trattato doppio di Santaccio da Pistoia per l'impresa della città di Chiusi » *. — c. 249-250.
67. — Lettera di Ottavio Thiene al conte Marco Antonio Thiene. Foiano, 28 luglio 1554. Concerne la presa di Foiano. — c. 253 e 265.
68. — Bando del signor Chiappino Vitelli capitano ec., pubblicato in Campo il 18 di luglio. Copia. — c. 254 e 264.
69. — « Mons.r della Casa al D. Cosimo in raccom.ne di Flaminio suo ». Copia. — c. 255 e 263.
70. — Lettera di Bartolommeo Cavalcanti a Piero Strozzi, luogotenente generale in Italia del Re cristianissimo, a Marciana. Siena, 1 agosto 1554. — c. 256 e 262.
71. — Lettera del De Monluc a messer Giovambatista (Strozzi). Siena, 1 agosto 1554. — c. 257 e 261.
72. — Lettera dello stesso a Piero Strozzi. Siena, 1 agosto 1554 Lettera di credenza per Giovambatista Strozzi. — c. 258.
73. — Lettera di Bartolommeo Cavalcanti a messer Giovambatista (Strozzi), a modo di « Memoria ». — c. 259-260.
74. — « Contro a Gio. Batista Strozzi ». Sono i punti su'quali andava esaminato, « oltre al contenuto nelle lettere et instructioni che portava seco per ordine di Mons.r di Monluch et di Baccio Cavalcanti ». — c. 266 e 269.
75. — Lettera di Pandolfo Martelli (a Alamanno Salviati), su quanto

aveva operato nella venuta di Piero Strozzi in Valdinievole, e in raccomandazione di Pierino suo figliuolo che era prigione. Lucca, 21 agosto 1554. — c. 270-278.

76. — Lettera di Brancazio Rucellai, vicario di Pescia, al Duca. Pescia, 22 agosto 1554. Per dargli conto de' prigioni fatti a Montecarlo in occasione della venuta di Piero Strozzi in Valdinievole. Vi è allegato il « Sunto de' constituti fatti a quelli di Monte Carlo ». — c. 279-280 e 284.

77. — Lettera di Pandolfo Martelli al Duca, per scusarsi di quanto ha fatto in Valdinievole nella venuta di Piero Strozzi. Lucca, 4 settembre 1554. — c. 267-268.

78. — « Informatione di Alexandro Bolognese di tutto quello che se ritrahe che lui serviva in Montecarlo il capitano Giovachino Guasconi ». Sottoscritta da « ser Man.º da Foiano bargello », e indirizzata a messer Lorenzo Pagni segretario del Duca. — c. 281-282.

79. — Patente di « Pietro Strozzi cavallier dell' Ordine Marescial di Francia et Luogotenente del Re X.mo in Italia », per messer Bertoldo Corsini. Data in Montalcino, 8 settembre 1554. Ha la sottoscrizione di Pietro Strozzi, e del suo segretario Lazzaro Manzini, e il gran sigillo dello Strozzi. — c. 286-287.

80. — Ricordo concernente Ribelli. — c. 288 e 295.

81. — « Nota de'nomi di più Ribelli al tempo del duca Cosimo » *. A tergo della seconda carta: « Nota delli iovani Fiorentini ». — c. 289 e 294.

82. — « Listra di Ribelli et citati per caso di Stato ». 1554. — c. 290.

83. — « Lista mandata dal Duca per conto delli soldati con loro preiuditii » ec. — c. 291-292.

84. — « Di Spagnioletto Nyccholini ». Nota di beni. — c. 296 e 306.

85. — Lettera del capitano Giovambatista Bichi bargello al Duca. Di casa, 1 gennaio 1554. Col rescritto del Duca. — c. 297 e 305.

86. — Lettera di Francesco Cellesi da Pistoia a Giambatista Bichi bargello, de' 12 febbraio 1554. — c. 298.

87. — « Nota di alcuni prigioni con l'ordine del Duca Cosimo di quello deva farsi di loro » *. Forse si riferisce alla seguente lettera. — c. 299.

88. — Lettera di Bongianni Gianfigliazzi Commissario d'Arezzo al Duca. Arezzo, 9 aprile 1555. — c. 300 e 303.

89. — « Attestatione di Valerio Serragli d'Arezzo nella causa di Girolamo di maestro Nanni ». 17 agosto 1555. — c. 301-302.

90. — « Manifesto et dichiaratione fatta per il capitano Giovannino Zeti | Sopra la causa di Monte Reggioni ». Foglio stampato in caratteri corsivi, di tre pezzi riuniti insieme, a modo di cartello da affiggere. È dell' ottobre 1554. — c. 307.

91. — Lettera di Metello de' Donati al signor Camillo Colonna. Prato (di Lombardia), 26 marzo 1555. Intorno alla presa di Casale. — c. 308 e 311.

92. — Lettera di Bartolommeo Cavalcanti a Alessandro Guglielmi in Siena. Roma, 25 maggio 1555. — c. 309-310.

93. — Tre Lettere di « Anna Cocapana amarisima et oltra modo adolorata » al duca Cosimo. Parla del veleno dato da Giuliano Salviati alla sua moglie, figliuola di detta Anna, del quale era morta. L'ultima è di Ferrara, 18 febbraio 1555. Sopra una carta che precede, lo Strozzi ha scritto: « Caso della morte della moglie di Giuliano Salviati ». — c. 312-318.

94. — « Interrogatorij da farsi alla Giulia serva di Giuliano Salviati ». — c. 319-320.

95. — Lettera di Gaspari da Prato al duca Cosimo, de' 27 di settembre 1554. « Raguallgho de la vita di Chosimo Cicongini et di Franc.° suo fratello ». Cosimo e Francesco di Alessandro Cicognini da Prato, che avevano servito Piero Strozzi. — c. 322-325.

96. — « Ragguaglio della presa di Port'Hercole e altri luoghi » *. Comincia: « Addì 8 di maggio 1555, il mercoredì mattina. L'ill.mo s.or Chiappino Vitelli luoghotenente generale di questa impresa si partì con l'exercito dall'Isola sotto Siena m.a 4, et la sera alloggò al ponte all'Arbia... ». — c. 326-327.

97. — Lettera di Zanobi Buonagrazia « al suo car.mo fratello Giovanni Buonagrazia in Faenza nell'osteria del Mannello ». Firenze, 26 luglio 1555. — c. 328-329.

98. — « Examine di m.r Gio. Bat.a di M.ro Alessandro Ravaglioli da Castrocaro per il ragionamento tenuto di dare Castrocaro a Ruberto Strozzi » *. Sono de' 20, 22, 28 e 29 febbraio, 2, 4, 5 e 7 marzo 1555: e vi sono pure i costituti di Marco di Vettorio da Castrocaro. Sono fatti dinanzi a Lorenzo Pagni, segretario del Duca, nella sala del Bargello. — c. 330-339.

99. — Lettera spagnola di Lorenzo Petroch al Duca di Firenze. Castillon, 12 aprile 1556. — c. 340 e 348.

100. — Lettera di Io. Antonio de Tassis a Camillo Tizio in Firenze o in Pisa. Roma, 15 maggio 1556. — c. 341 e 347.

101. — Lettera di Pietro Pavolo Tosinghi a Piero Strozzi. Della rocca di Valdorcia, 18 agosto 1556. Copia. — c. 342 e 346.

102. — Lettera di ser Giovanni Conti dal Bucine al Duca. Bucine, 22 gennaio 1556. — c. 343 e 345.

103. — « Notitia che dà m.r Pandolfo Puccini per conto di Lucignano ». — c. 344.

104. — Soprannomi di alcuni Fuorusciti. — c. 349.

105. — Lettera del Paganello al duca Cosimo. Di casa, 6 apri-

le 1557. Accusa Batista Cheluzzi da Colle d'avere praticato in Roma co' ribelli. — c. 350 e 359.

106. — Lettera di Andrea Peruzzi potestà al segretario Francesco Borghino. Poggibonsi, 11 ottobre 1552. Gli dà i contrassegni per conoscere messer Alfonso Martini. — c. 351 e 358.

107. — Ragguaglio di quello ha fatto Alfonso Martini. — c. 352.

108. — Lettera di Alfonso Martini al segretario Lorenzo Pagni. Bologna, 5 settembre 1559. Con una « Poscritta » in carticino. — c. 353 e 356.

109. — Ricevuta di Alfonso Martini a messer Lorenzo Pagni per ducati 30 riscossi in Bologna. 30 settembre 1559. — c. 354.

110. — « Lettera scritta al Duca Cosimo P.° da Mariotto d'Anghiari soldato e segretario, o familiare, di Piero Strozzi ». È una lunga esposizione de' fatti e de' pensieri dello Strozzi. Copia. — c. 360-368.

111. — Alberetto degli Strozzi, da Filippo che edificò il Palazzo, per quattro generazioni, con l'attacco de' Medici per via della Clarice moglie di Filippo di Filippo. — c. 369.

112. — Lettera di Fra Masseo de' Bardi a un Padre Francescano in Roma. Firenze, 12 novembre 1576. Parla di due giovani « sospetti nella congiura del Pucci », come si legge nella seconda carta. — c. 372 e 374.

113. — « Supplica di Tommaso e Bernardo Aldobrandini al G. Duca per essere liberati da pregiudizi incorsi per essere Bernardo venuto contro lo Stato e Tommaso praticato con ribelli * ». A tergo: « Suplica delli heredi di M.r Silvestro ». Copia. — c. 373.

XCVI.

Antico n.° 1130. Registro di c. 32, scritte fino alla 29 inclusive. Secolo XVI. È coperto di una pergamena che fu pagina di Libro Corale; sulla quale di mano contemporanea è scritto: « Dispute infra i Fuorusciti di Firenze et il Duca Aless.° avanti a Carlo V.° in Napoli l'anno del 1535 ». E su una carta che precede a quella segnata di numero 1, della stessa mano: « 1535. M.r Fran.co Campana da Colle scrive da Napoli a Firenze a Mons.re Angelo Marzi ». Sotto alle quali parole, nel 1673, Luigi Strozzi fece questo titolo:

« Dispute tra Fuorusciti di Firenze et il Duca Alessandro de' Medici avanti all'Imp.re Carlo V.° a Napoli, scritte a Firenze da M.r Franc.° Campana Seg.rio del Duca, a Monsig.re Angelo Marzi ».

A c. 1 comincia: « R.mo Mons.re et Pro.ne mio colendiss.° Io non dubito punto che la S. V. R.ma et Ill.ma sarà stata alcuni giorni in expectationi di nostre lettere... ». Finisce a c. 29: « ... che tutti li executori et ministri de' Magistrati di detta città debbino essere eletti da quel medesimo Senato ».

XCVII.

Antico n.° 1182 L F. Filza di c. 231. Sono bianche le c. 27, 29, 38, 39, 40, 59, 76-87, 96, 104, 105, 109, 113, 117, 123, 138, 188, 189-191, 206-209. Sopra la prima di due carte che precedono alle numerate, Carlo Strozzi scrisse:

« Ribelli e banditi ».

Questo titolo, ripetuto dallo stesso Strozzi sulla prima carta, non corrisponde esattamente al contenuto di questa filza.

a) Esperimento di un antidoto del Duca sopra un condannato a morte.

1. — « Accidenti dell'Avelenato ». Comincia: « A dì xxvj di sett.re 1566. Al nome di Dio amen. Appresso sarà nota degl'accidenti che seguiranno nella persona di Iacopo di Gimignano da Castel Monsagrato di Lucca, condannato alla morte, existente nelle carcere del Bargello di Fiorenza, al quale si è dato dramme dua di arsenico per fare experimento dell'Antidoto di Sua Ecc.za Ill.ma ». Porta in fine la sottoscrizione del cancelliere degli Otto, Paolo Muzzi da Bibbiena. — A c. 2-8.

2. — Lettera di Baccio Baldini medico a messer Geremia Foresti in casa. Di casa, 25 settembre 1566. — c. 9.

3. — Lettera di Ieremia Foresti a messer Baccio Baldini, in risposta alla precedente. — c. 10.

4. — Ricetta dell'Arsenico da servire all'esperienza suddetta, scritta e firmata da Baccio Baldini e da altri. — c. 11.

b) Congiure contro il duca Cosimo.

5. — « Somario di quello che si è trattato in Piacenza contra la persona dell'Ill.mo et Ecc.mo s.r Duca di Fiorenza et rica-

vato dal s.r Cap.o di Giusticia, il s.r Pietro Giorgio Visconte, alli 26 febr.o 1566 ». — A c. 13-14.

6. — « In causa di Checchino da Fanano ». Comincia: « Addì 19 di settembre 1567. Memoriale del pensamento di Fanano. Niccolao di Bar.eo da Uzzano di Valdinievole dice che trovandosi del mese d'agosto prox. passato nel castello di Cutigliano montagnia di Pistoia, havendo notitia che un Chechino da Fanano... ». — c. 30-31.

7. — « Constituto di Giovanni di Cione Cioni dalla Rocca di Cornieta ». Comincia: « Die xxxj mensis Ianuarii 1569. Giovanni alias Cione di Simone Cioni dalla Roccha di Cornieta, constituto personalmente avanti a me Giovanni Conti, disse spontaneamente... ». — c. 32-34.

8. — « Processo contra il cav.re Amico da Perugia »; il quale era de' Salvi, e nasceva da una sorella di Sforza Almeni. Sono i costituti di Simonetto d'Agnolo perugino barbiere abitante in Siena, de' 25 aprile; di donna Cinzia moglie di Felice calzolaio da Perùgia, allora in Firenze; di madonna Giulia moglie di Simonetto da Perugia; di Atalanta figliuola di Felice suddetto; tutti de' 26 aprile 1572. — c. 41-52.

c) Assassinamento di Troilo Orsini.

9. — Lettera di Ambrogio Tremazzi all' « Ill.re S.r Antonio », forse il Serguidi. A tergo della seconda carta: « Morte di Troylo Orsino », che fu ammazzato dal Tremazzi, « acciò che S. A. havessi l'intento suo ». Originale. — A c. 15-16.

10. — Scrittura, in cui è narrata l'uccisione dell' Orsini avvenuta in Parigi il 30 novembre 1577. A tergo dell'ultima carta: « Di m.r Ambrogio Trematii da Mod.a », cioè Modigliana. Originale. — c. 17-24.

d) Negozi di banditi, ribelli ec., così per affari di Stato come per frodi in uffizi pubblici.

11. — Lettera di Marcantonio Tonbani al Principe di Firenze. Perugia, 24 agosto 1565. Si giustifica di addebiti per i quali era stato confinato. — A c. 140 e 145.

12. — Lettera di Aurelio Manni al Principe Francesco. « Dello studio, il dì.... di gennaio M. D. LXVI ». Vi è unita la « Nota de' beni che furno di Bart.o di Mainardo Cavalcanti rebelle ». — c. 25-28.

13. — « Contra Carlo Sacchetti ». Esposizione di fatti a carico di questo scrivano dello Scrittoio de' quattro per cento al Monte, per falsità ec. — c. 114-116.

14. — « Relatione del Corbolo sopra l'offitio del Cancelliere de'Conservatori ». Sono un memoriale di accusa contro ser Pierantonio Lupi da San Gimignano, e più veramente contro il suo figliuolo ser Cecco; e una relazione del fiscale Lorenzo Corboli al principe Francesco, data di Firenze, 21 ottobre 1567. — c. 118-122.

15. — « Breve nota dell' imputationi date a Gio.ni Becchi per lettere scritte di Venetia al Fiscale da Ant.o Mochini, e per più scritti mandati all' Ill.mo et Ecc.mo s.r Prencipe nostro signore ». Vi è unita la « Copia di una lettera scritta da Anton Mochini di Venetia all'Auditor fiscale, de' 10 dicembre 1567. Ha relazione a frodi fatte alle Porte di Firenze. — c. 124-131.

16. — Lettera di Batista Alamanni vescovo di Macone a Bartolommeo Concino segretario del Granduca. Parigi, 15 giugno 1574. Relativa alla restituzione dei beni paterni al suo fratello, già promessa dal Granduca morto e dallo stesso principe Francesco. — c. 55-56.

17. — « Summario del processo informativo della recettatione et tolerantia de' banditi contro il s.re Carlo di Lipiano ». Segue la copia dei Costituti fatti nella Cancelleria del Commissario di Borgo San Sepolcro dal 28 aprile al 4 maggio 1587. È autenticata dal Cancelliere Lorenzo Poggi. — c. 60-75.

18. — « Nota de' debiti e crediti dell' heredità del s.r Pier Tomaso Soderini ». — c. 157-158.

19. — Lettera di Stefano Rossetto al Principe di Firenze e Siena. Roma, 16 settembre. Gli accompagna una scrittura, ch' ei chiama « Esamina », narrando « il negotio del matrimonio m' è seguito con la Giulia de' Busini, acciò si sapia di quanto è 'l vero »; alla quale fanciulla insegnava il suono, essendo egli al servizio dei Medici. — c. 146-150.

20. — Lettera d' ignoto « al ser.mo Principe di Toscana ». È scritta di Roma, per ragguagliarlo de' nemici che ci ha il Granduca: « Chi vi scrive è un povero fraticello che vi è obligato; e se bene la sua professione non è di astrologo, ma di confessore e predicatore, potete pensare che ancora i confessori sanno qualche volta delle cose del mondo. Non vi posso dire altro.... ». — c. 228.

e) Toscana e Stato della Chiesa, per banditi, e cose varie.

21. — Istruzione sottoscritta « Fr. Michael Bonellus Car.^{lis} Alex.^{s} », a « Mr Angelo Antonio ». Comincia: « Haverete da esporre al s.^{or} Duca di Fiorenza in nome di N. S.^{re} e conforme al Breve credentiale che havrete da presentare a S. Ecc.^{za}, che essendo venuto a notitia di S. S.^{tà} che in Castel Lottiero, et nel Castel di Cetona, et in quei confini, si riducono infiniti Banditi del Stato della Chiesa.... ». Seguono due carte, che sembrano relative ai detti banditi. — A c. 88-91.

22. — « Sicurati nello Stato di S. A. ». Nota di persone suddite della Chiesa. Segue un'altra nota di Banditi sudditi c. s., con una lettera relativa alla stessa nota. — c. 92-95 e 97.

23. — « Che i Referendarii non posson esser tenuti layci ». Comincia: « Si è vista la informatione mandata sopra la cognitione di quel che si pretende per gli officiali del ser.^{mo} Gran Duca di Toscana contra di mons.^{r} Nicolò Calefato Protonotario e Referendario Ap.^{co} Et perchè in quella si presuppone che il detto mons.^{r} Calefato sia laico, et egli è veramente chierico et prelato, et officiale nella Córte di Roma, che gode et deve godere il privilegio del foro ecclesiastico.... ». — c. 132-139.

24. — Istrumento di pace fatta tra i Procuratori di certi Alfani da una parte e il Procuratore di certi Anastagi dall'altra; fatto in Perugia il 10 maggio 1591, e rogato da Agabito del fu Antonio de' Nerucci di Perugia. Segue la Ratifica degli Alfani, rogata dal medesimo. Vi è l'autenticazione del Collegio de' Notari di Perugia, de' 21 maggio 1591; col sigillo. — c. 151-156.

25. — « Inventario delle scritture di Gioanni Vancimulio, che gli fece prendere il R.... di Roma, parte che erano in mano dell' Illmo Car.^{le} Emuleo, et altre ne l'albergo, le quali scritture si trovano appresso m.^{r} Gio. Paolo Maino caponotaro del Cr.... di mons.^{r} Gov.^{re} di Roma; il quale me le fe riconoscere a pezzo per pezzo, per scritture toccanti al mio nome ». Segue un sommario di quello aveva fatto in negoziati segreti per le Corti il detto Giovanni Valzimulio da Vicenza, che facendo l'arte del comprare e rivendere grasce in Venezia, era venuto a Roma accompagnando maestro Tommaso da Vicenza de' Predicatori « precettore della Santità di N. S.^{re} ». — c. 98-101.

26. — « Promessa di Prospero Colonna al Car.[le] de' Medici », e al Granduca. Sembra minuta, di cui è anche un altro principio. — c. 141-144.

27. — Scritture relative al prendere la rocca del Sasso di Simone; ciò sono: *a)* Quattro articoli, di ciò che va fatto per l'impresa. *b)* Promesse a chi effettuerà l'impresa. *c)* Lettera del granduca Ferdinando al Conte Tommaso da Carpigna, di promesse in genere. Pratolino, 17 agosto 1593. *d)* Lettera di Tommaso Carpigna a Antonio Serguidi segretario del Granduca. Scavolino, 15 agosto 1593. *e)* Scrittura di mano dello stesso Carpigna, non sottoscritta. — c. 102-103, 106-108, 110-112.

28. — *a)* Supplica dell'Arcivescovo di Firenze, relativa ai beni di San Mezzano in Valdarno; con vari rescritti, capo per capo, segnati in fine di mano di Cosimo, e sottosegnati da Tommaso de' Medici, il 18 agosto 1571. *b)* Lettera del Vicario di Firenze al cavalier Tommaso de'Medici; di casa, 22 agosto 1571; relativa al contratto de' detti beni. — c. 53-54 e 57-58.

f) Processo di Pandolfo di messer Roberto Pucci.

Sono questi documenti: *a)* Lettera del Pucci al granduca Cosimo; di carcere, 7 ottobre 1559. *b)* Lettera dello stesso al principe Francesco; data c. s. *c)* Costituto fatto dinanzi a Lorenzo Corboli, cancelliere degli Otto, dal Pucci il 10 ottobre 1559. *d)* Lettera del Duca al Pucci, ch'era tutta di sua mano; de' 13 ottobre 1559. *e)* Risposta del Pucci al Duca; senza data. *f)* Lettera del Pucci al Duca, 13 ottobre 1559. *g)* Lettera dello stesso a Isabella Medici Orsini, data c. s. *h)* Lettera dello stesso a messer Lorenzo Corboli, chiedendo Frate Bartolommeo da Scarperia di Santa Croce, che venga a confessarlo; s. d. *i)* Lettera dello stesso allo stesso; s. d.: con postilla del Corbolo. *l)* Costituto fatto dinanzi al Corbolo, nelle carceri segrete, il 14 ottobre 1559. *m)* Lettera del Pucci al Duca; 15 ottobre 1559. Copie. — A c. 192-205.

g) Documenti relativi alla Congiura di Orazio Pucci, e alle conseguenze.

« Sententia contro a m.[r] Oratio Pucci in crimine laese maiestatis ». Data dagli Otto di guardia e balìa, il dì 11 agosto 1575. Fu condannato « a essere appiccato per la gola alle finestre solite del Bargello, dove fu ancora per simile causa appiccato Pandolfo suo padre.... ». — A c. 35-37.

Lettera del granduca Francesco all'Imperatore. Firenze, 27 agosto 1575. — c. 210-211.

Minuta di lettera del Granduca al Cardinale de' Medici. Firenze, 3 giugno 1576. — c. 212.

Lettera di Piero Usimbardi, segretario del cardinale Ferdinando al Granduca. Roma, 22 giugno 1576. — c. 213 e 216.

Lettera autografa del Cardinale de' Medici al Granduca. Roma, 30 ottobre 1576. — c. 214-215.

Minuta di lettera del Granduca a Mamett Bascià, 30 aprile 1577. — c. 218 e 227.

Lettera autografa del Cardinale al Granduca. Roma, 16 maggio 1577. — c. 219 e 226.

Minuta di lettera del Granduca al Cardinale suo fratello. Firenze, 23 maggio 1577. — c. 220 e 225.

Lettera di Celso Massaini al cardinale Ferdinando de' Medici in Roma. Di casa, 29 maggio 1577. — c. 222 e 223.

Lettera dello stesso allo stesso. Di casa, 30 maggio 1577. — c. 221 e 224.

h) Lettere di Francesco Gerini proposto di Sangimignano a Bartolommeo Concino segretario del Granduca.

Al Poggio.	Roma,	16	novembre	1576.	A c. 159-161.
A Firenze.	»	23	»	»	» 162 e 165.
»	»	7	dicembre	»	» 163-164.
»	»	14	»	»	» 166 e 170.
»	»	»	»	»	» 167-168.
»	»	21	»	»	» 229-231.
»	»	30	»	»	» 171 e 174.
»	»	7	gennaio	1577.	» 172-173.
»	»	11	»	»	» 175 e 179.
»	»	18	»	»	» 176-178.
»	»	21	»	»	» 180-182.
»	(»		maggio	»)	» 183-185.
»	»	12	agosto	»	» 186-187.

i) Documento del secolo XV.

Minuta di una Provvisione contro Ribelli. Comincia: « A ciò che a ciaschuno sia esenpio il fare o tractare contro alla propria patria, diliberarono etc. Che niuno rubello o rubelli, cittadini della città di Firenze.... ». — A c. 12.

XCVIII.

Antico n.° 1139 L O. Filza di c. 260. Sono duplicate le c. 111, 191, che si contrassegnano con *, e son bianche le c. 42, 151, 172, 196-201, 208, 228, 231, 249, 250. Mancano le c. 62-73, 167, 168. Precede alle numerate una carta, su cui Carlo Strozzi scrisse il titolo di un documento, che non si trova in questa filza, cioè « Orazione di Filippo Parenti alla Milizia flor.na ». E alla c. 3, ch'è la corrispondente, sta scritto di mano del Varchi: « Varie cose appartenenti allo S.si » (cioè, Filippo Strozzi). Sopra due carte che stanno in capo alla filza, Luigi Strozzi scrisse un « Indice di qualche cosa più particolare di questo libro »; dal quale Indice rileviamo mancare a questa filza due documenti; cioè: « Poesia di Pietro Aretino contro alcuni Principi », ch'era a c. 62 e seguenti; « Descrizione dell'entrata in Firenze dell' Imp.re Carlo V », ch'era a c. 167. Ed è pure di Luigi Strozzi questo titolo:

« Scritture e lettere diverse attenenti a fuorusciti et Assedio di Firenze ».

a) Signoria e Dieci di libertà e pace.

1. — Lettera « a m.r Baldassarri Carducci », oratore presso il Re di Francia. Minuta di mano di Donato Giannotti. — A c. 14-19.
2. — Lettera di Raffaello de' Girolami, commissario, ai Dieci di Libertà e pace. « Ex suburbiis civitatis Cortonae », 14 marzo 1528. — c. 49-52.
3. — Lettera di Lorenzo Martelli, oratore, a Niccolò Capponi gonfaloniere di giustizia. Alessandria, 20 marzo 1528. È in cifra. — c. 38 e 43.
4. — « Dicyferato della al Gonfaloniere de' xx di marzo », cioè della precedente. — c. 39.
5. — « Condotta di Malatesta Baglioni ». Cioè: *a)* Lettera di Malatesta Baglioni ai Dieci della libertà e pace. « In Perosia, a dì xxi di aprile 1529 ». *b)* « Copia del summario de' capitoli della Condocta dello Ill.mo S.or Malatesta ». *c)* « Nota di capisoldi ». — c. 55-57 e 61.
6. — Lettera di Luigi Alamanni a' Dieci di libertà e pace. Genova, 4 maggio 1529. — c. 59-60.

b) Lettere di Luigi Guicciardini, Commissario di Pisa e poi di Castrocaro, a

Guicciardini Niccolò.	Castrocaro,	9 luglio	1543.	A c.	256-257.
Vettori Giovanni, commissario a Volterra.	Pisa,	5 settembre	1530.	»	104.

c) Lettere a Luigi Guicciardini, Commissario di Pisa, poi d'Arezzo e poi di Castrocaro, di

Baldovinetti Francesco, capitano e commissario.	Campiglia,	21 dicembre	1530.	A c.	123.
Ciacchi Scolaio, capitano e commissario.	Livorno,	12 maggio	1531.	»	152.
Ghettino Giovanni, capitano.	Peccioli,	16 agosto	1530.	»	84 e 89.
Guicciardini Girolamo.	Firenze,	24 gennaio	»	»	131-132.
»	»	4 febbraio	»	»	141-142.
»	»	12 maggio	1531.	»	153-154.
»	»	19 agosto	1535.	»	161 e 164.
Guicciardini Niccolò.	»	25 gennaio	1530.	»	134-136.
»	»	29 »	»	»	137-138.
»	»	1 febbraio	»	»	139-140.
»	»	7 »	»	»	144-145.
»	»	12 »	»	»	146-147.
»	»	13 agosto	1535.	»	155-156.
»	»	14 »	»	»	160 e 165.
»	»	19 »	»	»	162-163.
»	»	20 »	»	»	203.
»	»	» »	»	»	204-205.
»	»	26 »	»	»	206-207.
»	»	1 settembre	»	»	209-210.
»	»	3 »	»	»	211 e 216.
»	»	12 »	»	»	212 e 215.
»	»	13 »	»	»	213 e 214.
»	»	25 maggio	1537.	»	219-220.
Medici Ippolito, cardinale.	Roma,	23 gennaio	1531.	»	130 e 133.
Ricoveri *(Recuperus)* Agostino d'Arezzo.	Orvieto,	12 agosto	1535.	»	159 e 166.
Rucellai Palla.	Firenze,	27 febbraio	1530.	»	143.

Valori Bartolommeo, commissario generale.	Firenze,	24 ottobre	1530.	c. 111.
»	»	28 novembre	»	» 126.
Vecchietti Antonio.	»	9 ottobre	»	» 110 e 113.

d) Lettere a messer Giovanni di Piero Vettori, commissario a Volterra, di

Acciaioli Roberto.	Ròma,	7 settembre	1530.	A c. 108.
Bonaiuti Bonaiuto.	Firenze,	2 »	»	» 91 e 97.
Buondelmonti Benedetto.	Colle,	3 »	»	» 99-101.
Ghettino Giovanni, capitano e commissario.	Pisa,	1 »	»	» 90 e 98.
Lanfredini Bartolommeo.	Roma,	28 novembre	»	» 118-119.
Lotti Rinieri.	Colle,	2 settembre	»	» 93 e 95.
Martelli Agostino.	Castelnuovo,	4 »	»	» 105 e 109.
Minerbetti Andrea.	Firenze,	22 novembre	»	» 116.
Rucellai Palla.	»	2 settembre	»	» 92 e 96.
Valori Bartolommeo, commissario generale.	»	4 »	»	» 102.
»	»	» »	»	» 103.
»	»	9 gennaio	»	» 128.
Vettori Bernardo di Francesco.	»	2 settembre	»	» 94.
»	»	(6 »	»)	» 106.
Vettori Francesco.	Roma,	7 »	»	» 107.
»	In Palazzo,	5 gennaio	»	» 127.

e) Lettere a Francesco Vettori in Firenze e in Roma, di

Corsi Giovanni.	Pisa,	18 maggio	1527.	A c. 252 e 259.
Fiamminghi Bernardo.	Lucca,	16 agosto	1530.	» 85 e 88.
»	Pisa,	25 »	»	» 86.
»	Samminiato,	23 dicembre	»	» 124.
Sernigi Cristiano.	Firenze,	31 agosto	»	» 87.

f) Lettere de' Tosinghi e a' Tosinghi.

Tosinghi Ceccotto a messer Giovanni Ricco. Minuta. A c. 245.
» a suor Micaela delle Murate sua sorella. Di Cig.no, 7 novembre 1541. » 236 e 238.

Duca Cosimo a Ceccotto Tosinghi in Firenze. Pisa, 1 giugno 1541. c. 235 e 239.
Monaldi Alessandro allo stesso in Firenze. Pietrasanta, 8 novembre 1527. » 251 e 260.
Tosinghi Pietro Pagolo a Ceccotto Tosinghi suo padre, in Firenze. Di Campo sotto Palliano, 20 aprile 1541. » 233 e 241.
» allo stesso. Roma, 6 maggio 1542. » 246-247.
» a Camillo Tosinghi fratello, in Marciano. Lione, 19 ottobre. » 242-243.
Tosinghi Iacopo a Ceccotto Tosinghi suo zio, in Firenze. Roma, 17 dicembre 1541. » 237.
» al padre. Roma, 2 giugno 1541. » 244.
Cecchino del Guainaio a messer Iacopo di Ceccotto Tosinghi in Firenze. 21 aprile 1541. » 234 e 240.
« Copia d' una lettera che scrive il Cap.no Antonio Nini a P.o Pagolo (Tosinghi) sotto dì 13 di novembre 1540 ». » 221.

g) Lettera di Lorenzo Strozzi, a

Strozzi Palla di Lorenzo, in Pistoia. Firenze, 7 dicembre 1529. A c. 254.

h) Lettere a Lorenzo Strozzi, di

« B.o Car. ». Firenze, 23 ottobre 1530. Lo Strozzi era al Santuccio, sua villa. A c. 111*.
Rucellai Palla. 2 settembre 1529. Lo Strozzi era in Firenze. » 255.

i) Lettere a Bernardo di Lorenzo Segni, di

« P. St. », cioè Filippo Strozzi. « In V.a » (Venezia), 26 gennaio 1526. Il Segni era in Vicenza « in casa m.r Stefano di Gualdo ». A c. 22 e 27.
« Vescovo Iovio ». Pisa, 7 marzo 1552. Il Segni era in Firenze. » 74 e 79.

l) Lettere a Iacopo Salviati in Orvieto, di

Salviati de' Medici Lucrezia, sua moglie. Venezia, 8 gennaio 1527. A c. 23 e 26.

« N. C. », forse Niccolò Capponi. Firenze, 5 febbraio 1528. c. 44 e 48.

m) Lettera di Bernardo Spina, vicetesoriere di Romagna in Cesena, a

Spina Giovanni. Cesena, 14 giugno 1527. A c. 37.

n) Lettere a Bernardo Spina, vicetesoriere di Romagna in Cesena, di

Pio Leonello.	Ravenna,	23 novembre	1530.	A c. 117 e 120.
Salviati Iacopo, tesoriere.	Roma,	7 dicembre	»	» 121.
»	»	19 »	»	» 122 e 125.
Spina Giovanni, fratello.	Firenze,	17 maggio	1527.	» 28-32.
»	»	23 »	»	» 33.
»	»	24 »	»	» 34-36.
»	»	30 ottobre	1530.	» 114-115.

o) Lettere di vari a vari.

« F. Archiepiscopus Turritanus »; diretta « Victorio ut fratri honorando ». È data « Ex agro Mugellano die XXI ianuarii M. D. XXVI ». A c. 20-21.

Corsi Iacopo a Ottaviano de' Medici in Firenze. Pistoia, 4 gennaio 1527. » 253 e 258.

« Ant.° Frat. » al dottor Niccolò Guicciardini in Firenze. Bologna, 28 marzo 1527. » 24-25.

Tornabuoni Leonardo a Giovanni Tornabuoni in Firenze. Roma, 26 ottobre 1530. » 112.

Bonsi Francesco a Andrea di Pagolo Carnesecchi, commissario in Casentino, a Poppi. Firenze, 17 gennaio 1530. » 129.

« P.° in Lione » a messer Andrea Ridolfi in Parigi o in Corte. 16 luglio 1535. » 158.

Guicciardini Girolamo al fratello Bongianni, in Poppiano. Firenze, 6 febbraio 1536. » 217.

Valori Paulantonio a Antonfrancesco Giraldi, in Firenze. Roma, 2 agosto 1537. » 218.

Lettera di anonimo. Roma, 25 ottobre 1533. » 157.

p) Lettere in copia.

« Addì x di febbraio 1528. Copia di una lettera di m.r Giovanni Bat.a Grimaldi di Hyspagna diricta a

m.r Ansaldo Grimaldi ec. in Genova ». In fine: « Di Mantova a dì 31 di marzo 1529. Di V. S. S. Ben.tto de Ranmedelli ». E, d'altra mano, a tergo: « Copia di una lettera sopra la passata dello Imperatore ». A c. 45.

Altra copia della precedente. » 46-47.

Lettera « al Reverendissimo... »; di Roma, 18 marzo 1529. Manca della prima carta, e forse è copia. » 40-41.

« Copia d'una lettera del s.ore M. a m.r Cristofano, delli xx di febraio ad hore xii, da Perugia ». Forse, a Malatesta Baglioni. » 53-54.

« Copia di una lettera scripta per il Freschobaldo a Franc.o ». È data di Roma, 12 ottobre 1535, ed è sottoscritta: « Alex.o Ciabo de Cianberi cavaliere ». » 222-225.

« Memoriale ». Pare della stessa mano che ha scritto la precedente e la seguente. » 226.

Copia di una lettera: « Magnifice Domine. Per l'ordinario s' hè mandato una lettera di man mia.... ». » 227.

q) Documenti vari.

1. — « Ricevuta di f. 1350 pagati per ordine de' S.ri Prochuratori ». Giovanni di Carlo da Ricasoli e Malatesta di Giberto da Terranuova ricevono la detta somma da Bartolommeo di Giovanni Tomasi, consolo della Nazione Fiorentina, per ordine de' Procuratori di Levante di Firenze. « A dì 30 di novembre 1529, in Sinighaglia ». — A c. 58.
2. — « Yhs M.a A dì 25 di febraio 1530 ». Carlo Strozzi vi fece questo titolo: « Coronazione dell' Imp.re Carlo V in Bologna ». — c. 148-150.
3. — « Nota di tutti li sbanditi et confinati e decapitati »; ne' giorni 26 e 31 d'ottobre, 22, 25, 29 di novembre, 2, 5, 18 dicembre, del 1530, e 30 di settembre 1531. — c. 75-78.
4. — « Nuovo Confino ». È una nota di confinati, mandata chiusa come lettera a Lorenzo di Federigo Strozzi in Napoli. — c. 80-81.
5. — Bando degli « sp.li et dig.mi Pruccuratori delle fortificatione della città et imperio Fiorentino », circa il riedificare intorno a Firenze dopo l'Assedio. — c. 82-83.
6. — « Instructioni del Car.le de' Medici », cioè Ippolito, per il suo agente mandato a Carlo V. Copia. — c. 181-195.
7. — « Dall' Instructione che diede il Card.le Hipolito a un suo agente quando lo mandò all' Imperatore ». Copia. — c. 202.
8. — « Oratione de Fuorusciti Fiorentini in nome della Repub. Fiorentina a Carlo V per la Divina clemenza Imp. de Romani

et Cesare Augusto composta per Filippo Parenti ». Precede una lettera « Allo Ill.mo et Eccell.mo Sig. il signore Marchese del Vasto Cap. generale della Sacra Cesarea Maestà », sottoscritta da « Filippo Parenti ». Pare originale. — c. 1-2 e 4-13.

9. — « Risposta fatta da' Fuorusciti ». È titolo di mano di Carlo Strozzi. — c. 169-171.

10. — « Morte del Duca Alessandro ». È titolo c. s. — c. 173-175.

11. — « Listra di questi sono stati fatti prigioni nella rotta di Montemurlo, et prima quelli sono in Castello ». — c. 229.

12. — « Nota dei presi addì p.° di aghosto a Montemurlo ». — c. 230.

13. — Fede del cancelliere de' signori Otto di Balìa, de'2 ottobre 1547, che hanno accettato la notificazione come Bernardo di Lorenzo Segni ha praticato con banditi e ribelli. Col suggello. — c. 248.

r) Avvisi.

1. — Comincia: « Di nuovo c' è per più bande come Su' M.tà Ces.a ha investito Orliens del Stato di Milano.... ». — A c. 176.

2. — Comincia: « Il conte Guido Ranghone si partì dal Re alli xx del pax.to con ordine di venire alla 'mpresa di Toschana... ». — c. 177.

3. — Comincia: « In Roma si dice come m.r Filippo Strozi si trova in Romagnia a uno castello del Conte Guido Ranghone... ». — c. 178.

4. — Comincia: « Il Conte di Sifonte arrivò qui venerdì pax.to, essendo, come harete intexo, destinato da Sua M.tà a dar ordine et assetto alle cose di questa città.... ». — c. 179.

5. — Comincia: « Noi aspectiamo qui di giorno in giorno m.r Filippo et m.r P.ro et il cav.re de Covoni.... ». — c. 180.

6. — Comincia: « Filippo Strozzi ancor non è morto. Havuto che ebbe 15 tratti di corda senza confessare mai nulla... ». — c. 232.

XCIX.

Antico n.° 1252 I I I. Filza, di c. 61. Sono bianche le c. 4, 10-13, 33, 34, 43. Precedono quattro carte non comprese nella numerazione; e sulla terza Carlo Strozzi scrisse il « Repertorio del presente libro s.to I I I. », e questo titolo:

« Fuorusciti del 1530 ».

Ma quanto poco corrisponda, si vedrà dalla descrizione dei documenti, ai quali si dà l'ordine di tempo.

1. — « Capitula facta cum Carolo Rege Francorum per Populum Florentinum dum ipse Rex esset Florentiae anno Domini 1494, et die.... mensis Novembris, iurata in Catedrali Ecclesia Florentina per ipsum Regem Franciae et Mag.cos Dominos Libertatis civitatis Florentiae sub die 26 mensis Novembris apud Altare maius dictae Ecclesiae post celebrationem Missae ». Copia. — A c. 44-45.
2. — « Confederatione et Lega fra la Republica di Firenze et quella di Siena per anni XXV. Con la cessione fatta da' Sanesi a' Fiorentini di Monte Pulciano e suo territorio ». È del 2 agosto 1511. Copia. — c. 36-42.
3. — « Discorso a L.zo Medici Duca di Urbino ». Comincia: « Se lo Ill.mo Duca de Urbino et Cap.no nostro Mag.co Lorenzo de Medici non pensa di meglo ordinare et stabilire il presente governo della città de Fiorenza.... ». c. 30-32 e 35.
4. — « Lettere di Filippo di Filippo Strozzi scritte del Castello di Napoli dove si trovava prigione delli Spagnuoli, come ostaggio per papa Clemente VII.° estratte dalle proprie et originali ». Sono indirizzate: *a)* A Batista della Palla e Zanobi Buondelmonti, in Gaeta; *b)* A Giovanni Bandini, in Gaeta; *c)* a' suddetti Della Palla e Buondelmonti, in Gaeta. Hanno le date de' 17 e 22 dicembre, e 30 gennaio 1526. In fine: « Quel che può fare di sicurtà m.r Filippo Strozi per la sua relaxatione di mesi due, è questo... ». — c. 18-21.
5. — « Alli Mag.ci et Eccelsi ss.ri Priori di Libertà et Gonfal.re di giustitia del Popolo Fior.no... ». Lettera scritta « di Siena alli 25 d'aprile 1527 ». È sottoscritta: « Humiliss.mi servidori et fideliss.mi figl.li ». — c. 26-27.
6. — « Lettera di Bartolomeo Cavalcanti a Batista della Palla. Estratta dall'originale ». È data « di San Quintino alli XVI d'agosto 1529 ». — c. 24-25.
7. — Nomi e cognomi di quelli che furono Signori, Gonfalonieri e Notari dal parlamento del 20 di agosto 1530 al maggio-giugno 1531. — c. 56-57.
8. — Nomi e cognomi dei cittadini della « Balìa electa a dì 8 di novembre 1530 ». — c. 58-59.
9. — Nomi e cognomi dei cittadini del « Consiglio de' 48 electo sotto dì 27 di aprile 1532 ». Con gli « Arroti electi a dì 28 di aprile 1532 ». — c. 60-61.
10. — « Cesari. Die XX maij M. D. XXXIJ ». Comincia: « Data nobis nuper [per] Decretum publicum facultate... ». Copia di lettera dei Riformatori della Repubblica Fiorentina a Carlo V. — c. 3.
11. — « Lettera di Gio. Batista Busini ad Antonio Berardi data in

Ferrara. Estratta dall' originale ». È del 1 marzo 1534. — c. 22-23.

12. — « Orazione de' fuorusciti fiorentini a Carlo quinto Imp.re Augusto in Napoli, recitata da Filippo Parenti uno de' detti fuorusciti ». Copia non terminata, di mano di Carlo Strozzi. — c. 6-9.

13. — Trattato de'fuorusciti fiorentini con Carlo V in Napoli. Manca il principio; ma v' è intero il « Discorso di m.r Iacopo Nardi ». Copia. — c. 46-52.

14. — « Lettera di Lorenzo di Pierfrancesco Medici a Francesco di Raffaello de Medici ». È copia della notissima, data « di Venetia alli 5 di febbraio 1536 ». — c. 1-2.

15. — « Die 30 mensis Ianuarii 1536, per 48 », cioè per i Quarantotto. Bando in nome di Cosimo per la remissione de'confinati dall'agosto 1530 in poi. Nella seconda pagina è una obbligazione di mano di Carlo di Ruberto Acciaioli, a favore del fratello, che doveva avere quaranta scudi l'anno sulla pensione di 150 assegnatagli dal Duca in compenso della Zecca. — c. 5.

16. — Lettera di Iacopo Nardi a Iacopo di Lorenzo Giacomini Tebalducci. « Di Venetia, l'utimo di dicembre 1552 ». Alla quale segue il principio della « Vita di Antonio Giacomini Tebalducci » dello stesso Nardi. Copia. — c. 53-55.

17. — « Patente di Henrico re di Francia al s.r Piero Strozzi per le cose di Siena ». È de' 29 d'ottobre 1553. Copia. — c. 28-29.

18. — « Copia d'una lettera del Marchese di Marignano alla S.ria di Siena ». Data « del Campo a Montechi sotto Siena, alli IX di giennaro del LV ». — 14-15.

19. — « Copia d' una lettera della S.ria di Siena in risposta d' una a lei mandata dal Marchese di Marignano ». Manca la fine. — c. 16-17.

C.

Antico n.° 1374 P S. Filza, di c. 102. Sono bianche le c. da 16 a 24 inclusive. Carlo Strozzi, sopra una carta che precede alle numerate, scrisse questo titolo :

« Lettere originali di M.r Bartolomeo Cavalcanti, Filippo Strozzi e altri fuorusciti da c. 1 a 43, e di poi sino al fine sono lettere che contengono qualche particolare spettante a' fuorusciti ».

a) Copialettere di Bartolommeo Cavalcanti.

Va da c. 1 a 15 inclusive, e contiene queste lettere. *a)* Ai cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi; 3 marzo 1536, 26 marzo, 1, 21 aprile, 5, 11 maggio, 8, 21, 30 giugno, 14 luglio, 21 settembre 1537, da Lione, Fontainebleau, Parigi. *b)* « Discorso dato al R.mo Tornon per conferirlo con S. M.tà a dì ij di ottobre 1537 ». *c)* Lettera al Cardinale Salviati, 6 ottobre 1537, da Lione.

b) Lettere a Bartolommeo Cavalcanti in Corte di Francia, di

Gaddi Niccolò, cardinale.	Padova,	21 luglio	1537.	A c. 31 e 36.
»		28 »	»	» 33-34.
Ridolfi Niccolo, cardinale.	Roma,	27 dicembre	»	» 40-41.
Salviati Giovanni, cardinale. Da Contrapò di	Ferrarese,	2 agosto	»	» 37-38.
» (diretta anche a Luigi Alamanni)	»	10 »	»	» 39 e 42.
Strozzi Filippo.	Venezia,	15 luglio	»	» 25-28.

c) Lettere di Filippo Strozzi, a

Lanfredini Giovanni, in Lione.	Venezia,	19 luglio	1537.	A c. 29-30.
Capponi Neri e Lanfredini Giovanni, in Lione.		24 »	»	» 32 e 35.

d) Lettere a Francesco Guicciardini, governatore di Bologna, di

Guicciardini Luigi.	Firenze,	10 ottobre	1531.	A c. 44.
»	»	14 »	»	» 45.
»	»	21 novembre	»	» 47-48.
»	»	14 dicembre	»	» 50-51.
»	»	26 aprile	1533.	» 56-57.
»	»	8 maggio	»	» 58 e 65.
»	»	30 »	»	» 59 e 64.

Guicciardini Luigi.	Firenze,	10 giugno	1533.	A c. 61-62.
»	»	9 novembre	»	» 60 e 63.
»	»	24 dic. - 15 genn.	»	» 53-54.
»	»	15 marzo	»	» 52 e 55.
»	»	30 »	1534.	» 72.
»	Arezzo,	30 settembre	»	» 68-69.
»	»	3 ottobre	»	» 70-71.
Guicciardini Niccolò.	»	12 dicembre	1533.	» 66-67.
Rabatti Antonio.	»	11 ottobre	1531.	» 46 e 49.

« Lettera da Roma », che contiene copia delle condizioni, alle quali l' Imperatore consentiva « nel mariaggio de la sua figliola con Cosimo de' Medici ». » 43.

e) Lettere a Luigi Guicciardini, commissario a Pistoia, di

Guicciardini Girolamo.	Firenze,	28 maggio	1537.	A c. 81-82.
Guicciardini Niccolò.	»	22 »	»	» 73-74.
»	»	24 »	»	» 75-77.
»	»	28 »	»	» 78-79.
»	»	30 »	»	» 80.
»	»	2 giugno	»	» 91-92 e 83.
»	»	» »	»	» 84-85.
»	»	3 »	»	» 86.
»	»	» »	»	» 87-88.
»	»	4 »	»	» 89.
»	»	11 »	»	» 90 e 93.
»	»	18 »	»	» 96.
»	»	25 »		» 98-99.
»	»	26 »	»	» 97.
»	»	27 »	»	» 94-95.
»	»	30 »	»	» 100-101.
»	»	2 luglio	»	» 102.

CI.

Antico n.° 734. Codicetto in 8 pic., di c. 60 originalmente numerate: con tre in principio, la prima delle quali contiene il titolo, la seconda è bianca, e nella terza sta la lettera dedicatoria; e una in fine, che ha « la Tavola del contenuto de Cap.li di tutta questa opera ».

« Parere o vero Giudizio di m.r Franc.o de Vieri detto il Verino Secondo intorno alle cose del famoso et nobile Studio di Pisa ».

Questa è la dedicatoria. « Al molto Ill.° et R.mo S.or Piero Vsimbardi primo Segre.rio del Ser.mo Char.le et Gran Duca di Toscana D. Ferdinando Medici ».

Se bene io sono per lettere et per fortuna il minimo tra i dottori et lettori di questo famoso Studio di Pisa, molto Ill.e et R.mo S.or mio; son non di meno, come ancora tutti gl'altri miei et passati et presenti, servitore affesionatissimo di quegli della ser.a Casa de Medici, così de loro prudentissimi et ottimi ministri: come ancora io amo di ardente amore la virtù et gli ecc.mi professori di essa, et particulare quegli di questo famosissimo Studio, per havere io in esso data opera sotto a Dottori celebratissimi dieci anni continui, et poi per havere letta la Filosofia di Ar.e primo maestro di coloro che sanno anni trentaquattro: nel qual tempo ho conversato con lettori rarissimi, et insieme ho sentito a diverse occasioni ragionare di questo et degl'altri Studii di conto; et in parte ancora per lunga esperienza ne ho avvertite alcune utili verità et sentense. Ella dunque lo riceva con grato animo, più per segno di amore, come ho detto, che perchè io presumma dirne cosa che non le sia notissima; et così al prudentissimo et ser.mo nostro Signore, nel quale son volti gl'occhi di tutti i letterati, sperando che e' sia per essere un liberalissimo loro mecenate; et dentro ne l'animo loro ardono di disiderio così di celebrarlo per religiosissimo prudentissimo et liberalissimo, come di profittare ogni dì più nella loro professione. Le bacio con grande affetto di quore le mani, et le disidero la grazia di Dio, et la conservazione di quella del suo et mio ser.mo Signore, et lunga vita. Di Pisa, alli 25 *di Xbre* 1587.

CII.

Antico n.° 984 D M, già 900 cancellato. Filza, di c. 121 numerate modernamente. Sono bianche le c. 8, 13, 14, 16, 28-30, 34-36, 42, 43, 45, 50, 51, 56, 62-65, 96, 97, 107, 113, 120, 121. Secolo XVII. Luigi Strozzi vi aggiunse due fogli in principio, sul primo de' quali fece un elenco delle scritture contenute in questa filza; alla quale Carlo Strozzi aveva apposto, sopr'una carta che precede alla prima numerata, il titolo seguente:

« Scritture diverse spettanti al Collegio Ferdinando ».

1. — **Decreto col quale il Granduca Ferdinando, e per S. A. S. il Luogotenente e Consiglieri della Repubblica Fiorentina, istituiscono in Pisa un Collegio, che si debba chiamare delle**

Comunità, dove possano vivere trentadue scolari da eleggersi dalla Sapienza di Pistoia, dalla Fraternita di Arezzo, dagli Spedali, Case pie e Comunità di Prato, dall' Opera detta di Marchionne della terra di San Miniato, dalla città di Cortona coll'entrate della Pia unione, e dalla terra di Castiglion Fiorentino con gli avanzi dell'entrate di alcune Compagnie ec. Firenze, 17 dicembre 1593. Copia. — c. 66-73.

2. — Decreto dello stesso Granduca, de' 18 gennaio 1593, relativo alla elezione degli scolari di Arezzo. Copia. — c. 74-75.

3. — Capitoli del Collegio istituito in Pisa. Recano la sottoscrizione del Granduca, e il « Dato nella villa di Cafaggiuolo, l'ultimo di settembre 1594 ». Copia. — c. 75 t.-88.

4. — Rescritti de' Granduchi, relativi al Collegio, sotto varie date, dal 26 maggio 1595 al 23 ottobre 1618. Copia. — c. 88 t.-95.

5. — « Ordini da osservarsi da' signori Scolari dell'Almo Collegio Ferdinando cavati in compendio da Capitoli già fatti dal ser.mo Fondatore, e da varii decreti fatti poi da' ser.mi Cosimo e Ferdinando secondo ». Copia. — c. 98-101.

6. — Decreto del Granduca, relativo all' abrogazione degli ordini veglianti circa la nomina del Rettore, riserbandosene la nominazione. S. d. Copia. — c. 102-103.

7. — « Questo è il libro de i Capitoli del Collegio Ferdinando che S. A. vuole che s'osservino ». Copia. — c. 1-7.

8. — « Ordini proposti dal s.r Gio. Bat.a Micceri al ser.mo Gran Duca circa al governo delli due Collegii Ducale e Ferdinando, et approvati per benigni rescritti da S. A. S. sotto li 16 di gen.o 1631 ». Copia. — c. 9-10 e 15.

9. — Minuta dei precedenti. — c. 104-106.

10. — « Negozi da trattarsi per conto del Collegio Ferdinando di Pisa con gl' Ill.mi sig.ri Auditore e Provveditore ». — c. 11.

11. — Rescritto de' 16 ottobre 1632, che ordina aprirsi il Collegio Ferdinando di Pisa non più a' 10, ma a' 28 d'ottobre, e si serri avanti alla festività di San Giovambatista, due o tre giorni dopo le vacanze. Copia. — c. 12.

12. — « Quanto desidera l'università del Collegio Ferdinando, colle risposte a capo per capo ». Sono 32 domande fatte dagli Scolari che convivevano nel Collegio, con le risposte in difesa del Rettore, ch' era Benedetto Buommattei. — c. 17-22.

13. — Rapporto del Rettore Buommattei all'Auditore dello Studio. — c. 23.

14. — Rapporto del Rettore B. B. (Buommattei) all'Auditore. Pisa, 23 marzo 1633. — c. 25.

15. — Rapporto c. s. Pisa, 5 e 8 febbraio 1635. — c. 26-27.

16. — Frammento degli Ordini fatti dal Granduca nel 1594 per il Collegio Ferdinando. — c. 31-33.
17. — Nota degli Scolari del « 1633 », divisi per i luoghi o, come dicevano, Nazioni: cioè Prato, Castiglione, Pistoia, Arezzo, Cortona, San Miniato e Foiano; i quali erano i Comuni che avevano posti nel Collegio. — c. 54-55.
18. — Sbozzo originale della precedente Nota. — c. 60.
19. — Nota degli Scolari del « 1634 » c. s. — c. 24.
20. — « Nota de' signori Scolari venuti, 1634 ». — c. 46.
21. — « Nota di quelli che questa ultima settimana santa del 1635 stilo rom. e fior. si trovavano di stanza nell'Almo Collegio Ferdinando di Pisa ». Vi è l'Affermazione del Buommattei, de' 15 aprile 1636 allo stile pisano. — c. 47.
22. — Nota c. s., anch'essa originale. — c. 53.
23. — Nota della spesa e delle bocche, dal marzo al giugno. — c. 48-49.
24. — « Nota di que' sig.ri Scolari che andarono a 9 d'aprile di questo anno 1634 a Livorno senza licenza ». — c. 52.
25. — « Camere della Nazione di Prato le quali al presente sono habitate dalli infrascritti questo anno 1634 ». — c. 57.
26. — « A dì 9 di marzo 1634. Conto di lavori fatti in Collegio Ferdinando nella Cappella e nelle stanze nuove, tutto a mie spese... », cioè del Rettore Buommattei. — c. 61.
27. — « Considerazioni proposte a gl'Ill.mi ss.ri Auditore e Provveditor dello Studio di Pisa per conto del Collegio Ferdinando da Bened.° Buommattei Rettor di detto Collegio ». — c. 108-110.
28. — « Parere di Bened.° Buommattei Rettor del Collegio Ferdinando di Pisa circa li disordini di detto Collegio ». — c. 111-112.
29. — Punti su'quali il Rettore Buommattei si duole degli Scolari. — c. 114-115.
30. — Rescritto concernente il restare nel Collegio gli Scolari dopo il dottorato, estratto dalla filza di Negozi del 1624 dal Cancelliere sotto dì 8 giugno 1631 al Pisano. — c. 116.
31. — Lettera del Rettore Buommattei a.... Pisa, 27 marzo 1635. — c. 58.
32. — Lettera c. s. Ragguagliano ambedue della insubordinazione degli Scolari. — c. 59.
33. — Lettera di Pietro Peraccini al Rettore Buommattei. Pistoia, 20 aprile 1634. — c. 37.
34. — Minuta di risposta del Rettore al Peraccini. Pisa, 26 aprile 1634. — c. 38.
35. — Lettera di Filippo Vergiolesi al Rettore Buommattei. Pistoia, 7 giugno 1634. — c. 40.

36. — Lettera del Buommattei a Filippo Vergiolesi in Pistoia. Pisa, 15 giugno 1534. — c. 39 e 44.
37. — Ordine del Rettore Buommattei, de' 26 maggio 1635, col quale si vieta a Gherardo Fidelissimi da Pistoia d'entrare nel Collegio Ferdinando. — c. 41.
38. — Lettera di Gio. Batista Fidelissimi al Rettore Buommattei. Pistoia, 2 giugnó 1634. — c. 117.
39. — Lettera del Buommattei in risposta alla precedente. Pisa, 15 giugno 1634. — c. 118-119.

CIII.

Antico n.° 851. Quadernuccio di c. 48, numerate modernamente; delle quali sono scritte soltanto le c. 2-6, 32-33, 41-43, 46, 48. È legato in cartapecora, con la rivolta.

Ricordi dal 1522 al 1564.

Sono di mano di donne questi ricordi, che in parte attengono a piccole spese. Il primo è del 1522. A c. 3 è il ricordo della cacciata de' Domenicani da San Marco, ordinata da Cosimo duca, e del loro ritorno (31 agosto - 6 dicembre 1545). A c. 4-6 è ricordo de'danni che soffrì il monastero per la piena straordinaria dell'Arno, avvenuta a' 13 settembre 1557. A c. 32, ricordo del Capitolo de'Domenicani, tenuto a Orvieto nel 1556. A c. 33, la venuta del Generale Fra Francesco da Castiglione, nel 1547; e del Generale Fra Vincenzio da Genova, nel 1564. Da un foglietto aggiunto in fine, che ricorda l'indulgenza concessa da papa Clemente VI al monastero e chiesa delle Murate, si può argomentare che ad esso appartenesse questo libricciuolo, che certamente fu scritto da religiose domenicane.

CIV.

Antico n.° 410, già 820 cancellato. Registro, di c. 124 numerate, e divise per le lettere dell'alfabeto, che sono scritte sopra linguette di pergamena sporgenti. Precedono quattro carte non comprese nella numerazione, sulla seconda delle quali sono i numeri Strozziani, e questo titolo: « Nota di tutti e benifizi ecclesiastichi della Diocesi di Firenze, dove S. A. S. ha o può havere interesse di Patronato, o in tutto o im parte,

per quanto s'è possuto ritrarre per me Michele di Franc.° Banchi scrivano et Ragoniere all'Mag.to de Sig.ri Capitani di Parte da più libri di esso Mag.to per ordine havuto dall'Mag.co et Ecc.te m.r Piero Conti Secret.° della prefata S. A. S.ma ». Sulla coperta di pergamena, che è la prima legatura, è questo più breve titolo:

« Benefitii della Diocesi di Firenze ».

È del secolo XVI.

CV.

Antico n.° 412, già 346 cancellato. Registro, di c. 63 numerate modernamente. Precedono tre carte non comprese nella numerazione; sulla prima delle quali sono i numeri strozziani. A c. 1 è il Nome di Gesù, e questo titolo:

« MDLXXXIII. Nota di tutti e Benefitii Ecclesiastichi della diocesi di Firenze dove Sua Altezza Ser.ma ha o può havere interesse di Padronato, in tutto o im parte per quanto si è possuto ritrarre da libri degni di fede et cetera ».

È copia del precedente, fatta nel sec. XVII.

CVI.

Antico n.° 1161. Filza, di c. 229 numerate modernamente. Sono bianche le c. 4, 5, 10, 12, 16, 18, 40-42, 44, 69, 72, 74, 87, 95, 101-104, 107, 126, 132, 136, 137, 146-149, 154, 155, 157, 179-181, 191. Sulla prima di due carte non comprese nella numerazione, Luigi Strozzi cominciò un indice delle materie, dal quale si rileva, come sotto i numeri 48 e 50 fossero due scritture così indicate: « Gabelle dello Stato di Firenze estratte da Gio. Villani, e loro rendite »; « Altre notizie intorno Firenze estratte dal medesimo, per vedere la variazione dello Stato ». Chè dallo Strozzi furono numerate, così all'ingrosso, le scritture, o certi gruppi di fogli, e anche fogli staccati da 1 a 68; da altri continuando fino a 83. A noi piacque dare ai vari, e molto diversi, documenti questa partizione:

a) Monasteri di San Benedetto.

1. — Registro originale in fol., di c. 38, che corrispondono alle 192-229 della numerazione generale. Carlo Strozzi scrisse sulla

prima carta « Del Monastero di S. Bartolomeo Del Pino », e Luigi Strozzi vi aggiunse « dell'anno 1362 », ma inesattamente. A c. 193 t.: « MCCCXXII. Annome di Dio e della sua Madre e di messer sancto Bernardo nostro venerabile padre e di santa Maria Magdalena e di tucti i Sancti e Sancte di Paradiso. Qui di sotto scriveremo per ordine e per partite tucta la spesa fatta nel sopradecto anno per le donne di Sancto Donato e di Montesone per loro e per lo Monasterio di Sancta Maria Magdalena, il quale e nel qua si incominciò a tenere l'ordine di Cestella a dì xvij di maggio anno predecto ». È registro di « Uscita », e Locazioni, degli anni 1322 e 23; con poche partite del 1362 e 1363, e con allogagioni del 1402. A c. 219, sotto il 12 dicembre 1322, sono spese per far « torniare la ruota dellgli oriuoli e per dipignerla » ec. A c. 221, sotto dì 19 aprile, due lire « a ser Iohanne miniatore per miniare che fece di minio a penello del Graduale de tempore ». Poi, sotto dì 7 maggio, soldi trenta « per lo sugello del Convento, fecelo il Milglore ». A c. 222, sotto dì 28 settembre 1323, lire 12 « a ser Francesco da San Piero per miniatura due Graduali conventuali e la Storia del Corpo di Cristo ».

b) Santi Fiorentini.

2. — « Copia di una Relazione circa i gran meriti del glorioso vescovo fiorentino S. Zanobi de' Girolami... », fatta il 23 maggio 1656 da Filippo Serenai cancelliere dell' Opera di S. Maria del Fiore, e copiata il 16 settembre 1685. — c. 13-15.
3. — « Ricognizione della reliquia e corpo di S. Zanobi vescovo di Firenze fatta nella Metropolitana fiorentina a 3 settembre 1685 ». — c. 6-9.
4. — « Ordine che si debbe tenere, et d'onde si debbe passare il dì della translatione di S.to Antonino con la processione ». — c. 43.
5. — « Compendio d'alcune cose operate dal Signor Dio in una sua Ancilla dell'ordine de Predicatori habitante nella Terra di Prato ». Comincia: « Se delli negotij, et operationi del secolo non basta molte volte... ». Sembrano scritte nel 1549, da una suora di S. Vincenzio. È un quadernuccio di 21 carte scritte con altre bianche, coperto di cartone, sul quale è questo titolo: « Yhs M.a Vita et miracoli di suor Caterina Ricci da Prato ». D'altra mano: « Di mad.a Caterina de Pazzi ». — c. 17-42.

6. — Lettere concernenti il culto del venerabile poi santo Filippo Neri. *a)* Lettera di Antonio Gallonio (a Nero del Nero). Roma, 3 gennaio 1597. *b)* Lettera di Nero de' Neri a Giovambatista Strozzi in Firenze. Villa di S. Giusto, 10 gennaio 1596. *c)* Lettera di Francesco Zazzara a Nero Neri in Firenze. Roma, 3 gennaio 1597. *d)* Lettera dello stesso a.... Roma, 12 maggio 1622. *e)* Lettera c. s. Roma, 10 novembre 1622. *f)* Lettera di « Giuseppe Castiglione Com.rio » al molto reverendo Padre... Corneto, 5 dicembre 1596. Copia. *g)* Lettera di Piero di V.° Strozzi a Giovambatista Strozzi. Roma, 31 maggio 1602. — c. 45-58.

7. — « Ricordo come a dì 6 Xbre 1628 fu fatta la traslazione del corpo della B.ta M.a Mad.na de Pazzi da questo Mon.ro di S.ta M.a degli Angeli di Borgo S.n Friano a quello di Cestello... ». — c. 11.

c) Memorie e Documenti ecclesiastici.

8. — « Nota di Canonici di S. Maria del Fiore cavata da libri de Morti di detta Chiesa, cominciato a 28 feb.° 1587 com.° da R. Gio. Perini ». Viene fino al 1682. È di mano di Luigi Strozzi. — A c. 1-3.

9. — Lettera di Orazio Quaratesi Vicario di Firenze, al Vescovo di..., suffraganeo; con la quale dà notizia dell'assunzione di monsignor Piero Niccolini alla sede arcivescovile Fiorentina. Firenze, 18 giugno 1632. — c. 61-62.

10. — Arte de' Mercatanti, come patrona della chiesa di S. Giovanni Batista per conto dei tributi che pagavano i feudatari per la festa di quel Santo. *a)* Lettera di Antonio Curini, auditore fiscale, de' 27 novembre 1638, al Granduca. Col rescritto del Granduca, de' 28 dello stesso mese. *b)* Lettera di Cosimo degli Albizzi, provveditore sostituto all'Arte de'Mercatanti, de' 15 novembre 1638, al Granduca. *c)* « Nota delli Marchesi, et altri feudatarij, che non pagono all'Arte de' Mercatanti per il S. Gio. il dovuto tributo, et il debito che con essa hanno, per tutto San Gio. passato 1638 ». — c. 65-68 e 70.

11. — « Casi proposti per conto di star avvertito in non conferir le chiese se non a sugetti idonei ». Comincia: « Se un Principe grande et supremo, nominando o proponendo o vero raccomandando al Papa uno o più per le Chiese Metropolitane, et Cathedrali del suo Stato, sia obligato in conscienza proporre o raccomandare o nominare il più o li più degni... ». Sono quattro quesiti, colle risposte sottoscritte da Alessandro Marzi Medici arcivescovo di Firenze e altri cinque Teologi. Copia. — c. 63-64.

d) Memorie e Documenti civili.

12. — « Questi sono i Capitoli i quali furon fatti fra i Fiorentini e m.r Gio. Gambacorti capitano della Masnada e difensore del Popolo di Pisa l'anno 1407 secondo lo stil pisano alli otto di Xbre ». Copia del sec. XVII. — c. 108-118.
13. — Provvisione de' 12 settembre 1477 a favore dei cittadini di Savona, « quod cum duae Florentinorum triremes onerariae, quae superioribus diebus ex Cathalonia redierunt praedivites, circumventae essent a Genuensibus in portu Saonae, fasces et ignem inferre paratis, iamque in periculo constitutae viderentur, amice et opportune auxiliantibus Saonensibus, nostri imminens et grave periculum evaserunt... ». Copia di copia fatta da Francesco Segaloni, coadiutore alle Riformagioni, il 14 agosto 1590. — c. 88-89.
14. — Provvisione della Signoria di Firenze, de' 27 febbraio 1496, circa l'elezione degli Officiali sopra i beni de' Pisani. Copia. — c. 86.
15. — Provvisione de' 3-7 aprile 1528, relativa alla Gabella de'Contratti, per quello che riguarda i beni de'Luoghi pii. — c. 91-92.
16. — « Legge del tirarsi le gravezze addosso ». Parte di un Bando, che concerne il « ritrovare i beni venduti o alienati o in qualunque modo, titolo o via pervenuti da persone non sopportanti, così ecclesiastiche come secolari, in persone sopportante dall'anno 1548 in qua... ». — c. 93-94.
17. — Ricordo de'presidi e munizioni di Portoferraio e Portolongone. — c. 71.

e) Lettere.

18. — Lettera di Salvestro di Michele Nardi vicario a messer Lotto Castellani in Firenze. Pescia, 25 agosto 1398. — A c. 121.

.... In quest'ora ò lettere da maestro Andrea da l'Ancisa fatta a Lucha, e scrivemi à di cierto meser Iacopo d'Apiano è morto. E così mi disse uno viandante. È tante volte detto questo fatto, ò paura non risuciti....

19. — Lettera di Piero Guicciardini a Luigi Guicciardini in Firenze. (Roma), 4 giugno 1518. — c. 90.

Noi havemo iermattina audientia publica; et io hebbi a fare l'oratione; et, per gratia di Dio e di Nostra Donna, mi servì la

pronuntia in modo che ha satisfacto assai, et più non pensavo. Rimutai qualche parte, et maxime del principio; in modo che la cosa è passata bene: et credo da questi Fiorentini ne sarà scripto costì. Io ti scrivo questa, non perchè tu ne parli, ma per vostro contento. Tu intenderai quello ne sarà scripto; et non mostrare te ne scriva io.....

20. — Lettera a Bernardo Spina in Cesena. (Firenze, 15 maggio 1523). Manca un secondo foglio. Vi si parla della peste ch'era in Firenze come di veduta; e si dà ragguaglio delle cose di Roma, segnatamente l'arrivo degli oratori fiorentini al Papa, e l'imprigionamento del Cardinale Soderini in Castello a' 27 aprile. — c. 83-85.
21. — Lettera sottoscritta « Ieronimus Navensis in Firenze », a Ceccotto di Pier Francesco Tosinghi, de' 2 settembre 1527. Dà ragguagli della pestilenza e rammenta alcuni morti. — c. 77.
22. — Lettera del Cardinale.... al duca Cosimo. Roma, 20 novembre 1542. Sull'imposta degli Ebrei per sussidio alla guerra contro gli Eretici. Copia. — c. 80.
23. — Lettera di Lelio Torelli a messer Bartolommeo Concino segretario del Duca. Firenze, 27 novembre 1557. Relativa agli affari di madama Margherita d'Austria vedova del duca Alessandro, e al trattamento degli Ebrei. — c. 78-79.

.... *Ho havuto questa lettera da Ventura hebreo di costà. La materia che egli teme che si tratti fu cimentata questo anno, e costà e qua, con molta diligentia; et non credo che s'ella s'havesse a trattare altrove, fusse vista con tanta discussione. E, come diceva m.r Ales.o Strozzi, non è materia d'heresia. Perchè li Giudei non hanno haver fede; nè la Chiesia giudica* de his quae foris sunt, *come dice l'Apostolo. Ben seriano le cose che s'imputavano loro, ludibrio e bestemmie della nostra fede e di Ihesu Christo e de' Santi, ma non heresia; e la corte secolare ha la cognitione di detti vituperi et bestemmie, se ben non ha cognitione dell'heresie. Sì che detta materia è già giudicata e cimentata; nè altri se ne doverebbe più travagliare. E mal fa fra Pietro Nuti e li sua frati a instigar con simil pratica di mettere materia di zizania, e far entrare l'Inquisitione in questo paese, fuor della materia della fede. Del far portar a' Giudei le berrette gialle, non voglio parlare, chè è cosa ridicula; e Sua Santità doverebbe lasciar che Sua Ex.tia nello Stato suo facesse vestire e calzare a suo modo. Questa riforma della Chiesia altro vorrebbe, che andar dietro a' topi. In questo proposito de' Giudei, ho lettera da Pesaro, da m.r Camillo, che il S.r Duca d'Urbino ha fatto dar licentia a forsi* 1500 *Marrani, che sono nello*

Stato suo; e che vi sono di molti che hanno buone facultà, e fanno di buone facende; e se ne volgerebbono qua nelli Stati di Sua Ex.tia, quando quella se ne contentasse e li facesse sicuri. Quella ne farà il suo beneplacito....

f) Genealogie, Armi, e Memorie domestiche.

24. — Genealogia dei Machiavelli. Sono in gran parte di mano di Carlo Strozzi. — c. 96-100 e 105-106.

25. — « Memorie e Notitie d'atti e d'altro seguiti e fatti dal q. mons.r Tommaso del già Petruccio della Bordella... »; e altre notizie della stessa famiglia. Sec. XVII. — c. 123-125 e 127-128.

26. — Armi n.° 15 toccate di penna, e Nota di chiese in Roma. — c. 122 e 129.

27. — Genealogia degli Acciaioli e altri, con notizie; di mano di Luigi Strozzi. — c. 130-131 e 133-135.

28. — « Memorie cavate dalle scritture publiche che sono in Volterra, in cartapecora ». Di mano di Luigi Strozzi, che vi premette questa notizia: « Havendo il Padre Gammurini Benedettino vedute l'anno 1674 tutte le scritture esistenti nel camerotto della città di Volterra, e formatone di esse un estratto in un libro che si conserva di presente in Camera del Proposto de' Priori pro tempore di detta Città; da questo libro se n'è formato il presente estratto, essendosi prese solo quelle memorie, nelle quali vi è nominato qualche famiglia fiorentina ». — c. 138-145.

29. — « Copia della scritta del parentado fra Gismondo della Stufa et la Gostanza figliola di Alexandro Guidetti sua nipote ». — c. 59-60.

g) Notizie letterarie.

30. — « Nomi di novizi vinti per Accademici nell'Accademia Fiorentina il dì 17 et 22 di gennaio 1611... ». — Ricordo della residenza che avevano in quell'anno le Accademie Fiorentina, della Crusca, degli Alterati, della Borra. — c. 81-82.

31. — « Nota de libri, che il sig.r Piero del Nero m'ha lasciato in serbanza ». Sono Manoscritti, e la massima parte volgari del buon tempo della lingua. — c. 119-120.

h) Notizie di commerci, statistica ec.

32. — « Nota delle case più riguardevoli di negozio o banco, tanto nello Stato del Ser.mo Gran Duca come fuori in altre piazze, d'interesse di sudditi di S. A. S. quest'anno 1672 ». — c. 150-153.
33. — « Commercio reciproco tra i paesi della dominazione di Portogallo, e esito delle mercanzie de'suddetti paesi ne' paesi forastieri, nel 1674 ». — c. 158-178.
34. — « Traffico d' Italia nel 1674 ». — c. 182-190.
35. — Nota di Mercanzie. Sec. XVII. — c. 156.
36. — Ricordo del vino entrato in Firenze negli anni 1681, 1682 e 1683. — c. 73 e 75-76.

CVII.

Antico n.° 1296, già 1030 cancellato. Quaderno di c. 46 scritte e numerate, con altre tre bianche in fine. Secolo XVII. Vi è unito un bastardello con alfabeto, dove si sarebbero dovute scrivere le materie, i nomi ec.; ma è restato bianco. Sulla prima carta, che non è compresa nella numerazione, Luigi Strozzi fece questo titolo:

« Memorie diverse della Città di Firenze. — Monsig.re Borghini, Discorso sopra più errori presi nel Priorista. — Origine d'alcune famiglie cavata dall'opera di Gio. Batta Ubaldini ».

A c. 1-33 t. « Origine della Città di Firenze ». Ma non corrisponde al titolo la materia, essendo un estratto di cronache dal 252 al 1600, e dal 1236 al 1428.

A c. 33 t. - 38. « Origine d'alcune Famiglie cavate dalla fedele Opera di Gio. Batta Vbaldini ».

A c. 38 t. - 40. « Sommario del bellissimo Discorso di Monsig.r don Vincentio Borghini sopra l'Arme di Firenze ».

A c. 40 t. - 46. « Discorso di Monsig.r don Vinc.° Borghini, fatto al Sig.r Baccio Valori, sopra a più errori presi ne' Prioristi intorno a più famiglie ». Comincia: « La via del ritrovare l'origine con le discendenze continuate, e come corre oggi l'uso del dire Far albero delle famiglie nostre... ».

CVIII.

Antico n.° 814, già 78 cancellato. Libro di carte 63 numerate, con altre 30 bianche senza numerare, e poi due scritte, con le quali termina. N'è anche una scritta in principio. Sopra la prima di due carte, che non fanno parte del codice, Luigi Strozzi nel 1670 scrisse:

« Diario di ser Francesco d'Abramo Canonico di S. Friano da l'anno 1587 al 1619 ».

Ma il titolo originale si trova in cima della carta che precede a quella segnata di numero 1, ed è questo: « Nota di tutto quello che alla giornata verrà in Firenze et altrove, cominciata questo dì xix di 8bre 1587 in Firenze, scritte et notate per mano di me Franc.° di Franc.° di Abramo prete et canonico et cappelano della Collegiata Chiesa di S.to Fridiano di Firenze. In nomine Domini ». Su questa stessa carta è ricordo di « quello che valsano le cose in Firenze per l'assedio che fu 1529 »; i nomi de'Quarantotto eletti dal duca Alessandro l'aprile 1532, e i « Nomi et congnomi delle famiglie di Firenze che hanno havuto Cardinali », fino al pontificato di Paolo V. A c. 1 cominciano i ricordi colla morte del granduca Francesco e della granduchessa Bianca. L'ultimo, a c. 63, è il ricordo del Gelo de' 15 febbraio 1619, cioè 1620 allo stile comune. Le ultime due carte poi contengono, dopo la copia di un Ricordo di Santi dell'Ordine Benedettino, alcune memorie private dello scrittore dal 1582 al 1585, e la data della morte di messer Baccio dall'Ancisa cappellano e corista di San Lorenzo, del 17 novembre 1582. In fine, anche nell'interno della coperta è fatta memoria dell'architetto, dell'altezza ec. del Campanile del Duomo di Firenze.

CIX.

Antico n.° 857, già 487 cancellato. Filza, che ha un'antica numerazione da 1 a 265; ma, come si nota a suo luogo, sotto i numeri 74, 77, 231 e 265 stanno più carte a forma di quaderno. Sono duplicate le c. 6, 32, 44, 96, 97, 225 (che si contraddistinguono con *), e bianche le c. 3, 30, 44, 44 *, 45, 47, 54, 55, 62-64, 71, 78, 79, 123, 137, 144, 155, 161, 176, 192, 196, 205-207, 220, 232, 238, 240, 241, 246, 258, 264. Sono in ultimo quattro carte bianche. Precedono tre carte non comprese nella numera-

zione; delle quali la terza contiene un principio di « Tavola », cioè per i documenti che sono copiati nelle prime 26 carte; la seconda è bianca; e la prima porta un titolo di mano di Luigi Strozzi:

« Lettere, Memorie e Storiette spettanti alla guerra di Siena ».

Vi ha pure in altre tre carte aggiunte l'elenco sommariamente fatto, ma per l'intera filza, da Carlo Strozzi; il quale di propria mano l'aveva intitolata: « Libro di lettere e diverse altre cose per la Guerra di Siena ».

a) Documenti che concernono la guerra e l'acquisto di Siena.

1. — Lettera del Cardinale Farnese al Duca di Firenze. Valentano, 31 luglio 1552. Copia. — A c. 1-2.
2. — Lettera degli Officiali di balìa e Conservatori della libertà della Repubblica Senese al Re di Francia. Siena, 6 agosto 1552. Copia. — c. 8 t.
3. — Altra copia. — c. 72.
4. — Altra copia. — c. 76.
5. — Lettera del Re di Francia alla Repubblica Senese, in risposta. Fontainebleau, 14 agosto 1552. Copia. — c. 73.
6. — Lettera del Priore di Messina al Priore di Capua. Messina, 9 gennaio 1553. Copia. — c. 36.
7. — Lettera del segretario Vargas a don Francesco di Toledo. 22 febbraio 1553. Copia. — c. 6 *.
8. — Lettera del Re di Francia al Barone della Guardia, generale delle sue galere, e a Monsignor d'Aramon, suo ambasciatore in Levante. Fontainebleau, 6 giugno 1553. Copia. — c. 27.
9. — Lettera del Re di Francia a Monsignor della Garda. Fontainebleau, 6 giugno 1553. Copia. — c. 29.
10. — Lettera del Re di Francia a Dragut. Fontainebleau, 6 giugno 1553. Copia. — c. 31.
11. — Lettera del Memoransì al Barone della Guardia, capitano generale delle galere del Re, e ad Aramon, suo ambasciatore. Fontainebleau, 6 giugno 1553. Copia. — c. 31 t. - 32.
12. — « Copia della lettera del Re Cristianissimo all' Ill.mo S.or Iordano Orsino prima che se levassi l'assedio da Montalcino ». Fontainebleau, 6 giugno 1553. E « Copia d'un' altra scritta al medesimo S.or dal Gran Connestabile ». Data c. s. — c. 133.
13. — Lettera del Cardinale di Ferrara e Monsignor di Termes a

Monsignor d'Aramon, generale dell'armata del Re di Francia in Levante. Siena, 4 luglio 1553. Copia. — c. 28.

14. — Lettera di Marcello Austini a « Ieronimo Troti cameriere di S. Ecc.ª ». Siena, 25 novembre 1553. — c. 140 e 145.

15. — Patente del duca Cosimo a favore di Antonio di Salvestro da Firenze. Firenze, 6 gennaio 1553. Con la firma del Duca. — c. 86 e 95.

16. — Patente c. s. a favore di Lione di Giovanni battilano di Firenze. C. s. — c. 87 e 94.

17. — Patente c. s. a favore di Macciano di Bernardino d'Arezzo. C. s. — c. 88 e 93.

18. — Patente c. s, a favore di Battista di Pasquino detto il Tisico da Firenze. C. s. — c. 89 e 92.

19. — Patente c. s. a favore di Giovanni di Filippo battilano di Firenze. C. s. — c. 90-91.

20. — Lettera del Duca di Firenze al Duca d' Urbino. Firenze, 27 gennaio 1554. Risposta del Duca d' Urbino. Pesaro, 30 gennaio 1554. Copia. — c. 172.

21. — Salvocondotto del duca Cosimo a Matteo del Ponte da Siena. Firenze, 15 febbraio 1553. Con la firma del Duca e il sigillo. — c. 105-106.

22. — « 1554. Discorso del Marchese (di Marignano) a S. E. intorno al procedere della guerra, et ne l'assediare Siena. Di Feb.° ». Comincia: « Havendo considerato come si debba procedere nella guerra... ». — c. 150-151.

23. — « Discorso del Marchese di Marigliano sopra le cose di Siena ». Comincia: « Andai duo giorni sono a riconoscere il paese di Siena... ». — c. 148-149.

24. — « 1554. Discorso del Marchese (di Marignano) circa l'assediar Siena, con la descrittion del sito ». Comincia: « Il sito di Siena è posto sopra un colle... ». — c. 142-148.

25. — « 1554. La orden que se ha da tener para visitar las guardias della tierra de Sena a tres horas de noche y dos antes del dia ». — c. 141.

26. — « 1554, di marzo. L' intrattenimento che il Marchese (di Marignano) domandò al Duca, cominciando dal dì della patente ». — c. 152.

27. — Lettera di Fra Leone Strozzi Prior di Capua a S. E. (non pare il Duca di Firenze) circa al ritrarsi dal servizio dell' Imperatore, per fare l' utile della patria « già molti anni stata oppressa ». In Galera, 21 aprile 1554. Copia. — c. 8.

28. — Lettera del Marchese di Marignano al Duca di Firenze. 22 aprile 1554. Copia. — c. 14-16.

29. — « Copia d'una lettera del cap.no Gieronimo da Pisa a S. M. Chr.ma ». Ise, 29 aprile 1554. — c. 18-20.

30. — Lettera di messer Galeazzo (Fant.) a monsignor Vescovo di Fermo governatore di Orvieto. Roma, 19 maggio 1554. Originale. — c. 165 e 168.

31. — Attestato di Leonida Malatesta, colonnello di S. Eccellenza il Duca a favore di un Vangelista da Matelica. Piombino, 20 maggio 1554. Originale, con sigillo. Segue la Supplica di Vangelista da Matelica al Duca. — c. 170-171 e 175.

32. — Istanza di m.° Giorgio Borgognone abitatore in Genova, che era stato preso ec., al Duca di Firenze. Porta i rescritti controfirmati da Lelio Torelli, 16-26 maggio 1554. Originale. — c. 164.

33. — Lettera del Vescovo de' Tolomei al colonnello Girolamo da Pisa. Compiegne, 26 maggio 1554. Copia. — c. 22-23.

34. — Lettera di Ascanio della Cornia a Piero Strozzi. Porto Ercole, 1 giugno 1554. Copia. — c. 9.

35. — « 1554. Discorso del Marchese (di Marignano) a S. E. de'2 di giugno sotto Siena, in risposta di quello di S. Ecc.za ». Vi è unito: « Domanda et discorso di S. E. avanti al sudetto, di maggio, al Marchese ». — c. 153-154.

36. — « La giusta guerra mossa a Siena ». In margine: « 1554, alli 3 di giugno ». Comincia: « Et perchè in ogni occasione possiate... ». — c. 173-174.

37. — « 1554. Repartimento de l'esercito sopra Siena del mese di giugno alli 4, dal Marchese ». — c. 156-157.

38. — Lettera di Michele Guicciardini vicario al Duca. Scarperia, 1 luglio 1554. Originale. — c. 181 e 184.

39. — Lettera di Ieronimo da Pisa a... Di casa, 4 luglio 1554. Copia. — c. 20.

40. — Lettera di Antonio Allegretti al « R.mo Monsignore... ». Roma, 14 luglio 1554. Originale. — c. 185.

41. — Lettera del Re di Francia a Piero Strozzi. Luglio 1554. Copia. — c. 12-14.

42. — « Relatione del Marchese della Rotta de l'esercito francese et senese sotto Marciano a Strozagalli, alli 2 d'agosto 1554 ». Primo e Secondo avviso. — c. 187-191.

43. — Scrittura che comincia: « Post preclarum illud prelium iiij cal. sext. factum... ». — c. 194-195.

44. — « A dì 2 di ag.to 1554, la Rotta del Strozzi. Il numero delli morti passano 4.m homini... ». — c. 197.

45. — « Nota de'morti e presi a ij d'agosto 1554 ». — c. 193.

46. — « Listra de citati e ribelli che à fatto Sua Ex.a I. in sino a questo dì primo di settembre 1554. — c. 262-263.

47. — « Luoghi occupati nel Stato Sanese a' xxiiij, xxvj e xxvij d' ottobre 1554 ». — c. 245.
48. — Lettera di Ber.no Buoninsegni agl' Illustrissimi Signori (della Repubblica di Siena). Montalcino, 29-30 ottobre 1554. — c. 24 t. - 26.
49. — « Discorso sopra Siena a dì 4 di X.bre 1554 ». — c. 198.
50. — « 1555. L'ordine della batteria di Siena a S. Franc.o ripartito alli 8 di genn.o, del Marchese ». — c. 158.
51. — Lettera di Giovan Giacomo de' Medici alla Signoria di Siena. « Dal Campo a Montecchi sotto Siena alli 9 di gennaio 1555 ». Copia. — c. 202-203.
52. — Lettera della Signoria di Siena, in risposta alla precedente. Comincia: « Per risposta della lettera dell' Ecc.za V.... ». Copia. — c. 210-211.
53. — Lettera del Duca di Firenze alla Signoria di Siena. Firenze, 28 gennaio 1554. Copia. — c. 4.
54. — Altra copia; e Risposta de' Senesi. — c. 177 e 180.
55. — Risposta della Signoria di Siena alla lettera del Duca di Firenze de' 28 gennaio 1554. — c. 5-6.
56. — Lettera di Galeazzo Fregoso al Maresciallo di Francia Piero Strozzi. Padova, 27 febbraio 1555. Copia. — c. 36 t.
57. — Lettera di un Ministro de' Signori di Siena ai medesimi. Montalcino, 11 marzo 1555. Copia. — c. 32 *.
58. — Lettera di Francesco Sassatello al Maresciallo Piero Strozzi. « Dai Borghi », 16 marzo 1555. Copia. — c. 43.
59. — Lettera di Piero Strozzi al Re di Francia. Montalcino, 17 marzo 1555. (Manca del principio.) Copia. — c. 41.
60. — Lettera dello stesso allo stesso. Montalcino, 24 marzo 1555. — c. 41.
61. — Lettera c. s. (Manca la fine.) — c. 41 t.
62. — « Copia de' Capitoli fra S. Ecc.za et la Rep.ca di Siena fatti il dì XVII d'aprile MDLV ». — c. 214-215.
63. — Lettera di Ferrante de' Trotti a messer Ieronimo suo fratello, cameriere del duca Cosimo. Modena, 24 aprile 1555. Originale. — c. 213 e 221.
64. — « Constituto di Lorenzo da Perugia detto lo Spagnoletto ». Degli 8 maggio 1555. — c. 218-219.
65. — Lettera del Duca di Firenze al Conte di Santa Fiore. 4 agosto (1555). Copia. — c. 17.
66. — Lettera del Duca di Firenze al Cardinale Santa Fiore. 12 agosto (1555). Copia. — c. 17 t.
67. — Fede di Alberto Salvi, relativa a uno « Scipione di Francesco Pic.ni ». Rigumagno, 13 novembre 1555. Copia. — c. 226.
68. — « 1555. Ordine secha para parescer del S.r de Monluc de

los ss.res Cornelio Bentivoglio, il Coronel Rieroch, y Coronel Combas, y de los ss.res Ocho de la guerra, para la defension de Sena, contra la empresa que el enemigo haze para venirla a batter ». — c. 159-160.

69. — « 1557. Copia delle Capitolationi sopra il feudo di Siena ». È il pubblico instrumento del 3 luglio 1557. — c. 247-259.

70. — « A dì xvii di luglio 1559. Listra de' Capi de le piaze del Senese per il Cristianissimo re di Francia ». È sottoscritta da « Cherubino di Bastiano Fondoli ». — c. 260.

71. — « 1559. Cap.° compreso nell'accordo della pace fralli Regi di Spagna et Francia, intorno alle cose di Siena ec. ». — c. 217.

b) Documenti c. s., senza data.

72. — Lettera di Piero Strozzi all'ambasciatore del Re Cristianissimo in Roma. Copia. — c. 7.

73. — « Parole di Piero Strozzi al Governo di Siena ». Cominciano: « Non mai mi sarebbe caduto nello animo... ». Pare minuta. — c. 209 e 212.

74. — Scrittura in difesa degli errori imputati nel fatto di Valdichiana a Piero Strozzi. — c. 56-61.

75. — Scrittura di Piero Strozzi (pare frammento) divisa in tre Capi: 1. « Per qual causa noi ci siamo contrariati nelle nostre lettere ». 2. « Per qual causa s' è partito da me qualch'uno che m' haveva seguitato molti anni ». 3. « Per qual causa io mi risolvei a far giornata ». — c. 37-40.

76. — Altra copia, ma con inversione de' Capi. — c. 48-53.

77. — Altra copia. — c. 68-70.

78. — « Querela et informatione data al Sig.r Piero Strozzi dalli Sig.ri Camerarij di Roma ». — c. 65-67.

79. — « Copia d'una querela data alli S.ri Camerali da mons.r Marescial Piero Strozzi ». Precede (a frammento) il fine della Scrittura che, a modo di querela, avevano fatta i Camerali di Roma. — c. 42.

80. — Altra copia della suddetta « Querela ». — c. 67 t.

81. — « Senatus Populusque Senensis Henrico Gallorum Regi. Iacet Respublica Senensis omni ope omnique subsidii spe destituta... ». A piede: « Incerti Auctoris ». Sulla seconda carta è l' indirizzo a « Gismondo Buonarroti ». — c. 201 e 204.

82. — Lettera del duca Cosimo al Re di Spagna. — c. 23 t. - 24.

83. — Scrittura che comincia: « Habbiam fatto una mezza dieta sopra le cose della fazzione, et habbiamo risoluto non solo di difender Siena et liberarla dallo assedio, ma d'andar ad ac-

camparsi nel mezzo dello Stato della Duchessa di Firenze... ». — c. 178-179.

84. — Lettera di « Messer Adamo (Centurioni) all'Abate » (Ambasciatore di Genova). Genova, 6 giugno. Copia. — c. 21.

85. — Lettera del Capitano Polino all'Ambasciatore di Francia. Porto Ercole, 11 luglio. Copia. — c. 10-11.

86. — Lettera di Sinolfo Otterio a « Monsignor Reverendissimo ». Originale. — c. 112 e 119.

87. — Lettera che comincia: « Voi dovete sapere, come per l'ultima mia vi scrissi a lungo, che nella Città il S.r Piero si trovava 30 insegne di fanterie a piedi... ». — c. 182-183.

88. — « Las razones que no se ha de dar la bateria a Sena ». — c. 162-163.

89. — « Lo que se a de preguntar a Mateo Estandardo y al Canciller de Chiaramonte, cadauno a solas, sin que pueda comunicar el uno con el otro a d'eserlo siguiente ». — c. 261.

90. — Varie note di Cittadini Senesi, divisi per Nove, Popolani, Gentiluomini, Dodici, Riformatori; e per certi Uffici. E « Nota delle case da cercarsi per l'arme ». — c. 233-239 e 242-244.

91. — Quadernuccio in forma di bastardello, di 12 carte, in parte bianche, su cui sono registrate le famiglie Senesi divise c. s. — Sta sotto il n.° 231.

c) Mediazione del Papa tra il Duca Cosimo e il Re di Francia per conto di Siena.

92. — « 1553. Instruttioni del Papa sopra l'accordo di Siena fra il Re di Francia et il Duca alli 12 d'agosto ». Vi è aggiunta la « Copia d'un Capitolo del R.mo Legato (Cardinale San Giorgio) al Re Cristianissimo, de' 24 di luglio in cyfra, al Cardinale di Monte ». È a modo di sommario. — A c. 115-116.

93. — « 1553. Instruttione del PP. sopra l'accordo fra il Re di Francia et il Duca, de' 12 d'agosto, al Cardinal di Ferrara ». — c. 120.

94. — « 1553. Lettera del PP. al s.r Baldovino de' 27 di 7mbre sopra l'assetto fra il Re di Francia et il Duca di Fiorenza etc. di sua mano ». In margine: « Il quale non andò avanti ». — c. 121-122.

95. — « 1553. Capitoli proposti dal Papa sopra l'accordo di Siena ». — c. 124.

96. — « 1553. Dichiaratione del Papa sopra l'accordo di Siena a' 9 di giugno (non accettata dalli Francesi) ». Data in Viterbo, 9 giugno 1553. — c. 125-126.

97. — « 1553. Modo proposto dal Papa di fare tregua o pace fra il Re di Francia et il Duca di Fiorenza, in Siena ». In margine: « Non andò inanzi ». — c. 128.

98. — « 1555. « Cap.li proposti dal Papa per l'accordo di Siena ». Segue: « Opinione et parere di Pietro Strozi sopra li sudetti Capitoli ». — c. 230.

d) Capitano Camillo Bini d'Assisi. Lettere originali a lui indirizzate in Castell' Ottieri e altrove, da

Duca di Somma.	Siena,	25	novembre	1552.	A c. 81 e 98.
»	»	29	»	»	» 83 e 97.
»	»	22	dicembre	»	» 84 e 96*.
»	»	19	febbraio	1553.	» 114 e 117.
»	»	28	»	»	» 113 e 118.
»	»	6	agosto	»	» 138 e 147.
Baglione Simonetto.	Colle,	19	novembre	1552.	» 80 e 99.
Cesare d'Alessio.	Siena,	27	»	1552.	» 82 e 97*.
Il Priore di Lombardia.	Sovana,	2	gennaio	1553.	» 85 e 96.
»	Proceno,	3	febbraio	»	» 104 e 107.
»	»	6	marzo	»	» 129 e 136.
Strozzi Pietro (Autografo).	»	16	gennaio	1553.	» 100 e 111.
Pier Ioanni Blancardi.	Acquapendente,	25	»	»	» 101 e 110.
Don Angelino da S. Gregorio d'Ascesi.	Latera,	28	»	»	» 102 e 109.
Ber.o Bini, fratello.	Siena,	1	febbraio	»	» 103 e 108.
Giovanmaria Caramanico.	Siena,	4	maggio	»	» 132.
Anonimo (forse la madre).	(Assisi),	13	marzo	1554.	» 131 e 134.
» (forse un fratello).					» 130 e 135.
Lucantonio Cuppano.	Piombino,	30	settembre	»	» 139 e 146.
Dichiarazione di Pietro Strozzi, che si obbliga « al capitano Camillo da Scesi di restituirlo drento il Castello Lotieri et Montorio nel medesimo essere et stato che si trovava al hora che ce li ha consignati in nome del Duca di Somma ». Radicofani, 22 gennaio 1554. Firmato da Pietro Strozzi, col sigillo.					» 199.
« Nota sopra di che s' ha a examinare il Cap.no Camilo da Sisi ».					» 200.

e) Avvisi.

« Copia di nuove ». Da Roma, 26 gennaio 1555. — A c. 227-228.
« Summario di nuove ». Per lettere dalla Corte Cesarea de' 5 maggio 1555. — c. 216.
Avvisi diversi, dal dì 8 maggio a' 7 d'agosto 1555. — c. 222-225.
Lettere di Londra, de' 10, 12 e 16 agosto 1555. — c. 33-35 t. e 46.
Avvisi « Dalla Corte Cesarea, de' 24 aprile ». « Da Leone, del primo di maggio ». Altro, senza data. — c. 166-167.
« Copia d'una lettera venuta qui a Roma da Port' Ercole, delli 8 di luglio ». — c. 225*.
« Copia d'una lettera venuta da Chiusi, data alli xxiij ». — c. 186.
Avvisi. — c. 75.

f) Documenti letterari.

« Oratione di mons. Claudio Tolomei Anbasciator di Siena recitata di nanzi ad Henrico II xpianiss.° Re di Francia ». Comincia: « Se la città di Siena, invictissimo et christianissimo re Henrico, avesse potuto venir qua tutta insieme... ». Quadernetto di c. 6 scritte, ed altre bianche. — Sta sotto i n.[i] 74 e 77.
« Historia della Guerra di Siena di Girolamo Roffia ». Questo titolo è di mano di Carlo Strozzi. Ha una numerazione particolare antica di pag. 70. — Sotto il n.° 265.

CX.

Antico n.° 1003 E I. Filza, di c. 353. Sono bianche le c. 44-47, 62-64, 67, 86, 87, 98, 102-104, 153, 158, 159, 163-167, 182, 188, 192-194, 196, 210, 225, 226, 239, 242, 260, 263, 270, 278, 279, 284, 296, 306-308, 336, 337, 352, 353. Mancano le c. 220-223 che contenevano la « Nota de' panni lavorati in Firenze gl'anni 1566 e 1567 », come si rileva dal « Repertorio del presente libro s.to E I », che sta in principio con altre tre carte, ed è di mano di Carlo Strozzi: ma è probabile che la sola 220 fosse scritta. Sulla prima delle carte aggiunte in principio, lo stesso Strozzi scrisse:

« Siena ».

E sono di fatti documenti che si riferiscono a quello Stato, ne' primi trent'anni dopo che venne sotto il duca Cosimo. I titoli distinti con * sono presi dal Repertorio dello Strozzi.

1. — « Risposte di S. Ecc.a alla petitione de' Sanesi ». Minuta di mano del duca Cosimo, che vi ha pure scritto di suo pugno. « Ri-

sposte alle petitioni di Senesi ». Sono 14, e vi ha questa conclusione: « Voi vedete li capi che ci domandano e le risposte che habbiamo pensato dar loro; ma prima tornerete da noi con q.ª listra in mano e con q.e risposte acciò possiamo considerar meglio: ma di più v'andrete informando di quelle cose che aranno bisognio d'informatione, acciò possiamo meglio e con più maturo consiglio risolverci, rimettendoci nel resto a trattarne di bocca ». — A c. 19-20.

2. — « Bando del libero commertio fra lo Stato di Firenze e quello di Siena, e prohibizione di potere estrarre dello Stato di Siena bestiame boccino in Stati alieni » *. Manca la fine. — c. 21-24.

3. — « Ristretto di conti et note dell'entrate et spese et debiti et oblighi di Siena ». Quadernuccio di c. 18 numerate. — c. 25-43.

4. — « Nota di tutte le bocche et animi che per fino a questo dì 9 di luglio 1580 si ritrovano nella Città e Stato di Siena, come dentro si vede scritto ». — c. 89-96.

5. — « Informatione de' Canoni o ver Censi et Tributi che debbe pagare in Roma la città di Siena ». — c. 105-106.

6. — « Potesterie dello Stato di Siena; salarii, uffiziali e altre notizie. 1557 » *. Sull'ultima carta è questo titolo, che comprende altri documenti: « Entrate della Città et Comunità dello Stato di Siena ». E questo pure, di mano del Duca: « Scriture apartenenti a lo Stato di Siena per darle al Principe », cioè a don Francesco. — c. 48-61, 65-66, 68-85 e 88.

7. — « Nota dell'elettioni dei Mag.ti e Giudici da farsi di tempo in tempo per S. E. I. per il Governo di Siena, secondo li Statuti et ordini di quella Città, e la reforma di quello Stato, fatto da S. E. Ill.ma e d'altri offiziali ». Quadernuccio con coperta di pergamena, che esternamente ha questo titolo: « Nota delli offitij di Siena ». — c. 97, 99-101.

8. — Uomini d'arme di Siena. Sono: *a)* « Dichiaratione di dubii delli huomini d'arme di Siena sopra le patente et capitoli loro ». *b)* Lettera degli Officiali di Balìa. Copia. *c)* Memoria degli uomini d'arme al Duca. Con rescritto de'21 maggio 1569, che la rimette al Montauto Governatore di Siena per informazione. *d)* Informazione di Federigo de' Conti di Monte Acuto: Siena, 26 giugno 1569. Col rescritto ducale. *e)* Nota degli uffici ai quali credevano aver diritto. *f)* « Nota di quelli gentilhomini sanesi recevuti da S. Ecc.za Ill.ma nella sua Militia d'huomini d'arme, et che hanno giurato fedeltà et osservanzia de' capitoli ». — c. 330-335 e 339 e 343.

9. — « Sopra li beni dati a linea nello Stato di Siena. 1584 ». Due copie della stessa scrittura, che comincia: « La resolutione

fatta da S. A. S. n.ro sig.re sopra il conceder beni delle Comunità dello Stato di Siena a linea masculina si reputa universalmente una delle migliori resolutioni che si sieno fatte in questo Stato... ». — c. 175-178.

10. — « Sopra e bestiami dello Stato di Siena. A l' Ill.e sig.re Concino ». Lettera di Paolo Vinta; di casa, 18 settembre 1572. Originale. — c. 340-342.

11. — « Informatione dell'anime, entrate, spese e altro delle terre d'Asinalunga, Turrita, Sarteano e Cetona » *. — c. 107-108.

12. — « Nota dell' Entrata et Uscita di ciascun anno del Commune di Cetona ». — c. 109-112.

13. — « Ristretto dell' Entrate et Uscite et altre circunstantie delle Terre infrascritte, le quali più largamente et particolarmente si mostrano per li quaderni aggiunti ». Sono: Sarteano, Asinalunga, Cetona, Chianciano, Torrita, Monteritondo. — c. 113-116.

14. — « Ristretto de' Paschi et di Marsiliana ». È il ristretto del conto de' Paschi dell'anno 1559, dato al Governatore di Siena dal Cancelliere di quel Magistrato. — c. 117-121.

15. — « Informazione della terra d' Asinalunga » *. — c. 122-125.

16. — « Più memorie della terra di Sarteano e de' Conti di Sarteano » *. — c. 126-127.

17. — « Informatione et sunto di tutte l' Entrate et Uscite ordenarie della Communità et terra di Sarteano insieme con in numero de' fuochi et anime di detta terra et sua corte et ancora con tutti li suoi confini e distanzia d'essi, data per il Mag.co m.r Anibale Buonsignori Podestà di detta Terra a l'Ecc.mo et molto Mag.co sig.r Luogotenente et Governatore generale per S. Ecc.a Ill.ma della Città di Siena ». — c. 128-131.

18. — « Anno Domini M. D. LIX die vero XI feb.rii Sunto dell' Entrata et dell' Uscita della Communità di Chianciano per ciascuno anno, et descrittione di bocche et di fuochi della terra et del territorio, fatto per Federigo Bargagli Podestà della detta Terra per ordine del molto mag.co et ecc.mo sig.re Gover.re ». — c. 132-133.

19. — « Torrita ». Sommario dell' Entrata e dell' Uscita, de' fuochi di quella terra, de' luoghi importanti di quella Potesteria, e de' confini. — c. 134-135.

20. — « L' Entrata et Uscita del Comuno di Monteritondo mandata da ser Lorenzo Bernardi vicario di detto luogo ». — c. 136-139.

21. — « Relatione di Paganico ». Rapporto originale di Federigo de' Conti di Montauto al Granduca. Siena, 9 agosto 1580. Vi dà conto del castello e corte di Paganico, dove volevano venire ad abitare certi Albanesi da una terra detta Ducates. — c. 140-142.

22. — « Bandite da ghianda vendute di maggio 1568 per anni tre, delle infrascritte Communità, alli infrascritti per le sottoscritte somme di denari, da pagarle ogn'anno per carnovale ». Si aggiungono « Bandite da vendersi a ottobre 1568, che servono per ghianda, foglia et erba, delle infrascritte Communità ». — c. 143 e 148.

23. — « Informatione d'Aldieri della Casa sopra il vendere delle Bandite », al « Ser.^{mo} Gran Principe ». Siena, 5 ottobre 1570. Comincia: « Il vendere le Bandite anno per anno a lume di candela, nel modo che si è costumato insino a hora, pare, per per quanto io ò possuto et saputo ritrarre da persone esercitate nell' imprese de' bestiami, che causi male satisfationi... ». — c. 144-147.

24. — Lettera di Federigo de' Conti di Montauto al Granduca. Siena, 5 febbraio 1581. Gli accompagna le seguenti scritture. — c. 149 e 168.

25. — « Scritture del feudo di Magliano ». *a)* Concessione fatta dai Deputati alla difesa della Repubblica di Siena, al signor Cornelio Bentivoglio gentiluomo della Camera del Re Cristianissimo, della terra di Magliano in feudo. Montalcino, 14 luglio 1559. Copia autentica, de' 15 gennaio 1581. *b)* Atto d' investitura del detto feudo, concesso allo stesso Cornelio Bentivoglio dal duca Cosimo. Firenze, 13 agosto 1558. *c)* Fede dell' Opera del Duomo di Siena, del censo che paga Magliano; de' 16 gennaio 1581. *d)* Fede di estratti dell' Archivio delle Riformagioni di Siena; de' 20 gennaio 1581. *e)* Fede di estratto dall' Offizio de' Paschi e Dogana di Siena; de' 20 gennaio 1581. *f)* Partite relative al Sale, dal 1560 al 1580. — c. 150-152, 154-157, 160-162.

26 — « Consulta del Viceré di Napoli al Re Catolico nella causa di Magliano ». Data « Ex eadem Regia Cam.^{a} Summarie », 18 agosto 1565. Copia de' 22 febbraio 1567. — c. 169-174.

27. — « Relatione della tenuta de l'Antogneta, al sig.^{r} Cavalier Serguidi ». — c. 179-180.

28. — « Antonieta ». Sono questi documenti. *a)* Sommario di un istrumento rogato il 21 dicembre 1582, e ratificato il dì 11 gennaio 1582 da m.^{r} Giovanni Guidi come procuratore del cav. Antonio Serguidi. *b)* Copia autentica di un istrumento dei quattro Conservatori dello Stato di Siena per S. A. S., de' 26 luglio 1583. *c)* Sommario di altri capitoli relativi alla concessione del feudo, rogati il 26 luglio 1583. *d)* Sommario c. s. di un terzo istrumento rogato il 16 gennaio 1583. — c. 181, 183-187, 190-191.

29. — « P.^{a} T.^{a} Monterotondo ». Cioè, Instrumento della prima tenuta

di Monterotondo, concessa dai quattro Conservatori dello Stato di Siena per S. A. S. a messer Antonio del fu Lorenzo Serguidi; de' 21 dicembre 1582. Quadernetto membranaceo di c. 14, con la coperta cartacea. — c. 195, 197-209.

30. — Istrumento de' 30 novembre 1589, col quale il procuratore di m.r Antonio Serguidi restituisce, retrocede ec. all'oratore del Comune ed uomini di Monterotondo i terreni di cui è parola nei tre istrumenti di concessione del 21 dicembre 1582, de' 26 luglio 1583, de' 30 maggio 1587. Rogato Lucio di Antonio Signorini di Siena. Copia originale. — c. 344-351.

31. — « Discorso sopra il Padule dell'Ansidonia ». Con due disegni del Padule, fatti a penna. — c. 309-329.

32. — « Constituti de' Servitori del Vescovo di Massa di Maremma prigioni in Siena ». De' 13-16 giugno 1565. — c. 211-218.

33. — « Minuta per rispondere alla Instruttione di S. S.tà sopra le cose di Massa ». — c. 233-236.

34. — « Risposta per il negotio de la lumiera, et del Ves.o di Massa ». — c. 237-238.

35. — Lettera di Niccolò Beltramini al « molto mag.co et honorato sig.r et Padron mio oss. ». Di casa, 3 novembre 1567. Originale. Comincia: « La querela del Vescovo de Massa, per quanto io tengo a memoria, haveva due capi, il primo de' quali riguardava alcune scritture levate dalli Priori Massetani della sacrestia della Cathedrale chiesa di quella città. Intorno al quale saprà V. S. con verità che tutte le Comunità di questo Stato, o almeno la maggior parte di esse, et nominatamente il Comune di Massa, è stato sempre solito ritenere le più chiare et autentiche scritture nelle sacrestie de' luochi, come in luogo sacro et assai sicuro, in suo proprio armario o cassone... ». — c. 240-241.

36. — « Sopra il negotio di Massa ». Lettera originale di Aurelio Manni al Principe Francesco. « De lo Studio, il dì XIX di dicembre M. D. LXVII ». — c. 285-289.

37. — « Della Comunità di Massa ». Lettera originale al principe Francesco, de'30 novembre 1573, sottoscritta da Biagio Burini, Paolo Vinta, Niccolò Beltramini. Concerne l'esame di alcune scritture del Comune di Massa « sopra le tenute o territorii et iurisditioni di Valli et di Montione ». — c. 290-293.

38. — « Ragioni della Comm.tà di Massa intorno all' esenzione et giurisdizione della tenuta di Valli e della Follonica ». Sono due scritture dirette a S. A. I. da Niccolò Beltramini. Originali. — c. 294-297.

39. — « Informazione a S. E. I. delle miniere che sono in quel di Massa » di Maremma. — c. 280-281.

40. — Istrumento pubblico, del 24 settembre 1565, col quale la Camera Apostolica appalta le allumiere della Tolfa vecchia per anni quattro dal 1 ottobre 1565, con certi patti e capitoli. Rogato da Girolamo Ceccoli. Copia. — c. 265-269.

41. — Istrumento pubblico, de' 30 luglio 1566, col quale la Camera Apostolica appalta le allumiere della Tolfa vecchia per dodici anni, con certi patti ec. Rogato da Girolamo Ceccoli. Copia. — c. 271-277.

42. — « Consumo degli Allumi di dua anni, cioè da dì primo di febraio 1565 a tutto gennaio 1566, nella città di Firenze et suo dominio, nello Stato di Siena ». E così dal 1 febbraio 1566 a tutto gennaio 1567. — c. 219.

43. — Ragguaglio de' cantari di Allume a Firenze e a Pisa con quelli di Civitavecchia, per i due anni 1565-66, 1566-67. — c. 224.

44. — « Dell'allumiera. Addì xx di febr.° 1564 ». E in fine: « Nota per l'allumiera di Massa ». — c. 227-228.

45. — « Disegno del Proveditore dell' allumiera » di Massa. — c. 229-230.

46. — « Memoria sopra li Allumi ». Comincia: « Nell'anno 1552 o 53, l' Eccellentia del s.or Duca di Fiorenza, il quale all' hora possedeva Piombino, desiderava grandemente di potere aprire le lumiere di Valle e Montioni, territorio di Piombino, per fabbricarci qualche quantità di alumi, con buona gratia del Papa, ch' era all' hora Giulio III... ». — c. 231-232.

47. — « Per le lumiere di Valle e Montioni ». Altra copia della precedente Memoria. — c. 282-283.

48. — « Exito della somma delli allumi in Italia et fuora ». Sono: *a)* Lettera originale al Concino, de' 12 ottobre 1577, che gli accompagna la seguente. *b)* « Copia d' una lettera di Londra a' Capponi di Firenze, de'17 agosto 1577; dove sono notizie degli allumi che si vendono in Francia, Inghilterra, Fiandra. — c. 243-246.

49. — Scrittura, che comincia: « L'appalto delli allumi dalla Camera Apostolica per il paxato, per quanto ò sempre inteso, è stato di gran profitto per quelli che l'ànno preso... ». — c. 247-248.

50. — « Negotio dell'Allumiere ». Scrittura, che comincia: « La S.tà di N. S.re et la R. Cam.ra Apostolica, havendo experimentato la renitentia che di continuo m.r Thobia Palavicino, comperatore delli allumi di essa Camera, ha fatto e fa nel pagare li offitiali... ». — c. 249-256.

51. — « Negotio delli Allumi ». Scrittura, che comincia: « Il punto dell'allumiere consiste, che S. S.tà, se bene non lo esprime

in carta, desidera che gli allumi suoi possino vendersi nelli Stati di S. Ecc.[za], et che si faccia conventione delle Allumiere di Massa con gli appaltatori della Tolfa, sì come si soleva... ». — c. 257-259, 261-262, 264.

52. — « Sopra la Badia a San Galgano ». Sono: *a)* Una breve scrittura, che comincia: « Il Vescovo di Volterra nel far la visita della sua diocesi ha trovato la Badia di San Galgano in tali disordini... ». *b)* Memoriale dello Abbate di S.[to] Galgano ». Originale. *c)* Lettera del Granduca al Vescovo di Volterra. Livorno, 27 marzo 1579. Originale. *d)* Lettera del Cardinale Maffei al detto Vescovo. Roma, 29 dicembre 1578. Originale. — c. 298-305.

53. — « Ritratto della Historia più larga di Giovambatista Adriani della guerra di Siena ». Comincia: « La città di Siena era vissuta molti secoli con il governo libero de' suoi cittadini sotto l'ombra Imperiale... ». — c. 1-18.

CXI.

Antico n.° 1043 G C, già 898 cancellato. Filza, di c. 187. La 125 è doppia. Sono bianche le c. 13, 14, 24, 25, 74-76, 82, 83, 88, 91, 93, 102-104, 117-123, 187. Gran parte delle Lettere che sono in questa filza conservano intatto e ben distinto il sigillo. Alcune hanno postille di mano di Celso Cittadini. Sopra la prima di due carte che precedono le numerate Carlo Strozzi scrisse:

« Memorie diverse della città di Siena ».

a) Lettere originali al Comune di Siena, dei

Priori delle Arti e Gonfaloniere di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze.	Firenze,	22 ottobre	(1377).	A c.	139.
Niccolò di Geri de'Pazzi di Valdarno.	« Ad Ambra »,	26 dicembre	(1396).	»	127.
Farinata degli Ubertini.	Banzena,	19 settembre	1399.	»	126.
Guidantonio, conte di Montefeltro.	Urbino,	30 agosto	1405.	»	138.
Simone de' Tosinghi, potestà di Orvieto.	Acquapendente,	4 luglio	(1412).	»	132.
Andrea de' Capponi, precettore di Poggibonsi,					

ricevitore e procuratore del Maestro e convento di Rodi nel priorato di Pisa.	Firenze,	26 ottobre	1417.	A c. 158.
Giovanni della Mirandola.	Mirandola,	15 febbraio	1419.	» 155.
Braccio de' Fortebracci, conte di Montone, Perugia ec.	Perugia,	10 novembre	1420.	» 142.
Iacopo da Vico, Prefetto di Roma.	Civitavecchia,	26 maggio	1426.	» 153.
Galeotto de' Fibindacci da Ricasoli.	Firenze,	13 febbraio	1430.	» 133.
Giovanni Manfredi, conte di Valle Amone.	« In Campo ducali contra Castrum Abatie »,	28 maggio	1431.	» 145.
Francesco Piccinino di Perugia.	« Ex campo in confinibus Montispolicianii »,	21 »	1432.	» 151.
Bartolommeo Colleone, capitano de' Veneziani.	Brescia,	27 giugno	1433.	» 154.
A. (Antonio) di Santo Eustachio Cardinale degli Alberti.	Firenze,	20 dicembre	1440.	» 140.
Zerpelone di S.º Severino.	»	10 »	1441.	» 149.
Ranuccio da Farnese.	« Cap.tis »,	15 novembre	1445.	» 147.
Pietro di Puccio de' Pucci, potestà di Montepulciano.	Montepulciano,	8 dicembre	1448.	» 131.
Saracino di Antonio de' Pucci, capitano.	Volterra,	31 agosto	1452.	» 156.
Giberto da Correggio.	Sovana,	6 marzo	1455.	» 159.
Bosio Sforza di Cotignola, conte di Santa Fiora.	S. Fiora,	23 gennaio	1456.	» 137.
Troialo de' Gatteschi di Viterbo.	Viterbo,	15 febbraio	»	» 146.
Giulio Cesare da Varano.	Camerino,	18 maggio	1456.	» 136.
Iacopo di Appiano, conte e cavaliere, signore di Piombino.	Scarlino,	28 giugno	1459.	» 141.
Mastino Suardo, cavaliere, potestà di Firenze.	Firenze,	25 »	1461.	» 148.
Anna Paleologina, figliuo-				

la del Duca di Romania (*Ducis Romeorum*).		15 giugno	(1474).	c. 134.
Marco Pio di Savoia di Carpi.	Carpi,	12 ottobre	1475.	» 143.
Lorenzo de' Medici.	Firenze,	8 aprile	1476.	» 130.
Galeotto della Mirandola, conte di Concordia.	Mirandola,	21 febbraio	1478.	» 150.
Alfonso duca di Calabria.	Toiano,	15 gennaio	1479.	» 144.
Francesco degli Accolti di Arezzo, giureconsulto e cavaliere romano.	Milano,	7 marzo		» 157.
Lo stesso.	Ferrara,	13 maggio.		» 125*.

b) Lettere originali di vari a vari.

Bonagiunta di Bartolo da S. Gimignano a Agnolo di Magio lanaiuolo in Siena. 10 gennaio (1373). A c. 129.

Ardizzone da Carrara al Comune di Lucignano. « In Burgo », 20 gennaio 1427. » 135.

Alamanni Luigi a Boccaccio suo padre in Firenze. « Ex Marignano », 3 maggio 1449. » 124-125.

Dionisio de' Pucci, potestà e commissario, a Lorenzo « de Sogzis », potestà e commissario di Lucignano. Castiglione, 24 luglio 1477. » 128.

Marcantonio Borghesi a Fabio Petrucci in Orvieto. Poggibonsi, 8 febbraio 1528. » 16 e 26.

c) Lettere in copia.

« Copia di lettera scritta la M.tà del Re in favore del conte Yacopo quando passò contro de' Sanesy ». Data di « Napoli a dì 5 del mese d'agosto 1455 ». È copia del tempo. A c. 15 e 27.

Mattia Re d'Ungheria e Boemia al Papa. Buda, 16 agosto 1475. Copia del tempo. » 152.

d) Scritture diverse.

1. — Quaderno che contiene, in copia del tempo, vari istrumenti del 1475-77 e 1482, che concernono la famiglia Forteguerri, e segnatamente i beni donati da Niccolò cardinale di Santa

Cecilia al fratello Giovanni e al nipote Nicodemo del fu Pietro. — c. 171-183.

2. — Scrittura del sec. XV, che comincia: « Iesus. Hec civitas et vestra Res. pu.ca, Illustres magistratus et viri Senenses, quod minime cuiquam obscurum putamus, magnis iam pridem splendescit laudibus, ingenti excellit gloria, multis atque amplissimis ornamentis floret... ». D'altra mano, ma coetanea, vi è scritto: « Augustini Dati ». — c. 160-165.

3. — « Dicieria chellabasciadore de Sanesi dispose al Papa ». Comincia: « Noi infelicie e inpotente popolo di Siena umilmente siamo venuti innanzi a' piedi della Santità Vostra... ». Contro al Popolo Fiorentino. Secolo XV. — c. 18.

4. — « Per deputarsi de li sottoscritti due oratori alla Ces.a M.tà e uno al Re X.mo ». Sono 21 cittadini senesi. — c. 17.

5. — Scrittura, che comincia: « Essendo venuto in consideratione all' Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri Duca e Principe di Firenze e Siena, nostri benignissimi signori, che l'offitio del Capitano di Giustitia della città di Siena fu di già instituito et ordinato da quella Repub. con provisione di Δ.di 60 per ciascuno mese... ». — c. 167-170.

6. — « Ministri della città di Siena ». Comincia: « Capo di giustitia m.r Carlo Leonardo da Ravenna, venuto pochi giorni sono... ». — c. 84-87.

7. — Scrittura, che comincia: « Alcuni scrittori fanno la città di Siena antica, alcuni moderni da mille dugent'anni in qua... ». Rimane in tronco. — c. 1-6.

8. — Scrittura, che comincia: « La città e stato di Siena consta di nobili, di clero e di plebe. I clerici hanno il lor foro, del quale non fa a proposito nostro trattare... ». — c. 7-12.

9. — Scrittura, che comincia: « Nel descrivere le qualità del Palazzo, dove fin qui sono stati sempre li Governatori della Città di Siena... ». — c. 184-186.

10. — « Memoria de' Bottini che sono nella città di Siena, et che entrano in essa, e fontane che fanno, e prima La fontana che è nella piazza della Signoria si trova che nasce... ». — c. 77-81.

11. — « Copia di risposta mandata per il s.r Duca di Segni a Roma alli 24 di settembre 1603 ». Comincia: « Circa la querela che fa il s.r Duca Sforza, che se gl' impedisca il transito de'sali per lo Stato di Siena... ». — c. 166.

12. — « Quadernuccio delle cose degne di memoria per la Storia, che si trarranno della gita di Siena e del suo contado, città et castella, da ritrarsi parte delli huomini del paese e parte del vedere i luoghi et le circumstantie delle fattioni et altre cose ».

Comincia: « Siena e suo sito intorno col Forte e dove di mano in mano aloggiò il campo. Il Forte è fra Porta Camollia... ». È un bastardello di 20 carte, ma scritte soltanto 12. Sono di mano di Giovambatista Adriani. — c. 105-116.

e) Famiglia Piccolomini.

13. — Scrittura legale, che comincia: « Da mihi, Domine, sermonem rectum. Admodum Ill.es atque Exc.mi Domini. Non debet de iure audiri per Ill.s D. Bartolomeus Piccolomineus, dum sub nomine antiquae et nobilissimae Piccolomineae familiae a Ser.mo Principe petit committi causam pretensae restitutionis in integrum adversus sententiam contra eum latam a Clariss.° et Supremo Magistratu ad relationem totius Rotae Florentinae... ». — c. 19-23.

14. — « Pro nobilissima gente Piccolominea Apologia Panduiphi Spannocchij I. C. Sapientissimis, amplissimisque Rotae Florentinae Patribus, Pandulphus Spannocchius. Lucubrationem istam meam vobis offero... ». Con la data « Bononiae, 13 iunii 1612 ». Precede la « Series totius Consultationis » in 24 Capitoli. Aveva una numerazione propria a pagine. Copia. — c. 90 e 28-78.

15. — « Passaggio fatto l'Ill.mo s.r Alfonso Piccolomini di Arag.a di Lombardia nella Marca a castigo de' suoi nemici. Et volendosi retirare, quello li successe dalla Marca sino in Toscana ». Comincia: « Resoluto l'Ill.mo s.r Alfonso di voler far qual che vendetta di grande assassinamento... ». — c. 94-101.

16. — « Copiae Litterarum S. C. M. ad Ernestum Archiducem Austriae Pro Alphonso Picolomineo ». È « Datum Pragae, 30 iulij anno 1590 ». Copia in carattere della Cancelleria Imperiale. — c. 89 e 92.

CXII.

Antico n.° 1340 O K. Filza, che contiene nove scritture; delle quali soltanto otto vengono accennate da Luigi Strozzi sulla seconda di due carte che precedono, mentre sulla prima Carlo Strozzi aveva scritto: « 1336 O K » e la semplice parola

« Siena ».

1. — « Discorso sopra Siena ». È scritto di più mani, del sec. XVI uscente; e sta in 33 carte scritte, non compresa quella in cui è il titolo sopra riferito. La scrittura comincia così: « Che

gli stati liberi non son forma conveniente d'ogni Città nè d'ogni Popolo. — Quali Stati, o Sodo, e quali governi si debbian ragionevolmente chiamar nelle città e ne' popoli o naturali o violenti, e quali riputarsi utili per la salute e ben esser loro, non è per ventura cosa così agevole a ben giudicarsi, e a ben determinarsi, come par che la sentenza comune de gli huomini voglia decidere, quando la dice che la libertà è stato naturale, e la servitù è stato violento... ».

2. — « Per Monte Oliveto di Chiusure ». Sono due documenti, che fanno due carte scritte. *a)* « Notitia a V. Ex.tia dell'Abb.te Fr. Miniato Pitti sopra le cose di Mont' Oliveto ». Il duca Cosimo vi scrisse di propria mano : « Il Concino ce la legga ». *b)* Supplica al duca Cosimo dei Monaci del monastero di Mont' Oliveto dell' ordine e congregazione di San Benedetto nello Stato di Siena ; « rallegrandosi primieramente seco della grandezza et essaltatione sua, et esponendoli di più, come per li tempi passati si è degnata quella città et il Senato suo, alli suddetti Monasterii tutti nella città e suo Stato, essendo stato fondato il capo della detta Religione nel medesimo Stato, e da Gentilhomini antichi della detta città, concedare ai medesimi Monasteri alcune inmunità, franchigie... », e terminando col supplicarne la continuazione.

3. — « La descritione delle bocche facta tre anni sono in circha della città di Siena e suo Stato ». È una carta scritta.

4. — « Informatione dell'entrate di Grosseto, Montepescali » ec. Comincia : « La città di Grosseto l'anno 1249 fu ricevuta in protettione da Federigo Imperatore Re di Sicilia ; successivamente nel 1272 contrasse amicitia et lega con la città di Siena ; dipoi nel 1337 si sottopose alla medesima città di Siena totalmente... ». Sono 4 carte scritte.

5. — « Sopra Siena ». È un quadernuccio di 23 carte numerate, e scritte ; più una in fine, sulla quale non è che il titolo sopra riferito. Comincia la scrittura : « Non è dubbio alcuno, che l'affaticarsi per che una Rep.ca tiranneggiata si riduca in libertà è opera maravigliosa... ».

6. — « Capitoli de l'accordo fatto infra l'Imperatore et e Sanesi ». Sono 10 Capitoli ; ma a modo di sommario, scritto in una carta, la cui corrispondente bianca ha un titolo come il sopra riferito.

7. — « Copia della Bolla di Papa Pio 2.° concernente la donatione di Camporselvoli a Iacomo et Andrea Piccol. ». La Bolla, data « Pientiae, anno Incarnationis Domini 1462, 5.° idus septembris, pontificatus nostri anno 4.° », è preceduta da una dichiarazione notarile de' 23 luglio 1463 circa l'autenticità del documento. Carte 3 scritte.

8. — « Copia del Testamento del s.or Iacomo vecchio Piccolomini », fratello di papa Pio III. È fatto il 21 settembre 1507 in Monte Marciano. Segue un Codicillo del 28 dicembre 1508. La copia è della fine del secolo XVI. Vi è unito l'« Arboro della progenie et stirpe descendente da Laudomia et Caterina sorelle uniche di Enea Silvio Papa Pio ij Piccolomini ». Sono, senza l'Albero, pagine 37, numerate e scritte. Una carta che precede e una che sta in fine portano il titolo sopra riferito.

9. — Stampato. « Pro | illvstrissimo | don Io. Piccolomineo | de Aragonia, et Castella | Comite Caelani, et Litis | consortibvs. | Contra | nobilissimam Piccolomineorvm | antiqvam, et originariam | familiam senensem. | *(Impresa delle Stelle Medicee, col motto « Solemque suum sua sydera norunt».)* Florentiae | apud Petrvm Cecconcellivm. | MDCXIX. | Svperiorvm permissv ». | Sono carte 12 in fol. Vi è unito l'Albero dei « Piccolomini descendenti dalle Sorelle di Pio II », inciso in rame, e con questa sottoscrizione: « Celso Cittadini fece: 1611 ». È incorniciata da 77 stemmi delle Famiglie imparentate co' Piccolomini; e nel campo, a destra di chi guarda, è la veduta di Siena, come a sinistra quella di Castiglione della Pescaia, ch' era feudo dei Piccolomini.

CXIII.

Antico n.° 1023 F G, già 895 cancellato. Filza, di c. 234 modernamente numerate, avendo una parte dei documenti l'antica numerazione di mano dello Strozzi. Sono bianche le c. 24-29, 44-46, 57, 58, 74, 86-89, 103, 107, 110, 117, 133, 136, 141, 142, 146-148, 154, 158, 181, 191, 194, 203, 232, 233. Sopra una carta che precede le numerate, Carlo Strozzi scrisse:

« Memorie diverse della città di Volterra ».

a) Narrazioni e documenti, che concernono la storia di Volterra e dei Volterrani.

1. — Narrazione storica, senza titolo, che comincia: « Volterra è posta sopra un alto monte, et è una delle XII principali, et antichissima città di Toscana, secondo Annio. Il nome stesso lo manifesta, dicendosi Volterra da Vol, che suona Antichissimo, et Ater, che in lingua Scitica dice significar Larga piazza avanti alla uscita di casa... ». Non ha divisione; tranne questi come capi: « Acque di bagno »; « De metalli »;

« De' Santi, Sante et Beati », dove si seguita a parlare degli uomini illustri. Precede alla Narrazione una lettera, che qui si riporta. È scrittura del secolo XVI o de'primi del seguente. — A c. 1-23.

Molto mag.co fratello hon.do — Io mi son messo a raccorre, et mettere in sieme tutte, o almeno in gran parte le lodi, et doti, et bontade della Città, et Contado di Volterra, et Habitatori di essa, li quali io leggendo ho trovato esserli date da diversi scrittori Greci, et Latini, antichi et moderni, hor in una cosa, et hora in un'altra; et postele qui distessamente in quel modo che ho possuto, et saputo migliore: più per indurre qualche valent' huomo a pigliar cura di scriverne più acconciamente, che per conseguir lode di questa mia faticha, fatta solo per notitia di Casa nostra; acciò che possa, chi viene di poi, vedere donde trae sua origine. Rallegromi, che in questa Città si ritrovi tre cose, che devonsi parimente desiderare dalli habitatori, cioè buon aria, abbundanza di paese fruttifero, buon acque da bere, et alcune acque straordinarie, et miracolose per sanare ogni sorte d' infirmità del corpo humano: oltre alle molte, et diverse sorte di Miniere. Piaceravvi, quando siate men occupato, legger questo Disteso, et levare, et aggiungere in quei luoghi, che vi parrà necessario. Et con questo mi vi raccomando.

2. — Altra copia informe e incompiuta dalla precedente Narrazione. — c. 90-102.
3. — « De Bello Volaterrano Antonius Hivanus ». Comincia: « Opus quidem haud minus utile quam gratum posteris, antiqui scriptores esse putaverunt... ». — c. 30-43.
4. — « ✠ Breve discorso sopra l'Antichità della nobilissima città di Volterra, et chi fusse di essa il fondatore ». Comincia: « La preclara, nobile, et antichissima città di Volterra richiederebbe che nel parlar di lei molto più m'allargassi... ». In fine: « Fr. Andreas Securanus de Fivizano, civis volaterranus, et Ill. et R.mi Episcopi Volterrani Theologus minimus ». Segue della stessa mano una notizia di « Camillo Spenditori », autore di un Ciborio fatto in Volterra nella chiesa di Sant'Agostino; il quale artefice morì a Vienna, architetto dell' imperatore Rodolfo. Sec. XVI. — c. 47-56.
5. — « Descrittione dell'antichissima et nobil città di Volterra ». È indirizzata: « Al ser.mo et ottimo Principe Don Fran.co Medici Gran Duca di Toscana », e in fine è sottoscritta: « Giovanni Rondinelli ». Sulla prima carta è il nome « Di Lattantio Donati », che ne fu possessore. Sul retto della c. 78 è una lista di luoghi con le distanze da Volterra. — c. 59-78.

6. — Notizia, che comincia: « Volterra tra le 12 città di Toscana la prima edificata... ». — c. 104.
7. — « Geneoligia familiae Zacchiorum incipiendo a nobili viro Zaccha, a quo Zacchia domus cognomentum retinet. Et locus est in suburbano Volat.° qui vulgo adhuc dicitur El poggio del Zaccha ». Le memorie vanno dal 1223 alla metà del secolo XVI. — c. 75-81.
8. — Memorie della famiglia Cecina. Minuta. — c. 82-85.
9. — Memoria della famiglia Contughi. — c. 108-109.
10. — Memoria della famiglia de' Guidi, ma più specialmente del dottore Giovanni di Silvatico (1464-1538). — c. 111.
11. — Iscrizione latina sepolcrale di Frate Giuliano da Volterra, morto nel 1508, arcivescovo di Ragusa. — c. 112.
12. — « Sumpto delle gratie desidera la città di Volterra obtenere dalli nostri excelsi Signori ». — c. 137.
13. — « Die x decembris 1530 per magnificam Baliam fuit obtenta in favorem Volaterranorum infrascripta provisio ». — c. 138-140.
14. — Frammento di una Narrazione latina della guerra a cui diede occasione il ritorno de' Medici nel 1529, per ciò che riguarda Volterra. Minuta. — c. 143-145.
15. — « Anticaglie o fintioni di Volterra ». Titolo posto dallo Strozzi a varie erudizioni volterrane. — c. 150-153.
16. — « Descriptio apparatus quem fecerunt Volaterrani, cum primum Ferdinandus Medices, Magnus Etruriae dux, Volaterras ingrederetur ». È una sola carta, mancando il resto. — c. 226.
17. — Fede dello Scrivano alle Decime, degli 11 luglio 1609, come ser Lorenzo di Guido di Antonio di Giovanni Serguidi, per i beni che ha nel Volterrano, non deve pagare gravezze. — c. 228 e 231.
18. — « Conto di Valerio Cioli della nicchia dell'orto et sepultura di Volterra ». Sono questi documenti. *a)* « Conto del Sig.re Chavaliere Serguidi di tutto quello che ò speso nella sua lapida che io Valerio gli ò fata per a Volterra ». Con quello che « De' avere el Sig.re Cavaliere ». *b)* Copia del detto conto. *c)* « Conto del sig.re Ant. Serguidi per fattura d'una nicchia ne l'orto di Firenze di pietra forte. *d)* Liquidazione del Conto, fatta il 5 gennaio 1593 da Emilio Buonaccorsi. — c. 185-193.
19. — « Donatio excelsi Principis Florentiae bonorum Laurentii Serguidii facta m.co equiti Antonio Serguidio eiusdem secretario ». Copia di diploma del 30 settembre 1565. — c. 229-230.

b) Capitoli del 1472 e 1529.

20. — « ✠ Yhs. In nomine Domini nostri Yhu Xpi amen. Anno a nativitate eiusdem MCCCCLXXij die vero xvj mensis Iunii. —

Questi sonno pacti et capituli facti conclusi celebrati et fermati infra lo Illu. et possent. S. Signore meser Foderigo de Montefeltro de Urbino et de Durante Conte, et de la ser.[ma] Liga Capitaneo generale. Et li magnifici meser Bongianni de Zanfiglacci cavaliero, et Iacomo Guiciardini Commissarij de lo Ex.[mo] et Illustrissimo Comuno de Fiorenza da una parte. Et li magnifici Signori Priori et Diece di bailla et Comuno et populo de la cità de Vulterra da l'altra ». Fatti nel Campo della serenissima Lega presso Volterra; firmati da Comandino di Ventura de Tausano Cancelliere del Capitano, e da Martino di Pier Paolo de' Lucherini Cancelliere dei Commissari fiorentini. Ha i suggelli del Conte, del Guicciardini, e un terzo suggello (del Gianfigliazzi) con testa antica senza leggenda. Originale. — A c. 126-127.

21. — « Capitoli fra la città di Volterra e Taddeo Guiducci Commessario di Papa Clemente VII. 1529 ». V'è la ratifica del Commissario Generale Bartolomeo Valori, fatta il 17 marzo 1529 nel Campo presso Firenze. Copia de' 14 gennaio 1554. — c. 130-132.

c) Paschi della Comunità di Volterra.

22. — Lettera di Ottavio Compagni Cancelliere a Antonio Serguidi. Volterra, 18 gennaio 1594. Accompagna la Notula seguente. — A c. 197 e 202.
23. — « Notula di cinque annate de' Paschi ». — c. 198-199.
24. — « Entrata della Comunità a denari ogn'anno » e « Uscita a denari ». « Carichi e oblighi che paga ogn'anno la Comunità ». 1593. — c. 200-201.
25. — « Statuti de' Paschi ». — c. 204-209.
26. — « Notula di alcune Considerationi sopra li paschi della Comunità di Volterra in materia della quantità di bestiami che vi si possono fidare dalli pastori forestieri, oltre alle terrazzane solite ». — c. 210-211.

d) Lite fra il Comune di Volterra e il Grifoni maestro dell'Altopascio.

27. — « Sopra la causa di Volterra con l'Altopasso ». È la esposizione dei fatti. — A c. 166-171.
28. — Supplica della Comunità di Volterra, che prega il Duca di arbitrare sulla lite che è da molti anni fra i Volterrani e

Monsignor d'Altopascio « sopra la Moia del San Giovanni ». Vi è la risoluzione del Duca, « data al Poggio li 17 d'ottobre 64 ». Copia. — c. 174.

29. — Sentenza dei Consiglieri della Ruota Fiorentina, in forma di lettera al Principe di Firenze e Siena, che conferma a favore del Maestro dell'Altopascio la sentenza del Vicario dell' Arcivescovo di Firenze e dell'Arciprete de' Gaddi. « Dalla nostra residenza di.... giugnio 1567 ». Sottoscritta da' cinque della Ruota. Originale. — c. 172 e 182.

30. — « Memoriale all' Ill.mo et Ecc.mo sig.or Duca di Fiorenza e Siena, per l'Altopasso »; cioè per la esecuzione della Sentenza pronunziata dalla Ruota. Pare del 1568. — c. 175 e 180.

31. — Copia di una Sentenza già data a favore del Maestro dell'Altopascio Ugolino Grifoni, ch' è forse quella dell'Arcivescovo e Arciprete Gaddi. Latina. — c. 173.

32. — Lettera di Aurelio Manni al Principe di Firenze e Siena. Dallo studio, 30 giugno 1567. Come procuratore della Communità di Volterra, si duole della sentenza data dalla Ruota. — c. 177-178.

33. — Lettera c. s., al segretario Bartolommeo Concino. Dallo studio, 1 luglio 1567. Accompagna la precedente lettera. — c. 176 e 179.

e) Vescovo di Volterra.

34. — Copia di un « Breve recordationis » di un mutuo fatto da Ildebrando vescovo di Volterra a Enrico Testa mariscalco di Arrigo imperatore; del 21 marzo 1190. — A c. 155.

35. — « Due Contratti appartenenti al Vescovado di Volterra », de' 12 gennaio 1370 e 11 d'ottobre 1383. Concernono il patronato di Castro, e sono preceduti dall'attestazione di autenticità di Federigo Petrucci vescovo di Gallipoli e luogotenente del cardinale Giovanni Salviati amministratore perpetuo dell'episcopato volterrano. Copia. — c. 113-116.

36. — Altra copia dei suddetti Contratti. — c. 113.

37. — « Ecclesia Volaterrana. Pro R. d. Guido Serguidio nobili volaterrano ». È la solita formula del Cardinale proponente. — c. 183.

38. — « Scritta fatta con m.ro Fulvio per indorare la soffitta maggiore del Duomo ». È del dì 8 maggio 1595; e porta la sottoscrizione di Guido vescovo di Volterra, di Fulvio di Andrea della Tuccia doratore da San Gimignano. — c. 184 e 195.

39. — Minuta di lettera del Vescovo di Volterra ai Cardinali sul Concilio. — c. 214.

40. — Lettera della Congregazione de' Cardinali sul Concilio, sottoscritta dal cardinale Filippo Buoncompagni, al Vescovo di Volterra. Roma, 24 agosto 1577. — c. 212-213.
41. — Minuta di lettera del Vescovo di Volterra al cardinale Filippo Buoncompagni. — c. 218.
42. — Risposta del Cardinale di S. Sisto, Filippo Buoncompagni, al Vescovo di Volterra. Roma, 6 agosto 1580. — c. 217 e 224.
43. — Lettera dei Cardinali sul Concilio, sottoscritta dal cardinale Buoncompagni, al Vescovo di Volterra. Roma, 25 marzo 1579. — c. 215-216.
44. — Lettera del Cardinale di Como al Vescovo di Volterra. Roma, 15 aprile 1581. — c. 219 e 223.
45. — Minuta di lettera del Vescovo di Volterra al cardinale Girolamo Mattei, « per l'Abbatia degli Angeli di Fiorenza et l'Abbatia di S. Giusto di Volterra dell' ordine Camaldolese ». — c. 221.
46. — Risposta del cardinale Girolamo Mattei. Roma, 15 dicembre 1594. — c. 220 e 222.
47. — Lettera del granduca Ferdinando I al Vescovo di Volterra. Cafaggiolo, 7 ottobre 1594. — c. 225 e 234.
48. — « Vescovi di Volterra Fiorentini ». Elenco di mano di Carlo Strozzi. Capitani di Volterra. Elenco c. s. — c. 149 e 156-157.

f) Lettere de' e a'Capitani di Volterra.

Antonio Tebalducci al Gonfaloniere di Firenze. Volterra, 11 aprile. Copia. — A c. 129.
Antonio Pandolfini, capitano di Volterra, agli Otto di Pratica. Volterra, 15 febbraio 1525. Copia. — c. 163.
Lo stesso agli stessi. 26 febbraio 1525. Minuta. — c. 164.
Lo stesso agli stessi. Minuta. — c. 162.
Lo stesso a.... Minuta. — c. 165.
I Riformatori degli Offizi della città di Volterra al capitano Antonio Pandolfini. Volterra, 20 febbraio 1525. — c. 160-161.
« Salustius » al capitano Antonio Pandolfini, al Sasso di Volterra. Volterra, 20 febbraio 1525. — c. 159.
Cosimo duca di Firenze a Antonio Gondi capitano di Volterra. Rosignano, 27 gennaio 1561. — c. 134-135.

g) Lettere a Piero di Gino Capponi, di

Capponi Gino di Neri.	Firenze,	10 maggio	1472.	A c. 118.
»	»	26 »	»	» 119.

Celli Francesco.	Pistoia,	30 maggio	1472.	c. 123.
»	»	17 giugno	»	» 128.
Falcone.	Firenze,	20 »	»	» 120.
P.	»	23 maggio	»	» 121-122.

h) Lettere di vari a vari.

Antonio dipintore fuori di Prato a Giovanni di messer Carlo Federighi k. potestà di Radda. 19 giugno 1472. Con un disegno di macchina per trarre, delineato sulla stessa lettera. — A c. 125.

Lo stesso allo stesso. 13 luglio 1472. — c. 124.

Fei Cosimo a Vinta di messer Francesco Vinta in Firenze. Volterra, 30 agosto 1577. Parla della famiglia e nome de' Manucci. — c. 105-106.

Guidi Iacopo, vescovo di Civita di Penna e d'Adria, segretario del Duca di Firenze e Siena. Supplica alla S. C. R. Maestà per la concessione della tratta libera delle sue grasce ec., mentre è al Concilio di Trento. Minuta. — c. 227.

CXIV.

Antico n.° 506, già 526 cancellato. Libricciuolo in 4.°, composto di quattro quaderni, che formano 28 carte modernamente numerate. Le ultime tre son bianche. A c. 1 è il numero Strozziano.

A c. 2. « RELATIONE Dell' Assalto, e Battaglia improvvisam.te dato alla Città di Pistoia dall' Esercito Ecclesiastico, sotto il Comando di Monsù Acchille de Estampes de Vallenzè Balì Gierosolimitano, e Generale di quell'Armj, seguito il dì 2 dj Ottobre 1643. il Venerdì allé Noue della Notte. Descritta da Niccolò Cancellierj, e Dedicata All' Ill.mo Sig. Sen.re e Colon.o Cau. Piero Capponj Gou.e dell'Armj, e Presidio, e Comm.o di Pistoia, e Presentata Al Ser.mo Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo Da Bartolomeo Piggi da Pistoia Aggiuntouj la Memoria della deuotione dj Santa Eulalia V. e M. dj Portogallo, che tiene la Città di Pistoia, dell' istesso Autore ».

A c. 3 è la dedicatoria del Piggi al Granduca, data di « Pistoia il dì 25 d'ottobre 1643 ». E a c. 4 è la dedicatoria al Governatore Piero Capponi, di Niccolò Cancellieri; data « Di Pistoia il dì 5 ottobre 1643 ».

A c. 5. « Ad Ill.mum Petrum Capponium Senat. Florent. Elogium »; in forma di epigrafe. E a c. 6. « In lode dell' Ill.mo Sig.r Colonn.lo e Cau. Piero Capponi. D' Incerto ». Sonetto, che comincia: « Invitto Cavalier, che nel gran seno ».

A c. 7. « Proemio ». E sotto, comincia la « Relatione »; la quale finisce a c. 18.

A c. 19. « Breve Relatione della Devotione, che tiene la città di Pistoia a Santa Eulalia Verg. e Mart. di Portogallo, e della Memoria della Festività, che a suo honore ogn'anno in perpetuo si ce lebra il dì x dj Dicembre nella Cattedrale di detta Città. Descritta dall' istesso Niccolò Cancellieri ». Finisce a c. 24.

A c. 25. « Madrigale dell' Ill.mo e R.mo Mons.e Aless.o Caccia digniss.o vescovo di Pistoia an. aetatis suae 84. In lode di S. Eulalia ». Comincia: « Soggiorna in Oriente unico augello ».

CXV.

Antico n.° 881, già 494 cancellato. Filza, di c. 182 numerate modernamente. Sono bianche le c. 57-64, 69-74, 83-88, 114, 132, 155, 162, 166, 179, 181. Precedono due carte; sulla prima scrisse Carlo Strozzi: « Filippo de Nerli per i fatti di Pistoia 1538 e 1555 »; sulla seconda, nel 1670, appose questo titolo Luigi Strozzi:

« Lettere e scritture attenenti a Filippo Nerli e Girolamo Albizi, Commissarii a Pistoia, del 1538 e 1555. Originale ».

a) Registri di cittadini.

Da c. 1 a 128 sono Registri, quasi sempre di mano del Nerli, su cui si trovano descritti i cittadini pistoiesi imborsati agli uffici, con il numero de' voti neri e bianchi, e i giorni in cui ebbero luogo gli squittinii, le estrazioni ec. In principio è questa data: « Addì 30 di settembre 1555 »; ma in seguito è costantemente omesso il millesimo.

b) Documenti.

1. — Deliberazione dei quattro Commissari (messer Matteo Niccolini, messer Francesco Guicciardini, Matteo Strozzi e Otta-

viano de' Medici) « sopra le cose et occorrentie di Pistoia ». Fatta nel Palazzo Ducale, 21 agosto 1538. — A c. 172.

2. — Deliberazione c. s., 31 agosto 1538. — c. 170.

3. — Deliberazione c. s., colla quale si eleggono e deputano « sei cittadini chiamati Procuratori sopra le cose di Pistoia, con quella authorità che havevono e Priori et Collegi di detta Città ». 13 settembre 1538. Sottoscritta dal loro Cancelliere Giovanni Conti. — c. 161.

4. — Copia d' instrumento relativo a una questione di arme fra Guidotto Pazzaglia che era nella compagnia di messer Ippolito Bracciolini di Pistoia e il Capitano Bastiano Galeotti da Pescia. Fatto al ponte Squarciaboccone, presso il cônfine Lucchese, il 5 luglio 1556. Rogato da Giovambatista Gai. — c. 129.

5. — Altra copia del precedente. — c. 130-131.

c) Lettere a Filippo de' Nerli e Girolamo degli Albizzi, Commissari di Pistoia, dei

Quattro Conservatori sopra le cose di Pistoia.	Firenze,	23 agosto	1538.	A c. 173 e 178.
»	»	31 »	»	» 171 e 180.
»	»	2 settembre	»	» 169 e 182.
»	»	13 »	»	» 143 e 146.
» (al solo Nerli)	»	17 »	»	» 163-165.
»	»	21 »	»	» 135-136, 139 e 150.
»	»	12 ottobre	»	» 141 e 148.
»	»	» »	»	» 140 e 149.
»	»	7 novembre	»	» 144-145.
»	»	23 »	»	» 142 e 147.
»	»	5 dicembre	»	» 151 e 158.
»	»	12 »	»	» 152 e 157.
»	»	13 gennaio	»	» 160 e 167.
» (al solo Nerli)	»	7 febbraio	»	» 153 e 156.
Sei Procuratori sopra le cose di Pistoia.				» 154.
Conti Giovanni, cancelliere alle Tratte.	»	22 agosto	1538.	» 159 e 168.

d) Lettere a Filippo de' Nerli, Commissario a Pistoia, di

Conti Giovanni.	Firenze,	1 giugno	1556.	A c. 133 e 138.
Terranova (da) Tommaso.	»	22 marzo	1555.	» 134 e 137.

e) Lettere di Filippo de'Nerli, Capitano di Volterra, a

Corsini Raffaello, in Lione.	Volterra,	gennaio 1543.	A c. 174 e 177.
Nerli Ilarione, suo figliuolo, in Firenze.	»	16 » »	» 176 e 175.

CXVI.

Antico n.° 516. Codicetto in 4.°, di 142 carte numerate e scritte; più cinque carte in principio, che contengono il frontespizio e i preliminari.

Opera di Ceseri Frullani sul Lago di Fucecchio.

Il frontespizio porta delineata a colori l'arme Medicea con quella di Lorena, sormontata dalla corona granducale, e ha questo titolo: « Gl'avvenimenti del Lago di Fvcecchio | e modo del svo governo di Ceseri | Frvllani da Cerreto Gvidi. | Con un breve sommario di tutta l'opera nel | principio, e con la tauola de Capitoli nel fine | del libro | ». La dedicatoria « Al ser.mo don Ferdinando Medici Gran Dvca III di Toscana » ha la data de' 30 dicembre 1599. La « Prefazione di Ceseri Frvllani da Cerreto Gvidi sopra gl'Avvenimenti del Lago di Fvcecchio e modo del svo governo a Lettori » comincia così: « Quelli che dotati di qualche scienza per lor benigna natura come animali ragionevoli... ». Segue il

Breve sommario di tutta l'opera distinta in cinque Parti.

La prima parte da 1 *a* 33, *cominciando quanto innanzi può esser la memoria, e arrivando all'anno* 1516, *contiene l'origine e grandezza del Lago, con i suo confini, le molte discordie e dissensioni seguite fra le Castella vicinanti, le rovine d'una parte di loro, mentre queste volevono il Lago per la pesca, e quelle cercavon annullarlo per goder gl'acquisti, più disfacimenti e rifacimenti, la diminuzion della pesca, infezzion dell'aria, altre sentenze e dichiarazioni, con la venuta sua sotto il Comun di Firenze, e più provisione fatte per il suo mantenimento. — La seconda Parte, da* 39 *a* 50, *dimostra come il Lago venne in poter de'ss. Medici, il suo abbassamento e governo dall'anno* 1516 *al* 1550. *— La terza, da* 50 *a* 70, *accenna come dal Ser.mo Gran Duca Cosimo fosse rifatto, con qual*

fondamento e stabilità, e come si dovessi pescare, con altre cose seguite dal 1550 *al* 1585. — *La quarta, da* 71 *a* 97, *dichiara l'abbassamento del Lago, qual via e modi si tenessino nella sua terminazione, le molte dispute de' confini, dichiarazioni e sentenze, con altri casi seguiti sino a' presenti tempi del* 1599. — *La quinta parte, da* 99 *a* 139, *insegna come a questi tempi che siamo al* 1599, *si deva reggere e governare questo Lago, da chi deva esser amministrato, sì per la pesca come per l'agricultura, di che qualità devin essere i fattori in tali negozzi, con altre cose necessarie da farsi, per conservar il fatto, e agumentar l'acquistato.*

In fine della quarta Parte, a c. 97-99, sono descritte le « Cause c' han mosso l'autore alla presente opera ».

CXVII.

Antico n.° 1022 F E, già 936 cancellato. Filza, di c. 305 numerate. Sono bianche le c. 10-12, 84, 86-93, 99, 104, 105, 120, 145, 151-155, 164, 165, 174, 182, 190, 191, 195, 205, 214-216, 223, 228, 234-236, 238, 246-250, 259, 270-272, 276, 283, 287, 291-293, 300-303. Precedono quattro carte: sulla seconda e terza, essendo bianca la quarta, Carlo Strozzi scrisse il « Repertorio del libro segnato F E », e sulla prima pose questo titolo:

« Diverse scritture spettanti al Vescovado di S. Miniato e sua Diocesi ».

Son distinti con * i titoli che si prendono dal Repertorio.

a) Documenti anteriori all'erezione di Samminiato in vescovado.

1. — Instrumento degli 8 maggio 1537, concernente il livello di una casa della chiesa di S. Stefano di Samminiato, tenuta dai Sitagoñi. — A c. 213.
2. — Copia di una bolla di Paolo V, che conferisce a Flaminio Aringhi la cappella di S. Iacopo nella chiesa di Cerreto Guidi. « Dat. apud S. Petrum, 4 nonas iunii » 1608. — c. 232.
3. — « Processo fulminato del R.do m.r Averardo Piazza della chiesa parrocchiale di SS. Andrea, Michele et Stefano di Soiana, rogato per mano di ser Francesco Rustici notaro

publico di Lucca, sotto il dì tre di aprile 1614 ». Originale. A questo Processo si riferiscono, come allegati, i seguenti da 4 a 8. — c. 158-163.

4. — Collazione della stessa chiesa, nel 2 giugno 1448. Copia c. s. — c. 172-173.

5. — Collazione c. s., nel 29 giugno 1471. Copia c. s. — c. 175-176.

6. — « Collatio seu institutio parochialis Ecclesiae S.[ti] Andreae de Soiana in personam presbiteri Tiberii Tomasii anno 1573, vacantis per mortem Andreae de Collis... ». Copia autentica, dal libro delle collazioni ec., esistente nell'Archivio della Curia di Lucca. — c. 166-171.

7. — Collazione c. s., nel 14 ottobre 1613. Copia c. s. — c. 177-181.

8. — « Nota di collazioni della chiesa di S. Andrea, S. Michele e S. Stefano di Soiana » *. — c. 188.

9. — Atti relativi alla divisione della Cappella di San Vito, posta nella chiesa Propositura di Castelfranco, in tre benefizi, dopo la morte del rettore moderno Baccio Giovannini canonico fiorentino. An. 1617. Copia. — c. 100-103.

10. — Atti della visita fatta da Alessandro Guidiccioni vescovo di Lucca alla chiesa priorale di Santa Croce nel castello omonimo, ne'21-25 giugno 1620. Copia. — c. 106-112.

11. — Copia della Bolla di Gregorio XV, « dat. apud S. Petrum », 5 dicembre 1622; con la quale erige in vescovado la terra di Samminiato. — c. 13-18.

b) Documenti posteriori all'erezione in vescovado.

12. — Istrumento livellare d'un uccellare concesso dal Vescovo di Samminiato a Ippolito Ristori canonico di S. Maria a Monte, de' 18 giugno 1630. Copia. — A c. 277-280.

13. — Patente di Alessandro Strozzi vescovo di Samminiato, data in Firenze, 23 marzo 1631 *ab Incarnatione*, con la quale elegge il Proposto Genesio Speziali, già Vicario Capitolare, in suo Vicario generale. Originale. — c. 196 e 206.

14. — « Supplica de' Popolani della Pieve di S. Lionardo di Cerreto Guidi al Vescovo di S. Miniato di poter fabbricare un Oratorio sotto il titolo della S.[ma] Vergine e de' SS. Lionardo, Sebastiano e Rocco, nel campo dove furono sepolti gl'apestati l'anno 1631 » *. È del 4 agosto 1632, data di Cerreto, e sottoscritta da P. Simone Frullani « in nome delli di sopra come Camarlingo ». — c. 211.

15. — Istrumento della donazione fatta da Alessandro Strozzi vescovo di Samminiato della reliquia di San Miniato martire,

al Proposto e canonici della sua chiesa Cattedrale. Fatto nella detta chiesa, il 25 ottobre 1632. Rogato da Fabio Celsi. Originale. — c. 20-21.

16. — Fede di una grazia operata da una reliquia di san Filippo Neri, de' 9 febbraio 1633. Con autenticazione notarile. — c. 281-282.

17. — « Vescovado di S. Miniato. Processo per la Collegiata di Castel Franco di sotto ». In fine è la minuta della Sentenza. È del 1633. — c. 23-83 e 85.

18. — « Relatio status Ecclesiae et Dioecesis Miniatensis facta S. Congr.ni Conc. a D. Horatio Roffia cathedralis can.co, limina SS. Apostolorum procuratorio nomine pro me visitante, mense iunii anno 1634 ». È di mano di Alessandro Strozzi vescovo di Samminiato. — c. 19 e 22.

19. — « Sentenza di Monsignor Nunzio per il defalco di quello pagava la Depositeria del ser.mo G. Duca ogni anno al Vesc.o di S. Miniato, qual defalco si fa per l'unione alla Mensa episcopale della Pieve di S. Marco a Vaiano o vero a Soviglianа. 1634 » *. Data il dì 11 settembre, e sottoscritta da Giovan Francesco Passionei vescovo di Cagli Nunzio apostolico. Originale. — c. 197.

20. — Due scritture, la prima delle quali è minuta di mano del vescovo Alessandro Strozzi, relative a una permuta che intendevano fare nelle respettive diocesi l'Arcivescovo di Pisa Scipione d'Elci e il detto Vescovo di Samminiato, previo il beneplacito apostolico, e senza obbligare i successori. Hanno le date de' 9 giugno e 29 marzo 1638. — c. 253-254 e 257-258.

21. — Attestato delle Reliquie che si trovano nella chiesa di S. Martino d'Agliati, del 1 settembre 1639, sottoscritto dal Rettore di detta chiesa. — c. 240.

22. — Scritture attenenti alla pretensione che avevano i Canonici di Samminiato di conseguire il canonicato non essendo *in sacris*. Anno 1640. — c. 284-286, 288-290, 294-299.

23. — Supplica del Comune di Monte Calvoli al Vescovo di Samminiato perchè permetta di benedire l'oratorio edificato a onore di Maria Vergine; con il relativo rescritto del 29 novembre 1640. — c. 229.

24. — Relazione fatta dall'abate Terenzo Borghini alle chiese di San Pietro di Cievoli di Lari, di San Lorenzo nella villa e cura di San Ruffino, di San Niccolaio di Casciana, per commissione del Vescovo di Samminiato, nel dicembre 1640. Vi è un biglietto del rettore di Casciana, de' 6 gennaio 1641. Originale. — c. 183-187.

25. — Fede catastale de' beni dello Spedale di S. Lazzero posto nel

piviere di San Miniato e nel vescovado di Lucca. A dì 13 febbraio 1642. — c. 243-245.

26. — Informazione dei Deputati dal pubblico Consiglio di Fucecchio in causa del nuovo Monastero di Santa Caterina da Siena, eretto in detta terra per testamento di prete Gio. Bardini di Fucecchio morto nel 1638, per rispondere a una lettera de' Signori Nove di Firenze de' 14 maggio 1642; fatta ai rappresentanti della Comunità, sotto dì 17 settembre 1642. — c. 192-194.

27. — Obbligazione di Francesco di Piero Danti, Priore de' SS. Martino e Barbera, di mettere nella massa capitolare della Collegiata di S. Pietro in Castelfranco l'elemosine ec. De' 21 dicembre 1642. — c. 242.

28. — Istanza del Rettore della cappella semplice di S. Giovambatista Decollato, posta nella parrocchia de' SS. Iacopo e Filippo del Pino, al Vescovo di Samminiato, perchè riconosca la donazione del patronato fatta da certi de' Rossi a lui oratore con istrumento de' 4 settembre 1645. — c. 239.

29. — Istanza del Rettore della chiesa di S. Maria a Gonfienti, o di Bassa, nel piviore di Cerreto Guidi, al Vescovo di Samminiato, perchè la dichiari Prioria. Col rescritto del vescovo Strozzi, de' 29 settembre 1646. Copia. — c. 273.

c) Documenti senza data certa.

30. — « Libbreto dove sono notati tutti i benefitii della Diocesi di Lucca nel dominio fiorentino, eccetto Bargha et Pietra Santa ». Comincia dalla « Prepositura di SS. Genesio et Maria di Saminiato ». È un quadernuccio, coperto di pergamena. — A c. 1-9.

31. — « Libretto dove sono notati tutti i Benefizii della Diocesi di Lucca nel dominio fiorentino, eccetto Barga e Pietra Santa ». — c. 261-269.

32. — « Nota di tutte le Chiese, Cappelle e Benefizii della Diocesi di S. Miniato, e quanto ciascuna paga per lo Studio e per le Spoglie » *. An. 1608. — c. 207-210.

33. — Nota di tutti i Benefizi di Samminiato che sono di padronato, fatta da Giovambatista Landini Proposto, per ordine dei Capitani di Parte. Originale. — c. 217-222 e 224.

34. — « Nota delle chiese della Diogesi di Saminiato nelle quali è solito predicarsi nella quaresima ». — c. 189.

35. — « Informazione per la fondazione del Canonicato de' Buonaparte di San Miniato » *. — c. 212.

36. — « Allegationes, Sententia et Motiva in causa canonicatus de Bonapartis in ecclesia S.ti Miniatis de S.to Miniate » *. — c. 199-204, 225-227 e 255-256.

37. — Istanza di Alessandro Strozzi vescovo di Samminiato ai Cardinali della Congregazione sul Concilio, relativa al volgere un legato a benefizio della erezione del Seminario. — c. 304-305.

38. — « Scrittura per conto dell' imposizione dell' Ufizio de' Fossi ». Comincia: « Relazione. L' Uffizio de i Fossi di Pisa ha un indulto pontificio di potere imporre dazii sopra i beni Ecclesiastici nello Stato di Pisa per il resarcimento et fondazione di ponti sopra i fiumi... ». — c. 251 e 260.

39. — « Constitutiones Ecclesiae Collegiatae oppidi Castrifranci erectae ab Ill.mo et R.mo Alexandro Strozza episcopo S. Miniatis ». Sono 14. Copia. — c. 94-98.

40. — Supplica delle donne Mantellate sotto il titolo di S. Agostino in Castelfranco al Vescovo di Samminiato, per potersi costituire nel monastero che si sono fabbricato. — c. 233.

41. — Supplica de' fratelli della Congregazione di San Domenico di Castelfranco al Vescovo di Samminiato per la facoltà di edificare un Oratorio sotto il titolo di San Domenico di Soriano. — c. 231.

42. — « Bolle e atti fatti in erigere in Prioria la chiesa di S.ta Croce del castello di S.ta Croce di Valdarno di sotto; nelle quali scritture si dice quando et in che modo fusse fabbricato il detto castello di S.ta Croce » *. Vi è pure la « Copia Constitutionum Collegiatae Ecclesiae Prioriae Sanctae Crucis Lucan. dioc. ». — c. 121-150.

43. — « Ristretto della sopradetta erezione in Prioria della chiesa di S.ta Croce » *. — c. 156-157.

44. — Parte degli Atti delle visite fatte alle chiese del Castello di Santa Croce nel Valdarno di sotto. Copia. — c. 114-119.

45. — Frammento degli Atti della visita fatta da Alessandro Strozzi vescovo di Samminiato alla Pieve di San Lionardo di Cerreto. Copia. — c. 113.

46. — « Informatione circa alla chiesa della calonaca sotto titolo di Santa Iulitta nella cura e Comune di Cerreto Guidi per me P. Leonardo Taviani al presente cappellano di d.a chiesa », fatta al Vescovo di Samminiato in occasione di visita. — c. 241.

47. — « Nota di tutte l'entrate della Pieve di Cigoli diligentemente raccolte da me Cosimo Rossetti al presente Gonfaloniere di detto, e Tiberio Caponi e Alessandro Danesi huomini più vecchi e pratichi ». — c. 252.

48. — Minuta dell' Istrumento di fondazione e dotazione della Cap-

pella del SS. Rosario nella chiesa di Bassa o Gonfienti. — c. 274-275.

49. — « Memoriale del Rettore di Tripalli » al Vescovo di Samminiato, perchè voglia dare titolo di Prepositura a quella chiesa. — c. 230 e 237.

50. — Minuta dell'Autenticazione di una Reliquia di S. Miniato donata dal vescovo Alessandro Strozzi al pievano di San Miniato di Valdirubbiana, Iacopo Minerbetti. A tergo è la minuta di una lettera a un'Abbadessa. Autografo del detto Vescovo. — c. 198.

CXVIII.

Antico n.° 1197. Registro, membranaceo, di c. 68 senza numerare, in 4.° Legato in asse coperta di pelle rossa con due fermagli di pelle e ottone. Nella prima di due pergamene che servono da guardie è il numero Strozziano, e nella seconda questo titolo, di mano di Luigi Strozzi:

« Processo sopra il padronato della Pieve di S. Piero in Mercato, della Chiesa di *S. Michel* di Torre, e S. Michel di Mogliano, pretesi da l'egregio Dottore Francesco di Lorenzo Machiavelli nel 1426 ».

Comincia con due Deliberazioni de' Capitani di Parte Guelfa della città di Firenze, de' 21 febbraio 1426, e de' 2 aprile 1427. A richiesta di messer Francesco di Lorenzo e Guido di Buoninsegna, per sè e altri Machiavelli, che asseriscono di esser padroni della Pieve di S. Piero in Mercato, e delle chiese di S. Maria della Torre e di San Michele a Mogliano, in vigore de' testamenti di Angelo di Arrigo de' Cattani di Montespertoli e di Ciango figliuolo del detto Angelo, i detti Capitani di Parte commettono a Giovanni di Guiduccio di Riccio, loro cancelliere e scrivano, di sentire e scrivere i deposti di alcuni testimoni, volendo che abbia luogo la giustizia. E con l'altra deliberazione, sostituiscono ser Baldese di Ambrogio al detto Giovanni impedito dall'ufficio di scrivano della Signoria di Firenze.

Segue la Istanza dei detti Machiavelli ai Capitani; i Costituti de' testimoni indotti da loro medesimi, dal febbraio all'aprile; Citazioni del settembre e novembre; il Testamento d'Agnolo d'Arrigo, de' 5 ottobre 1363, e quello di Ciango, de' 7 agosto 1393. A questi documenti è l' autenticazione di quattro Notari, primo de' quali è Baldese di Ambrogio.

Vengono appresso: *a)* una Deliberazione dei Capitani, de'10 febbraio 1437, concernente l'ordine di apporre le armi della Parte Guelfa e de' Machiavelli alle dette tre chiese. *b)* tre lettere ai Rettori di quelle chiese, del tenore c. s., e della stessa data.

Segue, sotto dì 17 maggio 1428, la esibizione fatta al Proconsole e Console dell'Arte de' Giudici e Notari, da Giovanni di Boninsegna de' Machiavelli, in nome anche di altri della sua casa, di vari rogiti fatti nel 1349 da ser Giovanni del fu Bonaccorso de'Passerini, che si riferiscono a rinunzie, elezioni e confermazioni di rettori della chiesa di S. Maria della Torre: con la deliberazione dei Consoli dell'Arte, de' 7 giugno 1428, con cui si dichiara potersi compiere e pubblicare i detti istrumenti.

Finalmente è la Presentazione fatta il 17 luglio 1428, dai Capitani di Parte insieme con i Machiavelli, di un prete Pagno di Bartolo al Pievano di San Pietro in Mercato per rettore della chiesa di S. Maria della Torre; con gli atti consecutivi per parte del Pievano ec.

CXIX.

Antico n.° 466, già 589 cancellato. Filza, composta di otto grossi quaderni, senza numerazione di carte, ai quali nel 1670 Luigi Strozzi fece questo titolo:

« Spoglio di lettere della Segreteria di S. A. S. fatto da Gio. Battista Adriani per servizio della sua Storia. Tomo P.° Comincia dal 1547 al 1574. Originale ».

Vi è legato, fra gli spogli del 1560, una lettera originale di « Simone de Rosso capitano de la Galera toschana » al Duca di Firenze, del 25 marzo 1560 « dalle Gierbe ».

Contiene: « Estratto di lettere di Roma e di Napoli cominciate dal primo d'aprile 1547 come segue; la maggior parte di Averardo Serristori imbasciadore ». Fino al maggio 1548. Poi: « In questo quaderno si scriverranno alcune notitie del Sessanta e più oltre, se saranno di qualche consideratione ». E sono del 1560 e del 61, stile comune. « Germania. Di m.r Lodovico Antinori imbasciadore a Cesare ». An. 1568-1570. Seguono estratti di vari carteggi di Francia, Ferrara ec., fino al 1574; leggendosi in fine: « Finito il libro o

registro delle lettere dello imbasciador Concino insino a tutto dicembre 1574 ».

Due carte, ch' erano sciolte, e ora si sono legate in ultimo, portano la « Copia delli articoli della pace tra Francia et Inghilterra », e un Avviso « per lettere di Napoli de' 24 d'agosto in Roma alli 27 ».

CXX.

Antico n.° 467, già 590 cancellato. Filza, composta di molti quaderni di varie grossezze, senza numerazione di carte, ai quali di mano di Luigi Strozzi è dato questo titolo:

« Spoglio di lettere della Segreteria del Gran Duca fatto dall'Adriani, dal 1561 al 1570. Tomo 2.° Originale ».

Vi sono inseriti alcuni Avvisi e copie di documenti: fra questi, una lettera originale del « Vescovo del Borgo » al Duca di Firenze e Siena, da Parigi, 29 aprile 1562; una lettera di Cosimo Bartoli, di Venezia, 27 ottobre 1571, al principe Francesco.

Comincia con estratti di « Lettere di aprile 1561 ». E sotto questo medesimo anno: « In questo quinterno si noteranno alcune cose tratte di un mazzo di lettere mandate al Concino secretario. Legghinsi, che ci sono alcune cose da vedersi ». Poi: « Alcune lettere del 1561 trovate di per sè dalle altre, dove sono alcune cose notate del Concilio e di altro ». Segue: « Roma. Extratti di lettere di Averardo Serristori imbasciadore a Roma, da giugno come segue 1564 ». Va al 1568. Poi: « Memorie di alcuni avvisi tratti d'un mazzo grande del 1569 e più oltre ». « Lettere di Venezia » dal 1568. « Relatione di Fabiano Falchetti delle cose di Nicosia ». Segue la legazione di Venezia fino al 70; ed è ricordo del 9 di gennaio 1576, come data in cui l'Adriani ne compiva lo spoglio. Riprende « Venezia » col giugno 1564, e viene al luglio 1568. Quindi « Extratti di lettere dello imbasciadore Bernardo Canigiani residente a Ferrara » dal dicembre 1564 al dicembre 1569. Lettere « generali di più parti », dall'aprile 1568. Finisce col maggio 1569.

CXXI.

Antico n.° 468, già 591 cancellato. Filza, di vari quaderni, senza numerazione di carte. Luigi Strozzi, nel 1670, vi fece questo titolo:

« Altro spoglio della Segreteria fatto dall' Adriani. Tom. 3.°, dal 1553 al 1560. Originale ».

Vi sono copie di documenti; e questi originali: *a)* Lettera del Vescovo di Aversa al Vescovo di Pistoia, « di casa » (in Roma), 14 febbraio 1560; relativa alla convocazione del Concilio, e alla residenza dei Vescovi. *b)* Lettera del Cardinale di Trento al Duca di Firenze; Milano, 25 marzo 1557. *c)* Schizzo in penna, con una dicitura che comincia: « Teonville da molti mi vien detto che ha quasi questa forma... ». *d)* Duplicato di Lettera del Vescovo Tornabuoni al Duca; Bruselles, 28 novembre 1556. *e)* Lettera di Balduino dal Monte al Duca; Roma, 5 marzo 1555.

Gli estratti principiano col novembre 1557; carteggio di Bongianni Gianfigliazzi, e del Vescovo di Pistoia, da Roma, che viene al 1560. Poi: « Qui a piè saranno notate alcune cose delle ritratte da m.r Lorenzo de' Medici cavaliere alla Corte dello Imperadore Ferdinando creato non molto innanzi Imperadore ». Verso la fine: « Cose che bisogna avertire nel terzo Libro et meglio riformare ». E appresso: « Noteransi qui a piè alcune cose che possono rimettersi nel Libro XIII.mo delle Storie, tratte dalle minute di Segreteria ».

CXXII.

Antico n.° 469, già 592 cancellato. Filza, di cinque grossi quaderni, senza numerazione di carte. Nel 1670, Luigi Strozzi vi pose il titolo:

« Altro spoglio della Segreteria fatto dall' Adriani. Tom. 4.° dal 1537 al 1549. Originale ».

In principio: « Lettere del Bandino, dalla Corte di Spagna », dell'agosto 1537; ma si passa presto al 1541, andando al 43, e sembra da vari carteggi. Poi: « Ricordi cavati la seconda volta di lettere di fuori, di cose trapassate nello scrivere il I libro, per rimettervene,

se alcuno vi bisognerà ». Vengono al 46, e finiscono con gli estratti delle lettere di Averardo Serristori alla Corte Cesarea. Segue: « Stratto di lettere del Vescovo di Furlì m.r Bernardo de' Medici imbasciadore in Germania alla Corte dello Imperadore, da dì primo di febraio 1548 et come segue. Registrato addì 6 di 7bre 1568 per l'Historia che si scrive ». L'estratto termina col dicembre 1549.

CXXIII.

Antico n.° 470, già 593 cancellato. Filza, di otto grossi quaderni, senza numerazione di carte. Precede il solito titolo:

« Altro spoglio della Segreteria di S. A. di Toscana fatto dall'Adriani. Tom. 5.° dal 1544 al 1573. Originale ».

Vi sono copie di documenti; e una lettera originale di Enea Vaino al Granduca, scritta di su la Galera, il 20 agosto 1572.

Comincia con lo « Stratto delle lettere dello Imbasciador di Roma Averardo Serristori cominciate addì primo di luglio 1544. Seguendone l' ordine secondo la filza delle lettere che sono insino a tutto 7.bre 1545. Per l' Historia, cominciato addì xvij d' ottobre 1567 ». E sotto: « Sono in questo ancho li stratti delle lettere di Alessandro del Caccia quando dopo il Serristori fu imbasciadore al Papa ». Cominciano queste dal settembre del 45, dove si tratta particolarmente della « Cacciata de' Frati di S. Marco », copiando una intera lettera del Caccia, de' 18 d'ottobre, in cui è minuto ragguaglio dell'udienza avuta dal Papa lo stesso giorno. Seguita lo « Stratto delle lettere dello imbasciadore Serristoro a Roma dal dì primo di marzo 1553 e come segue... ; cominciato addì xvj di luglio 1570, per la Storia ».

CXXIV.

Antico n.° 471, già 594 cancellato. Filza, di sette grossi quaderni e uno piccolo, senza numerazione di carte. Vi è in principio il titolo, di mano di Luigi Strozzi:

« Altro spoglio della Segreteria fatto dall'Adriani. Tom. 6.° dal 1552 al 1563. Originale ».

Vi è la copia di qualche documento, o avviso. Comincia: « Qui si registrerranno alcuni avisi d'importanza tratti dalle lettere

del Pero di Vinegia, non molto per ordine ». Dal 13 maggio 1559 al gennaio 1560. In capo al secondo quaderno: « In questo quinterno si noteranno alcune cose le quali possono essere rimase in drieto dal 1551 in qua nelle cose scritte, havendo havuto di nuovo altre scritture di Segreteria ». Poi: « Stratto di lettere comunali di varie persone del mese di 7.bre e come si truovano di mano in mano, cavate di mazzi generali del 1554. Per la Historia ». E appresso: « Memorie estratte di lettere diverse di più persone del mese di luglio e come segue, dello anno 1555, raccolte per la Historia, non così bene ordinate. 1571 ». Seguono estratti dalle lettere di Francia, « di diverse persone, ma per lo più de' Vescovi del Borgo a San Sepolchro » fino al febbraio del 60. L' ultimo quaderno ha questo titolo: « In questo quinterno si registrerranno cose trovate dello anno 1562 appartenenti alla Historia. Mancami alcuni mesi innanzi, li quali si troverranno. Forse alcune sono de' mazzi havuti delle lettere di Cancelleria, e di molti sunti di avvisi et altro, come segue; che cominciono di giugno 1562. Qui sono le cose de' tumulti di Francia del 1562, ma assai confuse ». E nella stessa faccia: « Cominciate a registrare al primo di marzo 1574 ».

CXXV.

Antico n.° 472, già 595 cancellato. Filza, di due grossi quaderni e tre piccoli, senza numerazione di carte. Ha il solito titolo:

« Altro spoglio di Segreteria fatto dall' Adriani. Tomo 7.° dal 1570 al 1573. Originale ».

Il primo estratto è del 28 gennaio 1570; e l'ultimo è del 7 novembre 1573.

CXXVI.

Antico n.° 473, già 596 cancellato. Filza, di quindici quaderni più o meno grossi, senza numerazione di carte. Ha il titolo solito, di mano di Luigi Strozzi:

« Altro spoglio di Segreteria fatto dall'Adriani. Tomo 8.° dal 1554 al 1564. Originale ».

Vi sono poche copie di documenti. Comincia: « Qui saranno notate alcune cose tratte delle lettere segrete di S.a Ex.tia ne l'an-

no 1554, se saranno degne di historia ». E verso la metà della filza è questo ricordo: « Finite le minute della guerra di Siena, insino a qui havute per ordine del Duca dal Concino ». Seguono estratti, e talora copie d'intere lettere. Dopo varie carte bianche: « Quinterno di extratti di minute del 62 e più oltre, secondo che elle si troveranno ». Verso la fine: « Sono extratti di minute molto bene ordinati ne' tempi. Alcune cose che si debbono agiugnere et interporre nel IX Libro... ». Dal dì 11 agosto 1552 al giugno 1553. In ultimo: « Finite le minute delle lettere del Duca di Segreteria. Non ce ne sono più al presente ».

CXXVII.

Antico n.° 474, già 597 cancellato. Filza, di quindici quaderni, i più molto grossi, senza numerazione di carte. Il solito titolo di mano di Luigi Strozzi:

« Altro spoglio della Segreteria dell'Adriani. Tomo 9.° dal 1554 al 1558. Originale ».

Vi sono parecchie copie di lettere, avvisi ec.: d'originale, una lettera di Marcantonio di Rieti al Duca, e un'istanza all' Imperatore circa al feudo di Siena domandato dal Duca, con la risoluzione Cesarea, firmata da G. Perez, e data di Brusselles, 22 novembre 1557.

Comincia: « Seguono estratti di lettere fra il Cardinale di Ferrara e Piero Strozzi ». Dal 19 dicembre 1554. Quindi: « Memorie tratte del quaderno delli S. della Guerra di Siena da 9.bre a tutto il tempo dello Assedio di Siena ». Segue: « Stratto di lettere di Roma del Serristoro et a lui dal primo di ottobre a tutto dicembre 1554 ». Vanno al 1555. Poi « Vescovo di Furlì », dal 25 maggio 1551. Dopo l'ottobre del 1554 è questo ricordo: « Finite le lettere della negoziazione del Vescovo di Cortona in Inghilterra et in Fiandra infino tornò in Firenze ».

CXXVIII.

Antico n.° 475, già 598 cancellato. Filza, di due grossi quaderni e uno piccolo, senza numerazione di carte. Nel 1670 Luigi Strozzi fece il solito titolo:

« Altro spoglio della Segreteria fatto dall' Adriani. Tomo X.° dal 1558 al 1564. Originale ».

Più che spoglio, sono copie di lettere e istruzioni del duca Cosimo.

CXXIX.

Antico n.° 858, già 617 cancellato. Filza, di carte 233 modernamente numerate. Luigi Strozzi nel 1670 vi fece questo titolo:

« Lettere scritte da m.r Francesco Guicciardini a varie persone dal 1509 al 1539. Originale ».

Sono quasi tutte autografe. A c. 1 è una Cifra.

a) A Piero Guicciardini, suo padre.

A Verona. (Oratore all' Imperatore.)	**Firenze,**	**24**	**ottobre**	**1509.**	**A c. 4.**
A Poppiano.	**»**	**19**	**settembre**	**1510.**	**» 8.**
A Firenze.	**Logrogno,**	**22**	**agosto**	**1512.**	**» 15 e 20.**

b) A Luigi Guicciardini, suo fratello.

A Poppiano.	**Firenze,**	**14**	**ottobre**	**1509.**	**A c. 2.**
»	**»**	**22**	**»**	**»**	**» 3.**
A Mantova.	**»**	**3**	**novembre**	**»**	**» 5.**
»	**»**	**1**	**dicembre**	**»**	**» 6.**
»	**»**	**17**	**»**	**»**	**» 7.**
A Firenze.	**Vignone,**	**23**	**febbraio**	**1511.**	**» 9.**
»	**Nerbona,**	**29**	**»**	**»**	**» 10.**
»	**Burgos,**	**2**	**aprile**	**1512.**	**» 11.**
» (e a Iacopo)	**»**	**4**	**maggio**	**»**	**» 12.**
» »	**»**	**13**	**»**	**»**	**» 13.**
»	**»**	**10**	**luglio**	**»**	**» 14.**
»	**Logrogno,**	**22**	**agosto**	**»**	**» 16.**
»	**»**	**26**	**ottobre**	**»**	**» 17.**
»	**»**	**3**	**novembre**	**»**	**» 18.**
»	**»**	**14**	**dicembre**	**»**	**» 19.**
»	**Vagliadulit,**	**9**	**gennaio**	**»**	**» 21.**
»	**Medina del Campo,**	**14**	**marzo**	**»**	**» 22.**
»	**»**	**30**	**»**	**1513.**	**» 23.**
»	**Vagliadulit,**	**24**	**aprile**	**»**	**» 24.**
»	**»**	**7-12**	**maggio**	**»**	**» 25.**
»	**»**	**17**	**giugno**	**»**	**» 26.**
»	**»**	**27**	**»**	**»**	**» 27.**

A Pisa. (Consolc di Mare).	Firenze,	29 marzo	1514.	A c. 28 e 37.
»	»	2 aprile	»	» 29 e 36.
»	»	11 dicembre	»	» 30.
»	»	8 gennaio	»	» 31 e 35.
»	»	22 »	»	» 32 e 34.
»	»	31 »	»	» 33.
»	»	13 febbraio	»	» 38 e 47.
»	»	21 »	»	» 39 e 46.
»	»	23 »	»	» 40 e 45.
»	»	4 marzo	»	» 41.
»	»	16 »	»	» 42.
»	»	17 aprile	1515.	» 43-44.
»	»	1 giugno	»	» 48.
»	»	6 »	»	» 49.
»	»	14 »	»	» 50.
»	»	21 »	»	» 51.
»	»	4 luglio	»	» 52 e 56.
»	»	18 »	»	» 53.
»	»	21 »	»	» 54.
»	»	23 »	»	» 55.
»	»	1 agosto	»	» 57.
»	»	4 »	»	» 58.
»	»	18 »	»	» 59 e 64.
»	»	25 »	»	» 60.
»	»	4 settembre	»	» 61.
»	»	5 »	»	» 62.
»	»	7 »	»	» 63.
»	»	12 »	»	» 65 e 71.
»	»	15 »	»	» 66.
»	»	19 »	»	» 67.
»	»	20 »	»	» 68.
»	»	» »	»	» 69.
»	»	23 »	»	» 70.
»	»	28 »	»	» 72.
»	»	5 ottobre	»	» 73.
A Firenze.	Modena,	30 giugno	1516.	» 75.
»	»	5 luglio	»	» 76.
»	»	31 agosto	»	» 77.
»	»	14 settembre	»	» 78.
»	»	11 novembre	»	» 79.
»	»	20 »	»	» 80.
»	»	3 dicembre	»	» 81.
»	»	16 »	»	» 82.
» (in Palazzo)	»	» gennaio	»	» 83.

A Firenze.	Modena,	8	febbraio	1516.	A c. 84.
»	»	10	»	»	» 85.
»	»	11	»	»	» 86 e 89.
»	»	26	»	»	» 87-88.
»	»	13	marzo	»	» 90 e 99.
»	»	27	»	1517.	» 91.
»	»	1	aprile	»	» 92.
»	»	7	»	»	» 93.
»	»	16	»	»	» 94.
»	»	18	»	»	» 95.
»	»	21	»	»	» 96.
»	»	14	maggio	»	» 97-98.
»	»	16	»	»	» 100.
» (e a Iacopo).	»	20	»	»	» 101.
A Arezzo. (Commissario).	»	18	giugno	»	» 102.
»	»	26	»	»	» 103 e 108.
	Reggio,	9	novembre	»	» 104 e 107.
A Firenze.	»	17	gennaio	»	» 105.
»	Modena,	19	»	»	» 106.
»	»	19	aprile	1520.	» 111.
»	»	3	maggio	»	» 112 e 117.
»	Reggio,	10	»	»	» 113.
»	»	14	»	»	» 114.
»	Modena,	6	novembre	»	» 115.
»	Reggio,	27	»	»	» 116.
»	»	2	dicembre	»	» 120.
»	»	6	»	»	» 121.
»	Modena,	19	»	»	» 122.
»	»	2	marzo	»	» 109 e 119.
»	»	24	»	»	» 110 e 118.
»	»	12	aprile	1521.	» 124 e 127.
»	»	17	»	»	» 125-126.
»	»	11	maggio	»	» 129.
»	»	22	»	»	» 130 e 137.
»	»	9	giugno	»	» 123 e 128.
»	Reggio,	15	»	»	» 131.
A Castrocaro. (Commissario).	Parma,	9	gennaio	»	» 178 e 183.
A Firenze.	Modena,	29	marzo	1523.	» 132.
A Pisa. (Commissario).	Roma,	7	aprile	1526.	» 134-135.
»	»	27	»	»	» 138 e 148.
A Firenze.	»	4	maggio	»	» 139.
»	»	14	»	»	» 140 e 147.
»	»	15	»	»	» 141.
»	»	22	»	»	» 142 e 146.

A Firenze.	Roma,	28	maggio	1526.	A c. 143.
»	»	26	»	»	» 144-145.
»	»	31	»	»	» 149 e 157.
»	»	6	giugno	»	» 150.
»	Piacenza,	20	»	»	» 152.
»	»	24	»	»	» 151.
»	Marignano (in Campo),	2	luglio	»	» 153-154.
»	»	9	»	»	» 155-156.
»	»	13	»	»	» 158.
»	»	16	»	»	» 159.
»	Casaretto (in Campo),	29	»	»	» 160-161.
»	»	2	agosto	»	» 162 e 174.
»	»	19	»	»	» 163 e 173.
»	»	24	»	»	» 164 e 172.
»	Di mano di Niccolò Machiavelli. Presso Milano (in Campo),	15	settembre	»	» 165 e 171.
»	In Campo,	21	»	»	» 166.
A Poppiano.	« Dal Tovaglia » (Firenze),	11	»	1527.	» 167.
	Firenze,	22	ottobre	»	» 168.
»	»	10	novembre	»	» 169.
	Finocchieto (sua villa),	24	»	»	» 170.
»	Firenze,	8	maggio	1528.	» 176 e 184.
»	»	13	»	»	» 175.
	Santa Margherita (sua villa),	19	»	»	» 177.
A Firenze.	Casentino,	20	settembre	1529.	» 179 e 182.
A Pisa.	Bologna,	3	dicembre	»	» 180-181.
»	»	14	»	»	» 185.
»	»	19	»	»	» 186-187.
A Lucca.	Roma,	28	giugno	1530.	» 188 e 201.
»	»	1	luglio	»	» 189.
»	»	22	»	»	» 190 e 200.
»	»	27	»	»	» 191.
»	»	30	»	»	» 192.
»	»	5	agosto	»	» 193.
A Arezzo. (Commissario).	Bologna,	21	luglio	1534.	» 195-198.

Ho piacere che si dia principio alla fortezza di Arezo, perchè credo sia necessaria. Quella di Firenze si gittorono e fondamenti, cioè la prima pietra. Et se bene mandorono qua per el punto, et questi astrologi biasimassino molto el punto mandato da Firenze, pure si attennono a quegli, l'oppenione de'quali era molto dannata da questi di qua, che per niente non volevono si facessi di questo mese.

Mandovi con questa la figura che hanno fatta a Firenze in sul punto nel quale hanno fondato. Et se questi pronostichi cattivi comportono la solutione che voi gli date, sarà buona faccenda. Ma el Vitale in questi suoi giudicii ha sempre minacciato ne' casi nostri più la nobilità che el popolo....

(Vi è unito, in due foglietti, il punto dato dagli Astrologi per la fondazione della Fortezza di Firenze.)

A Arezzo. (Commissario).	Bologna,	18	novembre	1534.	A c. 202 e 214.
»	Firenze,	5	maggio	1535.	» 203.
»	»	8	»	»	» 204 e 213.
»	»	8	giugno	»	» 205 e 212.
»	»	19	»	»	» 206 e 211.
»	»	22	luglio	»	» 208 e 209.
»	»	25	»	»	» 215 e 233.
»	»	26	»	»	» 207 e 210.
»	»	7	agosto	»	» 216 e 232.
»	»	19	»	»	» 217 e 231.
A Pistoia. (Commissario).	»	28	maggio	1537.	» 218-219.
»	»	4	giugno	»	» 220 e 230.
»	»	25	»	»	» 221 e 229.
»	»	27	»	»	» 222 e 228.
»	»	30	»	»	» 223 e 227.

c) A Bongianni Guicciardini, suo fratello.

A Poppiano.	Firenze,	9	luglio	1537.	A c. 224.
»	»	26	giugno	1539.	» 225.
»	»	1	marzo	»	» 226.

d) A Iacopo Guicciardini, suo fratello.

Medina del Campo, 14 (marzo 1512). A c. 74.

e) A Niccolò Guicciardini, suo nipote.

A Firenze. Bologna, 1 ottobre 1531. A c. 194 e 199.

f) A Paolo d'Arezzo, Cameriere del Papa.

Nel Palazzo Apostolico. Modena, 27 gennaio 1524. A c. 133 e 136.

CXXX.

Antico n.° 1332 O B. Volume composto di due parti. La prima ha forma di Copialettere, ma accozzato di fogli che non sempre rispondono; e va da c. 1 a 32, essendo bianche le c. 20, 31 e 32. La seconda è una filza di lettere e documenti, numerati da 1 a 58. Ambedue portano un titolo di mano di Carlo Strozzi, come segue.

I. — « 1526. Minute di lettere e lettere di m.r Franc.co Guicciardini Governatore di Parma ».

Sono scritte ai seguenti:

Datario.	Parma,	febbraio	6.
M.r Cesare Colombo.	»	»	»
Cardinale Cibo (dello stesso tenore).	»	»	»
Cardinale di Cortona.	»	»	»
Conte Guido Rangone.	»	»	»
Ruberto Acciaiuoli.	»	»	7.
Protonotario da Gambara.	»	»	»
Vescovo di Pola.	»	»	»
Datario.	»	»	»
Cardinale Cibo.	»	»	»
Cardinale di Cortona.	»	»	»

El Machiavello arrivò hoggi, et questa sera lo menai al Duca, con chi si è parlato a lungo per guadagnare qualche cosa sopra e disegni facti prima; nè ci è riuscito. Domani si vedrà per ultimo tutto quello che si può sperare, et in che modo; et ne aviserò largamente......

Iacopo Salviati.	»	»	8.
Datario.	»	»	»
Cardinale Cibo.	»	»	»
Cardinale di Cortona.	»	»	»
Conte Guido Rangone.	»	»	»
Vescovo di Pola.	»	»	9.
Marchese di Mantova.	»	»	»
Datario.	»	»	»
Datario.	Piacenza,	novembre	12.

Ruberto Acciaiuoli.	Piacenza,	novembre,	12.
Datario.	"	"	14.
M.r Cesare Colombo.	"	"	"
Vescovo di Pola.	"	"	"
Datario.	"	"	16.
Iacopo Salviati.	"	"	"
Vescovo di Pola.	"	"	"
Datario.	Parma,	"	17.
Iacopo Salviati.	"	"	"
M.r Rinaldo Garimberto (Instruzione, essendo mandato al Duca di Ferrara.)	"	"	"
Datario.	"	"	18.
Conte Ruberto Boschetto.	"	"	"
Conte Guido Rangone.	"	"	"
Datario.	"	"	"
Datario.	"	"	20.
Iacopo Salviati.	"	"	"
Datario.	"	"	21.
Conte Guido Rangone.	"	"	"
Datario.	"	"	"
Cardinale di Cortona.	"	"	"
Conte Ruberto Boschetto.	"	"	"
Datario.	"	"	22.
Vescovo di Pola.	"	"	"
Datario.	"	"	"
Conte Ruberto Boschetto.	"	"	23.
Signor Giovanni de' Medici.	"	"	"
Marchese di Saluzzo.	"	"	"
Vescovo di Pola.	"	"	"
Datario.	"	"	"
Iacopo Salviati.	"	"	"
Datario.	Modena,	"	24.
Cardinale di Cortona.	"	"	"
Vescovo di Casale.	"	"	"
Conte Ruberto Boschetto.	"	"	"
Giovanni de' Medici.	"	"	"
Datario.	"	"	28.
Cardinale di Cortona.	"	"	"
Governatore di Bologna.	"	"	"
Vescovo di Casale.	"	"	29.
Marchese di Saluzzo.	"	"	"
Conte Ruberto Boschetto.	"	"	"

II. — « 1517. Lettere di diversi scritte a m.r Fran.co Guicciardini Governatore di Modona ».

a) Francesco Guicciardini a Papa Paolo III.

Minuta, con molte correzioni di mano del Guicciardini. N.° 52.

Beat.me Pater, post pedum oscula sanctorum.

Della allegrezza comune a tutti e buoni per la felicissima assuntione di V. Beatitudine al sommo pontificato non ho participato certamente nè participo mancho io di alcuno altro, per cognoscere insieme con tucti che migliore Pontefice non poteva essere eletto, nè più necessario alla Sedia apostolica et alla republica Christiana, et da chi s' havessi a sperare più, che stabilissi la pace et sedassi le turbulentie di questi tempi. La quale dispositione dell'animo mio harei desiderato potere testificare presentialmente. Ma non me 'l consentendo el carico ch' io ho qui, ho preso ardire di farlo con la presente lettera; adorando la S.tà V. et basciando humilissimamente et divotissimamente e suoi beatissimi piedi. Alla quale priego el sommo Dio che conceda quella felicità che merita la sua optima et santissima mente et intentione.

Come siano passate le cose di questa città, sede vacante, ho dato aviso particularmente al R.mo Legato, pensando n' habbia a dare notitia a V. S.tà La somma è, che in tucto questo tempo sono stati commessi pochissimi delicti, et di questi nessuno in persone di momento. Et nondimeno, per la improbità di alcuni che vogliono parere superiori a' magistrati et alle leggi, et essere scudo et ricettaculo alli sbanditi et persone facinorose, non mi è stata poca difficultà conservare l'autorità mia, anzi della Sedia apostolica, come mi persuado che V. Beatitudine sarà informata. Hora le cose sono ritornate totalmente alla pristina tranquillità et quiete, et spero che col nome et autorità di V. S.tà saranno facilmente conservate in questo buono es[sere] da chi terrà in futuro el luogo che insino a hora ho tenuto io. Dio lungamente [feli]cissima conservi V. B.ne Di Bologna alli XX *di ottobre* MDXXX[IIII].

Delli s.mi piedi di V. Beatitudine

Humill.mo S.

b) Lettere a Francesco Guicciardini, Governatore di Modena.

Coppi Giovanni.	Milano,	23	maggio	1517.	N.°	34.
Crotto Andrea.	Carpi,	17	gennaio	»	»	6.
Del Fiesco Lorenzo.	Bologna,	28	maggio	»	»	36.
Gheri Goro.	Firenze,	10	luglio	1516.	»	47.
»	»	18	gennaio	»	»	7.
»	»	»	»	»	»	8.
»	»	1	aprile	1517.	»	9.
»	»	2	»	»	»	10.
»	»	8	»	»	»	12.
»	»	17	»	»	»	15.
»	»	8	maggio	»	»	18.
»	»	9	»	»	»	17.
»	»	»	»	»	»	19.
»	»	10	»	»	»	21.
» (Poscritta)	»	11	»	»	»	20.
»	»	14	»	»	»	24.
»	»	16	»	»	»	27.
»	»	19	»	»	»	30.
»	»	21	»	»	»	32.
»	»	24	»	»	»	35.
»	»	26	»	»	»	37.
»	»	28	»	»	»	39.
»	»	30	»	»	»	41.
»	»	31	»	»	»	42.
»	»	2	luglio	»	»	43.
»	»	3	»	»	»	44.
»	»	8	»	»	»	45.
»	»	27	»	»	»	49.
Guicciardini Iacopo.	»	12	maggio	»	»	22.
»	»	14	»	»	»	25.
»	»	18	»	»	»	29.
»	»	28	»	»	»	40.
Guicciardini Luigi.	»	13	aprile	»	»	13.
»	»	18	maggio	»	»	28.
»	»	22	»	»	»	33.
Medici Giulio, cardinale.	Roma (Palazzo apostolico),			1516.	»	1.
»	Firenze,	19	dicembre	1522.	»	53.
Pico Giovan Francesco, signore della Mirandola ec.	Mirandola,	17	gennaio	1517.	»	4.

Pio Leonello.	Carpi,	17	gennaio	1517.	N.°	5.
Poppi (da) Giovanni.	Milano,	9	aprile	»	»	11.
»	»	15	»	»	»	14.
»	»	8	maggio	»	»	16.
»	»	16	»	»	»	26.
»	»	23	»	»	»	34.
Ridolfi Rosso, commissario.	»	14	luglio	»	»	48.
Salviati Iacopo.	Firenze,	9	»	1516.	»	46.

c) Lettere a Francesco Guicciardini, d'altri tempi.

Colombo Gio. Matteo (Duplicato).	Roma,	11	gennaio	1527.	N.°	2.
Gambara (da) Protonotario.	Londra,	»	maggio	1526.	»	23.

d) Documenti vari.

1. — Patente del Cardinale Innocenzio Cibo, Legato in Romagna ec., a Francesco Guicciardini Vicelegato ec., con la quale gli conferisce giurisdizione amplissima sugli ecclesiastici ec. Carrara, 21 luglio 1531. N.° 51.
2. — Copia di Convenzioni fra il Papa e l'Imperatore « in facienda pace deffensiva ad deffensionem Statuum utriusque Partis in Italia ». A ciascuno de' XVII Capitoli sono le osservazioni per parte del Papa. » 3.
3. — « Copia de una lettera del S. Vitello data alla Fracta addì 17 di maggio 1517, a hore 4, alli Commissarii Generali del Borgo a San Sepolcro ». » 31.
4. — « Copia d' una lettera di 25 di maggio, a hore 17, del R.mo Leg.to al S. Duca », cioè Lorenzo de' Medici. » 38.
5. — « Cyfra prima ». In cartapecora. » 50.

CXXXI.

Antico n.° 282, già 757 cancellato. Sec. XVII. Codicetto in 4, di c. 18 scritte, numerate modernamente, con altre bianche in fine. Coperto di pergamena scritta di cose liturgiche con note musicali del secolo XII. Ciascuna scrittura è di mano diversa.

1. — « Supplicatione d' Italia al Christianissimo Re Francesco primo, dell' Ecc.te Dottore m.r Francesco Guicciardini Patritio fiorentino ». Comincia a c. 2:

Italia afflitta, nuda, et miseranda
Ch' or de principi suoi stanca si lagna,
A te Francesco questa carta manda.

Finisce a c. 8:

Ma vivrò e morrò, se vuol Francesco.

2. — « Sonetto di m.° Paolo Antonio Orlandi alias il Zoppo Carrozaio per le Quarantore fatte a Legnaia da Iacopo Sani intagliatore ducale ». Comincia: « Perdonate a costui voi Padre santo ». E finisce: « S'io non gli rompo il capo, i' sono un tristo ». — A c. 8 t.
3. — « Lettera dell'Arciconsolo e Accademici della Crusca al S.r Curzio Picchena. M. D. CXIV ». Con la data del 24 gennaio. Comincia: « Tutti i fondamenti, che nella scrittura dataci da V. S. mostra d'avere il Beni contro all'Accademia della Crusca... ». — c. 9-16.
4. — « Descrizione fatta in Firenze l'anno 1642 ». Cioè, della popolazione. — c. 17.
5. — « Del Zoppo Carrozziere sopra la porta di S. Trinita intagliata da Iacopo Sani ». Sonetto caudato, che comincia: « Buon giorno. Che fa' tu? Se' tu S. Atto? » Finisce: « Perch'ei disegna male, e intaglia peggio ». — A c. 17 t. - 18.
6. — Quartina, che comincia: « Non perder tempo, Peregrin, va via ». — c. 18.

CXXXII.

Antico n.° 729, già 719 cancellato. Volume composto di due parti. La prima è di carte 42 già numerate, non compresa la carta del frontespizio. La seconda va da c. 48 a 90, numerate modernamente; e ne seguono parecchie bianche senza numerare: sono parimente bianche le c. 43-47, 49-50.

I. — Squittinio della Libertà Veneta.

È copia calligrafica, del secolo XVII, di un libro a stampa: « Sqvitinio | della Libertà | Veneta. | Nel quale si adducono anche le ra- | gioni dell' Impero Romano sopra | la Città, et Signoria di | Venetia. | Stampato in Mirandola, Appresso Gio- | vanni Beniucasa. | M. D. C. XII. | » Comincia: « Chi asserisce Venetia esser

nata libera, et essersi mantenuta sempre tale... ». Modernamente fu scritto sul frontespizio: « Pare sia scrittura appunto del 1612, e si rileva dalle ultime parole a 42 ». E le ultime parole alludono all' essere Imperatore « Matthias ».

II. — « Lettere scritte a Benedetto Varchi in Firenze ».

È copia calligrafica della stessa mano che ha copiato lo « Squittinio ».

In principio (a c. 48) è l'elenco di quelli che hanno scritto le lettere, che sono:

Luigi Alamanni
Giovambatista Alamanni
Piero Vettori
Michelagnolo Buonarroti
Bacciotto Sevaiolo
Bartolomeo Cavalcanti
Giuliano Medici
Piero de' Medici
Iacopo Medici
Maria Soderini Medici
Ruberto Strozzi
Chirico Strozzi
Giovambatista Strozzi
Lorenzo Strozzi
Fabrizio Strozzi
Giulio Salviati
Ugolino Martelli
Vincenzo Martelli
Cosimo Rucellai
Giulio Stufa
Lorenzo Lenzi
Vescovo di Fermo
Carlo Lenzoni
Francesco Diacceto
Vincenzo Borghini
Lorenzo Scala
Silvestro Aldobrandini
Giovanni Gaddi
Mattio Franzesi
Donato Giannotti
Piero Angelio
Iacopo Nardi
Lodovico Martelli
Norchiati
Lasca
Giovambatista Gelli
Francesco Dell' Ottonaio
Benedetto Busini
Piero Orsilago
Antonio Lapini
Remigio Migliorati
Benvenuto Cellini
Michelagnolo Vivaldi
Mario Colonna
Vittoria Colonna
Lucia Bertana
Annibale Caro
Monsignor Giovio
Giovambattista Caro
Laura Battiferra Ammannati
Alessandro Piccolomini
Arcivescovo Sauli
Fabio Benvoglienti
Francesco Robortelli
Mario Savorgnano
Bernardino Daniello
Bernardo Cappello
Alberto Lollio
Luigi Tansillo
Bernardo Tasso

Tullia Aragona
Cesare Hercolari
Lodovico Domenichi
Lodovico Dolce
Gabriello Giolito
Andrea Vesalio
Lodovico Castelvetro
Daniello Barbaro
Giov. Andrea Anguillara.

Dopo le lettere di Giovambatista Gelli la copia non fu continuata; come lo mostra non solo il tergo della pagina 90 restato per oltre alla metà bianco, ma anche le carte rimaste in bianco che compiono il quaderno. Cade quindi la nota che Filippo Moisè, archivista del Mediceo, vi fece nel 1854; esprimendo il dubbio che mancasse ciò che non fu mai copiato. Vuolsi poi notare, che parecchie sono scritte al Varchi prima che si fermasse stabilmente in Firenze, e che alcune poche sono scritte ad altri. Le lettere copiate sono 67.

CXXXIII.

Antico n.° 931 B C. Filza, di c. 146. Mancano le c. 11-14, 26, 44, 71 (strozziano) 72, 73. Sono bianche le c. 25, 41, 49, 50, 67. Sopra una carta che precede le numerate scrisse Carlo Strozzi:

« Lettere di diversi a Don Vincenzio Borghini, di diverse Antichità ».

Sotto questo titolo Luigi Strozzi aggiunse i nomi di quelli che scrivono le lettere; ond'è manifesto quali sieno quelle che oggi mancano; cioè. A c. 11, una lettera della Duchessa di Firenze; a c. 44, una di don Gregorio Marescotti, restandovi il secondo foglio a c. 51 con la soprascritta; a c. 71, una di Benvenuto Cellini; e a c. 72, una di Bartolommeo Ammannati. In luogo dell'autografo Celliniano (col moderno numero 71) è un facsimile con questo ricordo del già Archivista Mediceo: « L'originale di questa lettera, che nel 1829 esisteva nella filza presente.... disparve non si sa per mano di chi, nè quando. Il sig. Giuseppe Molini vide nel 1845 vendere quest'autografo a Parigi per il prezzo di 500 franchi. E de' varii fac-simile che ne furono tirati si piacque darne uno al Moisè, il quale, a memoria del furto, volle che in questa filza restasse in difetto dell'originale ». Lo stesso Luigi Strozzi, sopra un'altra carta, trasse fuori poche delle materie contenute in queste lettere.

a) Lettere di Vincenzio Borghini, a

Virginia della Rovere.	Firenze,	1 marzo	1562.	A c. 21 e 33.
Cavaliere Tommaso de' Medici. Con la risposta di lui, ch' è « di casa »,	»	23 febbraio	1576.	» 23 e 31.
Al Granduca, due lettere a modo d'istanza, e una lettera a uno de' segretari Granducali. Minute.				» 24 e 30.
A Lelio Bonsi, cavaliere e vicecancelliere dell' Ordine di S. Stefano. Copia. (Risposta alla lettera che è a c. 39.)				» 40.
Al Papa. È la minuta di una lettera latina, in attestato e commendazione di un « Io. Tof. ».				» 53.
Al superiore dell'Ordine, quando andò Priore agli Innocenti. Minuta.				» 60.

Iesus. Molto R.do P.

Infra e molti dispiaceri che io ho havuti in questo mio travaglio, non è stato piccolo, P. R., et cordialissimo, che la lettera che io li scrissi sia ita male. Et se non fussi che, per il testimonio del nostro R. P. Abbate, il quale vedde la nostra et la lesse et la mandò, io credo che V. P. R. conosca che la colpa non è stata mia, io mi reputerei haver commesso uno gravissimo errore, et me ne darei infinito dispiacere; perchè sarei mancato del debito mio, del quale nè debbo nè voglio mai per alcun tempo mancare, non solo in verso V. P. R., alla quale per molte cause sono particolarmente affetionatissimo, ma verso ciaschuno della Congregatione et madre mia: et di questo ne potrà far fede sempre, se occasione alcuna occorrerà alla giornata; et appresso il nostro P. Abbate, che sa benissimo l'animo mio, ne potrà anchora esser buono testimonio. Et lo

può conoscere V. P. senza altro per la lettera (come ella mi dice) del nostro Ex.mo Principe; il quale, doppo molte difficultà proposte da me et scuse fatte, non potette mai haver da me risolutione, se non riservato il beneplacito di V. P. R. et delli altri Padri mia. Quello che io scrivevo a V. P. R., brevemente era in questo tenore. Che io la pregavo cordialmente, dapoi che io non m'ero potuto levare da dosso questo peso (del che m'ero ingegnato per ogni via et cor ogni mezzo) che ella fussi contenta di far fede prima a se medesima, di poi a quell'altri Padri, de l'animo mio; qual era che, anchor che io fussi corporalmente diviso da loro, di esser sempre con l'animo, et quando Dio benedetto ne darà la gratia Sua, con la vita et conversatione et con l'amore, unito sempre con loro. Et quantumque io conosca poter poco, pure in quel poco, dove potessi mai giovare al mio Monasterio o alla Congregatione, in ogni sorte di occasione, ch' i' ero per farlo con tutto il cuore; et sempre riconoscerli per mia padri, et reputarmi loro buon figliuolo, da'quali ero stato sempre et con buono animo et miglior fatti tenuto più caro et più honorato che io non meritavo. Pregavo ancor loro che si degnassino tenermi, nè più nè meno che prima, per loro membro, et in quel medesimo modo mi comandassino; et in somma mi connumerassino fra' loro figliuoli. Questa in poche parole era la somma. Dipoi, imparticulare offerivo a V. P. R. tutto quello che io posso et vaglio, quantunque poco sia; et si persuadessi che sempre li sarei buon figliuolo. Hora torno a replicare quel medesimo, et certo di cuore; et di più ringratio V. P. R. della sua amorevolissima lettera, per la quale veggo che io sono stato prima esaudito che ella habbia saputo quel che io chiedevo. Et certo io non desideravo altro, per risposta della mia, che quello che ella, senza vederla, mi ha scritto: del che ne ho tanto più obligo et più resto contento quanto veggo che tutto procede da una optima mente, et non è cirimonia. Sommi dunque state gratissime, P. R., le sue offerte tanto amorevole et tanto benigne, et non meno e sua ricordi pieni di bontà et prudentia; et ne la ringratio con tutto l'animo. Et la prego appresso che quando giudicherà a proposito per sua bontà, si degni far fede a quelli reverendi Padri de l'animo et volontà mia, in quel modo et forma che a lei piacerà. Nè voglio manchare per questa volta sola, che in questa materia voglio che sia l'ultima, che io conosco molto bene, et ella il sa, che, come in questo mondo non si può piacere a tutti, così può essere che qualcuno, et qui et altrove, harà non solo caro la partita mia, ma s'ingegnerà anche, come si è sforzato per il passato, se potrà alienare le menti di qualcuno da me. Per questo, parlando come in conspetto di Dio, vi dico, P. mio R., che in quanto a me, come per il passato, ho lasciato dire ognuno, et atteso a far bene et governarmi quanto ho potuto col timore di Dio, et con quel poco di prudentia

che Dio benedetto mi ha concesso, così farò per l'avvenire. Del Monasterio et sua governi non mi sono per intermettere in cosa alcuna, eccetto se in qualche cosa temporale fussi ricerco; dove se io potrò, non li mancherò mai; et li amici del Monasterio saranno li amici mia, et li nimici (se questo si può dire) saranno mia nimici. Sì che nessuno di questo, come di altri già è accaduto, metta sospetto in alcuno de' P. R. Et se per il passato, per quanto si è spettato a me, mi sono ingegnato con ogni sforzo d'aiutare il mio Monasterio, et nel temporale et spirituale, et per questo rispetto posso haver dispiaciuto a qualcuno; et molto più che forse li è paruto che le V. P. R. habbino tenuto più conto di me che non harebbono voluto (et questi interessi particulari guastono il mondo); hora che non tocca a me, lascerò far a altri. Desiderrò ben sempre che il buon nome et credito che con molta fatica e' si ha acquistato il Monasterio lo mantenga et accresca, che lo reputerò anchora honor mio; et se io potrò in questo giovare lo farò con quello amore che farei per me medesimo. Queste poche parole (come ho detto, per l'ultima volta, in questo genere) ho voluto dire in mia sadisfatione, et per tagliare le baie che potessino accadere. Perchè essendo l'animo mio di rattenermi sempre nel corpo della Congregatione, mi è parso anche mostrarvi in questo che io vi reputo mia giudici et superiori. Benchè di tutto più a pieno farà fede il nostro P. Abbate R.do al tempo suo con viva voce; al quale io mi riporto, che sa et conosce questi humori, et meglio potrà satisfare che io non saprei per me medesimo, scrivendo. Benchè, sendo levata l'occasione delle lite, cioè non impedendo più i discepoli di persona, et non guastando i disegni di altri, forse doverranno quietarsi; che Dio ne dia la gratia, a salute loro et honor di Dio. Et faccendo qui fine, prego Dio che vi dia ogni contento et felicità, et a me dia gratia di operare in modo che ne risulti principalmente la gratia sua et honore della Congregatione, della quale sempre mi riconoscerò per figliuolo. Et a lei senza fine mi raccomando.

Minuta di lettera con correzioni autografe, de' 24 maggio 77. A tergo del secondo foglio sono queste lettere: « A. M. B. B. ». » 122 e 135.

b) Lettere a Vincenzio Borghini, di

Adriani Giovambatista.	Firenze,	1 febbraio 1562.	A c. 56-57.
»	»	12 novembre.	» 109 e 111.
Ammirato Scipione.			» 64-65.

Barbadori Bartolommeo.	Firenze,	23 dicembre	1572.	A c. 38.
Benivieni Antonio.	Padova,	14 gennaio	1566.	» 55 e 58.
»	»	25 marzo	1567.	» 68 e 75.
»	Firenze,	11 febbraio	1578.	» 124 e 133.
Bernardo (Fra) G.° (cioè Guardiano).	Sangimignano,	9 agosto	1570.	» 27-29.
Biffoli Fr. Eliseo, Provinciale dei Servi, alla Nunziata.	Firenze,	21 gennaio	1579.	» 79 e 82.
Braccio.	»	12 luglio	1574.	» 118 e 121.
Canigiani Bernardo.	Ferrara,	5 novembre	1575.	» 105 e 115.
Cellini Benvenuto. (Facsimile).	Firenze,	13 aprile	1564.	» 71.
Cini Giovambatista.	»	16 settembre	1565.	» 138 e 144.
»	Dalle Rose,	9 maggio	1566.	» 54 e 59.
»	Firenze,	13 febbraio	»	» 110.
»	»	6 ottobre	1567.	» 63 e 66.
»	»	3 dicembre	1573.	» 90 e 97.
»	»			» 61.
»	»			» 62.
»	Villa,			» 77 e 84.
Corbinelli Lorenzo.	Pisa,	15 aprile	1572.	» 76 e 85.
Cortesi Cardinale.	Roma,	31 luglio	1544.	» 137 e 145.
»	»	4 marzo	1545.	» 136 e 146.
Dell' Uva don Benedetto.	Dalle Campora,	8 giugno	1577.	» 123 e 134.
Del Rosso Paolo.				» 119-120.
Giunti Iacopo, stampatore.	Bottega,	3 ottobre	1577.	» 140.
Gondi Anton Francesco.	Colle,	19 gennaio	1566.	» 3 e 6.
»	»	11 marzo	»	» 4-5.
Marinozzi Lionardo.	Pisa,	27 aprile	1564.	» 43 e 52.
Mazzerelli Simone p.	Firenze,	9 febbraio	1566.	» 70.
Medici Tommaso cav.	Livorno,	27 aprile	1572.	» 93-94.
Migliori Remigio.	Pisa,	24 gennaio	1553.	» 69 e 74.
Morandini Francesco.	Poppi,	15	» 1575.	» 106 e 114.
Mormorai Iacopo.	Pera,	20 dicembre	1578.	» 80-81.
Ordine di S. Stefano (I XII Cavalieri del Consiglio dell').	Pisa,	12 aprile	1564.	» 39 e 42.
»	»	9 maggio	1565.	» 17 e 37.
»	»	5 aprile	1567.	» 18 e 36.
Rovere (della) Borromei Virginia.	Pesaro,	25 febbraio	1563.	» 22 e 32.

Rovere (della) Borromei Virginia.	Pesaro,	3 aprile	1563.	A c. 19 e 35.
Sanleolini Bastiano.	Firenze,	28 settembre	1572.	» 125 e 132.
Strozzi Chirico.	Pisa,	15 gennaio	1558.	» 127-130.
Strozzi Giovambatista.				» 108 e 112.
Strozzi Giovanni.	Trento,	7 maggio	1562.	» 126 e 131.
Valori Baccio.	Firenze,	5 ottobre	1574.	» 91 e 96.
»	»	26 »	»	» 92 e 95.
»	»	17 novembre	»	» 117.
»	»	3 febbraio	1576.	» 104 e 116.
»	»	20 gennaio	1578.	» 89 e 98.
»		21 febbraio	»	» 88 e 99.
»				» 87 e 100.
»				» 103.
Vettori Iacopo.	»	18 gennaio	1574.	» 107 e 113.
Vinta Belisario.	»	13 agosto	1577.	» 78 e 83.
»	»	8 novembre	1578.	» 86 e 101.
V.ri P.o (forse, Vettori Pietro)		22 febbraio.		» 102.

c) Lettere di vari a vari.

« Basilius F. » « D. Angelo de Levanto Abbati dignissimo Abbatiae Florentinae ». « Da Bologna, alli 20 de zugno 1552 ». Vi sono disegnate medaglie del pontefice Giulio III, con rovesci. — A c. 1 e 8.

Salvestro Vannelli a don Ilarione (Mon)tanti, Cellerario della Badia di Firenze. San Gimignano, 20 novembre 1564. — c. 2 e 7.

d) Documenti vari.

1. — « Nota di beni che sono consegniati in sul libro per indivisi fra il Fisco et altri, de' quali se ne ha a trarre la parte degli altri, per potere stimare al netto e beni del Fisco ». Si riferisce alla lettera ch' è a c. 17. — A c. 9-10 e 15-16.

2. — Copia di una partita del 1556, levata dal Libro Rosso segreto dello Spedale degl' Innocenti, a c. 22, concernente un deposito fatto da Caterina Cibo duchessa di Camerino, ava di Virginia della Rovere e della Giulia Varano. È di mano di D. Vincenzio Borghini, che l'autentica. Si riferisce alle lettere che sono a c. 19, 21 e 22. — c. 20 e 34.

3. — Scrittura di mano del Borghini, che comincia: « Perchè le cose della Religione in questi tempi vanno molto fortuneggiando... — c. 45-48.

4. — Appunti sovra un soggetto per pitture, di mano del Borghini. — c. 139 e 143.
5. — Spartito della soffitta della Sala in Palazzo Vecchio, con i soggetti, scritto di mano del Borghini. — c. 141.
6. — Spartito per una parete della stessa Sala. — c. 142.

CXXXIV.

Antico n.° 480, già 653 cancellato. Filza, di n.° 62 documenti. Nel 1670 Luigi Strozzi scrisse sulla seconda di due carte che precedono:

« Lettere latine di diversi scritte a varie persone ».

a) Vari a vari, dei secoli XIV, XV e XVI.

« Nicolaus Manini de Florentia notarius Utini habitator ». « Barne Valorini de Cyvrianis de Florentia ». « Utini, die 8 iunii, Ind. 12 ». (Sec. XIV). — N.° 16.

« Antonius ». « Ser Anastasio Amerigi de Vespucciis (patri carissimo) Florentiae ». « Ex urbe Pisana, die 13 ianuarii 1476 ». — 4.

« Georgius Antonius ». « Ser Anastasio de Vespuciis maiori fratri, Florentiae ». « In Trivio Mugelli, die 24 octobris 1476 ». — 6.

« Antonius ser Anastasii ser Amerigi de Vespuciis ». « Peritissimo legum scholari domino Bartholomeo Iohachini de Pensauro, Pisis dirimpetto a Sancto Piero in Vinchola ». « Ex Florentia, die 13 aprilis 1477 ». — 8.

« Georgius Antonius Vespucius ». « Erudito ac iuris civilis studioso domino Riccardo Beccho, Pisis ». « Florentiae, 4.° nonas maias 1477 ». — 5.

« Bartholomeus Iohachini Lambaroni de Pensauro ». « Egregio viro utriusque iuris perito domino Antonio ser Anestasii Vespucii, in Firenze ». « Ex Pisis, die 28 iunii 1477 ». — 3.

« Leonardus de Colle iuris utriusque doctor ». « Domino Francisco dignissimo Episcopo Vulterrano ». « Florentiae, 28 septembris 1481 ». — 2.

« Carolus de Soderinis E. N. ». « Domino Laurentio Marucello presbitero florentino, Florentiae ». « Rome, die 14 novembris 1523 ». — 1.

« Petrus Antonius Anselmius ». « Gulielmo ac Rostano (de) Anselmiis ». — 39.

« Clarissimo viro Petro Victorio Thomas Hubnerus sal. d. ». Data « Custrimi, VII calendas april. 1565 ». — 53.

« Petrus Victorius ». « Ioachimo Friderico Marchioni Brandemburgensi ». « Florentiae, prid. k. ian. 1565 ». Copia. — 52.

« Christophorus Reschius fil. q. Floriani Thyrolen. », al granduca Francesco de' Medici. « Norebergae, ex Musaeo, die 23 mensis decembris 1579 ». — N.° 50.

b) Frati Domenicani, della Congregazione di San Marco di Firenze.

« Fr. Nicolaus (Seraticus) de Mediolano, Ordinis Predicatorum indignus ». « Fr. Robertho de Gagliano Ordinis Predicatorum, in conventu S. Mariae Quercus Viterbiensis ». « Rome, 16 iulii 1498 ». — N.° 14.

« Fr. Zenobius Acciaiolus O. P. ». « Fr. Roberto Antonii O. P., Senis in conventu S. Spiritus ». « Florentiae, die 5 ianuarii 1498 ». — 12.

....

Quia mihi reverendus pater Vicarius generalis in capitulo precepit referri curarem libros commodatos in Bibliothecam, feci pro viribus quod iniunctum est; magnamque adeo partem rettuli. Franciscus tamen Diacetus noster, tribus a me epistolis rogatus ut, ad paucos saltem dies, quatuor illos libros remitteret, Platonem scilicet, Plotinum, Aristotelem et Dionysium Areopagitam grecos, ne respondit quidem ad meas licteras; cum tamen constet perlatas ad eum fuisse. Qua de re (quoniam mihi sinistrum nescio quid augurare incipio) visum est patri reverendo Priori, rogarem te, et quidem vehementer, ut, vel tuis ad Franciscum licteris vel quavis alia ratione, adiuves in recensendis saltem his libris; ne ius nostrae possessionis, diuturno nimis secularium usu, aboleatur ac pereat; his presertim temporibus, quibus undique magnae nobis difficultates occurrunt. Si ad eum scribes, licteras nobis mittito, et roga illum restituat eos nobis tantisper, dum census Bibliothecae ex more fieri possit. Eo censu peracto, facile illi erit eosdem omnes, aut partem, iterum impetrare....

« Fr. Nicolaus Seraticus O. P. ». « Fr. Robertho Ubaldino de Gaiano O. P., Senis in conventu S. Spiritus ». « Rome, 2 augusti 1499 ». — 9.

« Fr. Nicolaus (Seraticus) ». « Fr. Robertho Ubaldino de Florentia O. P., Senis in S. Spiritu ». « Rome, die 14 septembris 1499 ». — 7.

Dulcissime et mellitissime frater. Ex responsione reverendi Procuratoris ad reverendum patrem Vicarium multa pro iis que ad me scripsistis expedita cognoscetis; ita ut repetere vobiscum, brevitatis causa, non oporteat. Quo ad proscriptionem nostram tollendam, pari vobiscum teneor desiderio; sed, licet propitii sint magistratus, plebs adhuc nimis infensa est et multis vexata turbinibus; nolimque ut longe deterioris conditionis rem faceremus, si tentata non impetrarentur. Satius igitur est aliquantisper tranquillioribus rebus meliorem occasionem expectare, quam intempestive exasperare vulnus acerbum. Sed neque qua via tentandum sit satis constat....

« Fr. Nicolaus de Albizis florentinus O. P. ». « Fr. Malatestae Sagramoro Congregationis observantiae Romanae provintiae Ordinis Praedicatorum vicario generali etc., Florentiae ad Sanctum Marcum vel ubicunque fuerit ». « Ex nostro conventu Sancti Lucae de Mantua, die 17 augusti 1500 ». — 15.

« Fr. Nicolaus (Seraticus) ». « Fr. Roberto de Ubaldinis O. P. ». « Rome, 24 octobris 1500 ». — 13.

« Fr. Franciscus Salviatus O. P. Prior S. Marci de Florentia ». « Fr. Roberto Antonii O. P. Priori conventus S.e M.e de Saxo, et Patribus eiusdem conventus ». « Florentiae, die 13 ianuarii 1501 ». — 10.

« Fr. Vincentius Ioannis O. P. ». « Fr. Bernardo Nerio florentino O. P., Florentiae in S. Marco ». « Senae, 22 iunii 1504 ». — 11.

c) Francesco Del Nero. Lettere di lui e a lui.

« Franciscus Niger ». « Raphaeli Francisco prestanti doctori et philosopho, Pisis ». « Florentiae, die 31 martii 1520 ». — N.° 22.

« Raphael Franciscus ». « Francescho Del Nero, Florentiae ». « Pisis, die 8 ianuarii 1517 ». — 33.

Lo stesso allo stesso. « Ex Pisis, martii die 23 anno Domini 1519 ». — 28.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, die 24 aprilis anno 1520 ». — 31.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, die 26 maii 1520 ». — 30.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, die 12 iunii 1520 ». — 21.

« Hieronymus de Barga ». « Francisco Nigro ». « Ex Florentia domi, die 8 augusti 1517 ». — 35.

« Hieronymus Nicoleus bargetanus ». « Francisco Nigro, Florentiae ». « Ex Barga, die 25 ianuarii, aliter VIII kal. februarii, 1522 ». — 25.

« Hie. Bargetanus — Ad Franciscum Nigrum civem patritium Gymnasii Pisani provisorem ac Reip. Florentinae depositarium, virum omni doctrina ornatum moribusque etiam optimis refertum, patronum suum, sal. ». È un'Elegia di dieci distici. — 32.

« H. B. — Ad doctissimum Franciscum Nigrum philosophum maximum omnique doctrina ornatum patronum suum s. p. d. ». — Sono distici del suddetto Girolamo da Barga. — 26.

« Io. Bapt. Pilotus ». « Francisco Nerio, Piladi suo optimo, Florentie ». « Pisis, 18 iunii 1518 ». — 23.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, die 19 novembris 1518 stilo pisano ». — 27.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, 25 decembris 1524 ». — 17.

« Petrus Nicolaus ex Castellanis civis faventinus, artium ac medicinae doctor ». « Domino Francisco Nigro patricio florentino ac Gymnasii Pisani provisori dignissimo, Florentiae ». « Pisis, pridie cal. maii 1519 ». — 37.

Lo stesso allo stesso. S. d. — 38.

« Franc.[s] Pal.[s] » (Palmerius). « Domino Francisco Nigro Reip. Florent. moderatori vigilantissimo, mecoenati suo, Florentiae ». « Pisis, quarto nonas februarias 1523 ». — 19.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, 12 kal. martias 1523 ». — 40.

Lo stesso allo stesso. « Pisis, quint. non. martias ». — 20.

« Gaspar Mariscottus ». « Ad generosum Franciscum Nerum Octo virorum Practicae nummularium honorandum etc. ». « Ex Gymnasio nostro, 17 cal. novembres 1517 ». — 34.

« Bonus Chappellus Rector Gymnasii P. Pisis ». « Francisco Nero depositario Studii Florentini et Pisani etc., Florentiae ». « Nonis iunii 1518 ». — c. 36.

« Iacobus Montifalchius ». « Francisco Nigro florentino patritio, publico aerario Studiiq. Pisani provisori dignissimo etc. Florentiae ». « Pisis, die 28, 1519 ». — 41.

« Magister Dominicus Carmelita ». « Domino Francisco Petri de Nigro etc., Florentiae ». « Die 28 iulii 1524 ». — 18.

« Antonius Bonsius ». « Ingenuo viro Francisco Del Nero honorando, in Firenze ». — 24.

Distico, che pare diretto a Francesco Del Nero. — 29.

d) Lettere di Francesco Bocchi a Iacopo Dani e Pietro Spinelli.

« Franciscus Bocchius Iacobo Danio iuris utriusque peritissimo atque ab epistolis Magni Ducis Etruriae sal. dicit. ». Comincia: « Eiusmodi fuit animi tui nostris de rebus significatio... ». — N.° 42.

Altra, c. s. Comincia: « Quo se tua humanitas magis copiosam patefacit... ». — 43.

Altra, c. s. « Florentiae, nonis septemb. 1579 ». Comincia: « Negotium, de quo superioribus diebus tecum egi... ». Va unito un

« Ragionamento sopra il modo dello scrivere le vite degli huomini illustri », in volgare, in c. 4. — 44-45.

Altra, c. s. « Florentiae, 16 calendas decemb. 1579 ». Comincia: « Occupationes tuas saepe odiose interpello... ». — 46.

Altra, c. s. « Florentiae, 12 calendas novemb. 1581 ». Comincia: « Iulianus Gasparrinius, qui mihi in literis humanioribus multos annos operam dedit... ». — 47.

Altra, c. s. « Florentiae, 3 nonas maii 1582 ». Comincia: « Fugitantem otium... ». — 48.

« Franciscus Bocchius Petro Spinellio viro prudentissimo; Romam ». Comincia: « Coelum profecto ipsum, ut opinor, laetitiam ad vos exultantis populi iam attulit: Auctus est filiolo Magnus Dux... ». Copia calligrafica, in c. 4 numerate. — 49.

e) Lettere di vari a Iacopo Dani.

« Paulus Cinius Iacopo Danio iuris utriusque peritissimo, et ab epistolis Magni Ducis Etruriae, clarissimo viro, s. p. d. ». Data « Florentiae, nono kal. iunii 1575 ». — N.° 54.

Lo stesso c. s. Data « Pridie nonis martii 1576 ». Gli accompagna un quadernetto di c. 8 scritte e numerate, dov'è una « Epistola ad Portium, qua Christianae Reipub. calamitates, quae videntur impendere, deplorantur »; sottoscritta « Franciscus Bocchius ». — 55 e 56.

Lo stesso c. s. « Florentiae, sexto calendas mart. 1575 ». — 57.

Lo stesso c. s. « Florentiae, tertio decimo kal. septemb. 1577 ». — 58.

Lo stesso c. s. « Florentiae, tertio decimo kal. decembris 1578 ». — 59.

« Caspar von Schoneich » allo stesso. « Dat. Vienne, IX calendas martias (1565) ». Con una cartolina della stessa mano. — 60 e 61.

« Philippus Cavriana ». « Ex pago Battalea nono a Patavio lapide, ubi thermae sunt, 4.° calendas iunias 1569 ». — 51.

« Iacobo Danio praestan.^{mo} legum interpreti et Ser.^{mi} Magni Ducis Etruriae a secretis s. p. d. Vincentius Blancus lucensis ». « Massae Vallis Nebulae, idibus aprilis 1597 ». — 62.

CXXXV.

Antico n.° 733, già 605 cancellato. Filza, di c. 80. Mancano le c. 1, 6-20, che probabilmente erano bianche. La 33 è doppia. Sono bianche le c. 4, 5, 28-30, 43, 44, 50, 74, 76-78, 80. Luigi Strozzi nel 1670, sulla seconda di quattro carte che precedono e non sono comprese nella numerazione, fece un breve indice di sette scritture contenute in questa filza.

1. — « Ad Lectorem. Florentiae magni ducatus Etruriae metropolis nobilissimae et antiquissimae vera delineatio... ». Pare la minuta di una brevissima descrizione di Firenze da incidersi con la Pianta. — A c. 2.
2. — « Alli lettori. Il vero disegno (*sopra è supplito* ritratto) et pianta della città di Fiorenza con tutte le sue strade, chiese, monasterii, palazi et luoghi principali, con la nota de nomi delli edifitii et luoghi più famosi, come di sotto si vede (*qui spazio bianco*) fatta per il R. Padre Don (*spazio bianco*) Monaco di Monte Oliveto (*spazio bianco*) et intagliata per Melchior (*spazio bianco*) di N. (*spazio bianco*) di Sassonia. In Fiorenza l' anno 1582 ». E appresso: « Florentia Etruriae metropolis... ». È della stessa mano del precedente: e forse è questa la dicitura che venne incisa nella Pianta. Il Monaco probabilmente è Don Stefano Buonsignori, di cui si ha una Pianta di Firenze incisa. — c. 3.
3. — Due Orazioni alla Vergine, miste di latino e spagnolo. Esternamente, a modo d' indirizzo: « Per el signor Secretario de Fiorenza ». Ed è piegato a lettera, con suggello che ha un'arme con lettere. — c. 21-22.
4. — Nota di pesi antichi romani. — c. 23.
5. — « Nota de' Ritratti della prima Camera dello scrittoio di Palazo ». « Nota de' Ritratti della 2.ª Camera de' 12 Mesi ». « Nota de' Ritratti della 3.ª Camera ». « Nota de' Ritratti della 4.ª Camera d' Hercole ». Sono quattro Note de' Ritratti di uomini illustri cavati dal Museo del Giovio, che in prima stavano nel Palazzo Vecchio abitato dal granduca Cosimo, e poi furono trasferiti nella Galleria. — c. 24-27 e 31.
6. — « Inscriptiones seu tituli Principum Germaniae ». « Titoli che dava il Turco Solimanno all' Imp.re Ferdinando », in tedesco. — c. 32-33*.
7. — « Discorso delle considerationi che dee havere un Principe sendo provocato a guerra da un altro, per esempio il Re di Francia da Carlo ». Comincia: « Inanzi a tutte l'altre cose,

deve molto sottilmente esaminare se gl' è bastante a fare guerra a Carlo o no... ». — c. 34-42.

8. — « Discorso del Bagno di Sarteano ». Comincia: « Havendo a scrivere la Historia del Bagno nuovamente ritrovato a Sarteano in Toscana, che dalle molto segnalate operationi che ve si sono viste fare a varie et diverse infirmità, l'han chiamato Bagno Santo, in parte me servirò di quelle informationi che mi sono state mandate da alcuni valenti medici li quali hanno fatte molte isperienze, et ne ragionano con qualche fondamento, et delle relationi insieme di alcuni patienti, i quali sono venuti a darmi conto de' loro successi. Ma per non essere un semplice relatore delle cose intese da altri, applicando le conditioni che si dicano di questa acqua alli principii naturali, che io ho trovati demostrativi et certi in tutta la natura de l'acqua, ne dirò quanto più breve potrò el mio parere. Et di gratia chi leggerà lo presente scritto... ». — c. 45-49.

9. — « Discorso Accademico dell'operazioni dell' huomo ». Questo è il titolo che Luigi Strozzi ha dato a una scrittura che comincia: « Il piacere, o sia la felicità stessa, come volse lo epicureo, o pure acompagni la felicità, come pare vogli Aristotile, conciosia non possi essere operatione alcuna ben fatta sensa quello, però non senza ragione il piacere è naturalmente da tutti gl' huomini desiderato come cosa buona, e per il contrario il dispiacere fuggito come quello ch' impedischa e ritardi le nostre operationi, senza le quali, come non sta la vita, così felicità alcuna non si può avere... ». Porta in principio la intitolazione « Al s.^{mo} s.^{or} nostro Paulo pp. iiij », « Al gloriosissimo et invectissimo principe Carlo Imperatore delli Romani sempre Augusto », e « Al serenissimo et invectissimo principe Henrico Re di Francia »: il che indica che l'autore ne fece una copia per tutt' e tre. E a t. della c. 75 è pur questo ricordo: « All' Imp.^{re} Ferdinando mandato nel 1560 ». Pare scrittura di uno straniero. — c. 51-73 e 75.

CXXXVI.

Antico n.° 936 B H. Filza, di c. 245. Sono bianche le c. 60, 61, 185, 240, 241; duplicate le c. 2, 4, 76, 173, 204, 227, 229. Mancano le c. 10, 42, 64, 98, 99, 100, 101, 109, 133, 134, 136, 156, 160, 242. S'ignora quali documenti stessero sotto i numeri 136, 160 e 242; e mancando il riscontro di questi numeri nell'Indice, può essere che fossero carte bianche. A c. 10 era una lettera del Poliziano; a c. 42, una di Angelo Acciaiuoli; a 64, una di Bartolommeo Platina. Da c. 98 a c. 101, e a c. 109, erano lettere del Varchi. A c. 133, una lettera di Cristoforo Landino; a c. 134, una del Cardinale Aldobrandino; e a c. 156, una di Egnazio Danti. A c. 114 è un foglio che fu coperta di una lettera « A savi e discreti huomini Consoli di Calimala in Firenze ». Queste mancanze appaiono dall'Indice che precede, di mano di Carlo Strozzi, fatto per i soli nomi (e a'nomi non ai cognomi, guardò lo Strozzi) comincianti per le lettere A-F; trovandosi il seguito dell'alfabeto nella Filza che viene appresso. Di contro a'nomi, Luigi Strozzi pose il numero delle carte, che sono numerate di sua mano: ma nel porre i numeri delle carte ai nomi, evidentemente sbagliò collocando il numero 154 a *Egnatio Danti*, invece che a *Emilio Paolo Veronese*. Alcuni nomi aggiunse all' Indice paterno. Ne restano altri pochi senza numero; nè vi sono gli « Ammaestramenti d'incerto », tirati fuori nell' Indice da Carlo Strozzi, che si troveranno nella Filza seguente sotto « Anonimo ». Sopra una carta che sta in principio, lo stesso Carlo Strozzi scrisse le indicazioni della filza e questo titolo:

« Lettere di buoni autori e litterati ».

Quando non è notato altrimenti, son sempre originali, e spesso autografe. Le carte duplicate si contrassegnano con *.

« A. » « Magnifico equiti domino Francisco Castellano maiori honorandissimo, Florentie ». « Ex Machiis, die XXVII augusti 1450 ». — A c. 6.

Lo stesso allo stesso. « Ex dumis vepribusque, die XV sept. 1450 ». — c. 7.

Acciaiuoli Angelo. « Petro Diotisalvio (*Neroni*) de Florentia, Neapolis ». « Dat. apud D. Mut.ne in agro Fossaearbor., die XXIIII octobris 1468 ». — c. 22.

Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Rome, VIII februarii 1469 ». — c. 45.

Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Rome, XXI februarii 1469 ». — c. 43.

Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Rome, VII martii 1469 ». — c. 21.
Lo stesso allo stosso, ivi. « Dat. Ferrarie, die XII aprelis 1469 ». — c. 37.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die ultimo aprelis 1469 ». — c. 47-48.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die VII maii 1469 ». — c. 26-27.
Lo stesso allo stesso. « Dat. Ferrarie, die VII augusti 1469 ». — c. 46.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die XIIII augusti 1469 ». — c. 40.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Ferrarie, die XXVIII augusti 1469 ». Con un poscritto in inchiostro simpatico. — c. 38.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die X septembris 1469 ». Con un poscritto c. s. — c. 44.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. in agro Fossarbori, die XVIII septembris 1469 ». Con poscritto c. s. — c. 24.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die XXI septembris 1469 ». Con poscritto c. s. — c. 25.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die XXV septembris 1469 ». — c. 23.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Ferrarie, die secundo octobris 1469 ». — c. 39.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Rome, XXIIII iulii 1470 ». — c. 41.
Lo stesso a Iacopo Acciaiuoli suo figliuolo, « apud serenissimum Regem Sicilie ». « Dat. Mediolani, die XI ianuarii 1463 ». — c. 30.
Lo stesso allo stesso. « Florentie, die XXVII maii 1463 ». — c. 35.
Lo stesso allo stesso, a Napoli. « Dat. Florentie, die II iunii 1463 ». — c. 36.
Lo stesso allo stesso, « apud serenissimum regem Ferdinandum ». « Dat. Mediolani, die IIII iulii 1463 ». — c. 33-34.
Lo stesso allo stesso, a Napoli. « Dat. Mediolani, die XXVIII novembris 1463 ». — c. 32.
Lo stesso allo stesso, « apud serenissimum Regem Siciliae ». « Dat. Mediolani, die XXVIIII decembris 1463 ». — c. 31.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Florentie, die VIIII iunii 1464 ». — c. 29.
Lo stesso allo stesso, ivi. « Dat. Florentie, die 16 iunii 1464 ». — c. 28.
Lo stesso a « messer Rinaldo de lo Dolcie ». « Dat. Mediolani, die XXVIII iulii 1462 ». Copia. — c. 49.
Albizzi (degli) Anton Francesco. « Al mio charissimo compare Cechotto Tosinghi, in Firenze ». « In Bologna, alli 3 di gennaio 1527 ». — c. 18-19.
« Aldobrandino Cardinale ». Così dall'Indice dello Strozzi; ma è una minuta, senza data, di lettera all' « Illmo et Ecc.^{mo} Sig.^{r} Pron mio oss.^{mo} ». — c. 135.

Alighieri Dante. « Lettera di Dante Alighieri a messer Cane della Scala sopra la cantica del Paradiso ». Copia del sec. XVI; premessevi poche righe di prefazione latina. — c. 145-152.

Allegretti A. (Antonio). « Al mio carissimo e molto honorando messer Benedecto Varchi ». — c. 52.

Messer Benedecto carissimo. Per l'altra mia vi mandai i vostri Sonetti. Hora vi mando quello dell'Aurora, chiestomi, che prima non l'ho potuto havere. Ser Benedecto nostro mi ha mandato la vostra Orazione funerale; nella quale vorrei mi dichiaraste quella monosillaba che Virgilio usa per principio del suo poema, e quell'altra che i latini esprimono più (che io non le intendo); di gratia, per la prima, diciferatamente. L'Orazione mi è parso bella; e dirò come disse quel todesco de' 5 *pani co' quali Cristo saziò tante mila persone, che non mirabatur de panibus sed de furno. Voglio dire, che non mi maraviglio della bellezza uscendo da voi, ma d'haverla recitata tutta a un fiato, che io giudico che non habbia voluto manco di* 3 *grosse e lunghe hore. Ma miracol non è, da tal si vuole. È stato un gran peccato che voi non siate stato predicatore. Io ho cianciato per empiere il foglio. State sano sopra tutto. Da Roma, alli* 29 *di luglio del* 64. *Il vostro A. Allegretti.*

Altoviti Bardo. « Prestanti atque erudito iuveni Bernardo Braccio amico di..., Romae ». « Decimo kalendas augusti, Florentiae ». — c. 63.

« Fr. Andreas Pisanus Ordinis Praedicatorum ». « Venerabili patri in Christo fratri Philippo Strozo florentino Ordinis Praedicatorum Priori dignissimo in Sancto Marco Florentiae ». « Ex Urbeveteri, in die nativitatis Beatae Mariae 1514 ». — c. 50.

Angelo (Sant') cardinale Giulio. « Dilectissimo Cosme de Medicis », cioè a Cosimo il vecchio. — c. 243.

Beccuti Deo. « Doctissimo iuveni ac dilecto precordialissimo Iohanni de Ridolphis tanquam fratri suo carissimo, Florentiae ». « Ex Pistor., 3 non. ian. ». — c. 139.

Benivieni A. « Antonius Benivenius Vincentio Borghino s. ». « Pisis, quarto non. maias 1554 ». — c. 51 e 56.

Bocchi Francesco. « Hieronymo Sommario (*da Sommaia*) illustri iuveni et doctissimo, domum ». « Florentiae, V calend. martii 1597 ». — c. 164 e 166.

Buondelmonti Benedetto. « Al magnifico et honorando da padre messer Francesco Vettori, in Firenze ». « In Roma, addì VIII di luglio 1519 ». — c. 72-74.

....

Delli vostri dispiaceri, quali conoscho sono infiniti, participo più che altro, et conoscho vi trovate costì alle mani di cotesti nostri cittadini; e quali, la più parte, mi pare vedere che vi persequitano, vi odiano et inimicono. Così va il mondo, et la invidia chausa simili effecti. Essendo voi savio quanto siate, saresti buono a dare consiglio ad altri in simili et in ogni altro chaso. L'andarvene alla villa non vi conforto facciate. Molte volte, mostrando el viso alla fortuna, si vince. Però fate buono animo; et considerate che non havete colpa alchuna, della quale habbiate a essere giustamente inputato. Tutto potete adtribuire alla varietà delli animi delli homini della città; et havendo voi in ogni tempo veduto di simili cose in altri, havete da sperare che passerà questo influxo, che contro ad voi et ad tutti noi altri chorre per adesso. Sapete che in chotesta città non è mezzo, et che o l'homo è posto in grande invidia (questo maxime quando si truova in favore), o che l'huomo per la invidia tanto pate, che alla fine viene in compassione. Bexogna achommodarsi....

Lo stesso allo stesso. « In Roma, addì XXVIII d'ottobre 1519 ». — — c. 75-79.

Caiado. « Henricus Caiadus lusitanus ». « Eruditissimo viro D. Marcello Virgilio praecaeptori amantissimo, Florentiae ». « Ex Bononia, XIII kalendas novembr. 1496 ». A tergo sono parecchie righe di greco, forse di mano di Marcello. — c. 155.

« Cantalycius ». « Clarissimo viro Laurentio Medice... ». « Ex Sancto Geminiano, XI.ª decembris ». Comincia: « Mitto ad claritudinem tuam et humanitatem Maronis Priapeiam cum commentariolo meo.... Quid autem velim, coram melius Politianus exponet... ». — c. 121.

Capra Bartolommeo. « B. Archiepiscopus Mediolanensis ». « Doctissimo viro domino Leonardo de Aretio, fratri optimo ». Con una cedola. — c. 54-53.

Quanta aviditate, istis temporibus, expectaverim libellum illum tuum, quem de Militia noviter edidisti, non satis possum exprimere. Nam sunt hic quidam qui sibi nimis belli et excellenter docti videri volunt, longe (opinatu meo) abhorrentes a vero, qui de origine istius nostre militie aliter sentiunt quam tu: quos ego cupio de ipsorum falsis opinionibus, armorum tuorum fultus presidio, taliter deturbare, quod aliquando intelligant se et legere et nihil intelligere potuisse.

Ad obstruendum itaque istorum imperitorum hominum insolentes motus, oro humanitatem tuam, Leonarde carissime, ut si, veluti in discessu illinc meo promisisti, libellum illum transcribi fecisti, ipsum mihi, per magnificum virum Iacobinum de Iseo, mei amantissimum,

latorem huius, mittas; et siquid aliud novissime dictitasti, ut me participem facias, vehementer etiam atque etiam rogo. Verum, ne tu credas me, postea quam te non vidi, tempus aliquod in perquirendis antiquitatibus inutiliter perdidisse, scias velim, quod e quodam teterrimo et fedissimo carcere eduxi libros descriptos in cedula his inclusa. Est etiam animus, quandoquidem, ita ut vides, concilium nostrum evanuit, subito visitare provintiam meam, in qua sunt multa Monasteria antiquissima, a multis annis intacta et, ut audio, libris refertissima. Oro ut votum felicitet qui potest nostrum Deus. Vale latine lingue presidium, et dulce decus meum. Ex Mediolano, die XV *iulii* MCCCCXXIII. *Tuus B. Archiepiscopus Mediolanensis.*

Quintilianus de Institutione oratoria, non abolitus, non concisus, sed integer et perfectus.

Solinus, mendax, de Ormesta mundi, quem propter eius complura mendacia parum curo.

Iulius Frontinus Stratagematon, literis tuis grecis plenus.

Macrobius de Saturnalibus, etiam cum tanto greco, che non è tanto Monterosso in Pisa.

Priscianus, secundum quod habet codicis illius inscriptio, de terra, mari, fluminibus et montibus. Et in eodem volumine continetur:

Festi Ruffi Descriptio orbis terrarum in versu. Item,

Martialis Cochus, de litera ipsam illam antiquitatem vincente.

Censorinus rhetoricus, de natalicio Cerelli.

Murelius Augustus, de rethorica et de dyalectica. Item,

Consulti Ars rhetorica, quae in rubro sic incipit:

Consulti Ars rhetorica.

Quisquis rhetorico festinat tramite doctus
Ad causas legesque trahi, bene perlegat artis
Hoc opus, et notum faciat per compota callem.

Cerretani Bartolommeo, Consolo, in Pisa. A Luigi di Piero Guicciardini, Firenze, « in Merchato nuovo, a l' Arte di Seta ». 15 aprile 1516. — c. 68 e 71.

....

L'opera che vi promissi, la qual dite volerla per la villa, la manderò; ma con questo, che l'operiate et usiate nella ciptà, che non sono cose da villa....

Al mio compar Pierfrancesco Portinari mi rachomandate. Parmi mille anni tornar, solo per amore delle compagnie vostre; chè qui veramente, se non fussino e morti, farei male; che siamo tra un monte di poveri et dispettosi. E questa Pisa è come una gran macia di sassi e pruni, piena di molti et varii animalacci.

Qui s'è fatto Capitolo de' frati di Santo Domenico, e per otto dì habbiamo ogni giorno hauto una predicha. El Chaiano n' à fatto tre singulare; dipoi una oratione excellente. Sabbato desinamo, el Capitano e noi, colloro; che vi fu 100 *frati, tutti e primi della religione; et una predicha, mentre mangiamo, excellente....*

Lo stesso allo stesso, « in Firenze, im Palazzo ». « Die ultima octobris 1520, ex agro Volumiano ». — c. 69-70.

Chalcondyles Demetrio, greco. « Magnifico viro Laurentio Medicae domino suo ac benefactori singulari, Florentiae ». « Mediolani, die XXVIII decembris 1481 ». — c. 137.

Lo stesso. « Eruditissimo iuveni Marcello, Florentiae ». « Mediolani, die XXIIII iunii 1492 ». — c. 138.

Consoli dell'Arte e dell'Università de'Mercatanti di Calimala di Firenze. « A savi huomeni Consolo e Università di Mercatanti fiorentini in Brugia ». « Dat. in Firenze, a dì XVI di dicembre 1374 ». -- c. 113.

Consoli dell'Arte de'Mercatanti di Firenze. « Domino Filippo Villani ». « Dat. a Firenze, a dì XXVIII d'aprile ». Che sia de' Consoli l'ha scritto lo Strozzi, e vi pone l'anno 1375; ma pare copia o minuta. — c. 112.

Cornelio. « Federicus Cornelius ». « Optimo ac eruditissimo viro Facino borgomensi R. p. et domini Cardinalis Beate Marie in Dominica secretario ». « Ex Venetiis, IIII idus iunias ». — c. 177.

Davanzati Bernardo. « Al molto magnifico e mio honorando messer Luigi Alamanni, in Pisa ». « Di Firenze, li 9 d'aprile 1575 ». — c. 111 e 116.

Dei B. (Benedetto), « in chorte Duchale di Milano ». « Al mio diletto e charo amicho Gino di Neri di Gino Chapponi, manpropria, Florentie ». « Data a 19 di dicenbre l'anno 1484 ». — c. 66.

Del Nero Francesco. « Magnifico Francesco Vectori, in Firenze ». « In Roma, addì XXVII di febbraio 1534 ». — c. 157.

Magnifice vir et tanquam pater honorande.

Poi che per la vostra de' dì XX *del presente con tanta efficacia mi strigniete a prestare sotto nome vostro, è forza non sappiate come passono le cose mie; onde non è sconveniente ve le narri. Sendo io a Marsilia, papa Clemente mi ricercò che io entrassi mallevadore a Philippo Strozzi per il* 1/4 *della dota della nipote, che in fatto tal dota fu* Δ 130^{m}. *Et replicando, et pregando io S. S.tà che non me ne gravasse, sendo io al disotto seco per le cose di Ungeria per* Δ 26^{m}., *et per promessa d'uno deposito a Antonio di Leva et a Svizzeri di* Δ 14^{m}.; *mostrandoli che se veniva caso di morte, io restavo impe-*

gniato per più assai non erono le facultà mie; non ci fu ordine: bixogniommi promettere; et S. S.tà misse in persona mia più offitii et sicurtà. Venne la malattia di S. B.ne in el tempo appunto che venivono li assegniamenti; che causò che non si riscosse. Dipoi venne la morte: et io, che fo professione di discreto, et non aspetto mi sieno chiesti li denari, in tre dì vendetti tutte le mie entrate, che non erano poche, et pagai a Philippo Strozzi quanto gli ero mallevadore, et per la dota et per li depositi. Fu creato papa Paulo, al quale io ho renduto tutti li offitii et sicurtà datemi da papa Clemente: per il che io resto privo d'ogni entrata et spogliato d'ogni sicurtà datami. Confido nientedimanco in la iustitia di papa Paulo, sopra la fede del quale ho relassato tutto. Tamen resto nudo di entrate, di denari et di sicurtà. Et credo poter dire, che il non essere vivuto sano papa Clemente sino a ottobre mi habbi tolto più di ducati 50m di quello si vede sino a hoggi. Concludovi, che io non ho di prexente nè denari nè entrata alcuna. Ma se alla Ex.tia del S.or Duca tornassi comodo rendermi Δ IIm., che io li prestai ultimamente a Pisa, potrei servirvi; altrimenti è come volere dare uno pugnio in cielo. Et mi vi raccomando; che Dio di male vi guardi. In Roma, addì XXVII di febbraio 1534. Il tutto vostro Francesco Del Nero.

Lo stesso allo stesso. « In Roma, addì XXVII di marzo 1535 ». — c. 158-159.

Emilii. « Aemilius Paulus Veronensis Bartholomeo Fontio s. p. d. ». Comincia: « Francisci Sasseti amplium de te iuditium ac illustre testimonium me perpulit... ». — c. 154.

Filelfo Francesco. « Magnifico et clarissimo viro Laurentio Medici uti fratri honorando, Florentiae ». « Ex Mediolano, primo septembris 1475 ». — c. 238.

« Gaspar Veronensis ». « Fratri Ambrosio religiosissimo atque eruditissimo viro Flor. In Sancta Maria da li Angeli ». « Tibure, tertio nonas septembries ». — c. 5.

Giannotti Donato. « Egregio i. u. Doctori domino Nicolao de Guicciardinis amico observandissimo ». « Di Firenze, alli XX di aprile 1528 ». — c. 144 e 153.

Gualteruzzi Carlo. Al Protonotario Carnesecchi (come scrive lo Strozzi). « Di Roma, alli XIX di agosto MDXXXVI ». — c. 117-118.

Guicciardini Francesco. « Magnifico viro Iacobo de Salviatis... Romae ». « Imole, XI iulii 1524 ». — c. 197-198.

Lo stesso. « Al magnifico messer Bernardo Spina, come fratello, in Cesena o dove sarà ». « Di Bologna, alli XIII di marzo 1532 ». — c. 180 e 187.

Lo stesso al « R.mo et Ill.mo Monsignore... ». « Di Bologna, alli 11 di ottobre 1534 ». Copia originale. — c. 181 e 186.

Lo stesso allo stesso. « Di Bologna, alli XVI di ottobre 1534 ». Copia originale con correzioni autografe. — c. 182-184.

Lo stesso. « Magnifico viro Roberto de Pucciis, uni ex oratoribus Florentinis, maiori honorando etc., Romae ». « In Firenze, a dì XVI di gennaio 1534 ». — c. 189 e 192.

Lo stesso allo stesso. Duplicato originale della precedente. — c. 195 e 200.

Lo stesso allo stesso. « In Firenze, a dì 16 di gennaio 1534 ». — c. 194 e 201.

Lo stesso allo stesso. Duplicato originale della precedente. — c. 196 e 199.

Lo stesso. « Magnifico viro Roberto de Pucciis tanquam fratri honorando, Romae ». « Florentiae, 28 aprilis 1537 ». — c. 188 e 193.

Lo stesso allo stesso. « Florentiae, 19 maii 1537 ». — c. 190-191.

Lo stesso allo stesso. « Di Firenze, il dì II di febraro 1537 ». — c. 202-203.

Lo stesso. « Nota et Instruzione a voi ser Niccolò da Colle deputato Commissario sopra la Montagna di Reggio ». Comincia: « Le cause principali che io vi ho deputato a questo oficio sono due... ». Autografo. — c. 204-204*.

Lo stesso. Bozza di un discorso, parte italiano e parte latino, che comincia: « Iam Beat.me P. iam Rex Xpi.me tutta la Corte Romana, tutta la christiana gregge, cominciando a parerli vedere quello che lunghissimo tempo ha desiderato ma non mai sino a hora sperato, si accinge colli animi e si ordina a seguitare sì gloriose sì sancte insegne a una impresa piena di tanto giusta vendetta, piena di tanta pietà, piena di tanta religione: non sanza questa causa, Beat.mo Patre, è stato el salire vostro al pontificato miraculoso e divino... ». — c. 205-206.

Guicciardini fra Francesco (cavaliere gerosolimitano). A « Fra Emilio Pucci cavaliere Hierosolimitano, in Fiorenza ». « Di Messina, alli 15 di novembre 1571 ». — c. 176 e 179.

Lippi Dionisio. « I. Victorio Soderino ». « Ex aede Imprunetana, IIII non. septemb. 1565 ». — c. 140.

Lo stesso. « Antistiti Florentino ». Minuta. Manca del fine, e quindi di data. Ma descrive una piena dell'Arno. — c. 141-142.

Lomellino Basilio. « Universitati Merchatorum florentinorum de navi Basilii Lomellini detur Florentiae ». « MCCCLXXV°, die XIIII aprellis in Ianua ». — c. 67.

Medici (de') Cosimo. « Bartholomeo Serragli in Napoli, proprio ». « In Firenze, a dì XX di maggio 1458 ». — c. 124.

....

Piacemi assai che (il re di Napoli) *abbia eletto per suo seghretario messer Antonio Panormita, perchè non eredo avesse potuto eleggiere huomo et di più fama et di più scienza et di più fede di lui; et io, per l'amicitia ho con secho, ne sono tanto contento quanto di chosa potessi avere inteso. Racchomandera'mi a lui: et digli ch' io sono molto contento che la donna sia in termini ch' io possa mettere ad effetto quello di che io lo richiesi, d'essere suo compare. Et avisera'mi quando arà a partorire, et io farò la prochura in te a potere fare tale atto.*

Chredo sia molto utile la diterminatione fatta del ghovernarsi per le mani de' Taliani, perchè chredo n' arà miglior servigio, et fia più conformo al bisognio suo; chè invero i costumi de' Chatalani sono pure differenti assai da' chostumi nostri di qua....

Lo stesso allo stesso. « In Firenze, a dì 21 di luglio 1458 ». — c. 123.

Lo stesso allo stesso, in Capua. « In Firenze, a dì 29 di luglio 1458 ». — c. 125.

Lo stesso. « Copia ad verbum d'una lettera di Cosmo de' Medici a Iacobo Guizardini sendo de S.ri l'anno 1454 di novenbre ». « In Caffagiolo ». — c. 126 e 132.

Lo stesso a Angelo Acciaiuoli. Copia del tempo, sec. XV. — c. 122.

Pacini. « Antonius Pacinus de Tuderto ». « Nobilissimo aduloscenti Iohanni Cosme de Medicis tanquam fratri carissimo ». « Ex Charegio, XXIIII die augusti ». — c. 11.

Palmieri Francesco. « Al mag.co misser Francesco Victorij gentilhomo fiorentino mio patrone observandissimo, in Roma ». « Camertibus, idibus ianuariis ». — c. 178.

Pazzi Alessandro. « Magnifico viro Francisco Vectori tanquam patri honorando etc. In Fiorenza ». « Ex Urbe, VII maii 1524 ». — c. 15-16.

....

Qui la Achademia Tragica, idest di Castello, in qua principalis est Trixinus ille tragicus, è resoluta, doppo molta consulta circa alla lingua vulgare, di aggiungere litere allo alphabeto vulgare, ciò è uno omega et uno epsilon et uno altro ʋ; dicendo che non si pronuntia omni o uniformemente; et così li altri. Simile, uno altro Ȥ. *Et perdio che io non burlo, che si stampa la Tragedia di messer Giangiorgio con queste additioni di litere. Sopra che si è decto molto. Et Philippo ancora assai sopra questo ha decto la opinione sua; in modo che quel che noi ridicule diciavamo, loro lo fan da vero. Vedremo come riuscirà. Ho paura che di tragedia non diventi comedia, idest ridicula.*

Lo stesso allo stesso. « Ex Venetiis, die v martii 1526 ». — c. 17 e 20.

Petrarca Francesco. « Al saggio et discreto Leonardo Becchanugi amico carissimo, a la Compagnia de' Covoni ». « A Vinegia, IIII di gennaio 1363 ». Copia del secolo XV. — c. 161.

« Politianus ». « Mag.co Petro Medici patrono suavissimo, al Poggio ». « Florentie, die ultima iunii 1492 ». — c. 8.

Lo stesso allo stesso. « Florentiae, die 23 mai 1494 ». — c. 9.

Redditi ser Filippo. « Al mio Neri di Gino Capponi ». — c. 175.

Tu quoque, mi Neri Capponi, eris particeps vel potius castigator mearum nugarum, quas nuper ad Petrum Medicem Laurentii filium destinavi. Eas tu, quamvis maioribus astrictus negociis, legere poteris post bellaria secundae mensae, vel, ut aiunt, post feniculum. In eis et tu recognosces Petri fratris tui, patroni mei, in florentinis castris pro Rege inmortalem gloriam, quam te quoque decet imitari, ac pro viribus optimis fraternis vestigiis inherere. Vale. Ser Philippus Rhedditus.

Riccio. « Bernardi Riccii *Flammeola* ». È un'orazione devota, che comincia: « Deus, omnia in me impleantur de perfectione voluntatis tuae... ».

Rucellai Bernardo. « Erudito iuveni Laurentio Medice fratri optimo ». Comincia: « Bernardus O.s Laurentio Medici. Novissime tue lictere.... ». — c. 65.

Salviati (de') cardinale Giovanni. « Al mag.co s.or el s.or Iacopo Salviati padre osser.mo, in Roma ». « Da Piacenza, alli XXVI d'agosto 1530 ». — c. 127 e 131.

Lo stesso allo stesso. « Parme, XVII septembris 1530 ». — c. 128-130.

Scala Bartolommeo. « Laurentio Petri f. de Medicis, amico incomparabili, Pisis ». « Ex Florentia, pridie kalendas ianuarias 1463 ». — c. 55.

Lo stesso (probabilmente) a Lorenzo de' Medici. « Ex Florentia, die 15 aprelis 1484 ». Vi è unita un' Elegia « In Amorbam Nympham », che comincia: « Queritis unde genus nomen mihi quod sit et unde...... ». (Allude al Bagno a Morba). — c. 57 e 62, 58-59.

Lo stesso. « Magnifico equiti domino Tommasio Soderino, oratori florentino Mediolani... ». « Ex Florentia, die XV octobris 1471 ». — c. 244.

Soderini Francesco, del titolo di Santa Susanna prete Cardinale Volterrano. « Iuliano et Petro Paulantonii de Soderinis nepotibus nostris carissimis ». — c. 120.

Quam grate nobis litere vestre extiterint vos in animo vestro iudicare potestis; presertim cum sint elegantes et ex bona officina pro-

cedere videntur. Et, sicut etate antecedis, o Iuliane, et in literis tuis te graviorem prebes; ita te hortamur ut ad nos frequentius dare literas cures, neque diem pretermictas quin de te fratribusque tuis certiores nos reddas. Et si auctor es, o Petre, literarum que nobis tuo nomine reddite sunt, certe te virum insignem evasurum speramus, dignumque patre ac progenitoribus tuis: et sicut prius, utilitatis tue causa, hortabamur, nunc, dignitatis totius familie gratia, ut discere velis rogamus. Divitie enim et honores pretereunt, virtus autem eterna; nec eius sectatores unquam derelicti remanent. Hoc autem vos latere nolumus, quod nunquam tantis negociis implicamur (et varias habemus occupationes) quin, omnibus pretermissis, literas vestras libenter legamus. Cumque loco liberorum vos habeamus, tantum est nobis gaudii quantum vos licteris incumbere cognoscimus. Bene valete, et omnes affines nostro nomine salutabitis. Rome, XXIIII *aprilis* M. D. V.

Strozzi Anibaldo. « Prudentibus dixcretisve viris Consulibus preclaris Artis Porte Sancte Marie Flor. ». « Dat. Ianue, die ultimo ianuarii ». Carlo Strozzi aggiunge, 1374. — c. 12.

Lo stesso. « Prudentibus viris Consulibus Artis Callismale Flor. ». « Dat. Ianue, die 9.ª la sera di febraio ». Anche qui lo Strozzi pone 1374. — c. 13.

Strozzi Kirico. « Al magnifico Lorenzo Strozi da patrone suo honorando, in Firenze. « Da Chapalle, a dì IIII d'agosto ». — c. 119.

Traversari frate Ambrogio. « Ambrosius ». « Cosmo de Medicis humanissimo fratri ». — c. 14.

Turini. « Andreas Turinus de Piscia ». « Ex Florentia, die 23 februarii 1532 ». Consulto medico per papa Clemente VII. Comincia: « Ambigunt viri in medicina celebres, B.me Pater, an cena esse debeat copiosior prandio, vel e contra... ». E in fine, prendendo forma di lettera: « Pater sanct.me, el R.mo di Capua mi ha referito come V. S.tà per ordine de l'ex.mo Corte ha mutato modo di vivere in fare colectione la mattina et cenare la sera. Et per essere V. S.tà già sono anni 54 consueto allo opposito, dubito che questo modo di vivere habbia a essere a pernitie et danno di V. S.tà, stante la sententia di Galeno nel quinto *De regimine sanitatis;* videlicet: *Qui cuilibet rei insuescit, magna ex parte nature sue convenientem consuetudine deligit....* ». Copia. Sul tergo: « An cena copiosior esse debet ». — c. 1-3.

Lo stesso. « Andreas Turinus Pisciensis medicus Francisco Valesio Francorum Regi ». Comincia: « Chirurgiam esse medicinalis artis partem vetustissimam, Christia.me Rex, apud

omnes in confesso est... ». Finisce: « Bene vale, Rex amplissime, et Hippocratem atque Vidum meum (cui vitam debeo) benignus amplectere. Pisciae etc. ». Copia. — c. 4-4*.

....

Inter recentiores vero, Florentiae Nicholus, Bononiae Argillata, apud Gallos Cauliarus in ea floruerunt. Sed praeter coeteros uni Vido Vidio florentino plurimum debet medicorum respublica; qui optima fide, summo studio, acri iudicio, indefesso labore appictis etiam ad unguem fasciarum laqueorum machinamentorumque figuris Hippocratis et Galeni commentaria doctissima de chirurgia vetustissimis exemplaribus adiutus, nobis latina fecit. Non minus illi debent medici omnes quod omnia haec tuae Maiestati dicaverit, quasi lege cautum sit ut doctissimus quisque eos principes colat et honestis muneribus ornet, qui doctos diligunt et honestis muneribus ornant. Quam laudem tu solus nostra tempestate consequutus es. Cuius ipse rei testis esse optimus possum; cui, quamvis ultimum gradum inter medicos possidenti, multa tamen a te ornamenta sunt delata; eo scilicet tempore quo, iussu Clementis septimi, Catherinam Delphinam medicus sequebar. Sponte enim, et Clemente adhuc superstite, stipendium auxisti, et eo vita defuncto, in numerum tuorum medicorum non sine magna mercede recepisti. Praeterea (quod maximum censeri debet) Maiestas tua, cum Divionii aegrotaret, accersito Ludovico....., primario medico tuo, mihi praecipue curationem filii tui Henrici, qui tunc in Calmonte Campaniae oppido aegrotabat, commisisti. Accipe igitur, Christianissime Rex, Vidi nostri munus praestantissimum, et ad opera vitae utilissimum; quo continetur qua ratione comminuta et luxata membra restituantur; qua via adhiberi fasciae debeant et machinamenta ad manus curationem accommodata comparari....

Valori Bartolomeo. « Al magnifico et excelso signore Lorenzo Thosinghi, in Palazzo ». — c. 110.

Varchi Benedetto. Dedicatoria a Cosimo de'Medici, duca di Firenze e di Siena, in nome di Cosimo di Cosimo e Palla di Bernardo Rucellai; da premettersi alla tragedia di messer Giovanni Rucellai « intitolata da lui *Oreste* ». Minuta. — c. 107-108.

Lo stesso. « Al S. Duca di Bracciano Benedetto Varchi. Quella affezzione ed osservanza, che io hebbi a V. E. I. infino da' suoi primi e più teneri anni.... ». Dedicatoria di alcuni sonetti su gli Ugonotti. Nella seconda carta sono de'versi latini di mano pure del Varchi. — c. 80-81.

Lo stesso a Carlo Strozzi, in Firenze. Padova, 21 agosto 1539. — c. 82.

Lo stesso allo stesso, in Firenze. Padova, 8 settembre 1539. — c. 95-96.
Lo stesso allo stesso, ivi. Padova, 25 ottobre 1539. — c. 104-105.
Lo stesso allo stesso, ivi. Padova, 22 novembre 1539. — c. 85-86 e 88.
Lo stesso allo stesso, ivi. Padova, il dì di carnovale 1540. — c. 97.
Lo stesso allo stesso, ivi. Padova, 2 marzo 1540. — c. 83.
Lo stesso allo stesso, ivi. Padova, il martedì santo 1540. — c. 84.
Lo stesso allo stesso, in Bologna « nel banco de'Savi ». Venezia, 26 settembre 1541. — c. 90.
Lo stesso allo stesso, ivi. Bologna, 19 ottobre 1541. — c. 91.
Lo stesso allo stesso, in Bologna. Venezia, 22 ottobre 1541. — c. 87 e 92.
Lo stesso allo stesso, ivi. Venezia, il dì di San Simone 1541. — c. 89.
Lo stesso allo stesso, ivi. Venezia, 2 novembre 1541. — c. 93-94.
Lo stesso allo stesso, ivi. Venezia, 9 novembre 1541. — c. 102 e 106.
Lo stesso allo stesso, ivi. Venezia, 13 novembre 1541. È mancante di un brano. — c. 103.
Vespoli. « Chubello Vespolo di Malfi in Gienova, a dì XIIII d'aprile 1375 ». « Alla Chomunità de merchatanti fiorentini ch' anno roba in sulla nave napoletana in Firenze ». — c. 115.
Vettori Francesco. « R.do Arcivescovo ». « In Firenze, a dì 9 d'ottobre 1523 ». — c. 207-208.
Lo stesso. « Monsignor R.dmo ». Forse non compiuta. — c. 222-223.
Lo stesso a Paolo Vettori, suo fratello, in Firenze. « In Roma, a dì 17 di febraio 1512 ». — c. 221.
Lo stesso allo stesso. « A dì 13 di maggio 1513, in Roma ». — c. 218 e 224.
Lo stesso allo stesso. « In Roma, a dì 16 di maggio 1513 ». — — c. 228.
Lo stesso allo stesso. « In Roma, a dì 16 di giugno 1513 ». Chiusa il 18. — c. 229-229*-230.
Lo stesso allo stesso. « A dì 24 di luglio 1513, in Roma ». Chiusa a dì 26. — c. 216-217.
Lo stesso allo stesso. « A dì 5 d'agosto 1513 ». Da Roma. — c. 219-220.
Lo stesso allo stesso. « A dì 14 d'agosto 1513 ». Da Roma. — c. 225-226.
Lo stesso allo stesso, in Livorno. « In Firenze, a dì 14 di maggio 1519 ». — c. 231-233.
Lo stesso allo stesso, in Firenze. « A dì 5 di febraio 1523 », in Roma. — c. 236.
Lo stesso allo stesso. « A dì 13 di febraio 1523 », in Roma. — c. 237.
Lo stesso allo stesso. « In Roma, a dì 16 di febraio 1523 ». — c. 235 e 239.

Lo stesso allo stesso, in Roma. « A dì 5 d'ottobre 1524 ». Da Firenze. — c. 214-215.

Lo stesso allo stesso, ivi. « In Palazo, a dì 29 di dicembre 1524 ». — c. 209-210.

Lo stesso allo stesso, ivi. « In Firenze, a dì 25 ». — c. 211-212.

Lo stesso. « Al mio Francesco Del Nero, in Firenze ». « In Roma, a dì XI di marzo 1524 ». — c. 234.

Lo stesso a « Giovanni Victori in Volterra », Commissario. « A dì 26 di novembre 1530 ». — c. 227-227*.

Lo stesso allo stesso. « A dì 29 di novembre 1530 ». — c. 213.

Villani Filippo di Matteo. « Nobilibus et circumspectis viris Consulibus Callismale de Florentia dominis suis ». « In Genova, 17 di febbraio ». Lo Strozzi dà a questa e alle due seguenti, l'anno 1374. — c. 163.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, primo di marzo ». — c. 164-165.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, XXII di marzo ». — c. 167.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, X d'aprile 1375 ». — c. 168.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, XIIII d'aprile ». — c. 169.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, XXVIII d'aprile ». — c. 170.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, V di maggio ». — c. 174.

Lo stesso agli stessi. « In Genova, XVI di maggio ». — c. 173.

Lo stesso con Michele Ridolfi agli stessi. « In Genova, XXVII di maggio ». — c. 172.

Lo stesso. « Ricordo » per gli stessi. — c. 171

Polizzino che pare stato unito a una di queste lettere. — c. 173*.

CXXXVII.

Antico n.° 937 B I. Filza, di c. 293, numerate di mano di Carlo Strozzi; il quale vi fece l'Indice dei nomi per le lettere da G a Z, essendo questa un seguito della precedente Filza: e sulla prima di tre carte, che non sono comprese nella numerazione, scrisse:

« Lettere originali di buoni Autori e di persone litterate ».

Sono doppie le carte 24, 82, 122, 285, che si distinguono con *; bianche le 81, 82, 122, 122*, 190, 225, 245, 267, 268. Mancano le seguenti carte, con i respettivi documenti, come si può rilevare dall'Indice de' nomi. La c. 25, lettera di Guarino Veronese; 26, di Fra Giovambatti-

sta Bracceschi; 27, 28, 29, forse carte bianche, non avendo nell'Indice nessuna corrispondenza; e così la 64 può essere stata una sopraccarta come la 65; 156, lettera o sopraccarta di lettera di Lodovico Alamanni; 180, lettera della Marchesa di Pescara; 199, 200 e 217, di Niccolò Machiavelli; 233, di Pier Vettori; 237, forse la seconda carta della lettera del Vettori; 250 e 251, di Pietro Aretino; 257, di Pietro Bembo; 278, di messer Silvestro Aldobrandini. Tali mancanze si riscontrarono nel 1850 dall'archivista Filippo Moisè, che ne ha lasciato un ricordo sullo stesso Indice dello Strozzi.

Acciaiuoli Iacopo di messer Angelo a Diotisalvi (*Neroni*) di Firenze, in Napoli. « Romae, die XXI februarii 1470 ». — A c. 40.
Lo stesso allo stesso. « Romae, X iunii 1470 ». — c. 41.
Lo stesso allo stesso. « Dat. Romae, VIII iulii 1470 ». — c. 39.
Lo stesso allo stesso. « Romae, XXII iulii 1470 ». — c. 38.
Lo stesso allo stesso. « Romae, XXVII iulii 1470 ». — c. 43.
Lo stesso allo stesso. « Romae, XXIII septembris 1470 ». — c. 42.
Lo stesso agli Otto di Balìa di Firenze. « In Napoli, a dì X di novembre 1466 ». — c. 44.

Signori Otto. Io sono debitore a Philippo Strozzi di fiorini 700. *Non ho altro modo a pagarlo che dargli dua poderi comperai costà da Nicholò di Dardano, e quali sono bene comperati; et sanza alcuno dubio è la ragione per me, se la forza, di che dubito assai, non potrà più di quella. Piaccia alle Signorie V. favorire la iustitia et ragione, in tal modo che Philippo si possa valere del danaio suo sopra a detti poderi; che così mi richiede il debito et amore verso di lui. Guardi la fortuna voi et li figliuoli vostri di quello che al presente fate provare ad me iniustamente. Ma io, essendo giovane, mi confido che, se non voi, qualche altro mi ricompenserà del male fattomi per voi, a grandissimo torto, et sanza ragione o cagione alcuna.*

Acciaiuoli Roberto a Iacopo Salviati, « in Curia Romana ». « Ex Florentia, die XII februarii 1527 ». — c. 269-270.
Lo stesso allo stesso, « in Corte di Roma ». « Florentiae, die XIII augusti 1528 ». — c. 271-272.
Acciaiuoli frate Zenobio de' Predicatori. « Generoso et nobili viro Aloisio Petri Guicciardini tanquam fratri carissimo, Florentiae ». « Lucae, die XII maii 1509 ». — c. 291.
Lo stesso. « Reverendo Patri fratri Philippo Strozzio Ordinis Praedicatorum, Priori conventus Sancti Marci de Florentia, patri meo maxime colendo, Florentiae in Sancto Marco ». « Dat. in S.to Sylvestro in Caballis Romae, die 23 iulii 1513 ». — c. 293.

....

Pictores nostri adhuc sunt in oppidis et abbatiis quibusdam sancti Benedicti iuxta Soraote. Ibi eos puto molliter in sylvis opacissi-

mis, modo laudibus divinis, modo et tabellis pingendis operam dare. Peractis caloribus, apud Viterbium subsidebunt. Ita enim rumor est.

Lo stesso allo stesso, Vicario Generale della Congregazione di San Marco in Firenze. « Romae, 24 augusti 1515 ». — c. 292.

Agli Pellegrino. « Peregrinus Allius Laurentio Medici s. d. », a Careggi. « Ex Florentia, VIII idus novembris 1464 ». — c. 235.

Alamanni Lodovico. « Mag.co viro et affini honorando Luigi Guicciardini dignissimo Flor. liber. Priori, Florentiae ». « Romae, die XXI februarii 1516 ». — c. 150-151.

....

Io ci ho trovato un grandissimo Astrologo ebreo, el quale ad me di me ha detto cose mirabile, ciò è si appone mirabilmente; et così in altre cose. Se voi volete ch' io gli domandi più un dubio che un altro, scrivetemelo, perchè gl' è mio intrinseco grandissimo. Et mandatemi, sanza manco alcuno, la natività di fra Hyeronimo, perchè la desidera assai. Et io, in quello scambio, vi mando la natività di quel valenthuomo del Duca di Valensa, la quale è fidatissima et riscontrata; et per altra vi manderò qualche altra natività notabile: che costui ne è diligentissimo, et hanne una quantità infinita. Gl' ha insino ad quella del Cardinale de' Medici, la quale è mirabile. Se la vorrete, ve la manderò. Et sappiate che l' ha havuta da lui proprio. Io gli mostrai la natività del mio Pierino, et dixi el sognio ch' io havevo fatto; che ne fe' un conto grande. Et dice, che gl' è per essere huomo grandissimo, perchè gl' ha riprobato che gl' ha per ascendente el grado della gran coniuntione, ciò è e 19 del Cancro, et Giove in ascendente, et Marte in X; *el resto come vi sapete. Et sapiate che non adula; perchè m' ha così detto el male come il bene. Ragionando de la natività del Gran Sagittarista, gli domandai onde veniva tanta exaltatione in una natività men che bella: mi rispose ch' io erravo, chè Ptolomeo dice « Quicunque solem in ascendente et lunam in* VII *habuerit toto dominabitur orbi »; ma che comunche Saturno, quando novembre torna ne' 28 gradi del Sagittario, che è il luogo del Sole nello horoscopo suo, ve illi! Et dice che gl'ha e 13 gradi per ascendente......*

Mando ad Niccolò vostro questo epigramma, fatto per mettere in una stufa che s' è fatta in Palazo del Papa, ad punto ad mesa la scala che va alle stanse del Papa che gli sono sopra. Et in su questa stufa ha composto tutta Roma.

Qui curas abigit, calidis sese abluat undis,
Et rigidam thermis vitet in his hyemem.
Sed pergat superas quem spes trahit improba ad aulas,
Namque illi adversa est, quae manet hic, requies.

Lo stesso allo stesso. « Romae, die XIIII maii 1517 ». — c. 152-153.

Lo stesso allo stesso, « Commissario Generale di Romagna, in Castracaro ». « In Firenze, a dì 15 di novembre 1521 ». — c. 154-155.

Anonimo. Lettera consolatoria, che comincia: « Subito che io intesi, magnifica m.ª Bartholomea, lo acerbo caso della morte dello Ill. s. Conte di Nola vostro fratello, non potei fare che non mi commovessi gravemente... ». Sec. XV. — c. 114-115.

Anonimo. « Memoriale ». Carlo Strozzi lo intitola: « Discorso sopra il soccorrere la città di Brescia assediata, da farsi, per quanto si può comprendere, alla Signoria di Venezia per parte di N... ». Due carte scritte a colonna. Sec. XV. — c. 123-124.

Anonimo. Carlo Strozzi gli ha chiamati: « Ammaestramenti ». Comincia: « Sono gli animi nostri, come i corpi, sottoposti a diverse malattie... ». Pare, sull'Ira. Sec. XVI. — c. 125-126.

Anonimo. Minuta di lettera che comincia: « Molto magnifico S.r mio osservandissimo. Per la gratissima vostra de'23 del passato ho inteso la diligenza che usate nel servitio di che altre volte vi ho scritto, e mi dite che li Salmi penitentiali di Luigi Alamanni vengono sospesi, mediante la consulta e dichiaratione fatta che tutti i Salmi in versi, di qual si voglia lingua e di ciaschuno autore, si prohibissero... ». — c. 164.

Anonimo. Lettera a « Gio. Alfonso », che comincia: « Molto magnifico s.or mio. In fino a hora io sono stato de una certa fantasia poeticha, che se l'amore va, come dicono, ignudo, per paura del freddo non capitasse mai ne la Fiandra; et queste genti disamorate e queste donne ghiaciate, che mi par di vedercy, me ne davono un gran segno... ». « Di Bruselle, a dì XVII di dicenbre 1544 ». Copia. — c. 116-119.

Anonimo. Lettera di donna, in cui si descrive una gita da Roma a Nettuno. Comincia: « Se da qualche settimana in qua, sì come soleva, non vi ho scritto, non vi dovete maravigliare, per essere stata io occupata in quel viaggio, che udirete. Il quale per esser pieno di varii piaceri et d'altri accidenti, ho deliberato di narrarvelo puntalmente... ». Secolo XVI. — c. 108-113.

Anonimo. Letterine o piuttosto viglietti d'amore: « A Giulio suo », « a Ieronimo suo », « a Lucretia sua », « a Ludovico suo », « a Sigismondo suo » ec., copiati di seguito in due piccole carte, che hanno le corrispondenti bianche. Sec. XVI. — c. 120-121.

Aretino Pietro. « Al gran Michelagnolo Buonaruoti, a Roma ». « Di novembre in Vinetia MDLXV » (1). Sono autografi la firma « Servitore l'Aretino », e un poscritto di cinque versi. — c. 249 e 254.

(1) Correggi, MDXLV. Vedi Gaye, *Carteggio* ec., II, 335.

Lo stesso. « Ai preclarissimi Signori di Perugia miei patroni et padri. - Ill.ri S.ri L'affettione mia verso la città vostra... ». « Di Venetia, alli xxv di aprile MDX... ». Firmato: « Perpetuo ser.re et obbediente figluolo Pietro Aretino da Perugia ». — c. 252-253.

Lo stesso. « Copia d'una lettera scripta Pietro Aretino a m.° Andrea pittore ». Comincia: « Io non v' ho scripto più presto... ». — c. 255-256.

Argiropolo Giovanni. « Nobilissimo et magnificentissimo viro domino Laurentio Medici... ». « Ex Urbe, III aprilis ». Esternamente è segnato l'anno 1472. — c. 86.

Asirelli Pierfilippo al Granduca di Toscana. « Dal Sale, il dì 3 d'agosto 1581 ». Vi è unita una carta con distici « De Columna posita in conspectu templi S.te Trinitatis », composti dallo stesso Asirelli. — c. 241 e 246, 242 e 245.

Lo stesso allo stesso. « Di Firenze, il dì 8 d'ottobre 1581 ». A tergo sono due Epigrammi dello stesso Asirelli: « Epitaphium domini Angeli Guicciardini ». « Epitaphium equitis Angeli Biffolii ». — c. 243-244.

Benivieni Fra Giovan Francesco. « R.do in Christo patri fratri Philippo Strozio or. P. Priori S. Marci et Vicevic.° Con.lis Thusciae benemerito ac honorando, Florentiae ad Sanctum Marcum ». « Ex Quarantulano nostro, die xx octobris 1513 ». — c. 56 e 58.

Lo stesso allo stesso. « Ex conventu Senensi, die 16 novembris 1515 ». — c. 57.

Benivieni Girolamo. « Nobili viro Laurentio Strozae amico honorando, in Firenze ». — c. 21.

Salutem. E' mi ricorda, dilecto mio Lorenzo, che ragionando, come si fa, uno giorno, con la felice memoria del conte Giovanni da la Mirandola, de' Sonetti del Petrarca, che mi dixe che credeva absolutamente che se, vivendo, e'non haveva havuto quello dispiacere, et factane quella penitentia che si ricerca a purgare una tale colpa; colpa, come epso (1), *per li effecti che gli havevano già operati in lui, gravissima; che la piangessi hora per non poterla ma' più in eterno purgare. Questa opinione del Conte, et per experientia etiam di me medesimo, et per quello che io ho ritracto da la doctrina di tutti e Santi verissima, mi fu per insino alhora causa di abstenermi da lo scrivere o comporre simili cose provocative etc. Et se bene qualche volta di poi ha potuto più in me el desiderio di compiacere a qualche amico, per la facilità de la mia natura, che 'l timore di*

(1) Manca *scrisse*, *confessò*, o altra simile parola.

non offendere quello i' ne le cui mani è la mia vita e la mia morte, la mia salute e la mia dannatione; non vorrei, piacendo ad lui, ritornare più agli errori de la mia gioventù, hora che io sono molto propinquo a rendere e conti de la mia administratione. Duolmi, Dio el sa, quanto cosa che mi potessi accadere, lo haverti a denegare uno tanto piccolo benefitio: il che certo io non harei saputo fare a la presentia tua. Verum, quia epistola non erubescit, ti priego che tu mi perdoni se io ti prepongo (1) *a Colui sub quo incurvantur qui portant orbem: anchora che io sono certo che per te medesimo farei meglio che non harei saputo fare io, per lo essere un lungo tempo che io non posi mano in su foglo per simile cose. So che ti fo ingiuria: piglane quella vendetta che tu vuoi, se non è tanto el dispiacere che io ho di non servirti come vorria. Oro bene valeas in Domino semper. In casa, adì* 28 *di aprile* 1517.

Bonamici e Sadoleto. « Lazarus Bonamicus Instauratoribus Patavini gymnasii s. p. d. ». Comincia: « Laurentii Falerii praetoris iussu hodie cum essem accersitus, recitatae mihi sunt literae vestrae... ». « Patavii, VII idus novembris 1538 ». Segue, continuando: « Lazarus Bonamicus Mario Sauroniano et Benedicto Rhamberto s. p. d. ». Comincia: « Heri a vobis mihi reddita epistola fuit... ». « Venetiis ». Poi: « Lazarus Bonamicus Iacobo Sadoleto Cardinali ». Comincia: « Incredibilem antea voluptatem coeperam ex reditu tuo in Italiam... ». « Patavio, III kal. ianuarii 1546 ». Segue, pure continuando: « Iacobus Sadoletus Card. Laz. Bonamico s. d. ». Comincia: « Binis tuis commendatitiis acceptis... ». « Roma ». E finalmente: « Lazarus Bonamicus Petro B. Hosio Polonis omnibus s. d. ». Comincia: « Mi Petre, mi Hosi, mei optimi et nobilissimi adolescentes... ». « Venet., M. D. XXXII, eo ipso die quo de adventu ad vos meo desperabamus... ». Copia, sec. XVI. — c. 171-178.

Bonfadio Iacopo. Comincia: « Animadverti usu venire, mihi ut multo minus satisfaciam... ». Copia di mano di Antonio Guarini, allegata alla sua lettera. — c. 46.

Lo stesso. « Iacobus Bonfadius Cardinali Rodulfo ». « Patavii, VIII cal. iulii ». Copia. — c. 51 e 54.

Lo stesso. « Iacobus Bonfadius heredibus seu executoribus Cardinalis Giennensis ». Copia. — c. 52-53.

Borghini Vincenzio. « Al molto magnifico messer Iacopo Dani segretario di S. A. S. » il Granduca. « Dalli Innocenti, a' 16 di settembre 1576 ». — c. 281 e 285*.

(1) Avrebbe dovuto scrivere *posporgo*, o *prepongo Colui*.

Lo stesso allo stesso. « Agli 8 di dicembre 76 ». — c. 282 e 285.

Lo stesso allo stesso. « Di Villa, agli XII di dicembre 76 ». — c. 280 e 286.

« B. Pis. » « Magnifico viro Philippo Stroze Philippi filio patrono honorando ». — È Bernardo Pisano, di cui si hanno postille autografe del 1522 in un esemplare delle Poesie di Catullo, Tibullo, Properzio e Stazio (edizione di Vicenza, 1481) nella Nazionale di Firenze. — c. 128-129.

Brandolini Lippo. « Magnifico ac generoso viro Laurentio Medici patrie conservatori ac fautori bonorum, Florentiae ». « Quinto decimo kalendas iulias, ex Urbe ». Fuori è il 1488. — c. 131.

Lo stesso allo stesso. « Sexto kalendas iulias, ex Urbe ». Fuori è il 1488. — c. 132.

Busini Giovambatista. « Al molto magnifico mio S. osservandissimo M. Benedetto Varchi, in Firenza ». « Data in Ferrara, a dì sei di novembre nel 1564 ». — c. 8 e 11.

Lo stesso allo stesso. « Data in Ferrara, a dì 25 di novembre 1564 ». — c. 9-10.

Camillo Iulio. « Al molto magnifico signor il s.r messer Luvigi Guicciardino ec., Firenze ». « Di Bologna, a li XI di genaio 1536 ». Con un foglio relativo a questa lettera astrologica. — c. 31-34 e 24*.

Campeggi Tommaso. « El vescovo di Feltre » al Cardinale Pucci. « Di Trento, alli XXX di giugno 1543 ». — c. 283-284.

R.mo et Ill.mo Mons.re S.re mio Osser.mo

Mons.re R.mo Morono, per ordine di N. S., ha ricercato a noi prelati che si trovamo in Trento il parer nostro circa la translatione dil Concilio; et havendosi a far, se si de' far al presente, o per satisfar alla Ces.a M.tà, che così richiede, se si deve expettare la se consulti con li prelati et principi di Germania, in questa soa venuta. Et anchorchè li habbi dato tal parer mio in scritto, pur per haverlo dato assai breve, l'ho voluto più diffusamente discorrere con V. S. R.ma. Et prima li dico, che quando fu publicata la bolla dil Concilio a Trento, che fu dil mese de maggio del MDXLII, erano le treuge della Ces.a M.tà col Chr.mo Re, per le quale il loco di Trento era reputato libero et securo per ogni uno. Sopravenuta la rotura de dette treuge, et insorta una crudel guerra fra loro, il loco che prima si potea iudicar securo non resta più libero et securo; et con ragione si può recusar dalli prelati di Franza. Dal che seguita, che non potendovi venir detti prelati di Franza, non si po' far Concilio general, nè si deve far, sendo la chiesa di Franza quel grande et honorevol membro che è della Chiesa universale. Al che se aggion-

ge che il loco di Trento non solo non è sicuro per li Francesi, ma ancho non è sicuro per l'altre natione, per il transito continuo de' soldati, che de Italia vanno alla guerra di Ungeria et a quella di Fiandra; per lo quale le hostarie se abandonano, nè vi si trova da vivere. Et perchè lo Imperatore, a chi non piace la translatione, dice che non facendosi il Concilio in questo loco o altro di Germania, non si potrà impedir il Concilio nationale, dal qual non si po' expettar se non malissimi effetti, se li risponde che non potendo venir la nation Francese, nè havendo voluto venir la Spagnola che dovea venir seco, se volea si facesse un buon Concilio, restava questo Concilio di Trento, solo di nome generale, ma con effetto nationale, non havendo lì ad intervenire se non li Germani e puochi de Italia, anchor per la magior parte dependenti da lui, et da qual si poteano expettar li medesmi mali effetti che dal nationale; li quali sariano tanto pegiori et più exitiosi, quanto seria vestito della auttorità della Sede apostolica. Però che se ha da considerar che, benchè la Germania fosse in sè divisa de dogmati della fede, in le ceremonie et in pretension de Stati; in questo solo erano concordi, di detrahere quanto più poteano alla auttorità della Sede apostolica. Dal che si potea prender ferma coniettura, che facendosi il Concilio in Trento, nè havendo li Germani altre nationi che se li opponesse in le cose non bone, restariano padroni dil campo. Dal che procederia che condescendendo li Protestanti di conceder alli Catholici alchune cose contenute in lo libro proposto in la ultima Dieta di Ratispona, et altre formule che sono andate a torno di concordia, reportariano dalli catholici la abrogatione dil celibato de' sacerdoti, la comunione sub utraque spetie, la administratione delli beni ecclesiastici occupati, la diminutione et restrictione della auttorità della Sede apostolica, et la declaratione che siano abusi molte observantie permesse dalli sacri Concilii et canoni de' Pontifici. Nè si potria sperar che la Ces.ª M.tà se li opponessi; però che se ne' tempi passati, in quali essi Protestanti erano di molto minor force di quel sono al presente, et di loro havea meno bisogno che hora, li havea tanto rispetto per non alienarli da sè, quando in le Diete imperiali si concludea qualche cosa buona contra loro, non solo non se li dava executione, ma ancho se li dava declaratione, per quale poteano a modo e arbitrio loro contravenir alli ordeni delle Diete, che loro chiamano Recessi; quanto più haveria al presente, sendo concordi in le sopradette cose li Catholici con li Protestanti? Concludendo, che men male si potea expettar dal Concilio nationale che dal general in nome non in effetto, et più facil rimedio alli errori dil national che a quelli dil generale, per la auttorità datale per lo intervento delli Legati apostolici, quali non potriano resistere non seguissero le predette cose, quando fra loro fossero concordi. Et volendolo dissolver, non

potriano, o seguiria magior rebellion e scandalo di quel fu dil Concilio Basiliense a papa Eugenio. Et però non esser da farsi il Concilio in Trento, et meno da expettar che la translatione si faccia, poi che Cesare sia in Germania; et si faccia con consulta et participatione de prelati et principi della natione; ma era da farsi incontinenti, per non dar tempo che concorressero tanti prelati di Germania et ancho li Protestanti, che hora non sono da ciò alieni, che fosse più difficile la translatione o non la ubedissero. Non però mai fui di parere che il Concilio dil tutto si dissolvessi, per non dar occasione di poner in disputatione che, sendo inditto per legittime cause, ancho per testimonio di S. S.tà in le bolle della inditione, non si possi dissolver como cosa che saria scandalosa alla universal Chiesa; et che lo volessero far, non obstante la dissolutione: il che non potriano dir per la translatione fattasi con legittima causa. Et questo basti quanto al Concilio....

Canossa Ludovico. « Al magnifico messer Francesco Vettori come fratello honorando, in Roma ». « Di Vinegia, alli XII di gennaio 1527 ». — c. 167-168.

Capponi Gino di Tommaso al duca Cosimo. « Di Firenze, a dì 21 di giugno 1553 ». — c. 36-37.

Capponi Neri di Gino. « Spettabili viro Laurenzio de Medicis, Florentie ». « In Pisa, a dì XV di febbraio 1437 ». — c. 196.

Capponi Niccolò di Piero, Commissario in Pisa. « ... Francisco.... in Firenze ». « Addì 12 di giugno 1524 ». — c. 197-198.

Cavalcanti Giovanni. « Serenissimo invictissimoque ac fidei defensori acerrimo Angliae Franciaeque Regi etc. humillimus servus Iohannes Cavalcantes salutem felicitatemque exoptat ». « Florentiae, die XI.ª februarii 1529 ». Ha correzioni di mano dell'autore, come minuta. — c. 107.

Cennini Pietro. « Petrus Cenninus Petro Philippo Pandolfino decenviro sal. d. ». « Florentiae, pridie nonas novembris 1483 ». — c. 258.

Collenuccio. « Pandulphus Collenucius Pisaurensis iuriscons. Il. et R. N. E. E. Ha. salutem ». Comincia: « Audio Nicolaum Leonicenum... ». — c. 261-266.

Colonna Vittoria, « Marchesa di Pescara ». Comincia: « Magnifico messer Dolce, dolcissimo et troppo patiente, se senza sdegno havete aspettato la mia risposta... ». « Da Arpino, a dì XV di decembre 1536 ». Copia. — c. 179.

Corbizzi Niccolò, canonico. « Venerando ac prestantissimo viro domino Ludovico de Banchis de Florentia scriptori apostolico... Romae ». « Ex Florentia, VIIII iunii 1478. — c. 218.

Davanzati Pietro. « Prestantissimo adolescenti Rainaldo Altovito

uti fratri amantissimo, Florentiae ». « Ex Florentia, XII.ª die februarii 1483 ». — c. 259.

Lo stesso allo stesso. « Ex Florentia, VIIII.° kalendas iannarii 1483 ». È un altro originale della precedente, con qualche variante. — c. 260.

Della Casa Giovanni. « Al molto reverendo s.r mio osservandissimo il s.r Protonotario Carnesecchi, a Firenze ». « Di Roma, alli VIII di luglio 1537 ». — c. 13 e 18.

Lo stesso. « A Horatio Rucellai nipote carissimo, a Firenze ». « Di Venetia, alli XIII di luglio 1549 ». — c. 14 e 17.

Ficino Marsilio. « Magnanimo Laurentio Medici Patriae servatori ». « Primo decembris 1490, in agro Caregio ». — c. 183.

Lo stesso. « Messer Marsilio Ficino a una sua cugina per la morte de la sorella ». Copia del sec. XVI. — c. 184-185.

Fiorimonte Galeazzo da Sessa. « Al R. S. il S. Protonotario Carnesechi patron observandissimo ». « In Roma, a dì 20 novembre ». Esternamente si ha il « 1537 ». — c. 12 e 19.

Giovan Filippo (Fra). « R.do in Christo domino D. Bartholomeo Fontio viro doctissimo, sacerdoti atque plebano dignissimo... ». « Ex cenobio nostro Cistelli, III calendas aprilis 1511 ». — c. 88-89.

Guarino Antonio. « Al mag.co messer Francesco (*cancellato il cognome*) mio come fratello honorando, in Venetia alla speciaria della Montagna ». « Di Ferrara, alli 27 di febraro del 51 ». — c. 45.

Ecco vi mando l'Epistola dil Bonfadio, la qual desideravate di havere: l'ho transcritta di mia mano et riconosciuta infrontandola con l'essemplare. Aspetto da voi in contracambio l'Epistola all'oratiana dil Manutio sopra la morte dil detto Bonfadio......

« Guarinus Veronensis ». « Nobili ac prudenti viro Cosmo de Medicis amico honorando, Florentie ». « Ex Verona, XVIII maii ». — c. 24.

Guicciardini Iacopo. « Iaco. Guic. D. Niccolaio Guic. s. d. ». E nella coperta: « Ex.io i. v. doctori domino Niccolaio de Guicciardinis nepoti, Agliari ». « Ex Plano, die x iunii 1523 ». — c. 47-49.

....De Luterio etiam aliqua sunt dicenda, qui suo dogmate superiorem fere ac inferiorem Germaniam totam infecit; ingentique animi spe ductus, rem aliquam grandem conficere posse, nisi ab incepto desistat, nec sperans id relligione duntaxat consequi posse, addidit vires, ut his duobus, altero alliciat, altero renuentibus terrori sit. Quibus artibus pauci utriusque sexus ac conditionis homines in

regione illa repperiuntur, quin partes suas sequantur, tantaque erga eum fide et rabie in adversantes, ut sit mirabile dictu. In diesque pestis illa augetur, ut merito suspicari possint homines, relligionem Christianam brevi (nisi provisum sit) magnum aliquod incommodum accepturam. Et quamvis superioribus diebus Palatinus Comes cum quodam Francisco ex Luterianis, qui non despiciendam hominum manum secum in armis habebat, conflixerit, ac superior evaserit, ipso capto et contritis omnibus suis, cuius opera Martinus maxime utebatur (erat enim potens armis ac vir ferocissimus); tamen nihil de inceptis remisit, sed in dies fit audacior ac pollentior, ut idrina credas illi capita esse, quorum altero exempto, alia septem oriebantur....

Guicciardini Luigi. « Al nobile doctore messer Nicholò Guicciardini figliolo charissimo, in Firenze ». « D'Arezzo, alli 27 di giugno 1534 ». — c. 143-145.

Lo stesso. « Magnifico viro Francesco Del Nero quanto fratello honorando, in Firenze ». « In Castrocaro, a dì 22 di magio 1524 ». — c. 146 e 149.

Guicciardini Niccolò. « Ill.[1] et amplissimo viro Aloysio Toleto Niccolaus Guicciardinus iuriscons. s. ». — Minuta, con correzioni autografe. — c. 219-220.

« Epistola Lentuli ». E a tergo della seconda carta: « Di N. S. Iesu Christo ». È copia della fine del secolo XV di quella nota Lettera che « quidam nomine Lentulus habens officium in partibus Iudee Herodis regis Senatoribus sic de Xpo Ihu scripsit ». — c. 147-148.

Macciagnini. « Fr. Laurentius Macciagninus et Fr. Paulinus Zucchius Bononiae e Compagni Cartolai ». « R.do Patri Fratri Philippo Strozae ordinis Predicatorum conventus S. Catherinae de Pisis Priori michi plurim. hon.do, Florentiae ». « Ex hedibus S. Dominici, die 9 aprilis 1510. — c. 163.

Machiavelli Niccolò. « Honorando cognato Francesco del Nero ». — c. 214.

Sp.lis vir. La substanza della condocta sia questa. Sia condocto per anni ec., con salario ogni anno ec., con obligo che debba et sia tenuto scrivere gli annali o vero le historie delle cose facte da lo stato et città di Firense da quello tempo gli parrà più conveniente, et in quella lingua o latina o toscana che a lui parrà. Nic. Machiav.

Lo stesso. « Magnifico viro Iohanni de Rodulfis generali Commissario contra Pisanos... ». « XII iunii 1506 ». — c. 201-203.

Lo stesso. « Magnifico viro Petro Francisco Tosingho Commissario generali in agro Pisano... ». « v iunii 99 ». — c. 204.

Lo stesso allo stesso, « ad Pontem Herae ». « Die 29 aprilis 99 ». — c. 205-206.

Lo stesso. « Sp.[li] viro Luigi Guicciardini come fratello car.mo, in Mantova. Data in casa Giovanni Borromei ». « Addì 29 di novembre 1509 Veronae ». — c. 215.

Lo stesso allo stesso. « In Verona, die VIII decembris 1509 ». — c. 216.

Lo stesso. Copia di due lettere sopra lo stesso foglio. La prima manca del principio, e finisce: « ... Et questa sia per risposta ad una havuta da voi in grammatica; la quale fu lecta da luoghotenente et assai commendata, et è diventato tucto vostro, perchè gli pare che così le vostre qualità meritino. Vale. Iterum et me ut facis ama. Die XIII iulii 1526. Nic.o Machiavegli in Campo ». L'altra comincia: « Char.mo Bart.o La cagione perchè il Papa mosse questa guerra... »; e resta in tronco. — c. 212-213.

Lo stesso. In fine, d'altra mano: « Il Tradimento del Duca Valentino al Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo et altri. 1502 ». È l'autografo della nota scrittura, che comincia: « Era tornato el duca Valentino... ». — c. 208-211.

Lo stesso. Brano di scrittura autografa, senza titolo. A tergo, per tutta la grandezza del foglio spiegato, sono sbozzati de'versi di stile michelangiolesco, e di un carattere che somiglia a quello del Buonarroti. — c. 207.

Marescotti Giovambatista. « Ioannes Baptista Mariscottus Agamenoni equiti Mariscotto s. d. ». « Florentiae, XVI kalendas novembris 1470 ». — c. 85.

Lo stesso allo stesso. È la minuta della precedente. — c. 86.

Martelli Luigi. « Al suo molto hon.to Carlo Strozi come fratello amantissimo, a Padova ». « Di Firenze, alli XXI di agosto 1540 ». — c. 159-160.

.... Io sono stato con messer Piero Vettori, come io ne ho anche hoggi scritto al Varchi, et non lo vidi mai il più travagliato; et lui mi dice che è più confuso et mal contento che e' fusse mai, rispetto (io il dirò pure) a quel prosuntuoso di messer Paul d'Aldo. Et me ne incresce, che lo sono stato a vedere ogni dì; et ha tanta passione, che non più. Et hora che egli ha fatto non so che, per mostrare la innocentia sua, et la prosuntione et il torto che ha messer Paulo, è tutto confuso, perchè non sa se egli la stampa o no. Et ha havute lettere da Roma, da' suoi amici, perchè la cosa s' è sparta, che egli non voglia fare nulla, pregandolo strettamente. Da l'altro

canto lo prieme l'honore suo, et anche (credo) i consigli di molti suoi amici, et massime il Camp., che dice che è necessario che egli faccia. Egli me ne ha letto certe cose; et al mio parere, egli si porta troppo modestamente, come mi dice che gli dicono ancora gli altri che l'hanno vista. Nel ragionare, domandandomi dell'oppinione mia, per udire quel che ne potrebbono dire gli ignoranti del volgo, io gli dissi, che se io havessi havuto a fare io, l'harei lasciata passare, o fatto in modo che io havessi mostro l'errore suo a costui; et poi non tenuto più conto di lui nè di cosa che scrivessi: chè il fare a questa foggia mi pareva un grattare il corpo alla cicala. Egli ha composto in X giorni il tutto; et è tanto, che appena in quel tempo lo scriverrei: et così ne dissi quello che io ne harei fatto, dandone più ragioni buone che io potevo. Egli quasi quasi disse come me; ma a l'ultimo concluse: Passarmela non posso, perchè costui mi morde et nell' honore dell' uomo da bene et nella professione delle lettere. Far cosa grande et di nervo non posso, rispetto che ho troppa faccenda rispetto alli studii delle letioni; et mentre che io non havessi fornito, non potrei havere altro nel capo, nè mi quieterei mai. Et dice il vero; chè veggo che è così. Egli era ito in villa a rihaversi et riposarsi un poco, et gli è bisognato tornare per questa tantafavola: che io pagherei 25 Δ di mio et non gli fussi intervenuto questa cosa; che, oltre al disagio, gli ha dato et gli dà una passione tanto grande, che voi non potresti immaginarvela. Tanto è! vedete, chi si sta non è lasciato stare; et ognuno nel grado suo ha delle controversie, et grande. Io per me credo che, da la morte del figliuolo in fuori, egli non potessi havere la maggiore; tal l'ho visto et veggo. Et ogni giorno lo vo a vedere et starmi seco, et me ne incresce. Egli mi dette hiersera una lettera per il Varchi, che sarà con questa. Egli ha bisogno di conforto; ma non gli scrivete nulla, che io v'abbia detto cosa nessuna. Non ha risposto a voi, perchè dice non ha havuto tempo: et vi si raccomanda; et similmente Iacopo suo; che sono qui tutt' a due in Firenze soli, et non sanno quanto ci si staranno....

Lo stesso allo stesso. « Di Firenze, alli xx di novembre 1540 ». — c. 161-162.

.... Io mi rendo certo che io harei bisogno in ogni cosa di voi; et se el tempo verrà mai, vederete quant' io vi crederrò per essere stato voi col santo, col santo anzi sanctissimo Varchi dico, che così mi pare da dirlo. Ma di gratia non gli mostrate queste parole, che io non vorrei che per la sua modestia egli pigliassi broncio meco. Et siate certo, che se mai io ho tempo un giorno, et che lui voglia, lo farò ritrarre et lo terrò in camera mia con una diadema. Come

volete voi che fusseno quelli che sono chiamati santi, se non come costui? che il proprio utile, honore et commodo spreza per fare et utile et commodo honorato et santo a tutti gli huomini? et sopra più a quelli che egli crede che ne siano degni. Benchè la bontà sua l'inganna; et massimamente in me, che oltra la bontà, l'inganna l'amore; et io l'ho caro, et quanto posso cerco mantenerlo, con tutto che possa et vaglia poco. Ma certo può egli essere che io l'amo quanto io posso mai....

.... Sei giorni sono, tornò di Francia messer Pandolfo della Stufa, con una catena a collo d'oro, di 300 scudi, che gnene messe a collo il Re Cristianissimo alla sua partita, et lo fece cavaliere. Poi dicono che ha havuto donativi dal Delfino et da Madama assai; et è in vincita di parecchi migliaia di scudi; talchè egli si sa che e' ne ha arrecati contanti cinquemila. Ma lasciando andare questa sua buona fortuna, che buon pro le faccia, egli mi ha dato nuove e portato lettere, come Benvenuto orefice si trovava alla Corte del Re, et che Sua Maestà gl'haveva ordinato per provvisione l'anno 800 scudi, et cento per uno a quelli due garzoni che menò seco. Et buon per lui, dice, se egli vorrà lavorare et havere pacienza: il che, al crederlo, ne caco il sangue, forse per la voglia che io ho che egli havesse qualche bene....

.... Di nuovo non vi ho che dire altro; se non che il Lasca ha lasciato il boto, et è nero come un calabrone. La loro Accademia comincia a crescere, che di nuovo vi hanno messo il Pilucca che stava col Tribolo allo scultore; talchè io ne ho fatto parlare dal Fanfera cartolaio al Lasca per mio conto, et ne ho havuto buono appicco; talchè io penso che e' mi vinceranno la prima volta che eglino si ragunino per ciò. Domani, che siamo hoggi la vigilia, leggerà Gismondo Martelli un sonetto (1) *del Petrarca: - Una candida cerva ec. - Il Lasca me lo disse, che s' è mezo rappattumato meco in su questa cosa. Ma io non ho pensato ancora a la fine che io gli vo' dare. Ma se io gli fo questa, mai più mi guata diritta, et mettemi a dosso una stiera di poetini, che guai a me. Pure andremo innanzi. Qualcosa sarà: chi ha delle noie, ne può dare....*

Mazinghi Fr. Luigi. « Al molto mag.co ed r.do s.r mio osservandissimo il s.r Fr. Emilyo Pucci a Firenze ». « Da Messina, a' 15 di novembre 1571 ». — c. 138-140.

Molto Mag.co et R.do S.r mio.

Alla gratissima di V. S. de' 29 respondendo, dico che quanto alle particularità che la desidera intendere da me, del successo della

(1) Cioè, *sopra un sonetto.*

battaglia, credo che molto meglio che da me quella ne sarà stata informata da molti amici comuni, che se ne vennero con le galere di Loro Altezze. Pure, per satisfare al debito mio, per servirla in tutto quel mi comanda più ch' al suo; sappia che noi ci partimmo dalla piccola Cefalonia di prima guardia, il sabato notte, prueggiando per alla volta del golfo di Lepanto, più con intentione di fare una bravata che d'avere a far giornata; poi che per la lingua che aveva preso Cilandrata, s'intese che parte de l'armata nemica s'era aviata verso Gostantinopoli; nè poteva esser a Lepanto più di 150 *galere. Trovammoci la domenica mattina, a dua hore di sole, infra l'isole Cucciolari, a vista del Golfo; di dove scoprimmo l'armata turcheścha, che col vento del golfo veniva a la vela; et in veggiendola, la Reale sparò un tiro, mettendo il carro a l'alboro, ch'era il segnale di mettersi in battaglia. Il che si fece con tanta prestezza, che fu cosa bellissima. Gli nemici, che davanti guardia avevano molte galere, tosto che ne scopersano, sparorno certi tiri; e di subito il restante de l'armata amaynò. E s'andavano distendendo verso il loro corno sinistro; fino a che cominciorno a vedere la squadra del Barberigo, che guidava il corno sinistro della nostra, sendo verso terra: si appartò dal restante della loro armata forse* 60 *vasselli incirca, per afrontarsi con quelli; e questo lo causorno le galeazze che erano poste avanti. Così circa a mezo giorno il Barberigo si spinse avanti con molto valore, et attacò il fatto d'arme più d'un terzo d'ora prima che la battaglia. In tanto le galeazze attendevano a forbottarli dalla larga, di sorte che fece risolvere il Bascià con una buona truppa di galere, per sfuggire il fracasso delle galeazze, venire a voga aranchata contro alla nostra Reale; dove si combattè per buono spatyo con tanto fracasso, ch'era cosa stupendissima. La Capitana di nostra Religione si trovava a banda dritta della battaglia ultima, e per troppo valore si spinse più avanti de l'altre forse* 2 *corpi di galera; dove fu investita da tre galere, con le quali combattè tanto valorosamente, che n'aveva rimesso le dua; e con molto suo honore arebbe anco preso l'altra. Ma eccoti che Luccialì con* IIII° *galere l'investe per poppa, e la corsano tutta, che buona parte de' cavalieri fino a quel punto erano feriti. Il restante allora con quasi tutta la gente furno tagliati a pezzi; et il Generale, ch' era ferito, la campò in dando e danari et argenterie a' Turchi. Quando poi Lucialì conobbe essere la giornata persa per loro, e che venivano galere cristiane alla volta sua, fece con molta prestezza ritirare e sua, tentando prima di volernela portare. Ma quando vedde non v'essere alcuno che potesse mettere mano al remo, fece levare il grande stendardo di mezo. Così tentò del fanale, ma non possette. E quello che per questo effetto andò, non ebbe tempo di ritornare a' sua; così, con molti altri che stavano rubando da basso, restò pri-*

gione. La parte nostra del corno dritto, guidata da Gian Andrea, fu molto lenta a dar drento; e li venti che poco avanti, come s'è detto, erano a' segni di Levanti, abonacciorno; et il poco che fu mentre si combattè, si mostrorno libecci; causò che lui attese a mettersi a vento. E chi era da quella banda dice, che gli vedde fare il carro. Con tutto, con molta prudentia combattè quel giorno; e da quella banda non scapporno vasselli nessuno. Conobbessi la vittoria essere nostra prima dalla banda del Barberigo, che doppo a l'aver combattuto egregiamente circa dua ore, strinse molte galere nemice a 'nvestire in terra, a la quale era vicino forse un miglio. L'altre restorno tutte prese, abruciate e messe in fondo. Io, come già avarà inteso V. S., ero sopra la galera del S.r Paulo Giordano a l'opposito della nostra Capitana; cioè a banda sinistra della battaglia. E veramente avemmo boniximа fortuna, mediante una galeaza che ne stava per prua delle dua che dovevano essere con il Barberigo; che per essersi quella parte tirata tanto a terra, quella, come grave, non haveva possuto fare forza. Così noi, con molto vantaggio e valore, demmo a dosso fino a 3 o 4 galere, e tutte furno rimesse. Fra le quali ci trovammo a quella del Gran Basciā, con molta satisfatione di tutti. Il colpo che io ricevetti sopra una galera nemica fu grande; ma la Dyo gratia beniximo curato; talchè ora è del tutto saldo. Inperò me ne sto ancora in letto per fortificare il piè; e ormai per questo verno non credo voler venir costà....

Medici. « Cosmus Medices Marsilio Ficino platonicho ». Comincia: « Contuli heri me in agrum Caregium... ». Segue: « Laurentius Medices Marsilio Ficino platonico salutem ». Comincia: « Periocunda mihi fuit epistola tua... ». « Florentiae, x kalendas octobris 1474 ». Copie del tempo, sullo stesso foglio. A tergo è una « Glosa Decreti super Ca.n Moyses de tempore quo creatura accipit animam »; e sono quattro esametri. — c. 142.

Medici Lorenzo a Mario Filelfo. — c. 141.

Laurentius Medices Mario suo Philelpho salutem. Laurentias tua, imo mea, quam dono misisti ad me, adeo mihi grata iucundaque est, ut ingrata iniucundaque omnia effecerit mihi quae antea solite sunt afferre et iucunditatem et gratiam. Effecit tua poesis, dum de me tam honorifice tam heroice loqueris, ut carior acceptiorque mihi ipsi sim factus. Bene iam habet, Philelphe. Sum ego etiam tuis musis et Apollini non indignus visus, de quo canerent. Putabam satis esse si Cosmum avum illum meum, Patrie parentem, extulissent laudibus ad coelum. Noluisti ibi quiescere, Philelphe. Laurentiada scribis etiam; qua ego et vivus et vita functus non ignobilis sim. Immortale hoc

beneficium est, nec nisi immortali aliquo munere rependendus. Id ego non potui deligere, ut retuli Turioni tuo, qui librum detulit ad me. Expectabo ego in qua re me velis, ut gratus saltem videar erga te. Non erit tibi quicquam difficile, qui Laurentiada scripseris. Caetera a Turione intelliges. Vale. Florentie, XVI *kalendas ianuarias* 1474.

Medici (de') don Pietro al cav. Fr. Emilio Pucci Generale delle Galere di S. S.^{tà} in Roma. « Di Madrid, li 7 di ottobre 1592 ». — c. 239 e 248.

Michelozzi ser Niccolò. « Al mio honorando fratello ser Piero da Bibbiena, in Firenze ». « In Napoli, a dì III di febraio 1491 ». — c. 195.

Muzio Girolamo. « Lettera del Mutio Iustinopolitano al s.^{or} Renato Trivultio sopra la lingua volgare ». « In Milano, il primo di dicembre 41 ». Copia del secolo XVI. — c. 186-189 e 191.

N. « Cosmo di Iohanni de' Medici fratri k.^{mo} ». « Dì XX di marzo 1425 ». Pare di Niccolò Niccoli. — c. 127.

Cosmo mio. Io ebbi hiersera al tardi una cedola dell'Aurispa, che sarà inchiusa in questa, per la quale narra che 'l Frate di Sicilia che comperò le Pistole tue, s'è repensato che vuole quel tuo Boetio, et à mandato uno suo ministro con fiorini XX *per prezo d'esso. Et però, se ti piace di darlo, mandamelo, veduta questa, ch' io farò n'arai i danari. Ell' è cosa da farlo a chiusi occhi; che se ne scriverrebbono due di lettera all'antiqua, per questi danari. Priegoti non t'indugi a mandarlo; e com' io l'arò, ne caverò le mani, che Xpo ti benedica. I'ò parlato con ser Antonio Dimari del transcrivere le Pistole di Seneca; et in quanto ti piaccia, egli le scriverrà di quella medesima forma di lettera che l'altre opere in minor volume. I' ò trovate le charte belle, e riuscirà bello. Non abbiamo seguito di congiugnerle coll'altro volume; però che quello è* 35 *quinterni, et non vuole esere maggiore. Se tu deliberi si faccia altrimenti ch' io ti scrivo, fa' ch'io ne sia avisato: che Christo ti guardi. Dì* XX *di marzo* 1425. *N. tuo salutem.*

Naldini Giovanni. « Domino Francisco de Victoriis ex oratoribus Florentinis apud Summum Pontificem... ». « Florentiae, die XII februarii 1523 ». — c. 15-16.

....

Io non so se la M. V. sa che li antecessori del presente Magistrato accrebbono a ser Antonio Maria Bonanni dua ducati d'oro il mese; et come se fussi superiore a me in parte alcuna di virtù, me

li feciono inferiore: cosa che veramente mi ha dato dispiacere et travaglio non piccolo, considerata la servitù mia fidele di XXX *anni continui, in tanti periculi, disagi et affanni; et, e converso, quello che mai operò il decto ser Antonio Maria, altro che starsi alle tranquillità in Firenze. Io fui levato di Roma nel principio del papato di papa Leone sancta memoria; donde al certo harei hoggi tratto entrata almeno di* 200 *ducati; et amorevolmente et fidelmente andai, come disopra dico, in Francia, per servire Sua Santità et la città. Et da Sua Beatitudine fui fatto eleggiere in questa Cancelleria, et non da altri; che ci fu ser Antonio Maria messo da Piero Soderini. Per questo non dico che ser Antonio Maria non sia homo fidele et da bene; ma non è già conveniente che da voi, nobilissimi cittadini del governo della città, a' quali è nota tanta lunga mia et fidel servitù, io sia fatto inferiore a lui in cosa alcuna. La qual cosa, quando sarà nota a N. S., forse dispiacerà et vorrà si reduca al conveniente. Dolsimi di tal cosa con Ruberto Acciaioli, che è molto di ser Antonio Maria, et li discorsi la iniuria ricevevo in tal caso. Et mi respose, che ser Antonio Maria molto si era doluto del poco guadagno che faceva, et che io et Zanobi Britii, andando fuora, ci facevamo richi; et che per questo li feciono tal salario. De l'andar fuora travagliando alla campagna io ho tratto questo, una indispositione tale che mi medico per ritropico: et se non mi regolassi, mal per la mia sconcia famiglia. Non ho mai possuto accozare* X *fiorini che sien miei; et altro non ho pensato mai di avanzare, se non dovere essere in vechieza mia riconosciuto di sì continua et fidel servitù mia, et dovermi esser dato tanto pane che sia abastanza per il victo mio et della mia famiglia. Trovomi in effecto in termine che son forzato piantarmi in Cancelleria; et la provincia mia è stata sempre attendere alle cose extra dominium et alle cyfre; cose di importantia: ser Antonio Maria, alli stantiamenti: Zenobi, alle rassegne. Per le cose del Dominio, ciascuno serve in genere. Hora io son certo che nel stare di voi signori Oratori costà, N. S., com'è ragionevole, vorrà dare ordine alle cose della città, et maxime a questa Cancelleria....*

Nardi Iacopo. « Magnifico viro domino Philippo Strozae... Florentiae ». « Ex paupere Petiliolano, die XVI octobris 1532 ». — c. 59 e 65.

Lo stesso. « Al suo molto honorando Lorenzo Strozzi compare carissimo et benefattore singularissimo, al Santuccio ». « A dì 27 di settembre 1527 ». — c. 61.

Lo stesso allo stesso, in Firenze. « Addì 18 d'aprile 1534 di Vinegia ». — c. 62.

....

Per alleggerirvi alquanto della molestia che io so che sentite de'miei mali, vi dicho che, fuora d'ogni mia opinione et forse di qualunque altro, io sto assai bene; et per il passato ho patito assai disagi et difficultà; et maxime avanti venisse qui, che fu a dì 17 *decembre passato. Ma qui, non so come, aprodai assai bene, ateso l'esser mio, povero, vecchio et non sano; et dipoi ho havuto molte occasione di pratiche molto honorevoli et piacevoli di gentili huomini externi et di questa patria. Ma non voglio punto mancare di mia fede a chi e prima mi ha usato humanità. Che, se bene non profitto di modo che io possa subvenire alle mie care cose, mi vo intrattenendo senza molti disagii, sendo carezato, per la Dio gratia, come fratello o padre; et anche spero col tradurre qualche cosa nella lingua nostra per lo advenire, se io sto sano, potere subvenire di qualche cosa le cose mie. Bastivi che quanto al ricepto che io ho, et a qualche altra amicitia, ne aiuta la lingua che m'insegnò la balia più che la latina. Dio di tutto laudato....*

Lo stesso allo stesso. — c. 63.

✠ *Yhesus.*

Io vi priego, carissimo et honorando compare, che hora et sempre che io vi richeggio di cosa alcuna che vi sia grave o molesta, che voi mi perdoniate; non mi imputando ciò a presuntione, come se io domandi cosa debita o meritata da me per conto alcuno; ma vi persuadete che io sia dalla parte mia constretto da una extrema necessità, et dalla parte vostra invitato da una somma humanità et solita benignità; et fatto questo presuposito, satisfare alla volontà vostra medesima; et pensate d'havere in tutto satisfatto alla mia, in qualunque modo, dicho, che a voi piaccia fare: perchè la necessità, che non ha leggi, mi può facilmente trarre della diritta via. Ma lasciando il moltiplicare in parole, io ho nuova come il monesterio di S.º Giovannino de' Frieri, che hoggi habita nel Convento di Camaldoli, resta havere da me ∆ 19 *di* ∆ 36 *che hanno havere da me per conto delle due mie figliuole, per uno anno che finisce a giugno: onde veggio che qualche assegnamento che havevo lasciato di parenti è stato vano, chè pocho più vi è suto pagato che quello che feci io della liberalità vostra. Hora dubitando che le mie figliuole non vi sieno forse più intrattenute, con mio dishonore oltre al danno, desiderrei che vi piacesse provederle di qualche particella, sino a tanto che io, in uno modo o in uno altro, le possa provedere del resto; come credo potere fare, senza dubbio, per di qui a S.º Giovanni. Et se mai mi facesti cosa grata (potendo obstare, come dicho, con qual-*

che parte, che non sieno accomiatate), hora certo mi farete cosa gratissima, et a Dio tanto più accetta, quanto io sono meno per potervi ristorare in alcuno modo, perchè per hora non mi occorre modo. Spero bene potere meglio qualche cosa per l'advenire. Perchè, come vi scrissi pochi giorni sono, benchè io stia assai comodamente, per la Dio gratia, non profitto se non di potermi intrattenere alla giornata quanto alle cose necessarie. Onde per potere satisfare almeno in parte a quello debito naturale che ho co' miei figliuoli et guadagnare qualche Δ, *mi sono messo a tradurre di latino in vulgare, secondo che sono stato ricercho; con mia grande faticha, perchè potete giudichare che horamai lo scrivere mi è grave, et l'affaticare la testa non meno con agitatione di mente et fermeza assidua, non punto sana al corpo. Ma mi è forza acomodarmi con la necessità volontariamente, sino a tanto che un dì, che non doverrà essere molto lontano, mi liberi da ogni pensiero. Non dirò altro, se non che mi duole sino al cuore di fastidirvi colle parole et agravarvi con e fatti. A voi quanto più posso racomando me et le cose mia; delle quali ho tanta afflictione quanta potete comprendere, pel dispiacere che sentisti della vostra carissima figliuola, dalla cui contenteza spero che al presente siate consolato; che a Dio piaccia. Di Vinegia, addì* 28 *d'aprile* 1534. *Iac.º N.*

Alberto di Nicolò dal Vivaio, che già soleva stare al Monte della Pietà, credo di là d'Arno, era procuratore di detto Monesterio, et credo faccia tutti e fatti loro et tenga le scritture. Ma quando per qualche persona da bene potesse fare anche dire due parole a madonna Priora, credo gioveresti assai, et sopporterebbe con più patientia sino che facessimo il resto.

Lo stesso. Minuta. — c. 60.

Niccolini Otto di Lapo, dottore di leggi e oratore. « Spectabili viro Antonio Pucci de Puccis suo quamplurimum honorando, Florentiae ». « Dat. Rome, die VIII.ª octobris 1463 ». — c. 223-224.

Palagio (del) « Guido di messer Tomaso ». A « Giannozzo di Neri, Tommaso di messer Chastellano,.... di Tommaso, in Vinegia ». A dì XXIII d'aghosto 1385 ». — c. 20.

Pico Giovanfrancesco a Pietro Bembo. Comincia: « Utrum tibi, cum antiquos imitanti scriptores tum de imitatione mecum disserenti, assentiri an adversari deberem... ». « Romae, tertio decimo kalend. octobris 1512 ». Copia. — c. 66-71.

Pico Giovanni. « Ioannes Picus Mirandula Ioanni Francisco Pico nepoti s. d. ». Comincia: « Foelix es fili quando non solum id tibi tribuit Deus... ». Copia. — c. 72-80 e 82*.

Principe di Salerno alla Duchessa di Firenze. « Di Salerno, il XXV di luglio del 45 ». — c. 240 e 247.

Pucci Lorenzo. « R.mo domino meo d. Io. Sancte Marie in Domnica diacono Cardinali Bononiensium legato ». — c. 130.

Pucci Puccio. « Puccius doctor ». « Maximo Laurentio Medici ». — c. 226.

Ridolfi Giovanni. « Iohannes Radulfus Laurentio Medice s. p. d. ». « Ex Florentia, sexto idus ianuarii 1476 ». — c. 91.

Lo stesso allo stesso. « Ex Florentia, sexto idus ianuarii 1476 ». — c. 94.

Lo stesso. « Iacobo Salviato ». « Ex Florentia, sexto kalendas februarii 1476 ». — c. 92.

Lo stesso. « Bernardo Adimario ». — c. 93.

Lo stesso. « Bernardo Nerlio ». « XVIII kalendas iulii ». — c. 95.

Lo stesso allo stesso. « Ex Florentia, VI non. maii 1477 ». — c. 100.

Lo stesso. « Iohanni Vectorio Soderino », a Pisa. — c. 96.

Lo stesso allo stesso. — c. 97.

Lo stesso allo stesso. « Ex Florentia, X kalendas iunii 1476 ». — c. 104.

Lo stesso. « Prestantissimo iuveni Francisco Iadceto *(Diacceto)* uti fratri amantissimo, Florentiae ». « Florentiae, VII kalendas ianuarii 1483 ». — c. 98.

Lo stesso allo stesso. « Ex Florentia, 29 decembris 1483 ». — c. 103.

Lo stesso. Minuta della precedente. — c. 101.

Lo stesso. « D. Guglielmo Capponi ». « Ex Calenzano, XII kalendas iunias 1479 ». — c. 99.

Lo stesso. « Alamanno Salviato ». « Ex Florentia, quinto kalendas februarii 1476 ». — c. 102.

Lo stesso. « Deo Becchuto ». « Ex Pistorio, VI idus maias 1480 ». — c. 105.

Lo stesso. « Nicholao Benino », in San Gimignano. « Ex Florentia, XVII kalendas ianuarii 1476 ». — c. 106.

Ridolfi Fra Niccolò. « Religios.is ac rev.is Patribus et fratribus et coet. Fr. Nic.s Rod.s salutem in Domino plurimam dicit ». Copia. Sec. XVI. — c. 221.

Ripa Ottaviano. « Litteratissimo viro unico utriusque lingue decori domino Angelo Politiano reverendo canonico florentino... ». « Bononie, 4 novembris 1493 ». — c. 222.

Roffia Roberto. « Magnifico Francesco Vettori padrone observandissimo, in Firenze ». « Da Roma, a li 14 di aprile 1526 ». Vi è allegata « una lettera che m.o Andrea ha voluto ch'io copii et ve la mandi,... adiritta al X.mo per ghiribizzare solo, ma non per mandarla ». La quale comincia: « Non ti diverta, X.mo Re, dalle honorevole imprese, se uno... ». — c. 273-276.

Rucellai Giovanni. « Fratri carissimo Lorenzo di Filippo Strozzi, in Venetia ». « In Avingnone, addì XIII di maggio 1506 ». — c. 22.

Dopo vari casi et peregrinationi, mi sono condocto qui in Avingnone con Bernardo, el quale sta benissimo. Siamo suti riceuti da Lorenso Strozi tanto gratamente che più non si potrebbe dire. Parmi essere in uno paese di promissione, abondantissimo d'ogni bene che si po' desiderare in questo mondo; in modo che non bisognava mancho niente ad ristorare el tempo passato. Infra l'altre cose, mi trovo al riscontro ad una casa, la quale è del proprio sangue di che fu madonna Laura del Petrarcha. Dove, in fra l'altre gentili donne, ve n' è una, che a li ochi mia non apparse mai cosa sì bella; nè a lei manca altro di Laura che il nome veramente: in modo che e sonetti vanno a torno. Et se io ti parrò, al mio ritorno, uno altro Petrarcha, non te ne maraviglare, perchè amore è causa d'ogni cosa; et s'è idio (ut Platoni placet), non est mirandum se e' fa miracoli. Et maxime che qui mi sono leciti e baci come costì li sguardi; ma li trovo qui d'uno sapore molto più suave che nelli altri luoghi. El nome suo si chiama Anna; per informarti di tucto. Se io havessi più tempo, ti manderei qualche cosa in testimonanza di quello ti ho decto. Sono stato dove el Petrarcha compose la maggior parte della opera sua; et ho visto la effigie di madonna Laura, che veramente è cosa bellissima, et degna di essere amata da uno tanto huomo come el Petrarcha. Ho voluto farla ritrarre da quella pictura per mandartela; ma non ci trovo huomo che sia acto ad falla in quello modo che desidero. Pure credo mandartene una boza, almeno secondo ne concederà la sorte. Ho già inparato a dire nani *et* oi. *Et so fare el bacio senza lo scoppio. Se io non t' ò prima scripto, ne è suto causa el non havere mai, poi mi parti', stanza ferma; et non havere in verità cosa che sia degna de li orechi tua. Non mi puoi fare cosa più grata che rispondermi et scrivermi qualche volta; et maxime circha a questa materia. Perchè, poi mi parti' di costì, ho visto per experienza parte di quello che è el mondo; et considerato tucto, ho deliberato lassare fare alla natura, et attenermi a quello che viene, perchè non altri al mondo che sappi vivere se non quelli di questo paese; dove mi credo stare tucta questa state con Bernardo. Et se tu intendessi ancora che io havessi preso moglie, non te ne maraviglare punto; ancora che ti paia cosa contra la mia natura....*

Salviati Iacopo e (in poscritto) Fra Girolamo Savonarola. « Magnifico viro Petro de Medicis cognato carissimo ». A dì XXVI di maggio 1493 ». — c. 23.

Magnifico Piero, io dissi a quelli nostri Padri che la mia intentione e quella del Convento era di fare tuto quello che voleva vostra Magnificentia secondo quella dechiaratione de la vostra intentione, la quale intesi io essere in quel modo come dissi a quelli

Padri, essendo sempre parati fare ogni vostra voglia. Ricommandandovi el Convento vostro. Gratia domini Yhu vobiscum amen. Fra Hieronymo.

Salviati Iacopo. « Magnificae dominae Lucraetiae Salviatae de Medicis consorti honorandae ». « Romae, die prima augusti 1526 ». — c. 50 e 55.

Salviati Lionardo. « Lettera di L. S. al S. C. P. M. (Capitano Piero Martelli) sopra la Mascherata degli Ermafroditi ». « Di casa, il dì 24 di febraio 1564 ». Copia. — c. 135-137.

Lo stesso. « Al molto magnifico et ecc.mo messer Benedetto Varchi suo osservandissimo, in casa ». — c. 133-134.

Molto Mag.co et Ecc.te

Io non so, m. Benedetto mio, che voi possiate haver mai trovato in su le storie che niuno de' miei si sia mai andato con Dio nè per fugitivo nè per fallito. Nè anco so d'haver mai dato segno onde si possa dubitare che debba io esser quelli che cominci a fregiare la casa mia di sì fatte horrevolezze. Per certo, troppo strane furono le parole che hieri mi disse Don Silvano a nome di V. S., e troppo discordanti da quella affezzione che havete sempre predicata di portarmi, et indegne del tutto di quella che io ho sempre portata a V. S. veracemente, et di quella riverenza che io v' ho sempre portata conforme alla età et alle qualità di V. S. E' mi pare che siate entrato quasi nel criminale; intanto che, se venissero da altri che da voi, io mi terrei offeso pur troppo nell'honore. E' mi pare, m. Benedetto, che voi vi siate quasi dimenticato di quel che io sia e di quello che io faccia professione. Se io mi sono servito di x △ *di vostro,* xiiii *mesi, con vostro consentimento; l'ho fatto stimandovi nel numero di coloro co' quali io potessi prendere molto maggiore sicurtà; e con intenzione che vi fuste valuto voi di me, all'incontro, in cose di maggiore importanza. Hor basta, io non ve gli debbo più; et in questa parte siamo del pari per l'appunto. E se io fussi andato nell'Indie non ch'a Bologna, sarebbe stato il medesimo, come se io in Firenze fussi stato; se bene io havessi havuto debito dieci mila ducati non che* x, *che non ho debito un lupino, et ho tanto al sole che io potrei dar le spese a qualche compagno. Hora il Crocino è pagato. Se voi in altri conti che in dare e havere m'havete fatto servizio, io vi ringrazio, e ve ne resto obligato. Non mi curo già io di ricordarmi, se mai in alcuno affare ho studiato di compiacervi. Nè manco voglio stare a ricalcitrare, se voi, prima che adesso, et in tempo et a occasione che il dovevate meno, haveste mai portomi occasione di non del tutto soddisfarmi di voi. Mi maraviglio bene che voi mi richieg-*

giate libri; ma io ho, ringraziato sia Dio, i testimonii. Io non crederrei che voi doveste procedere con esso meco per questi versi. Queste sono sottigliezze da usarle con certi furfantelli o con certi dappochi, non con esso meco, che sono intero e schietto al pari di persona che sia. Le Lezzioni che mi sono rimase di vostro della Poetica darò hoggi a Don Silvano. Vi piacerà rimandarmi i libri che aveste di mio, e spezialmente questi di che mi ricordo: un Dante grande antico, in asse, con comento; un Dante in ottavo, del Dolce; il Castelvetro contra il Bembo; la mia Vita del Duca Alessandro principalmente, che è quella di che io più mi curo. Nel rimanente, dovunque io mi vada, o dovunque io mi stia, vi servirò sempre volentieri dove io possa, niuna cura tenendo di ciò che seguito sia. E mi vi raccomando. Iddio vi feliciti. Di casa, il dì 24 *di marzo* 1563.

Di V. S. *Lionardo Salviati.*

Segni Iacopo. « Iacobus Segnius Francisco Pandulphino ». Minuta. — c. 83.

Signoria di Firenze ai Signori di Bologna. « Dat. Florentie, die XXIIII februarii, V ind., 1396 ». Copia del tempo. — c. 277.

Soderini Giovan Vettorio. « Al signor A. » (Aluigi Alamanni). — c. 1.

Lo stesso. « Al molto illustre signor mio osservandissimo il s.r Aluigi Alamanni, a Fiorenza ». — c. 2.

Lo stesso allo stesso. — c. 3.

Lo stesso allo stesso. « Il dì 21 di g. ». — c. 4-5.

Lo stesso allo stesso, « in borgo San Niccolò ». « Il dì III d'agosto 1591 ». — c. 6-7.

Soderini Paolantonio a Lorenzo de' Medici, in Firenze. « Ex Neapoli, die XXVII augusti 1490 ». — c. 234.

Strozzi Giovambatista al padre Vincenzio Civitella, teologo dell'Arcivescovo di Firenze. « Di Roma, il dì 9 di giugno 1607. — c. 30 e 35.

Strozzi (degli) Matteo. « Pinacco degli Strozi e comp.a in Londra ». Firenze, 17 settembre 1423. — c. 181-182.

Torelli Lelio. « Al magnifico et excellentissimo iurisconsulto messer Nicolò Guicciardini mio honorandissimo, a Pisa ». « Di Firenze, il dì XVI di giugno 1547 ». — c. 157-158.

Turribiano Giovanni. - Al molto r.do s.r Protonotario Carnesecchi..., a Firenze ». « Quarto cal. maii 1537 Patavii ». — c. 87 e 90.

Varchi Benedetto e Lenzi Lorenzo. « Al molto magnifico messer Carlo Strozzi come fratello osservandissimo, nel banco de i Savii... in Bologna ». « Di Padova, a gli XV di novembre 1541 ». — c. 165 e 170.

Vari. « Messer Filipo Vilani, Matteo del Richo, e Michele Ridolfi,

in Gienova, dì xx aprile 1375 ». « Nobilibus et circumspectis viris dominis Consulibus Artis Kallismale civitatis Florentie ». — c. 192.

Vari. « Michele di Ridolfo e Tomaso di ser Manetto e Matteo de Riccho ». « Data di xiii diciebre in Gienova anno 1374 ». Pare ai suddetti Consoli. — c. 193-194.

Verino Francesco alla Granduchessa di Toscana, in Firenze. « Di Pisa, alli xxxi di gennaio 1576 ». — c. 279 e 287.

.... Composi già, all'arrivo di V. A. S. qua in questi Stati, e le dedicai, quel mio Discorso di tutte le professioni et di tutte le più lodevoli et le più honorevoli scienze. A questa istessa fine ancora, a suo nome, ho fatto e dato fuora alla stampa quel mio libro della dottrina di Platone, in quello che l'è conforme con la fede nostra; quale ancora ho composto et dedicatole per infiammarla a favorire, così alta così utile et così pia dottrina quale è la Platonica. Et qua, a ogni persona di questo Studio che mi domanda chi mi ha favorito a questa lettura di tanta importanza, dico et rispondo che V. A. S., così che il salario sarà quanto V. A. S. et il Ser.mo Gran D. vorranno....

Vespasiano a Pierfilippo Pandolfini « Ex nemoribus Antile, die 22 setembris ». — c. 288-289.

Lo stesso a Giovanni di Pierfilippo Pandolfini. « A dì 24 d'aprile ». — c. 290.

Vettori Pietro. « Petrus Victorius Francisco Davanzato sal. ». « Florentia, iiii k. dec. 1546 ». — c. 227 e 230.

Lo stesso allo stesso. « Florentia, xvi kal. mai 1547 ». — c. 228-229.

Lo stesso al Granduca di Toscana. « Di Firenze, alli 20 di gennaio 1579 ». — c. 231 e 238.

Lo stesso. « Al molto hon. et studioso giovane m.r Carlo di Ruberto Strozzi nobile scholare in Padova ». « Di Fiorenza, alli xix di giugnio 1540 ». Tutt'autografa. — c. 232 e 236.

Violi Lorenzo. « Magnifico d.no et patrono meo osservandissimo D. Iacobo de Salviatis, Romae ». « Flofentiae, die vi octobris 1530 ». — c. 166 e 169.

.... Qui al partire del S.r Musettola, la qual partita fu assai inaspectata et repentina, si è andato vociferando che la sia nata dalle cose della Magna et da quelle insolentie luteriane che vadino sollevando qualcosa contro la Chiesa etc. Il che pensando, et rivoltandomi nel cervello questa persecutione, s'ella fusse vera, et parlando con uno che ama assai la S. V. et la Santità di N. S.re quanto

forse altro homo che ci sia, e persona di bontà e prudentia compostissimo, concludavamo che il più salutifero remedio e la più optima medicina ad questa voglia bestiale luteriana, saria rubare le mosse di far quello che tanto di là gridano, cioè cavare fuori da N. S.re una reformatione del Clero e de' religiosi, e publicarla, per cominciare a dare principio d'uno honesto vivere e d'una reformatione de'buoni costumi, e della modificatione de' beni superflui delle Religioni: il che sarebbe per aventura, quando s'intendesse cavarsi fuori questa nuova regola in Cristianità, uno serrare la boccha a chi così si dilecta di dire male; e sarebbe un freno a' Principi di ritenerli che non potessino mostrare la causa, con la quale molte volte cuoprano le loro voglie....

CXXXVIII.

Antico n.° 1097. Codicetto in fol. pic., di c. 125, scritte tutte di una mano. Sec. XVII. Precedono due carte non comprese nella numerazione: sulla prima è la « Tavola di quello che si contiene in questo libro », con la indicazione delle carte in cui si trova il principio di ciascuna scrittura; e a tergo della seconda carta sono alcune cose relative alla scrittura prima, com'è detto a suo luogo. Nel 1674 Luigi Strozzi vi aggiunse due carte in principio, con questo titolo:

« Scritture diverse ».

1. — « Sommario et ristretto cavato dalla Historia di Bartolomeo Cerretani scritta da lui in dialogo delle cose di Firenze dall'anno 1494 al 1519. Questa è copiata da una copia lacera et male scritta ». Di fronte (come è notato sopra) è quanto segue. « Bartolommeo di Pagolo Cerretani fiorentino scrisse un Dialogo dove si discorre della dichiarazione delle Profezie che Fra Girolamo Savonarola diceva in pergamo, et introduce i sottoscritti a narrare la mutazione dello stato in Firenze l'anno 1512, quando la Terra di Prato andò a sacco; del qual Dialogo è stato fatto il Sommario di contro per ridurre in brevità il contenuto di esso, et qui a piè sarà l'Argumento del detto Dialogo, copiato dall'originale di mano dell'Autore. ARGUMENTO DEL DIALOGO. Introducesi Giovanni di Bernardo Rucellai per parentado e fazione pallesco; il quale va l'anno 1520 Nunzio al Cristianissimo, et scontra Hieronimo et Lorenzo gentilhuomini fiorentini, per fazione della parte di Fra Girolamo da Ferrara; i quali gli saluta, sendo suoi amici, e do-

mandali dove vadino; et gl'invita, sendo presso a Modena, nella città in casa il Governatore, il quale era messer Francesco Guicciardini. Accettano, vanno, et aspettando l'ora della cena, parlono insieme: dove dicono la partita loro l'anno 1512 della città di Firenze, tornando i Medici in casa loro, et consequentemente l'essere iti cercando il mondo; et ultimamente domandono Giovanni della mutazione dello Stato populare, et quello si sia fatto insino a questo dì: il che non sapevono, sendo per paura iti et stati fuora d'Italia. Il che visto Giovanni che il Governatore lo desiderava, per non essere stato in questo tempo in Firenze, promette farlo; ma che vuole narrando la mutazione ch' e' replichino, et esponghino tutto quello che par loro, secondo la profezia di Fra Girolamo, in favore dello stato popolare. La qual cosa promessa da loro, s'offerano che tutto quello che vedranno in verificazione di essa Profezia, liberamente et senza rispetto alcuno dirlo, e aprendo tutti i sensi dimostrarlo. Il che da tutti fedelmente è osservato. Interlocutori: Bartolommeo, Lorenzo, Ieronimo, Giovanni et il Governatore ». — A c. 1-76.

2. — « Oratione di Pier Filippo d' Alessandro Pandolfini al Popolo di Firenze nel tempio di S.° Lorenzo, a dì xxviij di genn.° M. D. xxviij ». — c. 77-94.

3. — « Protesto fatto da Girolamo Gondi, ambasciatore del Re di Francia a Papa Sisto quinto, in publico Concistoro ». — c. 94 t.

4. — « Lettera del Cardinale Morone al duca Cosimo ». — c. 95.

5. — « Del Cardinal Farnese al granduca Cosimo ». — c. 95 t.

6. — « Del Cardinale Montepulciano ». — c. 96.

7. — « Del Cardinal di Mantova al Granduca Cosimo ». — c. 96 t.

8. — « Del Cardinal Santiquattro al medesimo ». — c. 97.

9. — « Del Cardinale di Mantova, Legato del Concilio nel pontificato di papa Pio IV, all'Arrivabene ». — c. 97 t.-101.

10. — « Di monsignore Giovanni della Casa, arcivescovo di Benevento, al duca Cosimo ». — c. 101-102.

11. — « Del gran duca Cosimo alla Republica di Siena ». « Di Fiorenza, il dì 24 di luglio 1553 ». — c. 102.

12. — « Il Duca di Savoia al duca Cosimo ». — c. 102 t.-103.

13. — « Del Cardinale di Coreggio al duca Cosimo ». — c. 103 t.-104.

14. — « Il Cardinale Alessandrino al Duca di Firenze ». — c. 104.

15. — « Il Iovio al duca Cosimo ». — c. 104 t.-105.

16. — « Il Cardinale Sadoleto al duca Cosimo ». — c. 105-105 t.

17. — « Del Cardinale de' Medici, che poi fu Pio IIII, al duca Cosimo ». — c. 105 t.-106.

18. — « Del duca Cosimo al Cardinale don Carlo Caraffa ». — c. 106 t.-107.

19. — « Di Monsignore della Casa, arcivescovo di Benevento, al duca Cosimo ». — c. 107-107 t.
20. — « Del duca Cosimo al Cardinale di Coreggio ». — c. 107 t.-108 t.
21. — « Del Cardinale Bembo al duca Cosimo ». « Di Roma 1545 ». — c. 108 t.
22. — « Del Cardinale di Monti, poi Iulio III, al duca Cosimo ». « Di Bologna, 1549 ». — c. 109.
23. — « Del Cardinale Niccolino al Principe di Firenze ». — c. 109-109 t.
24. — « Del duca Cosimo a Averardo Serristori suo ambasciatore a Roma ». — c. 110-110 t.
25. — « Del duca Cosimo a Pietro Aretino ». « Di Firenze, 1555 ». — c. 111.
26. — « Del Cardinale di Monti, che fu poi papa Iulio III, al duca Cosimo ». — c. 111 t.-112.
27. — « Del Cardinale Alessandrino al Duca di Fiorenza ». — c. 112-112 t.
28. — « Del Cardinale Gaddi al duca Cosimo ». — c. 112 t.-113.
29. — « Del Cardinale Santa Fiore Cam.° al duca Cosimo ». « Di Roma, 1562 ». — c. 113-113 t.
30. — « Del Cardinale di Gambara al duca Cosimo ». « Di Roma, 1545 ». — c. 113 t.
31. — « Del Cardinale di Mantova al Principe di Firenze ». — c. 114-114 t.
32. — « Del Cardinale Montepulciano al Duca di Firenze ». — c. 114 t.-115.
33. — « Del Cardinale Gio. Salviati al duca Cosimo ». — c. 115-115 t.
34. — « Del Cardinale Sforza al Duca di Firenze ». — c. 115 t.-116.
35. — « Del Cardinale Santa Fiore Cam.° al Duca di Firenze ». — c. 116 t.-117.
36. — « Del Cardinale de' Monti, che fu papa Iulio III, al duca Cosimo ». — c. 117-118.
37. — « Del medesimo al medesimo ». — c. 118-118 t.
38. — « Di Monsignore della Casa, arcivescovo di Benevento, a messer Piero Vettori ». « Di Venezia, a'15 di luglio 1553 ». — c. 119-119 t.
39. — « Il medesimo al medesimo ». « Di Villa in Trevisana, a' 28 di settembre 1553 ». — c. 119 t.-120 t.
40. — « Il medesimo al medesimo ». « Di Roma, a' 21 di febbraio 1554 ». — c. 120 t.-121.
41. — « Lettera del marchese Pisani, ambasciatore della Nobiltà di Francia, scritta a papa Clemente Ottavo ». « Di Verona, li 10 di febraio 1593 ». — c. 121-122.

42. — « Copia d'una lettera scritta dal Cicala, generale dell'Armata Turchesca, sendo ne' mari di Sicilia, al Vicerè di Sicilia, di settembre 1598 ». — c. 122-122 t.
43. — « Segue la risposta del Vicerè a Sinan Bascià ». — c. 122 t.
44. — « Lettera di Sinan Bascià scritta nello stesso tempo a sua madre ». « Di settembre il venti, domenica ». — c. 123.
45. — « Oratione del Cav.re Francesco Falconetti in lode del Ser.mo Granduca Cosimo felice mem., a 30 d'aprile 1601, in Pisa ». Comincia: « Dagl'antichi fu con molta ragione instituito di sommamente lodare coloro che con gloria al mondo operarono.... ». — c. 123 t.-125.

CXXXIX.

Antico n.° 983 D L. Filza, di c. 260, numerate da Luigi Strozzi nel 1677; il quale, nelle quattro carte che precedono alle numerate, fece l'Elenco di alcune scritture, e vi pose questo titolo:

« Raccolta di cose spettanti a Erudizioni, Lingua Toscana, Coltivazioni, Aqque e Monete ».

Mancano alcuni documenti, che nell'Elenco strozziano portano questi titoli:

« Modo per fare l'esperienza della gravità de' metalli ». Car. 10-11.
« Nomenclatore di tutti i fiori, mese per mese, che nel 1552 erano in Firenze ». Car. 148-166.
« Modo per fare una fonte sopra una tavola che duri certo spazio di tempo ». Car. 205-206.
« Discorso di movere il Reno di Lombardia perchè il Po a Ferrara si profondi e allarghi ». E « Discorso sopra il regolare il Po di Ferrara, fatto nel 1604 ». Car. 211-246.

Queste mancanze furono riscontrate nel 1850 dall'archivista Moise, come egli stesso ha notato nell'Elenco. Ma dall'Inventario del Tanzini resulterebbe che in questa filza fosse pure una « lettera di Niccolò Machiavelli del 1525 al Presidente di Romagna, concernente la sua villa di Colombaia ».

Sono affatto bianche le c. 7, 8, 14, 27, 46, 54, 66, 67, 107-109, 142-145, 147, 204, 248; è doppia la c. 36; mancano le c. 10, 11, 50, 51, 102, 148-166, 188-192, 205, 206, 211-246.

a) Scritture diverse.

1. — « I Comandamenti di Dio, scritti nel 1466 ». Titolo di mano di Luigi Strozzi a un frammento di dieci carte di codice del

secolo XV, scritto a due colonne, con titoli in rubrica. A c. 114: « Incomincia il tractato de | comandamenti del nostro | signore Dio vivo e vero. dati | a Moyse in sul monte Sinay in | due tavole de marmo cioe detto | alabascco e furono scritti e cho | piati per mano maestro Stefa | no todesco de merano. scritto | in burgo in monisterio sc̄o fran | cesco. lano del nostro signore | Ih̄u Xp̄o. Nel м. cccc. lxvj. | del melse de novembre | in quel dì della sc̄a helisabeta | chi lo legge per sua cortesia per | quegli che lo scrisse prieghi | Maria per quelli chello chopio | et per quelli che nove mesi in | corpo porto. Amen ». Cominciano: « Comandò Idio in persona a Moises che due tavole di marmo gli facesse e portassegliele in sul monte di Sinay... ». A c. 123 t., col. 2: « Finito il libro di chomandamenti delle tavole di Moise ». E appresso: « Qui comenza Salue regina posto in vulgare ». E un'altra rubrica: « Questo si e el Credo maiore ». Ma dopo due sole righe rimane finita la pagina e il frammento. Al quale resta la coperta davanti, pergamena scritta da una parte di atti giudiciali del secolo XIV incipiente; e la guardia cartacea, anch'essa scritta di materie spirituali. La numerazione comprende tutto il frammento. — A c. 112-123.

2. — « Devozioni per ben confessarsi composte dal P. Luigi Marsili da Firenze nel 1387 ». Titolo di mano di Luigi Strozzi a un frammento di tre carte, scritte a due colonne e che nel loro proprio codice portavano i n. 90, 91, 92. Nella prima colonna della carta prima termina una scrittura, che è la nota Spiegazione dei paramenti del sacerdote. Alla colonna seconda: « Questa è una chonfessione la qua | le iscrisse il maestro Luigi de | Marsilj de Firenze de frati di sc̄o | Aghostino a uno suo charissimo | amicho la quale e utilissima | a leggierla e considerarla inanzi | ti confessi chetti riduciera a memo | ria tutti i tuoi peccati iscritta e fatta | per lo detto maestro Luigi del mese | di febraio 1387. E comincia così: | Io mi rendo in cholpa addio e a voi | sacerdote suo vichario... ». Al retto dell'ultima carta: « Chonpiuta di scrivere mercholedì santo dopo nona il dì di nostra Donna adì 25 di marzo 1388 ». — c. 124-126.

3. — « Parole fatte nel piglare la carica di Podestà di Pistoia, assai antiche, cioè del 1352 e 1372, scritte in servitium Pallae Nofri de Strozzis ». Il solito Luigi Strozzi fece questo titolo sulla carta che precede alle sei scritte; le quali contengono: *a)* « Xpūs. Ad commendationem dominorum Anzianorum civitatis Pistorii. *Beatus vir qui ingreditur sine macula et operatur iustitiam.* Psalmo xiiii°. Signori, quando l'uomo

entra in dignità, grandezza, reggimento, o signoria... ». *b)* « Ad commendationem dominorum Anzianorum Pistorii. MCCC° LII. in kall. februarii. *Omnes cognoscant que nobis sunt placita. In auct. de administran. in sacris appel. in fi. ti. coll.* 3.ª Signori, come per experientia appare, quando più persone deono... ». *c)* « Ad commendationem traditionis et asumptionis Vexill. Comunis Pistorii. MCCC.° lxxii. in kalend. aprelis. *Date eis de fructu manuum suarum, et laudent eos in portis opera eorum.* Signori, come la città di Pistoia è per quattro porte partita, per quattro parti sono partiti gli gonfaloni, per ciaschuna porta la parte sua; così la thema alla reverentia vostra proposta è per quattro parti divisa... ». In fine: « Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat. Franciscus Iohannis Tantini de Empoli civis et notarius florentinus predicta scripsit et exemplavit in servitium Palle Nofrii de Strozzis de Florentia. Laus Deo ». Secolo XV. — c. 127-133.

4. — « Della generazione delle piante ». Titolo di mano di Luigi Strozzi. Sono otto carte, scritte a due colonne, con altre quattro bianche e assai lacere. Sec. XV. Comincia: « Nelle generazioni delle piante, secondo dicie Alberto grande, conchorono sette cose, sanza le quali al postutto non ne nasce alchuna... ». — c. 134-145.

5. — « Le proprietà del bagno de Porecta ». Scrittura fatta da un medico per donna; del sec. XV. Comincia: « Tolgli la dibileza del celabro et aiuta al deffecto degli ochi... ». — c. 207-208.

6. — « Raporto a voi singnori Uficiali intorno alle parti per voi adomandate circha alle chagione del mancamento aparito alla pescaia del vostro lagho e circha a ripari d'esso ». È sottoscritto: « Michelozzo ». Autografo. La seconda carta non è scritta; ma a tergo, di altra mano, ha « Michelozo ». — c. 209-210.

7. — « Proverbi e motti e belle risposte e argute ». Questo titolo fu apposto da Luigi Strozzi, con il n.° 66 cancellato, a un codicetto di quattro quaderni, in 4.°, che ha per coperta una pergamena la quale fece parte di un libro di Storie stampato nel secolo XV. I proverbi o motti, scritti da varie mani del secolo XVI, cominciano a c. 69, con questa epigrafe: « Risit Apollo »; e vanno fino a c. 106; ma coperta e pagine bianche entrano nella numerazione generale della filza. — c. 65-110.

8. — Quadernuccio in 8.°, di scrittura del secolo XVI. Comincia: « Dubitasi qual sia meglio la vigna o la pancata. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne

fanno più, perchè la vite desidera d'andar alta : e così andando gode e attende a generare, e sfondolandosi infiacchisce; dove tenuta bassa, intozza, rattiene el sugo, e ingagliardisce. E tale è il vino quale è la vite... ». Detto de' vini, passa agli alberi di frutto, e termina con quello che si fa mese per mese di seminare e piantare. Segue un foglio aperto, dove sono, d' inchiostro rosso e nero, scritte le « Sementa » da gennaio a dicembre. — c. 167-187.

9. — « Lode che si danno alle pietre ». Scrittura del sec. XVI, che comincia: « Delle gran lodi che si danno a tutte le pietre che si trovano nel mondo, così anco si tratta delle gioie et gemme. Io non cognosco, amantissimi miei Fiorentini, nè tan poco mi so dar ad intendere, o persuadere, di poter cognoscere qual maggior lode si possa dare a un'arte sì utile necessaria et dilettevole, com' è l'architettura... ». È diviso in 48 paragrafetti. In fine sono le lettere « F. A. R. ». — c. 193-202.

10. — « Inscrizioni antiche Romane che sono ne' cippi e cassette di marmo nella mia villa di Montui ». Di mano di Carlo Strozzi. Sono sedici Iscrizioni. — c. 5-6.

b) Scrittura di Francesco Guicciardini.

11. — Memoria che comincia: « A 18 di maggio, non sapendo io ancora la mutazione dello stato, scripsi agli Otto della Pratica... ». Autografo. — A c. 48-49.

c) Confessione di debito di don Ambrogio Traversari.

12. — Comincia: « Ego Frater Ambrosius sanctae Camaldulen. heremi prior et totius Ordinis ipsius generalis per hanc cautionem manu propria scriptam confiteor me esse debitorem venerabili et egregio viro domino Bartholomeo de Monte Gonzio in summa florenorum triginta de Camera, quos solvit Romae pro expeditione bullarum nostrarum anno preterito de mense aprilis. Item... ». « Florentiae, die 18 februarii.... 1432 ». Autografo. — A c. 47.

d) Lettere degli Ufficiali di Zecca, e documenti concernenti la moneta.

13. — « Domini et Ofiziales Zeche et Munete civitatis Florentie ». « Nobili viro Bartolomeo di Lorenzo Lenzi capitano di Pisa ».

« Data Florentie, die III marzii 1446 ». Lo Strozzi vi scrisse: « Nel 1446 banditi i bolognini nel Fiorentino ». — A c. 259.

14. — « Domini et Offiziali Zeche et Munete civitatis Florenzie ». « Nobili viro Bartolomeo di Lorenzo Lenzi capitano di Pixa ». « In Firenze ne luogho della nostra rexidenzia adì 28 di genaio 1446 ». E Luigi Strozzi vi fece questo titolo: « Che i bolognini non vaglino nel Fiorentino nel 1446 più di 24 danari l'uno ». — c. 260.

15. — « Domini et Offitiales Zeche Comunis Florentie ». « Datum Florentie, die III septenbris 1476 ». Circolare. Luigi Strozzi vi ha scritto sopra: « Banditi nel 1476 i quattrini giglati pisani e aretini ». — c. 258.

16. — « Valutazione de' fiorini d'oro nel 1521 ». Titolo posto da Luigi Strozzi al quesito: « Nel 1454 uno confessa una dota di fiorini trecentocinquanta d'oro, la quale si ha a paghare hoggi nel 1521; vorrei sapere di che fiorini si ha a paghare... ». A cui rispondono Girolamo di Francesco Bettini e Antonio di Migliore Guidotti. A tergo della seconda carta: « Fede che fiorini d'oro 1454 hoggi sieno larghi di grossi ». E poi: « Di ser Lorenzo Chardi ». — c. 254-255.

17. — « Diversità di denari del Monte di Firenze et valuta loro addì p.° di dicembre 1528 ». — c. 256-257.

18. — « Memoriale per ordine di N. S. PP.ª Clemente vij.° di quanto fu risposto a una proposta facta da Sua S.tà in Bologna et pratichato fra quelli a quali da S. B.ne fu ordinato, et unitamente quasi che concluso quello a piè si dirà per provedere che non resti contro al dovere vacua la stampa di S. S.tà et d'altri principati della Italia, al che non provedendo non si vede remedio, et maxime quanto a l'oro, perchè per essersi introdocto per li S.ri Venetiani et alchuni altri principati di Italia el modo di battere Δ.di, da questo è causato che s'è disfacto et continuamente si disfà tutti e ducati et d'ogni parte; et tutto l'oro che ordinariamente si soleva battere nella Zecha di S. S.tà et nella Zecha di Firenze, Napoli, Milano et Genova, per la causa di essere più profitto per li merchanti a condurlo in decta Zecha di Vinetia et altri luoghi de' sudecti per battere de'detti Δ.di, ne seguita che tutto in decte Zeche si conducie, con grave danno et dishonore de' sudecti; et però volendo a questo provedere, si risolve nel modo che a piè, et in prima... ». — c. 250-253.

19. — « Valore delle monete ». Questo titolo ha dato Luigi Strozzi a un foglio, dove di mano del secolo XV, un francese ha scritto: « C'en suivent la value des pieces d'or selon Lorainne ». — c. 249.

e) Lettere concernenti lo Studio di Firenze e di Pisa.

Antinori Raffaello, vicario, agli Offiziali dello Studio di Firenze e di Pisa. « Ex castro Scarperie, die 16 ottobris 1516 ». — A c. 16.
Capponi Giannozzo, dottore, a Niccolò Capponi, in Firenze. « Pisis, die 28 octobris 1516 ». — c. 17.
Cavalcanti (de') Giovanni a Luigi di Piero Guicciardini, in Firenze. « Romae, die 19 februarii 1508 ». — c. 15.
Decio Filippo a Niccolò Capponi, in Firenze. « Pisis, die 10 decembris 1520 ». — c. 19.
Lo stesso agli Officiali dello Studio di Firenze e Pisa, in Firenze. « Ex Cartusia Pisana, die 4 septembris 1523 ». — c. 20.
Gen. burg. (Gennarius burgensis) Io. Fr. a Niccolò di Piero Capponi, in Firenze. « Pisis, 20 iunii 1520 ». — c. 18.
Giugni Galeotto, dottore, a Niccolò Capponi, in Firenze. « Ex agro Mugellaneo, die 4 septembris 1523 ». — c. 21.
Scarlatti Bernardo a Luigi Guicciardini. « Di Firenze, dì 20 d'aprile » 1543. — c. 23-24.
Scevola Daniele, dottor di medicina. « Eximio artium et medicinae doctori domino Carolo de Vechiano... Pisis ». « Pecioli, tertio idus ianuarias 1512 ». — c. 43.
Sozzini Mariano, dottore di leggi, a Niccolò Capponi. « Pisis, die 19 ottobris 1523 ». — c. 22.
Villani Lodovico, vicerettore dello Studio, al Consolo dell'Accademia Fiorentina, in Firenze. « Di Pisa, il dì 9 d'aprile 1581 », stile pisano. Vi è unito in copia: « De iurisdictione Rectoris Cap.m 12.m », autenticato dal Cancelliere dello Studio, che lo trasse dagli *Statuti*. E segue la copia di una lettera di « F. S. Consolo dell'A. F. » (cioè Federigo Strozzi, Console dell'Accademia Fiorentina), responsiva alla lettera del Villani, con la data de'23 di aprile 1580, stile comune. — c. 25-29.

f) Lettere di vari a vari.

Adriani Marcello. Al « Mag.co... ». È una minuta con molte cassature. — A c. 32.
Aretino Pietro. « Lettera scripta per Pietro Aretino al Ducha Alex.ro de Medici ». « Di Vinegia, addì XVI d'aprile 1531 ». Copia. — c. 40-41.
Borghini Vincenzio, Priore degli Innocenti, a Bartolommeo Concino, Segretario maggiore del Granduca. « Dalli Innocenti, il 25 di aprile 1577 ». — c. 30-31.

Giovio Paolo, vescovo di Nocera, a Francesco Guicciardini, in Firenze. « Da Roma, alli XII di magio 1536 ». — c. 44-45.

Michelozzi ser Niccolò a Francesco Guicciardini, oratore fiorentino presso il Re di Spagna. « Florentie, die 4 augusti 1513 ». — c. 52.

Nerli (de') Filippo, commissario, a Bernardo Segni, vicario di Anghiari, in Anghiari. « Di Arezzo, li 15 dicembre 1552 ». — c. 33 e 36.

Rescio. « Epistola di Mons.or Rescio ». Titolo scritto a tergo dell'ultima carta. Comincia : « S. P. Lipsio Rescius. Qui primus in Urbe virtutis et honoris cellam eandem locavit... ». « Dat. Neapoli ». Copia. — c. 36*-39.

Ridolfi cardinale Niccolò a messer Andrea Ridolfi, suo consanguineo e agente. « Romae, 26 februarii 1536 ». — c. 1 e 4.

Lo stesso allo stesso. « Romae, 3 aprilis 1536 ». — c. 2-3.

Vettori Piero a Bernardo Segni, in Firenze. « Di Roma, alli 9 di maggio 1555 ». — c. 34-35.

g) Lettere in burla.

Aldobrandini Silvestro. « Excellentissimo u. i. doc. domino Nicolao Guicciardino tanquam fratri honorando, in Agliati ». Postillata fra le linee e ne'margini dal Guicciardini. « Pisis, die 13 maii 1523 ». — A c. 59-60.

« Alonsus Buffo macer ». « Egregio doctori domino Antonio Bonso, maiori suo honorando, Florentiae ». Sec. XVI. — c. 63-64.

Anonimo. Diretta : « Gigantissimo Nano ». Sottoscritta : « Il primo della seconda specie ». Data « Di Pisa, il giorno IX di febbraio 1548 ». — c. 55-56.

Anonimo. « Alla multa egregia signura Madamma Sogra e como matre multa honoranda la s.ra Paula Porza in casa de Russanu più che honoranda ». « Da Napoli, 1550 il dì 21 d'augusto ». Copia di lettera in dialetto napoletano; e par fatta per ischerzo. — c. 57-58.

« Io. » « Nobili i. u. scholari d. Francischo de Guicciardinis..., Padue, di contro a' Carmelitani ». « Florentie, die 4 ianuarii 1504 ». — c. 61-62.

CXL.

Antico n.° 659, già 600 cancellato. Codice in fol., di c. 40 modernam
numerate, e scritte fino alla 36 inclusive. Nel 1670 Luigi Strozzi vi
sulla prima carta questo titolo:

« Accademia de'Venti di Firenze, e giornale di qua
to operavano dal 1591 al 1597 ».

A c. 2. « Atione dell'Accademia de Venti nel Consolato del
schiarato », che era Cammillo Strozzi. Comincia col 27 di luglio 15
l'ultima data è del 30 agosto 1597. Sotto il 6 di giugno 1592 si
ge: « Si deliberò ... per partito il nome di nostra Accademia,
vinto che la si chiamassi l'Accademia de' CONFVSI ». E qui
« Fecesi ancora in tal giorno per un altro partito la deliberati
dell'Impresa generale dell'Accademia, et fu vinto questa, cioè
Campana di cristallo da stillare, dentrovi varie herbe et fiori,
tovi il fuoco che le stilli ». Sotto dì 27 luglio 1592: « Ess
stati invitati dalla nobilissima Accademia della Crusca, in tal g
no andamo a udire un'oratione funerale in lode d'un loro Acc
mico. Et a dì 28 similmente fumo invitati dalla medesima Acc
mia a una letione straordinaria. Et a dì 29 di detto andamo di nu
essendo stati invitati a un' altra oratione funerale nella sopra
Accademia ».

Nel 1592 gli accademici erano questi: Ottaviano Guardi, Ni
del Vigna, Vincenzio del Nente, Andrea Cecchini, Orazio Quara
Antonio Lupivecchi, Cosimo Orlandi, Vincenzio Medici, Antonio
ria Aldobrandini, Cammillo Strozzi, Agnolo Benedetti, Giovann
galoni, Gio. Batista Gabburri, Girolamo Pagoli, Vincenzio Puc
Francesco Sernigi, Miniato Baldesi, Guido Ricci, Antonio Me
Francesco Falconetti. Si occupavano di Filosofia e di Lettere
cialmente Latine.

CXLI.

Antico n.° 531, già 128 cancellato. Codice in 4.° piccolo, di carte 112,
fino alla 109 inclusive. Precedono cinque carte bianche non con
nella numerazione.

« Storia delle cose occorse nel Regno d'Inghilter

È copia del secolo XVI di un libro stampato, come po
frontespizio trascritto sulla prima carta. « Historia delle cose

corse nel regno | d'Inghilterra. | In materia del Duca di Notomberlan | doppo la morte d'Odoardo VJ.° | Et lo sponsalizio della Regina Maria | al Principe di Spagna (Impresa della Fama, col motto: « Io volo al ciel per riposarmi in Dio ».) Nell'Accademia Viniziana | M. D. LVIII. | Segue a c. 2-4 la dedicatoria « Alla Serenissima Madama | Margherita d'Austria », sottoscritta da « Luca Contile Accademico Veneziano », il quale dice di offerirle questa Storia in nome dell'Accademia fondata da Federigo Badoaro, e che « con incomparabile ardore della sua virtù ha cominciato a spargere alcuni splendori, a guisa di quei dell'Aurora, che vanno innanzi allargando il sentiero alla grandezza del Sole ».

CXLII.

Antico n.° 1351 O Y, già 1347 cancellato. Filza, n.° 19 documenti. Ai quali Luigi Strozzi assegnò questo titolo:

« Materie ecclesiastiche come nell'Indice ».

L'Indice non vi è.

1. — « Yhs MDXIIII.° Quadernuccio dell'entrata e uscita della Chiesa di Sca Maria in Canpidoglio di Firenze cominciata adì primo novenbre 1514 e tenuto per me Piero di Biagio prete e governato[re] di detta Chiesa allaude di Dio e della gloriosa Vergine Maria e di tutti e Sci del Paradiso ». In fine vi sono anche de' Ricordi, e va al 1516. È un bastardellino di 16 carte tra scritte o bianche, coperto di pergamena.
2. — « Minuta di sentenza di monsignor Nunzio, che gl' ecclesiastici concorrino alle spese de'fiumi ». Titolo scritto di mano di Luigi Strozzi. Comincia: « Nos Alphonsus Giliolus Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Anglonensis apud serenissimum Magnum Etruriae Ducem cum facultate Legati a latere Nuntius apostolicus... ». Non ha data; ma è di poco posteriore al 1614.
3. — Breve di Gregorio XV al Nunzio in Toscana, dove dichiara se gli ecclesiastici debbano concorrere alle spese dei fiumi. « Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die XXV februarii MDCXXII, pontificatus nostri anno secundo ». Copia.
4. — « Archiep. Tribunal. praetensae ». Scrittura legale concernente l'Arcivescovo di Pisa e i signori Ximenes. Vi è riferita una lettera di Firenze, 17 luglio 1583. Copia.

5. — Consultazione legale fatta a richiesta di Fra Federigo da F superiore del Monastero di S. Lanfranco presso Pavia, in ca di dover contribuire gli Ecclesiastici a tasse sui fiumi impc da Laici. Scrittura del sec. XVI, con correzioni di altra ma
6. — Lettera del Cardinale Gallo « all'Illmo e R.^{mo} Monsignor forse il Nunzio in Firenze. « Di Roma, a 9 d'ottobre 161 Copia.
7. — Decreti della Congregazione dei Sacri Riti, de'23 marzo 1 e 10 luglio 1621, « circa praecedentiam in processionibus i Cappuccinos et alios Regulares ». Copia.
8. — « Copia d'una lettera scritta dal sig.^{r} Giovanbatista Ban canonico di S. Pietro al sig.^{r} Paolo Paoli canonico Fiorentin dì 28 di luglio 1617 », in proposito di cerimonie e riti ecclesias
9. — Convenzione fra il Capitolo Fiorentino e il Preposito Gene dei Carmelitani scalzi per la concessione ad essi fatta d chiesa di San Paolo, che Leone X aveva unita al Capit fatta in Firenze il 14 giugno 1618. Copia.
10. — Memoria dell'Arcidiaconato nel Capitolo di Firenze, fon da Pio II con giuspadronato dei Capitani di Parte, nel 14 con la serie dei primi nove Arcidiaconi.
11. — « 1615. Informazione nella causa del sig.^{r} Andrea di (de'Pazzi e lo Spedale di S. M.ª Nuova per la parte di d Spedale ». Per conto di lascito fatto nel 1439 da messer drea de'Pazzi di due cataste di legne grosse allo Spedale anno nel mese di ottobre.
12. — Nota dei doni fatti dai Medici alla chiesa della Nunziat Firenze, cominciando da Piero di Cosimo sino al principe Lorenzo figliuolo di Ferdinando I. Vi è aggiunta la Mem latina postavi nel 1619 dai Padri Serviti.
13. — « Florentina Iuris Pat. » Cioè: « Concursus non requirit vacatione Ecclesiae de iurepatronatus pro maiori parte ec siastici ». In occasione che vacava la chiesa parrocchial S. Maria degli Ughi di Firenze, fondata dagli Ughi, A gadri e Ponzetti. Parere di Teodoro Aymeyden avvocat « Florentina Parochialis », c. s. Parere di Angelo Ando avvocato. - « Informatio facti in vacatione Ecclesiae S. Ma de Ughis de anno 1616 pro quaestione, an esset faciendus cursus cum esset iurispatronatus mixti et pro maiori p ecclesiastici ».
14. — Istanza alla Sacra Congregazione del Concilio per l'A vescovo di Pisa circa il potere, come da tempo immemora fu, conoscere e decidere in prima istanza nelle cause in ha interesse quella Mensa. « Exhibita die 4 martii 1624 pisano ». Copia.

15. — Risoluzione della Congregazione suddetta per il Vescovo di Sovana in causa con don Sebastiano Ximenes. Copia.
16. — Fede dei Priori e Gonfaloniere di Montepulciano circa al modo tenuto nelle cause fra laici e cherici. 16 luglio 1620. Firmata dal Cancelliere col suggello della Città.
17. — Frammento di copia di Bolle e Carte del 1050 e 1058 relative alla Chiesa Fiorentina.
18. — « Indulgentia orantibus pro anima Rogerii de Sumeri, cuius corpus in huiusmodi prioratu humatur ». Copia per il Senatore Carlo Strozzi, fatta da don Placido Puccinelli « ex libro intitulato Monasticon Anglicanum, pagina 615, titulo Dudeleyensis Prioratus in agro Staffordiensi, cella de Denlock ».
19. — *Stampato.* | Informazione | in fatto | per | L' Opera di Santa Maria del Fiore | di Firenze | contro | Piero Veroli Imbasciadore | de' | Comuni di Valbona Ridracoli e Poggio alla | Lastra di Romagna. | In Firenze | Nella Stamperia di Amador Massi con licenza de' Superiori 1648. | Pag. 30, in 4.° È scrittura di « Lodovico Serenai Cancelliere » dell'Opera; in cui « si dimostra la diretta padronanza dell'Opera sopra le sue selve col titolo e col possesso: le concessioni fatte di parte di esse al Comun di Valbona, et annessi: le liti state anticamente fra lei e loro con gli ordini da osservarsi scambievolmente ».

CXLIII.

Antico n.° 621, già 233 cancellato. Codice, di c. 160, in fol. picc. Sec. XVI. Sopra un foglio aggiunto in principio Luigi Strozzi nel 1670 notò il contenuto.

a) « Rime di m.r Gio. Battista Strozzi ».

Stanno a c. 1-70, dov' è questo titolo: « Seguon Rime di Gio. B.a Strozzi e d'altri diversi Auttori », i quali sono: m.r Felice Gualtieri; m.r Giuseppe Nozzolini; Michelagnolo Serafini; Fra Paolo Del Rosso « in fondo di Torre di Pisa », e sono un sonetto « A messer Iacopo Nardi in Venetia », una « canzona allo Ill.mo s.r Duca Cosimo de' Medici », sonetti e canzone al Principe don Francesco. E finiscono a c. 112. La maggior parte sono madrigali dello Strozzi, e senza titolo; fra quelli che han titolo, notiamo: « In morte di Gismondo Martelli », « sopra madonna Dianora Ben.a Venturi », « in morte di Piero Strozzi », « per la s.ra Vittoria Colonna »,

« nella morte di Antonio da Lucca », « in morte di Alessanc Salviati », « per Bernardo Canigiani », « Intermedi della Comme(delle nozze del duca Cosimo », « al R.do don Gab. Fiamma car nico regolare », « in essere stato elletto alla degnità del 48 », « p la mortalità », « per la pioggia l'anno 1561 «, » a la Mad. de Impruneta », « quando fu creato de' Nove ».

b) « Ragionamento di M. Chirico Strozzi con l'anb sciatore o mandato del gram Turco l'anno MDI in Pisa ».

Comincia: « Lunedì da sera, che fu la seconda festa di Pasq incontrandomi m.r Giovanni Conti... ». - Da c. 113 a 119.

c) « Tavola » delle Rime.

Non va oltre la lettera L. - Da c. 123 a 127.

d) Rime di vari.

Sono: Francesco Massi dal Borgo a S. Sepolcro, messer P del Rosso, Giambatista Strozzi, capitano Bartolommeo di Pog messer Francesco Coppetta. - Da c. 129 a 159.

CXLIV.

Antico n.o 915 A H. Filza, di c. 303, numerate da Carlo Strozzi fino c. 296; il quale sopra la prima di due carte non comprese nella nu razione scrisse: « Cav.ri S. Stefano »; mentre nel 1670 Luigi Str sopra due altre carte, scrisse un elenco dei documenti, e questo ti

« Notizie attenenti alla Religione dei Cav.ri di S. S fano ».

Mancano, per errore di numerazione, le c. 101, 102. È doppia la I numeri 240, 241, 242, 243 rispondono a opuscoli di più carte. Sono che le c. 12, 18, 23, 39, 44-45, 56, 62, 67, 125, 127, 129-135, 140 146, 157, 176, 187, 188, 201, 202, 208, 213, 247, 248, 264, 265, 274 279, 286-290, 293, 294, 297.

a) Stampati.

1. — « Privilegia | facultates et indvlta | a Pio IIII. pont. max. | ventvi, et | militibvs. | Sancti Stephani concessa. | MDLXI

la Bolla « Altitudo Divinae providentiae », « Dat. Romae apud Sanctum Marcum », 1562, « non. iulii ». Sono 4 carte, in fol., con la segnatura *M*, essendo state tirate per giunta alla prima stampa degli « Statuti Capitoli et Constitutioni » ec., fatta dal Torrentino nel 1562, che termina con la segnatura *L*. — A c. 1-4.

2. — « La vera | narratione | del sanguinoso | successo di Scio, | fatto da cinque galere | del serenissimo | Gran Duca di Toscana. | Seguito alli 2 di Maggio l'anno 1599. Sotto la | carica dell'Illustriss. et Eccellentiss. Duca | di Bracciano Don Verginio Orsino. | Cõposta da Gio. Frãchi forzato sopra à dette galere | (Intaglio in legno con la veduta di una costa fortificata e navi in mare.) Con licenza delli Superiori. | In Messina, Appresso Pietro Brea. 1600 ». Pag. 63, in 16.° Esemplare mancante delle pagine 7-10, 17-18. È un poemetto di IV Canti; ai quali precede un avvertimento | A' Lettori | e un « Sonnetto » dello stesso Autore, il quale così termina il suo discorso al « nobilissimo Lettore »: « Vergognosamente pre- « gandoti a te m'inchino, che preghi l'Altissimo Iddio rendere « la libertà al pouero Gio. Franchi Fiorentino, il quale ti ba- « cia le mani dalla galera Pisana il dì 15 agosto 1600 ». — c. 240.

3. — « Relatione | della presa | di navi, galere, | Et Altri Vasselli | Turcheschi | Fatta nell'Arcipelago dalle Galere della | Religione di Santo Stefano il pas- | sato Mese di Maggio. | 1602. | (Arme Medicea). In Firenze, | Appresso Francesco Tosi, Alle Scale di | Badia, con licenza de' Superiori ». Carte 4, in 12.mo senza numerare. — c. 241.

4. — « Relazione della caccia | data a tre galeotte | di Biserta, da più galere | capitane et padrone che | erano nell'armata | cattolica. | et del combattimento | Et presa d'una di esse fatta dalla Capitana | della Religione di Santo | Stefano. | il dì 27. di Settembre. 1606 ». Opuscolo di 4 carte, in 8.° senza numerazione; tutto in carattere corsivo. — c. 242.

5. — « Breve discorso fatto in ottava rima dalla | S. Pellegrina | sopra gl'apparecchi et imprese fatte per mare | et terra dal Sereniss.° Gran Duca di | Toscana | Con la nova presa fatta dal Galeone et | Bertoni di Madama Sereniss.a | Dedicata al Sereniss.° Gran Principe di | Toscana | (Qui va l'arme del Gran Duca.) In Firenze | Alle Scale di Badia con licenza de Sup. 1607 ». La dedicatoria è data « Di Fir.ze il dì 16 ottobre 1607 », ed è sottoscritta « La Pellegrina ». Copia a penna, in 9 carte piegate in 12.mo — c. 243.

b) Vari.

1. — « **Ordine** che si tenne nel dar l'abito de'Cav.^{ri} di S.^{to} Stefa e lo stocco, e berrettone a S. Ecc.^{za} Illma ». Comincia: « A 15 di marzo 1562, che fu domenica... ». — A c. 5-6.

2. — « **Nota** di quanto si ritrae sopra la cerimonia seguita Duomo di Pisa, nel pigliar l'habito della Rel.^{ne} il Ser.^{mo} P Gramm.^{ro} feliciss.^{a} memoria, et questo dalli SS.^{ri} Can.^{ci} m.^{r} monpiero Pitta che fece l'off.^{o} di Diacono, et m.^{r} Piero Vaglie sudiacono nella celebrazione della messa pontificale detta R.^{mo} Monsr Ves.^{vo} di Trevisi et Nunzio di S. S.^{tà} appre Loro Alt.^{ze} ». Comincia: « A dì xv di marzo 1561 la do nica di Passione... ». — c. 7-8.

3. — Copia di lettere Ducali, per donazioni alla Religione S. Stefano. *a)* « Privilegio di Dotazione della Commenda M giore et delle 50 Commende ». Dato in Pisa, 9 gennaio 15 *b)* « Privilegio di donazione di v.^{ti} duomila d'entrata di diti di Monte al Convento et tesoro comune ». Dato in P 1 marzo 1561. *c)* « Privilegio di donazione di più boni confiscati, al Convento et tesoro comune ». Dato in Pi 1 marzo 1562. I confiscati sono gli appresso ribelli e band Vieri di Giandonato de'Medici, Nieri di messer Francesc Puliga, Vincenzio di Piero Taddei, Capitano Giovambat Carnesecchi, Batista e Carlo di Fazio Giugni, Bernard Iacopo Castellani, Francesco di Bartolommeo Benci, M di Paulo delle Macchie, Chiarissimo di Giovanni Falcon Luigi di Bartolommeo Modesti da Prato, Vincenzio di P Farsi da Decomano, Alessandro di Giovanni Rondinelli, ser Galeotto Giugni, Flaminio di Ruggieri della Casa, nardo di Raffaello Girolami, Niccolò di Francesco Buon zia, Antonfrancesco di Luca degli Albizzi, Pandolfo di (Puccini, Capitano Domenico Gondi, Carlo di Filippo de nino, Filippo di ser Andrea Rulli, Giovanni d'Andreuolo colini, Guglielmo di Pierone Soderini, Nanni di Rustic Spicchio, Bernardo di Raffaello Corbinelli, Gherardo di Co Adimari, Pucciò di Rinaldo Pucci, Vincenzio di Piero dei, messer Pellegrino di Nieri Bartolini dal Borgo a Sa polcro, Tommaso di Iacopo da Giustignano, Vincen Maso Scarlatti da Seravezza, Giuliano e Batista di Carfagnini, Vincenzio di Girolamo da Latignano, Vinc di Benedetto da Calci, Sandro di Agostino da Vecchial *d)* « Privilegio di donazione delle due Commende de'Ca serventi d'arme ». Dato in Firenze, 1 ottobre 1570. — c.

4. — « Donationes Religioni ». È la copia fatta di seguito de'seguenti decreti: *a*) Permuta della Commenda « sopra il Magistrato delle Poste di Firenze » ec. Firenze, 27 aprile 1565. *b*) « Donazione del Sito per le Carcere della Religione detro al Palazzo del Commissario di Pisa ». Pisa, 14 dicembre 1572. *c*) « Commenda di gratia del Gran Maestro di v 250 sopra la diminuizione del Salario del Capitano di Iustizia di Siena ». Firenze, 20 giugno 1572. *d*) « Privilegio di donazione di cataste 150 di legne per uso de'fuochi del Convento ». Pisa, 9 gennaio 1564. *e*) Donazione di Palazzo in Pisa sulla piazza dell'Ordine. Firenze, 12 ottobre 1567. *f*) Donazione de' beni confiscati a Bartolommeo Cavalcanti. Firenze, 20 aprile 1568. *g*) Idem de' beni di Gherardo di Corsino Adimari. Firenze, 15 settembre 1571. *h*) Donazione di una mitria, gioie, reliquie ec. fatta alla Chiesa dell'Ordine dal Duca. Sono gli atti di consegna fatti nei giorni 5 gennaio, 24 febbraio, 24 marzo 1570, rogati da Sebastiano Niccolò dal Bucine. — c. 162-170.

5. — « Privilegio di donatione de'beni del Pino ». Copia del decreto di Cosimo, dato in Firenze il 20 aprile 1568, col quale assegna alla Religione beni pervenuti nel fisco « ex perduellionis crimine Bartholomei de Cavalcantibus ». — c. 152-153.

6. — « Al nome dell'onnipotente Dio. In questo quaderno saranno descritte tutte le deliberazioni fatte dall'Ill.ri Sig.ri li S.ri XVI Cap.li del 1565 eccettuato le deliberazioni delli stanziamenti di denari... ». Ciascuna deliberazione porta lo « sta bene » o altra risoluzione analoga: e le deliberazioni vanno dal 30 aprile al 29 maggio 1565. Segue: « Provvisione et ord.ne fatto per legittimo partito delli Ill.ri SS.ri li SS.ri XII Cav.ri del Consiglio dell'Ordine di S.to Stefano sotto dì xv di dicembre 1564, et confermato dall' Ill.mo et Ecc.mo S.re il S.r Cosimo Medici Duca di Firenze e Siena, fondatore e primo Granmaestro della Religione, per dover essere poi statuito et deliberato dal generale Capitolo prossimo futuro, conforme alli ord.ni di detta Religione et al Rescritto come appresso... ». Segue la copia di una lettera di Lorenzo Corboli al Commissario di Pisa, « di Firenze, il dì 29 di dicembre 1564 »; e di un Memoriale dell' Ordine al Duca, col relativo rescritto de' 18 giugno 1564. Queste carte avevano una numerazione da 1 a 63. — c. 69-124, 126 e 128.

7. — Deliberazione del Capitolo Generale del 1565, « che in Pisa in Fiorenza et Siena si introduca il modo che tengano i Cavalieri di Malta in far le provanze ». Copia. — c. 9.

8. — « Dichiarazioni del Capitolo generale 1575 sopra alcuni Capitoli confirmate dal Ser.mo Franc.o Medici secondo Gran Duca di Toscana et Granm.o de l'Ordine per vigore di sua autorità

riservata ». Sono 9. Seguita: « Statuti, Riformazioni et a(zioni deliberate dal Capitolo Generale de l'anno 1575, et firmate dal Ser.mo Francesco Medici secondo Gran Du(Toscana et Granm.ro de l'Ordine ». Sono 4. Copia autent dal Gran Cancelliere e dal Vicecancelliere. — c. 64-66 (

9. — « Per conto della precedenzia de' preti della Religione spetto al Clero della chiesa maggiore di Pisa. Sono i Ca fatti da Antonio Lorenzini arcivescovo di Cesarea, suffrag vicario e luogotenente del Cardinal Montepulciano arcive di Pisa, pubblicati nel Capitolo dei canonici della Cattedr 28 giugno 1571, e 1572 secondo lo stile pisano. — c. 1

10. — « Copia del Privilegio per i Cav.ri Cappellani della Chie fatto da Cosimo duca di Firenze e Siena. — c. 10-11.

11. — « Instruzzione et oblighi attenenti all'uff.o del Vicecanc.r la R.ne di S.to Stefano estratti dalli Statuti di d.a Re et dalle deliberationi de'Capitoli generali et del Cons.o scritti di S. A. Ser.ma... ». Copia. — c. 19-22 e 24.

12. — « Informatione fatta da m.o Giovanni Fancelli scultore il negotio del Campanile della chiesa de' Sig.or Cavalie Pisa ». È fatta dopo la morte del granduca Cosimo. 143-144.

13. — « Ristretto dell'Entrate et Uscite della Religione del no 64... », con lo Stato del patrimonio, rimessi con lette cav. Lionardo Nasi ai Signori XVI Capitulanti dell'Ord Santo Stefano. — c. 136-139.

14. — Ricordi concernenti la Commenda fondata l'8 febbraio da monsignor Grifoni commendatario dell'Altopascio, c cune « Considerationi del Bonsi ». Seguono: « Scritture Commenda Grifoni da Poppi ». — c. 183-186 e 189-

15. — « Copia della bolla della Commenda di San Paulo Ripa no ». È di Pio IV: « Dat. Romae apud Sanctum Petr 13 maggio 1565. — c. 177-182.

16. — Privilegio del duca Cosimo, a Raffaello de' Medici, ch tuisce il baliato di Firenze. Copia informe. — c. 154-

17. — Ricordi per stendere il privilegio circa il baliato o p di Roma per Michele Bonelli pronipote della santissin moria di Pio V. — c. 156.

18. — « Parole concernenti la irrefragabile osservanza delle ventioni fatte nella fondatione della Commenda Putea » la copia del Capitolo dell'instrumento della commenda f da Carlo Antonio dal Pozzo arcivescovo di Pisa piem e di una memoria « del fatto » circa la intenzione del tore ec. — c. 171-175.

19. — « Copia della Supplica per la reservatione de' due te

frutti della Badia di S. Savino a l' Ill.mo S.r Car.le Med. ». Titolo a tergo dell'ultima carta. La supplica è al Papa, e segue il Consenso dell'Ordine de'15 d'aprile 1573. — c. 158-161.

20. — « Modo di far Commende ». Così è scritto a tergo dell'ultima carta di una scrittura del cav. Lorenzo Raù pisano, che comincia: « Molto Ill.re S.or et Benefattor mio oss.mo Per l'obbligo che tiene ciascheduno che è ammesso a questa Sacra Religione di S.to Stefano, mi sono messo in animo... ». Sec. XVI. — c. 147-149.

21. — « Nota de' benefitii in Pisa ». In fine è il ricordo, che la duchessa Eleonora ottenno da Pio IV « che tutti li benefitii *sine cura* nel suo Stato, che vacavano, fussino aplicati a uno Spedale voleva fare ». — c. 150-151.

22. — « Sunto del processo contro il Cav.re Cap.o Francesco Mastiani ». Postillato dal Bonsi. — c. 238-239 *.

23. — « Ordini quali hanno da tenere le Galere navigando, fatti dall'Ill.re S.or Fabio Galerati Ammir.o delle Gal.re della R.ne di S.to Stefano per S. A. Ser.ma ». È « data di Cala di Forno, li 16 di maggio 1581 ». Originale. Vi è una lettera di Andrea Rossermini da Pisa, 8 dicembre 1583, a Domenico Bonsi Auditore della Religione in Firenze, che gli accompagna questi « Ordini » perchè gli metta fra le scritture del processo del capitano Francesco Mastiani. — c. 230-233.

24. — « Galera Pisana. Ordini che hanno a tenere le Galere nel navigare, fatti dal molto Ill.re s.r Simeone Roselmini L. T. G. delle Galere de l'A. S. ». Forse con la seguente scrittura fu allegata nelle lettere del Rosselmini al Bonsi. — c. 234-235.

25. — « Ordini quali hanno a tenere le galee navigando, fatti dall' Ill re s.r March'Ant.o Calefati V. Amir.o della Religione di Santo Stefano per S. A. Ser.ma ». « Data in Pianosa, il primo di giugno 1582 ». Autenticati: « Benedictus Cherubinus Cancellarius de mandato ». — c. 236-237.

26. — « Scritture del C.re Diego Rechel spagnolo carcerato in Barzelona ». (*Didacus Ryquel de Anaya*). Sono sue lettere date dalle Carceri episcopali di Barcellona nel 1577 al Vicecancelliere dei Cavalieri di Santo Stefano; suppliche al Vescovo di Barcellona; e altri documenti prodotti da don Diego. — c. 203-229.

27. — « Di Cipri 1607 ». Copia di lettera spagnola. — c. 245-246.

28. — « Ihs M.a M. D. C. XII. Memoriale di Franc.o Del Maestro cominciato alli 8 d'aprile 1612.... nel qual tempo i Padroni Ser.mi si compiaquero comandarmi, che io mi dovessi imbarcare sopra le galere per scrivano di razione e vice com.o di esse, che seguì, e ci lasciamo in buon punto di Liv.o in n.o di 6,

in domenica notte alli 8 d'aprile corrente alle 3 ore pas
Dio benedetto ci accompagni e doni bono e fortunevole v
gio, in onor della S.ta Fede, grandezza del Padrone ser
reputazione nostra, e ci riconduca a salvamento ». Quad
in fol., di c. 7 scritte e 5 bianche. — c. 280-285 e 291.

29. — « Nota di tutti li scapoli e legati che si ritrovano sop
sei Galere di S. A. Ser.ma quale vanno in corso, fatta
sto dì 10 d'aprile 1612 ». Per « Scapoli » intende « Lib
come per « Legati » intende « Forzati e Schiavi ».
pure il Ristretto delle armi, munizioni ec. Gran foglio ap
— c. 292.

30. — « Copia di una lettera scritta dal S.re Ammiraglio delle G
a Lorenzo Campana delli 28 di maggio di Messina, quale
quello si intende, è venuta con quelle di S. A. Ser.i
mandata qua di Firenze ». — c. 244.

31. — Scrittura (forse frammento) che comincia: « Havendo Gio
drea hauto nuova che le cinque Galeotte rimaste all'
della Formentera... ». — c. 239.

32. — Lettera « al magnifico m.r Cesari da Pavia ». Comincia
per oservarvi la promissa la quale vi fece per la mia dell
febraio pasato, e sì ancora per none starmi ozioso, ma
quando io mi ritrovo ne porti, ò disposto... ». — c. 298

33. — Appunti e ricordi relativi a galere. — c. 295-296.

34. — « Oratione in lode del ser.mo Gran Duca di Toscana C
de'Medici, Gran Mastro della Religione di S.to Stefano
citata dal Cavaliere don Gir.mo de Montalvo nella chie
Cavalieri in Pisa, sotto dì 21 di aprile 1578 ». Comi
« Fra le molte et honorate deliberationi... ». — c. 249

35. — « Oratione recitata dal Cavalier Franc.co Bonsi a Pisa ne
nella chiesa de'Cav.ri ». Comincia: « Ancora ch'io cogn
ill.mo e r.mo Monsignor... ». — c. 266-268.

36. — Altra copia della precedente Orazione. — c. 270-273.

37. — Una copia più pulita della stessa Orazione. — c. 276-2

38. — Disegno a penna di una sepoltura per i Cavalieri dell'
ne di Santo Stefano, con statue, arme medicea e croce
Religione. Foglio aperto. — c. 145.

39. — Stratto per alfabeto delle materie contenute in una fi
affari concernenti la Religione di Santo Stefano. Sec. X
È coperto d'una pergamena che fece parte di un Pass
rio del secolo XI, con una N miniata. — c. 40-61.

CXLV.

Antico n.° 618, già 37 cancellato. Codicetto in 4.°, di carte 58 numerate modernamente, e scritte fino alla 47 inclusive. Sulla coperta di pergamena:

« Imprese delle Galere ».

A c. 1. « 1550. Qui sarà notato, tutte l'imprese, che ànno fatte le ga[le]re toschane da l'anno 1550 sino a l'anno 1610 tenutone conto da me Bastian Balbiani puntualmente, come si vedrà nel presente libro, anno per anno, e chi l'à comandate, e sarà notato tutti vaselli e stiavi che l'ànno preso e tutti cristiani che l'ànno liberato, come apresso si diciarerà ». Precede una lettera al « Ser.mo Gran Duca di Toscana », del Balbiani, che « questo dì 15 di marzo 1622 » scrive di avere « travagliato la vita sua anni cinquanta sopra le cose marittime, e anni cinquanta mangiato il pane » di Cosimo I, Francesco, Ferdinando, Cosimo II e Ferdinando II. In fine è la nota delle galeotte, galere, galeoni, caramusali, navi e garbi, presi dal 1558 al 1610, che fanno il numero di 185; schiavi fatti, n.° 9628; cristiani liberati, n.° 2876; galere perdute dal Granduca, n.° 8.

CXLVI.

Antico n.° 980 D I, già 979 e 910 cancellati. Filza, di c. 253 numerate dallo Strozzi; il quale sopra altre tre carte, non comprese nella numerazione, fece un « Repertorio » e appose questo titolo:

« Viaggi Imprese fatte dalle Galere et altri Vasselli della Religione de' Cav.ri di S.to Stefano, e altre scritture spettanti a detta Religione ».

1. — « Al nome di Dio et della sua gloriosa Vergine Madre Maria di tutta la Celestial Corte del Paradiso. Questo s' è il Rolo di soldati per le Galere di lor Alt. Ser.me collocate et consegnate alla Sacra Religione di S.to Stefano da farsi per l'illustre s.r Tommaso de' Medici Grande Amiraglio di detta Religione per ordine et commissione del Ser.mo Gran Principe di Toscana, nel quale parim.te saranno annotate le ricevute

d'ogni somma di danari che a esso illustre sig.re Amir dalla detta Religione verrà sborzato per tal'effetto, et s cora le paghe delli soldati in detto Rolo annotati et desc Tenuto per me Alessandro Laulla di Pisa deputato dal s.r Amiraglia in virtù di patente di S. A. a tal'effetto.... minciato questo dì 16 d' aprile 1574. Laus Deo semper quaderno aveva una propria numerazione, ma dopo la ne furono aggiunte originalmente, come pare, altre qua ora numerate da 12 a 15. Alla 16 è l' « Ordine e modo hanno attenere le quattro Galere della Sacra Religione di to Stefano nella presente navicatione per Levante, fat ordinato dal molto illustre sig.r Tommaso de' Medici.... c. 18: « Nuovo Ordine per osservare in questo viaggi a c. 19: « Capitoli et Ordini da tenersi sopra le Galere Religione per essere osservati... »; e finalmente a c. « Capitoli et di nuovo Ordine per la presente navication osservarsi ». — A c. 1-22.

2. — « Viaggi delle Galere del Duca di Firenze degli anni 1559 e 1560 ». Questo titolo è dello Strozzi nel Repertorio mincia: « Addì 19 di giugnio 1558 in domenica a ore 16 — c. 23-74.

3. — « Presa fatta da una Galera del Duca di Firenze di du leotte Turchesche ». Titolo fatto dallo Strozzi a una scri che comincia: « Essendo occorso una non molto grand bella fattione... ». — c. 78-79.

4. — « Viaggio delle Galere di Malta e di Toscana fatto in vante 1590 ». Comincia: « Conserva tre Galere della gione di S.to Gio.ni, quattro del Ser.mo Gran Duca di scana, e dua dell'Ill.mo e Rever.mo Cardinale gran Mae che partirono di Malta dua volte, ciò è a 5 e 11 di m 1590... ». — c. 80-83.

5. — « Addì 24 di maggio 1612. Notta di tutti li schiavi imba sopra la galera S. Cosimo della soppresa di Chiereme dalle sei galere ». — c. 84.

6. — « Addì 24 di maggio 1612. Notta di schiavi predatti dal galere alla soppresa di Chiereme di Levante, e di ch condotti sopra la galera S. Cosimo. — c. 85.

7. — « Ordine tenutosi, e dato l'Ill.mo S.r Conte Stabile del cra Religione di S.to Stefano e'l S.r Cap.no Piero Capponi soppresa da farsi con le sei Ghalere di S. A. S. a Kierm Golfo di Chiova in Asia, dati questo dì 22 di maggio 1 — c. 86.

8. — « Yhs M.a MDCXII. Ordine al s.r Sergente Maggiore il Ant.o Ganucci da eseguirsi da lui nell'occazione della sop

e terrasaneria da farsi ». Con altre carte staccate. — c. 87-88 e 94-99 e 104.

9. — « Yhs M.a 1613. Viaggio, che faranno le sei Galere di S. A. S. partite di Livorno la notte delli 31 di marzo, e prima Sarporno a ore 4 di notte in circa, e tirorno alla volta di Civita Vecchia, e la mattina delli 2 aprile passati l'isola di Giannutri di 15 miglia, a un'ora di giorno fecero l'huomo alla penna, e si scoperse vicino a detta isola una galera... ». Verso la fine è la « Relatione dello sbarco fatto il dì 16 maggio dalle 6 Galere di S. A. S. in Agliman per sopprendere la fortezza ». — c. 107-117.

10. — « Viaggio fatto dalle sei Galere dell'Ill.ma e Sacra Religione di S.to Stefano... l'anno 1622 sotto il comando dell'ill.mo sig.r Marchese Giacomo Inghirami Generale ». Comincia: « Uscirno dal Porto di Livorno il dì 9 apprile... ». — c. 119-122.

11. — « Viaggio fatto in Levante con le sei Galere dell'Ill.ma e Sacra Religione di S.to Stefano... comandate dall'ill.mo sig.r Marchese Iacopo Inghirami Generale l'anno 1623 ». Comincia: « Dovendo le sudette sei Galere uscire secondo il loro costume contro il comune nemico della Cristiana fede, s'allestirono il dì 29 di marzo nel porto di Livorno... ». Copia di mano di Carlo Strozzi. — c. 123-129.

12. — « Nota di tutto vuole essere per armare il Ghaleoncino di S. A. a volere sia habile a navigare ogni gran viaggio in Levante.... ». — c. 131.

13. — « Presa di due Galere di Biserta fatta per le Galere della Religione di S. Stefano ». Titolo dello Strozzi a una breve scrittura, che comincia: « Mentre in Firenze si sta in festa et in pace con occasione delle nozze del Ser.mo di Parma.. ». — c. 252.

14. — « Fondazione d'un Bailivato della Religione di Santo Stefano fondato per Raffaello di Francesco di Raffaello de' Medici, 1565 ». Titolo dello Strozzi nel Repertorio; sotto cui si comprendono questi documenti: *a)* Instrumento del 28 maggio 1565, e allo stile pisano 1566, col quale Raffaello de' Medici fonda una Commenda col titolo di Bailivato nell' Ordine Stefaniano, rogato in Pisa da Filippo da San Cassiano. Copia. *b)* Lettera di Raffaello de' Medici, di villa, il 10 giugno 1580, a messer Zanobi Paccalli. *c)* Le armi de' Quarti; cioè Medici, Alamanni, Capponi, Soderini. — c. 141-146 e 148-150.

15. — Diploma del granduca Francesco, de' 7 agosto 1577, che concede la Commenda del Priorato di Lucca a Don Ernando Sastrio, nobile spagnolo e cittadino fiorentino, Castellano nella fortezza di Firenze. Copia, in foglio aperto. — c. 147.

16. — Documenti e Stemmi presentati per le provanze di Nob più Cavalieri per la Religione di S. Stefano. Cioè: In di Volterra, Feraldi d'Imola, Mozzi, Strozzi, Gherard Marzimedici, Girolami di Firenze, Passerini di Cortona foni, ec.; tutti anteriori al 1590. — c. 151-249.

17. — Stampato. « Ivris | allegationes | ad interpretationem S | sacrae, et illvstriss. religionis | D. Stephani Tit. 13. 13. | in qvibvs agitvr | An in Statutis extensio admittat casu ad casum, vel de | persona ad personam. Et quid in relatiuis. | Ex quibus Causis quis excusetur à non pa conditioni | non nubendi in certo loco, vel certis perso An Episcopalis Sedes necessaria sit ad Civitatem con tuendam. Et | An Corrigivm sit Ciuitas, licet Episcopo c | Editae per Excellentiss. D. Hieronymvm Avgvstinvm Corrigiensem | Pro D. Io. Baptista eius filio sub praefat cra Religione Commendatario. | Cum Summario alphab (Arme della Religione Stefaniana). Carpi, Ex Typogr Hieronymi Vascherij. MDCXIX Superiorum permissu ». In di pag. 4 non numerate e 9 numerate. — c. 132-139.

CXLVII.

Antico n.° 1013 E T. Filza, di c. 266; numerate da Carlo Strozzi fino a È pur suo il « Repertorio del presente Libro segnato E T », c nella seconda di quattro carte non comprese nella numerazione titolo

« Cavalieri di S. Stefano ».

Sono bianche le c. 26-28, 37-40, 48, 49, 53, 68, 75-78, 81, 83, 9 104, 114-116, 123, 142, 176-178, 195', 220-230, 252. Sono ripetut sbaglio di numerazione, le c. 102-107 inclusive, e la 195.

a) Ordine di S. Stefano.

1. — Lettera di Piero Machiavelli, scritta da Trapani il dì 15 Duca, della rotta dell'armata cristiana alle Gerbe. Cop A c. 1-6.

2 — « Conditioni con le quali si fa la conserva delle Gal S.to Giovanni con quelle di S.to Stefano ». Fatto in m del 1584, e sottoscritte « Magister Hospitalis Hyerusal Concilium ». Vi è unito: « Magister Hospitalis Hieru

et Concilium. Instruttioni a voi venerando Religioso nostro fr. Carlo di Gras detto Brianson Gran Com.re et Cap.a Generale delle Galere di nostra Religione, di quello haverete da fare nel presente viaggio per Levante, in conserva di quelle della Religione di S.to Stefano, che nostro Sig.r Dio vi conduchi, et reduchi a salvamento... ». — c. 7-10.

3. — « 1590. Libretto del viaggio che si farà in Levante con le Galere di Toscana, conserva della Religione Ierosolimitana ». Dal 2 d'aprile al 22 luglio 1590. Quadernetto in 8.o — c. 11-25.

4. — « Nota di Commende della Religione di San Stefano conferite per anzianità et per gratia fino a questo dì 20 di settembre 1575 ». Vi è un titolo particolare per quelle di Anzianità, e per quelle di Grazia, con l'Entrata di ciascuna, e con i nomi dei Cavalieri che le possedevano. — c. 29-36.

5. — « Copia de' Capitoli con li Capitani delle Galere, de' 14 di feb.o 1571 ». Sottoscritti dal Granduca. — c. 41-42.

6. — « Capitoli da osservarsi intorno alla navicazione e corso delle Galere fatti dall'ill.mo et ecc.mo sig.r Francesco de' Conti da Mont'Aguto Generale di esse Galere ». Copia. — c. 43-47 e 50.

7. — « Examine fatte a i marinari della Navetta presa sotto la Goletta ». De' 10 d' agosto 1584. Con alcune note di robe. — c. 51-52 e 54-57.

8. — « Processo de' forzati Ferraresi ». Lo Strozzi nel Repertorio: « Più lettere e un Constituto per conto di più galeotti, che era stato detto che volevano fuggire della torre de' forzati ». *a)* Lettera del Signore di Piombino, generale delle Galere del Duca, a Bartolommeo Concini, segretario del Duca, in Firenze. Di Crespino, li 7 di settembre 1567. *b)* Lettera dello stesso allo stesso. Ivi, 8 di settembre. Con un polizzino. *c)* Lettera di Nofri Roselli al Signore di Piombino. Pisa, 7 settembre 1567. *d)* Lettera di Giovambatista Ferracci allo stesso. *e)* Lettera dello stesso allo stesso, de' 3 settembre. *f)* Lettera dello stesso allo stesso, de' 5 settembre. *g)* « A dì 5 di settembre 1567. Constituto .... ad locum torture avanti m.r Camillo Incontri iudice del s.or Com.o di Pisa... ». Copia. — c. 58-70.

9. — Quattro documenti che concernono la fabbrica di un galeone di 4 mila salme, affidata dal Granduca al capitano Marino Ragnina. Uno di questi porta la firma autografa del granduca Ferdinando I. — c. 71-74.

10. — « Calculi diversi per sapere il consumo che bisogna fare alle Galere ogni giorno ». Titolo di Carlo Strozzi a vari documenti, sopra uno de'quali si legge: « Consumo delle galere il giorno et il mese ». Sec. XVI. — c. 79-80, 82 e 84-85.

11. — « Questi sono i detti et attestationi di alcuni testimoni nı mente examinati sopra il fatto delle Galere con le Gal turchesche di ordine et commissione de l'Ill.mo s.r di Pior Generale di dette Galere, et per lei dal mag.co et ecc.n Hieronimo Papponi Auditore di dette Galere... ». In fin rescritto ducale, de'18 marzo 1568 ». — c. 86-92 e 95.

12. — Lettera di.... al Cardinale Colonna. « Dal Golfo della Sp alli 13 di novembre 1579 ». — c. 96-98.

13. — « Copia de la carta que se scrive a Erasso ». Lettera gnola data « en Micina a XI de iullio 1565 ». — c. 99·

14. — « Spesa che necessariamente si fa l' anno in tenere le sme nelle due Galere disarmate et guardarle di notte c. 101-102.

15. — « 1597. Le Galere di S. A. S. tornarono da Castel Di 28 di novembre e messeno nello Spedale le infrascritte me ». — c. 103.

16. — « Ristretto di tutto il consumo fatto in questo anno pa tutte le galere... ». L'anno 1592. — c. 105-106.

17. — « Copia delle scritture contenenti la fondazione della (menda sotto il titolo di S.to Andrea, padronato di Cass guidi ». Sono : *a)* « Bolla di suppressione della Cappel S.to Andrea in Santo Apostolo di Fiorenza per la Comn Serguidi », data da Pio V l'anno 1566 « nono kalenda bruarii ». *b)* « Bolla per il fulminatorio in difesa della pressione di detta Cappellania et unione per Comenda », stesso Papa, sotto la stessa data. *c)* « Donazione di u dere fatta dal s.r Cav.re Serguidi alla Commenda di S.t drea », del 7 maggio 1567, rogata da Francesco de' Gioı *d)* « Concessione di padronato della Comenda di S.to A alla casata Serguidi et altri di casa Bartolini », fatta d simo il 23 aprile 1568. *e)* « Consenso di monsignor Arcive di Fiorenza per la suppressione della Cappella di S.to A padronato suo, per farne la Comenda Serguidi », del 14 n bre 1569. Quaderno che aveva una particolare numer: da 1 a 12. *f)* « Cessio ad effectum Unionis Florentin. : moriale a Pio V, con tutte le forme della Curia, e il re « *Fiat ut petitur. M.* », cioè *Michael*, nome del Papa la data « nono kal. februarii anno secundo », corrisp te alla Bolla ricordata sotto *a)*, a favore del Serguid glio aperto. *g)* Attestazione di Marco de' Finali Priore chiesa dei Santi Apostoli di Firenze, relativa alla ca di Santo Andrea ec., rogata il 12 gennaio 1566 da F Franchini di Samminiato notaro della Curia Arcivesco Firenze; con l' autenticazione del Vicario dell' arciv

Altoviti, e con il suggello di esso Arcivescovo. — c. 107 e 102-107 ripetute, 108-113, 130 e 139-141.

18. — « Capitoli et conventioni fatte fra S. S.tà et il s.r Gio. Andrea d'Oria, sopra li Condennati alla Galera ». — c. 117 e 122.

19. — « Memoria del Signore di Piombino sopra le provisioni delle Galere. 1566 ». Non resta che un frammento del fine. — c. 118 e 121.

20. — « Calculo di quanto può costare una nave che porti salme 5000, a farla tutta di nuovo, ne' paesi d'Italia ». Il costo va a scudi 15352. — c. 119-120.

21. — Vari documenti dell'Entrate e Uscite, sull'armata ec. del Re d'Algeri, del 1580 circa. — c. 124-125 e 128-129.

22. — « Nota di Corsali che sono in Argieri e del numero de' vaselli che ànno, e e' ... banchi, e della presa che ànno fatto questo anno 1583 ». — c. 126-127.

23. — « Nota de'Priorati et Baliati di Provincie et luoghi eretti nella sacra Religione di S.to Stefano in tempo del ser.mo Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, et Gran Mastro d'essa Religione, ordinatamente un doppo l'altro, secondo le loro fondationi ». — c. 131-132.

24. — Instrumento di fine e quietanza fra certi Ebrei e certi Armeni per conto della presa di loro mercanzie fatta per il cavaliere Giulio Beccaria, capitano generale d'una Galera del granduca Francesco; stipulato in Firenze in casa dell'Auditore Fiscale, il 22 novembre 1575. Copia autentica, col sigillo del Proconsolo dell'Arte dei Giudici e Notari di Firenze. — c. 133-136.

25. — « Modo e governo teneva Bastiano Balbiani 20 anni ch'è stato Magazinier delle Galere ». Originale. Sec. XVI. — c. 137-138.

26. — « Giustificationi del Cav.re Calefati »; cioè dalle imputazioni date a Marcantonio Calefati. Scrittura rimessa, con lettera « dal Ponte a Sieve il dì 9 settembre 1597 », da Giovambatista Brunacci al segretario Antonio Serguidi. — c. 143-152.

27. — « Proposta fatta al Granduca di soprendere Gigheri in Barberia ». Titolo fatto dallo Strozzi a una breve scrittura che comincia: « Uno amico mio mercante in Marsilia... ». c. 153-154.

28. — « Offerta d'un Rodiotto al Granduca di darli in suo potere una Galera del Turco ». Titolo dello Strozzi a una breve scrittura, che è accompagnata al Principe di Firenze e Siena da Cosimo Bartoli, con lettera « di Venetia alli 30 di giugno 1565 ». — c. 155-158.

29. — « Modo con il quale il sig.re Aurelio Fregoso desiderava essere condotto al servizio del Gran Duca ». Titolo fatto dallo Strozzi a una scrittura, che comincia: « Havendomi V. E.a

Ill.ma comandato metta in iscritto quanto mi occorre... »
c. 159-160.

30. — Instrumenti e atti relativi alla fondazione del Baliato di
logna, fatta da Roberto di Giovampaolo Pucci nel 159
annullazione del medesimo nel 1593. Copie. — c. 161-17

31. — « Repertorio de' Capitoli della Religione di Santo Ste
di Pisa ». — c. 203-219.

32. — Scrittura che comincia : « Dovendo le Galere della Sacra
ligione di S.to Stefano per ordine del ser.mo Gran Duca
Toscana Gran Maestro di detta Religione ritrovarsi a M
sina in armata Christiana per essere a danni del nemico d
vera fede, e havendole l'Ill.mo S.re Giulio de'Conti di M
tauto Ammiraglio fatto provvedere di tutto.... ». È del 1
— c. 245-248.

33. — Scrittura che comincia : « Il giorno 14 di maggio 1607 il lu
la prima guardia della sera partirono l'otto galee della
ligione di S. Stefano alla volta de l'Elba... ». — c. 249-

34. — « Nota delli soldati morti e campati nella Galera Santa
ria Maddalena ». — c. 253-258.

b) Altri documenti.

35. — Lettera di Agnolo Niccolini da Siena, 26 luglio 1559, a
filippo Pandolfini Commissario delle Bande di S. Eccell
relativa alla partenza dei Francesi da Siena; e copia di Le
del signor Chiappino Vitelli, de'29 luglio 1559. — A c. 179-

36. — « Fragmenti dell'Accomandigia de' Signori di Castello O
alla Repubblica di Siena e domanda al Granduca per la co
mazione ». Titolo fatto dallo Strozzi. La lettera degli Off
di Balia al Granduca è de' 6 dicembre 1570. — c. 183-1

37. — Lettere del duca Cosimo ai Senesi, e de'Senesi al Duca
1554-55. Copia informe ; a cui va aggiunto della stessa
questo ricordo : « Nell' Assedio di Siena quel che valeva
cose del mese di gennaio 1554 ». — c. 187-191.

38. — « Offerta del conte Niccola di Pitiliano di consegnare la
tezza di quel luogo al Gran Duca etc. ». È una nota
Condizioni, accompagnata da una lettera di Federigo de'
da Monteacuto, di Siena 14 dicembre 1575, a Bartolo
Concino primo Segretario del Gran Duca. — c. 194-196.

39. — « Donazione del Granduca Cosimo fatta allo Spedale
Innocenti di Firenze d' un Mulino a Grosseto, marem
Siena ». Titolo dello Strozzi nel Repertorio. Sono questi
menti : *a*) Lettera di Vincenzio Borghini Priore degl'Inno

« Pian di Mugnone a 2 di giugno 74 », al Segretario Bartolommeo Concino. *b)* Altra lettera dello stesso, con la stessa data, al Granduca. *c)* « Copia della Donatione », cioè Lettera ducale data da Castello, il 10 ottobre 1572. — c. 197-202.

c) Stampati.

40. — « Relatione | della presa | di diversi legni | Turcheschi. | Fatta dalle Galere della Religione di Santo Stefano, | nel primo viaggio di Levante l'anno 1619. | Con privilegio di S. A. S. | (Arme Granducale.) In Firenze, per il Cecconcelli, 1619. | Con licentia de' Superiori. Alle Stelle Medicee. » In 4.°, segnature A-B, senza n. di c. Con un intaglio in rame, che ha due compartimenti; il primo con la vista della Roccella in Calabria, il secondo con la fortezza dell' Isola di Schiatti. — A c. 231-238.

41. — « Relazione | di tre imprese | fatte dalle galere | di Santo Stefano. | quest' anno MDCVI. | Cioè, | di Laiazzo in Soria, | di Namur in Caramania, et | della Finica in Satalia. | Con i disegni delle dette Piazze. | (Arme Granducale.) In Fiorenza, | nella Stamperia de Sermartelli. | MDCVI. » Sei carte con segnatura A-A3, s. n., in 4.° Mancano i disegni. — c. 239-244.

42. — « Relazione | della presa | di due bertoni | di Tvnis, | fatta in Corsica | Da quattro Galere di Toscana, quest'an- | no 1617. li 23. di Novembre. | Con Privilegio di S. A. S. | (Arme Granducale.) In Firenze, nella Stamperia di Zanobi Pignoni | Con licenza de' Superiori. 1617. » Carte 4 s. n., in 4.° Con quattro intagli in rame. — c. 259-266.

CXLVIII.

Antico n.° 1159 M L. Filza, di c. 503; numerate nel 1677 da Luigi Strozzi, che vi prepose un elenco delle scritture e questo titolo:

« Notizie attenenti alle Galere del Gran Duca di Toscana, e Religione di S. Stefano, e Livorno, nel tempo che era Commissario generale delle dette Galere Alessandro di Francesco Risaliti ».

I titoli sono talora dello Strozzi, e si contrassegnano con *. Lo stesso Strozzi ha creduto di disporre i documenti sotto certe cate-

gorie, a ciascuna delle quali dà un titolo molto vago, di c tenghiamo conto. Mancano le c. 305-320, alle quali nel Rep dello Strozzi corrisponderebbe: « Riforma del presidio di L nel 1602, e Nota di quello che era nel 1604 ». Sono duplic c. 62, 165, 381, 467, 488 e 492. Sono bianche le c. 30, 44, 4 78, 80, 83, 88, 117, 125, 154-159, 168, 176, 203-205, 212, 214 218, 222, 238, 277-280, 289, 299, 301, 332, 358-360, 376, 407 450, 453, 455, 465-467*, 487, 488, 498.

1. — « Relazione delle boscaglie del Casentino »*. Minu A c. 1-2.
2. — « 1604. Trattamenti da farsi nell'arrivare personaggi vurno » *. Sottoscritta da « Enea V. ». — c. 3-4.
3. — Lettera di Francesco Bianchi Consolo, degli 11 maggio 1 Alessandro Risaliti Collaterale di S. A. S. — c. 6 e 9.
4. — Memoria con rescritto della Granduchessa Tutrice, 4 1622, relativo agli Uffici della Grascia e dell'Abbondan il Senatore Risaliti e il cavaliere Orlandini. Copia. —
5. — « 1592. Copia della capitolatione fatta con Serraglio gli da Palaia per fare li panni albagi et bianchi per le re in Livorno, rogato m.r Matteo Carlini, in dì 16 di zo 1592 ». — c. 13-14.
6. — Lettera di Marcello Accolti, di Firenze 11 maggio 16 Risaliti Commissario delle Galere a Livorno, relativame panni che fabbricavano i Serragli di Palaia. — c. 15-1
7. — Lettera di Alessandro Risaliti a Lorenzo Usimbardi, vorno 18 gennaio 1599; dove propone di introdurre in L la fabbrica dei « berrettini rossi » per le « ciurme », sto « che farli venire da Prato ». Col rescritto di ap vazione del Granduca, de' 20 gennaio 99. — c. 17-18.
8. — Lettera dello stesso allo stesso, di Livorno 21 aprile relativa al dare denari in prestanza per « fabricare tonine che bisognano per le Galere ». Col rescritto de trice, 26 aprile 1621. — c. 19 e 22.
9. — Lettera di Lorenzo Usimbardi al Risaliti, di Firenze gio 1600; per cose delle Galere. — c. 20-21.
10. — Lo stesso allo stesso, di Firenze 13 maggio 1600; circ trodurre in Livorno la fabbrica delle ancore. — c. 2
11. — Lettera del Risaliti all' Usimbardi, di Depositeria 1 le 1621; circa le cotonine. Col rescritto della Tutrice stesso giorno. — c. 25 e 28.
12. — Lettera di Bindo Peruzzi a Alessandro Rinuccini Dep generale, da Venezia 3 aprile 1621. Acclusa alla prec — c. 26-27.

13. — Fede di Ugolino Barisoni, Commissario delle Galere, de' 14 maggio 1607; relativa a un rescritto Granducale in favore del capitano Evandro Calefati. — c. 29-30.

14. — Lettera di Marcello Accolti a Francesco (leggasi Alessandro di Francesco) Risaliti, di Firenze 29 maggio 1599, relativa alla perdita fatta dalle Galere a Scio. — c. 31-34.

15. — Lettera del Priore Pignatta a Alessandro Risaliti, da Firenze 1 di giugno 1599; sullo stesso soggetto. — c. 32-33.

16. — « Nota di robe lasciate in Scio dalle Galere di S. A. S. il dì 2 di maggio 1599 ». — c. 35 e 37.

17. — « Inventario di quello che fa bisogno per la Galera Siena »; sempre relativo alle robe lasciate a Scio. — c. 36.

18. — « Inventario e note delli archibusi a ruota e pistole ritrovati nella fattione di Scio ». Con due fogli relativi ad armi. — c. 38-40 e 43.

19. — « Nomi di schiavi sudditi et servitori del Gran Duca di Toscana », presi a Scio. — c. 41-42.

20. — Tre lettere di Lorenzo Usimbardi al Risaliti: « Dal Poggio, li 25 d'octobre 1602 », « dall'Ambrogiana, il 12 di novembre 1602 », e « li 16 di novembre 1602 ». — c. 46-51.

21. — Lettera del Priore Pignatta al Risaliti. « Dalla Ambrogiana, alli 19 di novembre 1602 ». — c. 52-53.

22. — « Parere del modo dell'unire le Galere del G. D. con le Pontificie e di Malta » *. Minuta del Risaliti. — c. 54-57.

23. — « Parere della forma di poter riscattare tutti i soldati che restassero schiavi in servizio di S. A. S. » *. È diretto al Granduca, pare dal Risaliti. « Copia al s.r Cav.re Simoni ». — c. 58-59.

24. — « Parere sopra una Galera che si fa in Pisa » *. In forma di lettera, del Risaliti; minuta. — c. 60-62.

25. — Lettera di Lorenzo Usimbardi al Commissario delle Galere, Alessandro Risaliti, in Livorno. « Dall'Ambrogiana, li 29 di maggio 1600 ». — c. 63 e 66.

26. — « Parere circa il modo del fare il viaggio di Levante » *. Al Granduca. Minuta del Risaliti, del 25 maggio 1600. — c. 64-65.

27. — « Relazione fatta a S. A. S. quando presi il possesso delle Galere a'16 di luglio 1618 con tutti particolari dell'essere delle Galere ». « Di Livorno, a' 28 di luglio 1618 ». Sottoscritta « Alessandro Risaliti ». Col rescritto del Granduca, de'5 agosto. — c. 67-70 e 72.

28. — « Visita e relazione dell'Arsenale di Pisa e nota delle maestranze ». Minuta del Risaliti, che vi ha scritto a tergo della carta 82: « Arsanale a 10 di luglio 1598 ». — c. 73-77, 79, 81-82, 84-87.

29. — « Ordini e notizie diverse della fabbrica di Livorno » tiene: *a)* Ordine del Granduca « per li Capitani de brica ». S. d., con la firma autografa. *b)* « Ordini per brica di Livorno ». È « dato in Firenze, li 3 di no 602 ». Con la firma autografa del Granduca. *c)* Copia Relazione al Granduca in nome di Andrea Bertolotti rardo Mechini, sottoscritta da Lorenzo Usimbardi, col di Livorno, 18 febbraio 1603. *d)* Relazione di Ale Risaliti al Granduca, da Livorno, 30 giugno 1603; scritto granducale del primo di luglio. *e)* Memoria di Do Amerighi ingegnere a Livorno, con il rescritto della G chessa Tutrice, del 16 gennaio 1621. *f)* Lettera del Giorgio a Francesco Paulsanti in Corte, da Livorno bre 1605; col rescritto granducale de' 10 d'ottobre. *g* gno della pianta della casa per il Commissario delle in Livorno, approvato con rescritto granducale dei tembre. — c. 89-105.

30. — « Proposizioni di diverse sorprese e imprese da potersi fa Galere di S. A. S. » *. Sono questi documenti: *a)* Let Lorenzo Usimbardi al Risaliti, senza data. *b)* Letter stesso allo stesso. « Di Firenze, li 26 di febraio 1618 ». verse scritture del Risaliti, in cui parla d'imprese prop Giovanni da Scopoli, per Corfù, Volo, Isola di S. I Alessandria. — c. 107-116, 118-124, 126-130.

31. — Due Disegni, che pare abbiano relazione con le dette in sebbene vi sieno taciuti i nomi dei luoghi. — c. 131-

32. — « Al nome de l'Onnipotente Iddio.... In questo libro s registrati gli ordini et l'instruitione d'osservarsi nelle g di S. A. S.ma et di più sarà nota di tutto quello ch giornalmente a tutti quelli che navicano nelle prefat lere sì di ratione come di salario ». Sottoscritto da P Strozzi, Commissario generale; « Data in Livorno il marzo 1584 ». Copia. — c. 137-153.

33. — « Capitoli da osservarsi intorno alla navicazione e cor galere fatti dall' Ill.mo et Ecc.mo sig.r Franc.co de'C Mont' Aguto Generale di esse galere ». — c. 161-165

34. — « Ordine di tutto quello che si deve fare ne l'Hosped galere di S. A. S.ma — c. 166-167.

35. — « Instruzione per il sig.r Bernardo Uguccioni, Scrivano delle galere di S. A. S.ma ». Data da Alessandro in Livorno, 12 luglio 1602. — c. 169-170.

36. — « Instruzione per il sig.r Bernardo Uguccioni, Scri rat.e delle galere del Ser.mo Granduca di Toscana n gnore ». — c. 171-173.

37. — « Copia d'Instruzione delli Scrivani di galera ». Minuta. — c. 174-175.

38. — « Istruzione a voi Alessandro Risaliti, Commissario Generale delle galere del Ser.mo Gran Duca di Toscana ». Minuta di mano dello stesso Risaliti. — c. 177-181.

39. — « Avvertimenti per il cap.no Riccardo Gifort intorno al viaggio da far di presente ». « Data in Firenze, alli v di maggio 1604 ». Copia. — c. 182-183.

40. — « Memoria a voi Canm.o Parenti, Scrivano di razione della nave Prospera, della nave S. Francesco, del carico del petaccio del Cap.o Riccardo Giffor, e Scrivano della nave Prospera ». Fatta « in Livorno, a' 3 di novembre 1604 ». Copia. — c. 184-185.

41. — « 1618. Instruttione a voi s.r Tommaso del Giocondo, Scrivano di ratione generale delle Galere di S. A. Ser.ma ». « Di Livorno, li 17 marzo 1618 ». — c. 186-191.

42. — « Copia di Capitoli dell'Instrutione fatta dal Comm.rio delle Galere allo Scrivano di ratione ». Vi sono riportati rescritti dal 1597 al 1618. — c. 192-197.

43. — « Instruttione per voi Cosimo di Gio. Batta Baggiani per il viaggio di Napoli e Messina », del Commissario Risaliti, di Livorno, 27 agosto 1620. Copia. — c. 198 e 200.

44. — Lettera del Risaliti a Alfonso del Sera. « Di Livorno, li 27 agosto 1620 ». Minuta. — c. 199.

45. — « Instruttione al Cap.no Sebastiano Fabbroni, et altro, per il negotio de'Giannizzeri, 1621 ». Cioè « di Livorno, li 11 di gennaio 1621 ». Fatta dal Commissario Risaliti, e con la dichiarazione di Sebastiano Fabbroni di averne ricevuto l'originale ec. Seguono altri documenti relativi al viaggio del Fabbroni in Barberia, e al riscatto dei Giannizzeri di Tunisi, ch'erano schiavi del Granduca e si erano offerti di riscattarsi pagando la taglia « in tanti grani a prezzo corrente di Barberia spediti e condotti in nave alle marine di Tunis, Susa, et altri luoghi soliti caricarsi del regno di Tunis, a tutte loro spese ». E sono: *a)* Lettera di Girolamo Vasari, di Firenze 8 novembre 1621, al Risaliti. *b)* Lettera di Alfonso Broccardi, di Firenze 11 novembre 1621. *c)* Ordine della Granduchessa Tutrice, del 7 novembre 1621. *d)* Lettera di Girolamo Vasari al Risaliti, di Firenze 11 novembre 1621. *e)* Memoriale al Granduca e alle Tutrici, con vari rescritti dell'8 novembre 1621. Copia autentica. — c. 201-220.

46. — « A dì 15 di luglio 1589. Inventario della preda fatta sopra un Garbo perso in Barberia... ». — c. 223.

47. — « Addì 11 e 12 di maggio 1605 in Messina. Nota di gente venduta fatta stiavi dalle 5 Galere di S. A. S. il dì 3 maggio

suddetto alla Previzza, cioè venduti a Messina so
detti giorni come appresso... ». Sono 151, venduti]
ti 4719. Segue la « Nota delli medesimi stiavi presi
vizza e condotti a Livorno ». Sono 85. — c. 225-230.

48. — Lettera del Risaliti al Granduca. « Di Fiorenza, a
agosto 1602 ». Col rescritto del Granduca, de' 23 a
c. 231 e 234.

49. — Lettera dello stesso allo stesso. « Di Firenze, a dì 2
sto 1602 ». Ambedue riguardano gli « huomini morti
vassello del Drago », nella perdita che si fece « del
sale o sia germa che conduceva Bartolomeo Contame
Dragho ». — c. 232-233.

50. — Prezzi di schiavi. — c. 235-237.

51. — Lettera di Ruberto Lottieri al Risaliti in Livorno. «
li 15 di genaio 1602 ». — c. 239 e 242.

52. — « Calculo della valuta di diverse robe predate nell' A
le sei galere di S. A. S. sopra la galeotta di Napoli d
lia, e sopra le due galere d'Alessandria, e sopra la
di Stanchio et altri vasselli ». Rimesso dal Risaliti
duca. Ha il rescritto de'12 marzo 1603. Copia. — c.

53. — Lettera di Raffaello Romena al Commissario Risaliti
vorno. « Della nave Darlina alli 29 di agosto 1604 a n
te ». Vi è unita la « Nota di quello che è stato pred
st' anno 1604 dalle tre navi mandate dal Ser.mo Gr
nostro Signore a far con le sue Galere l' intrepresa
groponte, et mandate poi, non essendo riuscita l' int
in Levante a far il corso, sotto il comando dell' Ill.
Vanni Aragona Appiano .. ». — c. 243-246.

54. — « Listra delli Stiavi novi presi in 5 carmosalli e una ba
dati dalle 6 galere di S. A. S. e condotti a Livorno il
ottobre 1605 ». Sono 267, e seguono « Donne et Rag
c. 247-276.

55. — « Nota dell'altellaria di caramusalli predati sotto li 2
tembre 1605 ». — c. 281-282.

56. — « Presa d'un brigantino » *. Lettera di Giuseppe Card
« Di Bonifazio, il dì 5 di gennaio 1606 ». — c. 283-284.

57. — « Preda del galeone S. Cosimo ». Sono questi doc
a) Lettera di Piero Bicci sottoprovveditore. « Di Port
a'13 di gennaio 1618 *ab Incarnatione* ». *b*) « Nota di tut
che à riceuto Curtio scritori in Porto Ferraio dal S
veditore di detto logo della presa del galeone ». *c*)
di Alfonso Broccardi al Granduca, con rescritto del 1
bre 1618. — c. 285-288 e 290.

58. — « Nota di n.° 117 stiavi nuovi fatti sulla ghalera ca

Biserta predata dalle ghalere di S. A. S. questo dì 26 di giugno 1620 alla Lampedosa, tra sani e feriti... ». — c. 291 -292.

59. — « Prede delle robe che si trovano a Messina ». Sono questi documenti: *a*) Lettera di Piero Del Rosso. « Di Napoli, il dì 4 di gennaio 1621 ». *b*) Lettera di Alessandro Risaliti a Lorenzo Usimbardi, di Livorno 1 marzo 1621; col rescritto del 5 marzo. *c*) « Nota del scarico fatto delli 4 vasselli predati dalle 30 galere che furno 3 caramussali e una urca, come appiè sarà notato... »; con altre due Note consimili. *d*) Lettera di Piero Del Rosso, di Messina 22 novembre 1621. *e*) « Nota della roba cavata del caramussale grosso che è $^1/_4$ il carico ». — c. 293-304.

60. — « Memoria de salarii alla genovese navegatione ». — c. 323.

61. — « Costo d'un galeone di salme 2500 per farlo a Norvegia... ». — c. 324-325.

62. — « Provisioni fatte fare a Siracusa per via di Messina ». Lettera, pare, del Risaliti, di Livorno 1 agosto 1620, a'signori Sera e Agaio. A tergo: « Copia di lettera scritta al clarissimo S.r Depositario », della stessa data. — c. 326 e 333.

63. — « Nota delle Provisioni da commettere in Siracusa ». — c. 327-328.

64. — Lettera, pare, del Risaliti a Cosimo Fei, Provveditore a Volterra, di Livorno 7 dicembre 1604. Minuta. — c. 329-330.

65. — « Viveri, bastimenti, denari e altro per la nave del Capitano Verrazzano ». Memoria del Commissario Risaliti. — c. 334 e 347.

66. — Instrumento degli 11 dicembre 1605, col quale Pietro Giuliani di Tolone dà e noleggia a soldo la sua nave nominata San Pietro e San Paolo al Granduca di Toscana, e per esso al Risaliti, sotto certi patti. Copia. — c. 335 e 346.

67. — « Nota delle spese che bisognano per un mese per servitio della nave S. Francesco di S. A. S. ». — c. 336 e 345.

68. — « Nota di quello che possono consumare n.o 120 homini in tre mesi e mezzo », sulla nave S. Pietro e S. Paolo. — c. 337 e 344.

69. — « Nota di quello che possono consumare n.o 160 homini in tre mesi e mezzo », nella nave Maggio Fiore. — c. 338 e 343.

70. — « 1604. Nota di diverse robe et loro valuta che à dato il magazzino delle galere di S. A. Ser.ma per risarcire et armare il galeonetto San Giovanni, capitano il s.r Cav.re Lionardo Volterra ». — c. 339-342.

71. — « Nota della spesa vuole la Gal.a Cap.na di S. A. S. calculando deva stare armata e in viaggio dalli 15 d'aprile a tutto li 15 ottobre, et il resto del tempo a sciverno... ». Segue: « Nota

della spesa che vuole ogni galera grossa di banchi 26 un anno... ». — c. 350-357.

72. — « Ristretto di quanto vuole la Galera Capitana per que gio prossimo... ». 1620. — c. 361 e 366.

73. — Lettera di Alessandro Risaliti al Granduca, di Livorı glio 1621. Vi è allegato il

74. — « Ristretto di come si trovino i conti delle galere nel 1619, 1620... ». Foglio aperto. — c. 362-365.

75. — « Ciurme ». « A dì 19 agosto 1620 ». — c. 367 e 3

76. — « Ristretto di tutto quello hano ricevuto e distribuit vani delle Galere, Bagno e Spedale, dal primo genn a 31 dicembre 1621 ». Foglio aperto. — c. 368-369.

77. — « Monitione che s'imbarca sopra le galere di S. A. S. quello che hanno di bisogno ». — c. 371-372.

78. — « 1621. Nota di tutta la Gente scapola e legata che vano sopra le 6 galere di S. A. S. fatta questo dì 16 a Porto S.to Stefano con le sue munitioni de'viveri e ra... ». Foglio aperto. — c. 373.

79. — « Nota di tutte le vele di cottonina, che entra per vela questo dì primo marzo 1621... ». — c. 374 e 3

80. — « A dì 20 aprile 1622 in Livorno. Nota di tutta la c S. A. S. distintamente, ciò è Forzati, Buonevoglie e che di presente si trovano sì delle galere armate, c cora disarmate nel Bagno, Biscotteria, Spedale, ser detto, serventi a diversi offiziali in Livorno, schiavi in e Pisa... ». — c. 375.

81. — « Conto di spese fatte tre Bertoni con soldatesca mand A. S. in Levante d'aprile passato 1604 ». — c. 378-3

82. — « Addì x di novembre 1604 in Livorno. Nota di tutti e e stiavi che si retrovano non tanto nelle ghalere armate nelle disarmate, spedali e altri luoghi... ». — c. 382-3

83. — Istanza di Giorgio greco di Santa Maura al Granduca due filuche per andare in corso. Col rescritto de' 5 ago — c. 384 e 387.

84. — Informazione del Risaliti al Granduca delle galere c trebbero tenere in corso. — c. 385-386.

85. — « Franchezza delle Galere » in Sicilia. — c. 388-38

86. — Lettera del Granduca al Commissario Risaliti in « Dall'Ambrogiana, il dì x d'ottobre 1598 ». — c. 391

87. — Lettera dello stesso allo stesso. Nomina del cav. I Volterra a Capitano della Galera vecchia padrona. « Livorno, li 14 marzo 1598 ». Col suggello. — c. 392

88. — Lettera dello stesso allo stesso. Destina alla galera il cav. Antonio Ferretti, e il cav. Volterra alla gale

« Dato in Livorno, li 9 di aprile 1600 ». Col suggello. — c. 393 e 408.

89. — Lo stesso allo stesso. « Dato in Firenze, alli XXII di settembre 1600 ». Col suggello. — c. 394.

90. — Lettera del granduca Cosimo II allo stesso. Ordine di mettere in possesso come Capitano della galera S. Stefano il signor Giovan Paolo de'Marchesi del Monte. « Di Firenze, li 18 di luglio 1618 ». — c. 395 e 406.

91. — Lettera dello stesso allo stesso. Ordine di mettere in possesso come Ammiraglio delle galere Ottavio de'Conti di Monteauto. « Dato in Firenze, li 14 di marzo 1619 ». — c. 396.

92. — Lettera del granduca Ferdinando II e delle Tutrici allo stesso. Ordine di mettere in possesso come Capitano della galera S. Maria Maddalena il cav. Pietro Brancadori. « Di Firenze, li 30 di marzo 1621 ». — c. 397 e 404.

93. — Lettera degli stessi allo stesso. Ordine di mettere in possesso come Governatore della città e presidio di Livorno il signor Giulio de'Conti di Montauto, in luogo del marchese Bartolomeo del Monte. « Di Siena, li ... di giugno 1621 ». — c. 398 e 403.

94. — Lettera degli stessi allo stesso. « Di Firenze li ... di luglio 1621 ». — c. 399 e 402.

95. — Lettera di Alfonso Broccardi allo stesso. « Di Firenze, li 3 di maggio 1621 ». — c. 400-401.

96. — Rappresentanza del Commissario Risaliti al Granduca. Col rescritto de' 2 luglio 1598. — c. 413 e 420.

97. — Supplica di Mariantonio da Rio, comito della Capitana, ed altri comiti al Granduca. Col rescritto de' 13 aprile 1598. — c. 414 e 419.

98. — Lettera di Antonio Serguidi a Lorenzo Usimbardi. « Di casa, il dì 14 di aprile 1598 ». È relativa alla Supplica dei Comiti. — c. 415 e 418.

99. — Lettera del Granduca al Risaliti. Pisa, 7 marzo 1599. Sull'armamento di sette galere. Copia. — c. 416-417.

100. — « Ordini di S. A. perchè il S.r Vanni Aragona Appiano comandi due galere o bastardelle independentemente dall' Ammiraglio » *. — c. 422 e 426.

101. — Lettera di Lorenzo Usimbardi al Risaliti. « Dall'Ambrogiana, li 26 di maggio 1600 ». — c. 423-425.

102. — Lettera del Granduca a Bernardo Uguccioni Sottoprovveditore a Livorno. « Dal Poggio, li 21 octobre 1602 ». — c. 427 e 430.

103. — Lettera di Alessandro Risaliti a Lorenzo Usimbardi. Firenze, 16 febbraio 1608. Minuta. — c. 428-429.

104. — « Copia d'ordine mandato a S. A. S. per il Bagno », dal Risaliti, che propone ordini da farsi eseguire nel Bagno, dopo

la elezione di Giovanni Magrini in Capitano. Livornc
cembre 1604. — c. 431-434.

105. — « Ordine dell'ill.mo s.r Commissario generale per riv
ciurme ». — c. 435 e 458.

106. — Lettera del Granduca al Commissario Risaliti. Firenz
glio 1618. — c. 436 e 457.

107. — Lettera del Risaliti a Lorenzo Usimbardi. Livorno, 12
bre 1618. Col rescritto del Granduca, de' 15 dicembre. -
e 456.

108. — Lettera di Giulio Montauto, pare, al Risaliti. Firenz
cembre 1618. — c. 438.

109. — Lettera del Risaliti all'Usimbardi. Livorno, 21 novemb
Col rescritto del Granduca, de'23 novembre. — c. 439

110. — Lettera dello stesso allo stesso. Livorno, 26 novemb
Col rescritto del Granduca, de' 29 novembre. — c. 440

111. — Lettera dello stesso allo stesso. Livorno, 16 novemb
Col rescritto del Granduca, de'23 novembre. — c. 441

112. — Lettera dello stesso allo stesso. Livorno, 29 giugno 16
rescritto de' 5 luglio. — c. 442 e 451.

113. — Lettera dello stesso allo stesso. Livorno, 29 giugno 1
c. 443 e 450.

114. — « Speditione », ossia ordine di Alessandro Risaliti Co
rio generale delle galere, relativo all'armare la galer
Maria. Livorno, 2 ottobre 1620. Minuta. — c. 444 e 44

115. — Ordine della granduchessa Maria Maddalena Tutrice
mare la galera S.ta Maria. Firenze, 21 aprile 1621.
gello granducale. — c. 445 e 448.

116. — Lettera del Risaliti al Granduca, relativa all' ordin
dente, de'26 aprile 1621. Minuta. — c. 446-447.

117. — « 1588... Copia di due Capitoli della Instruttione, che
fare la gloriosissima memoria del Ser.mo Granduca Fe
che sia in gloria ». E copie di altri rescritti dello stes
duca, sino al 1602. — c. 459-464.

118. — « Parte di casi seguiti, nel particolare delle prede in p
alle galere del Ser.mo Gran Duca di Toscana ». — c.

119. — Copia di altri ordini di galere, dati dal Granduca
braio 1618. — c. 470-471.

120. — Lettera di Alfonso Broccardi al Granduca e alle Tu
rescritto de' 4 maggio 1621. — c. 472 e 499.

121. — Lettera di Lorenzo Usimbardi al Commissario delle
Firenze, 4 maggio 1600. Relativa al condurre la E
Francia da Livorno a Marsilia. — c. 474 e 497.

122. — Lettera dello stesso allo stesso. Firenze, 8 maggio
c. 475 e 496.

123. — **Lettera dello** stesso allo stesso. Firenze, 11 maggio 1600. — c. 476 e 495.
124. — **Lettera del** Priore Pignatta allo stesso. Firenze, 13 maggio 1600. — c. 477 e 494.
125. — **Lettera dello** stesso allo stesso. Firenze, 17 maggio 1600. — c. 478 e 493.
126. — **Lettera di** Ruberto Lottieri Provveditore allo stesso. Pisa, 6 settembre 1600. — c. 479 e 492. *
127. — **Lettera di** Curzio Picchena allo stesso. Firenze, 30 settembre 1600. — c. 480 e 492.
128. — **Lettera dello** stesso allo stesso. Firenze, 7 ottobre 1600. — c. 481 e 491.
129. — **Lettera del** Priore Pignatta allo stesso. Firenze, 10 ottobre 1600. — c. 482 e 490.
130. — **Lettera di** Curzio Picchena allo stesso. Livorno, 16 ottobre 1600. — c. 483 e 489.
131. — **Ordine del** Granduca de' 27 settembre 1600. Col suggello granducale. — c. 484 e 488.
132. — « **Sunto e numero** delle casache, calzoni e berettini per i galeotti, e numero e peso delle palle e gigli d' argento, e quali sono iti cuciti nelli sudette casache, calzoni e berettini, come appare al quaderno generale di Guardaroba di S. A. S. ». Va unito al precedente Ordine. Sommavano al n.ro di 119131, e pesavano libbre 195. 3. 4. 8 d'argento. — c. 485.
133. — **Lettera di** Lorenzo Usimbardi al Risaliti. Firenze, 11 ottobre 1600. — c. 486-488*.

b) Stampato.

« **Bvlla | sanctissimi** domini | nostri | Sixti Papae quinti, | Per quam conceditur facultas Equitibus militibus | sacrae, et Illustrissimae Religionis Diui Stephani, vt | etiam vxorati, et bigami, et in habitu equestri non | Clericali incedentes pensiones annuas Ecclesia- | sticas ducentorum Ducatorum auri de camera | super quibusuis beneficiis obtinere possint. | (Arme Papale.) Florentiae, | Apud Philippum Iunctam, | MDXC. | Cvm licentia svperiorvm ». Carte 4, in fol. — A c. 500-503.

CXLIX.

Filza, di c. 300. Forse con la prima legatura si è perduto il nume ziano. Carlo Strozzi numerò le carte da 1 a 280. Sono bianche 28, 29, 33, 49, 50, 69-71, 80, 86, 101, 124, 125, 131, 140, 200, 220, 226, 260, 300. Sono tutte scritture concernenti i Papi, dei se e XVII.

a) Istruzioni a Legati e Nunzi.

« Instruttione da darsi al Car.[1] Farnese quando doveva an l'Imp.re, che non andò altrimenti », dopo il Sacco di R(mincia: « Nella difficultà de la provincia che è tocc: mani di V. S. tanto grande quanto lei stessa conosce A c. 1-19.

« Instruttione, che fu data al Nuntio mandato in Spagna ı cipio del pontificato di Pio V. nella quale si tratta de ressi della Sede Apostolica in quel Regno ». Cominci Sede Apostolica soleva in Spagna haver giurisdittioı uguale al Re... ». — c. 97-100 e 102.

b) Affari con la Spagna.

Scrittura, che comincia: « Don Alfonso d'Avalos sì come fronte delle sue patenti il titolo di Conseglier secreto gnoli di Milano, cossì in tutti gli effetti si dimostra nistro Spagnuolo che del s.r Duca di Mantova... » data di Cortemiglia, 16 aprile 1615. Sottoscritta: « d'ordine di S. A. Ser.ma ». — A c. 72-74.

« Avertimenti per l'investitura di Re Filippo 3.o ». Com « Non è dubbio che Re Filippo successor nel feudo d(di Sicilia et Napoli, non solo è obligato a prestare mento di fideltà alla S. Ap.ca ma anche il ligio et l et questo in mano del Sommo Pontefice, et per sè stess per procuratore... ». — c. 75-78.

Consulti due legali, sottoscritti « Iacobus Menochius iuriscoı Comincia il primo: « Initium a Domino. Quemadmo(giae Catholicae Maiestatis Magistratus qui dictioni Mediolanensi nil magis ob oculos habent nilque magis quam sacrosanctam Sedem Apostolicam colere et obse:

Ha il quaderno una numerazione da 1 a 15. Vi sono correzioni di altra mano. Precede un « Summarium Consilii Iacobi Menochii ». — c. 30-32, 34-48.

« Responsiones ad Consilium D. Iacobi Menochii ». Comincia: « Dominus illuminatio mea. Haec propositio, quod lex a laicis lata, publicae utilitatis causa, liget clericos et eorum bona, de iure non subsistit... ». Ha una numerazione da 1 a 18. — c. 51-68.

« Summarium » di un Consulto in diritto canonico; col « Summarium Responsi pro Ecclesiastica iurisdictione ». — c. 25-27.

« Quando Gregorio venne al Pontificato, essendo in essere la lega del Papa, del Re di Spagna, et de Venetiani contra il Turco... ». — c. 89-96.

Scrittura legale, che comincia: « Clarum est in iure, Episcopum ob annonae penuriam, ne pauperes fame pereant, iurisdictionem habere etiam in laicos... ». - c. 21-24.

c) Elezione de'Papi.

« Quello ch'io per debole mio giuditio credo che s'habbia d'havere in consideratione in questa Bolla dell'elettione del Papa, sono le infrascritte cose... ». — A c. 81-82.

« Forma electionis. Sex primis scrutiniis more solito eligatur Pontifex... ». — c. 85.

« Hor quanto alli nuovi modi, con li quali si potrìa elegere il Sommo Pontefice, tra gli altri che mi sono sovvenuti... ». — c. 83-84.

« An forma eligendi Summum Pontificem per adorationem debeat tolli? » È diviso in *parte negativa* e in *parte affirmativa*. — c. 213-215.

d) Camera e Palazzo Apostolici, Marina, Erario e Governo pontificio, ec.

« Sommario di quanto si contiene nel presente libro fatto da Hermes Cavalletti il quale fu fatto computista della R. Camera dalla s.ta me. di Papa Gregorio XIII l'anno 1576 ». Aveva una numerazione da c. 1 a 60. — A c. 141-199.

« Offitii di Palazzo », cioè della Corte e Curia del Papa, con le provvisioni. — c. 201-204.

Scrittura, che comincia: « Sixtus V. fel. rec. tribus vicibus triginta centena millia aureorum in arce S. Angeli reposuit, illorumque extractionem vinculis fere inexcogitabilibus prohibuit... ». — c. 126-130.

« Per tenere le x galere di N. Sig.^{re} non essendovi luogo c
se non Civitavecchia... ». — c. 87-88.

« De sacri Consistorii consultationibus. Liber ad privatu
conscriptus, et accuratius examinandus ». Precede u
lizza » ossia lettera al Papa, data « Della Vigna del
dinale Sforza a'25 di maggio 1591 ». Molto lacero. — c.

« Breve S.^{mi} D. N. D. Clementis Octavi Pont.^{cis} opt.^{mi}
super Bono regimine Communitatum S. R. E. ». Copi
stampa: « Romae apud Paulum Bladum impressore
ralem M. D. XCII ». — c. 279-299.

« Summarium Bullarum disponentium de rebus criminalib
c. 107-123.

« Feria II. die XVIII decembris 1634 in Consistorio secreto.
per Vicarium nostrum saepius promulgatis mandavimu
praesunt Ecclesiis Cathedralibus etiam Metropolitanis
dendum in eis se conferrent... ». — c. 79.

Scrittura, che comincia: « Divina providentia et dispensatio
tionem Constantini factam esse et alia multo plura E
Romanae accessisse certum est... ». — c. 132-139.

Scrittura, che comincia: « Maxime Pontifex. Domus Loth
olim modoque Principum, Regumque mater... » c. 2

« Lista o vero informatione del numero qualità e circonsta
familiari de la bo. me. del Sig.^{r} Cardinale di Mond
c. 103-106.

« Romana Legati pro ill.^{mo} D. Laurentio Salviato ». Pre
alberetto che mostra il parentado fra' Medici e i Sal
c. 205-211.



AGGIUNTE

A pag. 11, *tra il v.* 14 *e il* 15, *va aggiunto:*

m)[2] Lettera di Lorenzo di Piero de' Medici, a

Giovanfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova. Firenze, vembre 1513. Originale. A

A pag. 27, *i versi* 28-30, *chiusi tra parentesi, vanno sostit* *questi:*

(Ha due poscritti in polizze a parte; uno de'quali, del tario Fiamminghi, si porta qui per disteso.)

A pag. 536, *v.* 3. *Dopo* numerate. *si aggiunga:* La c. 108 è cata. Consta poi per una precedente numerazione irreg che mancavano lettere comprese fra le carte già numer 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101 e 102.

A pag. 538, *tra il v.* 19 *e il* 20, *si aggiunga:*

» Reggio, 12 aprile 1519. »

A pag. 561, *verso* 10. *Dopo le parole* una di Egnazio Danti. *giunga:* passata nella Palatina dei Pitti.

A pag. 602, *al verso* 30, *dopo* Colombaia ». *si aggiunga:* scritture *Modo* ec., *Discorso* ec., passarono nella Palat Pitti.





